



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

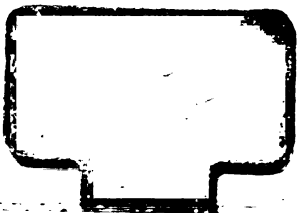
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Pass.
1121
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •



Bartholomaeus Squarpi 1762

**HISTORIA
ECCLESIASTICA
DI
VICENZA.**

A 170721 H
ADIPARMIOM
IC
ANMEOIV

HISTORIA
ECCLESIASTICA
D E L L A
CITTA', TERRITORIO, E DIOCESE
D I
VICENZA

RACCOLTA DAL MOLTO REVER. PADRE
FRANCESCO BARBARANO
DE MIRONI

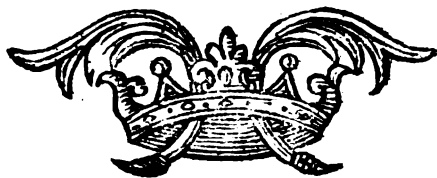
PREDICATORE CAPPUCCHINO DELLA PROVINCIA
DI SANT' ANTONIO.

E
NATIVO DELLA MEDESIMA CITTA'

LIBRO QUINTO

Nel quale si descrivono le fondazioni delle Chiese, Ora-
torj, Hospitali, ed altri edificj della Città.

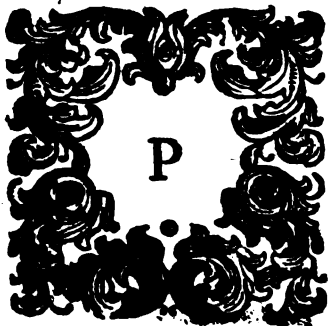
OPERA POSTUMA.



IN VICENZA MDCCLXI.

Nella Stamperia di Carlo Bressan, *Con Lic. de' Superiori.*

All' Illustriss. Collegio degl' Eccell. Sig.
GIURECONSULTI
DI
VICENZA.



Poichè vivo sempre, e ardente è stato in me stessa il desiderio di far' uscire alla pubblica luce (qualunque volta mi fosse data quell' occasione, ed opportunità, che hora mi nasce) col mezzo delle stampe questo Quinto Libro dell' **HISTORIA ECCLESIASTICA** della Città, Territorio, e Diocesi di Vicenza del R. P. Francesco Barbarano, Predicatore Cappuccino, sotto li gloriosi, felicissimi auspici, e volestissima protezione delle **SIGNORIE V. V. ILLUSTRISIME, E DECELLENTISIME**; perciò mi faccio coraggio, e mi dà l'onore di ad esso loro dedicarlo, e presentarlo.

Dovrei io qui nel tempo stesso, a somiglianza degl' altri, intertenermi [poichè ne sono meritevolissimi] nel ridire le distinte loro doti, e pregi sublimissimi; ma porto fiducia, che
 mi

[vi)

mi doneranno un grazioso, e benigno compatimento, se soprasedo dal ciò fare; imperocchè da una parte son essi più chiari, e palesi, di quello che io potessi pubblicarli, e dall'altra io avrei molto, che dire, anzi non farei mai fine nel ricantarli; oltre che la singolare vostra modestia me la vieta.

Spero pertanto, che gradiranno il mio desiderio, e la mia offerta, e che risguarderanno e l'uno, e l'altra, come un segno espresso, e testimonio sincero della mia divozione verso delle **SIGNORIE V. V. ILLUSTRISIME, ED ECCELLENTISSIME**; lo che se faranno, come l'innata, incomparabile gentilezza loro me lo fa credere, non dubito della approvazione eziandio di tutto il pubblico. Di più non mi estendo; ma ripiena della dovuta osservanza, e stima senz'altro rimango.

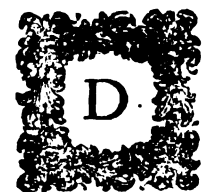
Di Casa il dì 25. Settembre 1761.

*Delle Signorie V. V. Illustrissime, ed
Eccellentissime*

Umiliss. Devotiss. Ossequioss. Serviss.
Elisabetta Bissaro Relitta q. Co. Geronimo
Barbarano de Mireni di Vicozza

La medesima

A C H I L E G G E .



Dopo il quarto, eccoti o Benigno Lettore il quinto Libro dell'Historia Ecclesiastica di Vic. sopraccennata, e se ti fermasti con piacere [come mi giova credere] nel legger quello, e ti fu grato, spero ancora che non minore diletto troverai in questo, essendo egli copiosissimo di varie, desiderabilissime notizie, erudite, honorabilissime memorie, ed iscrizioni, e altre innumerabili cose degne di una immancabile ricordanza. Di più non mi trattengo nello scrivere, ad oggetto di non recare tedio maggiore alla tua sofferenza, e a quella brama, che viva mi lusingo essere in te, di fissare lo sguardo sopra di quanto l'Autore del medesimo Libro, fin da che viveva, aveva apparecchiato alla pubblica aspettazione, ed utilità. Solo ti avverto, che, in fine dello stesso Libro (sebbene non abbisogni] troverai notati alcuni errori occorsi, e avvertiti, lasciando, che supplisca agl'altri la tua erudizione. Frattanto vivi felice.

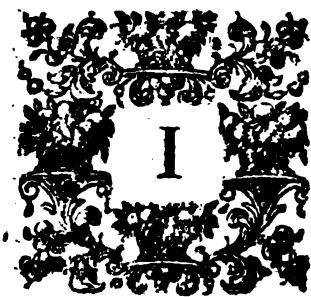


H I S T O R I A

ECCLESIASTICA DI VICENZA

C A P I T O L O I.

*In che tempo nella Città si dasse principio a edificar
Chiese.*



N questo libro il mio principale intento si è descrivere le Chiese, Oratorj, e Hospitali della Città, sebbene *per adiacentiam, ex obliquo, & indireste*, sarà necessario (almeno moralmente) toccar anco qualche cosa di molti sontuosi edificj secolari, come della Piazza, Palazzo Maggiore, Torre, Accademia, o Teatro Olimpico, e altri, di che ho voluto avvertire chi legge, acciò non mi riprenda, che in opera Ecclesiastica io includo cose profane; poichè anco l'Eminentissimo Cardinal Baronio nei suoi annali quali pure intitola Ecclesiastici, prudentemente pone di tali cose mondane, il che credo facesse per allettare con esse alla lettura delle sacre, con qual motivo io pure brevemente scriverò d'alcune. Prima però di discendere a trattar della fondazione di ciascheduna in particolare, stimo conveniente dichiarare che cosa sj Chiesa, e quando nella Città si dasse principio ad edificare; poi quante sjno, acciò conforme al Filosofo l'opera meglio resti ordinata, procedendo dalle cose generali alle particolari.

E incominciando, primamente dico, che sebbene questa parola Chiesa spesso si piglia per una radunanza di molti Fedeli sotto l'istesso capo spirituale, per il che l'unione de Cattolici sotto il Ro-

Tomo V.

A

maso

mano Pontefice si dice Chiesa uniuersale, come l' unione dei medesimi sotto d' un Vescovo si dice particolare; nondimeno per quanto s' aspetta nel nostro proposito, dico, che Chiesa è un luogo destinato al Culto di Dio, dove si celebra la Santa Messa, si cantano i Divini Offizj, e s' esercitano altre opere pie, nel quale Dio assiste con particolare assistenza, più, che non facci all' altre Creature con quelle comuni maniere, *per essentiam, presentiam. & potentiam*; ondè ad esso si può applicare quanto Sua Divina Maestà disse del Tempio Gierosolimitano: *Elegi, & Sanctificavi locum istum mihi in Domum Sacrificii.*

Questi luoghi adunque destinati per in essi esercitare il culto Divino comunemente si chiamano Chiese, sebbene anticamente detti erano Tempj, o Basiliche, Case d' Orazione, Memorie, Concilj de Martiri, Martirj, e Oratorj, come il Cardinal Baronio scrive nell' anno di Cristo 57. benchè adesso detti luoghi fontuosi, e grandi si chiamano Tempj, o Basiliche; le Mediocri Chiese; e le Minori Cappelle, (massime non havendo cura d' anime, o essendo membro d' altra Chiesa Maggiore) e finalmente Oratorj si dicono quelli, dove alcuni Fedeli si adunano per orare, e fare i loro spirituali esercizj, in certi de quali anco si celebra la Santa Messa.

Di queste Chiese alcune sono Cattedrali, perchè in esse risiede la Cattedra Episcopale, e sono Matrici, e Capo di tutte le Chiese di quel Vescovato; Altre sono Parrocchiali, esercitandosi in esse la cura dell' anime; altre sono Regolari, per essere offiziate da Monaci, Frati, o Monache di qualche Religione. D' esse alcune sono sottoposte al Vescovo, e altre fuori della tua ordinaria giurisdizione (sebbene in alcuni casi, come a Delegato della Sede Apostolica gli soggiacciano, come più diffusamente i Sacri Dottori scrivono, il che per brevità, e per non appartenere al mio proposito, tralascio.) Da principio tutte le Chiese furono sottoposte ai Vescovi, e anco gli stessi Monaci, ma perchè questi da ministri di quelli alcune volte venivano molto aggravati, come si può vedere dal cap. *nimis grava. De excessibus Praelatorum*, volendo, che pagassero la Decima fino dell' herbe, che raccoglievano nell' horto, i Romani Pontefici gli liberarono della giurisdizione de Vescovi, e San Gregorio Magno fu il primo, che ciò fece; poi altri loro concessero amplissimi privilegj, così meritando i servizj da essi prestati a Santa Chiesa con l' esemplarità della vita non solo, ma con la dottrina, e predicazione, anzi col proprio sangue difendendola dagl'

He.

Heretici; di che lungamente il P. Gierolamo Piatti Giesuita discorre in un libro intitolato: *del Bene dello stato dei Religiosi*.

Hora spiegato, che cosa s' Chiesà; resta vedere quando havessero principio, e in ciò dico, che cominciò tosto, che Cristo fu salito al Cielo; Che però quando venne lo Spirito Santo; i Fedeli erano nel Cenacolo, (già da essi deputato per Chiesà) in orazione; e quando S. Pietro passò a Roma confecrò in Chiesà le Case di Pudente Senatore, e d' Euprepia Matrona, Romani, dove primamente habitò, quando giunse in quella Città, come Baronio scrive nell'an. 57. n. 31. e certamente così conveniva fare, acciò i Cristiani havessero luogo distinto dai Gentili, e Hebrei per esercitare il culto Divino.

Quindi segue, che essendosi Vicenza convertita alla Fede Cristiana l'anno della Natività di Cristo 48. come si dice nel 1. lib. di questa hist. per opera di S. Prosdocimo, anco dal S. Vescovo nello stesso tempo faranno state fondate alcune Chiese, per celebrare in quelle la S. Messa, e comunicare i Fedeli. E se quando distrusse l'Idolo di Monte Sumano, ivi fabbricò una Chiesà, quale poi de 77. dedicò in honore della B. Vergine, molto più haverà ciò fatto alla Città nei luoghi, dove prima erano adorati gl'Idoli, come a S. Felice, dove era il Tempio di Venere; nel Monte Berico, nel qual' era quello d' Apollo; in Campo Marzo quello di Marte; come al Lazzareto quello di Diana; e sebbene in detto tempo la Santissima Vergine viveva, e S. Pietro; nondimeno oltreche a questi, mentre ancor vivevano, furono dedicati Tempj, potevano esser dedicati a Cristo *immediate*, ovvero ad alcuno degl' Appostoli, specialmente a S. Giacomo, che del 48. fu martirizzato.

Furono adunque nel predetto tempo in Vicenza fabbricate alcune Chiese, le quali poi nelle persecuzioni fatte dagl' Imperatori a' Fedeli, e singolarmente in quella di Diocleziano, furono ruinate l'anno di Cristo 302. come comandato haveva si facesse pertutto l' Imperio; sebbene cessata quella tempesta, furono reidificate, massime nell' Imperio di Constantino Magno, havendo nel 312. ottenuta per la Croce quella insigne vittoria, per la quale concesse a Cristiani amplissimi privileggi, ed in specialità di edificar Chiese, facendo i Chierici d'esse immuni da regj tributi, come più diffusamente Baronio narra.

C A P I T O L O II.

Numero delle Chiese, Oratorj, Hospitali, e Religioni della Città, Borghi, e Soborghi di Vicenza.

INnanzi di trattar d'alcuna Chiesa in particolare bene ho giudicato prima quì enumerare le Chiese, Oratorj, Hospitali, e Religioni, delle quali si tratterà nel presente libro, ponendo ciascheduna per Alfabetto, acciò con minore fatica sino trovate, sebbene alcune sono hora destrutte, che si noteranno con una †

- | | |
|------------------------------------|---|
| s. Andrea Appostolo nel Borgo | s. Cattarina del Porto, e Cam- |
| s. Pietro | peello |
| s. Ambrosio nel Borgo di Porta | s. Cristoforo appresso s. Marcel- |
| nuova | lo |
| s. Antonio Abbate appresso il | s. Chiara del Borgo di Berga |
| Duomo | Ss. Crocefisso di Monte Berico |
| s. Agostino nel Borgo di S. Felice | s. Desiderio nel Soborgo di s. |
| s. Appolinare nel Monte Berico † | Felice |
| ss. Appostoli di Berga | s. Domenico nel Borgo di s. Pie- |
| Araceli, detta volgarmente Ar- | tro |
| cela | Decollazion di s. Gio: Battista nel |
| s. Biasio Vecchio nel Borgo di | soborgo di Padova |
| s. Croce † | s. Eleuterio appresso la piazza |
| s. Biasio nuovo di Pusterla | s. Elisabetta app. l'hospital dei Proti |
| s. Bortolamio di Pusterla | s. Franc. vecchio app. il Duomo |
| s. Bernardin del Borgo di Berga | s. Franc. nuovo. di Pusterla |
| s. Bovo del Borgo di s. Felice | s. Franc. piccolo app. s. Lucia |
| s. Belin di Porta nuova | s. Franc. al Monticello della Mad- |
| s. Barbara nel Borgo di s. Croce | dalena † |
| Corpus Domini di Porta nuova | s. Francesco nel soborgo di Pa- |
| s. Croce di Porta nuova, Parro- | dova |
| chia | s. Faustino app. la Piazza |
| s. Croce del Colle † | ss. Felice, e fortunato |
| s. Corona | s. Gio: Battista in Vivarolo dei |
| s. Cattarina nel Borgo di Berga | Cappuccini nel soborgo di s. Croce |
| | s. Gio: |

- s. Gio: Battista de Cricoli nel Soborgo di Pusterla
- s. Gieronimo in Vivarolo nel Soborgo di s. Croce †
- s. Gieronimo di Pusterla
- s. Gottardo al Duomo
- s. Giorgio al Lazzaretto
- s. Giorgio appresso al Duomo
- s. Giulian alla Porta di Padova, e Soborgo di s. Pietro in piano
- s. Giacomo Maggiore Appostolo alli Carmini, Parrocchia.
- s. Giacomo Minore Appostolo de Sommaschi, Parrocchia
- s. Gioseffo vecchio di porta nuova †
- s. Gioseffo nuovo de Zoccolanti Riformati nel Borgo di s. Felice
- s. Giustina di Monte Berico †
- s. Homobon appresso la Piazza
- s. Trinità nel Soborgo di s. Croce
- s. Lucia nel Borgo di Lisiera
- s. Lucia della Rotonda
- s. Laudterio †
- s. Lorenzo di porta nuova
- s. Lorenzo di Berga †
- s. Lazaro nel Soborgo di s. Felice
- s. Leonardo delle Prigioni
- s. Liberale
- s. Maria Maggiore, detta il Duomo
- s. Maria di Monte Berico
- s. Maria della misericordia, detta dei Servi appresso la Piazza
- s. Maria della misericordia di Pusterla
- s. Maria delle Grazie in Carpagnon
- s. Maria delle Cittelle nel Borgo di Berga
- s. Maria dei Marangoni appresso il Duomo
- s. Maria della misericordia appresso s. Corona
- s. Maria degl'Angeli
- s. Maria del Monticello della Maddalena
- s. Maria di Berga
- s. Maria del Monte di Pietà
- s. Maria nuova di Porta nuova
- s. Maria dei Carmini in Porta nuova
- s. Maria dell'Anconetta in Borgo di Lisiera
- s. Maria del Soccorso in Porta nuova
- s. Maria di Campeello
- s. Maria delle Dimesse
- s. Maria di Ponte Furio in casa Triffina
- s. Maria di Casale nel Soborgo di s. Pietro
- s. Maria delle Scalette
- s. Maria dell'Anconetta
- s. Maria di Regio a s. Lucia.
- s. Maria di Pusterla appresso s. Gieronimo.
- s. Maria dell'Hospital di s. Marcello.
- s. Maria delle Cappuccine
- s. Maria Maddalena in Pusterla alle Convertite

s. Maria

- s. Maria Maddalena del Monticello nel sobborgo di s. Croce
- s. Maria Maddalena nel Borgo di s. Felice †
- s. Margarita di Monte Berico
- s. Michele di Berga, Parrocchia
- s. Marcello, Parrocchia
- s. Martino †
- s. Marco, Parrocchia
- s. Niccolò del Vescovato
- s. Niccolò nel Borgo di s. Felice
- Ogni Santè nel Borgo di Berga
- s. Pietro in piano, Parrocchia
- s. Pietro in Monte Berico †
- s. Pietro in Vivarolo nel Soborgo di s. Croce †
- s. Paolo, Parrocchia
- s. Rocco di Porta nuova
- s. Silvestro nel Borgo di Berga, Parrocchia
- s. Sebastian di Monte Berico
- s. Salvador di Carpagnon †
- s. Salvador del Borgo di Lisiera †
- s. Savina appresso il Duomo †
- s. Silvestro di Porta nuova †
- s. Stefano, Parrocchia
- s. Savina nel Borgo di s. Felice †
- s. Tommaso nel Borgo di Berga
- s. Valentin nel Borgo di s. Felice
- s. Vitale appresso s. Pietro in piano
- s. Vito, e Modesto nel Borgo di s. Felice †
- s. Vito nel Borgo di Lisiera †
- s. Vito nello stesso Borgo, Cappella dei Barbarani
- s. Vicenzo vecchio alla Piazza
- s. Vicenzo nuovo alla Piazza
- s. Vicenzo, Cappella in Palazzo
- Oratorj.*
- s. Maria Vergine del Confalone
- s. Gieronimo della Carità
- s. Marcello
- Ss. Concezion della B. V. appresso s. Lorenzo
- s. Maria, s. Marco, e s. Bortolamio di Pusterla
- s. Barbara appresso s. Croce di Porta nuova
- s. Pietro in piano
- s. Maria a s. Corona
- Ss. Rosario
- Ss. Crocifisso alli Servi
- s. Niccola Tolentino a s. Michele
- s. Antonio Abbate
- Hospitali.*
- s. Antonio Abbate
- s. Marcello
- s. Lazaro nel Soborgo di s. Felice del Borgo di Lisiera
- s. Pietro in Piano
- s. Ambrosio di Porta nuova
- s. Bovo del Borgo di s. Felice
- s. Valentin nel medesimo Borgo
- s. Catta-

- s. Cattarina nel Borgo di Berga † Cittelle nel Borgo di Berga
 s. Cattarina di Campeello † Soccorso di Porta nuova
 s. Maria della misericordia di Pusterla
- Regolari.*
- s. Maria della misericordia del Borgo di s. Felice †
 s. Maria Maddalena nel Borgo di s. Felice †
 s. Martin dell'istesso Borgo †
 s. Niccolò del medesimo †
 s. Salyador di Carpagnon †
 s. Francesco piccolo †
 Cà di Dio di S. Giulian †
 Hospedaletto del Borgo di Liserara, o s. Lucia
 s. Croce di Porta nuova †
 s. Biasio vecchio †
 s. Bortolamio di Pusterla †
 s. Francesco di Pusterla †

Monache.

- s. Pietro in Piano
 s. Domenico
 Cappuccine
 Araceli
 Convertite
 s. Francesco nuovo di Pusterla
 Corpus Domini
 s. Maria nuova
 s. Silvestro
 s. Chiara, o s. Bernardino
 s. Tommaso
 s. Cattarina
 Ogni Santi.

Donne secolari, che vivono in Congregazione.

Dimesse di Porta nuova

- Monaci negri a s. Felice
 Monaci Camaldolensi a s. Lucia
 Canonici Lateranensi a s. Bortolamio
 Canonici Secolari d' Alega s. Rocco, e s. Agostino
 Domenicani s. Corona, e s. Sebastian
 Terziari di s. Francesco Madonna degl' Angeli
 Minori Conventuali s. Lorenzo
 Minori Zoccolanti s. Biasio
 Zoccolanti Riformati s. Gioseffo nuovo
 Minori Cappuccini s. Gio: Battista
 Carmelitani s. Giacomo maggior
 Chierici Regolari Teatini s. Stefano
 Chierici Regolari Sommaschi s. Giacomo minor
 Eremiti di s. Gieronimo alla Madonna del Monticello
 Frati di s. Gieronimo alle Grazie di Carpagnon
 Agostiniani s. Michele
 Serviti a s. Maria della Piazza, e s. Maria di Monte Berico
 Eremiti Camaldolensi hanno un Hospizio in Porta nuova

Seco-

Secolari, che vivono in Congregazione.

A s. Margarita di Monte Berico, la Compagnia, detta della Croce. Tutte le sopraddette Chiese, Cappelle, Oratorj, Hospitali, sono nella Città, Borghi, Soborghi, e Colture, che sotto nome di Città si comprendono.

Ma perchè meglio tale descrizione s'intenda, rimettendo a trattar dell'origine di Vicenza nell'apparato agl'annali, stimo farà bene qui accennare la grandezza d'essa Città, e il numero delle persone di quella. Devesi dunque avvertire, che il corpo della Città cinto dalle Mure vecchie senza li Borghi di s. Pietro, Berga, e Porta nuova, quali pure sono cinti di mure, circuiffe pertiche di sei piedi l'una mille ducento venti, ed alcuni così le computano; dalla Porta del Luzzo a Berga, pertiche trentanove; da Berga fino al Ponte degl'Angeli, pertiche ducento ventiquattro; dagl'Angeli fino a Pusterla, cento trentasei; da Pusterla fino a Porta nuova, cento ventiquattro; da Porta nuova fino al Castello, cento cinquantadue dal Castello fino alla Porta del Luzzo, ducento cinquantaquattro. Poi compresi li Borghi predetti circuiffe pertiche due mille settecento sedeci, che fanno miglia tre, quarti uno, pertiche nove. Li diametri d'essa, cioè dalla Porta di Monte, o d'Ogni Santi, qual'è verso mezzo giorno, fino a quella di s. Bortolamio, ch'è a Settentrione, a retta linea, pertiche ottocento quaranta in circa. Dalla Porta di s. Pietro verso Levante, fino alla Porta del Castello verso Ponente, Pertiche seicento in circa.

Nel recinto delle Mure vecchie tra Palazzi, e Case si numerara mille trecento quaranta. Nel Borgo di Porta nuova trecento ottantotto; nel Borgo di Pusterla cento sessantasei; nel Borgo di s. Pietro trecento nonantasei; nel Borgo di Berga cento ottantatre in tutto sono due mille quattrocento settantatre, senza quelle, che sono fuori delle mure nei soborghi.

Nell' Itinerario d'Italia d'Andrea Scoto, tradotto in volgare, e stampato in Padova del 1643. per Francesco Bolzetta, si dice, che in Vicenza, computati li Borghi, sino persone quarantamille; Piazze sei; Chiese cinquantasette; Parrocchie quindici; Monasterj de Frati diecisette; di Monache dodici. Nel Territorio sono Monisterj di Monache tre; de' Frati venti; la Chiesa Cattedrale rende Ducati annuali dodici mille; l'entrata pubblica annuale della Città Ducati sei mille; i vermi, che fanno la fetta, detti Cavalieri, o Bigatti

o Bigatti, rendono all'anno ducati cinque cento mille; nel Territorio sono anime cento sessanta mille, partite in Ville ducento cinquanta, sottoposte, (eccetto alcune poche vicine alla Città) a due Podestarie, e undeci Vicariati.

Il P. Maestro Gieronimo Gioannino Domenicano, già Inquisitore di Vicenza nelle sue aggiunte, che diede, all'Itinerario d'Italia di Francesco Scoto, scrive, che il Vescovato rende all'anno ducati d'oro dodici mille; che al suo tempo, cioè del 1601. in Vicenza erano più di trenta mille persone; che le Famiglie nobili sino ducento; l'altre mille sei cento; che gl'Ecclesiastici, cioè Preti, Frati, Monaci, e Monache della Città habbino di rendita ogn'anno ducati cento venticinque mille senza il Vescovato, e i Curati Rurali, cioè delle Ville, o Terre del Territorio, e Diocese; che la rendita pubblica della Città sii d'otto mille ducati all'anno; vi sino Hospitali undici; Monasterj di Monache dodici; d'huomini Regulari diecisette; di Preti Riformati tre; Parrocchie quindici; Oratorj sei; luoghi di Donne ritirate due; nel Vicentino si faccino lire di setta cento mille, e che in lavorarla s'occupino più di sei cento Artefici; che le Ville del Territorio sino due cento due; li Fiumi quattordici; i Torrenti nove; la larghezza del Vicentino sii passi venticinque mille; e la lunghezza settantamille. Pone anco, che la Città fosse fondata innanzi la natività di Cristo Signor nostro dal purissimo ventre di M. V. anni tre cento ventiquattro; habbi Ponti di pietra sette; Piazze sei.

Abram Ortelio nel Vicentino pone persone cento cinquanta mille, senza quelle della Città. Sono alcuni di parere, che l'entrata annuale di tutte le persone di Vicenza sii Ducati 844128. cioè Ducati ottocento quaranta quattro mille, cento venti otto, ma della Città col Territorio, e sette Comuni 1149066 cioè un million cento quarantanove mille sessanta sei Ducati. Ma hora per essere state ascritte alcune Famiglie Vicentine alla nobiltà Veneta, e havere alcuni Foresti acquistato Campi nel Vicentino, sarà diminuita. Certo è, che la Città col Territorio appresso la Repubblica è in Estimo di lire Padova Verona. Brencia Bergamo Treviso Il Friuli Il Polesine

Francesco Caldogno, Dottore, e Caval. nella sua descrizione della Patria pone, che in Vic. sino ducento Famiglie nobili, quali ogn'anno

Tomo V.

B

habbino

habbino di rendita ducati sei cento mille; il Clero ne habbi cento e venticinque mille, senza il Vescovado, che rende più di dieci mille. Nella Città fino anime quaranta mille; e nel Territorio cento cinquanta mille; li Castelli, e Villaggi fino ducento e venti due.

Giacomo Marzari nel primo libro della sua hist. Vicentina scrive, che al suo tempo, cioè del 1591. nel quale diede alle stampe detta opera, erano in Vicenza persone trenta sei mille; e cento sessanta mille nel Territorio, i termini, e confini del quale al presente per greco levante si stendono fino a Bassano con la distanza di miglia dieciotto dalla Città. Dai Monti la Vale Sugana, per greco da una parte, e per tramontana dall'altra i campi di Roveredo di Trento in distanza di trenta sei miglia in circa. Da Levante s'irocco per miglia nove il Padovano, da Ostro, e da Garbin per ventidue miglia il Colognese, e per quindici da ponente il Veronese, nel continente 205805. cioè ducento cinquantotto mille ottantacinque, circuendo miglia cento cinquantasei, e in comune ha di rendita ogn'anno ducati sei mille.

Altri dicono, che nella descrizione fatta l'anno 1569. in Città fossero numerate persone, tra huomini e donne 26346. cioè venti sei mille trecento quarantasei; nel Territorio 123021. nelle montagne, cioè nelli sette Comuni 11123. che in tutto sono 170490. Di questi li Vecchj erano 10740. fanciulli, tra Maschi, e Femmine 37202. Donne 83583. Preti, e Frati, e altri Ecclesiastici 738. Monache 793, per il che restavano huomini atti a maneggiar l'armi 37434.

Altri nella Città solamente numerano persone 23700. nel seguente modo:

Nella Parrocchia del Duomo da comunione 3000. in tutto 4000.
 Nella parrocchia di s. Giacomo da comunione 600. in tutto 900.
 Nella parrocchia di s. Marcello da comunione 700. in tutto 1000.
 Nella parrocchia di s. Eleuterio da comunione 437. in tutto 673.
 Nella parrocchia di s. Faustino da comunione 900. in tutto 1500.
 Nella parrocchia di s. Pietro da comunione 2000. in tutto 3500.
 Nella parrocchia di s. Lucia da comunione 1200. in tutto 1800.
 Nella parrocchia di s. Paolo da comunione 450. in tutto 500.
 Nella parrocchia di s. Michele da comunione 900. in tutto 1300.
 Nella parrocchia di s. Silvestro da comunione 1100. in tutto 1600.
 Nella parrocchia di s. Felice da comunione 450. in tutto 800.
 Nella parrocchia di s. Croce da comunione 1000. in tutto 1600.

Nella

Nella parrocchia dei Carmini da comunione 600. in tutto 1000.

Nella parrocchia di s. Marco da comunione 600. in tutto 1000.

Nella parrocchia di s. Stefano da comunione 800. in tutto 1500.

Finalmente altri dell'anno 1653. fecero la descrizione della Città, e Borghi nel seguente modo; nella Parrocchia del Duomo persone 4859. nella parrocchia di s. Giacomo 1223. nella parrocchia di s. Marcello 1316. nella parrocchia di s. Eleuterio 1116. nella parrocchia di s. Faustino 1866. nella parrocchia di s. Pietro 3734. nella parrocchia di s. Lucia 3115. nella parrocchia di s. Paolo 1237. nella parrocchia di s. Michele 1649. nella parrocchia di s. Silvestro 2134. nella parrocchia di s. Felice 1256. nella parrocchia di s. Croce 2159. nella parrocchia dei Carmini 1363. nella parrocchia di s. Marcello 1457. nella parrocchia di s. Stefano 1761. in tutto sono 30231.

Quanto poi alli Religiosi Claustrali s. Gieronimo 14. s. Biasio 50. s. Lorenzo 16. s. Stefano 24. s. Giacomo 16. s. Corona 40. Angioli 8. Serviti alla Piazza 24. Serviti alla Madonna di Monte Berico 18. s. Michele 24. s. Sebastiano 3. i Carmini 14. s. Rocco 14. s. Agostino 6. s. Maria Maddalena del Monticello, Eremiti di s. Gieronimo 8. s. Croce 8. s. Felice 16. s. Gioseffo Riformati 30. s. Giambattista, Cappuccini 40. s. Lucia Monaci Carmaldolensi 4. Le Grazie di Carpagnon, Frati di s. Gieronimo 6. s. Bortolamio, Canonici Regolari Lateranensi 12. s. Giuliano, Frati Minimi di s. Francesco di Paola 6. Tra tutti sono 402.

Ma le Monache sono più, cioè a s. Pietro 90. s. Domenico 100. Cappuccine 24. Araceli 100. Convertite 142. Corpus Domini 52. s. Maria nuova 50. Ogni Santi 78. s. Cattarina 52. s. Silvestro 50. s. Tommaso 75. s. Chiara 100. s. Francesco 60. In tutte sono 963.

A queste s'aggiungono le Dimesse, che sono 80. Le Cittelle 52. Il Soccorso 10. Nell' hospitale di s. Valentin 204. tra Maschj, e Femmine. Della Misericordia 170. Di s. Marcello 54. senza quelli bastardelli, che fuori s'allevano, che sono più di 100. Di s. Pietro 10. Di s. Lazaro 12. Di s. Antonio 30. Dell' Hospedaletto di Lisiera 10 che in tutti sono 712. Perilchè in Vicenza computati gli Ecclesiastici con li Secolari, sono persone 32308. E così gli Ambasciatori della Città mandati del Consiglio di quella per certo negozio a Venezia l'anno 1626. dissero a Sua Serenità, che computati gl' Ecclesiastici, fossero in Vicenza circa 32000. persone; e sebbene per la pestilenza seguita del 1630. ne morirono circa 16000. nondimeno s'è

rimessa nel pristino stato, sì per la fecondità degl'habitanti, molti de quali generano più di dodici figliuoli, ed altri arrivano fino alli venti; (lasciando due Coniugati, che n'ebbero quarantasette) come anco perchè vi si sono accasati molti Forestieri per la bontà dell'aria, ed abbondanza del vivere.

Ma da un'altro Capo si può argomentare, che la Città sia copiosa di gente; poichè d'ordinario alla settimana li Beccari, o Maccellari, vendono per uso d'essa Città più di ducento Vittelli, e più di cinquanta Bovi, e ogni Vitello pesa più di cento venti libbre alla grossa; sebbene ve ne sono altri, che arrivano alle ducento libbre innanzi, che sino slattati; e ogni Bue pesa più de quattro cento libbre alla grossa; sebbene alcuni pesino più di settecento; e pure quasi tutta la Città mangia il Mercordi laticinj per divozione della Beata V. onde li giorni di mangiar carne sono solamente quattro per ogni settimana. Oltre poi alli Vitelli, e Bovi, si spende una grandissima quantità di carne porcina, fresca, e salata, Agnelli, Capretti, e di questi alcuni pesano lire 25. alla grossa, Castratti, Capponi, Galline, Lepri, Pernici, e altre salvaticine, che rende meraviglia nei giorni di Mercato, che sono il Martedì, Giovedì, e Sabato, che tanta robba si possa spedire.

Quindi apparisce l'errore di Gio: Botero, quale nel primo libro delle sue relazioni descrivendo la Lombardia dice, che trà Modena, Bergamo, Vicenza, Crema, e Treviso vi sia poca differenza, quanto al numero degl'habitanti, ma però che Modena, e Vicenza hanno il Territorio grande, e buono, Crema buono, ma picciolo, Bergamo grande, ma povero di Biade; quello di Treviso è più ameno, e vago, che grasso, e ricco. S'inganna, dico, poichè Alemanio nella descrizione di Crema dice, che in essa Città sino circa sei mille persone, e Giovanni Bonifazio nelle Historie di Treviso in detta Città ne pone quindici mille, dove in Vicenza passano trenta mille, come s'è detto.

Quanto alle fabbriche tanto di pubbliche, quanto di private, ogni contrada è ornatissima; laonde Giovanni Bologna, statuario di singolar fama, e Architetto del gran Duca di Toscana, essendo venuto a Vicenza tutto meravigliato disse, che se i Libri dell' Architettura si perdessero, da questa Città si potrebbe pigliar qualunque modello, e forma di fabbricare, per la diversità, ed eccellenza degl'edifizj d'essa. E in questo libro si farà menzione di qualcheduno, non di tutti, perchè sarebbe cosa troppo prolissa, e nel libro delle figure si poneranno alcuni disegni. Ciò basti a tale proposito.

Passiamo

Passiamo dunque alla descrizione particolare delle Chiese, Oratorj, Hospitali, e altri luoghi Pii.

C A P I T O L O III.

Di S. M. Maggiore, ordinariamente detta il Duomo.

E Numerate le Chiese, Oratorj, e hospitali della Città, Borghi, e Soborghi, delle quali habbiamo a trattare nel presente libro, conviene discendere ad ogn'una in particolare, e incominciare dalla Matrice, che per in essa risiedere la Cattedra Episcopale, si dice Cattedrale, sebbene ordinariamente si chiama il Duomo per Antonomasia; poichè anticamente qualunque Chiesa era detta *Domus Orationis*, conforme a quanto Cristo disse a' Giudei, quando con le sferzate li scacciò dal Tempio, perchè lo profanavano, mercantando in esso, come si fa nelle Piazze: *Domus mea, Domus orationis vocabitur; vos autem fecistis illam speluncam latronum*; onde poscia restò questo nome solamente alle Cattedrali, che con titolo di Duomo sogliono per tutto essere chiamate, che significa casa d'orazione, e dove Dio come in proprio Palazzo risiede nel Santissimo Sacramento, che anticamente solo in queste Chiese Cattedrali solea conservarsi; sebbene poi moltiplicati li Fedeli, acciò havessero maggiore comodità di cibarsi di questo celeste cibo, le Città grandi furono divise in molte Parrocchie, in ciascheduna delle quali s' amministrassero li Santissimi Sacramenti della Confessione, Comunione, oglio Santo, e Matrimonio; e ad alcune fu concesso anco il battezzare, quantunque in altri luoghi ciò fosse riservato alla Cattedrale (come si vede in Vicenza, perchè solamente in essa è il Fonte del Bettesimo; e se anco si trova nelle Chiese di Santa Lucia, e di S. Felice, loro viene concesso per essere fuori delle mura) acciò con tale azione venisse conosciuta per matrice, o Capo dell' altre Chiese massime potendo in necessità qualunque battezzare, e con ogni sorte d'acqua, benchè non sii benedetta, purchè sii naturale, e non artificata, come di spino, rose, e altre simili. Il che sii detto per soddisfazione d'alcuni poco capaci, che in una Città sì popolata, come Vicenza, sii un solo Fonte battesimale con pericolo, che la creatura muora innanzi di giugnervi.

Quanto all'edificazione di questa Chiesa (che per la sua magnificenza ragionevolmente può chiamarsi Tempio, e Basilica) non si sa quando sii stata fondata; è però antichissima, e le più antiche memorie da me trovate in diverse scritture conservate nei Monasterj di S. Felice, di S. Pietro, e altri, sono queste, cominciando dalle più moderne.

1386. *Vicentia in Ecclesia S. Mariae.*
 1373. *Vicentia in Sindicaria de Domo.*
 1353. *In Vicentia in Ecclesia Sanctae Mariae Majoris apud Regiam versus Episcopatum.*
 1341. *Sub porticali Majoris Ecclesiae.*
 1331. *D. Gerardus de Ruffignolo legavit construi in Ecclesia Cathedrali de bonis suis unum Altare sub nomine S. Petri, & pro dote legavit unam possessionem in Mancursio.*
 1329. *Vicentia sub porticali Ecclesiae Majoris sub Capitolio dictae Ecclesiae versus sero.*
 1292. *Petrus Episcopus Vicentiae de Consensu Canonorum ad honorem gloriosae Virginis Matris nostrae, in cujus vocabulo Ecclesia constructa est.*
 1286. *Vicentiae sub Loza de S. Maria.*
 1281. *Sub porticali Ecclesiae S. Mariae.*
 1278. *Vic. apud Domum Canonicae, illoq. de S. Maria.*
 1254. *Vic. in Ecclesia S. Mariae.*
 1252. *Vicentia in porticaletto Canonorum, qui est apud Ecclesiam S. Mariae.*
 1204. *Vicentia in Contrata de Domo.*
 1184. *In Civitate Vicentia in Ecclesia S. Mariae Matricularis Ecclesiae Martinus Presbyter, & Canonicus S. Mariae &c.*
 1173. *Actum Vicentia in Broilo S. Mariae Matricul. Eccl.*
 1140. *Vicentia in Curte S. Mariae, & Episcopi.*
 1078. *Vicentia in Curte Episcopatus S. Dei Genitricis Mariae Vicentinae Ecclesiae.*
 1066. *In Civitate Vic. in Domo Episcop. S. Mariae.*

Gio: Battista Pagliarini nel lib. 3. dell' historia Vicentina dice, che al suo tempo cavandosi nel Duomo, si trovò una pietra con tale iscrizione.

D. P. de Scorpionibus Episcopo Vicentiae dicata fuit Ecclesia glor Virginis Mariae de Mense Martii.

Alcuni dicono, che questo P. de Scorpioni s'è quel Pietro primo di tal nome posto nel Catalogo de Vescovi nell' anno 735. dalla natività di Cristo, onde se nel detto tempo fu consecrata, certamente qualche anno innanzi sarà stata edificata.

Io però credo, che fosse fondata da S. Prosdocimo, e da esso dedi-

dedicata in onore della Santissima Vergine, perchè il Santo Vescovo bene spesso risiedendo in Vicenza, era conveniente, che avesse una Chiesa, dove potesse predicare a Fedeli, e loro amministrare li Santissimi Sacramenti, a che l'altre da lui fondate, come a S. Felice in Campo Marzo, ec. erano troppo incommode, per esser fuori della Città. Di più s'aggiunge, che essendosi fatta la divisione del Vescovato Vicentino dal Padovano subito dopo la morte di S. Prosdocimo, come nel 1. lib. si disse, conveniva, che il Vescovo di Vicenza avesse la sua Chiesa Cattedrale, ed essendo sempre stata la habitazione del Vescovo dove hora è, stimare dobbiamo, che anco ivi appresso essere doveva la Matrice.

Sò benissimo come secondo alcuni la Chiesa di S. Stefano, e secondo altri quella di S. Leuterio, fu la Chiesa Cattedrale; ma siccome quanto alla prima parlano senza fondamento; così errano nella seconda, perchè le Mitre Episcopali, che ora in essa si vedono, vi furono poste dal Vescovo di Caorle, F. Antonio da Fabriano, Vicegerente del Cardinale, e Vescovo Vicentino, Pietro Barbo del 1469. che ivi habitava.

Fu adunque il Duomo in honor della Madre di Dio edificato da S. Prosdocimo, e sebbene al tempo dell'Imp. Diocleziano, quando per tutto l'Imperio fece distruggere le Chiese dei Cristiani (come si disse) anco questa sarà stata destrutta; nondimeno reedificata nell'Imperio di Constantino, fu consecrata da P. de Scorpioni. Stimo anco, che circa l'anno 1000. dalla natività di Cristo, nel qual tempo (come Baronio scrive) si rinovarono, e si ampliarono le Chiese d'Italia, similmente anco questa sarà stata ampliata, e reedificata dai Vescovi; poichè se i Vescovi, che vissero circa il detto tempo, furono sì pietosi, e solleciti nel restaurare li Tempj, e Monasterj de Santi Felice, e Fortunato, e di S. Pietro in Piano, molto più credere dobbiamo che lo saranno stati della loro Chiesa Cattedrale, ed il Marzari dice, che fu consecrata del 1247.

Inoltre fu restaurata da molti danni patiti nel tempo, che quel perfido Tiranno Ezzelino tiranneggiò Vicenza, dal Beato Bortolomio Breganze, che del 1267. per la fabbrica gli applicò gli hospitali di S. Sisto, e di S. Floriano di Sarego, con le Decime loro, e il Vescovo Bernardo suo successore del mille 1283. gli diede il luogo di S. Egidio, situato al Monte della Guà, vicino a Mantebello; e del 1385. Giovanni dei Sordi Vescovo con consenso di tutto il Capitolo gli applicò i Priorati di S. Stefano di Castel Comberto

berto, di S. Damiano d'Altavilla, di S. Niccolò di Territorio Padovano, ma Diocese di Vicenza, quali erano benefici campestri; e ultimamente circa l'anno 1480. fu ridotta nella forma, che hora si trova.

C A P I T O L O I V .

Descrizione particolare del Duomo.

IL Duomo è il Maggiore Tempio di Vicenza; poichè dalla Porta Maggiore fino alla Scala del Coro è di lunghezza piedi Vicentini, (quali eccedono tutti gl'altri come si dirà, trattando della Torre della Piazza) numero 180. il Coro, e Cappella Maggiore è lunga piedi 46. sicchè in tutto è di lunghezza piedi 226. senza la grossezza delle Muraglie, che in tali misure non s'è computata. L'arco di mezzo, cioè trà le Cappelle d' ambe le parti senza colonne, di larghezza è piedi 52. Ciascheduna Cappella della parte di mezzo giorno è larga piedi 17. qualunque Cappella della banda di settentrione è in lunghezza piedi 32. onde viene ad essere largo con le dette Cappelle piedi 101. Laonde dandosi un piè Vicentino per quadro ad ogni persona, viene a capirne nell' Arco di mezzo dalla Porta Maggiore fino alla Scala del Coro senza le Cappelle 9800. Quindi segue, che s'ii maggiore del Duomo di Civald di Friuli, quale compreso il Coro è lungo piedi Furlani, minori dei Vicentini, 200. e largo con le Cappelle piedi 75. Diviso in tre Archi, o Navi dai Pilastroni. E' anco maggiore di quello d' Udine, che con il Coro è lungo piedi 185. e largo in cinque Navi; comprese le Cappelle d' ambe le parti 115.

E' anco più lungo della Chiesa di S. Marco di Venezia, la quale secondo Francesco Sansovino è in lunghezza piedi 220. ma non più largo poichè detto Tempio di S. Marco nella Croce è piedi 180. E' similmente maggiore di quello di Verona, qual' in lunghezza compreso il Coro è piedi e in larghezza ma minore di quello di Padova, quale secondo le misure datemi con il Coro è lungo piedi 258. e la sua maggiore larghezza è piedi 187. per essere diviso con le Cappelle in cinque Archi, o Navi; onde viene ad essere, una Fabbrica per ogni rispetto riguardevole, tutta posta in volto con pietre, e molto ampia, e spaziosa, singolarmente per predicarvi, essendo il Pulpito collocato nel mezzo, come si dirà. La Facciata, e Porta maggiore, che anticamente si domandava

Re-

Rezia, o Reggia, fu sempre voltata verso sera, come al presente si trova, e dinanzi ad essa era un bel Portico conforme a quanto si cava dalle scritture, addotte nell'antecedente Capitolo. La detta Facciata è tutta di marmo rosso, e bianco; nel mezzo d'essa leggono queste due parole dette dall' Angelo alla Santissima Vergine, quando le annunziò l'incarnazione dell'Eterno Verbo con l'anno nel quale fu fatta.

A V E M A R I A

1494.

Vero è, che ella era molto più alta, come ad una sì gran Fabrica conveniva, e fu fatta nel Vescovato di Marco Barbo, e vi stette circa sessanta anni; ma poi da impetuossissimo vento occidentale fu rovinata quella parte, che sopravanzava il tetto della Chiesa, e cadendo sopra di essa fracassò uno delli quattro Archi, o Volti, della medesima; e sebbene questo fu restaurato; la Facciata però non è stata rimessa nella pristina grandezza; e quindi è, che pare imperfetta.

Subito dentro della Porta Maggiore sono due Altari, uno per parte d'essa. Il primo è dedicato a S. Paolo; l'altro a S. Andrea, Apostoli. Ambedue sono fatti di marmo con pitture di Battista Veronese, huomo eccellente di tal'arte. In essi si leggono queste parole.

Deo Opt. Max.

*Simoni Porto J. C. hujus Ecclesie Archidiacono; Francisco Archi-
chipresbytero, & Paulo Canonico, Simon Archidiaconus, &
Paulus Canonicus Fratres Patruo optimo, & suavissimis
Patruelibus defunctis, sibi deinde, posterisque suis viventes po-
suerunt.*

MDLXII.

La prima Cappella nell'entrare in Chiesa dalla parte destra è dedicata in honore di S. Giustina, e dei Santi Apostoli, Pietro, e Paolo, ed è Giuſpatronato della Famiglia Piovene. In essa sono molte sepolture, in una delle quali sta sepolto Moise Buffarello Vescovo di Civald di Belluno, che per molti anni fu Vicegerente di Marco Barbo Card. e Vesc. di Vic. e sopra d'essa sono scolpiti alcuni versi, come si scrisse d'esso nel 4. lib. cap. 35. pag. 91.

Tomo V.

C

Ap-

Appresso a questo si vede il seguente Epitaffio, postovi del 1479. ad Antonio Scroffa da Tommaso, Gietonimo, e Bernardino, suoi Figliuoli.

V.

F.

Antonio Scroffæ Patri pientissimo Thomas Jurisconsultus, Hieronymus, & Bernardinus Filii gratis. sibi, & suis omni bus.
MCCCCLXXIX.

Vicino al sopraddetto è il sepolcro di Gasparo di Santo Savino Dottore, e Canonico di Vicenza, e sopra d' esso così è scritto.

Canonum Doctor, Divinique Templi hujus Canonicus Gaspar a Sancto Savino nomine Sacerdos. Domum sibi perpetuam, suisque omnibus.

Appresso a questo è il seguente di Prete Donato dalla Torre, postovi del 1479.

Sepulchrum D. Donati Ecclesie hujus Sacerdotis, & Mansionarii, Fratrisque ejus Bartholomæi de Turre Vicentie Civium, Heredumque suorum.
MCCCCLXXIX.

Parimente nella stessa Cappella è un' Epitaffio, scolpito in pietra, e posto nel muro da Annibale Saviolo Padovano, Vicario Pretorio di Vicenza, ad un suo Figlio qui defonto, e così dice.

Francisco Saviolo præclare indolis puero immatura morte prærepto Annibal Juriscons. Nob. Patavin. Prætorius Vicarius Pater mestissimus Filio dilectissimo Monum. hoc P. C. vixit annos IV. Mens. IV. Obiit anno MDLXXIX. die XVI. Maii.

Sopra un altro sepolcro posto in terra.

D. O.

D. O. M.

*Nobili Viro Sebastiano a Ferro Jacobi Filio F. Patri Optimo Jo:
Jacobo J. C. Fratri dilectissimo, Jo: Baptista maestissimus, sibi que,
ac posteris P. C.*

Segue a questo il Sepolcro di Francesco Malaso Canonico Dot-
tore, e Antonio Xico Piovano di Zuglian, quali, siccome vis-
sero insieme, così anco dopo morte vollero riposare nella stessa
tomba con tale iscrizione.

*Canonum Doctor Franciscus Malaphus, Antonius Xico Zugla-
ni Plebanus, quorum vita una fuit, ita hoc sibi sepulcrum para-
vere. 1470.*

Vi sono anco le iscrizioni seguenti sopra d' altri sepolcri.

*Sepulchrum Magistri Bartholomai, Magistri Francisci de Arserico q;
haredum suorum vivens posuit. MDXXVII. die XXIII. sept.*

*Sep. Matris, Uxoris, & Filiorum Antonii q; D. Bartholomai de Mal-
clavelis, & haredum suorum.*

*Sep. Rugerii q; Lodovici Hechelis Civis Vicent. & suorum haredum
MDLXXXVIII.*

Alexander Stamgberlinus Civis Vicent. MDCXX.

*Sep. Antonii Ser Gregorii de Vitrianis Civis Vicent. & haredum suo-
rum MCCCCLX. vivens fecit.*

*p. Nob. Viri Antonii de Campiglia Civis Vicent. & haredum
suorum.*

La seconda Cappella da questa banda destra dedicata è a S. Tom-
maso Appostolo; ma hora vien detta della Madonna per essere in
essa un' immagine di rilievo della Santissima Vergine, la quale ri-
splende con molti miracoli. Da persone degne di fede ho inteso,
che il primo miracolo seguì del 1600. nella persona di Domenico
Brunoro da Cittadella, Maestro di scuola in Vicenza, qual' essendo
gravemente infermo, si votò alla detta Sacra immagine della Ma-
donna, e subitamente riebbe la sanità, e per tale grazia le presentò
una statua; per ilchè ciò divulgatosi cominciò nel popolo ad essa una
gran devozione, quale pure continua; onde hora vi si vedono mol-
tissimi

tissimi voti, offerti dai beneficiati. La Cappella però fu fondata, e dotata da Giacomina de Caredello, come si vede per il seguente istrumento, o testamento, conservato appresso dei Canonici.

1411. 21. Decemb. Vicentia. In Cathedrali Ecclesia in Capella Sanctorum Thome, & Petri Apostolorum. Cum sit, quod nob. & generosa Domina Jacoba de Caredello fundari, & construi fecerit propriis sumptibus Capellam unam in Ecclesia Cathedrali Civit. Vicent. cum Altare ad honorem Dei, & Beatae Mariae sub vocabulo Beatorum Thome, & Petri, unde dotando dictum Altare de suis bonis, propterea donavit Archidiacono, & Canonicis Sc. Ita quod dicta Domina Jacoba, Michael, & Petrus de Bonis Civis Vicentini, & Michael de & descendentes Masculi tantum sint patroni dicti beneficii, Capelle, & Altaris, ita quod Juspatronatus presentandi Sacerdotem spectet ad ipsos & descendentes Masculos tantum, quibus deficientibus Juspatronatus devaniet in Canonicos Sc. Ego Mattheus q; D. Pacis Judicis de Scledo. Bona sunt in Vicentia, & in Lumignano.

In questa Cappella è primamente la sepoltura di Franceschino Fracanzan Dottore, morto del 1346. con tale iscrizione.

Sepulchrum spectabilis legum Doctoris Franceschini de Fracanzanis q; Domini Capi, qui obiit MCCCXXXVI.

V.

F.

Nobilis Viri Nicolai de Fracanzanis q; nobilis Domini Jacobi pro se & heredibus, & descendibus ab eis.

Appresso è un'altra sepoltura con queste parole.

Joannis de Petris Philippis de Bergamo Civis Vicentia, & successorum.

Hic positus nob. Sac. Mat. Patricius Augustanus atat. an. XV. MDLXXXVI die XIV. Decemb.

Vi sono anco l'iscrizioni seguenti sopra diverse sepulture.

Anto-

Antonius Maria ab Horis Ginepræ Coniugi integerrimæ, cum qua vixit ann. LI. sine querela. H. M. quod ille sibi vivens fecit, supremum munus posuit. vixit annos LXXV. obiit V. Kal. Maii MDCIII.

Franciscus Ciconia miles, & Eques MDXXXV. nobilissima Isota Bissara uxor.

Reverend. Horatio de Cantonis de Mediolano. C. bujus Ecclesiæ Mansionario, & Curato, vita functo VII. die Sept. MDCXI. Fratri optimo, & de se bene merito, nec non Blanco Patri viventi, ac sibi ipsi & posteris. Joannes Cantonus vetus Familiæ sepulchrum renevandum curavit MDCXII.

In certa Ancona vecchia di questa medesima Cappella così era scritto.

MCCCLXXX de mense Octob. Presb. Angelus Fabricator bujus Cappellæ fecit fieri hanc Anconam de suis propriis bonis, & Avantius de Sammo pinxit.

Quindi bisogna dire, che la sopraddetta donna Giacomà fosse restauratrice d'essa, e che al suo tempo vi fosse posta quella Immagine della Beata Vergine; poichè ad essa, e poi a s. Tommaso fu dedicata.

Fu questo Altare dai Signori Canonici fabbricato di marmi rossi, e bianchi l'anno 1644. come hora si vede.

Segue la terza Cappella fondata da Michele della Zoga, nobile Vicentino circa il 1380. che anco in essa fu sepolto. Primieramente si dedicò a s. Cristina, e del 1464. con tal nome si chiamava; poi essendo in essa eretta dal Beato Bernardino da Feltre la compagnia di s. Gioseffo, come si disse nel 2. libro nella di lui vita, fu da essa Compagnia circa gl'anni 1640. restaurata, e abbellita in honor del Santo, con statue, pitture, stucchi, ed altri ornamenti, onde si fa più riguardevole d'ogn'altra. Sopra d'una sepoltura così è scritto.

Sepulchrum D. Michaelis q; Sapientis Viri D. Lappi a Zoga Fundatoris bujus Capellæ.

L'anno

L'anno 1650. nel fare il falicato con pietre di marmo di diversi colori si scoperse il sepolcro di Niccolò Aurefice, Domenicano, Vescovo di Tine, una dell'Isule Cicladi; morì del 1357. per ilchè gli fu rinovata l'iscrizione nel seguente modo.

Nicolaus Aurificius Episcopus Tenopolensis . annus a Crisso nato MCCCLVII. hic composuit ejusdem ossa . Dum Litostroto Ædes exornatur amota Paulo , Hannibale Canonico , & Gabriele Fratribus Aurificiis gentilitia tanti viri memoria memori pietate restituentibus annos reposuit MDCL.

Tra questa Capella, e la seguente sta il pulpito per predicare, attaccato alla Colonna, opera, che di limosine fu fatta del 1614. e costò ducati 150. essendo Vescovo Dionisio Delfino, che perciò vi furono posti li Delfini, arma della sua Famiglia.

La quarta Capella è dedicata in honor di s. Margarita, sebbene anticamente fu fatta in honor di s. Maria Maddalena, come appare per un'istromento del 1308. che dice, 1308. 14. Julii Vic. presentibus &c. Presbytero Sancti Cappellano ad Altare Sancte Mariae Magdalene in Ecclesia Cathedrali. Fu fondata da Malaspini hora nobili di Verona, che innanzi habitarono in Vic. Fu poi essa Cappella dedicata in honor di s. Margarita; hora è di S. Teobaldo, che fu Prete di Duomo, come si disse nella di lui vita nel primo lib. e alcun tempo vi stette il suo benedetto corpo. Sopra l'Altare si vede il detto Santo in habito Sacerdotale; sotto poi si legge questo breve somario della sua vita.

Sanctus Theobaldus Gallus clarus natalibus D. amoris flamma incensus, Gallia excedens Italiam peregrinatur investis, impransus, incœnatus, quo cum panem partiebatur cœli Monarca, qui sibi & sociis non una vice sufficeret; illum sequuntur Angeli, hujus Ecclesie Sacerdos adscriptus Sociis valetudinem reparavit sacrificii valetudine. Hermacora, & Fortunatus Cœlicola ipse cellulam miro fulgore inviserunt. Futura etiam cœlesti Spiritu prœvidit. Tandem obiit plenus Deo, summus oculorum reparator; compluribus cœcis lumem reddidit, Claudam plantas, Paralyticum, hydropicum, aliosque Infirmos sanavit cœlo postus. Disce Lector.

Apud

*Apud Deum nemo victor, nisi sui
Nec laurum meruit, qui sibi pepercit*

Vi sono molte sepolture con queste iscrizioni.

*Joan. Marcus Cogolus Bartholomeo Patri. anno MCCCCLXXX.
Sepulcrum Nobilis Domini Balthassaris q; D. Bartholomai de Cer-
chiaris, Civis Xicent. & heredum suorum.
Sepulcrum Domini Bartholomai de Pagarotis, Heredumque suorum.
MDVII.*

*D. O. M.
Sepulch. R. D. Joann. Mariae Pigati Mag. Curati, heredum, suo-
rumque attinentium. Anno MDLXXXIV.
Sepulcrum Dominici q; Antonii Castellini, & heredum suorum.
Sepulcrum heredum Domini Nicolai Cavagioni MDCVI.*

L'altra Cappella contigua dedicata è a s. Giacomo il Maggiore, e a s. Antonio Abate. Fu fondata, e dotata da Zampiero Proto Cavalier, di che si vede tale memoria.

*Divis Jacobo Apostolo, Antonioque Abbati hoc sacellum
Zampetrus Protus Eques splendidissimus sua impensa
construi, dotari, ornarique jussit.*

Dall'altra parte si vede il suo sepolcro con l'Immagine al naturale, sotto della quale sono intagliati questi verſi.

*Militis armati lapis hic, Civisque togati
Ossa tenet, quem &c.*

Vedi nel 4. lib. cap. 89. pag. 278.

Sopra la Palla, qual' è molto antica, ed era nella Cappella vecchia, così sta scritto.

MCCCLXVII. Mense Decemb. Laurentius pinxit.

Per

Per la fabbrica d'essa lasciò si spendessero ducati 400. e senza d'aprirle furono trasportate l'Arche di Pietro, e di Bugamante, Cavalieri della stessa Famiglia Proti, la quale in questo Zampietro s'estinse, come più diffusamente appare dal suo testamento, ordinato l'anno 1412. onde il Giúspatronato d'essa è passato in molte Famiglie di Vicenza, le quali per via di Donne furono seco apparentate.

Sopra essa Cappella fu fatto l'anno 1610 un Coro per cantare in musica le litanie alla B. V. il Sabato, essendo dirimpetto alla Cappella d'essa Santissima Madre.

Sopra d'alcune sepulture si leggono queste iscrizioni.

Sepulchrum nobilium haredum Francisci q. D. Branci di Luscbis.

Sepulchrum nobilis Viri Camilli de Orglanis Civis Vicent. & suorum haredum.

Supulchrum nobilium de Luscbis.

Tra questa Cappella, e la Porta, detta di s. Antonio, e di mezzo giorno, si trova una divota Immagine della Beata Vergine, detta del Soccorso, dinanzi alla quale sempre arde una Lampada. La Porta fu fabbricata nel 1290. come si vede da tale iscrizione.

MCCLXXX. de Mense Augusti tempore Domini Petri Episcopi Vicentini, & Vicentii Piccga hujus Ecclesie Canonici, & fabricatoris factum est Opus.

Sotto il Portico d'essa Porta sono due Arche in alto; sopra d'una è l'arma de' Proti, e sopra l'altra de' Biffari senza iscrizione alcuna, onde non si sa chi vi fino sepolti.

La festa Cappella, qual'è appresso la detta Porta, dedicata è a s. Paolo Appostolo, e a s. Gregorio Papa. Fu fatta del 1299. da Gio: q; Giacobin d'Albeton, e dal medesimo dotata; e del 1352. si nomina un Pre Francesco Cappellano d'essa. Fu poi posseduta dalla Famiglia dei Fornari nobili di Pavia, che un tempo dimorò in Vicenza, e da essi edificata, e dotata del 1400. Hora è de' Trifini, come si può conoscere dalle infraposte iscrizioni, murate appresso l'Altare dalla parte dell'Evangelio.

Eccle.

*Ecclesie geminis hæc Ara dicata Columnis
 Ensisero Paulo, Gregorioque Patri
 Jura Patronatus retines tu maxime juris
 Baptista Interpres, tu decus Urbis Eques
 Huic Collega Viro dignetur Bartholomæus
 Ambo Triffenæi splendida progenies*

MCCCC. *Hæc Capella facta fuit, & in partem dotata de bonis
 quondam Mag. Raynaldi Rubei Zopellarii, & Altare consecra-
 tum ad honorem S. Pauli, & Gregorii die Dominico XXX.
 Octobris.*

MCCCCI. *Cujus Patronus est Dominus Augustinus de Fonariis
 de Pavia, & hæredis sui, de eisdem M. Rubei bonis dotatum
 fuit Altare S. Mariæ Magdalene in hac Ecclesia de fide XLIIII.
 librarum denariorum in anno, pro cujus anima Presbyteri ad
 ea beneficiati celebrent, & orent perpetuo; anniversarium vero
 ei fiat XXIIII. Mens. Martii. Nunc Patroni D. Baptista
 & Bartholomæus de Triffino.*

In essa si vedono queste iscrizioni sopra d'alcune sepulture.

*Sepulch. Mag. Joannis Botarii, & hæredum suorum.
 MCCCCLXVI.*

Sepulch. Nobilis Viri. q; nobilis Viri Petri de Triffino.

*Sepulch. Nobilis Viri Alberti Hieronymi filii de Repetitiis, atque Fa-
 milia MDCVI.*

*Sepulch. egregii Viri medicine Doctoris M. Ricobiti de Arzignano
 & hæredum suorum.*

Nella vicina Colonna è l'Immagine di S. Filippo Nerio con
 questo elogio.

*Sanctus Philippus Neri, fundator Oratorii Romani, multis a Deo
 muneribus ornatur, præsertim verò dum sacrificat, rapitur a
 terra, & miro fulgore coruscat; summa cum pietate sanctam
 Eucharestiam, & Beatam Virginem suos amores compellat,
 Dilectus Deo, ac Deiparæ aximia dona suis cultoribus exorat.*

Tomo V.

D

La settimana

La settima, ed ultima Cappella da questa parte dedicata è a s. Gio: Battista, nella quale si truova il fonte del sacro Battesimo. Appartiene alli Thieni, dei quali si vede questo bellissimo elogio.

*Cajetano Thienae Hier. F. Curiae novae Domino sub Ferd. & Max.
II. Imp. Equitum Duci, & Ungariae Vexillario supremo Baptista Fr. P. MDLXXXIII.*

Questa Cappella fu fondata da Gio: Battista Thiene l'anno 1467 da Alberto Fiocardo Arciprete a nome del Capitolo concessogli il Giuſpatronato di quella.

Sopra d'una sepoltura è questa iscrizione.

Sepulchrum nobilis Viri de Arnaldis MCCXX.

E fuori d'essa Cappella quest'altra.

*Dominus Castellanus de Castellanis Civis Vicent. non oblivione cinerum, repudiave Monum. parentum suorum inibi conquiescentiam in Templo Sanctae Mariae Carmelitarum, sed Divini Numinis ductu ad ipsius votum hoc superest sepulchrum.
MDCXXVII.*

Segue la Cappella Maggiore, detta il Coro, alla quale dal pavimento della Chiesa s'ascende per una Scala di Scalini numero 20. ed assai larga, e per salire all' Altare sette altri. Fu principia-
ta l'anno 1482. e il Cardinale Battista Zeno, Vescovo di Vicenza vi lasciò nel suo testamento per la fabbrica ducati 5000. e nel Codicillo ordina, che dei suoi denari s'comperata una possessione, la quale renda ducati 50. all'anno per il vitto, e vestito d'un Cappellano, che dovesse servire all' infraſcritto Altare, ordinando, che li suoi Commissarij, fabbricata la Cappella Maggiore, vi faces-
sero fare un' Altare, dove fossero riposti li Corpi de' Santi Martiri Leonzio, e Carposforo in un' Arca di Marmo, sottilmente lavorata e di fuori indorata, e sopra vi fosse posto con Lettere di mezzo piede.

Baptista Zenus Episcopus Tusculanus, & Vicentinus Card. S. Mariae in Porticu hanc Aram ad honorem Dei, & B. M. V. sua impensa a fundamentis aedificavit.

Ordinò

Ordinò anco, che nei muri fosse posta l'arma sua scolpita in pietra dorata col Cappello Cardinalizio, e Mitra Episcopale, e che nella Palla fossero cinque Immagini de Santi di rilievo, cioè dalla destra de' Santi Leonzio, e Gio: Battista, dalla sinistra de' Santi Carposoro, e Vincenzo, e nel mezzo la B. V. sedente col Figliuolo in braccio. Delle quali cose non se ne vede alcuna (così sono defraudate le pie menti dei defonti) perchè l'Altare Maggiore fu fatto a spese d'Aurelio dall'Acqua, nobile Vicentino, Giurisconsulto, e Cavaliere, di pietre preziose, cioè Marmo, Porfido, Alabastro, e Calcedonio. Questo Altare fu da principio in cima la scala del Coro, e in esso stettero molti anni li Corpi dei Santi Leonzio, e Carposoro, Eufemia, ed Innocenzia; Ma per fabbricare il sotto Coro, fu necessario trasportarlo al muro dello stesso Coro, dove hora si vede. In esso si conserva il Legno della Santissima Croce, donato al B. Bortolamio Breganze Vescovo di Vicenza da S. Lodovico Re di Francia, come si disse nel secondo lib. di questa hist. dove anco sono due teste delle undici mille Vergini, donate dal Vescovo Matteo Pruli ad istanza di Gieronimo Caldogno.

Dalle bande di questa Cappella sono due Poggi per comodità delle Musiche, come anco due Organi. Nel mezzo di quella è sepolto il detto Aurelio dall'Acqua benemerito d'essa, havendo non solo edificato l'Altare, ma dotatolo di molte limosine, quale inoltre lasciò un grosso legato per maritar Donzelle della sua Famiglia, che si chiama la menia Aureliana, e sopra la sepoltura è tale iscrizione.

*S. Clar. Equitis, & Consumatissimi Jur. Conf. ac utriusque sacrae
paginae prof. D. Aurelii ab Acqua Nob. Vinc. qui obiit IIII.
Idus Mar.*

MDLXXXIX.

G. P.

Questa Cappella è tutta coperta di piombo, e nella cima d'ordine della Città l'anno 1574 fu posto un' Angelo di Rame dorato, che nella sinistra teniva un giglio, e con la destra benediceva la Città, voltandosi ad ogni soffio di vento. Ma essendo caduto circa l'anno 1620. più non v'è stato riposto. Per l'edificazione d'essa la Città nell'anno 1563. diede ducati 2000. e un'altra volta 300. e nel 1564. instandò il Cardinal d'Urbino, e Vescovo di Vicenza

D 2

fino

*Tu quoque quidquid erit patiens sufferre memento
 Pro Christo patiens, denique victor eris.
 Ne dubites, spera hunc, quem tu prostratus adoras
 In latum tenebras vertere posse diem.*

Nella Cappella sono questi due elogj.

*M. Jas. F. Thienæo bonestate mentis, bonorum omn.
 ab Imp. Cesar. Fed. Jun. Aug. cum Post. suis donato, Jac. & Lud.
 innocentiff. Patri.*

*Beluisui Bart. F. Porta insignis sapientie, & probitatis Femina Ja-
 cobus Thienæus, & Ludovicus Thienæus donati ornamentis Equest.
 Filii Piis. posuerunt.*

La seconda Cappella dedicata è alla Transfigurazione del Salvatore, e vi si vedeva una bellissima pittura di Giovanni Bellino; ma essendo stati concessi alli Fiocardi Padroni di essa li corpi de Santi Leonzio, e Carposforo, Innocenzia, ed Eufemia dal Vescovo Dionisio Delfino, hanno edificato un prezioso Altare, dorato in honore del Salvatore, e dei Santi; e levata la Palla, ve ne hanno posta una d' Alessadro Maganza, Vicentino, e sopra d' essa questa incrizione.

Christo Salvatori

*Ab Alberto Flocardo Archidiacono dicatam, Octavius, & Hieronymus
 Marcelli Filii Gentiles Sanctis Corporibus Leontii, Carpo-
 phori, Euphemie, & Innocentie Vicent. Fr. auxerunt, exorna-
 runt. CIOCXIII.*

In essa Cappella sono due sepulture; in una giace Alberto Flocardo, Archidiacono, d' ordine del quale fu fatta, e morì del 1467. riservando alla sua Famiglia il Giuſpatronato. E sopra d' essa così è scritto.

*Alberto Flocardo Vicentie Archidiacono, integro, & glorioso Viro,
 Baptista Frater hoc sepulcrum faciendum curavit:*

Sopra l' altar sono questi versi.

Flocardus.

*Flocardus proprium struxit Baptista Sepulchrum
 Hoc jubet a natis condere in tumulo
 Atque jubet natos claudi super ossa parentis
 Hanc seriem teneat tota propago Domus.*

Segue la terza Cappella, dedicata in honore di S. Niccolò, dove si vede un' Altare all' antica, dipinto per mano di Gio: Pietro Valdagno: è Giuſpatronato dei Loſchi, de quali ſi vedono le ſequenti memorie.

Nicolao Luſco Vir. Cl. Gallorum Regibus Franciſco I. Henrico II. Carolo IX. ſub quibus omnes militiae Ordines duxit, obſequentiſſimo, Æquiti S. Michaelis, Regio Mirandula Commiſſario, Picorumque nomini deditiſ. Sertorius, Scipio, Fabritius, & Torquatus Filii maſtiſ. Parenti optime merito P. P. Vixit annos LXI. Obiit. Mirandula XIII. Cal. Apr. MDLXXIV.

Dall' altra parte.

D.

O.

M.

F. Leonida Luſco Leonardi F. Æquiti Hieroſolymitano, qui adoleſcens in Gallia militavit. Melitem a Turcis metuentem aduolavit. Cyprum ſubſidio navigavit; ubi & in pralio ad Echinadas cum Turcarum claſſe proſpere commiſſo, ſtrenue pugnavit. Bello a Joanne Auſtriaco in Aphrica geſto, non ſine laude interſuit. Clodiam a direptione prohibuit. A Venet. Rep. primum 100. peditum Dux, deinde Gubernator electus, ad Greg. XIII. ad ſedandas Religionis ſuae diſcordias Leg. res ex ſententia composuit. Dum apud Venetos pro eadem Religione Quaſtorio munere fungitur, Ant. & deſid. Frat. viventi P. anno. Domini.

CIOXCV.

Nel medemo muro.

Isabella

Isabella Plovenia Coniugi optatissimæ in flore juventæ repentina immatris heu morbi rabie prærepta Leonardus Luscius hoc amoris, & fidei Monumentum erexit, sub quo etiam cineres locari suos iussit, ne quorum animi conjunctissimi vixerant, ossa de hinc plurimum diffusa, conquiescerent. Vixit annos XXVII. obiit V. Kal. Julii MDCXXVI.

D.

O.

M.

Elisabeth Polianæ uxori carissimæ Fabritius Luscius, & Torquatus ejus Frater, & sibi, & posteris posuerunt. an. MDCXXVII.

Sopra d' un' altra.

Nobilium Luscorum Cinerum conservatio.

La quarta Cappella, dedicata in honore di Santa Cattarina Vergine, e Martire, fu fatta da Montan Barbaran dei Mironi, e da una banda si vede dipinta la passion del Salvatore nostro, e dall' altra il martirio di S. Montan; Opera di Gieronimo dei Tosi, Vicentino, Pittor celebre del suo tempo. La Palla è pittura di Bortolamio Montagna. Vi sono tre sepulture dei Barbarani; due sopra terra con il Leone negro rampante, dove riposano molti huomini di questa Famiglia degni di memoria, come nel 4. lib. si disse. Questo Altare è privilegiato per i defonti. Trà questa Cappella, e la sopraddetta di S. Niccolò, è la sedia Episcopale per udire la predica, essendo in faccia del Pulpito, con l' arma Delfina, per essere fatta nel Vescovato di Dionisio Delfino, insieme con l' istesso Pulpito di noce incastrata d' olivo. Alla parte sinistra del Vescovo sedono li Rettori della Città, cioè Podestà, Capitano, e Camerlengo; alla destra li Canonici, e dinanzi ad essi li Deputati, Curiali, e Consoli della Città in due banche, quali sono per tal' effetto per tutte le Chiese principali.

La quinta Cappella dedicata è in honore della B. V. e di S. Andrea Appostolo. Sopra l' Altare di rilievo veggonsi l' Immagini dell' Eterno Padre sedente nel suo Trono, e dalla banda destra Cristo, e fra d' essi lo Spirito santo, che coronano la B. V. genuflessa con molti Angeli dalle parti, che tengono questi brevi: *Gloria in Excelsis Deo;*
e nell'

e nell' altro: *Regina Cœli letare Alleluja*: e sotto in alcuni nichj sono molti Santi.

Quest' Altare fu in grandissima venerazione, e sotto l' ombra d' essa Santissima Vergine fu instituita una Confraternità, che si chiamava di S. Maria del Duomo, e del B. Gio: Vescovo, che riposa nell' istesso Altare; ma essendo quasi estinta, fu rimessa in piedi per opera del Vescovo Michiele Priuli, sotto il titolo della B. V. del Confalon (come si dirà meglio, scrivendo dell' Oratorio d' essa confraternità. E nell' anno 1610. l' Immagine della B. V. fu coronata, come si disse nel 3. lib. per opera del P. F. Fedele da S. Germano Cappuccino, in honor della quale ogni sabbato in musica si cantano le litanie. Dietro l' Altare si vede in lettera Longobarda la seguente iscrizione al B. Gio: Vescovo, che vi fu traslatato del 1441. come nel 2. lib. si scrisse.

Joannes Cacciafronte pietate, justitia, miroque Dei zelo plenus, Federico Imperatori Apostolicam libertatem lacefcenti primum Cremonæ restitit deinde hujus Urbis Episcopus Ecclesiæ suæ causa impio confusus gladio martyrii triumphum, immortalitatis gloriam; aternaque laborum præmia felici cruore mercatus est. Pia vero ejus ossa huc devote translata sunt anno Domini MCC CXXLI. Kal. Majas.

Nella Cappella sono i seguenti Elogj.

Hieronymo Scledo Episcopo Vasonens. Clement. VII. Pont. Max. Domus Magistro, in Hispaniam Legato ab eo ad Carolum V. Imp. misso, rebus supra omnium spem ejus prudentia celeriter, & ex voto confectis, affinitate etiam inter illos juncta, Cesare in Italiam adducto, cum Venetis, cæterisque Italiæ Principibus fædere inito, Duce Insubrum Cæs. Conciliato, In Belgis iterum apud eundem legatione functo. Romæ in majori de se expectatione sublato Jo: Petrus Fratri optimo, ac Innocentiss. P. Vixit ann. LII. D. II. obiit IV. Non. Jan. MDXXXIII.

Juliana

D. O. M.

Juliano Ratilio; & Antonia Parent. opt. Bernardino J. C. Cl. Pontificie Auctori ap. Car. V. Imp. ac Veteris J. U. prudentie. Vindici accerr. Antonio Fratri Dec. Doc. Vinc. Eccl. Canonico, ac Vigilant. proantistiti Martius Fraternal munus gerens, & Fr. Paulus J. C. atque in Accademia Patavina olim ex ordine jur. utriusque Interpretes.

M. P. C.

Anno Domini MDXCIII.

In terra sopra d' alcune sepulture.

Sepulchrum Presbiteri Augustini Rapa Mansonarij, & Chori Magistris hujus Ecclesie.

H. N. S. H.

Questo Agostino Rapa fu quello, che in versi rustici cantò la vita di Menon, e di Tieta sua moglie, Contadini d' Alcugnano appresso il Lago di Fimon, distante dalla Città tre miglia. Poco lontano è a seguente memoria.

D. O. M.

Franciscus a Bellavalle Burgundus cum ad celestem libertatem effugium animo parat, terrenos compedes magnum resurgenti glorie incrementum futuros hic suum post obitum adservari vivens mandavit.

Nel Volto della Cappella:

Sacellum Deiparæ Virgini dicatum Societas Confalonis vere suo clausit, & ornavit.

Sopra d' essa Cappella era l' Immagine del Salvatore, che hora è nell' Altare primo da banda Sinistra, come dicemmo.

Fra la Cappella del Confalon, e la porta vicin' al muro è un' Immagine della B. V. di tutto rilievo, la quale era sotto la Loggia vecchia della Piazza, e qui fu trasportata da Valerio Barbarano, di che si vede la seguente memoria.

Valerius Barbaranus Sacellum, quod Baptistæ Pater Opt. ad Præfeti Urbis porticum posuerat, in hoc Templum transtulit, memorabileque exemplum paternæ pietatis præbuit. MDLXXI.

Segue la terza Porta settentrionale della Chiesa, detta di Pozzo Rosso. Qui fu anticamente una Cappella, e vi si veniva il Santissimo Sacramento, e nell'Altare riposavano i Corpi dei Santi Leonzio, Carposoro, Eufemia, e Innocenza; ma essendo la Chiesa bisognosa d'una Porta da questa banda, ben fu giudicato farla dirimpetto all'altra, e così fu eseguito circa l'anno 1575. a spese di Paolo Almerico, di che si vede sopra d'essa tale memoria.

Deipara Annunciationi Ecclesie titulo Paulus Almericus D.

E nella Cornice della medesima Porta.

Matthæo Priolo Antefite Paulus Almericus Portam hanc adaperuit. Dalla parte destra.

D.

M.

Dominico Almerico Patri Desideratiss. Paulus Filius pijs. munus supremum. MDLIII.

Alla sinistra.

D.

O.

Elisabethe Portæ Matri benemerenti Paulus Almericus non sine lacrymis. P. C. MDLXV.

Appresso questa Porta è l'Altare del Santissimo Sacramento, conservato in un Tabernacolo preziosissimo, fatto di limosine. Fu anticamente del 1373. dedicato in honore di S. Giovanui Evangelista, e de Santi Simon, e Giuda, Appostoli, di S. Leonardo, e di S. Michele. In esso era una pittura di Benedetto Montagna; ma essendo nascosta per la magnificenza del Tabernacolo, fu levata, e postavene una d' Alessandro Maganza, di cui anco dalle bande si veggono alcuni bellissimi quadri. Sono in questa Cappella sopra di alcune sepulture le seguenti iscrizioni.

Sepulchrum hæredum Magnifici Domini Joannis Petri a Valle Crois Vicentia.

D. O.

D. O. M.

Monumentum hoc, quod an. MCCCVIII. Peregrinus Nigri e Cornedo de Cereda in hoc Sacello S. Michaelis Archangeli & se erecto faciendum curavit, successores instaurarunt ana. MDXCV. Alexandro de Grandis Civis optima, & posteris. Obijt ann. MDLVII.

Julius Fontana hujus Ecclesie Canonicus Monumentum hoc sibi posuit.

D. O. M.

Nicola Repeta Equiti Marito Socero Victoria Filia uxori optime merita, victoriae infanti nepti Filiae dulcissima Franciscina uxor dulcissima, & Sertorius Repeta poni curarunt. MDXCV.

Dinanzi ad essa Cappella.

Joan. Maria Civis Vicent. sibi, posterisque suis posuit, ann. MDCXXXVII.

La settima, e ultima Cappella da questa parte (per la quale s'entra in Secretia) fu fabbricata per il legato del Vescovo di Vicenza Giovanni dei Sordi da Piacenza in honore di S. Gieronimo, per la qual fattura lasciò Ducati 500. e in essa comandò d'esser seppellito; e sopra il sepolcro furono scolpiti alcuni versi, che adesso sono quasi cassati dal calpestantamento delle persone, riferiti nel 4. lib. cap. 18. pag. 56.

In essa Cappella si vedono queste altre iscrizioni, e primieramente sopra la porta della Secretia.

Deo Optimo Maximo

Hujusque Sacrarij ornamento Joannes Baptista Gualdus Canonicus Vic. P. anno salutis MDLXXIV.

Sotto l'Arca dalla mano destra.

Hieronymo Gualdo hujus Ecclesie Canonico, & P. Apof. moribus, & doctrina praestantiss. Patruo de se Opt. M. Joannes Baptista Can. P. C.

Sotto l'altra dalla sinistra.

Joannes Baptista Gualdus hujus Ecclesie Canonicus vivens H. M. S. P. C.

idest hoc monumentum sibi poni curavit.

Nella stessa Capella in un'altra parte sotto ad una grand' Arca.

Lavinia Thienae Virg. F. Cariff. Alexander Thienaus, & Laura Parentes pijentiff. P.

Vixit annos XVII. Mens. 1. dies X. obiit. V. No. Jul. anno MDXLII.

Nel pavimento.

Ut saltem cara cum nota in morte quiescant hoc quoque se tumulo condi statuere parentes.

H. M. H. N. S.

Qui sono molte sepulture. Sopra d'alcune si leggono queste iscrizioni.

Sepulch. Venerabilis Viri Domini Presbiteri Jacobi de Rybeis de Monturfo Archipresbiteri, & Canonici Vicentini, qui hanc Capellam complevit, & dotavit de suis bonis.

Sepulch. Ser. Gasparini de Cartularijs de Mutina, & suorum heredum, qui obiit XXVII. septemb. MCCCCXLVIII.

In quo cum ossa quoque Lud. q; Bern. de Cartularijs condita essent, Joseph Filius Majorum suorum locum recognovit anno MDLX.

Sopra l'altra.

Sep. egregia Domina Franciscina UX. Domini Bartholomai de Fabris legum Doctoris, & suorum.

Sepulch. Jo. Baptistae, & Ludovicae parentibus Alexander, & Julius Fratres de Tornerijs sibi, & Filijs, & heredibus poni curarunt. MDCVII.

Sep. Rdi Domini Presbiteri Francisci de Bertezzollijs Civis Vicent. & heredum suorum.

Appresso la scala del Coro a man sinistra.

Jacent in hac urna cineres Bartholomai Marangoni J. C. letho immatura consumpti Maestissima parens Lucretia ingentis amoris ergo hoc posuit monumentum: vixit ille Octobris MDCXXX. anno aetatis suae XLVI.

A pic-

A piedi della scala per salire in Coro fu seppellito Gio: Castiglioni Vescovo di Vicenza con un'elogio scolpito intorno alla sepoltura, sebbene hora è quasi cassato dal calpestamento delle persone, riferito nel 4. lib. cap. 20. pag. 61.

Appresso questa è un'altra sepoltura senza iscrizione.

La Chiesa dalla Porta maggiore fino alle due Porte di mezzo è lastricata di marmi bianchi, e rossi, opera cominciata del 1499, a spese di Cristoforo Barbarano dei Mironi, e perfezionata da Montano suo Figliuolo, mio Bisavo paterno, come il Marzari dice; in memoria di che nel mezzo dirimpetto al pulpito si vede un grandissimo Leone di pietra negra, sopra il quale fu concesso, che detti Barbarani, e discendenti, ponessero i Banchi per le Donne.

Resta dalle due Porte fino alla Scala, che allora non si fece, per esservi le sedie del Coro; qual poi fu trasferito nella Cappella Maggiore. Il Vescovo Dionisio Delfino tentò, che dalli discendenti dei predetti Cristoforo, e Montano, si perfezionasse, questi risposero, che lo farebbono, tutta volta, che si levassero le Sepolture ivi fatte, come levate furono nel rimanente della Chiesa, e che potessero sopra l'arma della Famiglia dirimpetto al Pulpito riponer Banchi per le Donne loro, levati del 1610. quando per separar g' huomini dalle donne si fecero i Banchi comuni, per queste cinti d'una siepe di tavole, con promessa, che venendo mossi li detti Banchi, gli fosse pagata tutta la spesa, nè volendo il Vescovo a tal cosa obbligarli, rimane tuttavia imperfetta.

Resta da descrivere il sotto Coro, detto anco la Catacomba, la quale fu cavata circa l'anno 1606. e dopo vi si fabbricò il Volto in un'Arco, ma essendo caduto, mentre i Canonici sopra d'esso cantavano il Vespero (senza però, che alcuno restasse offeso) fu necessario ponervi quattro Colonne. Per discender colà giù sono due scale una per banda della Scala del Coro, e ciascheduna è di quindici scalini, e molto larga. Ivi si vedono quattro Altari, l'uno dedicato a S. Dionisio di bellissimo Marmi, e pitture singolari, fatto dal Vescovo Dionisio Delfino, nel quale sono le Santissime Reliquie, donate dall'Eminentissimo Cardinal Federico Cornaro, come si dirà nel seguente capitolo, e si scrisse nel primo libro. Dinanzi ad esso Altare è la sepoltura del medesimo Vescovo con l'arma della Famiglia, sopra la quale sono queste lettere.

D.

e sotto. D. O. M.

MDCXXVI.

Il secondo Altare è dedicato all' Angelo Custode, come anco a s. Anna. La pittura è del Maganza ornata con bellissimi marmi. Fu fabbricato da Orazio dall' Oro, e sopra d'esso è tale memoria.

D. O. M.
*Angelo Custodi, divaeque Annae Matri Deiparae Horatius ab Auro
 dicavit. MDCXX.*

Il terzo Altare è dedicato a s. Carlo, fabbricato di bellissimi marmi. Dinanzi sopra d'una sepoltura si legge tale iscrizione.

Cinerum locum ad aeterna vita reparationem expectandam juxta tutelaris Sancti Sacellum Illust. praesulis Delphini concessione olim extractum secreta Societatis s. Hieronymi sodales ex pio Joannis Mesachetti elogio posuere, ut sub cujus auspicijs Christi Doctrinam propagarunt, ejus sacro aspectu ossa restoreant. ann. MDCXXXI.

Il quarto Altare pure adorno di marmi rossi, è fatto ad honor del Patriarca s. Francesco, che da Cristo riceve le sacre Stimmate.

Dinanzi ad esso Altare sono sopra d'alcune sepulture queste iscrizioni.

Petro ab Auro, & Angela Scrofa parentibus optimis, Jacobo Antonio, & Jo: Baptista Juriscons. dilectissimis Fratribus & Anna Vasculina coniugi dilect. Horatius ab Auro Filius erat, & vir P. C. Anno salut. MDCXIX.

Sepulch. Joahn. Baptista Fare: Obit anno MDCXX. primo Nov. aet. an. XXVII.

Infantis Filii Catherina Sororis Cineres Aloysius q; Jo: Joseph de Rubis. an. Domini MDCXXI. pridie Non. Septemb.

D.

D. O. M.
*Monumentum D. Octavii Bertolini. Obijt an. Domini MDCXLVI.
 die VII. mens. Decemb.*

Nei muri di questo Tempio sono le seguenti memorie dei Gentili, ritrovate nel cavar dei fondamenti.

NAVJUS PATRONUS
 H. M. H. N. S.
 QUARTÆ
 PIÆ MATRI.

D'intorno a questo tempio è il Cimiterio assai spazioso di maniera, che può esser circondato da ogni banda con le processioni, ancorchè numerose, come si costuma in certe solennità. Detto Cimiterio poi è separato con muri dalle strade, che vi sono, e perchè detti muri erano rovinati l'Eminentissimo Card. Marcautonio Bragadino, e Vescovo l'anno 1652. a proprie spese lo fece restaurare, e verso la Piazza fu posta la seguente memoria.

*Dirutum undequaque sepimentum Marcus Antonius Card. Bragadenus
 Episcopus Vicentinus pia tantum largitate restitutum. Anno
 Domini MDCLII.*

CAPITOLO V.

Santissime Reliquie della Chiesa Cattedrale.

Nella Chiesa Cattedrale di Vicenza sono moltissime Reliquie, nè qui pretendo enumerar quelle riposte negli Altari, o pietre sacre, ma solo le principali, che sono fuori d'essi, e sono queste.

Legno della Santissima Croce donato al B. Bortolamio Breganze Vescovo di Vicenza da S. Lodovico Re di Francia, come si scrisse nel 2. lib. cap. 32.

Legno della Santissima Croce, donato dal Vescovo di Vicenza Pietro Dandolo, come s'è detto nel lib. primo cap. 304. e lib. 4. cap.

La testa di s. Leocania, Vergine, e Mariire, compagna di s. Orfola. La

La testa d'un'altra compagna di s. Orsola donate dal Vescovo Matteo Priuli.

Un'Osso di s. Teodoro Martire.

Le sopraddette sono nell'Altar Maggiore.

Li Corpi dei Ss. Leonzio, e Carposoro, Eufemia, ed Innocenza, Martiri, e Fratelli Vicentini, riposano nella Cappella dei Fiocardi.

Il Corpo tutto intiero del B. Gio: Cacciafronte, Martire, Vescovo di Vicenza, riposa nella Cappella della B. V. del Confalon.

Reliquie donate dall'Eminentissimo Cardinal Federico Cornaro e riposte sotto Coro nell'Altar di s. Dionisio

Il corpo di s. Adriano Martire.

Il Corpo di s. Clemente Martire.

Un'Osso della coscia, due Ossi delle braccia, una Costa intera, e due altri Ossi notabili, e quattro piccioli di s. Paolo martire.

Un'osso della gamba, due ossi delle braccia, e sei altri pezzi di s. Celestino martire.

Un'osso del braccio, due ossi della testa, e undeci altri pezzi piccioli di s. Valeriano martire.

Un'osso della gamba, tre ossi delle braccia, e tre pezzi di costa di s. Agnese Vergine, e martire.

Due ossi delle braccia, due coste, con due denti di s. Emerenziana Vergine, e martire.

Un'osso del braccio, e cinque altri ossi piccioli di s. Felicità Vergine, martire.

Otto ossi piccioli di s. Zenon, e suoi compagni martiri.

Due ossi di s. Massimo martire.

Trentasei pezzi d'ossi di Santi, de' quali non si sa il nome.

C A P I T O L O VI.

Canonicati, e Prebende del Duomo di Vicenza.

Fino al tempo degl' Appostoli si diede principio a cantar le divine lodi, alternativamente, come Baronio scrive nell'anno 70. di Cristo, nel che s'ammettevano anco i secolari, sebbene poi questi furono esclusi, per la discordanza, che per non saper cantare cagionavano. Quei Chierici adunque, che deputati erano ad offiziar le Chiese, si dicevano Canonici, perchè obbligati erano di viver secondo i Sacri Canoni, e Alessandro Papa II. di questo nome

nome (conforme a quanto Baronio dice nell'anno 1064.) li obligò a vivere in comune senza tenere alcuna cosa di proprio, nella guisa, che hora i Regolari vivono, ilchè pure si costumò nella primitiva Chiesa, e per questo vicino ai Tempj Cattedrali erano le Canoniche, dove habitavano collegiatamente, di che ancora in Vicenza resta qualche vestigio; ed in alcune scritture così ho trovato. 1252. *Vicentia in porticoletto Canonorum, qui est apud Ecclesiam Sanctae Mariae.* 1182. 18. Decemb. *Vicent. in Solario Canonorum &c.*

Hor non essendo altro il Canonico, che una persona dedicata al culto divino, e per cantar le divine laudi nella Chiesa, obligata di vivere conforme alli sacri Canoni, li quali sono regole di ben vivere, poichè *Canon* in greco è il medesimo, che *regula* in latino, certamente creder dobbiamo, che s. Prosdocimo huomo Apostolico istituì in Vicenza persone particolari, le quali attendessero alle divine laudi, e che un tempo viveſſero, come in altre Città collegiatamente. Vero è, che per essersi perdute le scritture, le più antiche memorie, che d'essi Canonici ritrovo, sono quest'altre, oltre le sopraddette.

1292. *D. Petrus Episcopus Vicent. de consensu Canonorum instituit praebendam Canonicaem, & Sacerdotalem in Ecclesia S. M. Majoris ad baptizandum, & audiendum confessiones, ipsi dando Ecclesiam s. Francisci de Vicentia &c.*

1265. *D. Bonifacius Praepositus Vic. de consensu Canonorum &c. investivit Petrum de toto terreno pertinente ad Ecclesiam s. Appollinaris cum Domo in Monte Berico &c.*

1076. *Ugutius emit ab Uberto Clerico s. Vicentine Ecc. &c.*

1184. *In Civitate Vicentia in Ecclesia s. Mariae Matricularis Ecclesia Martinus Presbiter, & Canonicus praefata s. Mariae refutavit, & dedit Gerardo Presb. & officiali s. Crucis Cruciferorum de Vicentia omne jus suum, scilicet Ecclesiam s. Quiriaci de Valdagno &c.*

Nella Chiesa di Vic. sono due dignità Canonicali, cioè l'Arcidiaconato e l'Arcipresbiterato. La più antica memoria, che d'esse ritrovo, è dell'anno 1104. nel quale viene nominato un Reginaldo Arcidiacono, e un Bernardo Arciprete, come dalli Arcidiaconi, e Arcipreti nominati nel 4. lib. di questa hist. si può vedere. Sebbene io le stimo molto più antiche, perchè essendo l'Arcidiacono non solo il principe dei Diaconi, e Suddiaconi, a' quali può comandare c. 2.

de off. Archid. ma in oltre l'occhio del Vescovo per vedere, correggere, ed emendare in assenza di quello le cose minori, ordinare le Chiese, come anco mettere pace tra Chierici, secondo che determinato sta ne' sacri Canonj *c. ad hoc de off. Archid.* non è credibile, che i primi Vescovi volessero esser senza quest'occhio spirituale, e che non potendo essi assistere ai divini offizj, non vi fosse un capo, che assistesse, e ordinasse le cose necessarie. Similmente creder dobbiamo, che a' Preti fosse dato un capo sin da principio, quale perciò chiamasi Arciprete, e sebbene in Vicenza è dignità inferiore all' Arcidiaconato, benchè in altre Chiese gli sij superiore; nondimeno anco ad esso tocca la lua parte di governo nella Chiesa Cattedrale.

Oltre all' Arcidiaconato, e Arcipresbiterato, vi sono Canonici numero dodici Ordinarij, e due straordinarij; onde in tutto sono quattordici, e ciascheduno è di sufficiente rendita, per onorevolmente spesar chi li possiede. Oltre di questi poi vi sono quattro Curati, e Mansionarij numero senza i Chierici, che sono onde viene ad esser una delle ben'offiziate Chiese sì quanto ai divini offizj, come quanto al numero delle Messe, che ogni giorno in essa si celebrano, d'Italia, per non dir di tutta la Cristianità.

Quanto alle Prebende sono le seguenti.

All' Altar di s. Andrea collazion del Capitolo di rendita ducati 34.

S. Quirino Giuspatronato dei Caldogni ducati 30.

S. Maria Maddalena collazion del capitolo. La cura del Vescovo ducati 30.

S. Antonio. La Confraternita, che milita sotto d' esso Santo, elegge. La cura è del Vescovo ducati 22.

S. Gio: Evangelista Giuspatronato dei Magrè. La cura è del capitolo ducati 26.

S. Michele Giuspatronato dei Cereda ducati 50.

S. Gio: Evangelista, e di s. Luca, Giuspatronato dei Bissari ducati 45.

S. Maria, s. Gottardo, s. Giorgio la Confraternita di s. Antonio ducati 26.

S. Gio: Battista, e s. Antonio Abbate Giuspatronato dei Thieni ducati 22.

S. Bortolamio, Giuspatronato dei Proti, ed heredi ducati 24.

S. Agostino, collazion del capitolo ducati 45.

S. Gieronimo, Giuspatronato dei Thieni ducati 40.

S. Lu-

- S. Lunardo, Giuspatronato dei Magrè ducati 25.
 S. Cristina, collazion del capitolo ducati 25.
 S. Giustina, Giuspatronato dei Pioveni ducati 40.
 S. Gio: Battista, in s. Antonio, la Confraternita elegge, ducati 26.
 S. Maria Maggiore, collazion del Vescovo, o del capitolo ducati 60.
 S. Margarita, collazion del capitolo ducati 35.
 S. Paolo, e s. Gregorio Giuspatronato dei Trissini, ducati 36.
 Ss. Eufemia, ed Innocenza collazion del capitolo, ducati 20.
 Ss. Leonzio, e Carposoro, Giuspatronato dei Caldogni ducati 36.
 S. Gio: Battista, collazion del capitolo, ducati 45.
 S. Tommaso, collazion del capitolo, ducati 48.
 S. Maria, collazion del capitolo, ducati 18.
 S. Antonio Giuspatronato dei Proti, ed heredi, ducati 24.
 S. Cattarina, collazion del Vescovo, ducati 36.
 S. Niccolò in Vescovato, collazion del Vescovo, ducati 200.
 Ss. Cosmo, e Damiano, Giuspatronato dei Proti, ed heredi ducati 24.
 S. Pietro, collazion del capitolo, ducati 20.
 S. Giacomo Maggiore Appostolo, collazion dei Proti, ed heredi, ducati 25.
 Ss. Filippo, e Giacomo Appostoli, Giuspatronato dei Malaspina, Donati, ed altri, ducati 65.
 Ss. Simon, e Giuda, collazion del capitolo, ducati 36.
 S. Salvador, Giuspatronato dei Fiocardi, ducati 25.

C A P I T O L O VII.

Processioni solite del Clero Cattedrale di Vicenza.

SECONDO le varie esigenze de' tempi nella Chiesa Vicentina s'introdussero molte Processioni (mezzi efficacissimi per placar l'ira di Dio, ed implorar la sua santa misericordia, tuttavolta, che siano fatte con la debita divozione; nè sieno piuttosto spafeggi, per l'indivozione, che Processioni), sebbene alcune hora sono pretermesse, io referirò quelle conosciute. E comincerò dalle stabili, per scrivere poi delle mobili, che secondo la solennità della Pasqua si mutano, supponendo noto ad ogn' uno, che l'uso delle

fioni è antichissimo in santa Chiesa, e conforme al Cardinal Baronio incominciarono farsi l'anno di Cristo 58.

La prima Processione adunque, che si 'facci, è quella delli 25. di Marzo, solita farsi in honor della Santissima Vergine, quando fu annunziata dall'Angelo, e nel suo purissimo Ventre s'incarnò l'Eterno Verbo; titolo della Chiesa Cattedrale. Per rappresentazione di tal misterio, si soleva (e io ho veduto ciò molte volte) sopra un Tabernacolo ponere un Chierico che rappresentava la B. V. e sopra d'un'altro un secondo Chierico vestito in forma dell'Arcangelo s. Gabriele, e dopo, che con la processione s'era ritornato al Duomo, quei due Tabernacoli si ponevano appreso il Vescovato, e si cantava l'Evangelio di quel giorno, e quando giugneva a dir quelle parole: *Ecce Ancula Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum*, che venivano proferite dal Chierico, rappresentante la B. V. per una corda tirata dal campanile del Duomo fino al Vescovato, calava una candidissima Colomba (simbolo dello Spirito Santo) e con ciò finiva la festa, per la quale concorrevano una innumerabile moltitudine di popolo del Territorio, e molti delle vicine Città. La più antica memoria, che di tale processione si trovi, è del 1452. Nell'anno 1606. si tralasciò di rappresentare quel misterio per alcune insolenze, che venivano fatte da Terrieri a semplici Contadini, a quali ponevano i cappelli sopra la faccia, mentre la Colomba calava giù per la fune, acciò non havessero quel gusto in vederla, il che da essi era stimata cosa prodigiosa, per ilchè s'attaccò una gran zuffa, e per la calca della gente molti perirono, sebbene col ferro fu sparso poco sangue.

Alli 25. d'Aprile il Clero Cattedrale con le cinque Religioni mendicanti, come di sotto si dirà, e le Arti processionalmente visita la Chiesa di s. Marco di Pusterla. D'essa s'ha memoria del 1452.

Alli 28 d'Aprile visita la Chiesa di s. Vitale appresso s. Pietro in memoria, che in tal giorno del 1404. la Città spontaneamente si sottopose al Dominio Veneto. D'essa si ha memoria del 1452. e se gli offeriscono due Torcie di cera bianca.

Alli 20. d'Agosto festa dei Santi Leonzio, e Carposoro, Protettori della Città di Vicenza, si fa la processione con l'intervenimento dei detti Mendicanti, e delle Arti con offerire all'Altare di detti Santi due torcie di cera bianca; e perchè questi Santi erano Medici, si solevan dietro alla processione far venire due Chierici sopra le Mule vestiti da Medici, che rappresentavano i detti Santi. D'essa si trova memoria nell'anno 1452.

Alli

Alli 25. d' Agosto in memoria della grazia impetrata dalla B. V. l'anno 1428. si visita il Sacro Tempio di Monte Berico nella sopraddetta maniera.

Alli 4. Novembre per voto fatto l'ann. 1630. si visita la Chiesa di S. Rocco in Porta nuova.

Alli 20. Gennaro si visita la Chiesa di S. Sebastiano nel Monte Berico.

Alli 22. dello stesso Mese di Gennaro processionalmente si visitava la Chiesa di S. Vincenzo Martire Protettore della Città, con offerirli dieci Torcie di Cera bianca di sei libre di peso l'una. Di tale processione si trova memoria dell'ann. 1524.

Solevano farsi anco tre altre Processioni alla Chiesa dei Santi Felice, e Fortunato cioè alli 7. d' Aprile, in memoria d'una invenzione dei Corpi di detti Santi, seguita l'anno 1425. L' altra li 14. d' Agosto in memoria della prima translazione loro d' Aquileja a Vicenza, e la terza li 4. di Maggio ad honore di s. Floriano, il di cui corpo ivi riposa.

Se ne facevano altre ancora, come nella festa delle Sante Eufemia, e Innocenza, sorelle Vergini, Martiri alli 16. di settembre; nella Decollazione di s. Gio: Battista; nella festa di s. Bernardino, e alla Chiesa di s. Lorenzo nel giorno della sua solennità, delle quali si trova memoria nell'ann. 1486.

In oltre il Clero del Duomo va nella vigilia di s. Vincenzo Martire a cantarvi li primi Vesperi alla Capella del Palazzo Maggiore, e la Messa nel giorno della festa, come anco fa in s. Lorenzo. s. Michele nelle solennità dei detti Santi, e a s. Corona la Domenica dopo l'Ascensione di Nostro Signore.

Quanto alle Processioni mobili, si fanno queste. Il Mercordì Santo finita l'orazione delle quaranta hore processionalmente si leva il Ss. Sacramento, e si riporta in Duomo con l'intervento delle Scuole, come anco dei Mendicanti. Fu instituita l'an. 1586. dal P. F. Mattia Bellintani Cappuccino da Saldò institutor dell' orazione delle 40. hore in Vicenza come si disse nel 3. lib.

Il Venere Santo verso sera si fa la Processione, nella quale si solevano rappresentare diversi Misterj della passione del Salvatore.

L'Ottava di Pasqua si fa la processione della B. V. del Confalon instituita dal P. F. Fedele da S. German Cappuccino nell'anno 1610. come si scrisse nel 3. lib.

Li tre giorni avanti l'Ascensione di Nostro Signore si fanno le solite Processioni, dette le Rogazioni.

La

La Domenica dopo l'Assensione il Clero interviene alla processione della Santa Spina, che si fa in Santa Corona, come si dirà.

Il Marzari scrive, che in oltre si facevano processioni anco nel giorno di s. Vincenzo alli 22. di Gennaro, nell'invenzion della Santa Croce alli 3. di maggio; dell'Assonion della Madonna li 15. di Agosto; nella Natività della Madonna li 8. settembre; di s. Giacomo li 25. Luglio; di s. Lorenzo li 10. Agosto, e di s. Michele li 29. Settembre.

Il giorno del *Corpus Domini* si fa generalissima processione, alla quale intervengono anco le Religioni dei Monaci, e dei Canonici, e nel fine si porta la Ruota, qual Ruota soleva farsi dal Collegio dei Nodari, ma essendo poscia da essi tralasciata, la Città si prese questo carico, ed è una grandissima Machina, portata da moltitudine d'huomini, nella cima della quale sta un fanciullo che sopra eccede ogni gran casa, gridando: *viva S. Marco per Mare, e per terra*, e ruotando la bandiera, che in mano tiene; poi nel mezzo d'essa Machina è una gran ruota, sopra la quale siedono molte Fanciulle ben' addobbate in alcune cassette volubili di maniera, che girandosi essa Ruota, esse ancora si girano, restando però sempre col capo alto, e in decente positura; poi per la stessa Machina sono diverse statue, anzi molti nicchj con Fanciulli, e Fanciulle si ben' accomodate, che si come rendono gran piacere, così sono lontane da ogui pericolo di cadere.

Questa Ruota soleva già essere accompagnata da molti tabernacoli (che si dicevano Cirj) in forma piramidale, ma in diversa maniera ornati, e ciascheduna Arte faceva il suo, anco l'accompagnava, procurando ogniuna d' avanzar l'altre; ma fu questa consuetudine tralasciata l'anno 1616. non senza mortificazione del popolo, che molto godeva di tali spettacoli, e quindi è, che procedendo le dette Arti nelle altre processioni, però in questa del *Corpus Domini* seguitano il Santissimo Sacramento, perchè i detti Cirj si portavano dopo il Santissimo, ed essi (come si è detto) li accompagnavano, e in fine veniva la Ruota. La qual consuetudine ancora conservano, sebbene hanno tralasciato di far detti Cirj.

Soleva questa Processione del *Corpus Domini* cominciare, a S. Vincenzo, e terminava al Duomo, ma il Vescovo Matteo Priuli ordinò, che avesse anco il suo principio nella Chiesa Cattedrale. Devesi di più avvertire, che dove l'altre Processioni uscendo dal Duomo, e dalla Porta di mezzo giorno, subito s'incamminano alla Piazza, e poi per la strada maggiore al Castello; questa esce dalla
Chiesa

Chiesa per la Porta grande verso il castello, e per la detta strada maggiore viene alla Piazza, e Duomo; il che credo si facesse per dimostrare, che era differente da tutte l'altre sì nell'ordine, come anco nella solennità, essendo generalissima, intervenendo ad essa, chi non interviene ad alcun'altra. L'occasione d'instituire tale processione fu detta nel 1. lib. trattando di due miracoli, accaduti nel Vicentino circa il Ss. Sacramento.

Quanto al costume di portar la Ruota nella detta processione del *Corpus Domini*, non posso saper quando habbi havuto principio, massime che l'istessa usanza s'osserva, (per quanto intendo da persone degne di fede) nella Sicilia, in Messina, e nell'Italia, in Siena, sebbene con modo alquanto differente; perchè in Messina viene sopra le ruote tirata dai cavalli; per mio creder stimo, che tali machiné s'inventassero per honorare la processione del Santissimo Sacramento, quale fu istituita l'anno 1264 come si disse nel 1. lib. cap. 85. sebbene altri stimano, che questa sia una memoria del Carroccio, che le Cittadi libere anticamente facevano, come s'è detto nel 2. lib. cap. 31.

Guglielmo Durando nel *Razionale de' Divini Offizii* lib. 7. dice, che in alcuni luoghi sia costume di far girar la Ruota la festa di San Gio: Battista, per significare, che siccome il sole in quel giorno è salito a tal'altezza, che più non può; e perciò comincia discendere; così S. Gio: Battista era salito a tal'eminenza di Santità, che non potev' più crescere, essendo stimato lo stesso Messia, ma nello stesso tempo cominciò discender, venendo conosciuto, che non era il Messia. Dove all'opposito Cristo non essendo stimato prima, fu poi adorato per Figliuolo di Dio; e per ciò, come S. Agostino dice, Cristo nacque quando i giorni cominciano crescer per l'alzarsi del sole; ma S. Gio: Battista quando principiano a calare. Può essere, che tale consuetudine da principio in Vicenza s'ufasse nella festa di S. Gio: Battista; ma poi si trasferisse alla solennità del *Corpus Domini* (come si disse) per honorare quella processione. Potrebbe anco dirsi, che con tale rappresentazione sia significata l'incostanza della felicità di questo secolo, quale a guisa di Ruota continuamente gira, innalzando alcuni, e abbassando altri; e perciò sopra d'essa si pongono quelle Vergini; così S. Gregorio *lib. 20. Moral. cap. 22. presentis vite gloria quasi in alto cernitur, sed nulla stabilitate solidatur;* e S. Bernardo: *sicut rota nunquam stat, sed perpetua volubilitate circumagitur; ita in hac vite rota nulla stabilitas, aut securitas reperiri potest;* e S. Ambrosio: *bona hujus seculi instabilia sunt, & rotarum more cum ipso seculo volvantur.*

Nelle

Nelle processioni delle Rogazioni si costuma di portar sopra d'un hasta il Simolacro d'un'horribile Serpente, o Dragone, cosa, che non s'usa nell'altre. L'istesso si costuma in Padova, dove si porta la statua d'un Basilisco, quale la terza processione si gettava nel Fiume giù dal Ponte di S. Lorenzo, dandosi certo premio a chi dei Nuotatori fosse il primo a pescarlo; ma questa azione di gettarlo nel Fiume più non si costuma.

Aggiungasi, che in Verona sopra due haste, ornate con fiori si portano due Draghi, l'uno maschio, e l'altro femmina, essendo quello accomodato in modo, che col tirare d'una cordicella egli apre la bocca, nella quale i Fanciulli, e Donne dalle fenestre pongono del pane, onde i portatori ne trovano un gran sacco, che poi fra se dividono.

Alcuni pensano, che ciò avesse principio, mentre le sopraddette Cittadi erano dominate dai Vescovi di Milano per significare la giurisdizione, che sopra d'esse tenivano, poichè l'arma, o insegna loro era un serpente, quale presero in memoria, che Otto Visconte nella guerra di terra Santa sotto Gottifredo Capitano Generale di 300. mille Cristiani, che vi andarono, uccidesse Voluce, Principe Transiordano Saraceno dal quale era stato sfidato in duello, e sopra l'Elmo portava una serpe con sette rivolte in atto di trangugiare un'huomo, a cui era stata levata la pelle, come il Corio riferisce nella prima parte dell' historia di Milano. Ma questo è un sogno, sì perchè non è solito nelle processioni portare le insegne de Principi temporali, sì anco perchè quando si fosse introdotto tal'abuso, si sarebbe fatto il medesimo in tutte l'altre processioni, e già molto tempo sarebbe cessato; poichè Vicenza del 1404. Verona del 1405. e Padova del 1406. pervennero in potestà della Reppubb. Veneziana. Oltre di che, quando fosse insegna dei Visconti, havrebbe il scorticato nella bocca per trangugiarlo, quale non havendone le ritorte, manifestamente apparisce, che tale serpente non è insegna del Ducato di Milano.

Altri stimano, che ciò si faccia in memoria d'essere state queste Cittadi liberate da qualche insolito serpente in uno di quei tre giorni. Che sebbene nè il Vicentino, nè il Veronese, o Padovano è sottoposto a simil flagello, poichè in essi non si trovano Basilischi, nè Draghi, ma solamente vipere, o altre serpi minute, delle quali anco poche se ne vedono; nondimeno quando Dio vuole castigare qualche popolo, fa, che gli animali, quali prende per ministri, vadino, vivano, e anco naschino nei paesi totalmente contrarj alle loro

loro complessioni, onde il Card. Baronio nell'anno 847. scrive, che in Roma era un Basilisco, quale col fiato uccideva qualunque alla sua caverna s'avvicinava, benchè quel paese per essere humido non servì a tali bestie, che conforme a Plinio nascono, e vivono in luoghi aridi, e fu con l'orazioni ucciso da s. Leone Papa IV. di tal nome.

Un'altro serpente, o Drago, era nella stessa Città, vivendo s. Silvestro Papa, e da' Gentili veniva per Dio adorato, pascondosi solo di latte di capre. Il Santo Pontefice fece chiudere la spelunca, dove dimorava con porte di bronzo, quale figillò col segno della Santa Croce, onde più per questo segno, che per quelle porte, non potendo uscire, ivi se ne morì, come lo stesso Baronio narra nell'anno 315. Hor sebbene questo paese non è naturalmente sottoposto a tale castigo; nondimeno può essere, che Dio alcuna volta gliel'habbi dato, siccome del 1524. il Vicentino (come Lodovico Cavatello nelle historie di Cremona scrive) fu grandemente travagliato da un Leone, ne si sa come penetrasse in queste parti, non essendo fuggito dal ferraglio d'alcun Principe, che per grandezza spesa tali fiere. In maggiore confermazione di che apportano, che nel Veronese appresso Monte forte, poco distante dal Vicentino, fu già un simile serpente, che chiamavano Dragone, ne potendo quel popolo ucciderlo, si votò alla B. V. per intercession della quale la fiera bestia si trovò morta in un fosso, per il che grato di tal beneficio, sopra lo stesso fosso fabbricò una Chiesa in honore della Madre di Dio, e si domanda la Meddona, o Santa Maria di fossa Dragone, quale poi del 1572. data fu alla mia Religione, che vi edificò un Convento; per il che concludono, che la detta statua di serpente si porti nelle tre processioni delle Rogazioni per memoria d'essere stati questi paesi liberati da qualche simil mortifero animale.

Se la consuetudine di portare il detto simulacro fosse solamente di Vicenza, Verona, e Padova, tale opinione sarebbe probabile; ma essendo anco d'altre Città, e universale, bisogna trovare altra causa di tale introduzione. Quindi alcuni pensano, che ciò s'introducesse per opera di Mamerto Vescovo di Vienna in Francia circa l'anno 452. perchè essendo quella Città travagliatissima non solo dal fuoco, che sopra d'essa usciva dalle cime dei vicini Monti, e da' horribili terremoti; ma inoltre anco da incursioni d'animali selvaggi, egli ricorse al sicurissimo rifugio delle pubbliche Orazioni, rinnovando l'antico, e religioso castume di queste processioni, che quasi era totalmente abolito, per le quali ottenne

la bramata liberazione; il che inteso dagli altri popoli, tutti l'ap-
presero; e che in memoria d'essere liberati da quelle Fiere, s'ufaf-
se di portar sopra d'un'halta il simulacro.

Finalmente altri si persuadono, che ciò si faccia per memoria di
quell'antico serpente, che grosso come una trave, fu veduto scor-
rere per il Tevere di Roma insieme con molti altri minori l'anno
589. al Mare, dove per l'acque false morirono, e gettati al lido
infettarono l'aria, onde seguì una mortalissima pestilenza, per ilchè
s. Gregorio istituì queste tre Processioni delle Rogazioni ma seb-
bene si considera l'uso d'esse si trova essere molto più antico; poi-
chè s. Agostino, che visse molto prima, fa di quelle menzione, e s.
Mamerto le remise (come s'è detto) circa l'anno 452. e il Ba-
ronio nelle annotazioni al Martirologio Romano alli 25. d'Aprile
dice, che non si sa, quando tali processioni cominciassero farsi.

Hor concludendo dico con Guglielmo Durando nel Razionale
dei Divini Offizj lib. 6. cap. 102. n. 9. che il portare in queste pro-
cessioni la statua di Drago e per significare la varia potestà del
Demonio in tre stati, o etadi del mondo; cioè della legge natu-
rale, della legge scritta, e della legge di grazia, significati per que-
ste tre processioni, nelle due prime delle quali la statua del Drago
con la coda elevata in alto si porta innanzi la santissima Croce, per
adombrare la gran superbia, e forza, che il Demonio aveva nelli
stati, e etadi si della legge naturale, come della legge scritta, in-
nanzi, che fosse vinto dalla Croce di Cristo, per tentar le persone;
per ilchè da Cristo viene chiamato Principe del Mondo, e s. Gio-
vanni nell' Apocalisse dice, che con la coda seco rapì la terza par-
te delle stelle, per dimostrare la moltitudine, che faceva dannare;
poi nella terza processione si porta dopo la Croce al reverso e con
la coda bassa, per insinuare, che per la Croce del nostro Salvatore
è stato depresso l'orgoglio, e fierezza di questa bestia, nè può sì
gagliardamente tentarei, come innanzi faceva, ma solo furtivamente,
come ladro, assalir quelli, che sono alle sue fraudi negligenti per
resistere. Tanto basti a tal proposito, il che bene ho giudicato qui
scrivere, acciò le persone sappino con qual misterio si porti tal sta-
tua di serpente in queste tre processioni.

Resta spiegare per qual causa in alcune processioni non interven-
gono tutti li Mendicanti, ma solamente alcuni; nel che dirò quan-
to in certi manoscritti, però degni di fede, ho ritrovato; ed è,
che quando la Città fabbricò a' Conventuali il Tempio di s. Loran-
zo; ad Agostiniani quello di s. Michele; a Domenicani Santa Co-
rona,

- | | |
|----------------------------------|---------------------------------|
| 40 Frati Carmelitani. | 49 Canonici di s. Giorgio in A- |
| 41 Fr. Eremitani di s. Michele. | lega s. Rocco. |
| 42 Fr. Minori Conventuali s. Lo- | 50 Chieresia del Duomo. |
| renzo. | 51 Il Reverendissimo Vescovo. |
| 43 Fr. Minori Osservanti s. Bia- | 52 Gli Illustrissimi Rettori. |
| sio, con i Fr. Riformati | 53 Li Magnifici Deputati della |
| 44 Fr. Domenicani s. Corona. | Città. |
| 45 Fr. Crociferi s. Croce. | 54 Li Sig. Curiali Assessori. |
| 46 Monaci Camaldolensi s. Lucia. | 55 Signori Privati. |
| 47 Monaci Benedettini s. Felice. | 56 Huomini. |
| 48 Canonici Lateranensi s. Bor- | 57 Donne. |
| tolamio. | |

Resta dichiarare per qual causa li Domenicani tengano il Superior luogo ai Minori Conventuali, e Agostiniani, come anco li Minori Osservanti alli stessi Conventuali. La ragione di dubitare è, perchè molti Sommi Pontefici hanno ordinato, che nelle pubbliche processioni i Regolari vadino conforme alla fondazione dei Monasterj, Hora havendo i Minori Conventuali edificato in Vic. innanzi a Domenicani, Agostiniani, ed Osservanti, come nel decorso di questo libro si vedrà, dovrebbero anco tenir il superior luogo. Per qual causa dunque si costuma l'opposito?

Rispondo, che ciò è per una Costituzione di Pp. Pio V. fatta l'anno 1568. e incomincia: *Divina disponente*, per la quale ordina, che tra li Mendicanti li Domenicani devano esser preferiti, come Religione più antica, essendo stata confermata dalla Sedia Apostolica del 1216. e la Minoritana 1224. da Pap. Honorio III. (il che vero è quanto alla seconda Regola, che il Patriarca s. Francesco diede a' suoi Frati, perchè quanto alla prima fu approbata da Pp. Innocenzo III. del 1212. Per l'istessa causa volte che precedesse alli Carmelitani, ed Agostiniani, perchè sebbene quelli furono instituiti da Elia Profeta nel Monte Carmelo, o secondo altri da s. Gio: Battista; nondimeno solo da Papa Honorio III. ebbero la confermazione dopo l'ordine Domenicano, gli Agostiniani benchè fossero instituiti da s. Agostino del 394. solamente però dal Pontefice Alessandro IV. ebbero la confermazione, siccome dal medesimo furono riformati, conforme a quanto si scrive nel principio del compendio dei privilegj dei Frati Minori, dove si descrivono li principj di tutte le Religioni. Hora questa è la causa, per la quale i Domenicani, benchè in Vicenza sino posteriori quanto alla fondazione dei Monasterj a' Minori Conventuali, e Agostiniani; nondimeno

meno nelle processioni tra Mendicanti tengono il superior luogo, cioè per la bolla di Papa Pio V. L'istesso afferma Bortolamio Casaneo nel Catalogo della gloria del Mondo p. 4. confid. 69. dove apporta la gl. nel c. *quorundam de elect. in 6.* e nel cap. *fin. de pactis* l'Arcidiacono nel c. 1. *de decimis in 6.* Gio: Turrecremata nel c. *Episcopus d. 17.* e Folino *de Majorit. & obedientia.*

Vero è, che Papa Gregorio XIII. l'anno 1580. ordinò, che la precedenza tra Mendicanti si pigliasse non dall'approvazione delle Religioni, ma dalla fondazione dei Conventi; per tale Costituzione però non annullando quella di Pio V. non vennero i Domenicani a perder il possesso della precedenza, solo determinando quanto si deve fare per l'avvenire.

Circa dei Minori Osservanti poi si deve sapere, che tengono il luogo superiore alli Conventuali, benchè sieno posteriori quanto alla fondazione dei Monasterj, per una Costituzione di Papa Leone X. come il Padre Gieronimo Sorbo scrive nell'aggiunte al compendio dei privilegj de' Frati Minori; *Verbo: Processiones.*

In Bassano, benchè li Cappuccini habbino fondato il Monasterio innanzi degli Osservanti Riformati, questi nondimeno hanno la superiorità per tal causa. Fino all'anno 1620. li Cappuccini non portavano nelle processioni la propria Croce; ma camminavano sotto quella dei Minori Conventuali, al di cui Generale anco furono sottoposti nel principio della loro istituzione, seguita del 1525. Hora havendo Paolo Pp. V. ben giudicato liberar detti Cappuccini, comandò, che anco nelle processioni dovessero portar la propria Croce, andando innanzi, e dopo agli altri Mendicanti, conforme alla fondazione dei Conventi. Quindi nacquero molte liti, perchè in molti luoghi alcuni Religiosi, sebbene erano a Cappuccini posteriori quanto alla fondazione dei Monasterj; nondimeno perchè innanzi d'essi havevano nelle processioni portato la propria Croce, la dove i Cappuccini erano sempre stati sotto la Croce dei Conventuali, pretendevano d'esser in possesso di luogo superiore. Per troncar adunque qualunque litigio, sebbene in molte Città fu terminato a favor de' Cappuccini, come ogni ragione voleva, il P. Gieronimo di Castelferretti Procuratore Generale in Roma rinunziò a qualunque precedenza in mano del Papa, comandando a tutta la Religione, che nelle processioni i Frati dovessero ceder ad ogni altra, benchè quanto alla fondazione dei Monasterj posteriore; ilchè si pose in pratica, e si costuma, sebbene quando se ne fabbricassero di nuovo, doveranno questi cedere a' Cappuccini, conforme alle Bolle Pontifizie; poichè tale rinunzia fu del passato, non del futuro.

CA-

CAPITOLO VIII.

Descrizione del Vescovato.

I Vescovi di Vicenza sempre habitarono, dove hora dimorano, e le più antiche memorie dell'habitazione Episcopale da me ritrovate sono le seguenti, essendo molto difficile trovar scritte anteriori all'anno 1236. nel quale Federico Imperatore, secondo di questo nome, a persuasione del perfido Ezzelino, depredò, ruinò, ed abbruciò tutta la Città di Vicenza oltre ad haverla inondata e sommerfa nel sangue dei proprj Cittadini.

1284. *In Camera picta turris, quæ est in Episcopali Palatio.*

1284. *In Camera superiori Episcopalis Palatii Vicentie coram D. Bernardo Episcopo Vicentino.*

1245. *Vicentie in Palatio novo Episcopatus Manfredus Episcopus Vicentinus.*

1233. *Vicentie in Episcopali Palatio.*

E stato poi di quando in quando rinovato, ed ampliato specialmente dal Vescovo Battista Zeno, del quale in un profilo verso la corte si vede questa iscrizione.

Baptista Zenus Venetus Cardinalis Sanctæ Mariæ in porticu a fundamentis erexit. Ann. Domini MCCCCLXXXIV.

Niccolò Rodolfi Fiorentino auco esso vi pose la mano, che però sotto l'arma sua così leggiamo.

Nicolaus Rodolphus Car. Florentinus Episcopus Vicentinus.
MDXXXIV.

E nella Corte in profilo verso sera.

Neglectam olim partem banc adium, nimisque oblitam vetustate N. Car. Rod. Episc. Vic. porticu ornatam, Cubiculis, & aliis pluribus auctam, hujuscemodi in formam restituit. Anno salutis MDXLIII.

Fe.

Federico Cornaro l'anno 1627 restaurò la facciata, che rovinava, e il Vescovo Luca Stella la Sala Maggiore, come le seguenti memorie dimostrano. La prima è nella detta facciata sopra la Piazza.

*Federicus S. R. E. Card. Episcopus Vicentinus.
MDCXXVII.*

L'altra è nella Sala, come segue.

Lucas Archiepiscopus Venetus Episcopus Vicentinus & Aulam prope dirutam, & cœlum nimia vetustate collapsum reparari, pingi, ornarique mandavit. Anno. sal. MDCXXXII. Episcopatus sui primo.

Oltre di ciò in alcuni manoscritti ritrovo, che nel 1470. alli 2. d'Aprile furono rovinate molte case, nelle quali habitavano le meretrici pubbliche, quali erano appresso il Vescovato nella Contrada di s. Francesco vecchio, dando in permuta a Padroni di quelle la decima di Prefana, hora posseduta dai Trissini, con che non solo venne a purgare detto luogo da sì grande immondezza, per la quale i Frati Minori furono necessitati abbandonare la detta Chiesa, e trasferirsi a s. Lorenzo; ma in oltre ampliò il Vescovato, nel quale l'anno 1489. al primo di Luglio albergò l'Imperator Federico III. e vi dimorò tre giorni con 500. Cavalli, come negli annali di Vicenza più diffusamente si dirà.

Oltre alle sopradette iscrizioni vi sono anco le seguenti in diversi luoghi..

*Franciscus Soderinus Episcopus Vicentinus Card. Valterr.
P. Dandulus Ep. Vicentinus an. VI.*

Petrus Barbus Patritius Venetus Cad. S. Marci, & Episcopus Vicentinus.

In un'altro luogo.

*Petrus Barbus Cad. Tit. S. Marci. Episcopus Vicentinus fieri fecit.
MCCCCLX.*

Julius a Ruvere Card. ad vincula S. R. E. Vicecancellarius, ac Julii III. Pont. Max. nepos Episcopus Vicentinus.

Nella

Nella facciata verso la strada.

*Baptista Zenus Venetus Episcopus Tusculanus Card. S. E. Marie
in porticu, & Episcopus Vicentinus fecit an. sal.
MCCCCLXXXV.*

Nella prima Sala è la Cappella Episcopale in onore di S. Niccolò Vescovo, ed è molto antica, poichè si trova memoria d'essa nell'anno 1300. in una Scrittura fatta li 17. Novemb. per Venanzio da Fara Milanese, Cancellier Episcopale, che si conserva in s. Tommaso, e in essa si dice, che nell'anno, e giorno sopraddetto il Vescovo Renaldo diede a Corrado Figliuolo di Giacobino da Vivaro la prima tonsura nella suddetta predetta Cappella.

Detto Corrado hebbe poi un beneficio dall'Abbate di s. Zeno di Verona, nella Chiesa di s. Gio: di Erbetto, e ne pigliò il possesso del 1309. Questa Cappella di s. Niccolò ha d'entrata 200. ducati.

Nella Cancellaria si vede il seguente fragmento dell'elogio posto a Matidia, Figliuolo d'un'altra Matidia, che fu Madre di Trajano Imperatore, ed a Sabina sorella sua, come anco a Marziana nipote di Marziana, dal Collegio de' Mercanti di Lana di Vicenza.

S O R O R I
D I V Æ M A R T I A N Æ
N E P T I
C O L L E G . C E N T . M . V I C .

Che supplendo alle parole, quali mancano, così viene interpretato.

Matidia Diva Matidia Augusta Filia, Diva Sabina Augusti Sorori, Diva Martiana Augusta Nepti Collegium Centovariorum Municipii Vicetia.

Resta scrivere alcuna cosa dell'entrate del Vescovato, e in tal proposito dico, che anticamente li Vescovi di Vicenza col titolo di Duca, Conte, e Marchese, havevano il mero, e misto Imperio sopra diciotto Castelli del Vicentino, ed erano Vicarj delli Imperatori nella Città, e Territorio, e per ciò assistevano in vece dell'Imperatore ai consigli d'essa, come s'è detto nel 4. lib. di questa hist. nelle vite d'essi Vescovi. Esigevano di più le gabelle di tre
Porte

Porte della Città, cioè di Porta nuova, di Porta di s. Felice, e di Porta s. Pietro, e anco havevano tutte le decime della Diocesi, parte delle quali secondo le occorrenze, o bisogni furono vendute, come fecero l'anno 1217 nel quale alli Repeta fu venduta la Villa, e Castello di Campiglia con tutte le sue giurisdizioni, e d'altre ne infeudarono diverse Famiglie di Vicenza, che tuttora le possiedono, perchè essendo i Vescovi molto travagliati dai Ghibellini seguaci dell'Imperio, erano bisognosi d'ajuto, e benevolenza d'alcuni, quali si guadagnavano con dette decime, che però prima li facevano giurare di difender la Chiesa in ogni occorrenza, e impugnandola decadevano immediate senza altra dichiarazione dal detto Feudò; onde se adesso li Vescovi possedessero le dette decime, havrebbero d'entrata più di cento, e venti mille ducati; il che si cava da questo; perchè secondò alcuni la Città col Territorio frutta ogn'anno senza la Mercanzia un million, e circa ducento mille ducati (e lo credo, perchè del 1628 la Repubblica d'ordinarie contribuzioni cavava trecento mille ducati all'anno, come gl'Ambasciatori Vicentini dissero a sua Serenità, mentre supplicarono, che levasse la contribuzione posta nuovamente della decima dei Livelli, e dopo è cresciuta fino a cinquecento mille). Hora la decima d'un million, e di ducento mille ducati viene ad importar ducati cento venti mille, e se diremo, che ogni campo renda (computando li buoni con li cattivi) tre ducati d'entrata all'anno, essendo nel Vicentino campi fruttiferi numero 262954. e de boschivi 185615. che in tutto sono 448569. havrebbe di decima circa ducati 132. mille. Vero è, che parte del Territorio Vicentino è della Diocesi Padovana, il Vescovato di Vicenza però s'estende fuori del Vicentino tanto, che d'avvantaggio supplisse a quanto dal Padovano gli viene levato.

Ma benchè non habbi le sopraddette decime; possiede nondimeno buonissima entrata, e a Roma è in Estimo d'otto mille Scudi d'oro di Camera, che sono dodici d'ordinarij, benchè alle volte rende molto più secondo la valuta delle Biade, nelle quali consiste la maggior parte delle sue rendite. Questo si dice solamente del Vescovato; perchè tutto il Clero Secolare, e Regolare della Città, e Diocesi, ha di rendita ogn'anno censo trentacinque mille Ducati correnti, come alanni dagl'Estimi cavano.

CAPITOLO IX.

Privilegi del Duomo, e Vescovato di Vicenza.

SI da Sommi Pontefici, come dagl'Imperatori, Regi, e Principi furono al Duomo, e Vescovato di Vicenza concessi moltissimi, e amplissimi privilegi, dei quali qui ne trascriverò alcuni pochi, essendo perduta la maggior parte di quelli.

Urbanus Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis Filiis Leazaro Archipresbytero, Uberto Archidiacono, e Canoniciis Vicentinis tam presentibus, quam futuris canonicè subsistentibus. Ad perpetuam rei memoriam.

Quoties a nobis petitur, quod rationi, & honestati convenire dignoscitur, animo nos decet libenti concedere, & petentium desiderii congruum Suffragium impertiri. Ea propter Dilecti in Domino Filii vestris justis postulationibus clementer annuimus, & Ecclesiam Sanctæ Mariæ Vicentinæ, in qua divino mancipati estis obsequio sub B. Petri, & nostra protectione suscipimus, & præsentis scripti privilegio communimus. Statuentes, ut quascumque possessiones, quæcumque bona eadem Ecclesia impræsentiarum juste, & canonicè possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis justis modis præstante Domino poterit adipisci, firma vobis, vestrisque successoribus, & illibata permaneant. Locum ipsum, in quo præfata Ecclesia sita est cum pertinentiis suis, ea quoque, quæ Venerabilis Frater noster Pistor Episcopus Vicentinus scripto vobis authentico confirmavit, & vos juste, & canonicè possidetis, præsentis scripti pagina duximus roboranda. Videlicet decimam Civitatis vestræ, & Bericæ, atque de cunctis Villis ad Canonicam ipsam spectantibus, scilicet de Villa, quæ dicitur Bassico, Valmariensi, Termino, Arcuniano, Pila, Deba, Longara, Grauneda, Rundeneda, Porcilla, Casale, Creufole, Vichosogani, Runco mulieris, Pauleda, Crefole, Fabrica, Arquade, Vicodonnaci, Scarze; concessit etiam, & firmavit beneficium, quod habuit Ganselmus Archipresbyter, in prædicta insuper Civitate, & Berica intus, & foris terram arariam Sanctæ Mariæ, vineas, cultam, & incultam pertinentem ad Ecclesiam ipsam & quicquid juste vobis est a quacumque persona relictum

relictum, ut dictum est, res ipsas cum casis vineis, cum areis suis, campis, pratis, pascuis, silvis, stillariis, ripis, rupibus, Montibus, planitiis, paludibus, Molendinis, piscationibus, cultis, & incultis, cum finibus, terminis, accessionibus, & usibus, ac quarumque decursibus cum omni jure adiacenti, & ipsis rebus pertinente simul cum prænominatis decimis in integrum jam facta canonice eo ordine habeat, ut Canonici in ea Canonice viventes, ex eis canonice vivant, Dominoque obsequium debitum impendant. Confirmavit etiam vobis Ecclesiam Sancti Leutherii, & terram aratoriam cum vineis, & campis, & cum omnibus ad eandem Ecclesiam de jure spectantibus, Ecclesiam videlicet Sancti Laurentii de Porta nova, & Ecclesiam Sancti Marcelli, & Ecclesiam Sancti Stephani, & Ecclesiam s. Marci, & Ecclesiam s. Viti, Ecclesiam s. Faustini, Ecclesiam s. Eleutherii, Ecclesiam s. Pauli, Ecclesiam s. Laurentii de Berica, Ecclesiam s. Savini, & Ecclesiam s. Salvatoris. Extra quoque Civitatem Ecclesiam de Incignano, Ecclesiam de Sovicio, Ecclesiam de Cresole, Ecclesiam de Retergole, Ecclesiam de Fabrica, & Ecclesias duas de Bratesena, Ecclesiam de Arquignano, Ecclesiam s. Justinæ, Ecclesiam s. Appollinaris, Ecclesiam de Costa Ruvolonis, Ecclesiam de Longara, Ecclesiam s. Crucis, item Ecclesias duas de Seratico, Ecclesiam s. Desiderii; omnes illas præscriptæ Canonice Vicentinæ Ecclesiæ cum omni jure, & pertinentiis suis duximus confirmandas cum Ecclesia etiam s. Jacobi. Præterea possessiones etiam, quas prædicta Canonica habet in Vicentia; vel in Monte Bericæ, & in cultura Vicentinæ Civitatis, seu etiam in Leonico, in Montebello, in Monticulo Majori, in Meledo, in Drexeno, in Brendula, in Arquignano, in Costa Vallis Flumonis, in Nanto, in Caltegnedolo, & in Sovicio, in Custodia, in Colzaude, Incignano, in Carmignano, in Bulzano, in s. Petro in Gudi; Nemus, quod dicitur Canonica, in Liseria, in Sandrico, in Quinto, in Seledo, in Magrade, in Malado, in Campagna, in Grumolo, in Breganze, in Fara, in Caldogno, in Cresole, nec non & in Civitate Paduæ, & in pertinentiis suis Domos, Molendinos, agros, vineas, & ceteras alias ubique possessiones, libertates quoque, & immunitates antiquas, & rationabiles consuetudines Ecclesiæ vestræ concessas, & hætenus conservatas, ratas habemus, easque perpetuis temporibus illibatas manere sancimus. Cum autem generale interdictum terræ fuerit, liceat vobis clausis januis, exclusis excommunicatis, & interdictis, non pulsatis campanis suppressa voce divina officia celebrare. Decernimus ergo, ut

Nulli omnino hominum liceat præfatam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel oblatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra, & illibata seruentur, pro quorum gubernatione, ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolicæ auctoritate, & Diæcesani Episcopi debita reverentia. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, sæcularive persona hæc nostræ constitutionis paginam sciens contra eam temerè venire tentaverit, secundo, tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis, honorisque sui dignitate careat, reamque divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a sacratissimo Corpore, & Sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri J. C. aliena fiat, & in extremo examine divinæ ultionis subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit pax Domini N. J. C. quatenus & hic fructus bonæ actionis percipiant, & apud districtum Judicem præmia æternæ pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

Ego Urbanus Catholica Ecclesiæ Episcopus Scripsit.

Ego Henricus Albanensis Episcopus S.

Ego Paulus Prenestinus Episcopus.

Ego Petrus de Bono Presb. Card. tit. S. Susannæ.

Ego Laborans Presb. Card. s. Mariæ trans Tiberim tit. Calisti.

Ego Rodulphus Presb. Card. tit. XII. Apost.

Ego Melior Presb. Card. Ss. Joan. & Pauli tit. Pamacii.

Ego Alexander tit. s. Marcelli Presb. Card.

Ego Jacintus s. Mariæ in Cosmadin Diac. Card.

Ego Gratianus Ss. Cosmæ, & Damiani Diac. Card.

Ego Goffredus s. Mariæ in via lata Diac. Card.

Ego Rocendus s. Mariæ in Porticu Diac. Card.

Dat. Verona per manum Alberti s. Romanæ Ecclesiæ Presb. Card. & Cancellarii XVII. Cal. Decemb. Ind. V. Inc. Dominica anno 1186. Pontificatus vero D. Urbani Papæ tertii anno primo.

Papa Innocenzo III. l'anno 1206. concesse alli stessi Canonici un' altro simile privilegio, il quale per esser *de verbo ad verbum* l'istesso, che il sopraddetto di Papa Urbano, solo qui ponerò il principio, e la sottoscrizione del medesimo Pontefice, e Cardinali.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei.

*Dilectis Filiis Nigro Archipresbytero, Floraso Archidiacono, & Canonicis
Vicentinis tam presentibus, quam futuris canonice subsistentibus in
perpetuam memoriam.*

Quoties a nobis petitur, quod rationi, & honestati convenire dignoscitur, animo nos decet libenti concedere, & petentium desiderijs congruum suffragium impertiri. Ea propter Dilecti in Domino Filii vestris justis postulationibus clementer annuimus, & Ecclesiam S. Mariæ Vicentinæ, in qua divino mancipati estis obsequio ad exemplar felicitis recordationis Urbani Papæ prædecessoris Nostri, sub B. Petri, & nostra protectione suscipimus &c. E così segue con le stesse parole di Papa Urbano, fino Amen.

Ego Innocentius Catholica Ecclesiæ Episcopus scripsi.

Ego Petrus Portuensis, & S. Rufinæ Ep.

Ego Joannes Albanensis Ep.

Ego Joannes Sabinensis Ep.

Ego Nicolaus Jusculanus Ep.

Ego Petrus tit. S. Cecilie Presb. Card.

Ego Guido S. Mariæ trans Tiberim tit. Calisti Presb. Card.

Ego Goffredus tit. S. Praxedis Presb. Card.

Ego Gregorius tit. S. Vitalis Presb. Card.

Ego Leo tit. S. Crucis in Hierusal. Presb. Card.

Ego Gregorius S. Georgii ad Velum aureum Diac. Card.

Ego Hugo S. Eustachii Diac. Card.

Ego Guido S. Nicolai in Carcere Tulliano Diac. Card.

*Dat. Romæ apud Sanctum Petrum per manum Joannis S. Mariæ in
Cosmadin Diac. Card. S. Romanæ Ecclesiæ Cancellarii VI. Id. Maii
Ind. 8. Incarnat. Dominica 1206. Pontificatus vero D. Innocentii P. P.
tertii anno IX.*

Ma perchè nei sopradetti privilegi viene nominato certa donazione fatta dal Vescovo di Vicenza Pistore alli Canonici, non m'aggravarò di qui trascriverla per gusto di chi legge.

MCLXXXV.

MCLXXXV. Ind. Tertia. Octavo intrante Mense Octob. in Vicentia in Palatio Vicentini Episcopi presentibus his Testibus Presb. Castello, Archipresbytero de Malado, & Presb. Bonifacio Ecclesie S. Laurentis, & Presb. Pome de Barbarano & Henrico Clerico de Credatis, & Nicolao Clerico de Clampa, & Domino Ugutione, & D. Bonojoanne Judice Paduano, & D. Jacobino, & Marcobrto Vicentinis Judicibus, & Filio de Brendula, & Bonifacio Pelizzario, & alis.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Cum pastorali, quod licet immeriti gestamus, officio juxta Apostoli vocem Ecclesiarum omnium in nostra precipue Diagesi constitutarum sollicitudinem gerere tenemur, Matricis Ecclesie, quae alicuiam Mater dignoscitur, necessitatibus proculdubio simul, & utilitatibus insistere conamur. Ea propter & presentiam, & futurorum universitas cognoscat Venerabilem Fratrem Nostrum Eleazarum praefatae Ecclesie Archipresbyterum, & Ubertum ejusdem Ecclesie Archidiaconum cum suis Confratribus nostram humiliter adiuventiam presentiam, deprecantes, pro remedio animae nostrae, nostrorumque Praedecessorum simul, & Successorum, Beatissimae memoriae Praedecessoris nostri Hieronymi privilegium, quod praefatae Ecclesie fecerat, in quo & multa bona Episcopatus sui praenominatae Ecclesie contulit, & possessiones, quas habebat eadem Ecclesia, sibi specialiter confirmavit, concessa nobis a Domino potestate confirmare debemus. Ideoque Nos Pistor Vicentinae Ecclesie Praesul, licet immeritus, illorum justis precibus, & concurrentes assensu conferimus Decimam de Civitate Vicentiae, & de Berica, & de cunctis Villis jure pertinentibus ad praedictam Civitatem Vicentinam, idest Villa, quae dicitur Bassico, & Valmarana, Turmino, Arquiniano, & Pila, & Deba, Longara, Grauneda, Rundenedo, Poreilla, Casale, Creusole, Vicolugoni, Runco Mulieris, Paulicha, Cresole, Fabrica, Arquade, Vicodommani, Scarte; Concessimus etiam eis beneficium, quod habuit Ganselmus Archipresbyter. Etiam concessimus eis in praedicta Civitate, & in Berica intus, & foris terram aretoriam S. Mariae, vel vineas cultas, vel incultas pertinentes ad praedictam S. Dei Genitricis Mariae Ecclesiam, & quidquid eis a quacumque persona relictum est, ut dictum est, ipsas res cum Castris, Casis, vineis cum areis suis, campis, pratis, pascuis, silvis, stillicidiis, ripis, rupibus, Montibus, planitiis, paludibus, Molendinis, piscationibus cultis, & incultis, una cum finibus, terminis

minis, accessionibus, & usibus, aquarumque descensionibus cum omni jure adjacenti, & ipsis rebus pertinente simul cum prænominatis decimis in integrum jam facta Canonica eo ordine habeat, ut Canonici in ea Canonica viventes, & ejus Canonice vivant. Denique pro remissione peccatorum meorum omniumque Fidelium, ut sedulo possint, addimus etiam, atque adjungimus, ne prætermisum videretur, Ecclesiam Sancti Eleuterii, & terram aratoriam cum vineis, & campis, & cum omnibus pertinentiis ad prædictam Ecclesiam pertinentibus. Ne ergo quod misericorditer fecimus, cujuslibet successoris nostri temeritate impietatis, & impure possit dissolvi, totius anathematis damna frangere volenti dignum duximus imponi. Igitur si, quod nolumus, futurumque non credimus, quisquam noster Successor surrexerit, qui ex hoc pietatis opere Canonicos ibidem serventes, molestaverit, & a Consortio Fidelium, & omnium extra habeatur, & sempiternæ gehennæ ignibus urendus tradatur. Ita tamen quod si quid de his, quæ in dicto prædicto privilegio scripta sunt, impræsentiarum possidemus nullum nobis, vel Canonice fieri in eo præjudicium, propter hoc privilegium generetur, & ut a nobis gestum est, semper credatur, & nulla possit impostero dubitatione pulsari, proprio sigillo nostro jussimus insigiri, & a Petro Gloriosi D. N. F. Romanorum Imp. Notario præcepimus roborari.

Ego Petrus Federici Romanorum Imp. Not. interfui, & jussu D. Pistoris Vicentini Episcopi hoc instrumentum scripsi.

Ego Nicolaus Notarius Comitum VV. Sac. Pal. interfui, & rogatus me subscripsi.

Et Ego Ugitio Domini F. Imp. Not. interfui, & rogatus subscripsi.

Ego Pistor Vicentinus Episcopus me subscripsi, & sicut superius legitur, comprobavi.

Da tale privilegio del Vescovo Pistoie chiaramente appare, che in detto tempo i Canonici vivevano collegiatamente in una stessa casa come adesso fanno i Regolari; e acciò continuassero in tale forma di vivere concesse loro tale privilegio con sue prerogative.

Privilegio del Vescovo Uberto alli Canonici di Vicenza.

In nomine Domini MCCV. Ind. VIII. IV. Mensis Augusti In Vicentia in Aula Episcopali presentibus his Testibus. Presb. Aimonte
Cap-

Cappellano Domini Episcopi, & Plevorio de Drexeno, & Tomafino Canonico de Bassano, Asulfo Clerico de Campilia, & Florianio Notario, & alijs.

Ingressi D. D. Florasius Archidiaconus, & Nicolaus Præpositus Majoris Vicentinæ Ecclesiæ una cum Alberto, & Bonifacio Presb. Clario, & Zilberto, Alberto, Pæcio, & Joanne Canonicis, & Fratribus ejusdem Ecclesiæ ad D. Ubertum Dei gratia Vicentinum Episcopum, suppliciter rogavere postulantes, ut dationem, & concessionem prædictæ Ecclesiæ per D. Hieronymum bonæ memoriæ q; Vicentinum Episcopum factam de Decimis, Vicentiæ Civitatis, & aliorum bonorum ad ipsam Civitatem pertinentium & de alijs bonis, juribus, & possessionibus infrascriptæ Ecclesiæ concessis tam Capellis, & alijs Ecclesiis, vel obidientiis, quam alijs juribus quibuscumque, prout in instrumento, seu privilegio ejusdem dationis, & concessionis per Litefredum Notarium confecto continetur, laudare, & auctoritate sua confirmare, sicut dictus Hieronymus Prædecessor ejus fecerat, & sicut etiam D. Urbanus bonæ memoriæ q; Pp. tertius auctoritate Apostolica confirmavit, prout in ejusdem confirmationis rescripto continetur, Prædictus D. Episcopus Vicentiæ viso, & perlecto instrumento, seu privilegio infrascriptæ donationis, & concessionis dicti Hieronymi Episcopi; perpecto etiam & perlecto privilegio Apostolicæ Confirmationis ejusdem concessionis, ad instantiam, & preces subscriptorum Canonicorum, & ad honorem Dei, & B. M. V. ac ejus Matris Vicentiæ Ecclesiæ, in remissionem quoque suorum, suorumque Prædecessorum peccatorum, confirmavit, auxitque instrumentum, dationem, & concessionem per jam dictum Hieronymum Prædecessorem suum infrascriptæ Ecclesiæ factum prout in instrumento ejusdem Concessionis per Litefredum Notarium confecto continetur, & dixit se velle ratum habere.

Et Ego Bellellus Gloriosi D. F. Roman. Imp. Tabellio interfui, & jussu prædicti D. Episcopi hoc instrumentum scripsi.

Privilegio dell' Imp. Ottone III. concesso l'anno mille.

In nomine Sanctæ, & individue Trinitatis Otto Tertius Secundum voluntatem Jesu Christi Domini Nostri Romanorum Imperator Augustus.

Si Ec-

Si Ecclesiarum Dei curam gerimus, easque diligenter studuerimus dilatare, nostri Imperii statum augmentari minime dubitamus. Quocirca omnium Sanctæ Dei Ecclesiæ Fidelium, scilicet præsentium, & futurorum noscat Universitas, qualiter Hieronymus Sanctæ Vicentinæ Ecclesiæ Episcopus, nosterque familiaris nostra adiit Clementiam, postulans, ut pro Dei amore, animæque nostræ remedio Castella sui Episcopii, quæ usque modo Fodri detrimento vastabantur, nostræ Imperialis auctoritatis largitione sibi, suisque successoribus, perdonaremus, & concederemus; cuius petitionibus annuentes, prout iuste, & legaliter possumus, concedimus, & perdonamus eidem Hieronymo Episcopo, suisque successoribus, ut de omnibus Castellis ad suum jam dictum Episcopatum pertinentibus, videlicet Barbarano, Salvationo, Noventa, Albetone, Aureliano, Vicentia, Grancona, Brendula, Custodia, Altavilla, Grumulo, Montedigno, Cornedo, Clusa, Malado, Cucullo, Vello, Arserio, Sarcedo, seu de omnibus Famulis, Famulabus, vel de hominibus super terram jam dictam Episcopatus habitantibus, vel residentibus, non alicui homini tam Ducibus, quam Marchionibus, Comitibus, seu alicui magnæ, parvæque personæ Fodrum persolvatur, vel concedatur; sed liceat jam dicto Hieronymo Episcopo, suisque successoribus quiete, & pacifice per hanc nostri præcepti paginam, prænominata Castella, eorumque habitatores, vel supra terram sui Episcopii residentes de omnibus Fodris defendere, & protegere, omni contradictione remota. Si vero contigerit, ut Nos in ea parte veniamus ipse jam dictus D. Episcopus Hieronymus, vel sui successores per se, vel per eorum missos Fideles Fodrum colligant, nonisque, servitia secundum posse præparent. Insuper concedimus jam dictæ Ecclesiæ Vicentinæ quodam Theatrum nostri Regni juris juxta Fluvium, qui Retrona vocatur, situm, quod vulgo Berga dicitur, con omni integritate, jureque, quæ ad eum spectat, tam foris, quam intus, ut habeant jam dictus Episcopus Hieronymus, sui que successores ad utilitatem jam dictæ Ecclesiæ Vicentinæ licentiam faciendi quicquid utile eorum animus senserit operandi omni contradictione remota, eo ordine, ut nullus Dux, Patriarcha, Marchio, Comes, Vicecomes, Sculdafius, Gastaldio, magna, parvæque nostri Regni persona inquietare, molestare, disvestire audeat de perdonatione, & concessione Fodri supradictorum Castrorum, seu hominum supra terras ejusdem Episcopii residentium, seu de prædicto Theatro a nobis prælibatæ Ecclesiæ concessio. Sed si quis hoc nostrum præceptum, quod non credimus, violare, vel infringere tentaverit, sciat se compoliturum.

auri purissimi libras trecentas; medietatem Camerae nostrae, & medietatem praedicto Hieronymo Episcopo, suisque successoribus. Quod, ut demum credatur, diligenterque observetur, hanc paginam manu propria roborantes, eam sigilli nostri impressione solita insigniri praecipimus.

Id: Mar. anno Incarnationis Dominicae M. Ind. XIII. anno nostri Regni IV.

Actum Haslavia in Civitate Gnesni ubi corpus B. Martyris

Id. quiescit feliciter.

Un' altro privilegio concesso dal medesimo Imperatore l' anno mille uno.

Nel pubblico Archivio di Vicenza fra le scritture del Comun di Monte di Malo è il seguente transunto, autentificato con la sottoscrizione d'alquanti Nodari, che lo cavarono dal privilegio originale, concesso dall' Imp. Ottone III. l'anno mille uno.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Otto tertius servus Apostolorum imperante Verbo, Partus Mariae Virginis Filia, Romanorum Imperator Augustus.

Decet, convenit, & juvat culmen nostri Imperii Sanctarum Ecclesiarum curam gerere, easque dilatando erigere, ut in die futuri examinis ab eisdem Ecclesiae sponso coronam immortalitatis, & triumphum victoriae mereamur accipere. Quocirca notum esse volumus omnibus in Christiana fide consistentibus, & remissionem totius peccati in Sancta Ecclesia remittendi per Spiritum Sanctum credentibus, quod interventu, & petitione nostri dilecti fidelis, & Patricii Romanorum Zazi audivimus, diligenterque attendimus Quærimonias, & lamentationes Hieronymi nostri familiaris Episcopi de Ecclesia Vicentina, sibi a nobis commissa, quæ ob avaritiam, & persecutorum Ecclesiarum insidias maximas potiebatur injurias, cujus quæstibus misericorditer compatientes ob reverentiam, & amorem Sanctæ Dei Genetricis Mariæ & Beatorum Martyrum Felicis, & Fortunati, prout juste, & legaliter possumus, concedimus, & donamus eidem Hieronymo Episcopo, suisque successoribus omnem Comitatum Vicentinum nostri juris, & de nostro jure, & Domino per hoc nostrum præceptum in jam dicti Episcopi Hieronymi, suorum successorum jus, & dominium cum omni integritate sua omnium hominum contradictione remota, transfundimus, & delegamus, ea videlicet ratione, ut prædictus Episcopus Hieronymus
suique

fuique successores habeant potestatem in omni Comitatu Vicentino, secundum morem, & consuetudines Ducum, vel Comitum, qui eum hactenus tenuerunt, placita districtus tenendi, habendique, Legemque faciendi cum omnibus adjacentiis, & pertinentiis suis, quæ ad eum iuste, & legaliter pertinere videntur, omni nostrum, nostrorumque minoratione repulsa. Insuper hac nostri præcepti pagina liceat ei, & suis Successoribus, ex militibus ejusdem Ecclesiæ publicum nostrum missum, qualemcumque elegerint, constituere, antequam placita, leges, & omnia jura, & bella more Comitum diffiniantur. Præcipientes itaque jubemus, ut nullus Dux, Patriarcha, Episcopus, Comes, Vicecomes, nullaque nostri Regni Magna, parvaque persona prædictum Hieronymum Episcopum, suosque successores ex hoc divertire, molestare, inquietare audeat, vel præsumat. Si quis vero hoc nostrum præceptum violare tentaverit, sciat se compositorum auri purissimi libras mille, medietatem Camerae nostræ, & medietatem prælibato Episcopo, suisque successoribus. Quod ut verius credant, diligentiusque ab omnibus observetur, hanc paginam propriis manibus roborantes, sigillo nostro eam iussimus insigniri.

Resburgus Cancellarius Vice Petri Episcopi recognovit.

*Dat. XIV. Kal. Aug. anno Dominica Incarnat. Millesimo primo. Ind. XIV. anno Othonis tertii Regni XVII. Imp. VI.
Actum inter Albanum, & Aratium feliciter. Amen.*

Privilegio di S. Henrico Re, poscia Imperatore, concesso l'anno mille otto.

In nomine Sanctæ, & Individuæ Trinitatis; Henricus divina favente Clementia Rex.

Si Ecclesiarum Dei curam gerimus, easque dilatare studuerimus, nostri Regni Statum augmentari minime dubitamus. Quocirca omnium Sanctæ Dei Ecclesiæ, præsentium scilicet, & futurorum noscat universitas, qualiter Hieronymus sanctæ Vicentinæ Ecclesiæ Episcopus noster familiaris nostram adiit Clementiam, postulans, ut pro Dei amore, animæque nostræ remedio Castella sui Episcopii Vicent. quæ Fodri detrimento usque modo vastabantur, & concubabantur, nostræ regis auctoritatis largitione perdonaremus, & concede-

cederemus, cujus petitionibus annuimus, prout iuste, & legaliter possumus, jam dicto Hieronymo Episcopo, suisque successoribus, sicut sibi concessum est, ac perdonatum a bonæ memoriæ D. Othone Cæsare Augusto, perdonamus, ut de omnibus Castellis ad suum jam dictum Episcopatum pertinentibus, scilicet Barbarano, Salvatiano, Noventa, Albetone, Aureliano, Custodia, Grancona, Grumulo, Vincentia, Brendula, Altavilla, Montedigno, Cornedo, Clusa, Malado, Sarcedo, & de Valle Ceturnicha, Cucullo, Vello, Arferio, seu de omnibus Famulis super terram jam dicti Episcopatus habitantibus, vel residentibus, non alicui homini tam Ducibus, quam Marchionibus, seu alicui magnæ, parvæque personæ Fodrum persolvatur, vel concedatur; sed liceat per hoc præceptum jam dicto Hieronymo Episcopo, suisque successoribus, sicut superius scripta hætenus quiete, ac pacifice omnia prænominata Castella, eorumque habitatores ad jam dictum Episcopatum pertinentes, vel supra terram ejus residentes de omnibus fodris defendere, ac protegere omni contradictione remota. Si vero contigerit, ut nos in eas partes veniamus, ipse jam dictus Hieronymus Episcopus, vel sui successores, per se, vel per eorum missos Fideles fodrum colligant, nobisque servitia secundum posse præparent, eo videlicet ordine, ut nullus Dux, Patriarcha, Marchio, Comes, Vicecomes, sculdaius, Gastaldus, nullaque nostri Regni magna, parvaque persona prædictum Hieronymum Episcopum, suosque successores de perdonatione, & concessione fodri superscriptorum Castrorum inquietare, molestare, fatigari audeat, vel præsumat. Si vero, quod non credimus, hoc nostrum præceptum infringere tentaverit, sciat se compositorum auri purissimi libras quingentas, medietatem Cameræ nostræ, & medietatem prædicto Hieronymo Episcopo, suisque successoribus, quod ut verius habeatur, manu propria hæc paginam roborantes, sigillo nostro eam iussimus insigniri.

Eberardus Archichapell. recognovit.

Datis XKT. . . . Anno Domini Incarnationis millesimo VIII. Indi. VI. Anno quinto D. Henrici Regn. VI. actum. Mulind. . . . feliciter. Amen.

Privilegio di Conrado Rè concesso l'anno 1023.

In nomine Sanctæ, & Individuæ Trinitatis. Conradus divina favente Clementia Rex.

Si Ecclesiarum Dei curam gerimus, easque dilatare studuerimus, nostri Regni statum augmentari minime diffidimus. Quocirca omnium Sanctæ Dei Ecclesiæ præsentium scilicet, & futurorum no-

scat

sciat universitas, quod interventu, ac petitione Arbonis Magontinensis Archiepiscopi, & Ugonis nostri Cancellarii confirmamus, & corroboramus, prout iuste, & legaliter possumus, Tedaldo Sanctæ Vicentinæ Ecclesiæ Episcopo, suisque successoribus quædam præcepta nostrorum Antecessorum Imperatorum, sive Regum, quæ pro recompensatione æterni regni eidem Ecclesiæ Vicentinæ concessa esse videntur, & sub nostræ tuitionis, atque confirmationis præcepto eadem recipimus, & confirmando roboramus, ea videlicet ratione, ut omnes res jam dictæ Ecclesiæ mobiles, ac immobiles, liberos, & servos utriusque sexus, Aldiones, & Aldionas, Colonos, & Colonas, plebes, Castella, Curtes, Capellas cum omnibus adjacentiis, & pertinentiis earum tam quolibet scripto præcepto Episcopatus advententes, quamque etiam præceptis nostrorum prædecessorum Imperatorum, sive Regum, videlicet ab Imperatore Berengario Curtem de Sala, & Massa Carturni ad eandem Curtem pertinentes, & Mansos, & placita, & cuncta appenditia, seu alia quælibet, quæ in ipsa Valle, vel in alia dicta Massa ad Regiam potestatem, & ad publicam functionem pertinere videntur, seu etiam alias Curtes, ab eodem Berengario Imperatore eidem Ecclesiæ attributas, & concessas: Sitinam, & Maladam, & Castellum in eodem loco de Malado constructum cum omnibus earum pertinentiis, & adjacentiis, districtis placitis, & publicis functionibus a Regibus quidem Ugone, & Lothario duas Abbatias, ipsi jam dicto Episcopatus datas, videlicet Sancti Salvatoris, & Sancti Viti, sive Curtem de Barbarano cum districtis, & placitis, suis in terminis a Valle Granconæ usque in fossam Iuganam, & a fine Nanto usque in Vano, nec non etiam mortuorum hæreditates sine hæredibus ad proprietatem per hoc nostrum præceptum firmas, & corroboratas esse sciamus cum pratis, Vineis, terris cultis, & incultis, servitiis, Silvis, stillariis, pratis, pascuis, aquis, aquarumque decursibus, Molendinis, piscariis, Venationibus, seu cum omnibus Castellis, & Villis cum eorum pertinentiis ad jam dictum Episcopatum pertinentibus; præcipientes denique jubemus, ut nullus Dux, Patriarcha, Marchio, Comes, Vicecomes, nullaque nostri Regni Magna, parvaque persona prædictum Tedaldum Episcopum, suosque successores inquietare, molestare, disvestire de omnibus, quæ superius leguntur, vel de publicis functionibus cunctis, & districtis placitis, Ecclesiæ SS. Martyrum Felicis, & Fortunati sine legali iudicio audeat, vel præsumat. Quod si inventus fuerit, quod non credimus, qui hoc nostrum præceptum infringere tentaverit, sciat se compositurum auri purissimi libras quingentas

gentas, medietatem cameræ nostræ, & medietatem prædicto Tebaldo, suisque successoribus. Sed ut verius credatur, & ab omnibus diligentius observetur, hanc paginam manu propria roborantes, sigilli nostri impressione eam subtus insigniri præcepimus.

Ugo Cancellarius.

*V. K. ♀. Sull. Ind. 6. MXXIII. Regni verò die Sabbati
qui est 16. exeunte Mense Madii.*

Ego Notarius Imperialis.

Privilegio d'Henrico III. concesso l'anno mille ottantatre.

Henricus Imperator III. Romanorum ad petitionem Ezzellini Præfulis Vicentinæ Ecclesiæ, ipsum Imperatorem suppliciter deprecantis ut antecessorum ipsius Imperatoris Regum, & Imperatorum decreta super Vicentinam Ecclesiam renovare, & sicut ipsi, ita etiam ipse Imperator eandem Vicentinam Ecclesiam in ipsius defensionis Mandiburdium dignaretur accipere, & eam cum omnibus appenditiis integram servare duxit in petitionis effectum. Nam recipimus dictam Ecclesiam cum omnibus appenditiis suis in ipsius culminis Mandiburdii custodiam & ratione, ut de omnibus Castellis ad Vicentinum Episcopum pertinentibus juste acquisitis, vel acquirendis, ut quæ nunc habet, & quæ tunc habebat, in sua proprietate eadem Ecclesia in Barbarano, Salvazano, Noventa, Albetone, Aureliano, Vicentia, Grancona, Brendula, Custodia, Altavilla, Grumolo, Montedigno, Cornedo, Clusa, Malado, Cucullo, Iselo, Arserio, Sarcedo, de ipsis omnibus, vel de omnibus famulis, & famulabus, & omnibus hominibus supra terram jam dicti Episcopus habitantibus, vel residentibus, non alicui homini, non Ducibus, non Marchionibus, non alicui magnæ, vel parvæ personæ fodrum persolvatur; sed liceat ipsi Ezzellino Episcopo Vicentino, suisque Successoribus quiete, ac pacifice per hujus decreti paginam habitatores super terram sui Episcopatus residentes de omnibus foderis defendere, & protegere omni contradictione remota. Item concedimus, & donamus, & a nostro jure, & dominio in jus, dominium dictæ Ecclesiæ Vicentinæ, quod dicitur Theatrum nostri Regni juris juxta Fluvium qui Retrona vocatur, quod vulgò Berga dicitur, cum omni integritate sua quæ adhuc restat tam intus, quam foris transfundimus, & totum Montem Bericæ dictum, quod circuit

circuit cum pertinentiis suis, & adiacentiis, ac Montium summitatibus, ut habeat jam dictus Episcopus Ezzelinus sui que successores ad utilitatem Vicentinæ Ecclesiæ licentiam faciendi, & quicquid eis placeret inde, operandi omni contradictione remota. Concedimus, & confirmamus dicto Episcopo suisque successoribus Thelonium, & Mercatum, sicut a prædecessoribus nostris concessum est. Item Navigium de Vicentia usque in Venetias per charitatem Dei, & servitium prædicti Episcopi ita liberum Ecclesiæ Vicentinæ in æternum tradendo firmamus, & firmando tradimus, ut nulla persona illum impedire audeat, quin idem Episcopus Ezzelinus pro utilitate Ecclesiæ quicquid faciat, & quod idem jus, & legem juris successoribus relinquat. Nullus Patriarcha, Episcopus, Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, Sculdafius, Gattaldio, magna, vel parva persona violare tentaverit, sciat se compositurum de aureis libris 300. medietatem Cameræ nostræ, medietatem prædicto Episcopo.

Datum Anno Dominicae Incarnationis 1083. Ind. 6. Anno D. Henrici tertii Imperatoris Roman Regni 29. Imperii primo 14 Kal. Julii. Veronæ feliciter.

Privilegio di Federico Primo Imperatore concesso l'anno mille cento cinquanta otto.

In nomine sanctæ, & Individuæ Trinitatis. Federicus divina favente Clementia Romanus Imperator Inviçitissimus, & semper Augustus.

Quæ Regum, vel Imperatorum Clementia Ecclesiis Dei concessit beneficia auctoritas nostra debet confirmare, ut quod nobis fieri cupimus a nostris successoribus, nos quoque servemus nostris antecessoribus Regibus, seu Imperatoribus. Unde quomodo Privilegium gloriosissimi Proavi nostri Henrici III. Romanorum Imperatoris super bona Vicentinæ Ecclesiæ perspeximus, & gratiam Ezzellino ejusdem Ecclesiæ Præsuli concessam cognovimus; nos quoque pro nostro, Proavique nostri salutari remedio petitionem etiam dilecti nostri Uberti ejusdem Ecclesiæ Venerabilis Episcopi ipsam Vicentinam Ecclesiam in nostræ defensionis Mandiburdium recipimus, omnia ejus appenditia integra, & libera servari summo opere volentes. Unde præcipimus, ut de omnibus Castellis ad Vicentinum

tinum Episcopatum pertinentibus iuste conquisitis, vel conquiendis, & quæ nunc habet in sua potestate, eadem Ecclesia, videlicet Barbarano, Salvaciano, Noventa, Albetone, Aureliano, Vicentia, Grancona, Brendula, Custodia, Altavilla, Grumolo, Montedigno, Cornedo, Clusa, Malado, Cucullo, Vello, Arserio, Sarcedo, Assillano, Lovencedo, de illis omnibus, & de omnibus famulis, & famulabus, & omnibus hominibus super terram jam dicti Episcopatus habitantibus. Non Dux, non Marchio, non Comes, non Civitas scilicet Vicentina, Padua, Verona; non aliqua parva, vel magna persona fodrum, exactionem in nostris fossatis struendis, vel aliquod genus servitutis exigere præsumat. Et liceat prædicto Uberto Episcopo, & suis successoribus quiete, & pácifice per hanc nostri præcepti paginam Castella, eorumque habitatores super terram sui Episcopatus residentes de omnibus fodris defendere; & protegere omni contradictione remota. Si verò contigerit, ut nos in eas partes veniamus, ipse præfatus Episcopus Ubertus, sui que successores per se, vel per eorum missos fideles fodrum colligant, nobisque debita servitia; prout melius possint, præparent. Concedimus insuper, & donamus de nostro jure in jus, & dominium jam dictæ Ecclesiæ Vicentinæ transfundimus quodam Theatrum nostri Regni juris, juxta Fluvium, qui Retrona vocatur, situm, quod vulgo Berga dicitur, cum omni integritate sua, quæ adhuc restat tam foris, quàm intus, ut habeat jam dictus Episcopus Ubertus sui que successores ad utilitatem dictæ Ecclesiæ licentiam faciendi, vel quicquid eis placet inde operandi omni contradictione remota. Thelonium quoque, & Mercatum, sicut a predecessoribus nostris concessum est, concedimus, & confirmamus. Navigium etiam de Vicentia usque in Venetias pro charitate Dei, & servitio prædicti Episcopi liberum Ecclesiæ Vicentinæ in æternum tradendo sub manibus firmando tradidimus, ut nulla persona ipsum impedire audeat, & idem Episcopus pro utilitate Ecclesiæ quicquid voluerit faciat, idemque jus, & legem relinquat. Quod si quis Patriarcha, Episcopus, Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, Sculdafius, Gastaldio, magna, vel parva persona hoc decretum nostrum, quod adsit, infringere, vel ullo modo violare tentaverit, sciat se compositurum auri purissimi libras trecentas, medietatem nostræ Cameræ, medietatem Episcopo, suisque successoribus, cujus rei testem cartam præsentem scribi jussimus, quam nostra manu, ut infra videtur, corroboramus, sigillique nostri impressione insignitam omnis generationis tam futuræ, quàm præsentis, notitiæ relinquimus.

Ego

Ego Federicus Coll. Archiepiscopus, Archieancell. recognovi anno Domini Incarnationis MCLVIII. Ind. quinta regnante D. F. R. Romanorum Imperatore invictissimo, & semper Augusto Anno Regni ejus VIII. Imperii vero III. feliciter, Amen.

Privilegio di Otene quarto, concesso l'anno mille ducento dieci.

Cesar. In nomine Sanctæ, & Individuæ Trinitatis. Otto quartus divina favente Clementia Romanorum Imperator invictissimus, & semper Augustus.

Quæ Regum, vel Imperatorum Clementia concessit beneficia, auctoritas nostra debet confirmare, ut quod vel fieri cupimus a nostris successoribus, nos quoque servemus nostris antecessoribus Regibus, seu Imperatoribus. Unde petitionem fidelis nostræ Vicentinæ Ecclesiæ præfatis Uberti, in petitionis effectum ducimus suppliciter nos deprecantis, ut antecessorum nostrorum Regum, vel Imperatorum decreta super Vicentina Ecclesia renovare, & sicut ipsi; ita & nos eandem Ecclesiam Vicentinam in nostræ defensionis Muri-diburdiam dignamur recipere, & cum omnibus appenditiis integram servare. Recipimus ergo prædictam Ecclesiam cum omnibus appenditiis suis in nostri culminis Mandiburdii custodiam; ea verò ratione, ut de omnibus Villis, Castellis, & possessionibus, ad Vicentinam Episcopatum pertinentibus juste acquisitis, vel Deo propitiante conquirendis, & quæ nunc habet in sua proprietate, videlicet Barbaranum, Salvazzanum, Noventam, Albetonem, Aurelianum, Vicentiam Civitatem, Granconam, Brendulam, Agillanum, Roveredum, Custodiam, Altavillam cum suo plebatu Montedigno, Valinarianam, Credario, Monte Vitale, Clusa, Cornedo, Malado, Grumolo, Cucullo, Vello, Arserio, Sarcedo, de his omnibus, & de omnibus famulis, & famulebus, & omnibus hominibus super terram jam dicti Episcopatus habitantibus, vel residentibus, non alicui hominum, non ducibus, non Marchionibus non Comitibus, nec Vicentinæ Civitati, nec alicui magnæ, vel parvæ personæ fodrum persolvatur, vel concedatur; sed liceat jam dicto Uberto Episcopo, suisque successoribus quiete, & pacifice per hanc nostri præcepti paginam loca, & Castella; eorumque habitatores supra terram sui Episcopii residentes de omnibus fodris, & executionibus, & quibuscumque servitutis generibus defendere,

Tomo V.

K

ac pro-

ac protegere, & possidere cum omni jure, honore, Comitatu, & omnibus jurisdictionibus ad Comitatum spectantibus, omni contradictione remota. Si vero contigerit, ut nos in eas partes veniamus, ipse præfatus Episcopus, sui que successores vel per se, vel per fideles missos, fodros colligant, nobisque debita servitia, pro ut melius possint, præparent. Concedimus insuper, & donamus, & a nostro jure, & dominio in jus, & dominium jam dictæ Ecclesiæ Vicentinæ quodam Theatrum nostri Regni juris, juxta Fluvium, qui Retrona vocatur, cum omni integritate sua, quæ adhuc restat, tam foris, quam intus, transfundimus, ut habeat jam dictus Ubertus Episcopus, sui que successores ad utilitatem Vicentinæ Ecclesiæ licentiam faciendi, vel quicquid eis placet operandi, omni contradictione remota. Telonium quoque, & Mercatum, sicut a prædecessoribus nostris concessum est, & concedimus, & confirmamus. Navigium etiam de Vicentia usque in Venetias pro Charitate Dei, & servitio Episcopi prædicti in liberum Ecclesiæ Vicentinæ tradendo, sub manibus firmando tradidimus, ut nulla persona ipsum impedire audeat, & ipse Episcopus pro utilitate Ecclesiæ quicquid voluerit, faciat; idemque jus, & legem relinquat. Quod si quis Patriarcha, Episcopus, Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, & Sculdafus, Gastaldio, magna, parvaque persona hoc decretum nostrum, quod absit, infringere, vel ullo modo violare tentaverit, sciat se compositurum auri purissimi libras trecentas, medietatem nostræ Camere, medietatem Episcopo, suisque successoribus; cujus rei testem cartam præsentem scribi jussimus, quam nostra manu, ut infra videtur, corroboravimus, sigillique nostri impressione insignitam omnis generationis tam futuræ, quam præsentis, notitiæ relinquimus.

Ego Conradus Spirensis Episcopus Imperialis Aula Cancellarius Vice Domini Federici Colloniensis Archiepiscopi, & totius Italia Archicancellarius recognovi.

Acta sunt hæc anno Dominicæ Incarnationis MCCX. Ind. XIII.

Regnante Domino Otbone Quarto Romano-um Imperatore glorioso anno Regnorum ejus XII. Imperii vero primo. Idem apud Mediolanum XIII. Ks.

Oltre ai detti privilegi alcuni dicono, che Federico secondo Imperatore l'anno 1221. a Zimberto Vescovo concedesse il mero e misto Imperio sopra d'alcuni Castelli del Vicentino, e in confer-
mazione

mazione di ciò apportano parte d'esso privilegio (poichè l'autentico non si truova) nella seguente maniera .

Federicus attendens justitiam pariter , & commoditatem Zimberti Episcopi Vicentini de largitate sua , & benevolentia dedit , investivit largitus est , & regali auctoritate sua confirmavit jam dicto Zimberto Episcopo Vicentino pro Episcopatu Vicentiæ , & suis successoribus generaliter , & integraliter jurisdictionem , merum , mixtumque imperium Regium , Dithmania , Vanua , Thelonia , Ripatica , & omnem publicam functionem totius Curtis , & Territorii Brendulæ , Altevillæ , Credatii , Barbarani , Afejani , Celfani , Albetoni , Pojanæ , Noventæ , & omnium locorum in Montibus , planis , agris , pratis , pascuis , silvis , Venationibus , piscationibus , Molendinis , ripaticis cum omni jure , & honore . Qui contrafecerit , pœnam centum librarum auri purissimi persolvat . Dat. anno Dominicæ Incarn. MCCXXI. Cal. Decemb. Ind. IX. anno verò Romani Regni ejus in Germania VIII. In Sicilia XXIII. apud plebem S. Martini , quæ est in Provincia Godii .

CAPITOLO X.

Chiese di S. Salvatore , e di S. Savino .

LE più antiche Chiese della Parr. del Duomo furono quelle di s. Salvatore , e di s. Savino . La prima si chiamava s. Salvador di Carpaignon , a differenza d'un'altra dello stesso nome , qual'era nel Borgo di Lisiera , hora detto di s. Lucia : Fu anticamente Abbazia , e da Ugone Re d'Italia dal dominio della quale fu scacciato l'anno 945. come Baronio scrive , e da Lotario suo Figliuolo , che dagl' Italiani fu fatto loro Re , insieme con l'Abbadia di s. Vito donata fu al Vescovato di Vicenza , come appare dal privilegio , concessogli dal Re Corrado l'anno 1023. nel precedente capitolo riferito . Fu poscia donata dal Vescovo Pistore alli Canonici di Vicenza , come appare dal privilegio di Papa Urbano concesso loro l'anno 1186 .

In essa Chiesa , e Casa contigua si fermò il Patriarca s. Francesco con suoi Frati l'anno 1216. quando venne a Vicenza , e i Frati Minori v'erano l'anno 1224. come consta dal processo formato della vita , e miracoli del B. Giovanni Cacciafronte , Vescovo Vicentino , dove si dice , che una Donna deponesse , che suo Marito fu risanato da una mortale infermità , e per experimentar

d'esser fano, andò alla Chiesa di s. Salvatore ad udir la Messa dei Frati Minori, che nell'aurora celebravano; e poi per gratitudine, fatto con la moglie divorzio, entrò in essa Religione.

Havendo poi li Frati Minori fabbricato la Chiesa di s. Francesco Vecchio, cessero quella di s. Salvador, della quale si trovano le seguenti memorie.

1237. 15. Octob. *Vicentia in Camera Cuminata Ecclesie s. Salvatoris, in qua D. Vido a Ruere stabat.*

1245. 16. Decemb. *Manfredus Bonavide vendidit D. Manfredo Episcopo Vicentino unam partem terra Hortolina in Contrata Carpagnonis apud Ecclesiam s. Salvatoris.*

1250. *Bonameus Clericus s. Salvatoris.*

1299. *D. Joannes de Albetone legavit pauperibus de s. Salvatore.*

1302 *D. Blanda de Burgo s. Petri legavit hospitali s. Salvatoris.*

Questa è l'ultima memoria che si trovi di detta Chiesa, il di cui titolo fu trasferito in un'Altare del Duomo.

La Chiesa di s. Savino era posta vicino alla Piazza del Castello, detto già la Piazza dei Bovi, ed altri animali, e in poco distanza dalla Chiesa di s. Francesco Vecchio. La più antica memoria che di tal Chiesa si trovi, e nell'anno 1186. nel privilegio di Papa Urbano alli Canonici, a quali fu donata dal Vescovo Pistoie. Dopo si trovano queste altre memorie.

1188. *Gretus de Thiene legavit Ecclesie s. Savini.*

1221. *Vicentia in Ecclesia s. Savini.*

1226. *Presb. Petrus de s. Savino.*

1316. *D. Episcopus Putei investivit D. Henricum q. Jacobini de Bononia de quadam Domo super Platea s. Savini, qua dicitur bovium.*

1398. *D. Episcopus investivit D. Johannam uxorem q; D. Gerardi de Bononia de quadam casa in contrata Putei s. Savini super plateam de bobus, qua nunc dicitur de Castello.*

1416. 3. Septemb. *Egregia D. Imperatrix q; Marcobruni de Clarello uxor D. Mattei de Bixariis legavit Domum suam in Sindicaria Vicentia in contrata Putei s. Savini ad usum aliorum pauperum tertii Ordinis s. Francischi.*

Ma perchè nelle sopraddette scritture si fa menzione della Piazza dei Bovi, per maggiore intelligenza si deve avvertire, che anticamente il mercato degli animali si faceva fuori della Porta di S. Felice, hora detta del Castello, cioè in campo Marzo: ma morto del 1259. Il tiranno Ezzelino, la Città confiscò le case di Bontraverso da Castelnuovo, e di Georgio, e Fratelli di Montebello, amici d'Ezzelino, quali erano appresso la Chiesa di S. Savino, e le diede ad habitare al boja, e carnefice di Vicenza per sprezzo; poi furono distrutte fino a terra, e ordinato, che ivi si facesse il Mercato degli Animali, e d'essa si trova memoria fino all'anno. 1343.

CAPITOLO XI.

Chiesa vecchia di S. Francesco.

Habitano i Frati Minori alla Chiesa, e hospitale di S. Salvatore di Carpagnon, fino, che il Padre S. Francesco nell'anno 1227. fu canonizzato, al quale portando la Città di Vicenza gran divozione subito si risolse fabbricare in honor suo una Chiesa, e Monasterio, dove li Frati stettero fino l'anno 1280. nel qual tempo furono sforzati partire da quella contrada, divenuta per opera del Demonio un postribolo della Città per dimorarvi le pubbliche meretrici, come già detto habbiamo, trattando del Vescovato, come anco nel primo libro, scrivendo di S. Bonaventura, e questo fu il primo Monasterio, che dentro le Mura si fabbricò, dove tutti gl'altri erano nelli Borghi. Poi del 1280. passarono a S. Lorenzo, dando a Canonici questa, Chiesa, nella quale hora habitano i Chierici del Seminario ferratto; e d'essa trovo tali memorie.

- 1238. *In Capitulo loci S. Francisci sententia D. Episcopi contra Fratres humiliatos pro Decima cultura.*
- 1239. *D. Ubertinus legavit Fratribus Minoribus &c.*
- 1251. *In parlatorio intus ab Ostio S. Francisci.*
- 1251. *In Domo Ostiaria parlatorii Fratrum Minorum.*
- 1251. *Vicentia in Monasterio Fratrum Minorum de Sancto Francisco.*
- 1251. 1253. 1277. *In Ecclesia S. Francisci.*
- 1264. *In Claustro Sancti Francisci.*
- 1264. *F. Albertus Guardianus Fratrum Minorum S. Francisci.*
- 1277. *F. Oldericus Guardianus loci S. Francisci.*
- 1278. *In Capitulo Fratrum Minorum.*

1343. In contrata S. Francisci, seu in mercato de bobus.

1348. In contrata de Domo in Ecclesia Sancti Francisci.

In questo luogo, come si disse, hora dimorano i Chierici del Seminario ferrato, che per beneficio della Chiesa s'allenano, e s'ammaestranò, quale fu istituito dal Vescovo Michiele Priuli per mezzo, e industria di Don Paolo Gualdo del 1584. come si scrisse nel 3. lib. nella di lui vita, conforme alle ordinazioni fatte sopra di ciò dal Sacro Concilio Tredentino sess. 23. cap. ult.

Non molto distante da questa Chiesa è il Castello, quale fu cominciato dai Scaligeri (eccetto la Torre Maggiore, che fu edificata dal perfido Ezzellino) l'anno 1343. essendo Governatore di Vicenza Bernardo Scannabeco Bolognese, che vi pose tale iscrizione, la quale ancora si vede appresso d'una Porta.

*Mulcentes referens Zefiros tua terga premebat,
Sol Aries, Martisque duo tunc idibus actis
Instabant de Mense dies urgentibus annis
Virgo tribus quater, atque decem mille trecentos
Dant Deum, vernaeque suo surgebat in Ortu
Phaebè lapis eum primum opus descendit in imam
Fundamenta struens scanabica ab Origine miles
Bernardus tunc Rector erat, qui mentis, & oris
Dotibus ornavit Palas sub Fratibus alta
Albertoque locum Mastinoque Scala tenebat.*

Questo Castello fu restaurato l'anno 1507. e vi fu posto per castellano Francesco Quirino, in memoria di che si legge.

*Petro Trono, ac Angelo Maripetto Rectoribus Optimis, Integerrimoque Arcis Praesidi Francisco Quirino Civitas Vicentina posuit.
MDVII.*

Con l'occasione di tal fabbrica i Scaligeri posero una grossa contribuzione al Clero Vicentino l'anno 1365. per il che in un Instrumento di S. Tommaso così sta scritto.

1365. Ego Petrus de Prandino Exactor collecta posuit Clero Vicentino occasione Castri veteris &c.

Ma

Ma questa fu la rovina degli stessi Scaligeri, perchè pochi anni dopo perdettero Vicenza, ed anco Verona, onde il Castello da essi fabbricato con ingiuste contribuzioni per sicurezza, causò la loro total rovina.

Qui appresso verso la Chiesa di S. Francesco vecchio era la Porta di S. Felice (perchè non si transitava per il detto Castello, come hora si fa, ma stava sempre chiuso, e guardato da molti Soldati) e d'essa si vede ancora qualche vestigio, e la gabelta di quella era del Vescovato, come già si disse, di che si trova memoria negl'anni 1295. 1296.

C A P I T O L O XII.

Chiesa, Oratorio, ed hospitale di S. Antonio Abbate, e Cappella di S. Gottardo.

Fondatore della Chiesa di S. Antonio Abbate fu Alberto da Bellant Todesco, il quale desiderando in vita prepararsi un' eminente Sedia nel Paradiso, de' suoi denari fabbricò questa Chiesa l'anno 1361. come l'iscrizione posta sopra la Porta Maggiore di quella dimostra, ed è la seguente.

Anno Domini MCCCLXI. die XVII. Ianuarii incapta fuit hac Cappella, ubi divinum officium fuit solemniter celebratum, ipso die, quam edificari & fieri fecit Nobilis Vir Albertus de Billant q; Egregii Viri Domini Otti de Atemania ad laudem, & honorem Omnipotentis Dei, & Beatissima Mariae Virginis, ac Sanctorum Antonii Abbatis, & Georgii Militis, & Martyris Christi.

Fu poi consecrata nell' anno 1364. in giorno di Domenica da Giovanni dei Sordi Vescovo di Vicenza. In essa sono tre Altari, cioè il primo in honor della Madre di Dio. e di S. Quirino, eretto da Xibo Quondam Armano del 1387. Fu poi dotato da Angelo Caldogno Arcidiacono. I Caldogni hanno il Juspatronato d' esso, lasciato loro dal detto Angelo, come appare per la seguente memoria.

1416. D. Angelus Archidiaconus Vicentia in suo testamento legavit, quod Juspatronatus presentandi Presbiterum ad Altare Sancti Quirini in Eccle-

80 **HISTORIA ECCL. DI VICENZA.**

*Ecclesia Sancti Antonii spectat ad Dominos Corterium de Caldogno,
& Mattheum de Caldogno, & ejus descendentes.*

Il secondo di S. Antonio, e di S. Georgio; il terzo di S. Gio:
Battista.

Sotto il portico sopra la Porta d'essa Chiesa riposano le ossa d'
esso fondatore in un' Arca dorata, ivi trasferite l'anno 1626. che
prima erano sotto l'Altare, di che si vede la seguente inscri-
zione.

*Hic jacent ossa Domini Alberti Bellantis Nobilis de Alemanis hujus ho-
spitalis, & Ecclesie fundatoris primi, quibus etiam sua bona do-
navit, translata anno Domini MDCXXVI. XXV. Mens Februarii.*

In questa Chiesa, la quale comunemente si chiama S. Antonio
vecchio, sono molte sepolture, alcune senza iscrizione, in altre
non può leggerfi. Queste solo io ho potuto raccogliere.

Vir N. Bapt. ex familia Gratianorum pro se, & H. anno MDCCLXXX.

La seconda è di Bortolameo Borso Cremonese, maestro di gra-
matica in Vicenza; sopra d'essa sono li seguenti versi.

*Proh dolor? hic recubat nunc Borso Bartholomaeus
Grammaticus; & Rettor, quem laude Cremona
Progenit, fovitq. suo quem lacte poesis
Novit & Annales Romanos, & peregrinos
Destitit Augusti vigesima luce secunda
Lustra ducenta dabat sol octuaginta novemque.*

Sopra la terza sono questi versi.

*Hic tegitur Joanna Petra scaleta subanna
Mater prima Consors fuit, atque secunda
Carpensis Jacobi Rovati quippe Magistri
A quo scaleta perlucet Brigida nata
Hic voluit, cunctosque volentes hic sepeliri.*

Sepulch. Domini Luschi, & suorum.

*Sepulch. Domina Domina Agnetis de Rexis uxoris de Caprellis, qua
obit VI. Julii.*

Ap-

Appresso la Porta sotto il portico è seppellito D. Vicenzo dall'Oro Sacerdote, gran Benefattore dell'hospital, onde nel muro si legge questa memoria.

D. Vicenzo dall'Oro di questo pio hospital benefact. O. Q. . . . memoria viverà in eterno. MDCXXX.

Davanti a questa Chiesa è una Colonna con sopra una Croce, la quale dinota, che ivi fu ucciso il B. Giovanni Gacciafronte Vescovo di Vicenza, come nella sua vita s'è detto.

Dietro alla medesima Chiesa è una Torre antichissima, della quale non s'ha cognizione alcuna; solo sopra d'essa si vede scolpita una testa d'huomo. Questa serve per Campanile alla Chiesa Cattedrale, e sopra vi sono buonissime Campanie.

Il medesimo Alberto pochi anni prima fondò l'hospital di s. Antonio, ivi vicino l'anno 1350. di che sopra la Porta si vede questa memoria.

MCCCL. die Dominico XVII. Januarii nobilis Vir Albertus Q. Domini Otti de Belant de Alemania fecit fieri hospitale ad honorem Dei omnipotentis, & Beatissime Virginis Marie, ac Sanctorum Antonii Abbatis, & Georgii Militis, & Martyris Christi.

Questo hospital è di forma quadrata con colonne nel mezzo per sustentazione di quello, essendo diviso in quattro Archivolti, nella parte inferiore stanno gl' huomini, e nella parte superiore habitano le Donne inferme, dove sì gl'uni, come l'altre, sono provveduti di tutte le cose necessarie per le loro infermità corporali non solo, ma inoltre anco spirituali, essendo sì nell'appartamento inferiore, come superiore un'Altare dedicato a Ss. Cosmo, e Damiano, dove secondo le occorrenze si celebra la s. Messa.

La Chiesa di s. Gottardo, (che alcuni chiamano s. Antonio nuovo,) è quella vicina, e all'hospital contigua verso l'Oratorio del Confalon. D' essa solamente truovo memoria del 1373. nel quale Alberto Bellant in essa fece il suo testamento che incomincia nel modo seguente.

1377. 23. Aprilis Vicentia. In Sindicaria de Domo in Ecclesia, & Capella Sancti Gottardi hospitalis infrascripti, presentibus &c. Ibi nobilis, & discretus vir Dominus Albertus q; D. Otti de Belant habitator

biator Vicentiae propter sincera dilectionis affectum, quem habet ad hospitalale s. Antonii Civitatis Vicentiae, cujus hospitalis, & Ecclesiae fundator extitit, & patronus, titulo donationis dedit Sindico dicti hospitalis, atque fraternitatis, & pauperum ipsius, omnia bona, domos, & possessiones, quas habet supra se, quae sunt haec. Primum, unum hospitale, seu domus hospitalis, in Civitate Vicentiae apud Ecclesiam Sancti Antonii &c.

Questa Chiesa ha cinque Altari, cioè del Ss. Sacramento per necessità degl'infermi; secondo della santa Croce, nel qual'è un pozzo d'essa; terzo della B. V. quarto di s. Raffaello Arcangelo; quinto di s. Antonio, quale per essere posto in mezzo, ed essere stato fatto ultimamente, la Chiesa viene denominata s. Antonio nuovo. Qui ogni mattina nell'aurora per comodità degl'operarij si celebra una messa. In essa sono alcune sepolture, ma senza iscrizione.

Sopra questa Chiesa di s. Gottardo è l'Oratorio della Confraternità di s. Antonio Abbate, aggregata con la Compagnia della Misericordia, instituita l'anno 1488. in Roma nella Chiesa di s. Giovanni Decollato, per la cura, che si piglia d'accompagnare al patibolo i condannati a morte. Hora in questa fratellanza spirituale sono più di cinquanta fratelli, che vestiti con Cappe negre ogni festa nel sopraddetto Oratorio si ragunano, per cantare a Dio le Divine laudi, dove anco hanno un'Altare del Ss. Crocifisso dotato di molte Indulgenze, al quale ogni mattina si celebra una Messa, e tutti li Venerdì dell'anno se ne dicono molte per suffragio dell'Anime del Purgatorio. A ciascheduno de' Fratelli ogni mese si dispensa un soldo di pane, onde in tutto l'anno sono dispensati dodici stara di formento. Havendo alcuno d'essi figliuole, al maritarsi loro sono date le coperte necessarie ad un letto. Festeggiano il giorno della Decollazione di s. Gio: Battista con apparato particolare, come anco con processione. Nelle azioni pubbliche questa Compagnia tiene il luogo superiore all'altre Fratellanze, da che si conosce lei esser più antica di qualunque altra. Si dice, che da essa uscisse quella di s. Marcello, della quale si trova memoria nell'anno 1348. come si dirà nel capitolo 17.

Predicator Cappuccino. Li Governatori eleggono uno, quale ha facoltà quell'anno di maritar una Giovane con danke Ducati cinquanta. La Compagnia poi marita ogn' anno molte altre dongielle, dando a ciascheduna dote competente.

Appresso il Coro del Duomo nel Cemeterio è una Cappella in ottangolo, fabbricata con colonne da ogni parte molto ragguardevole, la quale si dice s. Maria dei Marangoni, o Falegnami. Si dice s. Maria per essere in essa una divotissima Immagine della Madre di Dio; e poi si chiama dei Marangoni, si per esser nella contrada, dove per lo più habitano quelli, che lavorano in legname, come anco perche essi hanno cura della detta Cappella, restaurandola, e illuminandola con molta diligenza, e politezza, governando l'Altare, al quale nella peste seguita l'anno 1577. si diceva Messa con gran comodità di tutta quella contrada, che stando ciascheduno nella propria Casa, potea vedere, ed udire il S. Sacrificio. Non si sa in che tempo fosse fabbricata, ma mi persuado, che ciò sia seguito con l'occasione di qualche peste, poichè anco in altre Città ben regolate nei capi delle strade furono eretti Altari per celebrare la S. Messa, che poi furono disfatti. L'istesso sarà seguito a Vicenza, dove se ne vedono alcuni altri, de quali tratterassi a luoghi loro.

C A P I T O L O XIV.

S. Maria delle Grazie di Carpagnon, e S. Maria di Ponte Furio.

L'Anno 1425. vennero in Vicenza i Frati Mendicanti di S. Geronimo della Congregazione di Fiesole, così detta per ordine di Papa Eugenio IV. sebbene quando fu instituita dal B. Carlo Romena nelle ruine della Città di Fiesole appresso Fiorenza l'anno 1386. fu chiamata degl' Eremiti di S. Gieronimo della Congregazione di Fiesole a differenza d'un'altra, che pure milita sotto l'istesso Santo, e si chiama degl' Eremiti di s. Gieronimo della congregazione di Pisa, istituita dal B. Pietro Gambacorta Nob. della stessa Città l'anno 1380. Hor questi Religiosi Mendicanti di s. Gieronimo dall'Abbate di s. Felice ebbero la Chiesa di s. Nicolò, posta nel detto Borgo, dove habitarono alcuni anni; poi per le guerre passarono a s. Pietro in Vivarolo, che loro fu dato dal medesimo Abb. quale restaurata dedicarono a s. Gieronimo, come a suo luogo si dirà, ma per le guerre medesime lasciarono anco questo Convento, e l'anno 1494. fabbricarono nella Città

Città nella contrà di Carpagnon una Chiesa in honore della B. V. con titolo di S. Maria delle Grazie, la quale ancorchè non s'è molto grande; nondimeno ha cinque Altari, tre dei quali furono fatti dall'Eccellentissimo Giuriconsulto, e Cavaliere Ghellino Ghellini circa l'anno 1581.

Nell'Altar Maggior sono tre Immagini di rilievo di pietra mirabilmente lavorate, una è della B. V. l'altra di S. Gieronimo. e la terza di Santa Maria Maddalena, e sopra d'esso così sta scritto,

*Maria Mater gratia, Mater misericordia, Tu
nos ubi hoste protege, & hora mortis suscipe.*

Poi nelle basi delle colonne.

*Beatissima Virgini Despara, Beatiss Hieronymo, & Mariae Magdalene
Gbellinus Gbellinus J. C. & Eques, & Cornelia Lusca Jugales
D. D. anno a Christi natali MDLXXXI.*

Gl'altri due sono dedicati, uno a S. Francesco, e l'altro a S. Urbano, nel mezzo de quali è la sepoltura con la seguente iscrizione,

*D. O. M.
Gbellinus Gbellinus J. C. & Eques rerum omnium vicissitudinis, & im-
minentis quotidie mortis memor, hanc corporum sedem sibi, &
Cornelia Lusca uxori incomparabili usque ad extremum Iudicium,
& resurrectionis diem.*

*V. P. C.
M D L X X X V I L
Mense Martii.
R. M. H. S.*

Il quarto Altare in honor della Visitazione della B. V. a Santa Elisabetta fu fatto da Cattarina Campiglia, ed Elisabetta Godi, che insieme anco vollero essere sepolte, come si vede dalla seguente memoria.

*D. O. M.
Catherina Campilia, & Elisab. Godia Viduae Christi Charitate con-
iunctissima hic sibi loco monumenti electo gloriam aeternam ex-
petant.*

Anno MDLXXXVII. IV. Id. April.

EL

Il quinto Altare è dedicato alla Santissima Trinità; nelle basi delle colonne così è scritto.

Hippolitus Constantinus hoc Altare pietatis F. E. MDLXXXVI

Sopra la sepoltura.

Hippolitus Constantinus sibi, & Posteris. MDLXXXVI.

Nella medesima Chiesa è una sepoltura d' Attila Trissino, il quale lungo tempo militò in Fiandra, per ilchè sopra vi fece scolpir questo distico.

*Attila Trissinus jaceo hic, Vicentia pacem
Narrabit pugnas Belgica terra meas.*

Sopra la Porta, dove è il Coro, e l'Organo, così sta scritto.

Totius Almae Congregationis Fesulanae Sacri Ordinis Er. Mend. Sancti Hieronymi ornamentum.

Sopra d'alcune sepulture.

*Bened. de Nigris Marcelle Arnalde Coningi post decem a morte Lustra
vita pie functa est, sibi, ac posteris MDCXXIV.*

Joannis Tressi q; Petri, & heredum suorum MDCXVII.

*Jacobus de Abundiis P. D. Abundii de Abundiis vita sanctus hic jacet.
MDCXXVIII. XIX. Martii.*

Lucidus nescit occasum MDCXXVI.

La Secrestia è adornata di pitture di Giacomo Bertolotto assai riguardevoli. Quanto al Monasterio è picciolo, ma ben fabbricato, e vi habitano Religiosi numero dieci, in esso si vede una gran pietra di marmo con molte lettere, delle quali si può solamente leggere questa parola *Men.* onde si cava, che il nominato in essa fosse della Tribù Mentina, della quale erano i Vicentini aggregati alla Cittadinanza di Roma, come si dirà negl' *Annali Vicentini*.

Nella medesima contrada di Carpagnon non molto distante dalla suddetta Chiesa delle Grazie, vicino al Ponte Furio in casa delli Trissini è una Cappella in honore della B. V. che nella pittura viene coronata dalla Santissima Trinità. Fu questa fabbricata da
Suor

Suor Vittoria Trissina Pizzocora Domenicana, come di lei scrivendo, si disse nel 3. lib. di questa historia. La festa di questa Chiesa si celebra li 25. di Marzo.

C A P I T O L O . X V .

Chiesa, ed hospitale di S. Maria della Misericordia, detti dei Proti, Chiesa del Gesù, e Cappella dei Thieni.

LA Chiesa, e hospitale dei Proti (famiglia nobile di Vicenza hora estinta) furono fondati da Gio: Pietro Cavaliere, e Cittadino Vicentino Chiarissimo non pure nella Patria, ma in tutta Europa per le preclarissime sue virtù, mediante le quali, e l'opera che fece, acciò la Città di Vicenza spontaneamente si sottoponesse alla Repubblica Veneta, fu da quell' Eccello Senato annoverato tra suoi Patricj, e appresso gli conferì la Pretura di Verona, e poi la Prefettura di Padova, Sedè Senatore in Siena, e per il gran nome, che portava, fu noto a tutti i Principi Cristiani. Questo morendo senza prole l'anno 1412. ed essendo l'ultimo della Famiglia dei Proti, nella Città institui l'hospitale, da detta Famiglia denominato dei Proti, lasciandovi le proprie Case, molte possessioni, e altri beni, come si scrisse nel 4. lib. Opera non meno caritativa, che di grato, e amorevole Cittadino verso la sua Patria, la quale volle, che anco fosse del detto luogo pio, e de' suoi beni governatrice; per ilchè ogn'anno nel Consiglio si creano alcuni Gentilhuomini per governo di detto hospitale, li quali hanno cura di raccogliere l'entrate, e dispensarle; e per essere ammesso in esso, è necessario essere approvato per la maggior parte del Consiglio, dandosi a ciascheduna casa un staro di Formento, e lire cinque al mese.

Quest' hospitale a petizione de Vicentini, fu dalla Repubblica Veneta conservato nelle sue immunità, come appare per privilegio del Dose Andrea Gritti 1525. 28. Agosto. Fra le scritture d' esso una è intitolata: Inventario de' beni della Fraglia di S. Maria dei Colombini; quale sia stata questa Confraternità non si sa. L' Institutore dell' hospitale fu seppellito in Duomo nella sua Cappella di S. Giacomo appresso la Porta di S. Antonio, come nella descrizione di quella Chiesa s' è detto. Resta qui solo apportare quanto si legge sopra la Porta dell' hospitale a piedi dell' Immagine della B. V. di rilievo, che così dice.

D. O.

D. O. M.

Joannes Petrus Protus Vicentinus Eques Clarissimus Consukatu senis honorifice functus, Patria ut se in fidem Veneta Reipublica committeret Auctor, ab eadem Republica in Patriciorum ordinem cooptatus, Pratura Verona, Praefectura Patavii integerrime gesta, ades, & praedia in Dei cultum, & eorum, quos adversa Fortuna afflixit, hospitium, & alimentum sibi Optimatum administratione legavit.

*Insigne Pietatis Mon.
Obiit anno MCCCCXII. III. Cal. Sept.*

Appresso il sopraddetto hospitale è una picciola Chiesa, detta di S. Elisabetta, ò Visitazione della B. V. fondata dallo stesso Gio: Pietro dei Proti per comodità delle persone, che vivono in esso pio luogo, dove si celebra Messa ogni giorno, e in un quadro si vede la sua Immagine al naturale vestita come li Nobili Veneziani, postavi dalli Governatori, conforme all'iscrizione d'esso, che così dice.

Jo: Petro de Prothis Vicentino Equiti, Praetori, Patrio Veneto mira pietate insigni Gubernatores poni curarunt. 1603.

La Chiesa di Gesù è nella strada Maggiore; fu cominciata circa l'anno 1602. nel qual tempo i Gesuiti per opera di D. Gio: Paolo Porto Curato a S. Faustino furono introdotti nella Città, se bene pochi anni dopo la Repub. Veneta li licenziò da tutto lo stato suo.

Indi non molto lontano nel Palazzo dei Thieni appresso il Castello è una Cappella in honor di S. Francesco, fondata da Doralice Thiene, Donna di pietà insigne, nella quale con Apostolica licenza si celebra la S. Messa.

C A P I T O L O XVI.

San Marcello Parrocchia.

DEscritta la Parrocchia del Duomo, segue quella di S. Marcello, ad esso più di qualunque altra vicina; e sebbene non si fa la sua

sua fondazione; nondimeno Ella è antichissima; e la più antica memoria, che d'essa si trovi, è in un' instrumento di S. Croce fatto del 1184. dove viene nominato per Prete d'essa un' Arnaldo in tal modo:

1184. *Arnaldo presbitero S. Marcelli.* Fu poi data dal Vescovo Pistore alli Canonici, come appare dal privilegio, loro concesso da Papa Urbano del 1186. Dopo il predetto anno trovo li seguenti Rettori di questa Chiesa. 1186. *Presb. Arnaldo de s. Marcello.* 1306. *Presb. Cazafino s. Marcelli.* 1312. *Presb. Bartholomæo Presb. s. Marcelli.* 1330. *Presb. Joanne de s. Marcello.* 1349. *Presb. Pbilippus de Regio Rector s. Marcelli.* 1351. *Presb. Jacobus de Bononia Rector s. Marcelli.*

Questa Chiesa fu restaurata circa l'anno 1640. In essa sono Altari numero quattro. Il primo, sopra il quale s'adora il Santissimo Sacramento, è dedicato a S. Marcello Papa, e Martire; l'immagine di cui con altri Santi si vede dipinta da eccellentissimo Pittore, adornata con Coloane di marmo bianco, e rosso, molto riguardevole. Alla parte dell' Epistola nel muro si vede questa memoria.

Hic jacet corpus Domini Alexandri de Bertis. obiit anno MDCXXVIII. VII. Kal. Julii.

Il secondo Altare è dedicato alla B. V. appresso d'esso si legge questa iscrizione in honore di Baltasar Bergano che per la restaurazione d'essa Chiesa diede una grossa limosina.

Baltasaris Bergani non potuit citra piaculum incelebris esse beneficentia, unde Jo: Baptista Crescentius Octennium Rector recedat expertus ritam, incessantem, interminam ceteris. Idcirco Patroni dotibus innumeris eximius testis fortasse minus idoneus, nisi quod notorium sufficit allegare. 1646.

Il terzo Altare è dedicato a S. Orsola Vergine Martire, avanti al quale si vede una sepoltura con tale iscrizione.

Marcus Bassus, & Ursulina Mensura ejus Soror, sibi, ac posteris suis S. H. F. C. Anno CICIICIX. XVIII. Kal. Januarii.

Il quarto Altare è dedicato a S. Francesco di Paola.

Tomo V.

M

Sopra

Sopra di tre sepulture, due nella Chiesa, e una nel Cimiterio così è scritto.

*Sep. Confratrum Fratela Sancta Maria, & S. Christophori,
MDLXXII.*

Sopra d'un' altra ivi vicina.

Sep. Fratela Angelorum. MDLXXII.

E sopra di due altre.

*R. D. Bartholomaeus Feretus hujus Ecclesiae Rector jacet hic, sic haeredes non sine lacrymis poni curarunt. MDCXXXVI.
Infantulorum cineribus donec adsumantur in gloriam.*

Appresso l' Altare di S. Franc. di Paola si vede questa memoria.

*Raphaeli Crescentio, vulgo Samio, Ecclesiae S. Felicis, & Fortunati
Epidemia tempore animarum cura Praefecto, incontanter, abnixe,
pie munus executo, ipso luis anno MDCXXX. pridie Idus Augusti
vita functo Jo: Baptista ejus Frater hujus Ecclesiae Rector.
MDCXLVI.*

Nei muri d' essa si vedono due pietre trovate nel fondarla con queste iscrizioni.

M. SALONIO
A. TI. CLAUDIO CAESARE

AUGUSTO GERMANICO
CENSORIA FUNCTO IN
SENATUM ET INTER
TRIBUNITIOS RELATO
AB EODEM ADSCITO IN
NUMERUM SALIORUM
SALONIA MATER
FILIO PIENTISSIMO
VIVA FECIT.

Bernar-

Bernardino Trinagio così la riferisce.

TI. CLAUDIO CÆSARI
AUGUSTO GERMANICO
CONS. VICT.
SENAT. TRIBUN.
AB EO
SALONIA MATER
FILIO PIENTISSIMO
VIVA FECIT.

L'altra è questa, la quale hora si vede in casa di Gieronimo Gualdo in Pusterla.

Q. CASSIO.

L'istesso Trinagio ne apporta un'altra posta nella Torre vicina, detta dei Loschi, nel seguente modo.

V. F.
L. ÆMILIUS EUPOLIS
SIBI ET LOLIÆ, FILIÆ
AN. J. SORORI
FR. CHAR. JUNIÆ SORORI
PROPTIÆ

Ad essa ne aggiunge un'altra nel seguente modo.

TI. SULPITII.

Era già in questa Contrada una Casa di Donne militanti sotto la terza Regola di S. Francesco, come da questa scrittura si può vedere.

1429. 7. Augusti. Vicentia In Sindicaria Sancti Marcelli ibi Nobilis Domina Urfa Filia q; Domini Urfi de Candia, & uxor spectabilis Viri Domini Nicolai de Zebeto legataria ex testamento Venerabilis Domini Decretorum Doctoris Domini Pauli de Candia, considerans merita, quæ Religiosus Ordo Fratrum, & Sororum de pœnitentia tertii Ordinis Sancti Francisci, & affectum, quem ipsa erga dictum Ordinem habet, & propter
M 2 multa

multa beneficia ab ipsis accepta. Et specialiter studio consolata, donavit Veneranda Domine Flori uxori Magnifici Martini Pelipparii q; Jacobi de Sindicaria Sancti Marcelli ad præsens Ministræ Dominarum Sororum dicti Ordinis, necnon Magnifico Bartholomæo C. emonino Barberio q; Antonii de Sindicaria Sancti Faustini nomine Joannis Michaelis q; Magnifici Dominici Terribilis Ministri Fratrum dicti Ordinis, pro se, Et Fratribus, Et Sororibus de penitentia tertii Ordinis, Domum in Civitate Vicentiæ in Sindicaria Sancti Marcelli apud viam a duabus partibus, apud..... Bartholomæi a Sale, apud spectabilem D. BelPetrum de Manelmis, de qua dicit dicta Domina sit usufructuaria toto tempore vitæ suæ, Et post ejus mortem dicta domus deputetur in habitationem Dominarum sororum dicti Ordinis. Quod in ipsa Domo possint stare dicta Domina, Et sorores, quandocumque vellent se transferre in ea Domo pro sua pace, Et requie, Et maxime Sorores, quæ essent pauperculæ cum hoc tamen, quod dicta Domina, Et Sorores semper debeant in dicta Domo retinere unam Camera bonam pro illis Fratribus Et Sororibus dicti Ordinis, quæ essent Forenses, quæ pro tempore applicabunt ad Civitatem Vicentiæ, ita quod dicta Forenses debeant recipi in dicta Camera. Ego Franciscus q; Francisci de Lugo.

C A P I T O L O XVII.

Hospitale di Santa Maria, e San Cristoforo, detto di San Marcello.

ALCUNI credono, che l'hospitale di S. Marcello s'j stato fondato l'anno 1530. nel quale fu deputato per li Figliuoli nati spurj, volgarmente detti battardi; ma egli è molto più antico, come dalle seguenti memorie si può vedere.

1349. 8. Decemb. D. Archidiaconus de Consensu Canonicorum investivit D. Donatum a Seta Sindicum Frateleæ batutorum Vicentiæ, hospitalis, quod est apud Ecclesiam S. Marcelli.

1348. Hospitale batutorum Civit. Vic. prope S. Marcellum.

1332. Vicentiæ. D. Griffolus de Griffis de Brixia legavit hospitali Sancti Marcelli.

Quindi si vede non solo l'antichità d' esso, ma che in oltre fu sempre governato dalla Scuola, o Compagnia, detta di S. Marcello. In questo luogo, cioè nelle stanze del primo Chioſtro (essendo, come

come Monasterio di Religiosi, edificato con due Cluostri) passò all'altra vita l'anno 1496. il Beato Marco di Santa Maria in Gallo, come si disse nella sua vita libro secondo di questa historia.

Fu poi deputato circa l'anno 1530 per raccogliere i Figliuoli Spurj, che per lo più da proprj Genitori venivano uccisi per occultare il male, o per sbrigarli dal fastidio d'allevarli; opera veramente degna; e insegnata da un' Angelo a Papa Innocenzo del 1204. il quale perciò deputò l'hospitale di S. Spirito, come si racconta nella Roma Moderna giornata prima numero 25. A tale opera la Città contribuì molto danaro; come anco fece Francesco Porto Cavaliere Collaterale della Repub. Veneta, onde meritò dalla medesima Città tale riconoscimento, che cioè uno della sua famiglia fosse sopra intendente al governo d'esso, amministrato dai Fratelli della Compagnia; detta di s. Marcello.

Questo luogo è diviso in due parti, nella prima habitano alcune povere persone, nell'altra, che sta chiusa, dimorano le Alliatrici di detti Figliuoli, sebbene molti ancora sono dati per il territorio ad alcune pie Donne, dando loro un ducato al Mese, i pannicelli necessarj, e il sapone per lavarli. Quando sino slattati volendoli appresso di se, come molti usano, li danno un sacco di formento, e un Carro di Legna con dodici lire per una volta tanto. Quando sono in età convenevole, i Maschj s'impiegano in qualche esercizio, e le putte si maritano con dare a ciascheduna Ducati trenta dal Luogo, e dodici dalla Famiglia Porto con le vesti necessarie. Vero è, che non è molto ricco, e alle volte bisogna, che una sola Donna dia il latte a quattro Creature, non havendo l'Hospitale sufficiente rendita per trovarne altre straordinarie, benchè cresca il numero de' Figliuoli, onde ne segue, che rarissimi vivono, e che tal'anno ne muojono fino cinquecento, seicento, come da' stessi Governatori m'è stato detto. Ne maraviglia, che sino tanti, perchè ne vengono portati anco da Bassano Cittadella, Cologna, ed altri luoghi. Ma se ciascheduno facesse, quanto per obbligo di coscienza è tenuto, cioè d'allevare i Figliuoli da se generati, e mandandoli all'Hospitale di pagar ad esso luogo quanto gli apportano di spesa, ed essendo illegittimi naturali, (cioè concetti per opera di persona, che in detto tempo insieme poteano maritarsi) pretendono la duodecima oncia della robba paterna, e materna, benchè vi sino Figliuoli legittimi nati prima, o dopo, ed essendo Spurj, cioè incestuosi, sacrilegi, o adulteri-

dulterini devono da' loro Genitori essere allimentati tutta la vita, conforme alla honorevolezza dei medesimi, che gli hanno generati, ne l'istituzione dell'hospitale gli sgrava da tale obbligo naturale, di che più diffusamente i sacri Dottori scrivono, a quali rimetto il Lettore, a me bastando quanto qui hò detto, come anco nella seconda parte cap. 14. del Direttorio alla vita Cristiana, o spirituale, stampato del 1647. per scarico della mia coscienza, non dovendo passare senza insinuare ciò, per essere cosa da pochi saputa per ignoranza crassa, e manco adempiuta la loro obbligazione, alla quale, se vogliono salvarsi, devono soddisfare. Del 1646. al primo di Marzo erano Figliuoli, che lattavano 29. Fanciulle di circa dieci anni 9. Donne per lattare 10. oltre al Priore, e alla Priora con una servente.

Quanto alla Chiesa ella è picciola in forma quadra con un solo Altare, e alcune sepulture per li detti Figliuoli, e sopra la Porta Maggiore si legge la seguente iscrizione, per la quale si conosce esser dedicata in honore della B. V. sebbene l'hospitale viene detto di s. Marcello, per l'antica nominazione, che si dovrebbe chiamare di s. Maria, onde mi persuado, che questa Chiesa fosse fatta solamente quando si deputò a bastardelli.

*Beata Maria Virgini
Expositorium Infantium, ac pietatis officium.*

Sopra d' essa incrizione si vede la Immagine della Madre di Dio, scolpita in pietra, e da una banda s. Cristoforo, e dall'altra s. Vicenzo, Martiri. Nell' Altare sono altre Immagini simili, che sopra la Porta; la Festa di questa Chiesa si celebra li 25. di Luglio.

C A P I T O L O XVIII.

*Oratorio, e Salone della Compagnia secreta di s. Maria di
s. Cristoforo, e Vicenzo Martiri, detta di s.
Marcello.*

Sopra la Chiesa dell'hospitale predetto, e sopra l'Oratorio di s. Gieronimo (del quale si scriverà nel seguente Capitolo) è un' Oratorio volgarmente detto il Salone di s. Marcello, dove si congrega la Fratellanza dello stesso nome, la quale quanto sij antica

tica si può cavare dalle scritture addotte nell' antecedente Capitolo circa dell' hospitale, di cui anco ha il governo, poichè viene nominata negl' anni 1348. e 1349. e si tiene ch' uscisse dalla Compagnia di s. Antonio Abate, più antica di tutte l' altre; onde questa in ordine viene ad esser la seconda, siccome da essa uscì quella di s. Hieronimo, detta della Carità.

Soleva detta Compagnia di s. Marcello vestire Caspe bianche, come anco chiamarsi dei battuti, onde supra alcune sepulture d' essa in s. Marcello postevi del 1572. si vede la disciplina, o catena per flagellarsi; ma predicando in Vicenza la Quaresima dell' anno 1586. il P. F. Mattia Bellintani da Salò Cappuccino, le mutò in rosse; con l' occasione di instituire l' orazione delle quaranta hore fece, che andasse a levare, e accompagnare le Parrocchie al Duomo, dove la detta orazione si faceva. In tal' opera perseverò fino all' anno 1610. nel qual tempo trasferitasi detta orazione nell' Oratorio del Confalon, la Compagnia d' esso volse questo carico d' andare a levare, e condurre le Parrocchie all' orazione.

Inoltre il detto P. F. Mattia indusse la stessa Compagnia di portare il Ss. Sacramento per le Chiese della Città, cominciando la Domenica dell' ottava di Pasqua dal Duomo, dove si fatto cinque hore d' orazione, e seguitando nella stessa maniera in tutte l' altre con gran concorso di popolo. Spedito tutte le Chiese poi dalla Festa di tutti i Santi fino alla Pasqua s' espone nel detto Salone pure per cinque hore ogni giorno festivo con musica, e predica, concorrendo a questa sant' opera gran moltitudine di gente nobile.

Horà questo luogo è ridotto in una bene ornata Chiesa con un solo Altare, al quale ogni Lunedì santo celebrare moltissime messe per l' anime del Purgatorio. Nelle camere d' esso l' anno 1496. alli 14. di Marzo il B. Marco da s. Maria in Gallo Minore Osservante, passò al Cielo, come si disse nella sua vita lib. 2. L' Oratorio poi della Confraternità, dove i Fratelli s' adunano le feste per cantare insieme le laudi divine, confessarsi, comunicarsi, far la disciplina, e altri esercizi spirituali, è già basso nel primo chiostro dell' hospitale. Ha un solo Altare, dove si celebra Messa ogni giorno. Horà questa Compagnia si dice dei Rossi, e del Santissimo Sacramento.

Del 1500. il Padre F. Timoteo da Luca Minore Osservante Ordinò alcuni Capitoli per la suddetta Fratellanza, dove anco instituita la Compagnia de Soldatelli di Gesù per essere instruiti nella vita

vita, e dottrina Cristiana, per essere poi ammessi nella detta Compagnia secreta. Questi capitoli furono rinnovati nel 1586. e approvati dal Vescovo, tra quali uno è di confessarsi ogni Mese a s. Biaſio da un Confessore ordinario, e comunicarsi, e portar la fede, altrimenti viene scacciato. Un'altro è di visitare li infermi d'essa Compagnia, e dare loro limosina; non assistere a comedie, non giocare, non Bestemmiare, non tenere mala vita ec. Fare la disciplina ogni Venerdì; accompagnare i Fratelli morti, convenire all'Orazione; recitare ogni terza Domenica l'Offizio; assistere alle Messe dei morti, che il Lunedì si dicono. Questi, ed altri Ordini furono approvati dal Vescovo Michel Priuli l'anno 1587. il quale anco concesse a Fratelli queste Indulgenze.

Quaranta giorni d'Indulgenza ogni volta, che visiteranno il detto Oratorio per dire l'Offizio della B. V. sette Salmi; Offizio dei morti; far la disciplina ec.

Quaranta giorni ogni volta, che si confessano, e comunicano.

Quaranta giorni ogni volta, che insegnano la Dottrina cristiana ai Fanciulli ec.

Quaranta nello stare all'orazione delle cinque hore.

Quaranta nell'accompagnare il Santissimo.

Quaranta nell'accompagnar li Fratelli Defonti.

Quaranta nell'assistere alle Messe per li Fratelli Defonti.

Quaranta nell'andare alle processioni della Città.

Quaranta per ogni Offiziale di detta Compagnia.

Pio V. del 1568. 21. Agosto concedè, che ogni Fratello si possa eleggere un Confessore approvato Secolare, o Regolare con autorità per una volta in vita, e ogni volta, che stia in articolo di morte di confessarlo, e concedergli l'Indulgenza Plenaria.

Quaranta giorni d'Indulgenza à chi visiterà la Chiesa divotamente, dove sarà esposta l'Orazione, pregando per Santa Chiesa ec.

Quaranta a chi assiste alle processioni.

Tutte queste Indulgenze sono perpetue.

Gregorio XIII. concesse nel giorno dell'ingresso in questa Compagnia Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati; contriti, e confessati. In morte contriti, e confessati, Indulgenza plenaria. Un'anno d'Indulgenza a chi piglia l'incarico della deputazione dell'Orazione, e ciò tante volte, quante s'eserciterà in esso. A qualunque assiste alle Orazioni delle cinque hore, pregando

do

do &c. Cento giorni d'Indulgenza in perpetuo. Questa Bolla fu spedita nel 1578. 3. Ottobre.

C A P I T O L O XIX.

Oratorio di S. Gieronimo, detto della Carità.

INnanzi di descrivere l'Oratorio di S. Gieronimo, stimo necessario spiegar l'origine della Confraternità d'esso, il tutto cavando delle scritture di quella, ed è nella seguente maniera.

Predicando nell'anno di Nostro Signore 1494. in Vicenza il B. Bernardino di Feltre Minore Osservante furono eccitati li cuori di molti Fedeli a più santo fervore, e più religiosa divozione, onde mossi alcuni Mercanti, e Artisti, quali erano aggregati nella Compagnia di S. Maria, e di S. Cristoforo, detta di S. Marcello, conclusero di voler vivere più ristretti, che nella Fratellanza non s'usava, specialmente far spesse volte la disciplina, a che diedero principio il giorno di S. Clemente tredici persone, dodici delle quali erano secolari e un Sacerdote; sebbene poi crebbero fino alle diecinove, congregandosi ad hora tarda per non essere veduti dagl'altri, non tanto infervorati del divino amore, nell'Oratorio, dove facevano le loro divozioni, tra le quali una era di comunicarsi quattro volte all'anno. Così continuarono sei anni, dopo i quali ordinarono di confessarsi, e comunicarsi dodici volte all'anno, cioè ogni Mese, mettendo pena, e castigo a chi senza legittima causa ciò tralasciasse.

Non poterono questi Fratelli essere sì secreti, che per opera del Demonio bramoso di sviarli da sì santi esercizi, furono scoperti dagl'altri, ne mancò chi di tali maggiori spiritualità si beffasse, calunniandoli con diverse maniere, per il che determinarono di separarsi totalmente da quelli, e trovar luogo più opportuno per esercitarsi nel divin servizio, a chè sua divina Maestà provvide nel seguente modo.

L'anno 1500. alli 2. di Febbraro, giorno della Purificatione della B. V. li predetti diecinove Fratelli dopo essere comunicati unitamente conforme alla loro usanza, s'inviarono a visitar le Chiese, e primieramente a S. Felice, quindi passarono a S. Gieronimo in Vivarolo, che anticamente si chiamava S. Pietro, e indi a S. Biasio vecchio, dove habitavano in quel tempo i Frati Minori dell'Osservanza, un quarto di miglio fuori della Porta di S. Croce, come si

Tomo V.

N

me si

me si dirà. Fatto le divozioni loro, entrarono in Monistero, e si ridussero in una cappellina dell'horto per parlar di cose spirituali. Quivi fu proposto di trovare un luogo da raccogliersi senza essere sturbati, e separarsi totalmente dalla compagnia di S. Marcello. A tutti piacque tal proposta, onde invocato prima lo Spirito Santo, fecero elezione di due, cioè S. Lorenzo, e S. Geronimo di Pusterla dei Padri Gesuati, e con sassetti ballottato quale fosse più opportuno, il secondo hebbe tutti li voti, eccetto uno, e senza dimora volarono a supplicare il Padre Stefano di Verona Priore, quale inteso il desiderio loro, senza molte preghiere li accettò, assegnandoli la secrestia, dove potessero fare i suoi spirituali esercizi, a quali nel suddetto luogo diedero principio il seguente giorno alli 3. di Febbraro del 1500. Ma intiepiditi alcuni dei diecinove, che incominciarono, si ridussero a tredici. Sebbene Dio provvide da un'altra parte, perchè sparfa la fama di questa nuova Fratellanza spirituale, crebbero fino al numero di quaranta, facendo le loro divozioni nella predetta secrestia concorrendovi anco molti di quei Padri Gesuati con far la disciplina, e osservar gli ordini, come se fossero membri d'essa Compagnia, la quale fecero partecipe di tutti li loro beni spirituali, e concessero sepultura nella Chiesa per li Fratelli; e questi per segno di gratitudine da Patqua li presentarono tre libre di cera bianca.

In questo luogo s'adunorono fino alli 8. di Febbraro del 1506. ma più non capendo in esso per essere assai moltiplicati, ebbero licenza da detti Padri di fabbricarsi un'Oratorio appresso la Chiesa dirimpetto all'hospitale della Misericordia con condizione, che non avesse fenestre sopra la Corte del Monistero. Già preparato havevano tutta la materia necessaria, quando per arte del Demonio tal'opera fu sturbata, perchè insieme parlando del modello di far l'Oratorio, e di dargli luce, uno poco prudente con voce alta disse, che non si doveva fare a modo de' Frati, ma pensare al comodo della Compagnia, e che quanto alle fenestre sopra il Chiostro, e Corte havrebbero avuto pazienza, quando fossero state fatte, con molte altre impertinenti parole, quali udite dai Frati, subito rivocarono la licenza data di fabbricare, ne più vollero, che in Secrestia s'adunassero, perlichè con grandissimo scapito furono sforzati vendere la materia già per la Fabbrica preparata.

Stimava il Demonio con ciò haver smantellato questa Fratellanza; ma Dio provvide, perchè alcuni Fratelli, che innanzi erano della

della

della Fraglia di s. Maria, s. Marco, e s. Bortolamio di Pusterla, luogo vicino all'hospitale della Misericordia, agl'altri proposero di radunarsi prima nell'hospitale predetto, ed haver cura di quello, come fecero, sebbene poco dopo determinarono fare le loro radunanze nelle parte superiore del detto Oratorio, lasciando l'inferiore a Padroni di quello, che solo per vestirsi nell'andarsene alle processioni d'essa si servivano; a tutti piacque la proposta, e per più facilitare la concessione di quella parte superiore, s'esibirono d'entrar tutti nella loro Confraternità, con cui ebbero quanto desideravano; dichè alli 15. Febbraro del 1506. se ne fece pubblico istrumento.

Hor mentre la Compagnia in questo luogo esercitava le sue divozioni, tenendo nell'hospitale tre letti per albergo de' pellegrini, confessandosi dodici volte all'anno, e quattro volte di più nelle maggiori solennità, cioè di Natale, Pasqua, Pentecoste, e Assunzione di M. V. e cantando ogni festa l'offizio; l'anno 1508. a Vicenza capitò Monsignor Antonio Pizzamano Vescovo di Feltre divotissimo Prelato della Repubblica Venera, mandato a Verona per visitare un Legato Appostolico, che per quella Città doveva passare; questo Vescovo cavalcando verso Verona in un luogo detto le Tavarnelle, gli cadde sotto la Mula, e gli mosse una gamba, perlichè fu necessitato ritornare addietro, e nel Convento dei Padri Gesuati stette molti giorni medicandosi, nel qual tempo udì quelli dell' Oratorio divotamente cantare le divine laudi, e informato chi fossero, volle parlar con li Governatori, da' quali saputo il modo di governarsi, ed esercitarsi nell'opere spirituali, restò d'essa Compagnia tanto innamorato, che in grazia dimandò d'essere accettato per Fratello, il che subitamente fu fatto con incredibile allegrezza di tutti, quali non capivano in se stessi vedendo fatto loro Fratello un sì degno Prelato, che ringraziatili con una cordiale esortazione alla perseveranza, diede loro una copiosa limosina, per spenderla in abbellimento dell' Oratorio, e specialmente dell' Altare, havendo inteso, come per tal cosa ogni festa ciascheduno in una cassella, posta nel principio della scala, contribuiva quello poteva.

Per esortazione del Vescovo di più la Compagnia abbracciò un'altra opera degna, e fu d'andare ogni settimana mendicando per i poveri ammalati, e visitarli la festa, loro dispensando quanto havessero trovato, nel che pure impiegavano i danari della cassella già nominata, nella quale trovavano dieci volte più, che innanzi

facevano. Essendo poi successa la guerra, detta de Cambrai per la lega ivi fatta contro della Repubblica Veneta del 1509. fino al 1516. fu la Città di Vicenza molto travagliata, e la Compagnia quasi estinta; restarono alcuni Fratelli, i quali calmate quelle Turbolenze, di nuovo ritornarono ai primi spirituali esercizi. Del 1519. alli 9. di Gennaro il B. Gaetano Thiene, che poco prima era venuto da Roma, ritirato dalla corte, dimandò d'essere in essa ricevuto. Apportò il ricevimento di questo servo di Dio non solo grande honore ad essa Compagnia, per esser nobilissimo di nascita, dottor dell'una e l'altra legge, Referendario, e Protonotario Apostolico, ma in oltre grande utile spirituale; perchè indusse i Fratelli, che (come si è detto) si comunicavano sedeci volte all'anno, a comunicarsi ogni festa, e tanto approfittavano per le spirituali esortazioni sue, che molti anco si comunicavano fra settimana, particolarmente il Venere; cosa, che tuttaviz persevera.

Fece anco, che la Compagnia pigliasse una cura più speciale del detto hospitale della Misericordia, ivi adunando gli infermi di male incurabile, servendoli con ogni carità possibile, a che dicde principio l'anno 1520. alli 8. di Gennaro; e acciò a tal'opera con maggior spirito attendessero, impetrò, che la Compagnia fosse aggregata con l'Archihospitale di S. Giacomo d'Augusta in Roma, e partecipasse di tutti li spirituali tesori di quello. In tale carità la Compagnia perseverò (benchè il B. Gaetano partisse da Vicenza l'anno seguente) fino all'anno 1558., come appresso si dirà, sebbene intepiditi alcuni nel ben fare, per consiglio d'huomini spirituali ben fu giudicato escluderli dalla Compagnia, perchè non intepidissero gl'altri, ed i restati diedero sì soave odore, che la Compagnia intitolata del *Corpus Domini* nella Chiesa di S. Libera di Verona, domandò del 1519. d'essere aggregata con questa di Vicenza, e il medesimo fece un'altra di Bassano nel 1527. come anco un'altra di Feltre, pigliando quelle da questa il metodo di ben governarsi.

Havendo la Compagnia governato l'hospitale dal 1520. fino al 1558. per cause ragionevoli lasciò la cura degl'infermi, e in quello introdusse gl'Orfani di Padre, e di Madre, che per le strade miseramente languivano, nel governo de quali perseverò fino al 1565. che per degni rispetti rinunziò ai Deputati della Città, quali lo diedero ai Padri Somaschi, come si dirà nel descrivere quell'hospitale.

Sbrigata dunque di tale governo, tutta s'impiegava nella vita contem-

contemplativa per opera di Fabrizio di Bortolamio Lugo, huomo molto spirituale, il quale introdusse nuovi Ordini, e Capitoli, che dal P. Antonio Pagani Minor' Osservante, illuminatissimo nella via di Dio, furono composti l'anno 1585. ai 16. d' Ottob. e del 1587. stampati, essendo prima stati approvati dal Vesc. di Vicenza Michiele Priuli, e dal Vesc. di Verona Cardinale, e Visitatore Appostolico Agostin Valiero.

L'anno 1587. fu aggregata la Compagnia di Schio a questa di Vicenza, e nel medesimo tempo in essa statuito d'insegnare per le Chiese la dottrina Cristiana; ma essendo molto cresciuto il numero dei Fratelli, nè più capendo nel suddetto Oratorio, del 1589. passarono a S. Lorenzo, accomodandosi certo luogo sotto l'Oratorio di S. Marcello, dove al presente s'adunano per far i loro santi esercizi.

Cresciuta poi molto nell'anno 1590. li XI. di Novembre fu la Compagnia pregata da un'altra, che andava mancando, e si domandava di Gesù, e della Carità (già instituita dal B. Bernardino di Feltre Minor' Osservante, come si scrisse nel secondo libro, qual' aveva cura di visitare gl' infermi della Città, e Borghi, e loro sovvenire nei bisogni con le limosine, ch'ogni settimana mendicava) di pigliare sopra di se quest' opera sì meritevole, la quale per le calde esortazioni di Fabrizio Lugo fu accettata, e tuttavia continua, non sdegnando, anzi ambendo i primi Cavalieri della Città d'andare con la Cassela cercando limosina per gl' ammalati, visitandoli alle loro Case, benchè puzzolenti, e provvedendoli di Medici, utensili, e cibi conforme al bisogno, nè mancando d' esortarli alla pazienza, frequenza de Santissimi Sacramenti, e a vivere cristianamente.

Finalmente la Compagnia per meglio attendere alla vita spirituale nel 1592. impetrò licenza di far celebrare Messa nel suddetto Oratorio, come si fa ogni giorno, e li Fratelli qualunque festa si comunicano, e spendono quasi tutta la giornata in servizio di Dio; havendo da Sommi Pontefici ottenute moltissime Indulgenze, onde s'è dilatata in molti altri luoghi non solo nel Vicentino, ma fuori anco d' esso, con gran profitto dell' anime cristiane, perichè non solo di limosine, non solo perchè ogni settimana cercando tutta la Città, trova più di 500. Ducati all' anno; ma in oltre perchè molti Cittadini morendo, gli hanno lasciati Legati, e poderi per la sostentazione degl' ammalati, mercè di conoscere, che qualunque cosa loro s'è data, fedelmente vien conservata, e distribuita con indicibile prudenza, e amorevolezza.

Tanto

Tanto in ristretto posso dire di questa Compagnia, mai bastevolmente lodata, la quale sopra la Porta del suo Oratorio ha fatto intagliare questa iscrizione.

*D. Hieronymi
Secreta Societatis Oratorium.*

Ultimamente qui notarò quanto di questo Oratorio il P. Maestro Gieronimo Tomnino Domenicano già Inquisitore di Vicenza scrive nelle aggiunte date all' Itinerario d'Italia di Francesco Anversano, che così dice.

Magnum pietatis opus addo, quod in Italia nullibi reperiri scio, præterquam Vicetia. Sub D. Hieronymo tutelari sunt Laici plerique Mortificationi, & aliis piis exercitiis assidui, in Domibus propriis viventes, & liberi, quorum duodecim qualibet anni Hebdomada omnes infirmos pauperes egenos Vicetia vicatim, viritumque semel invisunt, verbis solantur, & cibis. Et ut Christianæ Religionis Sacramenta recipiant, incumbunt. Nullus est Mercator, Civis, aut nobilis, quem ipsi non rogent, nullum aperitur ostium, ante cujus fores non sistant elemosynam flagitantes, & hæc assidua cura septuaginta homines ad summum Dei amorem afficit. Unde nemo Vicentinorum, cum infirmitate oneratur, debet necessariorum desperatione occupari.

C A P I T O L O X X .

S. Lorenzo di Porta nuova.

ALCUNI dicono, che la Chiesa di S. Lorenzo, (detta di Porta nuova per differenziarla da un'altra di Berga dell'istesso titolo) si stia fabbricata del 1240. Può essere, che in quel tempo fosse restaurata; ma se parlano della sua primiera fondazione, s'ingannano, perchè d'essa ritrovo le seguenti memorie, anteriori al predetto anno.

E primieramente nel Chiostrò appresso la secretia è un'Arca in alto postavi del 1228. con tale iscrizione, la quale da Druso Barbarano Giureconsulto, mio Padre fu rinovata circa l'anno 1600. come si scrisse nel primo lib. cap. 53.

Sepul-

*Sepulchrum Domini Oefolini de Miro de Barbarano
Anno Domini MCCXXVIII.*

In oltre nell'anno 1238. viene nominato un Prete Henrico con tali parole.

1238. D. Presbitero Henrico de Sancto Laurentio de Porta nova.

Di più nel Monastero di S. Pietro è una relazione, fatta nel 1217. dalla quale si vede, che Vincenzo Muzio depone d'havere intimato a Gerardo Belado, e Bergolo, Fratelli dell' Hospitale di S. Croce, che dovessero comparire avanti Balzanello, Chierico di S. Lorenzo di Porta nuova, delegato da Giordano Vescovo di Padova delegato dal Pontefice Giudice nella causa vertente fra le Monache di S. Pietro, e l' hospitale predetto di S. Croce.

In oltre appresso li Canonici è un' altro instrumento, fatto del 1186. alli 5. di Giugno, nel quale si nomina Prete Bonifazio della Chiesa di S. Lorenzo di Porta nuova, la qual Chiesa viene ancora nominata nel privilegio l' istesso anno 1186. concesso alli Canonici da Papa Urbano, e del 1185. 8. Ottobre il Vescovo di Vicenza infeuda l' Arcidiacono del Duomo di certo terreno, a che fu assistente Don Bonifazio di San Lorenzo. Queste sono le più antiche memorie d' essa ritrovate, non sapendosi quando fosse fondata.

Altri affermano, che in detto anno 2240. si desse principio ad ingrandirla, come hora si vede, per opera di S. Bonaventura; il che pur' è falso, come scrivendo di questo Santo, s'è detto nel primo libro di questa historia; dove anco dichiarato habbiamo in che senso possa dirsi, che S. Bonaventura l' edificasse, cioè, che divenuta la Contrada di S. Francesco Vecchio, dove i Frati Minori habitavano, il postribolo della Città, il Santo comandò ad essi Frati, che abbandonassero quel luogo, e passassero a questo, non essendovi molte difficoltà nella permuta, per essere questo assai eccedente a quello di prezzo. Si differì fino all'anno 1280. nel quale, interpostasi la Città, dandoci a Canonici 400. libre di danari, si stipulò l' instrumento, a che molto giovò l' essersi trovate alcune sante Reliquie in detta Chiesa, e specialmente quella di S. Lorenzo, onde acciò havessero la debita venerazione li Canonici la cessero ai Frati ricevendo in cambio quella di S. Francesco vecchio appref-

appresso il Duomo, e se ne fece questo instrumento, quale si conserva nel Monistero di S. Lorenzo.

1280. 13. Julii Vicentia in Ecclesia Sancte Mariae de Domo.

Ad honorem Dei, & B. Mariae Virginis, & Reliquiarum S. Laurentii, Quirici, Margarita, & aliorum Sanctorum apud Ecclesiam Sancti Laurentii de Porta nova, divina providentia casualiter repertarum, ut quanto ab honestioribus personis excoltae fuerint, & in eo loco repositae sunt, uberior erga eas devotio merito intendatur. Unde Bonavolta Praepositus, Bernus de Plantaporris. Presb. Gulielmus, & Vicentius Picega, Canonici Vicentiae pro se, & Capitulo Ecclesiae Vicentinae, quibus per Guardianum Collegii, & Conventus Fratrum Minorum, & per ipsos Fratres requisitum nomine cambii dederunt Domino Federico Judici de Montebello Sindico Fratrum Minorum, Ecclesiam, seu Capellam S. Laurentii cum omnibus &c. Et praefatus Syndicus dedit Canonicis Ecclesiam S. Francisci cum omnibus &c. Et quoniam aedificia Sancti Laurentii longe plus valent; idcirco D. Bellebonus de Guarneriis de Padua, Potestas Vicentiae dedit Canonicis 400. lib. Den. parvorum. Fideijussores praedictus D. Federicus nomine suo, & D. Angelus de Verlis; Martinellus de Ragnone; Thomas de Prothis: Judices Tolbertus de Barbarano, Rodolphus de Bixariis; Joannes Melioris; Vicentius Fisci Barcii, Ugutio Gaudentii, Joannes de Albetone &c.

Havuta dalli Frati questa Chiesa subitamente cominciarono a fabbricarla, ed in breve tempo la ridussero allo stato, nel qual' hora si vede, che per la sua grandezza, e magnificenza, certamente merita il nome di Basilica, e di Tempio, essendo dopo la Cattedrale delle Maggiori della Città.

Alcuni dicono, che fosse fabbricata de beni fucati ad heretici, forse perchè tra i principali benefattori viene nominato un Marano, che appresso molti significa heretico: ma i Marani erano nobili Vicentini, così detti da Marano, Villa poco distante da Thiene, dalla quale ebbero l'origine, e ne furono Signori.

Vero è, che nell'anno 1285. nella stessa Chiesa di S. Lorenzo per Fra Bort olamio da Padova de Minori Inquisitore, deputato dalla Sede Appostolica nella Marca Trivisana con l'assistenza di Federico da Montebello, Gerardo de Albertinelli, e Marcello de

Ar-

Armafini tutti tre Giudici, e Daniele da Verona Nodaro, furono confiscati li beni a Muzio della Fossa, e sentenziato, che dal Podesta in termine di tre mesi fossero venduti, ne havendo egli ciò fatto, erano devoluti all'Inquisitore, il quale mandò Frat'Antonio da Padova che col consiglio di Fra Gerardo da Montebello, F. Amadio da Padova Domenicani, e F. Antonio da Roman Francesco, li vendè per 600. lire ad Ugolino q; Pietro, per essere vicini alla loro Chiesa, e Monistero, cioè alcuni alla Piazza di Camarzo, e altri appresso la Fontana, detta Piocchiosa; non trovo però, che detto danaro fosse applicato alla fabbrica di S. Lorenzo, e quando anche vi fosse stato applicato, non poteva far d'essa parte sì notabile, onde si possa dire, che sj fatto dei beni confiscati ad heretici.

Questo Tempio è fabbricato in forma di Croce, lungo dalla Porta Maggiore fino al Coro, e Cappella grande, vien ad essere piedi 146. il Coro è lungo piedi 38. onde in tutto è lungo piedi 184. La maggiore larghezza, cioè nel traverso della Croce senza la Cappella di S. Michiele detta di S. Gregorio, è di piedi 68. la minore è di piedi 58. il Coro è largo piedi 21. la Nave di mezzo è larga 26. ciascheduna delle bande 15. onde nella minore larghezza è piedi 56.

La Porta grande tutta di marmo con bellissimo artificio, benchè antico per l' esortazioni di F. Pace da Lugo fu fatta del 1314. da Pietro Marano Cavaliere, e Consigliere dei Scaligeri, che per la sua picciolezza si chiamava il Nano, e sopra d' essa si vede genuflesso avanti la B. V. circondata da molti Santi dell' Ordine Francescano, e nelle Pilastrate si leggono i seguenti versi.

*Has Satus egregia votivo munere Petrus
Stirpe Maranensi condidit Urbe fores.
Fratres & hoc voto sibi Pax ab Origine Lugi
Consuluit nitidum quo Duce fulsit opus.
Volverat Orbe suo tunc annos mille trecentos
Sol quater, & decem, quartaque Messis erat.
Cum sibi mirificis LAURENTI splendida sacris
Structa fuit Templis janua bina tuis.*

Le Colonne Maggiori di questa Porta sono sostenute da due Leoni, sotto alla Zampa di quello posto a mano destra in carattere Longobardo si leggono questi due versi.

Tomo V.

O

Se

*Se Bozzo in S. Lorenzo volse stare
La Zatta del Lion fece asiare.*

Per intenderli molti si sono assai affaticato, sebbene ancora niuno ha saputo ben'esplicarli, solo si vede la Zampa del Leone rotta. Silvestro Castellini negl' Arbori delle Famiglie fa menzione di Marzio Bozzo Giudice, qual visse negl' anni 1300. e 1311. Questo hebbe un Figliuolo per nome Niccolò, di cui si trova memoria nel 1342. e nel 1383. di questo nacque Bonfrancesco, di cui si trova memoria nel 1387. Gerardo, che vivea del 1363. e del 1383. e Martinella, che del 1378. fu maritata in Pietro Gallo. Può essere, che alcuno dei sopraddetti rompesse la Zampa d' esso Leone, onde i Frati non volessero ricevere il suo Cadavero alla Sepoltura, se non la faceva restaurare, e che perciò gli fossero scolpiti quei versi.

Fuori d' essa Porta sono quattro Arche, trè in alto elevate, la quarta sopra terra, ma tutte però di marmo. Una è di Marco Marano, come si vede dalla seguente iscrizione.

Istud est sepulchrum Domini Marci de Marano.

L'altra è di Benevento Porto Giureconsulto di Collegio, che in quel tempo si chiamava Giudice.

Sep. Domini Benevenuti Judicis de Portis.

La terza è di Lapo degl' Uberti di Fiorenza.

Hic jacet Lapus Domini Azzolini de Ubertis de Florentia.

Nella quarta riposano le ossa di Fereto Fereti Broza Vicentino, Poeta celeberrimo, che in verso cantò l' historie di Vicenza, e anco di Genova, e fu qui trasferita l' anno 1642. essendo prima dinanzi alla Porta dell' Oratorio vicino, detto dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine, e sopra d' essa si vede questo elogio,

Hic

*Hic situs est clara FERRETUS origine Vates
 Scaligeros decuit quem cecinisse Duces.
 Scripsit & Annales, Genuense & in ordine bellum
 Et nova de primis carmina temporibus.
 Est Decus hic Patriæ, FERRETÆ hic gloria gentis
 Hic locat æternus nomen, & ossa lapis.*

Poi gli è stato aggiunto.

*O pietatis opus! Cribro olim transtulit undam
 Nunc Vatem. Genium Marmora cum cinere.
 MDCXXXII.*

E sopra il Sepolcro.

Sep. Domini FERRETI Broza, & heredum suorum.

Quindi poco distante, cioè nel mezzo del Cemeterio è una Colonna con sopra una Croce, postavi forse per memoria della prima Croce piantatavi dai Frati Minori, ovvero (ed è più probabile) perchè ivi fosse l'Altare Maggiore della Chiesa Vecchia di S. Lorenzo, essendo costume di mettervi tal segno, quando una Chiesa consacrata si distrugge totalmente, mentre non resti nella nuova incorporata, per denotare, che quel sito è Sacro.

Entrando nel Tempio a man destra dell'ingresso si vede un'Altare imperfetto (però di considerabile Architettura,) detto del Crocifisso, e di S. Sebastiano, ed è dei Gualdi con le loro sepolture, sopra una delle quali si legge quest'Epitafio.

Franciscus Gualdus, Stephanusq. Fi. nobilitate Clari jaceant cum heredibus.

Sopra d'un' altra.

Sepultura mulierum Nobilium de Gualdo.

Nel muro vicino si vede quest' elogio a Giacomo Gualdo Cavaliere.

*Jacobo Gualdo Equiti Franc. Frater, & hic Nep.
Mestifs. Pof.*

Vixit annos XLV. Mens. III. D. VIII.

Obiit. IV. Kl. Majas MCXLVI.

Il secondo Altare è dedicato alla B. V. M. e a S. Bernardino, e fu eretto l'anno 1451. per l'esortazioni del B. Giovanni da Capistrano, Frate Minore dell' Osservanza, quando predicò in questa Chiesa, come si scrisse nel secondo libro, e anco s' institui una Constaternità in honore di detto Santo, la quale poi s' unì con quella della B. V. secondo che a suo luogo si dirà; e del 1452. fu questo Altare nella festa di S. Bernardino alli 20. di Maggio processionalmente visitato dalle Arti della Città con presentarvi molta cera, e tale visita durò molti anni conforme a quanto si cava dà diverse scritte. Appresso l'istesso Altare è un' Immagine della B. V. detta la Madonna delle Grazie, che risplende con molti miracoli.

Quivi dirimpetto sono due sepolture, sopra d'una così sta scritto.

*Baptista Capra Patri Nobili, & Optimo, sibi que, ac posteris Masculis
Julius Capra Filius, Jurisconsultus, & aques H. M. P.
Transl. ex Vet. Secretia MDLXVIII.*

Sopra l'altra.

*Nob. Dowina Altadonna de Tionis Matri, aliisque descendentes
Feminis Julius Capra Filius V. C. & eq. H. S. P.
MDLXVIII.*

Il terzo Altare è dedicato alla Natività del Salvatore, fabbricato da Odorico, ed Achille Capra, onde sopra d'esso così leggiamo.

*NASCENTI DEO
ODORICUS, ET ACHILLES CAPRA
MDCV.*

Sopra una delle sepolture.

Odori-

*Odoricus, & Marius Capra sibi & H.
MDCV.*

Sopra l'altra.

*Achilles, Francif. & Alphonsus Hier. Eq. F.
CICICCV.*

Segue il quarto Altare in honore di s. Cattarina, ed è de' Franceschini. Fu fabbricato da Niccolò di Castelcomberto l'anno 1385 e anco dotato, come appare per pubblica scrittura.

Il quinto Altare in honore di s. Maria Maddalena fu primieramente fabbricato da Marco della Costa, ed anco dotato l'anno 1387. poi restaurato, e dotato di nuovo da Zilio Canato del 1485. onde sopra d'esso così sta scritto.

*Deo Opt.
Zilius Canatus dicavit.*

E sopra la sepoltura.

Egregius Zilius quondam Tomasi Canati de Malado sibi, & posteris. Kal. Julii MCCCCLXXXII.

E per essere quest' Altare l'ultimo da questa banda, lasciando in fine gl' Altari, e Cappelle, che della Chiesa formano la Croce, ritornerò alla Porta Maggiore, dove il primo dalla banda sinistra fu anticamente della Famiglia da Lugo dedicato a s. Buonaventura; Hora è delli Pioveni, da quali fu ristaurato, come per la seguente iscrizione appare.

Tiberii Eq. & Thoma Fratrum Filii Piovenii instaurarunt anno Domini MDIIC.

Sopra il sepolcro della Famiglia da Lugo.

Jacobo Leuco Leucen. Posteritati tantum donec surrexerit Christophorus Fr. V. P. MDX.

Il secondo Altare è de' Civaldi, e si dice della Trinità, sopra d'esso si vede tale iscrizione.

Trini-

*Trinitati Sacrum
 Avitam Æmulatus
 Fraternalq. Leonori J. C. ac Lali pietatem
 obsecutus
 Franciscus de Cividado J. C. Ant. Fil.
 Extruxit exuta vetustate.
 M DC LI.*

Sopra il sepolcro .

*Gentilitios Cineres
 Ex Antiquissimis Familiæ sepulchris
 Franciscus de Cividado J. C.
 Hic condit
 Ut una quiescant Cineres sui Fratrum Posterorum ,
 MDCLIII.*

Il terzo è delli Pioveni dedicato alla Pietà, che si vede in pittura, e di rilievo, e fabbricato di bellissimoi Marmi rossi, e bianchi. Alla parte dell'Epistola si vede nel muro tale memoria .

*D. O. M.
 Summaque Virgini Pietatis Aram hanc trecentis ab hinc annis a
 Majoribus conditam , & ab Æri injuria semesam Lelius J.
 C. & Eq. Scipio , & Casar Fratres Pioveni , & Nepotes irà
 restituere. MDCXXXIX.*

Il quarto è delli Trissini dedicato a s. Lorenzo, dove si vedono questi elogi

*D. O. M.
 Divisqui Laurentio Martiri , ac Seraphico Francisco .
 Serranus Pauli V. Pont. Max. a dapibus , & intimo Cubiculo , Sci-
 pio Prothonotarius Apostolicus , Joannes Hierosol. miles , & Com-
 mend. Octavius , & Justinus Aloysii Filii , Achilles Achillis , se-
 renaque Polianæ Filii , ac Petri Franc. J. C. Comitiss , & E-
 quitis Nepos , Pompejus Cyri Com. & Eq. Filius , omnes ex
 familia Trissinea Altaris hujus Patroni idipsam vetustate exce-
 sum*

*sum ornamentis instructum, divinisque inigne redde-
re curaverunt Redemptionis saculo MDCXV.*

Alla destra.

*Joan. Georgio Trissino Patrizio Viscnt. Poeta, & Oratori celeberr. tam
nobilitate, quam doctrina, & integritate Leoni X. & Clem. VII Pont.
Max. nec non Maximil. & Carolo V. Imp. aliisq. Principibus acce-
ptissimo, legationibus pro Christiana Repub. temporib. difficillimis
felici cum exitu apud eosdem peractis, Dacia inde Regi destinato in
Coronatione Caroli V. Imp. ad Sacra Palla Pontificia nitentis feren-
di Syrmatis munus insignioribus Principibus ad hoc ipsum aspi-
rantibus posthabitis Bononia electa, aurei Velleris insignibus, &
Comitis dignitate pro se, & posteris ab eisdem Imp. decorato.
Apud Ser. Remp. Venetam saepius legati nomine Clodianis Sali-
nis, de Verona restitutione, de pace, deque aliis negotiis gra-
vibus re ad votum transacta. Sublimiori gradu sobolis ergo recu-
sato, operibus plurimis cum antiquitate certantibus elucubratiss,
rebus suis, & posteris eidem inclite Reipublicae Venetae ex te-
stamento commandatis, vitaeque religios. sancto an. atatis suae
LXXII. Virginei verò Partu MDL. Pompejus Cyri Comitis,
& Eq. Fil. unicus superstes Nepos, & haeres, affinesqae tanti
antecessoris memores, pii, gratique animi M. P. P.*

Anno salut. MDCXV.

L'Altare è tutto dorato con bellissime pitture, avanti al quale
sono tre sepolture. Sopra la prima così è scritto.

*Trissina Velleris aurei Familia nobiliss. mortalia Jo. Georgio Vate,
Oratoreque eminentiss. Max. Caesaris munere Auctore Pompe-
jo ipsius ex Cyro Filio Nepote non immerito Conditare Re-
demptionis saculo XVI.*

Sopra l'altra.

*Petrus Franciscus Trissinus doctor, & Eques Antonij Nicolai Fili-
us, Jacobo Antonio equiti Fratri sibi, & Filiis, & Beatrici
Barbaranae uxori vivens P. C. anno Domini MDCL. XIII.
Augusti.*

Sopra

Sopra la terza.

*Hieronymo Trissino Eq. J. V. C. Cecilia Obiza Matrone Dilectiss.
Joanni Trissino Eq. Juriscons. Queta Fratina & Hieronymus
Trissinus, Conjugi parentibus Opt. sibi, heredibusque P. C.*

Questo Altare di s. Lorenzo fu primieramente edificato da Bartolamio Trissino; sopra d'esso si leggeva.

*Hoc Altare S. Laurentio Sacrum edificatum fuit a D. Bartholomaeo
de Trissino, Equite praclarissimo, qui Vicentinam Civitatem Do-
minio Venetae Reip. submitit de anno 1404. Ipse vero eodem
obyt anno.*

L'ultimo Altare da questa banda è delli Magrè dedicato a s. Antonio di Padova. La pittura è d'Andrea Montagna, e sopra d'esso è tale iscrizione.

*Joannes de Magrade Nicolai filius Deo optimo Maximo, ac divo
Antonio Patavo vivens posuit.*

Appresso questo Altare si vede l'elogio seguente, posto ad Aulo Gelio Valle Medico.

*Aulo Gelio Valle Pat. Vic. Com. Palat. Veneti Sen. Aequ. Philos.
& Med. Doctore Clarissimo, suis grato, Exteris optato, sibi
matura, ceteris immatura morte sublato Sigism. Cam. Jac.
Gel. Germ. Gal. P. Patrus benemerenti P. P. Vix an.
LXXXVIII. Obyt anno sal. MDCVIII.*

A mezzo questa Chiesa è il Pulpito di marmo, posto dove anticamente soleva essere il Coro, che poi fu trasportato nella Cappella Maggiore, dove si vede questa iscrizione.

D. O. M.
*Suggestum Nobilissima Familia Pojana de Paltineriis ex lapidibus
Chori anno MCCCCLXXXIII. edificati ab Odorico ejus Gen-
tili in medio Templo, ac Auctore Magistro Seraphino Neap. Ca-
nobii custode in sacellum Majus translatis, & hoc extruendum
curavit. MDLXXXIX.*

Seguo-

Seguono i due Altari posti nelle Cappelle, che fingono li bracci della Croce, quello a man destra è delli Caldogni, consecrato in honore di s. Michele Arcangelo, e di s. Gregorio Papa. La pittura e di Alessandro Maganza, e sopra la sepoltura così leggiamo.

Sep. Magnifici Equitis Domini Michaelis Calidoni, & heredum suorum.

e sopra la porta d'essa Cappella.

Hieronymus Calidonus Michaelis Equitis F. Religione Patris Opt. Designatum erexit MDLXXVI.

All'incontro di questa è la Cappella dei Pogliana consecrata al Santissimo Corpo di Cristo, di cui si vede scolpita in pietra la seguente memoria.

1474. Die Lune 14. Novemb. hoc sacellum sub titulo Corporis Christi construi fecit Odoricus q. Domini Gregorii omni vita probatus ex Honestissima Domo Poliana salutis anime sue providens, ut in eo Missa quotidie semel; anniversarium quotannis ter celebretur.

Resta descrivere la Cappella Maggiore, detta il Coro, la quale fu fabbricata del 1482. dando Tomaso Repeta per tal'effetto Ducati 100. e Vincenzo Pogliana del 1511. Ducati 300. L'Altare è d'una pietra sola del Teatro antico, che era lunga piedi XI. larga VI. donata da Guidone Porto, che anco fabbricò l'Altare del 1289. conforme alla seguente memoria, che in essa era scolpita.

De Portis Proles Guidonis condidit Aram

Hanc ob vitandam pestem Tortoris amaram

Millesimo Ducentesimo octuagesimo nono Secunda Ind.

Ma con occasione di Fabricare esso Altare, e farvi un bellissimo Tabernacolo di pietra, di valor di mille Ducati, (opera della Famiglia Porto, fatta del 1651.) fu detta pietra impiccioletta, e li detti versi cancellati.

In questa Cappella si vedono molte Arche della Famiglia Porto, in una delle quali giace Lunardo Porto, inventore di ridurre

Tomo V.

P

alla

alla ragion dei nostri le misure, pesi, e monete degl' Antichi, dal Garzoni annoverato nella sua piazza universale trà gl'eccellenti Cosmografi, e meritò d'essere honorato con l'Epitaffio seguente.

Leonardo Porto nobilissimo Juris, & bonarum litterarum peritissimo, qui nummos, mensuras, pondera antiqua ad nostri temporis rationem deducendi auctor fuit, atque octogenario major decessit, & ejus Filiis P. Obyt XVII. Kal. Octob. MDXLV.

In un'altra riposa Pietro Porto valorosissimo Soldato, come dall'elogio si può conoscere, che fu riferito nel 4. lib. cap. 84.

Qui vicino si vede un'altro elogio a Lodovico Porto, ec. riferito nel 4. lib. cap. 84.

In un'altra sta Ippolito Porto con l'epitaffio accennato nel 4. lib. cap. 84.

Vicino all'Altare sono due grossi pezzi di marmo, ne'quali si vedono due huomini armati; dalle seguenti memorie si scorge, che furono Alemani.

Hic jacet Dominus Puleus Lipagaim IVVIS. qui obyt de mense Julii anno MCCC. Vicentia Ind. tertia.

Sopra l'altra.

Hic jacet Dominus Ubertus Ducl, qui obyt anno MCCCXX. de Mense Julio.

A mano destra della Cappella Maggiore è una Cappella dei Porti dedicata alla B. V. e a' Santi Pietro, e Paolo, l'Immagini dei quali sono di tutto rilievo sottilmente lavorate da un' Antonio Veneziano, e sotto la B. V. così sta scolpito.

Hoc opus fecit Magister Antonius de Venetiis.

In questa Cappella è un' Arca molto sollevata da Terra senza iscrizione, ne si sa di chi s'ii, sebbene probabilmente si crede s'ii dei Porti. E' in oltre la Cappella tutta dipinta dal Montagna.

La Cappella a man sinistra del Coro fu fabbricata dalla Famiglia de' Priorati, hora estinta, in honor della B. V. di s. Francesco, e s. Antonio, come si vede dalla seguente iscrizione.

Vivianus

Vivianus Prioratus Vicent. Capellam hanc Divo Francisco dicatam dotavit anno MCCCXXIV. sibi, & Posteris suis.

Questo Altare fu in oltre dotato del 1304. da Melasada di Bellocaro, la quale anco comandò, che fosse dipinta; ed un'altra dotazione hebbe del 1374. da Viviano Ovetario; in essa è la confraternità del Cordone di s. Francesco, e sopra una sepoltura si vede questo Epitaffio.

Sepulchrum Domini Gulielmi Priorati q; Domini Marci olim nati nobilis militis Prioris de Ovetariis MCCLXXXII. tertio Maii V. P.

Nella stessa Cappella è un'Arca con tale incrizione.

Isabella Alidosia genere, moribus, & innocentia illustri immatura morte omnium marore praecepta, conjugis dilectissima, cum qua mutua benevolentia, amoreque incomparabili per lustrum vixit, Agrippa Prioratus individua Societatis memoratissima. P. Vixit annos XXII. Mens. VIII. D. XV Prid. Kal. Mar. MDLXXI.

Fuori d'essa Cappella è una sepoltura con tale memoria.

Sepultura M. Nobilis Dominae Dominae Caridinae de Trissino Consortis olim nobilis, & egregii Viri Domini Simonis Judicis de Tienis, qui obijt Decimo Martii. MCCCCLXXXII. Ind. tertia.

Vicino alla sopraddetta è quest'altra.

Joannes de Comitibus Mediolanensis, Civis Vincentiae sibi, ac posteris V. P. MDXXVIII. die XVI. Mens. Julii.

In questo Tempio sono l'infrascrutte Reliquie.

Un'osso di s. Lorenzo martire.	s. Liberato martire.
Di s. Fausto martire.	s. Zefferrino Papa martire.
s. Aniceto Papa martire.	s. Valerio martire.
s. Eusebio martire.	s. Liberatore martire.
s. Faustino martire.	s. Gregorio martire.
s. Giulio martire.	s. Antonio.

P 2

s. Au-

- | | |
|-----------------------------|-------------------|
| s. Aurelio. | s. Gioconda V. M. |
| s. Mauro. | s. Vittoria V. M. |
| s. Basilio un dente. | s. Candida V. M. |
| s. Anastasia V. M. un'osso. | |

Oltre a queste ve ne sono molte altre in un Reliquario, e in una Croce, delle quali non si sa il nome; parte furono trovate circa l'anno 1278. come si cava da diverse Scritture, nella Chiesa vecchia di s. Lorenzo, nella quale stettero molto tempo incognite. Sopra del Campanile poi è una Campana d'un suono mirabile; fu fatta l'anno 1574.

Nella Sacrestia, (che già soleva essere il Capitolo del Convento) è l'Altare di s. Carlo Borromeo, e in essa di più si vedono alcune Arche, e sopra d'una.

Hic jacet Ota filia nobilis militis Domini Bailardini de Nogarolis Potestatis Vicentia.

Alla parte destra sopra un' Arca sollevata è questa iscrizione.

*Egregius Florentinus Miles Gangalandus de Gangalando Comes cum
mero, & mixto imperio, Religione, justitia, ceterisque
virtutibus decoratus, cujus spes in solis occasu MCCCLVIII.
Decimo Januarii accessit ad Dominum.*

Lorenzo Scadeo ne' suoi monumenti d'Italia fa menzione d'altre due, dicendo, che sopra d'una sono questi versi.

*Hic jacet hac petra Miles celeberrimus actis
Atque comes, meri, mixtique ornatus honore
Imperii, Proceris gratus probitatis amore,
Sangalandus heros, cui dat Florentia Castrum
De Sangalando, multas qui rexerat Urbes
Sic senio, finemque dedit, vitaeque labori
Regna Dei repetens veneranda conditur urna
Mille trecentorum dñm quinquaginta novemque
Cursus erat, Janique cadens lux aena regentis.*

L'altra è di Leonardo Piovene con tale iscrizione.

*Leonardo Pioveno Thoma F. Equiti clariss. ac divini, humanique ju-
ris scientia per universam Italiam celeberr. uxor, & filii quinque
una-*

*unanimis, ac merentes P. Vix. ann. LVIII. M. VI. D. XV. ob.
VIII. Id. Septembr. MDLIV.*

*Quis jacet hoc tumulo? Leonardus nempe Plovenus
Et Patria, & gentis gloria magna sua
Quos meruit titulos? Jurisconsultus, Equesque
Est habitus; qualis? Clarus, & eximius.*

Vi sono anco alcune sepolture con queste iscrizioni.

Sep. Domini Fhilippi de Gualdo, & heredum suorum.

*Sep. N. Fratrum Francisci, Gabrielis, & Henrici q; Domini Marci
de Caprelis, & heredum suorum.*

D.

O.

M.

*Petrus Viola Phil. ac Med. hunc locum, suo, suorumque cineri sacrum
esse V. MDLVIII. Cal. N.*

Questo Viola fu Lettore in Padova di Filosofia morale, e Logica nel 1550. come Antonio Riccobono attesta nella sua opera: *de Gymnasio Patavino.*

Nel Claustro sono tre Arche sopra terra; la prima è d'Ottolino de Miro Barbarano già commemorato; questa era nella Chiesa vecchia di s. Lorenzo, poichè vi fu posta del 1228. ed essendo le lettere quasi tutte corrose Druso J. C. mio Padre del 1600. la fece rinnovare, come si scrisse.

*Sepulchrum Domini Ottolini de Miro de Barbarano: Anno Domini
MCCXXVIII.*

Circa l'iscrizione d'Ottolino Barbarano vedi quanto d'essa s'è scritto nel supplemento, e aggiunte al primo lib. di questa historia A. 33.

La seconda è di marmo rosso appresso alla Porta Maggiore del Convento sopra quattro Colonne con tale iscrizione.

*S. nobilis, & egregii Viri Francisci Filii q; Domini Gi-
berti de Corrigia, qui obiit MCCCLXXXVII. de Mense
Julii.*

La terza tiene tale elogio.

Augusto

Augusto Bonagentio Philosopho, & Medico Clarissimo Civitati gratissimo Claudius, & Cornelius Fratri Benemerenti posuerunt. Obiit anno Do. MDXCV. III. Kal. Feb. etatis suae LXIX. M. IV. D. VI.

Nel medesimo Claustro in terra sono molte sepolture con queste iscrizioni:

Baptista Arzignaneo Pa. Op. Melchior F. Pien. suis, & post. V. Pa. MDXXI.

D. O. M.

Alexander Juriscons. Validius Phil. & Med. & Salustius Fra. de Valle praedefunctis, Posterisque Vet. Mon. instaur.

Sepulchrum Domini Thomaxii de Trissino, & suorum heredum.

Hic jacet inclitus Miles Dominus Vinceguerra Comes S. Bonifacii.

Hic jacet Dominus Bonus Not. & Magistri Orthonis Medici.

Sep. Ux. Gregorii de Pulzatis, & heredum suorum.

Hic jacet Guido Filius nobilis Viri Domini Nicolai de Lusio.

Hic jacet discretus, & prudens Judex D. Bartholomaeus de Borsellis de Padua, legum professor egregius, qui obiit anno Domini MCCCXXX. Ind. XIII. die VIII. intrante septembri.

Sep. Domini Bonifacii de Plovenis, & heredum suorum.

Hic jacet Dominus Daniel de Steno Judex de Padua. Obiit MCCCXXXIV. die XIII Augusti.

Hic jacet Dominus Henricus q; Domini Eccelini de Marano, qui obiit die Mercurii de Mense Aug. M. III. Ind. tertia.

Sep. Domini Gualdi de Gualdo, & suorum heredum.

Sep. Nob. Viri Domini Gufredi q; Dom. Meliorancia de Drizino.

Hic jacet Nobilis Vir Dominus Galvanus de Drizino, qui obiit anno Domini MCCCXXIV. tertio die intrante Junio.

Hic jacet Dominus Ferrus de Hensparne, qui obiit MCCCXL.

V. Tumulos F.

Jo: Nicolaus de Valentibus sibi, & Paula Ux. Posterisque eorum.

Sep. Nobilis Viri Perini q; Gregorii de Valdagno Civis Vico. & Heredum suorum MCDXXXIX.

S. M. Vincentii q; Thebaldi Peliparii, & Dominae Catharinae q; Domini Bonagente de Valmarana.

Valerius

Valerius Valmarina, & Fratres Thoma Patri, & suis viventes posuerunt MCCCCLXXXVIII.

S. Nobilis Viri Domini Smereli q; Paulini de Smerelis de Civitate Castellii, qui obiit MCCCXX. de Mense Septembri.

Hic jacet Nobilis Vir Ludovicus q; Domini Petri de Pigiis de Carpi, qui obiit secundo Aprilis MCCCCLXXXVI.

Hic jacet Nobilis Vir Bernardinus de Pisis, qui obiit anno Domini MCCCCLXXX. penult. Mensis Octobris.

Hic jacet Dominus Petrus de Salamonibus, Dominus de Ferrata de Cremona, & Domina Thomaxina de Mellis de Cremona ejus uxor, qui obierunt. MCCCCLXXXVI.

Hic jacet Nobilis Domina Domina Zese uxor Henrici de Sansonibus de Forlivo. MCCCXLIII. de Feb.

Hic jacet Domina Rossella ux. q; Betti Magistri Ducis; de Florentia.

Hic jacet Domina Antonina olim uxor Nobilis Viri Antonioli de Maune iis Combal. Vinc.

Hic jacet Domina Agnes q; Uxor Domini Francisci Domini Mucii de Ingelfredis de Padua.

Hic jacet Dominus Paganus de Monte Silice.

Sep. Gulielmi q; Domini Joannis de Malcavelio, & heredum suorum, qui obiit die Sabbati XXIII. Junii MCCCCLII.

Sep. Dominorum Nicolini, & Petri q; Domini Otti de Canalis de Cremona, qui obierunt de Mense sept. MCCCCLXII.

Sep. Domini Francisci q; Ludovici de Spiciaronibus de Ciudadado Belluni, Civis Vincentia, & heredum suorum.

*Marmoreus Veneti Sarcophagus hic tenet ossa
Alexii, gaudet spiritus alta petens.
Prob dolor! ut luget Rainerius ipse Joannes
Filsolus luge; maestus, uerque parens
MDXXV.*

*Hieronymo Saraceno Gregorii Fil. Physica, & Medica artis peritiss.
Gregorius, & Aloys. F. sibi que, & suis.*

Sep. Nob. Viri Stephani q; Nicolai de Galeria Civis Venetiarum, & Vinc. ac heredum suorum M. U. F.

Bartholomao Montagna Pistoti Exc.

Hic jacet Cecilia filia Benmajoli Servi Domini Bailardini.

Avver-

Avverta, chi legge, che alcune delle dette sepulture sono state coperte di terra, e altre usurpate, spezialmente le antiche, per essere estinte le Famiglie d' esse Padroni, come in altre Chiese pure è avvenuto, niente alcuni stimando per avanzare quattro soldi di annullare l' altrui memorie antiche.

Questo Claustro è tutto dipinto dei miracoli del P. S. Francesco, di che si vede tale memoria.

Praeclara Divi Francisci, & divina facta pene omnia hic depicta sunt, R. P. Magistro Joanne Maria Ferrando pie monente, & piorum eleemosynis Coadjuvantibus. Anno Domini MDIIC.

Habitano in questo Monistero venti Frati, anticamente vi fu Tribunale della Santissima Inquisizione, di che trovo tali memorie.

1282. 27. Octob. In Forestaria Fratrum Minorum presentibus P. F. Alexio Inquisitore, F. Alberto de Marano Viviano P. F. Guilielmus Minister Provinc. &c.

1313. Vicentiae in loco S. Laurentii Fratrum Minorum in demo Officii Inquisitionis Haeretica pravitatis.

Il P. Luca Vadingo nel tomo 3. degl' annali dei Frati Minori anno 1302. scrive, che del 1254. e del 1277. nella Marca Trivisana furono mandati molti Frati Domenicani, e Minori per Inquisitori, quali fra di loro dividendo le Città d' essa Provincia, Vicenza toccò ai Frati Minori, che d' essa tennero il Magistrato dell' Inquisizione fino all' anno 1303. nel quale fu loro levata, e conferita nei Domenicani per causa di F. Boninsegna Trentino, e F. Pietro Bono Padovano, l' uno Inquisitore dopo l' altro, quali volevano da tale officio escludere il Vescovo contro le regole date da Innocenzo IV. per la qual causa fu a Vicenza mandato ad inquire di questo, e d' altre accuse date ai predetti Frati, Gaufrido d' Archiaco Vescovo Santonese, dal quale i Frati Minori furono privati di tale officio in Vicenza, e fu conferito alli Domenicani; e questa fu la prima traslazione, che si facesse dell' Inquisizione dagli uni agl' altri; sebbene dopo ne furono fatte molte altre per la trascuraggine dei Ministri, come l' istesso autore scrive. Stante però la predetta scrittura, bisogna dire, che l' Inquisizione ai Frati Minori

non fosse levata del 1313. e non del 1303. come Vadingo scrive, quale forse haverà trovato errore in quel numero.

L'annò 1311. alli 26. di Luglio nel Consiglio di 400. fu statuito di visitare processionalmente questa Chiesa nel giorno della sua Festa, e offerirvi un Palio, e dare alli Frati lire venti di denari Veronesi, e che a tale processione dovessero intervenire anco le Arti della Città con li loro stendardi. Hora li Canonici del Duomo vanno a cantare il primo Vespero; e il giorno della Festa con le Religioni dei Mendicanti, cioè Carmini, Serviti, Domenicani, e Agostiniani, visitano la Chiesa.

Nel secondo Claustro si vede la seguente antica iscrizione.:

L. POBLICIO L. L.
SECUNDO

H. D. S.

Così viene interpretata da Bernardino Trinagio: *Lucio Poblicio, Lucio Liberto Secundo hoc dedicatum sepulchrum.*

Appresso questo Tempio, e Monistero è il Collegio dei Medici per fare le anotomie de' Corpi umani, li fondatori del quale furono Carposoro Floriano, Giovanni Ottaviano Tavola, Antonio Fracanzano, Conte de Monte, Giacomo Gatto, Bernardin S. Giovanni, Augusto Bonagente, Aulo Gellio Valle, Andrea Orefici, Giuseppe Conte, Alessandro Massaria, Helio Belli, Orazio Camozio, Giulio Bonifazio, Federico Bellano, Garaldo Garaldi, Vincenzo Gatto, Celso Pigafetta, Biasio Turozio, Colzadio Colzè, e Andrea Conte. Questi unitamente supplicarono il Serenissimo Principe per la fondazione d'esso Collegio, e alli 17. Decembre dell' anno 1561. hebbero la Ducale per la bramata concessione. Poi al primo di Marzo dell' anno seguente fecero nel Duomo cantare una Messa, dopo la quale unitamente seguitati da tutta la Nobiltà, e da grande numero di popolo, andarono al Palazzo Maggiore, dove Alessandro Massaria recitò una elegantissima Orazione in lode della Medicina. Poi del 1573. fecero con licenza dei Frati Minori Conventuali una stanza per in essa fare le anotomie. Godono molti privilegj, specialmente in esaminare quelli, che nella Città, o Territorio, vogliono in Fisica, e Chirurgia medicare, ne alcuno può ciò fare, se prima non è approvato, ed idoneo giudicato; come anco in vedere se le medicine tenute da speciali sño perfettamente buone. In esso s'accetta ogni qualità di persone, purchè

Tomo V.

Q

chè

chè s'ino della Città Originarie, o che s'ino in quella con Padri loro per alcun tempo civilmente vissuti.

Ivi appresso è la Cavallarizza, dove s'ammaestrano i Cavalli, e Cavalieri a Cavalcare, e giostrare. Fu instituita l'anno 1610. dando la Città grosso stipendio a Cavallarizzi.

C A P I T O L O XXI.

Oratorio dell'Immacolata Concezione della Madre d'Iddio Maria Vergine.

L'Oratorio dell'Immacolata Concezione della B. V. M. è appresso la Chiesa di S. Lorenzo, e fu cominciato l'anno 1325. da Michiele dei Magni Vicentino, Famiglia in quel tempo nobile, poi finito da Uguzione suo Figliuoio, di che si vede tale memoria.

*Hac Domus, & summa templum venerabile Divae
Ejus in immenso nomine structa fuit,
Quam Michael proavos ducens ab Origine Magnos
Cœpit, & inceptum morte reliquit opus,
Sed satus ex illo perfecit Ugutio votis
Anxius, & patris addere læta bonis.
Hanc quoque Sacratam tumulto superaddidit Aram,
Sentiat ut justas illius umbra preces.
Viderat a partu tunc annos mille trecentos
Quinqueque quinque quater Virgo Beata suo.*

*Lapidem hunc vetustum ab Ecclesia hac in ejus instauratione Semotum
denud Sanctissimæ Conceptionis B. M. V. Confraternitas reponendum cu-
ravit. Anno salutis NDCV.*

In esso sono due Altari, l'uno dedicato alla B. V. l'altro a S. Antonio Abate, e nell'anno 1482. alla Compagnia della B. V. s'unì quella di S. Bernardino instituita dell'anno 1451. in S. Lorenzo, come si disse, e vestiva Cappe berettine, quali nel 1614. mutò in bianche con la Mozzetta di colore berettino.

Hora questa Compagnia è aggregata con la Chiesa Lateranense di Roma, per ilchè gode tutte l'Indulgenze di quella, e altre speciali, concesse da Papa Paolo V. come dal seguente Sommario si può vedere.

I N-

INDULGENZE PERPETUE

Concesse dalla Santità di N. S. PAPA Paolo Quinto alli Fratelli, e Sorelle della Confraternità della Santiff. Concezione, e di S. Bernardino di Vicenza.

PRimo, tutti li fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, nel primo giorno, che entreranno in essa Confraternità, essendo veramente pentiti, confessati, e comunicati, conseguiranno Indulgenza plenaria.

Item tutti li fratelli, e sorelle, che hora sono, e che per l' avvenire saranno descritti in detta Confraternità, essendo veramente pentiti, confessati, e comunicati; ovvero non potendo, almeno contriti, invocaranno il Santissimo nome di GESU' divotamente con la bocca, se potranno, e se non col cuore, in articolo di morte, conseguiranno Indulgenza plenaria.

Item tutti li fratelli, e sorelle, li quali veramente pentiti, confessati, e comunicati visiteranno la Chiesa della Santissima *Concezione* ogni anno nel giorno della sua festività dalli primi vesperi fino al tramontar del Sole di detto giorno, e ivi pregaranno divotamente per la unione de' Principi Cristiani, estirpazione dell' heresie, ed essaltazione della S. Madre Chiesa conseguiranno Indulgenza plenaria; e remissione di tutti li loro peccati.

Item tutti li fratelli, e sorelle, che veramente contriti, confessati, e comunicati visiteranno detta Chiesa, e pregaranno sua divina Maestà come di sopra, nelle feste della *Annunziazione*, *Affunzione*, e *Natività della Gloriosissima Vergine Maria*, e di *S. Bernardino*, dalli primi Vesperi fino al tramontare del Sole di dette feste conseguiranno anni sette d' Indulgenza, e altre tante quarantene.

Item ogni volta, che li predetti fratelli, e sorelle almeno contriti si ritrovaranno presenti alle Messe, e Divini Offizj, che si celebreranno in detta Chiesa, ovvero interverranno alle Congregazioni pubbliche, o private di essa Confraternità, che si faranno in qualunque luogo, ovvero daranno albergo a poveri, o faranno pace con li proprj nemici; ovvero componeranno, o procureranno di comporla tra altri, e accompagneranno li corpi de' loro fratelli, e sorelle, o d' altri alla Sepoltura, ovvero accompagneranno le processioni da farsi per essa Confraternità di licenza dell' Ordinario, e il Santissimo Sacramento sì nelle processioni, come quando

Q 2

si por-

si porterà alli Infermi, o in qual si voglia altro modo, e tempo, ovvero se non potessero per qualche impedimento accompagnarlo, nel tempo, che sarà dato il segno della Campana, divotamente diranno una volta la Orazione Domenicale, e la Salutatione Angelica, ovvero recitaranno cinque volte il *Pater*, e l' *Ave Maria* per le anime delli fratelli, e sorelle defonti di essa Confraternità, o riduranno alcuno deviato alla via della salute, e insegneranno li precetti pertinenti alla salvezza alli ignoranti, ovvero eserciteranno qualsivoglia opera di pietà, o carità, per ciascheduna di dette opere, conseguiranno sessanta giorni delle penitenze a loro ingionte, ovvero in qualsivoglia altro modo debite nella forma consueta di Santa Chiesa.

Qui si vedono alcune sepulture, sopra d' una è tale iscrizione

Sep. Spectabilis, & generosi Marchionis Domini Marci q; Spectabilis, & generosi Marchionis Domini Marfilii de Cavalcabobus de Eremona, & haredum suorum.

MCCCCXXXIII. die XXIX. Januarii.

C A P I T O L O XXII.

San Giacomo Minore, e S. Filippo, Apostoli, Parrocchia.

LA più antica memoria, che s' habbi di questa Chiesa, è del 1236. Non si sa quando fosse fondata, ma solo si ritrova, che fino all'anno 1583. fu governata da' Preti Secolari, de quali ho trovato li seguenti.

Prefb. Jordanus 1236.

P. Avantius 1291. 1293.

P. Ecclesia S. Jacobi Capellanus Civit. Vic. 1303.

P. Mazoccus Rector S. Jacobi 1301. 1307. 1313. 1316.

P. Ioannes 1321. 1336. 1348. 1351. 1366.

F. Antonius de Saladis de Bononia Episcopus Chaleeren. 1382.

P. Jacobus de Papia Capellanus S. Jacobi, & Rector Altaris Conceptionis Beatae Mariae Virginis in Capella S. Jacobi edificata per Dominum Jacobum de Gastone Judicem 1373.

P. Paulus de Arimino 1399. 1401.

P. Lucas 1431.

P. Augustinus de Saraceno 1435.

P. Nicolaus Filius Mag. Nicolai Pelisparii de Utino 1454.

P. Jo-

P. *Josue obyt Romæ* 1471. 6. Decemb.

P. *Raphael de Venetiis electus die penultimo Decemb.* 1471.

P. *Srephanus Zapa* 1474. 1485.

P. *Thomas q; Mag. Hieronymi Cerdonis de Arzignano* 1493. 1498.

P. *Alexander Gazia electus post obitum Thomæ Caligarii* 1513- 1540.

P. *Lelius a Salicis* 1541.

P. *Franciscus de Plovenis electus post obitum Lelii a Salicis.* 1576.

P. *Franciscus Priorino* 1583. Questo fu l'ultimo, perchè il sopraddetto anno 1583. alli 15. d'Aprile la rinunziò alli Chierici Regolari della Congregazione Sommasca, e tale renunzia fu approvata da Papa Gregorio XIII.

Oltre alle sopraddette memorie questa Chiesa è nominata in alcune altre scritture, come si vede dalle seguenti.

1290. *Vicentia In Platea s. Jacobi de Strata.*

1327. *In Civitate Vic. in strata majori penes Oroxariam de Strata, per quam itur ad Eccles. s. Jacobi.*

1304. *In contrata s. Jacobi*, e altre simili, che per brevità traslascio. Solo considero quella del 1373. per la quale pare, che Giacomo de Gastone Giudice fosse il fondatore di questa Chiesa, sebene anco potrebbe dirsi, che fondasse non la Chiesa, ma la Cappella di S. Giacomo.

Avuta da detti Padri questa Chiesa con una piccola Casetta, supplicarono la Città, che si compiacesse comperare loro certa casa molto comoda in contrà di Reale, esibendosi di tener Scuola, e gratis senza stipendio insegnare a Fanciulli la Grammatica. Fu la supplica passata, comperata la Casa, e data loro, che subito aperfero scuola, e continuarono molti anni, cioè circa al 1616. Poi del 1640. ridussero la predetta Casa con altre comperate in forma di Monistero, e del 1652. un'altra maggiore ne comprarono da Giulio q. Druso Barbarano, quale per accomodarli diede loro.

Questa Chiesa fu restaurata l'anno 1603. come dalla seguente memoria, posta sopra la Porta Maggiore, apparisce.

*Divis Jacobo, & Philippo dicatum
Anno Domini MDCIII.*

Nella prima Cappella entrando a mano dritta si vede l'Immagine del

del P. Gieronimo Miani fondatore della Congregazione Sommasca con molti voti d'argento, e d'altra materia, e sotto vi sono queste parole.

P. Hieronymus ex illustris. Æmilianorum familia Patritius Venetus Clericorum Regularium Congregationis Somasche fundator.

La seconda Cappella è dedicata in honore di S. Carlo Borromeo, dove si vedono molti voti d'argento, e d'altra materia. Fu fabbricata da Antonio Mallon, come dalla seguente iscrizione, posta sopra la sepoltura, si vede.

Antonius Mallonius Vir pietate, & munificentia singularis Sacellum s. Carolo, sepulchrum sibi, & posteris posuit. Obit anno Domini MDCXXII. Idibus Junii, ætatis sue LXXXVI.

La terza Cappella, fabbricata da' Trissini, è dedicata alla B. V. dove anco è riverita la Reliquia di S. Savina Trissina, l'immagine della quale si vede alla parte del Vangelo con molti voti appesi dalle persone beneficate per la sua intercessione. Alla banda dell' epistola è un'altro quadro, nel quale sono dipinte tre donne illustri della famiglia Trissina, sotto le quali sono queste iscrizioni.

Sulpitia Trissina Raynona familia nupta Viro Felicis martyris Prole conspicua. Tertio post natum Christum seculo.

Febronia Trissina Anacoretica sui sexus vita, & Asceterii Sancti Silvestri Vicetie fundatrix quinto supra decimum seculo.

Victoria Trissina jejuniis, vigiliis, anachoresi, aliisque religiosa vitæ virtutibus insignis, postremo hoc ineunte seculo.

Dalle parti dello stesso Altare.

Perpetua gloria Dialacora Trissini Juris municipalis auctoris, Legatione ad Casarem pro patria conspicui.

Æviterno nomini Diolavantia Trissini in Vicentina Republica. Toga, Saccoque clarissimi.

Nelle pilastrate della stessa Cappella sopra l'arma Trissina.

S. Savina e Comitum Trissinorum familia dicatum ab Orbe redempto MDCL.

Segue

Segue la Cappella Maggiore, sopra il di cui Altare fabbricato di marmi rossi, e bianchi, s'adora il Santissimo Sacramento. Questa fu fondata da Parminione, e Conte fratelli Trissini, come appare dalle seguenti lettere, poste ne' pedestalli delle colonne.

Parmenio, & Comes Trissini Jacobi Viri strenuissimi Filii, qui primus in Gallia Bellator, mox triremis pro Ser. Rep. Parata Gubernator Navali illa Turcis ad Echinadas illata Clade fortiss. dimicans, occubuit ætatis suæ anno XXX. hoc Sacellum erigendum curarunt anno sal. MDCX XVII.

Nel di fuori d' ambe le parti sotto l'arma Trissina:

Parmenio, & Comes Trissini fundarunt reparati orbis anno MDCXXVII.

Nel mezzo d' essa Cappella è la sepoltura de' Fondatori; appresso di quella è un'altra con tal' iscrizione.

Antonio Porto Hippolyti Eq. .Eq. ducto F. Viro, & fortitudine non degeneri, & pietate insigni, Theodoroq; Infanti Margarita Calydonia Hieronymo F. conjugii, filioque suaviss. sibi, & Filiabus M.P.L.M. anno Domini 1611

Appresso questa Cappella Maggiore è un Reliquiario, dove si conservano le seguenti Santissime Reliquie.

- | | |
|----------------------------------|-------------------------|
| s. Sulpizio martire . | s. Appollonio martire . |
| s. Lorenzo martire . | s. Basilio martire . |
| s. Honorio martire . | s. Fabio martire , |
| s. Tiburzio martire . | s. Flaviano martire . |
| s. Primo martire . | s. Pellegrino martire . |
| s. Dionisio martire . | s. Giannuario martire . |
| s. Felice martire . | s. Teodoro martire . |
| s. Tito martire . | s. Massimo martire . |
| s. Margarita vergine , martire . | s. Ponziano martire . |
| s. Giulio martire . | s. Valentino martire . |
| s. Paola martire . | s. Nicostrato martire . |
| s. Mario martire . | s. Marino martire . |
| s. Ginnasio martire . | |

Sopra d' esso Santuario così è scritto.

Iste locus Cellis variis Divorum ossa recondit , quorum animos cælum cella beata locat .

Dalla

Dalla banda sinistra sono due Cappelle, la più nell'Altare Maggiore vicina dedicata è a Cristo Salvatore orante nell'orto, ed è dei Valmarana.

L'altra dedicata è all'Angelo Custode, in honore del quale fu istituita una Confraternità, e arricchita da Papa Paolo V. nell'anno 1619. di molte Indulgenze, come si vede dal somario.

Nel pavimento della Chiesa sono alcune sepolture, sopra d'una è questo elogio a Nicolò Randonio.

D.

O.

M.

Nicolao Randonio J. C. Clariss. Utriusq. Signat. Referendario, Urbis Vicarii locum tenenti, Nobilit. Rom. donato, graviss. negotiis prudentiss. gestis, in patria tandem vita functo, Atilius ex Fratris Nepos P. C. Obyt anno CIICLXXXVII.

Sopra l'altra.

Jo: Baptista Andriano Civi industrio, & prudenti, sibi que, & Posteris Filii M. P. MDLXXVIII.

La Chiesa è tutta spallierata di bellissime pitture, rappresentanti la vita, e Martirio di S. Giacomo. L'istesso e nel soffitto, per il che si vede molto riguardevole, come anco per l'Architettura.

Del 1642. i Padri cominciarono ridurre in forma di Monistero le case loro, e nel cavar de' fondamenti fu trovato il corpo d'un Gigante, li cui denti erano di tale grandezza, che generarono meraviglia in chiunque li videro, ma per innavvertenza degl'Operarj fu disfatto quel cadavero, che con ogni diligenza doveva conservarsi, Qui habitano sedeci Religiosi, e hanno la cura dell'anime.

C A P I T O L O XXIII.

Sant' Homobon

ALquanto distante dalla Chiesa di S. Giacomo Appostolo verso la piazza Maggiore in una strada non molto frequentata, contigua però a quella, dove anticamente gli Hebrei habitavano, scacciati da Vicenza, e Vicentino del 1486. come si scrisse nel 2. lib. che ancora conserva tal nome (onde corrottemente vien detta contrada dei Zudei in vece de Giudei); è una piccola Cappella fabbricata in honor di S. Homobon, Protettore dei Sarti, li quali siccome

siccome in Roma del 1538. fondarono una Congregazione di tal' arte, così fu fatto in Vicenza l'anno e perciò fabbricarono questa Chiesa, della quale non ho, che dire, havendoun solo Altare, ne in essa trovo cosa memorabile.

Quindi non molto lontano è il Collegio dei Nodari, li quali l'anno 1304. per 300. lire comperarono una casa in Contrada di corte maggiore da Giacomo Borefino Marcante, dove formarono una sala per far le loro adunanze; e questo Collegio anticamente si diceva *Poglia*, e gode amplissimi privilegi, e a poveri d'esso i Presidenti, che sono ventiquattro, dispensano ogn'anno circa la festa di S. Lucia stara di Fromento 96. e anco Dueati 96. per Legato fatto da Chiarello, Cittadino di Vicenza, che ad esso Collegio lasciò tutte le sue facultà.

Questo Collegio è di tempo immemorabile, sebbene la più antica memoria, che hora d'esso si trovi, è del 1275. alli 19. di Novembre in un statuto, il quale comanda, che si stabilischi buona compagnia tra il Collegio de' Giureconsulti, e quello dei Nodari con tali parole.

Firmetur Societas inter Gastaldiones, & Fratuleam Judicum Civit. Vicent. & Gastaldiones, & Fratuleam Notariorum cum omni reverentia, & honore Potestatis, & Civitatis Vicentiae.

Fu già in tanta riputazione, onde, chi per non essere addottorato nelle leggi Civili non poteva essere ammesso nel Collegio dei Giureconsulti, detti Giudici, si faceva pigliare nel Collegio dei Nodari, e quindi avviene, che alcuni dei più prestanti Cittadini, come i Pilei, e altri, erano d'esso Collegio, e per gloria stimavano di scritturare, non meno, che i Giudici di giudicare.

In esso per antichissimi suoi ordini s'entra in due maniere. La prima è de' Figliuoli de' Collegiati, quali siano stati dati al tempo della loro natività in nota conforme allo Statuto cap. 202. Si descrivono nella Matricola secondo il cap. 224. e poi pervenuti all'età d'anni venti, si esaminano sopra l'erudizione da otto Esaminatori dal Collegio eletti nel modo, che dispone il statuto nelli cap. 78. 222. 223. e se sono conosciuti idonei, e vengono approvati con due terzi dei voti, sono, e senz'altro s'intendono creati Nodari pubblici del Collegio, e come tali sono annotati dove si notano tutti li Nodari comprobati, ne si fa sorte alcuna di privilegio.

Nel secondo modo entrano in Collegio quelli, che sono Figliuoli dei Collegiati, e non dati, come di sopra in nota, li quali

al tempo del Luffro, che fi fa ogni quint' anno, presentano le loro suppliche alli Presidenti, come nel cap. 113. e sopra d'essi li Censori formano processo per vedere, se li supplicanti hanno li debiti requisiti, e questi sono. 1. civiltà d'anni cento. 2. Legittimità del supplicante sì del Padre, come del Avo. 3. bontà di costumi. 4. Buona fama. 5. habitazione nella Città. 6. età d'anni venti, ed altre simili, come nel cap. 215. Formati tali processi li Presidenti giudicano qual supplica debba essere ammessa, e qual rigettata, conforme al cap. 216. sopra le ammesse si eleggono sedeci Consultori, come nel cap. 217. pur con autorità di rigettar le suppliche, benchè ammesse da Presidenti. Poi quelli, le suppliche de quali sono approvate dai Presidenti, e Consultori, si presentano avanti li otto Esaminatori eletti, come di sopra, da quali sono esaminati conforme alli Ordini del cap. 221. e 223. e finalmente approvati all' esame, sono portati al giudizio di tutto il Collegio, come nel cap. 221. e tutti questi giudizj si fanno con due terzi de' voti.

Questi Nodari, sebbene d'una medesima condizione in una delle due maniere ricevuti, sono però di due forti; alcuni si dimandono Modulanti, e altri Vacanti. Li Modulanti sono in 300. in cinque Module compartiti di 60. Nodari L'una nel modo, che è disposto nelli cap. 85. 86. 88. 102. 103. 105. 106. 107. Li luoghi di questi 300. Modulanti si chiamano Lettere di Nodaria, per esser le predette Module segnate con queste cinque lettere.

A. B. C. D. E.

Con le quali girano gli offizj del Palazzo sì de' Nodari, come de' Coadiutori, fra quali non vi è alcuna diversità, indifferentemente tutti esercitando gl' offizj, hora come coadiutori, mentre però siano approvati dagli Esaminatori circa l' erudizione, dandosi Coadiutori solamente a quelli Nodari, che hanno li carichi principali de' Capi negli offizj Maggiori, come nelli cap. 197. e 198. Queste Lettere di Nodaria sono proprio patrimonio d'essi Nodari, quali passano agli heredi; si permutano, vendono, e danno in dotte; sopra d'esse si pongono le pubbliche gravezze come se fossero case, campi, o altri beni stabili, come appare dalla Ducale XIII. Feb. 1471. dalla terminazione delli Signori Providitori X. Novembre 1573. e dal statuto cap. 90. e seguenti fino al 101.

Li Vacanti sono tutti quelli, che non hanno luogo nelle soprad-

praddette Module per disposizione del statuto nel capitolo 87. e questi per ordinario sono in numero copioso, non però immenso.

Tali ordini hanno havuto l'origine con lo stesso Collegio, sebene al tempo del perfido Ezzelino restarono sepolti; per il che dopo la di lui morte, ridotta la Città in stato libero, il Collegio riformando l'antiche sue ordinazioni formò il suo statuto con la stessa descrizione delle cinque Module sotto le cinque Lettere A. B. C. D. E. Nel frontispiccio, che fu fatto del 1270. così dice.

Ad honorem omnipotentis Dei, Gloriosa Maria V. nec non Beati Mart. Felicis, & Fortunati, ad bonum, ac pacificum statum Civit. Vincent. & ad communitatis utilitatem universitatis Tabellionum Civit. ipsius. Supplantata funditus Tyrannide, qua Congregationis, & consortia prohibebat, Tabellionum Vicentinorum Fratres ad generale commodum oculos dirigendo infra scripta statuta, & ordinarumta diligentibus ordinatione decrevit. Deum sibi prapouens, tamquam summum, & precipuum fundamentum, sine cujus suffragio nihil boni, honesti, & idonei fieri potest, ut sua pietate statutorum prasata Fratres dignetur adesse principio, medium diriget, finemque laudabilem roborat, & confirmet de sua largistua pietate.

Poi di tempo in tempo alli primi ordini secondo l'esigenza de' negozj, da esso Collegio ne furono aggiunti degl' altri approvati da chi dominava in Vicenza, come dalli Signori della Scala nel 1353 1361. e 1385. Da Duchj di Milano 1387. ma finalmente dal Serenissimo Dominio Veneto del 1406.

Oltre a questi Nodari di Collegio ne sono molti altri, quali già erano fatti per privilegio d'alcuni Principi esteri, li quali ad alcune famiglie concedevano facultà di poter crear Nodari, come loro piaceva. Ma perchè bene spesso fatti n'erano de' stolidissimi; del 1612. la Rep. Veneta levò tutte le dette potestà di crear Nodari, ordipando, che nelle Città suddite s'uno fatti dalli Signori Rettori con l'assistenza di due Assessori, e con l'intervento del Priore, e quattro Nodari del Collegio di quella Città, dichiarando di non pregiudicare a' privilegi de' Collegj medesimi &c.

Ma questi, benchè possino scritturare, non però possono esercitare alcuni offizj spettanti a quelli di Collegio solamente.

Questi Nodari di Collegio sono riputati nobili, come Verginio Sforzia Udenele prova de *jure nova Urbis condenda*, & incole: de lib 2.

cap. 7. num. 2. e di quando in quando molti d'essi sono ricevuti nel Consiglio della Città, e ammessi a tutti li carichi, e offizj de' Nobili, ed essendo Giureconsulti collegiati possono essere Consoli, e havere altri gradi onorevoli soliti dispensarsi dalla Città.

Giacomo Marzari l. b. 1. dell'hist. di Vicenza così scrive: L'altro Collegio è quello dei Nodari antichissimo di tutti, facendone testimonio non pure la casa del Peroneo e sala loro, dove si riducono a far Collegio vetustissimo, ma le degne concessioni, e privilegi, che godono amplissimi, non tanto da Imp. e altri Principi, e Signori, che hanno di tempo in tempo imperato alla Città, quanto per espressa particolare confermazione dell'eccello Veneziano Senato quando la Città si pose volontariamente, e ricoverò nella protezione, e obbedienza sua, principalmente di condere leggi, statuti, e ordinazioni in tutte le cose al Collegio, e suoi Nodari appartenenti, come chiaro altresì lo dimostrano gli Annali di quello, dentro a quali si veggono in tutti i secoli ascritti Nodari Cittadini di tutte le antiche nobili famiglie della Città, avvenga che non sino quelli, ch'esercitano l'offizio di beni della fortuna comodi molto, i quali sono trecento appunto, Modulanti appellati, oltre a molti altri assai, vaccanti chiamati, che non ponno haver carico, ne parte negli honori del Collegio, se non subentrano ne' luoghi dei detti Modulanti per successione, o per acquisto, o per accomodazione d'essi luoghi, lettere di Nodaria chiamati, a al detto terminato numero CCC. e non più ascendenti.

Fanno detti Nodari ogni quattro mesi general Collegio, nel quale creandosi otto Presidenti con un Sindico, e a sorte estraendosi gl'offizj del Palazzo, vengono poi da loro con altri due del numero dei Precessori distribuiti a quei Nodari, in persona dei quali toccati sono, potendoli conforme alle leggi personalmente esercitare, ovvero, che li danno ad altri Nobili, e sufficienti Nodari, specialmente ai luoghi del Capo, e sotto Capo del Sigillo, e della ragione, e al capo, e Letture del Malefizio, offizj di Camera chiamati, riconoscendogli questi da Padroni delle Lettere per il prezzo, che rimangono d'accordo, e che gli viene dai Presidenti e Sindico tassato, perchè sono beni queste Lettere di Nodaria patrimoniali proprj, che si vendono, alienano, permutano, e si danno in dotte, e in pagamento, come s'osserva di qualunque altra sorte di stabili, e permanenti beni. D'onde avviene, che questo Collegio non riconosce il Principe (come fanno i Col-
legii

leggi dell'altre Città, dai quali è in tutto differente) del censo delle tanse, ne della decima, come ad altri, che ai loro Nodari Collegiati soli, non sia lecito d'esercitare detti offizj, ne acquistare dette Lettere, delle quali anco non può haverne più di quattro ciaschedun Nodaro, tenendo li Presidenti (dei quali il maggior nato si suole l'Abbate chiamare) autorità di giudicare, conoscere, e terminare col Sindico tutte le cause, e differenze dei Nodari dagl'offizj loro, e Nodariato dipendenti; parimenti eziandio di condannare, suspendere, e cancellare dal Collegio, i trasgressori delle leggi sue, e quelli, che venissero notati d'infamia, e sedendo perciò due volte la settimana nel Lunedì, e Venerdì per tribunale ministrano ragione, e giustizia in tutto, che a detti Nodari occorre, e loro competesse. Ne alcuna cosa si tratta nei Consigli della Città, che non v'intervenga sempre il capo del Sigillo, e un'altro Collega suo, che si suole ogni quattro mesi designare (come Cancelliere) al Magistrato dell'Ottoscritti con la ricognizione di cento libre Imperiali, oltre ad un Rasoniero con Coadiutore creati per consiglio, che gli servono a vita; siccome i Lettori del Malefizio costituiti, l'uno a legger in Corte, e dentro al Consolato i processi, e per andare con i Rei alla tortura, e l'altro ad estendere, e pubblicare in Arengo le criminali sentenze, e ad insinuare nel maggior Consiglio le donazioni. Intervengono ordinariamente a tutte le spedizioni dei Rei criminati, che si fanno in esso Consolato, scrivendo di mano propria, notando in consonanza le signature tutte, il medesimo di quelle fatte dal Clarissimo Podestà solo nei casi per divieto dell'armi per il Territorio portate.

Abbraccia questo Collegio tutti quei, che al debito lustrate tempo creano per via di supplicazione d'esservi ammessi dentro, mentre siano (formatone processo da tre Censori) conosciuti, ed approvati dalli Presidenti, e Sindico prima, e poscia da sedici Consultori, legittimi, per matrimonio, o d'ilegittimo Padre procreati, e nobilmente nati, di buona vita, e nome, ed all'esame d'otto Esaminatori in Lettera, e scrittura sperimentati, e restino poi con li due terzi dei suffragii del Collegio secondo i requisiti delle leggi, e ordini di quelli confermati.

E come che siano alla Città soggetti li Castelli, così non possono i Nodari di quelli esercitare l'offizio del Nodariato, se non vengono prima esaminati, e a tal carico dai Presidenti, ed Esaminatori del Collegio della Città con l'intervento del Vicario Pretoria-
no atti,

no atti, ed idonei giudicati, sendogli poi fatta da essi Presidenti fede in forma patente, i quali Presidenti tengono autorità di giudicare, e limitare nelle differenze sopra le Mercedi delle ultime volontà, e istrumenti rogati non pure dai Nodari Collegiati loro; e dai Castellani, ma da tutti gl'altri Nodari per privilegio, Nodari Imperiali chiamati. Fin qui detto Marzari, che ben ho giudicato trasferire in questo luogo; sebbene di ciò più diffusamente si scriverà nell'apparecchio sili Annali.

C A P I T O L O XXIV.

San Biafo Nuovo.

Quando i Frati Minori dell' Osservanza vennero a Vicenza l'anno 1422. s' accalarono nel Soborgo di S. Croce in un Monistero desolito dalle Monache, detto di S. Biafo, al qual Santo la Chiesa era dedicata. Quivi stettero 100. anni; ma patendo molte incomodità per la distanza dalle piazze, e dovendosi anco restaurare il Monistero rovinato in gran parte dalle guerre, che afflissero Vicenza dal 1509; fino al 1516. fecero risoluzione nel Capitolo celebrato in Mantova, essendo Ministro Provinciale F. Antonio da Padova, così anco da molti pregati di trasferirsi dentro della mura. L'anno adunque 1522. adi 29. Gennaro con una supplica, (che appresso d' essi Padri si conserva) presentata in Consiglio esplicare le ragionevoli cause, che a ciò li movevano, dimandarono di potersi fabbricare una Chiesa, e Monistero in un luogo deserto vicino al Bacchiglione, detto il Prato degl' Asinelli. Fu ballottata, ed hebbe in favore settanta voti, e sedici contro; onde falso è quanto alcuni dicono, che questa Chiesa fosse fabbricata del 1562. sebbene il P. Francesco Gonzaga parte seconda de *Origine Religionis Sancti Francisci de Conventu S. Blasii Vicentia* dice, che fu edificata l'anno 1580. d'ordine del Serenissimo Principe di Venezia Andrea Gritti, perchè la Repubblica voleva fortificare Vicenza, onde il Monistero, e Chiesa di S. Biafo vecchio restava destrutto. La verità però è, che come ho detto, fu cominciato del 1522. e acciò meglio si conosca essere vero quanto dico, qui sotto soggiungerò la stessa supplica, nella quale non si fa menzione alcuna dell'ordine Ducale predetto, come il Gonzaga dice (sebbene senza sua licenza tal' opera non sarà stata fatta) e anco porterò un' attestazio-

ne

ne del Ministro Provinciale, che nel Capitolo per la maggior parte de' voti s'j passato di mutar luogo.

1522. 29. Gennaro i Frati di S. Blasio supplicano, che ritrovandosi il luogo di S. Blasio mal sano, e mal comodo ad havere medici per se, e per li Frati del Vicentino, quali qui concorrono per le sue infermità, come molto lontano dalla Città, e la via malagevole d'estate per il sole, e d'Inverno per il fango, ed essere malcontenti huomini, e Donne Cittadini per non si potere valere d'offizj, Messe, Confessioni, e simili cose spirituali; per il che dovendosi fare nuova fabbrica per essere questa, vecchia, e bisognosa di riparazione, supplichiamo le Signorie Vostre, che vogliano contentarsi, che detto luogo si trasporti, e si rifacci nel Prato del Purgò, ovvero degl' Asinelli, terreno vacuo, e in luogo non vicino nè al pubblico, nè al privato, anzi di molto contento di molti Gentilhuomini, e Cittadini particolari, quali hanno e obbligo, e divozione di dare qualche limosina a detta Fabbrica ec.

Attestazione del Ministro Provinciale.

In nomine Domini. Ego F. Antonius de Padua Ord. Min. Obser. reg. Prov. S. Antonii Minister notum facio qualiter in Cap. nostro Provinciali Mantue 1522. 23. Maii proposita causa de nova erectione Monasterii in Prato Asinelle Civit. Vic. expediens executio tum propter Fratrum infirmantium, tum propter commodum publicum Civit. tum etiam quia eventu, quod muniretur ipsa Civit. Vic. ut prætendunt Cives Vicent. & alii Fratres, qui viderant, consenserunt, quod acquireretur fundus, & fabricaretur Monasterium, & de cætero non fabricaretur in loco S. Blasii &c.

Avuta dunque tale licenza, perchè il sito vacuo non bastava; il P. Francesco Rossi nobile Viceptino, e Guardiano del Convento vecchio insieme con F. Blasio suo Fratello carnale per mezzo d'alcuni Procuratori secolari, comperò da Cardino Pogliana cinque campi di terra prativa, ivi contigua con due casette di Murò, per Ducati 150. dati da diverse persone per limosina, e trasportò quella materia del Monistero, e Chiesa di S. Blasio giù per il Bacchiglione con Zattare, o Barche, onde fabbricò nel Prato degl' Asinelli una Chiesa comoda, e un Monistero convenevole a cinquanta Frati, che adesso vi dimorano senza la continua Forestaria d'altri, che passano, e che vengono da luoghi circonvicini a medicinarsi, sebbene il P. Gonzaga dice, che al suo tempo ve ne habi-

tre Agnus Dei, e due Croci d'argento con l'infrastrate Reliquie, e primieramente nell' Agnus Dei d'Argento.

Legno della Santissima Croce. Del Monte Oliveto.
 D'una Spina del Signore. Dove Cristo si riposò.
 Della Colonna, dove Cristo fu Dove Cristo orò.
 flagellato. Del Campo Santo.
 Del Monte Calvario. Del Monte Thabor.
 Dove Cristo cadè sotto la Croce. Del Presepio di Cristo.
 Dove orò, e sudò sangue. Della Porta aurea.
 Delle pedate del Torrente Ce- Oliva Benedetta.
 dron. Dove nacque la Santissima Ver-
 Del Monte Oliveto. gine.
 Del Monte Sion. Dove nacque s. Chiara.
 Del Cenacolo. Del sepolcro degl' Innocenti.
 Dove Cristo digiunò nel deserto. Cera Benedetta.
 Del Presepio del Salvatore. D'un'osso di s. Giacomo.
 Dell'Olivo, dove Abramo fece il D'un'osso di s. Gio: Battista.
 Sacrificio. D'un'osso di s. Cristoforo.
 Della pietra del spasimo della B. Dove Dio a Mosè disse: *Solve Cal-*
 V. *ceamentum de pedibus tuis: terra*
 Della Porta aurea. *enim, in qua stas, terra Sanctas*
 Del Sepolcro della B. V. *est.*
 D'un'osso di s. Timoteo Mar-
 tire.
 D'un'osso di s. Lorenzo Mar-
 tire.
 Del Manto di s. Benedetto.
 Dell' Abito del B. Matteo.
 Del sepolcro di s. Gieronimo.
 Del sepolcro di s. Paola.
 Dove nacque s. Gio: Battista.

Reliquie dell' Agnus Dei grande.

Del Legno della Santissima Croce. Legno della Santissima Croce, e
 Della Colonna, ove Cristo fu molte altre Reliquie.
 flagellato. In una Crocetta d'argento, po-
 Del Santo Sepolcro. sta sotto l' Agnus Dei grande
 Della pietra *ab officio monumenti*. sono molte altre Reliquie.
 Del Monte Calvario.

Tomo V.

S

Da

Da questa Cappella di S. Diego, venendo giù verso la Porta Maggiore alla banda destra, e del Convento, il primo Altare è dedicato alla B. V. dei Cappasanta, e sopra la loro sepoltura così è scritto.

Sep. hœ Hieronymus, & Pompejus Cappasantii huc transportandum, sibi, Posterisque P. C. Anno MDXXXIV.

Ivi appresso l'Altare si vede l'Elogio seguente a Geronimo, ed Arcindio Rossettini.

Hieronymo, & Arcindio Rossetinis integerrime vitæ adolescentibus, linguarum, ac disciplinarum cultoribus. Illi Philosophia, & Medicinæ candidato, alteri Logices, & Juris prudentiæ principiis perbelle initiato, sibi septimestruo, septiduoq. sublati Joannes Physicus Pater Commiserabilis, sibiq. moriens H. S. M. Obiere anno Dom. MDVC. Hieronymus VIII. Idus Februarii; Arcindiu Idibus Septembris. Vixere ille annos XXII. M. IIII. & dies XXIX. Iste vero annos XIX. M. I.

Sopra la sepoltura dei Rossettini.

Joan. Rossetinus Physicus C. P. P. S. F. T. E. F. M. M. M. M. M. MD79.

Il secondo altare, dedicato alla Sepoltura di Cristo, è dei Chierregati; e sopra la sepoltura così appare.

Bel Petro Cheregato Equiti, & Jurisconsulto, & Matthæ Corradæ de Austria, posterisque, Filii pientiss. parentibus benemeritis pos. MDXXVII.

Ad esso vicino sotto il Pulpito è questo elogio posto al P. F. Lodovico Chieregato Arcivescovo d' Antivari, e Primate della Servia.

F. Ludovicus Cheregatus Archiepiscopus Antibariensis, ac Servia Primas, moribus, & vitæ integritate probatiss. hic situs est. Vixit ann. XCI. in Mens. II. dies V. Obiit autem an. Dom. MDLXXIII. IV. Nonas Julii.

Il terzo

LIBRO QUINTO.

139

Il terzo Altare dedicato al Serafico P. S. Francesco è de' Maff si onde sopra la sepoltura si vede tale iscrizione.

Fabritii Maffai, & Heredum M.DCXI.

Il quarto Altare alla Resurrezione di Cristo; sopra di se ha la seguente memoria.

Marco Antonio Borfello, Annæ Beltraminæ Soceris, eorumque unica Filia, Albæ uxori suæ Opt. Franciscus Portius, & Ginepra Filia, mestissimi posuerunt. Anno salutis MDLXXX.

Il quinto Altare è dedicato alla Natività del Salvatore.

Il sesto alli Beati Martiri Giapponesi, onde sopra d' esso così appare.

D. O. M.
Divis Jo: Baptista, & Sociis in Japone Martyribus Jo: Brunus Caponus. Anno Domini. MDCXXXII.

Il settimo Altare dedicato è a S. Antonio Abbate. Fu dei Bonifazj, famiglia hora estinta; sopra la sepoltura si vede tale iscrizione.

Sep. Julii de Bonifaciis Art. & Me. Doc. & heredum suorum. MDLXXI.

L'ottavo appresso la porta Maggiore della Chiesa dedicato a' tre Magi, fu fatto da Adriano Porto, come la seguente Iscrizione dimostra.

D. O. M.
Aram hanc tribus Magis consecratam Adrianus Portius Josephi Filius erexit. Anno MDXCIII.

A piedi d' esso Altare sopra la sepoltura.

Josepho Portio Patri Eq. Clariss. ac Livie Thienæ Matri Optimæ Viv. sibi, ac Posteris Adrianus Filius hoc sep. P. C. Obist anno salutis MDLXXX. die VIII. Novemb.

Sopra la porta della Chiesa si vede questo elogio.

S 2

Hic.

Hieronymo Floriano Viro strenuiss. qñi in expugnatione Papie sub Caroli V. deinde sub Venetorum auspiciis per XI. annos invictiss. peditatum duxit, & a Comitibus Vicentinis ex Senatus Veneti Decreto anno MDXXXV. contra Turcas Praefectus Trivermis electus, Margarita Gurga, Antonius, Claudius, & Pyrrhus Filii opt. meren maestiss. P. C. MDLVII. V. Id. Augusti. Vixit annos LXIV.

Il primo Altare dalla banda destra entrando in Chiesa per la Porta Maggiore, è dedicato a S. Gieronimo. Fu fatto da Gieronimo Caldogno del 1579. hora è dei Muttoni, onde in esso si vede tale iscrizione.

D. O. M.

Divoq. Hieronymo Aloysius Mutonius Jo. M. Bapt. Filius sibi, posterisq. suis comparavit. M.DCXX. Mense Februarj die VII.

Questo Altare è privilegiato per le Anime del Purgatorio, perciò in una pietra Murata ivi appresso così sta scolpito.

D. O. M.

Sacrum funebre hac in Ara factum piam Defuncti animam a Purgatorii poenis eximit, annuente Gregorio XIII. Pontifice Maximo, anno Domini MDLXXIX. Idibus Julii Pontificatus ejusdem anno Octavo.

Questo è il tenor della Bolla Pontificia.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

Omnium saluti paterna Charitate intenti inter tam multa Charitatis officia, quae nos pro munere nostro convenit exercere, Sacra interdum loca speciali privilegio insignimus, ut inde fidelium animarum saluti amplius consulatur. Quocirca ut Ecclesia Domus S. Blasii Vicentiae Ordinis Fratrum Minorum de observantia duodecim Fratres Sacerdotes ibi continuo residentes, & divinis ministeriis vigilantes, habens, nec simili adhuc privilegio decorata, & quod in ea non est majus Altare Sancti Hieronymi hoc speciali dono decoratur, auctoritate nobis a Domino tradita concedimus, ut quoties Missa defunctorum ad praedictum Altare celebretur pro anima cujuscumque Fidelis, quae Deo in Charitate conjuncta ab hac luce migraverit, ipsa de Thesauro Ecclesiae

in-

indulgentiam consequatur, quatenus Domini nostri Jesu Christi, & Beatissimæ Virginis Mariæ, Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, aliorumque Sanctorum omnium meritis suffragantibus, a Purgatorii pœnis liberetur. Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicæ 1579. Idibus Julii Pontificatus nostri anno Octavo.

Il secondo Altare, dedicato alla Flagellazione di Cristo, è dei Beregani, già nobili Vicentini, e hora Patrizj Veneti, che l'hanno sontuosamente con marmi rossi, e bianchi fabbricato, e ornato con preziosissime pitture di quel famoso Pittore da Cento. Sopra d'esso così leggiamo.

Balbassaris Beregani virtutem fortunam Æmulata Pietas.

Sopra la sepoltura a terra.

Offibus Bereganorum Aridis, donec audiant Verbum Domini.

Ivi appresso si vede un superbissimo deposito con statue di marmo bianco Fiorentino, fatto a Baldissera Beregano con tal' elogio.

Balbassaris cum oritur Beregani, cum moritur vere magni, cum in singulis vere magni in hominum omnino nulli non experta beneficentia, solius seipso majoris vere maximi, quod corporis fuit, id plane saxum, quod animi vix tibi effingat hoc unum, Balbassar Bereganus, benefactorus adhuc si loquaris ad saxum, sic universis vitæ gestis humanitatem ita superegressi, ut homo sit visus. Hic tandem, nec alibi memoriam excipiunt, venerantur. Jo: Bap. Alex. Carol. Filii, Nicola Nepos ex Alex. simul omnes delictium seni præ cæteris suavissimum, jucundissimum, vitam metiti dies XVII. Jan. MDLXXIII. XXVI. Aug. MDCXLI famam metitur eternitas.

Il terzo Altare in honor di S. Gio: Battista fu fatto da Gio: Bonetti, come appare per l'iscrizione sopra d'esso.

D. O. M.

Divoque Jobanni Baptista Johannes Bonetus Petri Antonii Filius Aram, Rem, Animam MDCXXXVII.

Sopra la sepoltura.

Jobanni Baptista Boneto Johannes ex Petro Antonio Pater monumentum desiderium, lacrymas MDCXXXVII.

Il quarto e dei Valmarana, e sopra la sepoltura così è scritto.

Nicolaus, & Antonius q; Francisci, Stephanus, Georgius & Alexander q; Benedicți de Valmaranis S. Posterisq. S. M. H. V. P.

Il quinto, dedicato all'Immacolata Concezione della B. V. è delli Ferramoschi, già nobili Vicentini, e hora Patrizj Veneti; La Pittura è di Gieronimo Forni Vicentino. Sopra la sepoltura così è scolpito.

Sepulchrum nobilium de Ferramuscis in hanc adem translatum, Instauratum an. salutis M. D. L. XXIV Calendis Aprilis.

Il sesto Altare, dedicato al Salvator Crocefisso, è de' Caldogni, fondato da Benedetto, e Vincenzo, Fratelli. Fu poi restaurato l'anno 1633. e postavi tale memoria.

Scipio Calidonus Angeli Equitis Filius M. Antonii, & Luschi Seniorum, & Petri Junioris Frater, quos mors, non charitas sejunxit, Deo, in quo coeui reviviscent, Aram hanc communi nomine erexit. An. Dom. MDCXXXIII.

Sopra la sepoltura così è scolpito.

Damiano Lafeo de Caldogno Viro integerrimo Pius Benedictus Filius saxum posuit. Vix. ann. LXXVII. M. V. D. IX.

Fra le Colonne d'esso Altare dalla parte dell'epistola riposa il Corpo del B. Marco, che come si disse nel Secondo libro istitui nella Città di Vicenza il Monte di pietà, era in una Cappella ivi vicina, dove si leggevano questi versi.

*Hic Marcus tegitur Gallo de Monte Beatus
Primus in hac Montis pietatis conditor Urbe
Marce tuis precibus nobis tuare Beate
Et Vicentinos serves protektor, & auge.
Obiit Beatus Marcus XIX. Martii MCCCCLXXXVI.*

Finalmente in una Cappella ferrata con ferri, dove erano molte statue de Santi in atto di piangere la morte del Salvatore Nostro, che rendevano gran divozione, sopra viera la seguente memoria.

M. Ant.

*M. Ant. Biff. Jo. Boni F. ex antiqua suorum Religione instauravit.
MDLXXIV.*

Adeſſo ivi è una Cappella in honor di S. Antonio di Padova con la ſeguente iſcrizione.

*Marcus Antonius, & Paulus Æmilius Joannis Biffari Filii, patris
vota, ac propria exequentes, Sacellum hoc divo Antonio Con-
feſſori de Padua a fundamentis erexere Ann. Domini.
MDCLII.*

Ivi poco lontano è ſepolto il P. F. Antonio Pagani, e ſopra la ſepoltura ſono ſcolpiti queſti verſi.

*Corporis hic feſſi cineres clauduntur, & oſſa
Felicem aſt animam ſpes eſt ſuprema petiſſe.
Hic Venetus, dives, Clarus, virtutis Alumnus
Hymnideus, Reſtor, Sophia, legumque peritus.
Exiitit & Minor obſervans Antonius. Egit
Mira, diu vaſtum coluit Paganus Eremum
Dira tulit, Sancte ſcripſit, docuitque Sacerdos
Ore, manu renovans Sacra Oratoria junxit
Demiffas Chriſto Crucis hinc in Monte Sodales
Vixit luſtra Pius tredecim, migravit ad aſtra
Menſe Latinorum primo, quartoque ſedentis
Sexti anno Quinti, hanc eidem poſuere Magiſtro.*

Tra la Porta Maggiore della Chieſa, e del Convento è una pietra murata con le ſeguenti parole.

*Flaminio Cattalloto Filſo Joannis Marie Parmenſis legum Profeſſoris
hic immatura etate. 1590. XXVII. Menſis Julii diem ſuum
obanti Monumentum hoc Pater maſſiſſimus poſuit. Vixit an-
nos XIX. Menſes VI. dias III.*

Per Chieſa ſono le ſeguenti memorie ſopra d'alcune ſepolture.

*Borſi ab Auro, atque hæredum ſuorum oſſa hic jacent R. D. Vinc.
ab Auro D. Franc. Mazzoleno donavit.*

Bartho-

Bartolomæus Guiot Matth. F. sibi, & Ang. Ursine uxori opt. mer. ac suis post. hered.

Sepul. hoc pio Christ. hered. mor. Vio. an. D. sal. MDCXXX. die II. Decemb.

Sep. di Benedetto Perpenzio, e suoi Figliuoli, Nepoti, & Heredi MDCXL.

D.

- O.

M.

Jo; Bapt. Pestalatus sibi, posterisque suis. MDCV.I.

Sep. Marc. Ant. Julii, Valerii, & Stephani filiorum Franc. F. Ant. Bisognii de Calianis, & hered. Rest. an. MDCII.

Sep. Ant. Mora, & hered. suor. MDLIV.

Sep. Jo. de Sermo de Aromatarius a Luna, & heredum suor. obiit die XXV Novemb. MDXLVII.

Quid queris Viator? Vixit memor.

Sep. D. Franc. Ranzati hoc est, atque hered. suor. MDCXIII XV. Julii.

Sep. D. Christoph. Longi Mediolanensis, atque hered. suor. MDCXXXVII.

Sebastianus, ac Joan. Nigra F. Joan. Franc. J. C. D. Fr. Gariss. ac Ludovic. F. V. C. C. S. P. Q. S. V. V. P. C. C. anno MDXCI.

Nel primo Claustro si vedono sopra d'alcune sepolture queste iscrizioni.

Pro conservatione cinerum q; D. Baptiste de Bereganis, suorumque heredum S. hoc conditum P. A. D. MDXCVII. M. D. N.

Familie de Pasino, donec reviviscant, habitatio.

Domini Ioannis de Marchis, & heredum suorum MDCXI.

Sep. Fratrum.

Sep. del Selesca.

S. Gieronimo Casa nova, MDLXX. die VII. C. Decemb.

Sep. D. Alexandri Mora, & suorum heredum. MDLXXVIII. Idibus Septembris.

Alexander Fontana q. Bernardini, & Marsilia Mora Filius supradi-cti q; Alexandri Mora Nepos virtute, ac moribus ornatus in Vastissimo Oceano ad Mexicanam provinciam jam tertio pergens, religiose obiit die XXXI. Augusti. Anno Domini MDCXXII. a- tatis vero sue XXIII. Horatius

Horatius

- Horatius Mora ejus avunculus primus Hispalensis pro Serenissima Veneta Repub. Consul, nationisque Italica vexillifer tanti nepotis & Alumni spe orbatus amoris ergo M. H. F. F. qui etiam Hispali in Batuca obiit. anno Domini MDCXXXV. die XVII. mens. Januarii.*
- Sep. di Battista Filatorio q; Primo Marzaro, e dei Posteris suoi Anno MDLXXII. VIII. Agosto.
- Sep. Jacobi Filii q; Hieronymi de Bonfadinis, & suorum heredum. Anno Domini MDLXXIV.
- Jacobus Paganinus Marieta Ux. suae dilectiss. prius, deinde sibi, ac Posteris suis Mon. hoc F. C. Anno Domini MDLXXIV. XXI Mart.
- Hieronymi Paganini Art. & Med Doct. Gazoli publico aere conducti illico mortui ossa jussu Jacobi Patris, Aurelii, & Francisci fratrum hic deportata jacent. Vixit an. XXXI. usque IV. Kal. April. MDVIII.
- Alexand. de Prosperis estens. sibi, & posteris vivens F. C. an. Domini MDLXXVIII. XX. Januarii.
- Sep. hoc Mattheus Murlacus sibi, & posteris faciendum curavit an. MDLXXXIII.
- Sep. Rafeti.
- Sep. Grana.
- Sep. Baptista Matoni, & heredum suorum. MDLXXXII.
- Sebastianus Florinus, sibi & posteris hoc sepulchrum faciendum curavit MDLXXXIV.
- Sep. D. Jo. Baptista Peraroli Civ. Vic. & suorum. MDLXXXVIII.
- Sep. D. D. Alexandri, & Bartholomaei Fratrum q. D. Vincentu de Plovenio, & heredum suorum. MDLXXXIV.
- Petrus Cornasellus adhuc vivens sibi, posterisque suis paravit. MDLXXXVII.
- Jacobi Zanini, ac Justina parentum Cineres, suosque, ac posterum Claudius Quar. Fil. hic offerendos cur. A' Partu Virginis. MDLXXXV.
- Paulo Schola Philosophi, & Med. Doct. annum XX. nondum agenti, & immatura morte praeepto Joseph. Parens maest. sibi, & heredibus P. MDLXXXVIII. Mens. Ju. die VII.
- Hoc ad corporis requiem sui, suorumq. hered. sep. Cristophorus Roveda Mediolanensis locare fecit anno Domini MDLXXXX.
- Anna Ux q; Perini Bibliopola sibi, suisque P. Vixit an. XLIII. Mens. XI. dies VIII. obiit pridie Kal. quintilis anno CIOIIVC.

Sep. *Thomæ Filii Hieronymi Genuini, suorumque posterum an. MDCXVII.*

Jacobus Darella Franc. Fil. Francisco, & Andrea Filii viventibus, sibi, ac Suc. M. H. P. an. MDCXVII.

Sep. *D. Matthæi Avancis, & heredum suorum. MDCXIII.*

Ludovicus Fasolus sibi, & posteris parandum curavit. MDCXIX. Idib. Januarii.

Sep. *Excell. Art. & Med. Doct. Alexandri Maraffoti, & heredum suorum; anno MDCXX.*

Sep. *Jacobi q. Antonii de Gazinis, & heredum suorum XI. Decemb. MDCXVII.*

Sep. *Francisci Turrefani, & heredum suorum. an. MDCXVIII.*

Sep. *Francisci Fereti, & successorum suorum. an. MDCXXI.*

Non mors sed vita. Jo. Petrus, & Jo. Jacobus Frat. Cola, cognomento columbina F. F. q. Antonii, sibi, & posteris P. P.

Sep. *Joan. de Sartoriis de Castegnerio, & heredum suorum. an. MDCXX.*

Joan. Marchianus Socer, & Franc. Ferraria gener, sibi, & post. viv. P. P. MDCXIX.

Sep. *Francisci de Gregoriis, & heredum suorum. an. MDCXVIII.*

Sep. *Hieronymi Matolini, & heredum suorum. MDCXXI.*

Appresso la Secretia è l'Elogio saguente sotto la statua del P. Francesco Pettenari.

D.	O.	M.
Memorie	Æviterne	Sacrum
Quisquis	ades	gradum
Humatis	meritis	bene
apprecator		
Hic jacent ossa R. P. F. FRANCISCI Pettenariis		
Quem		
Vincentia genuit		
Hospita Tellus aluit		
Inde postiliminio patria recepit		
In qua Cinis		
In Cælo anima		
In Orbe fama		
Ob innatam animi pietatem, probitatemq.		
Hujus scientia Assæcla, virtutes Comites		
Prudentia Genuina		

Cui

Cui administranda S. Antonii

Tum Bix. Epid. Dalm. Provincia commissa

Vita demum Functo sanctiss. VIII. Idus Jun. CIOCCXX ætatis LXIV.

Orbis, & patriæ squalore maximo

*R. P. F. Leonorus Pajellus Nob. Vic. hujus Cœnobii moderator
integerr.*

H. M. M. P.

Quanto al Monistero, benchè sia fatto in diverse volte (cosa molto difficile per ben'ordinare una Fabbrica) poichè una parte fu fatta del 1522. un'altra del 1540. un'altra del 1584. un'altra del 1587. l' Infermaria con la Loggia del 1613. ed il dormitorio nuovo del 1621. nondimeno è bellissimo ordinato, e disposto tanto nelli Claustri, che formano due quadri perfetti, come nelli dormitorj capaci di quarantasei Celle effettive assai comode, e provvedute degl' utensili necessarj per l' habitazione dei Frati, che vi stanno di famiglia. Nelli Claustri vi sono sei Camere terrene, fatte a volto con li suoi utensili, comode per il passaggio de' Frati Forestieri.

Nell' Infermeria, che sebbene unita al quadrangolo del Convento, forma però un dormitorio, ed una parte quasi separata dall' habitazione degl' altri Frati, vi sono cinque belli Cameroni con tutti li suoi utensili necessarj per li Frati infermi, non tanto di questo Convento, quanto degl' altri tutti del Vicentino, che vi concorrono in caso d' infermità, e due officine adorne d' ogni cosa necessaria, così per fabbricarvi le medicine, come per ministrarvi il vitto con ogni dovuta carità, che vien fatta da due Frati Laici bene ammaestrati nell' arte della Speciarìa, e più nell' amore verso li Frati infermi di qual si voglia stato, e condizione.

Giunto alla Chiesa v'è una bella Loggia per il comodo dei Frati di lunghezza passi sessantasei e larghezza proporzionata, in mezzo della quale in prospettiva del Dormitorio dell' Infermaria vi stà fabbricato un' Altare dedicato al glorioso S. Giuseppe con tre bellissime statue di pietra, della Madonna, S. Giuseppe, e S. Antonio di Padova, per comodo spirituale degl' infermi. A capo dell' istessa Loggia verso mezzo giorno vi stà eretta una bellissima Libreria di lunghezza passi venti, e mezzo, larghezza passi dieci, e mezzo, e di altezza passi nove, e mezzo con sei Fenestre di proporzionata grandezza. Nelle distanze da una Fenestra all' altra, e dal Frontespicio inferiore, vi stanno distinti sette ordini, o scan- ni, di proporzionata altezza, e larghezza, ripieni di Libri d' Au-
tori

tori così antichi, come moderni, impressi, e manuscritti di qualsivoglia forma, materia, scritturale; Teologia speculativa, e morale Filosofia, naturale, morale, e divina: humanità, historie sacre, e profane, e leggi civili, e Canonica, quali servono non tanto per i bisogni dei Frati del detto Convento, quanto d'altri Religiosi, e Secolari, che vi concorrono a studiare. Tutti li sopraddetti libri (trattone alcuni di legge civile d'autori antichi, che furono legati da un dottor di legge sin del tempo del Convento Vecchio) sono stati comperati di elemosine da quattro o cinque Frati Vicentini, celebri in dottrina, e dopo morte disposti da Superiori per formarne la Libreria; a capo della quale vi sta posto un Bancone di noce macchiata bellissimo in forma di Tribunale col suo Schenale di lunghezza di piedi dodici in circa, e larghezza tre, e mezzo; sopra del schenale appoggiato al Frontispiccio interiore vi sta un quadro in tela con la Immacolata Concezione della Vergine in mezzo; alla cui destra sta dipinto s. Francesco, e alla sinistra Scoto, ambi inginocchiati. Attorno del Volto sopra le Cornici fatte d'ordine Corinthio, vi sono disposti ventiquattro nichj in forma di mezza Luna, ed in quelli ventiquattro quadri di tela con l'effigie di ventiquattro dottori principali della Religione, di buona mano. Finalmente nel vaso della Libreria, per comodo di quelli, che vengono a studiare, vi sono disposte dodeci sedie maestose, e due Tavolini di noce, che in questa parte ancora la rendono magnifica come in tutte l'altre vien stimata signorile, ed abbondante de' Libri buoni.

Nel Claustro interiore vi sta dipinta di buona mano la vita di nostro Signore Gesucristo, nell'esteriore quella del Seráfico Padre s. Francesco di mano ordinaria, ma però ornata a qualsivoglia nichio di versi latini, esametri, e pentametri del valoroso Poeta Balcianello, stimati al maggior segno. Nel Refettorio parimente, ch'è assai comodo, e capace, vi sta dipinta la vita della B. V. di buona mano.

Nel mezzo del Claustro interiore vi sono piantati due Giardinetti secondo la capacità di quello distinti, l'uno ripieno dei più preziosi, e famosi semplici, che si possin ritrovare, non tanto per l'uso della speciaria, quanto per adornamento; e l'altro di fiori d'ogni condizione per ornamento degli Altari. Nel recinto finalmente della clausura, ch'è di pertiche 336. qual da quattro parte sta serrata a Muro di proporzionata altezza (servendo da due le Muraglie vecchie della Città, concesse dalla pietà della serenissima Repub. e

si

si conservano le Scritture nell' Archivio) e dalla quinta vi scorre il Fiume Bacchiglione , e sovente con danno non ordinario del Convento ; vi si contengono un' hortaglia destinata per gl' herbaggi necessarj al vitto de Frati , e un Prato vignato modestamente per l' uso de medesimi. Questo vien distinto da tre stradoni spaziosi , cosi disposti alla ricreazione religiosa de Frati , a capo de quali vi stanno erette tre Cappellette per l' orazione particolare dei divoti religiosi , la prima delle quali sta dedicata al Serafico P. S. Francesco , la seconda alla Santissima Trinità , e al glorioso S. Giuseppe la terza .

C A P I T O L O XXV.

San Stefano Protomartire, Parrocchia .

Questa Chiesa è antichissima , e nominata nel privilegio di Papa Urbano , concesso alli Canonici del 1186. sebbene d' essa ritrovo due altre memorie anteriori , che dicono .

1176. *Andreas de Petro Fabro dixit , vidi Abbatissam Taliam placitasse Otonem de Porto , e Vicherominum in Ecclesia s. Stephani coram Comite Unidone de Ciausura , unde lis est , & vidi , quod Comes Unido , & sui Judices ibi dederunt sententiam pro Abbatissa contra Otonem de Porto , & sunt 20. anni , & plus .*

1177. *Cofus Cofe in Campo Curie s. Stephani , quod erat Domini Joannis de Gastone .*

Per tale antichità alcuni stimarono , che fosse il Duomo di Vicenza , ma s' ingannarono , come scrivendo della Cattedrale di Vicenza ho detto , nè stimo improbabile , che fosse fabbricato da s. Prosdocimo in honore del s. Protomartire Stefano , che poco dopo la salita di Cristo al Cielo , sparse per la Fede il suo Sangue , perchè havendone il Santo Vescovo fabbricato altre in honore della Santissima Vergine , di s. Pietro , e di s. Appollinare , credibil' è , che ne facesse anco in honore del primo Martire .

Fu questa Chiesa governata da Preti secolari , dei quali trovo nominati questi .

1266. *P. Ferarius .*

1308. *P. Nicolaus Sorio*

1316. *P. Bonaventura . 1337.*

1348.

1348. P. *Paschalis*.
 1381. P. *Jacobo Rettore Eccl. s. Stephani*.
 1395. P. *Bianchino Capell. Eccl. s. Stephani*. 1482.
 1433. P. *Joannes de Parma*.
 1481. P. *Blancbinus de Caldogno*.
 1595. *Hieronymus Pisanus*.

Fu da questi, ed altri governata fin' all' anno 1597. nel quale i Chierici Regolari, detti Theatini, instituiti dal B. Gaetano Thiene, vennero a Vicenza, e fu data loro cogl' horti, e Case contigue da Gieronimo Pisani, ultimo Rettore d' essa, con licenza di Papa Clemente VIII. come appare per la di-tui Bolla, volendo però, che ancora in essa s' esercitasse la cura dell' anime da un Prete Secolare, quale non più si chiamasse Rettore, ma Vicario, e avesse un' Altare, e una Secretia in essa, distinta da quella dei Padri, e s' eleggesse per concorso, rendendo più di cento cinquanta Ducati d' oro all' anno di Camera.

Ella è fabbricata in forma di Croce; quantunque non s' molto grande; nondimeno è di mediocre capacità, e da detti Religiosi è stata restaurata, non solo, ma molto abbellita, e benissimo viene offiziata con Messe, Offizj, Confessioni, Comunioni, e Prediche. Dinanzi alla Porta Maggiore aveva un portico, del quale trovo le seguenti memorie.

1233. *Vic. sub porticali Ecclesie s. Stephani*.
 1226. *Vic. Ibi a porticali Ecclesie s. Stephani*.
 1238. 13. *Exeunte Januario Vic. in porticali Eccl. s. Stephani*.
 1265. *Sub porticali Eccl. s. Stephani*.

La Cappella maggiore, che anco serve per il Coro, è molto bene addobbata per riverenza del Santissimo Sacramento, quale è in un riguardevole Tabernacolo sostenuto da due Angeti genuflessi. Qui si vedono due gran quadri, pittura del Maganza, con molti misterj del Testamento vecchio, figure del SS. Sacramento, che tutti sono compresi nei seguenti versi.

*Hic spectator habes Cælo delapsus ab alto
 Quem varia facie se tibi fingit amor
 Quem Pater ense perit panis, vinumque fit idem
 Et specie Mira condere mole Botrus
 Et vatem Eliam reficit, Regemque Davidem
 Et tribus hospitibus præstat ipse dapes.
 Saxa scætant unda, geniale fit unda Meracum
 Idque fit effusus, quo redimare cruor
 Agno Manna præit, panis præit hostia Christo
 Fitque caro Christi, quo satiare cibus
 Quem dedit ante necem cunctis epulantibus una
 Discipulis plantas cuique ubi lavit aqua
 Post iterum vivus dedit hospitibus ore duobus
 migrat in id, quod amat, scilicet: omnis amans
 Fac tu, ut ames Christum contra culpisque piatis
 Christum plus, ut ames, plus ut ameris edas
 Alter in alterius mox immigrabitis ambo
 Viscera, dant Christi sic fore verba fidem.*

Da una banda di questa Cappella è il Pulpito per predicare, e dall'altra un Reliquiario con queste Santissime Reliquie. Di San Vittore Martire. s. Biafio M. s. Margarita M.s. Fosca V. M. Legno della Santissima Croce. Di s. Tomaso Appostolo. Di s. Vincenzo Martire. di s. Giambattista. Santi Innocenti. Sangue di s. Stefano Protomartire. Del Capo del medesimo. Delle undeci mille Vergini; sotto del quale è scritto.

Memoria Sanctorum.

Le due Cappelle, che formano la Croce, sono ambedue della Famiglia Capra, l'una dedicata alla B. V. dove si vede una bellissima pittura del Palma. L'altra è in honore del B. Gaetano Thiene, sotto la di cui veneranda immagine così è scritto; che è del Carpioni.

*Clavicornum Regularium Jubar oritur Vicentia;
 Venetias lustrat; Romam inflammat; Neapoli occidit, Cælum
 incolit, Terras fovet.*

Per la Chiesa sono molti altri quadri rappresentanti li suoi miracoli.

In

Sopra l'altra Porta del mezzo della Chiesa sta tale memoria.

F. Joanni Baptista Calderario Hierosolymit. post insignia bellicæ fortitudinis monumenta æternam poetici ingenii laudem inter sævas articularis morbi molestias ingrari Otii solatium adempto, Decius Calderarius Fratri Opt. Obiit prid. Nonas Jan. anno MDXC. et. XLVIII.

Per la Chiesa sono sopra diverse sepulture le seguenti memorie.

Sep. nobilis Viri Uguccioni de Magrade Civis Vicentini, & heredum suorum. MCCCIII.

Nobili Joanni Antonio de Calderario, & suis. Cittadinus, & Baptista Filii fieri curarunt.

Francisco Fortecæ Medico V. C. Antonia Lusca, Joseph, & Hercules Juriscon. Parent. opt. sibi, heredibusque P. P. anno MDL.

Sep. N. U. Francisci Manfredi Bruxamini, & heredum suorum; ultimo Januarii MCCCCLXXXII.

Nel muro di fuori verso la strada nella Cappella dei Capra è una gran pietra con le seguenti parole.

K. F.
 Q. JULIUS Q. FIL.
 MEN. GATULLUS
 III. VIR. MISSUS HONESTA
 MISSIONE EX COH. VI.
 PR. SIRI ET COELIÆ SERENÆ
 UXORI SANCSTISSIMÆ POST
 OBITUM, ET POMPEJÆ MAN-
 SVETÆ SOCRUI. OPTIMÆ
 ET HOSILIÆ SERENÆ
 CONJUGI CARISSIMÆ
 H. M. H. N. S.

Che così vengono interpretate.

Vivens fecit Quintus Julius Quinti Filius Mentinus Catullus quatuor Vir, missus honesta missione ex Cohorte sexta Prætoria sibi, & Cæciliæ Severæ uxori Carissimæ post obitum, & Pompejæ Mansuetæ socruæ optimæ, & Hostiliæ Serenæ Conjugi Carissimæ hoc monumentum Heredes ne sequantur.

Tomo V.

V

Nel

Nel medesimo luogo sono quest' altre .

L. FURIO L. L.

LALO

POLLA:

Così vengono interpretate. *Lucio Furio Lucj Liberto Lallo Polla.*

Ma perchè molti di quei Romani ebbero il nome di Lucio Furio, cioè Lucio Furio Medullino, quale secondo Giliberto Genebrardo nella sua Cronografia fu Console di Roma negli anni dalla di lei fondazione 323. 343. 407. e anco Tribuno dei Soldati negli anni 330. 336. 351. 356. 358. 359. 361. e Lucio Furio Purpureo, o Purpureone, quale fu Console secondo lo stesso Genebrardo l'anno dalla fondazione di Roma 554. e Lucio Furio Camillo, che fu Console negli anni 407. 418. 430. nasce dubbio a quale di questi la detta memoria fosse posta; & *Salva meliori sententia* dico, che fosse il Purpureone, quale fu Pretore della Gallia Cisalpina (nella quale anco Vicenza si comprende) e l'anno da Roma 503. cioè innanzi la nascita del Salvatore nostro anni 197. prese Cremona, e a questo fu dedicato il Ponte Furio, di cui si scriverà nel cap. 36. poichè niuno degl' altri Lucj Furj hebbe tale governo.

Bernardino Trinagio riferisce la prima solo mutando due parole, cioè in vece di *GATULLUS*, egli legge *CATULLUS*. E in luogo di *COELIÆ* pone *CALIÆ*, ed esplicandola dice, che per la parola *MEN.* s'intende la Tribù Mentina, che era una delle trentacinque, nelle quali si comprendeva tutto il popolo Romano, e in essa Tribù Mentina erano i Vicentini. Dice di più, che quella parola *PR.* può significare *Prator*, *Præfectus*, *Primipilus*, e anco *Princeps*; ne determina quale più gli si convenga. Poi le lettere *H. M. H. N. S.* significano, *Hoc Monumentum Hæredes ne sequantur.*

In questo Monistero habitano Religiosi ventidue d'ordinario, dei quali quattordici sono Sacerdoti, due Chierici, e sei Laici, o Conversi. La strada dinanzi a questa Chiesa dalla Porta di Pusterla fino alla strada Maggiore, detta il Nolo, fu aperta l'anno 1259.

C-A-

CAPITOLO XXVI.

Santa Corona, e Santa Croce del Colle.

OVE hora è il Tempio, e la Basilica di S. Corona, fu anticamente una Chiesa della Santissima Croce, detta del Colle, per essere tale parte la più alta di tutta la Città. Questa Chiesa fu nel tempo, che Vicenza era tiranneggiata dall'empio Ezzellino, usurpata dagli heretici, quali in essa facevano le loro adunanze. Morto il Tiranno nel 1259. e ritornato alla patria del 1260. il B. Bortolamio Breganze Vescovo d'essa, portando quei preziosissimi tesori del legno della Santa Croce, e una Spina del Signore nostro Gesù Christo, donatigli da San Lodovico Re di Francia, come nel secondo libro s'è detto, fu determinato di spiantare la detta Chiesa di S. Croce, acciò degl' heretici non restasse alcun vestigio, e fabbricarne un'altra in honore della Corona di Spine, che posta fu al Salvatore nostro, e ivi collocarvi la stessa Spina portata; così ad un tratto si diede principio l'anno stesso, ne con minore celerità fu finita: sebbene altri dicono, che si fabbricasse del 1270. Può essere, che in detto tempo si perfezionasse, o consecrasse. Questa Chiesa è molto grande, onde merita il titolo di Basilica, e di Tempio.

Stabilito dunque tra il B. Bortolamio, e la Città di fabbricare esso Tempio, dal Consiglio fu deputato con titolo di Sindaco suo Guidone Porto, acciò a nome pubblico comperasse le Case d'esso Colle (sebbene alcune furono donate) col terreno necessario per la Fabbrica, e furono le seguenti.

Nella contrada, detta de Galli, un Sedime di Bonavolta q; Guidone Robino; un'altro di Ferrario Gallo; un'altro con casa murata d'Alberto Gallo, e il terreno di due Cassi di Casa d'Olderico Barbasile.

Nella Contrada, detta del Colle, un sedime con sponde di muro di Giacobina q; Montanaro Grafeto, e di Vita, sua Figliuola, Moglie di Guercio Aicardo; due parti d'un horto diviso tra Beatrice q; Alberto Diana, e Ricofina, Figliuola di Giovanni Diana; un sedime con casa di muro d'Erico dal Colle; pezza di terra hortolina d'Alberto Valmarana; una casa di Legname di Pileo; sedime con casa di Legname d'Ottone Lisiera; pezza di terra garba di Viviano Bagnamorta; un'altra di Bonazonta di Nigropo;

una casa con sponde di muro di Corrado Marostica; edificio, e casa di Legname di Avanzetto Boverio; edificio, e casa di Legname di Viviano Ferario; pezza di terra garba di Marco Bruno dal Colle; un sedime grande donato da Pileo, e Marco Bruno, Fratelli Pilei; la terza parte d'un horto di Almengarda, e Guglielmo Tavarnelle; un sedime garbo, qual fu d'Alberico da Romano con casa di Legname; un terreno garbo del medesimo, donati alla Città; terreno con edificio, e un sedime donati d'Alice de Vivaro.

Nella contrada, detta di Palazzollo, quattro casti di casa murata di Vicenzo, e forelle, Figliuoli di Pietro Bonetto; casa di Legname di Giovanni Bono fattore da Chiampo; un sedime garbo di Almengarda, e Guglielmo Tavarnelle; un sedime garbo di Gerardo Precone, Fratello di Dentello; un' altro di Viviano Bagnamorta; un altro di Berta Moglie del q; Erico Lollo; sedime con casa murata, e Brolo di Ricoldina Moglie del q; Quidone Penzo; una casa con due sedimi, donata da Pileo, e Marco Bruno di Pileo; casa, e terreno di dal Colle.

Nella contrada, detta di Pedemuro, pezza di terra hortolina di Giovanni Bello.

Nella contrada, detta del Castel Tealdo, un sedime d'Aldrighetto d'Anglesco da Padova, Marito di Poleria di Pitoco; il Castel Tealdo, già d'Alberico di Romano, donato dalla Città.

Questi con altri beni (eccetto li donati) furono dal Sindaco comperati per lire di danari Veronesi 1200. quali furono cavate da una contribuzione imposta sopra li Cittadini, e popolari, che molto allegramente fu pagata da tutti. Poi alli 16. di Novembre dell' anno 1260. Giovanni Tiepolo Vicario di Marco Quirini Podestà di Vicenza per nome della Città donò al P. Giovanni da Vercelli Prior Provinciale dell' Ordine dei Frati Predicatori della Provincia di Lombardia tutti li sopraddetti terreni, edifizj, e case, quali subitamente demolite furono, e ridotto il sito in una spaziosa piazza, si disegnò la Chiesa, per fabbrica della quale la Città diede oltre alli sopraddetti danari lire 3500. e Marco Quirini Podestà 1000. a che pure concorsero molti altri Cittadini, Mercanti, e popolari, tutti contribuendo danari, e materia conforme alla loro possibilità, e i poveri lavorando senza mercede molte giornate; onde si potè fabbricare un Tempio sì magnifico, e grande, quanto è questo dalla Porta Maggiore fino alla scala del Coro, perchè questo fu fatto molti anni dopo, come si dirà.

Ma passando a descrivere esso Tempio, si deve saper, che questa Ba-

sta Basilica è lunga dalla Porta grande fino alla scala del Coro piedi numero 108. il Coro è piedi 78. per il che in tutto senza la grossezza dei muri è lunga piedi 186. La sua maggior larghezza (essendo fabbricata in forma di Croce) è piedi 94. e la minore piedi 57. E' inoltre divisa in tre Navi, o Archi, sostenuti da dieci colonne assai grosse. La Nave di mezzo è larga piedi 26. ciascheduna delle altre 15. una delle Cappelle, che formano la Croce 21. e l'altra 33.

Appresso la Porta Maggiore nell'entrare a mano destra primieramente si vede un'Arca in alto col seguente Epitaffio, memorato anco da Lorenzo Scradeo.

*Galeatio Romano Jurisconsulto Jo. Jacobus, & Fratres Benemerenti opt.
Mæssiff. Pos. Vixit. ann. LXV. Menses III. dies VIII.*

Vicino è un'altra Arca pure in alto con sotto tale iscrizione.

Julia Simonis Porti Eq. Clarissimi Conjux integerrima hic jacet.

Fra queste due Arche si vede questo Epigramma.

*Infustum nomen tegor Illiame quoque Sævo
Formosam parta mors inimica rapis
Reperit ammicolam Phrygio sata Rege Maritima
Concordi moriens auferor ipsa viro
Frustra artes, Bardine, tuæ licet omnia fluentes
Cum Læchæsis duro pollice Fila metit.*

E sopra la sepoltura.

Vincentius Bardinus Philosophus, & Medicus Illiæ Unorè Cariss.

Appresso è questa altra.

*Insignis, ac Magnifici Viri Henrici de Trissino Reliquiæ hic quiescunt
Hen? obiit anno MCCCC.*

La prima Cappella da questa banda è dedicata a s. Vincenzo Confessore Domenicano. In essa sopra l'Altare in un'Arca di legno dorata riposano le Santissime Reliquie portate da Celonia da Gabrielle Civema, come si disse nel primo libro. Sopra la Cassa delle Santissime Reliquie sono questi versi.

Ecce

*Ecce novum felix rebus Vicentia fides
 Exoritur. Rutilant ossa Beata Patrum.
 Quas Rbenus collegit opes Cælestia dona
 Largitur meritis Diva corona tuis
 Reliquiæ optatæ Sanctorum limina olympi
 Urbi sit vestro Numine tuta quies.*

E sopra l' Altare questa iscrizione.

Benigna Illustrissimorum Comitum de Seratico concessione, absque eorum Jurispatronatus præjudicio, hæredes D. Gabrielis Civena ipsius ultimam voluntatem adimplentes, sacrarum Reliquiarum thesaurum, locum exornantes, huc transtulerunt. Anno MDCXLII.

In un Cantone d' essa Cappella si vede questa memoria.

Federicus Bambalionus M. H. V. F. C. quod Filii, Nepotes, & Pronepotes, & descendentes Masculi tantum S. anno Christi MDXLIX.

Vi sono anco queste iscrizioni, sopra d'alcune iscrizioni.

*MCCCCLXXVI. III. Octobris. Nicolaus Valdagnus obiit; Joannes, & Taddæus Filii ejus P.
 Thomas de Vegentibus sibi, & posteris. obiit ann. MDLXXIV.*

La seconda Cappella, dedicata a s. Pietro Martire Domenicano, è dipinta dei miracoli d'esso Santo. In essa è una Confraternità detta dei Crocesegnati, quali professano d'attendere alla estirpazione degl' heretici, e ha molte indulgenze. In essa Cappella si vedono due sepolture; l'iscrizione della prima è.

Jacobo Angarano summo, genere, virtute, ingenio, splendore, officio, Viro de patria in honoribus optime merito Horatius Angaranus ex testamento heres memor, ac pius P. obiit anno Christi. MD. XCV. Natalis LXVIII.

Sopra l' altra.

Jo: Franciscus Angaranus Galliani Jun. Con. F. Eques hoc sibi, & Catherina Clericata uxori, & liberis, posterisque suis Monumento

to locum delegit vivens, in eum Patris, & Matris Elisabethæ Capræ, & Guidonis, Gabrielis, Horatii, Hieronymi Antonii Fratrum vita ante sanctorum cineres, atque ossa inferri mandavit moriens. Obiit anno Domini MDCII. XXVIII. mensis Februarii.

Nella stessa Cappella sopra d'un'altra sepoltura.

Sep. Viri egregii Constantini de Bissaris, & Heredum suorum.
MCDXLIV.

Davanti alla stessa Cappella.

P. M. V.
Blasius Camotia Filio mundanam edificavit domum; hic autem ab ipso sibi, suisque hæc construxit terrenam III. Id. sextil.
MDLXIV.

Nel Pilastro fra queste due Cappelle si vede un quadro, nel quale è dipinto il Beato Matteo Correrio da Mantova, Domenicano, e sotto così è scritto:

D. Op. Maximo
Beatoque Matthæo Carrerio de Mantua Jacobus Caminius de Magrade dicavit. MCCCCLXXII.

Poi sotto d'esso.

D. M.
Jacobi Praevi Vincentii Magri Patru præclara hæc monumenta superiorum, Inferum longo corruptum Fævo Roma hic transcriptum Jo: Baptista Flaminius F. Macradus de Camino restituit, exornavit an. a Christo nato MDCXXXII.

*Accipe supremos queis te donamus honores
Care Macre, & longum me cariturum vale
Felix, qui commune malum, nec tanta videbis
Funera, quæ nostra barbarus in Patria
Patrabit. Felix, cui tribuit Roma sepulchrum
Cui tot amicorum juxta dedere manus
Te Graja, Laciæque simul flevere Camenæ
Et medecina tuo maesta reddet tumulo.*

Perpetuæ securitati.

Vin-

Vincentio Macro Jacobi Filio Vicentino Philosopho, & Medico, atque utriusque linguae juxta erudito, qui vixit annos XXXV. Jo: Georgius Trissinus amico dulcissimo, verecundissimo ob D. S. M. P.

Sopra la sepoltura.

*Jacobo Caminio Magrado Bapt. F. qui vixit ann. LXIII. Mens. unum. Dies XIX. obiit autem anno Christi MDXII. quinto Cal. Decemb. Hieronymus F. Obsequentissimus.
Patri opt. P.*

Nell'altro Pilastro tra la Cappella di s. Pietro Martire, e la Porta di mezzo, si vede un'Arca di Pietra molto alta sopra terra, nella quale giace il Beato Pietro Francesco Domenicano, e sopra l'effigie d'esso al naturale si legge.

*Deo Opt. Max.
Patri probatissimo, Religionis Observantissimo
Petro Franco
Praedica. Or. B. M.*

Parimente sotto quest' Arca si vede un'Immagine della B. V. adornata di molti voti, davanti alla quale è l'effigie al naturale di Domenico Carapsalio da Napoli di Romania Capitano di stradiotti (hora detti Cappelletti); e sopra la sua sepoltura così leggiamo.

Dominicus Carapsalius Neapolitanus Romania hic situs est.

Segue la seconda Porta della Chiesa nella cui facciata è scritto.

Hac Porta Corona Christi. Justis intrabunt in eam.

Dentro d'essa è la sepoltura di Tommaso Scroffa, sopra la quale sono scolpite le seguenti parole.

*D. O. M.
Siste, si vacat, & specta Viator
Nomen erat Thomas, stirps Scropha, professio leges
Servandi Juris studium, & Aequi animus,*

Vita

LIBRO QUINTO.

151

*Vita, fides, Pietas, rectum, constantia, nec me
 Vis, fortuna, mina, gratia, dona movent.
 Dum vivo, vivoque Deo, patriaeque saluti
 Cui do praestitam post omnia tandem animam
 Dantibus instanti cunctis nam terga procellae
 Solus opem afflictae, consiliumque fero
 Haec sic erumnas precor exantlaverit omnes
 Luce ego cum superis, ut meliore fruar.
 MDXII.*

Appresso la stessa Porta si vede l'elogio seguente.

*Valerio Clericato Viro moribus, nobilitate, opibusque praclaro Elisa-
 beth Coniux pudicitia, fide, ac caeteris animi dotibus insignis
 temporarium hoc mausoleum vita functo erigi iussit.*

Qui vicina è l'Arca del Beato Bortolamio Breganze Frate Domenico, e Vescovo di Vicenza, nella quale riposa il suo Santo Corpo, trasferitovi l'anno 1354. come si scrisse nel secondo lib. cap. 54. Sopra d'essa si vede la sua effigie al naturale, e si leggono queste parole.

B. Bartholomaeus Episcopus Vicentinus.

Sotto vi è una gran pietra con moltissimi versi scolpiti pure in essa, ma hora è talmente corrosa, che d'essi non si può cavare alcun senso. Pure si sono letti alcuni di detti versi, e di altri si sono intese alcune parole, per ilchè poi con altre sono stati perfezionati, come nel secondo lib. cap. 54. s'è scritto, che qui non si replicano.

Segue la Cappella del Santissimo Rosario, fabbricata l'anno 1614. di due, che prima erano, l'una dedicata in honore di s. Caterina da Siena dei Nievi, e l'altra sotto titolo di s. Tommaso d'Aquino dei Monza. Questa Cappella è delle riguardevoli, che adesso si vedono, per ogni parte ornata di pitture d'huomini eccellentissimi. Sopra d'alcune sepulture sono l'infrastrate memorie.

*Sep. Clarissimi Juris utriusque doctoris Domini Alexandri, & Nob.
 Virorum D. D. Bartholomaei, & Jo. Dominici q; eximii artium,
 & Medicinae doctoris, Domini Baptista de Nervo.*

Tomo V.

X

527.

Sep. Nobilis Viri Gasparis de Domo Modoetia Nob. Mediolani, ac Civis Vicentiae.

Sep. Dominae Jacobae uxoris egregii Viri Gasparis de Domo illorum de Modoetia Nob. Mediolani, ac Civis Vicentiae.

Questo Gasparo Monza fu quello, che fece fabbricare la predetta Cappella vecchia di s. Tommaso, nella facciata della quale si leggono questi versi.

*Hoc opus est Christo dicatum, sacraeque Coronae
 Quod condi eximia Gaspar adegit ope
 Moncia, quem genuit domus inclita tempore prisco
 Protulit & Claros nobilitate Viros.
 Hos ego praetereo, longum est numerare, sed unum
 Attingam, Juris hic utriusque probum
 Induperator ei dedit haec insania quondam
 Oratum misso Galafusque suis.
 Hic spectare, precor, quam sit generosa, vetusque
 Ista domus claro sanguine erecta Ducum
 Vixit adhuc illis consanguinitate propinquus
 Casena Antistes Urbis bucusque Decus
 Sedis Apostolica nempe Auditor Fidelis
 Petri nomen habens, quem colit Aula Virum
 Alter quoniam etiam Fabritius integer extans
 Urbe Placentina Praesul uterque Sacer.*

Appresso questa Cappella del Santissimo Rosario è una Colonna con li due seguenti elogj; il primo è.

D. O. M.

Joanni Baptistae Imperiali, Philosopho, & Medico praestantissimo, bonarum artium Antistiti, summo Viro, integerrimoque, singularibus naturae bonis in rerum scientia, & agendarum usu, conspicuo, cujus nomen suis inclitum, Patriae Faustum, exteris pernobile, abique libris editis, & edendis praesulget. Cujus opera bis communi Academia Patavinae plausu ad primam Medicæ Cathedram exoptata, cum olim etiam Messanense Gymnasium amplissimis ipsam conditionibus invitavit, Marina Lantia uxor, & Joannes Fil. Phil. & Med. cum Carolo Fratre, Coniugi, & parenti incomparabili H. M. Mæstifs. P. P. Vixit an. LIII. mens. IX. dies XV. obiit VIII. Kal. Junii MDCXXIII.

L'altro

L'altro dalla parte Superiore è di Giulio Saraceno Vescovo di Pola ad Antonio Saraceno Vescovo di Città Nova, le statue dei quali ivi si vedono.

Antonio Saraceno Joannis Filio Gregorii XIII. Cubiculario, pluribus honoribus aucto, in primis Civitatis novae Episcopatu, probitate, doctrina, prudentia admirando, anno MDCVI. IX. Nov. Muriani defuncto. MDCXXXVII. in sepulchro majorum translato, Julius ex Paulo Emilio Fratre Nepos, Polensis Episcopus, mortis memor hoc idem sibi eligens monumentum P. C.

Poco indi lontano è un Capitello, nel quale in pietra di paragone sta espressa la morte di Elia Lachner Todesco d'Austria, il quale da Padova venuto a veder Vicenza del 1613. la notte, mentre dormiva, cadendo il tetto dell'hosteria, restò morto, salvandosi tutti gl'altri, e così dice.

Quam fugax, quam fragilis sit hominum vita, quaeque variis exposita calamitatibus Nobilissimi Eliae Lachner Austriaci hoc exiguo tumulo infauسته nimirum, ac misere condita testantur ossa. Cum enim Galliam perlustrasset universam, mox Italiam ingressus, Insubriamque jam toto peragrato, Vicetiam attingens, sequenti luce Patavium repetiturus adolescens annorum XXIV post Crepusculum in Divi Matthei Solemnitate anno MDIJCXIV. loci, quo divertebatur, posteriori parte fulminis instar diruta, ipse cum numeris Comitibus trium mole contignationum tegitur. Evadunt alii, reddit solus Deo se volenti animam cum summo Parentum sanguine, & amore junctorum luctu, maiore, tristitia.

E sopra la sepoltura ivi vicina,

Ann. Domini MDCXIII XXIV. Feb. AETATIS XXIV. Aedium ruina interiit Elias LACKNER AUSTR.

Segue la Cappella della B. V. di s. Geronimo, e di s. Vincenzo, nella quale stette il Santissimo Rosario fino all'anno 1614. fabbricata da Ogniben Barbarano dei Mironi, e ristaurata del 1431. da Cristoforo q. Montano Barbarano. In essa si vede dalla parte sinistra nell'entrare un' Arca Murata, e sopra d'essa in carattere antico così è scolpito.

X 3

ARCHA

ARCHA DOMINI OGNIBEN DE MIRO DE BARBARANO,
ET QUOD NULLUS PONATUR INTUS NISI IPSE, ET
FILII, ET HOC SUPER ANIMAM PRIORIS, ET FRA-
TRUM, QUI PRO TEMPORE ERUNT. MCCLXXXVIII
FACTUM FUIT HOC OPUS.

Sopra una sepoltura in terra.

*Sepulc. Spectabilis Domini Christophori de Barbarano, & Heredum
suorum, defuncti MCCCCVI die XXVIII. Mens April.*

Questa Cappella è tutta dipinta, e di diverse figure adornata, tra le quali all'incontro della suddetta Arca è un Immagine della B. V. davanti alla quale genuflesso, vestito di Negro con veste longa è il preddetto Cristoforo restauratore, e dotatore d'essa, a piedi del quale si leggono questi due versi.

*Me tibi Virgo Dei Genitrix commendo Maria
Alma Redemptoris Mater succurre precanti.*

L'ultima Cappella da questa banda sotto titolo dei Santi Ap-
postoli si dice aurea, perchè fu tutta dorata, è dei Thieni dal ca-
ne, che portano nel cimiero dell'arma concessogli da Canè della
Scala Signore di Verona. In essa si vedono due Arche dorate, sotto
d'una è questo elogio.

*Joannes ex clarissima, ac vetusta Thienza Gente Miles, vir belli, ac
pacis, artibus clarus, Parthenopes Regum Caroli, ac Ladisai
Consiliarius, & Brutiorum Prorex, ab eisq; compluribus Ca-
stris, & jurisdictionibus donatus. Mox Insubrum Ducis Phi-
lippi Consiliarius, ac Gubernator, a quo ditione Pedetefina. LXII
pagorum, & Lacisi secundum majorum suorum jura, & aliis bo-
nis auctus, tandem hoc decoro constructo sacello anno Domini
MCCCCXV. etatis sue LXXXV. obiit.*

Sotto l'altra.

*Marcus in angusto licet hic sit marmore clausus
Mente colit sine fine sacros per secula plausus
Urbis bonos, canisque suis Mala subdere frenis
Noverat, hinc veniet soboles generosa Thienis*

Mars

*Mars, probus, & virtus tulit hoc sub pectore dotes
Æquat Avos, decorat per tempora cuncta Nepotes.*

In terra.

Sepulc. D. Ugutionis de Thienais.

Veduta la parte destra di questa Chiesa, lasciando per ultimo da descrivere la Cappella Maggiore, ritornerò alla Porta Grande, dove alla sinistra nell'entrare in un Pilastrone si vede dipinto al naturale il B. Isnardo da Chiampo Domenicano, e sotto il suo nome.

Beatus Isnardus Vicentinus.

Il primo Altare da questa banda è dei più belli, che siano in Vicenza, essendo fatto di pietre d'Alabastro, Porfido e serpentino, e di questa pietra si vede scolpito di mezzo rilievo la Santissima Trinità, alla quale è dedicato, con molti Angeli di sopra mirabilmente lavorati, e fu opera di Gio. Battista Krone scultore eccellentissimo de suoi tempi, e fu fatto fare dalli Nievi, famiglia nobile Vicentina. A questo Altare è una Compagnia del nome d'Iddio, privilegiata con molte Indulgenze, ed ogni seconda Domenica del Mese si fa la processione: sopra la sepoltura è tale iscrizione.

*Nicolaus Nevius Ant. F. Aloy. Nepos Helena ab Acqua conjugii opt
merita, & Stephanus Frater Fratris repletis suorum sepulchris
sibi, posterisque P. C. CIOCCI.*

Il Secondo Altare, dedicato a s. Maria Maddalena, fu fabbricato da Pietra Porta Madre di Gieronimo Pagiello. La pittura è di Bortolamio Montagna, e sopra la sepoltura così sta scolpito.

*Petra Portuensis sibi, & Hieronymo Pajeto Filio dulcissimo, quem
bis septennis crescentem perdidit, ossibus hic nati.*

Il terzo Altare a s. Antonino Arcivescovo di Fiorenza fu fabbricato dalli Monza. La pittura è di Leandro Bassano, e sopra d'esso si vede tale memotia.

*Divo Antonino Archiep. Florent. sanctitate pietate, atque ebaritate
insigni Fabius Monza, & Filii dicarunt. MDIIC.*

Sopra

Sopra la sepoltura.

*Fabio Montia Viro opt. religione, prudentia, integritate spectatiss.
in publicis Munia obeundis de patria benemerito Filii Maestiss.
posuerunt.*

Segue il quarto Altare dedicato alla B. V. tutto lavorato di finissimo marmo. Fu fatto dalla Confraternità di S. Maria della Misericordia, onde in due pietre così leggiamo.

*Deipara Virgini Misericord. Matri supplex sodalium erexit, &
decoravit.*

Il quinto Altare dedicato a S. Gio. Battista molto riguardevole fu fatto da Battista Graziano Garzadori, come appare dalle Lettere poste nelli due Pilastri vicini, che sono.

*Bap. Gratianus ex Hierosolymis sospes hoc sacellum Divo Joanni dicavit
Anno MD.*

Nel Pilastro vicino sotto ad una statua del Teatro antico di Vicenza bellissimo sta scolpito.

Ipbigenia Post Vestales Prima Virgo Deo Dicata.

Sopra una sepoltura.

*Baptista Gratianus V. P. humana vita conditio sepulture tantum he-
res est.*

Sopra d'un'altra.

U

P.

*Baptista Gratianus Val. F. ab Imp. Federico III. Donatus praclaris
honoribus, sibi, & Paulae Uxori Chariss. & Leonardo, & An-
tonia Dulciss. liberis primo aetatis flore subreptis U. S. L. M.
MDXXII.*

Nella Colonna vicina sotto l'Immagine di s. Felice Martire.

S. FELIX Martyr nobilis Vicentinus ex praclara familia Rainorum.

L' ul-

L'ultimo Altare dedicato a s. Raimondo è nella Cappella, che forma il sinistro Braccio della Croce, come quella de Barbarani forma il destro, e sopra d'essa sono scolpite queste parole.

D. O. M.

*Annunte in honorem Divi Raymundi, & hujus Templi ornamentum
Lucas Ant. Calidonus Franc. Fsl. dicavit anno Domini MDCIV.*

Da questa banda appresso la scala soleva essere una Cappella in conformità della Cappella aurea, dove la s. Spina fu conservata fino all'anno 1520. nel qual tempo fu trasferita nel sotto Coro. Fu la detta Cappella chiusa, e il luogo dato alli Cogoli, che v'hanno fabbricato un'Altare alli tre Magi con una pittura di Paolo Veronese; e sopra la sepoltura si vede questa iscrizione.

Hum. Dei Sac.

*Monumentum Marci Antonii Cogolo Vir. integerr. sumptibus erectum
ad perenne Religio. ad inditium P. Parentales pie solvend. sibi, Mar-
tiae Nerae Conjugi Balb. Hieronymo Sil. F. ac P. R. ab Inc. Do-
mini A. MDXXIII.*

Sopra d'alcune sepulture sparse per la Chiesa si vedono le seguenti iscrizioni.

*Sep. Nob. Viri Jo: Georgii Nati Nob. Viri D. Bonifacii D. Galvan
de Trissino, qui obiit die III. Decemb. MCCLXXXVII.*

Sep. Castellini q; Silvestri de Castellinis, & heredum suorum.

*Matthæus q; Leonardi de Almerico Vicentinus Civis Vivens posuit
pro se, & descendantibus suis. MCCCCLXXVII.*

*Bartholomæo Cheregato Dominici Filio, qui vixit annos LX. Men. VI.
dies X. Anna Patella Conjux, Tiberius Filius Cariss. sibi, po-
sterisque suis P.*

*Bernardini de Merzariis Eq. & Jur. C. Patriæ propinquis, & amicis
omni genere officiorum Nati, ossu, & cineres hic jacent. MDLII.
XIV. Martii.*

*Nob. D. Jacobæ, & Nicolao D. Laputii de Monte filiis, Nicolaus de
Montia J. C. Doctor, & Eques Jerosolymitanus Sororius M. Pos.
an. sal. hum. MDXXXVII.*

*Leonidæ Architectonicem mire profitenti, & Horatio J. C. Filiis im-
mature sublati interitu Andreas Palladius Pater, Architectus ce-
leberri-*

La parte superiore del Coro, e Cappella Maggiore, alla quale si salisce per una scala di marmo di dodici scalini fu fabbricata dalla Famiglia Sessa, della quale sotto due Arche si vedono i seguenti elogj.

*Dum quadraginta novem daret annos mille trecentos
Virginis a partu jam lux vicesima Masi
Sessa progenies, celesber PALMERIUS aetis
Scaligeris studiosus beris, dum spiritus astris
Invehitur, dum fama manet, dedit ossa sepulchris.*

*Gottifredus, & Fabritius F. Eq. & Co. D. Benedicti Sessi quomodo in
vita dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati. Fabritius
adhuc vivens posuit.*

Sopra delle sepolture.

*Ill. Duci D. Bernardino Sessa Co. & Eq. Castredaldi Constantinus F.
Co. & Eq. sibi, & Fratribus H. M. F. F.*

*Frignanus Sessus Eques Auratus Daldi Co. Clariss. sibi, & Dian-
brae Spaluerinae Conjugi honestiss. Posterisque suis MDIX.*

*Bernardino Sessa Vicentino Civi, & Comiti, & non minus emenda-
tissimo moribus, quam Gracis, latinisque literis ornatissimo, &
in Philosophia studiis eos jam progressus habenti, ut nisi imma-
tura morte summo totius Patavinae Accademiae luctu esset pra-
reptus, praestantes Viros vel aquare, vel superare posset, Maestus
Benedictus Pater, Maestiss. Urionome Mater cariss. MDLXXXIII.
Vixit annis XXI. Mens. IV. D. III.*

Nel Coro è l'Altare Maggiore col Santissimo Sacramento. La pittura è antica, e in essa si rappresenta il Salvatore, che da Giudei viene coronato di spine. Le sedie sono tutte di Noci sottilmente incastrate d'altri legni, che formano diverse figure.

Questa Chiesa fu consecrata del 1504. alli 20. d' Ottob. dal Vescovo di Cataro Giovanni Chieregato, di che ho trovato tale memoria in una Biblia manuscritta in foglio tomo primo in fine, che nella Libreria d'esso Convento si conserva. Anno Domini 1504. die 20. Octob. dedicata fuit Ecclesia nostra, & Altare Majus per Reverendiss. P. D. Joannem Clericatum Episc. Catavensem sub Prioratu V. P. F. Modesti Scropha Vicent. cum Indulg. 40. dierum singulis annis.

Nello stesso libro è la seguente memoria.

Tomo V.

Y

1529.

1529. 27. Augusti Campana Major fuit benedicta per Rev. P. Pat. Venetum F. Hieronymum Quirinum Venetum, & eadem die tracta fuit super Campanile, Priore existente U. P. F. Vincentio Pisano.

Tomaso q; Bugnamante Proto del 1366. alli 29. d' Ottob. fece il suo testamento, lasciando Gioan Pietro suo Figliuolo Herede universale, e in mancanza della Linea Mascolina ordinò, che delle sue facultà fossero eretti, e dorati otto Altari, cioè due nel Duomo, due in s. Lorenzo, due in s. Corona, e due in s. Michiele. Possedeva le Decime di Bolzano dal Vescovo con obbligo di pagare a questa Chiesa di s. Corona ogn' anno un pajo di Guanti di Camozza.

C A P I T O L O XXVII.

Santissime Reliquie, e Indulgenze, che sono nella Chiesa di S. Corona, con la descrizione del Monistero.

PER maggiore comodità di chi legge bene ho giudicato in un Capitolo separato dall' antecedente notare le molte Reliquie, come l' Indulgenze, che sono nella Chiesa di S. Corona, e anco descrivere il Monistero, essendo la descrizione del Tempio assai prolissa, sebbene ho procurato restringerla quanto mi sia stato possibile. Primieramente dunque in questa Basilica è.

La Santissima Spina della Corona di nostro Signore, che da San Lodovico Rè di Francia donata fu al B. Bortolamio Breganze Vesc. di Vicenza, come si disse nel 2. lib.

Oltre a questa al medesimo B. Vescovo dalla Signora Filippa Vedova, fu moglie del q; Marin Morosino nobili Veneti furono date le seguenti, che tuttavia in essa Chiesa si conservano, come si disse nel 2. lib.

Legno della Santissima Croce
 Due altre Spine, della Corona di
 N. S.
 Di s. Pietro Appostolo
 Di s. Andrea Appostolo
 Di s. Matteo App. ed Evangelista
 Di s. Paolo Appostolo
 Di s. Bortolamio Appostolo

Di s. Simone Appostolo
 Di s. Luca Evangelista
 Di s. Timoteo Martire
 Di s. Giorgio Martire
 Di s. Pantaleone Martire
 Della Porpora di Cristo
 Della Sponga di Cristo.

Di più

Di più in essa Chiesa sono delle Reliquie.

Di s. Pietro Martire. s. Giacinto Confessore. Un dito di s. Vincenzo Confessore. Il corpo del B. Bortolamio Breganze. E il corpo del B. Pietro Francesco. Domenicani.

Reliquie portate da Colonia, e donate alla stessa Chiesa da Gabriel Civena l'anno 1621. li 21. Ottobre.

Il Capo di s. Agapa Regina della compagnia delle XI. milla Vergini.

Tre altri Capi delle sante XI. milla Vergini

Il Capo di s. Leodegario della Legione dei Santi Tebei

Una Gamba intiera d'un Santo della Ven. Compagnia delli X. Milla Mar. con segno di fuoco.

La Maggior parte d'una Costa di s. Clemente Papa

La Minore parte d'una costa di s. Giuliana

Un pezzo d'osso di s. Vincenzo Martire

Un pezzo d'osso di Sant' Ignatio Martire

Un' altro di s. Leonardo Vescovo.

Tre ossi della compagnia delle XI. Milla Vergini

Tre denti delle medesime

Due notabili ossi della compagnia delli X. Milla Martiri

Due ossi della compagnia della XI. milla Vergini,

Tre ossi della Legione dei Santi Tebei

Un' osso d'una Gamba di s. Procolo tinto di sangue

Un' altro pezzo d'osso di s. Ignatio Martire

Un' altro pezzo d'osso di s. Agata Vergine, Martire.

Indulgenze.

Papa Clemente concede a chi contrito, e confessato, visiterà la detta Chiesa nel giorno della sua festa; tutta l'ottava d'essa, ed altre Feste del Signore, della B. V. e altri Santi, cento giorni d'Indulgenza.

Di più concede alla medesima tutte l'indulgenze, che sono state, e doveranno essere concesse da altri Sommi Pontefici a qualsivoglia Chiesa dei Frati Francescani, Eremitani, Carmelitani, e Serviti, per il giorno delle Feste loro.

Y 2

Simone

Simone Cardinale del titolo di s. Martino per il giorno della Festa, e ottava, concede cento giorni d' Indulgenza.

Raimondo Patriarca d' Aquileja per il giorno della Festa, e sette giorni continui, concede 40. giorni d' Indulgenza.

Gregorio Patriarca d' Aquileja nel suddetto modo ne concede altri quaranta.

Due Arcivescovi, e Vescovi quindici, ciascheduno d' essi concede a chi visiterà la detta Chiesa nel giorno della sua Festa, e nelle altre Feste dell' anno 40. giorni d' Indulgenza.

Un' Arcivescovo, e undeci Vescovi nel giorno della Festa, ciascheduno d' essi 40. giorni d' Indulgenza.

Latino Vescovo Ostiense, e Nonzio Appostolico concede 100. giorni d' Indulgenza.

Il Beato Bortolamio Breganze nel giorno della Festa ne concede 40.

Martino Vesc. di Mantava, 40.	Enrico Vesc. 40.
Ottaviano Vesc. di Bologna 40.	Alberto Vesc. di Modena 40.
Guido Vesc. di Chiozza 40.	Tomaso Vesc. di Castello 40.
..... Vesc. di Torcello 40.	Pietro Vesc. di Vicenza 40.
Guglielmo Vesc. di Regio 40.	Alberto Vesc. di Ferrara 40.
Martino Vesc. di Cesena 40.	

Il Beato Bortolamio Breganze per ordine di Filippo Arcivescovo di Ravenna, e Legato del Papa, confermò tutte le suddette Indulgenze, aggiungendovi un' anno per ciascheduna di loro. Le Bolle di queste Indulgenze si conservano nel Convento di Santa Corona.

Oltre a queste ne sono molt' altre concesse alle Compagnie del Santissimo Rosario, del nome d' Iddio, di San Pietro Martire ec.

Resta descrivere il Monistero, qual' è diviso in due Chioftri. Il Primo è fatto all' antica, ed in esso si vedono molte Arche, sollevate da terra. La prima è di Regalo Gallo Giureconsulto, famosissimo Consigliere dei Scaligeri, sotto la quale si vede questo Epigramma.

Galli-

*Gallifer hoc saxo iudex clarissimus actis
 Regalus jacet, tota doleas Vincentia Valde
 Ipse tibi vixit, fuit, & tibi Tullius ore
 Consiliumque fuit longum quo pectora grandis
 Scaligera Proles se septem Veribus olim
 Pulchri fulserunt ad magna negotia Regni.
 Sol erat in libra ducens cum lustra ducentis
 Septuaginta duo, tresque annos tres minus uno
 Mars fuit illa dies, qua vitam reddidit astris
 Quinta dies Mensis Octobris pone kalendas.*

La seconda è dei Conti.

La terza è de Signori Ganzera Padroni della Villa Ganzera, come si vede dalle Armi, de quali si vede anco una sepoltura in terra con questa iscrizione.

Nob de Ganzera.

Sopra la quarta così è scritto.

Brunorius a Vulpe Hieronymi Jur. Con. F. quisquis ipse fuit, jacet hic

Sopra la quinta.

Sep. Nobilis U. D. Trivixani a Vulpe q; D. Galvani.

Sopra un'altra.

Sep. Nobilis D. Jacobi Notarii q; Domini Francisci de Brendulis.

E sopra un'altra è l'arma Bissara, e dentro Rodolfo q; Grandinello Bissaro morì del 1290.

Nel Capitolo ve ne sono due altre; una è delli Scroffa con tale iscrizione.....

L'altra è delli Pagielli con tale elogio:

S. Nob. Jacobi de Pajello, qui obiit XXII. Martii MCCCCLXVII.

E ivi appreso in una pietra.

Gulielmo Pajello Equiti, Doctrina, & eloquentia insigni Pauli II. Pont. Max. a secretis, ad Federicum III. Imp. ad Urbem aduentantem Legato, Bononia Praefecto, Bartholomao Pajello Equiti, Poeta Clarissimo, de Patria ab imminente Clade hostili vindicata optime merito, in funere laurea decorato Livius Pajellus P. C.

Livia

Livio Pajello Poeta, & Oratori præstantissimo, tribus dramaticis poeticis triplicem vitæ statum effingentibus claro, hospitalis domus Mendicantium auctori, vitæ innocentia, pietate, Religione conspicuo, ab Olympicis, & Civitate funeris frequentia, lacrymis, oratione decorato, Hippolytus, Achilles, Scipio Patruo benemerenti P. anno a Partu Virginis CIOIXCIX.

Questo chioffro è per ogni parte ripieno di sepulture, sopra le quali sono le seguenti iscrizioni.

Sep. D. Joannis de Altavilla de Aleardis.

Sep. Bartholomæi q. Domini Giberti de Malado, qui obiit MCCCXX. die XVIII. Novembris.

Sep. Domini Matthæi de Caldugno.

Sep. Nobilis Viri Domini Gerardi de Vello legum doctõris, & suorum hæredum.

Sep. Nob. V. Banzilii de Vello, & suorum hæredum.

Hic jacet Dominus Bonfranciscus q. Domini Artussi de Barbarano MCCCVII.

Hic jacet Nob. Vir Dominus Meliorantia de Trissino.

Sep. Domini Sandri de Plegasettis, & suorum hæredum. MCCCCXXXIV. die XI. Augusti.

Sep. Nob. Viri Nicolai de Seratico, & Domine Comitissæ de Thiensis consortis suæ, atque ab eis descendentibus conditum. MCCCLXXIII.

Sep. D. de Pajellis, & hæredum suorum.

D. O. M.

Livius Pajellus terrenis relictis curis caelestem sperat securitatem. Piis favete Præcibus.

*Clausula sub hoc Gilina domus locat ossa sepulchro
Expulsi heu quondam quam doctâ Bononia Mater
Migrantem huc cogens nostros exquirere fines
Et re quanta potest, & tanta est nomine Proles.*

Hic jacet D. Continus q. Domini Gulielmi de Continis de Cremona, qui obiit de mense Octob. & hæredum suorum.

Sep. D. Susannæ de Piovinis.

Hieronymus Juris Cons. & Jacobus Frater ex parente Viro Nob. Sarceno de Sancto Joanne hoc posuere pro se, & successoribus. MDIV.

Sibilla

Sibilla a Tabula Ux. dilectissima Paulus Mustus Con. Mastiff. P. mortalis natura hic finis. Vixit ann. XLVI Mens. X. obiit Kal. Aprilis MDXC.

Sep. Domini Bertramini q. Magistri Blanci Physici de Vicentia.

Sep. Domini Nicolai Chiericati Militis, & Legum Doctoris.

Ludovicus Zenonus Leonella Tonsæ Uxori, Aurelio Socero, Camilie Terlogæ Socrui, sibi, posterisque suis. MDLXXXIII.

Sep. Dominae Jacobæ Filia q. Domini Francisci de Fabris de sancto Urso, & heredum suorum. MCCCCXXVI.

Sep. Nob. Viri Francisci de Modoetia.

Sep. Domini Francisci de Insulis, & heredum suorum. MDX.

Appresso questa era una sepoltura dei Pilei, tanto nominati nelle antiche historie, che hora non si vede per essere tale Famiglia estinta, onde sarà stata usurpata.

Sep. Nob. & Egregii Viri Domini Francisci de Bastianis, qui obiit die X. Martii. MCCCCLXXXVII.

Sopra la medesima è una iscrizione di quei di Secula, famiglia nobile, ed antica di Vicenza, hora estinta; ma non si può leggere, essendo la pietra rotta, onde mi persuado, che a questi fosse tolta dai Bastiani.

Galafus de Ceriolis Crema, Lombardia, Vicentiaque Patritius Jur. Con. Joseph Fratres, & Cyrus Nepos sibi, posteris, ac successoribus suis. H. M. V. P.

Sep. Domini Muletti de Malclavellis de Mutina. MCCCIII.

Sep. Antonii Notarii q. Domini Bartholomæi de Malclavellis, & heredum suorum. MCCCIIIC.

Sep. Nobilium de Ferraruscis.

Hic jacet D. Ubertus de Verlati.

Sep. Domini Guidolini de Barbarano.

Hic jacet Dominus Guido de Lanzade.

Joannis Reguli Romani Jurisconsulti Æquiff. qui Orator dum Roma rediret, Senis interit. Jac. F. ossa hic transferenda C.

Sep. Dominorum Claudini, & Macæ Fratrum de Trissino, & Dominorum Gramæ Judicis, & Bartholomæi Fratrum, Filiorum predicti Domini Claudini, & suorum heredum.

MCCCXX. Sep. Domini Jacobi de Picigotis de Bononia, & illorum de Gilino.

Sep.

Sep. Nobilium descendentium Domini Rizzardi de Repetis.

Sep. Nobilium Virorum Francisci, Blasii, & Bartholomai de Anzolelis, & heredum suorum.

Sep. Nob. Vir. Bompetri, & Henrici, & Francischini de Verlatis.

Sep. Nob. Viri Alberti de Mainentis Civis Vicentini, & heredum suorum.

Hic jacet Domina Jacobina Uxor Domini Bonagurii de Maxone.

Quinta familiae Explicita elementorum compageni quies.

Francisco, & Josepho Proavis, Vincentii Floriani heredes, sibi, posterisque hoc Monum. P. P. MDCXXIII.

In un' Inventario fatto del 1552. alli 27. Febbraro, conservato nel Monistero di s. Corona, sono nominate quest' altre.

Sep. D. Ezzellini de Seratico de Piofellis.

Sep. D. Guidonis de Sermeghedo.

Sep. Illorum de Cabalis.

Hic jacet D. Joanna F. q. D. Ragurii de Maxone.

Sep. D. Jacobi q. D. Alexandri de Monticulo Majori.

Sep. Fineti, Fabii, & suorum q. Benevenuti de Plovenis hab. in Burgo s. Petri.

Sep. Jo. Jacobi de Petrobellis de Bergamo dicto ante de Blavonibus.

Sep. D. Bartholomai, & Joannis F. q. Marci de Marzariis.

Sep. Egregii Viri Georgii de Teberxelis & D. Cardina ejus Uxoris a Saracenis de Sancto Joanne, & Heredum suorum.

Nel Capitolo ad Ugolino sesto.

Quem genus Egregium, decus, etas, gloria, fama,

Perdidit, & teneros abstulit hora dies

Felix Ugoline, bona satus indole Sessa

Gema, qua de Panico Virginitate nitens

Hoc tuo marmoreo requiescente corpore saxo

Qui colis Aetherei gaudia summa Poli

Mille trecentenos ter denos volverat annos

Phabus, & in Libra septima Mensis erat.

Nello stesso capitolo era il seguente, citato dal Scradeo, che hora non si vede.

Prob

Prob dolor hic ingens gravidis formido puellis

Bleda jacet partus flebilis Urna sui

Quam melioris avi proles Antonius ortus

Bononia casto junxit amore sibi.

MCCCIII. Ind. I. die IIII. Maii.

MCCCCII. Junii, Sep. Nob. & Egregii Viri Domini Antonii Judicis
de Trifino.

Sono molte altre sepolture senza iscrizione, e può essere, che alcune delle sopraddette non si trovino, perchè vengono usurpate alle famiglie estinte, o poco memori de' loro Antecessori, che di quando in quando dovrebbero rivedere se siano state violate; e siccome ciascheduno dovrebbe conservare le sue, così guardarsi da pigliare quelle d'altri, benchè le Famiglie siano estinte, ricordandosi del precetto universale; *quod tibi non vis fieri, alteri ne feceris.*

Quanto al Monistero fu la parte vecchia fatta dalla Famiglia Barbarana dei Mironi, che poi fu restaurata, e riformata da Cristoforo q. Montan della stessa famiglia, che siccome si disse, giace sepolto nella Cappella della B. V. e sopra il Refettorio. Camera del fuoco, e Libreria si vedono l'armi sue, cioè un Leone negro in piedi in campobianco; e questa Libreria fu riempita de' Libri. Il Claustro secondo fu fatto da' Frati. In questo risiede il P. Reverendissimo Inquisitore, e d' esso trovo la prima memoria seguente.

1327. 2. Novemb. in loco Sancta Corona in domo Officii Inquist. &c. onde probabile stimo, quanto si scrisse del Monistero di s. Lorenzo, cioè, che dopo il 1313. fosse trasferita nelli Domenicani l'Inquisizione. Del 1464. nel mese di Settembre furono licenziati da questo Convento li Frati Conventuali Predicatori, e assegnato alli Frati Osservanti dell'Ordine medesimo.

Finalmente in questo luogo noterò alcuni Priori, de' quali nelle antiche scritture si trova memoria, e sono.

B. Guido Maltraversus de Montebello 1292. 1294. 1295.

F. Jacobus Bixarius 1300 1303.

F. Jacobus de Ferraria 1303. 1316.

F. Jacobinus Barbaranus 1311.

F. Jacobus de Castagno de Imola 1319.

F. Jacobus de Fontanellis 1326. 1348. 1352.

Tomo V.

Z

F. Jo:

- F. Jo: bonus de Monticulo Majori* 1357.
F. Romanus de Vello 1329. 1348. 1352.
F. Joannes de Vello 1377. 1378. 1393. 1399. 1419.
F. Jacobus de Vincentia 1429.
F. Blasius de Brolatis de Venetiis 1436.
F. Franciscus de Pusterla 1396. 1346.
F. Joannes q; Guioti de Pedesferro de Marostica 1328.
F. Franciscus de Gastaldis de Bononia 1338.
F. Joannes de Mantua 1420.
F. Joannes de s. Juliano de Venetiis 1350.
F. Joann. de Pedesferro 1328.
F. Jacobus de Sclavone 1346.
F. Jacobus de Vincentia 1419.
F. Theobaldus q; D. Martii de Barbarano de Ordine Pred. Syndicus
Monast. s. Dominici 1319
F. Hieronymus q; Joannis de Barbarano.

In questo luogo habitano quaranta Frati, ed officiano la Chiesa ottimamente con Messe, prediche, confessioni, comunioni, offizj divini, e Rosario, onde viene molto frequentata dal popolo Vicentino.

C A P I T O L O XXVIII.

Oratorj del Ss. Rosario, e di s. Maria della Misericordia, e Colonia nel Cemeterio di s. Corona.

NEL primo Claustro di s. Corona è l'Oratorio del Santissimo Rosario, dove i Fratelli d'esso si radunano, e la mattina delle Feste cantano le divine laudi alla B. V. Madre d'Iddio, sebbene anco il Sabato sera, ed ogni Festa nella Chiesa si recita il Rosario con intervento numerosissimo del popolo, massime de' principali Signori, e Signore della Città. Nell'Oratorio medesimo è l'Altare, dove fanno celebrare Messa.

Appresso della Chiesa medesima nel Cemeterio è un'altro Oratorio, e si chiama di s. Maria della Misericordia, dedicato alla B. V. come dalla seguente iscrizione si può conoscere.

Alma Virgini Colenda numerosam sodalitium dicavit.

In

In questo sono due Altari, il primo è dedicato alla B. V. l'altro alla missione dello Spirito Santo.

Questo Oratorio è antico, ma la Compagnia, quale si chiamava di S. Maria, e di S. Caterina Vergine, e soleva ragunarsi in s. Corona, è molto più antica, ne si sa quando fosse istituita, sebbene in una Matricola d'ordini, quale così incomincia.

Ad honorem, & reverentiam Sanctæ, & Individuæ Trinitatis, ac Beate, & gloriose Virginis Matris Mariæ, ac Beate Catharinæ Virginis, omnium Sanctorum, & Sanctarum totiusque celestis Curie.

Hæc sunt ordinamenta Matricule Fratrum Congregationis Beate, ac gloriose Virginis Mariæ, & Sanctæ Catharinæ Virginis.

Si dice, che i predetti Capitoli fossero fatti del 1229. ma ciò non può essere, perchè nel primo Capitolo si dice, che la Compagnia ogni Mese nell'ultima Domenica deve fare celebrare una Messa solenne ad honore di s. Cattarina nella Chiesa di s. Corona per i Frati del medesimo Convento con predica, e che ciascheduno dei Fratelli, e Sorelle d'essa Compagnia devi assistere a quella Messa, offerire un danaro, ed una candella in mano dei Gastaldi, quali danari devono esser dispensati a poveri della stessa Confraternità, e le candelle date a Frati per celebrare il divino officio; e nel capitolo terzo si comanda, che all'Altare di s. Cattarina, posto nella Chiesa di s. Corona, si deve tenere una lampada sempre accesa in honore della B. V. di detta Santa, e delle Reliquie, che sono in essa Chiesa.

Nel catalogo dei Fratelli della Compagnia trovo, che si dice così.

<i>F. Romanus de Vello de Ordine s. Dominici.</i>	<i>F. Bartholomæus.</i>
<i>F. Joannes de s. Vito.</i>	<i>F. Vitalis.</i>
<i>F. Joannes de Pedeferro.</i>	<i>F. Okwynus.</i>
<i>F. Gulielmus.</i>	<i>F. Petrus.</i>
	<i>F. Jacobus.</i>

Hora è certissimo, che la Chiesa di s. Corona fu fondata del 1260. dunque li predetti ordini non potero essere fatti del 1229. stimo però, che fatti fossero circa l'anno 1290. nel qual tempo F. Romano da Vello sopraddetto viveva, come s'è detto nel 4. lib.

cap. 59. E forse che egli ne fu il promotore d' essi ordini, se anco non fu l'istitutore della stessa Confraternità.

Questa Compagnia fu poi rinnovata del 1483, nel giorno della Purificazione della B. V. alli 2. di Febbraro, in testimonio di che in un libro così è scritto.

A' laude, e gloria del sommo, e onnipotente Iddio, e della gloriosa Vergine Maria, qui in questo libro scriveremo tutti li huomini, quali entreranno nella Compagnia, e Fraternità della gloriosa Vergine Maria Madre di Cristo, ed avvocata de' peccatori, la quale Fraterna anticamente era nella Chiesa di S. Corona, ma al presente rinnovata, la quale rinnovazione cominciò il giorno della Purificazione di essa Madre Vergine Maria, il qual giorno fu alli 2. di Febbraro 1483.

L'anno poscia 1493. dal Padre F. Giacomo da Sugara Mantovano Domenicano, quale in s. Corona predicò quella quaresima dell'anno sopraddetto, furono formati molti ordini per il buon governo d'essa, in confermazione di che così trovo scritto.

In nomine Domini nostri Jesu Christi. Amen.

Questi sono li Capitoli della Confraternità, e compagnia instituita a riverenza della gloriosissima Vergine Maria Madre di Dio, ed avvocata de' peccatori, a sustentazione, ed ajuto delli poveri Vergognosi, instituiti, ed ordinati per lo R. Padre Misiere Fra Giacomo da Sugara del dextretto di Mantova dell'ordine de' Frati Predicatori dell'osservanza di s. Domenico, il quale è venuto a predicare la quaresima dell'anno 1493. indic. XI. adi XX. Febbraro in s. Corona, imitando la buona memoria di quel S. huomo, cioè del B. Antonino Arcivescovo di Fiorenza, il quale fu fondatore, ed inventore di simile pietosa Compagnia, o sia Fraternità.

Prima volemo, e comandemo, che la predetta Compagnia sia intitolata, e nominata la Compagnia della Misericordia, acciò che li peccatori, che intreranno in questa Compagnia per merito, e patrocinio della Vergine gloriosa conseguiscano la misericordia, e venia de' suoi peccati, ed alli poveri Vergognosi sia fatto misericordia delle limosine secondo la possibiltà, ed a persone di buona fama, e honesta vita.

Poi nel capitolo quarto si dice. *Item ordiniamo, e volemo, che ciascheduna persona, che intrerà in questa Confraternità, o Compagnia, si faccia scrivere nel libro dei Massari, e sia obbligata a dire*

dire ogni giorno la Coronetta di dodeci Avemarie a riverenza delli dodeci privilegj della Vergine Maria con la Orazione dell'Ave stella Matutina, o sia un Pater noster, chi non sapesse la detta Orazione.

Finalmente dell'anno 1562. fu aggregata con l'Archiconfraternità dell'hospitale di s. Spirito in Saxia di Roma, di che si vede la seguente scrittura, quale pure stampata si trova nel compendio de privilegj, esenzioni, ed indulgenze concesse da diversi Sommi Pontefici all'Archihospitale di s. Spirito in Saxia di Roma dato alla luce in Vicenza 1586. per Agostin dalla Noce.

Bernardinus Cyrillus de Aquila decretorum Doctor, Prothonotarius, & Secretarius Apost. ac Sacri, & Apost. Hospitalis s. Spiritus in Saxia de Urbe Praeceptor, & totius ordinis ejusdem Generalis Magister, dilectis vobis in Christo Economis, & universis nunc, & pro tempore existentibus confratribus Confraternitatis B. Mariae Virginis de misericordia ad Altare ejusdem B. Mariae in Oratorio, seu schola, sita apud Ecclesiam s. Coronae in Civitate Vincentiae, instituta salutem in Domino sempiternam, & ipsius Spiritus Sancti consolationem. Sincerae devotionis affectus, quo in fundatione Altaris, & institutione Confraternitatis praedictae sub invocatione Beatae Mariae Virginis de Misericordia alias in praedicto Oratorio, seu Schola ejusdem Confraternitatis dictae Civitatis Vincentiae per vos factis, & deinde erectione alterius Altaris in praedicto Oratorio sub invocatione Sancti Spiritus, & institutione Confraternitatis sub eadem invocatione de novo, quatenus vobis expediat per vos fieri, illorumque annexione, & incorporatione subsequente, ac alias prout in nostris patentibus desuper expeditis literis plenius contineri dicitur, prosequuti fuistis, ac hospitale nostrum Sancti Spiritus in Saxia de Urbe, ejusdem loca, & Religionis membra ubique locorum constituta vos prosequimini, nec non liberalis Charitas, & pietas cujusque vestrum erga pauperes infirmos, & expositos infantes, in ipso hospitali, eorumque locis degentes, exigunt, & requirunt, ut spirituales gratiae de s. Matris Ecclesiae Thesauris eidem hospitali, & locis praedictis a quamplurimis Summis Pontificibus concessae, vobis, & cuilibet vestrum benigne in Domino impertiamur. Quapropter vos, & Confratres praedictos in Confraternitatem nostram S. Spiritus multis retro annis ab Innocentio III. institutam, ab Eugenio IV. reparatam, a Sixto IV. amplificatam, a Julio III. innovatam, a Paulo IV. ampliatam, & nuper a Sanctissimo D. N. D. Pio Papa IV. confirmatam summo Charitatis affectu in Domino recipimus, & aliorum Confratrum nostrorum numero, & consortio favorabiliter aggregamus. Vobisque, & vestrum cuilibet ex Indulto Apostolico nobis in hac parte concesso, omnes, & singulas gratias spirituales, & Indulgentias eidem

eidem nostro Majori Hospitali, & illius locis tam in genere, quam in specie hætenus concessas, & confirmatas gratiose in Domino imperimus, per presentes dantes, & concedentes vobis, & cuilibet vestrum ex Indulto præfato auctoritatem, & facultatem unum Presbyterum secularem, vel cujusvis Ordinis Regularis eligendi, qui cujusque vestrum confessione diligenter audita semel in vita, & singulo anno in crastino Pentecostes, ejusque vita durante, a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, & promulgatis, (sine tamen tertii præjudicio,) ac votorum, ac dierum Dominicorum, & Festivorum, nec non aliorum Ecclesie mandatorum transgressionibus, perjuriarum, ac pœnitentiarum in junctarum in toto, vel in parte omissionibus, necnon ab omnibus, & singulis vestris peccatis, & criminibus, de quibus corde contritus, & ore confessi fueritis, etiam si talia forent, propter quæ sedes Apostolica merito consulenda foret, etiam Romano Pontifici, & Sedis Apostolicæ quovis modo reservatis, præterquam contentis in Bulla Cænæ Domini, ac mortis articulo plenariam peccatorum hujusmodi absolutionem, & remissionem impendere possit. Et si tunc non mori contigerit, quoties in tali casu constitutus fuerit, illam reiterandi Confessori pro tempore eligendo auctoritatem, & facultatem concedimus. In aliis vero non reservatis casibus toties, quoties opportunum fuerit, absolvere, & pro modo culpæ pœnitentiam salutarem injungere, vota-que quæcumque (Ultramarino, Ingressus Religionis, & Castitatis dumtaxat exceptis) in alia pietatis opera commutare possit, & valeat. Et insuper si vestrum quemlibet, tempore Interdicti quovis modo ab Apostolica Sede impositi, e vita decedere contigerit, cadaver sic decedentis, (absque tamen funerals pompa,) Ecclesiasticæ sepulturæ tradi possit, dummodo sic decedens causam non dederit Interdicto. Nec non quadragesimalibus, aliisque anni temporibus, & diebus Stationum Urbis Romæ unam, vel duas Ecclesias, aut unum, vel duo Altaria visitando in partibus, in quibus vos, ac quemlibet vestrum commorari contigerit, easdem gratias, & remissionem peccatorum consequamini, & consequi possitis, quas si dictis diebus, & temporibus Basilicas, & Ecclesias stationum Urbis Romæ, & extra eam ad id deputatas personaliter visitare is, consequeremini. Præterea quadragesimalibus, & aliis anni temporibus, & diebus, quibus esus ovorum, Butyri, Casei, & aliorum lactificinorum de jure, vel consuetudine, aut alias quovis modo prohibitus existit, eisdem Ovis, Caseo, Butyro, & aliis lactificiniis, dum infirmitas, vel necessitas requirit, de utriusque Medici consilio, carnibus vero tempore necessitatis tantum, & de utriusque Medici Consilio, vesci libere, & licite possitis, & valeatis. Liceatque vobis, & cuilibet vestrum habere Altare portatile cum debitis reverentia, & honore, super quo etiam ante

lucem

lucem, circa tamen diurnam lucem, in locis congruentibus & honestis, etiam non sacris, etiam Ecclesiastico Interdicto Ordinaria auctoritate suppositis, (dummodo Interdicto hujusmodi causam non dederitis) in vestra familiarumque vestrorum Domesticorum presentia, januis clausis, sine sono Campanæ, & submissa voce, exclusis excommunicatis, & interdictis, Missas, & alia divina officia celebrari facere possitis. Declarantes vos ex nunc omnibus, & singulis gratiis, & privilegiis, suffragiis, Indulgentiis spiritualibus, & temporalibus per Innocentium III. Honorium etiam III. Alexandrum IV. Cælestinum V. Bonifacium VIII. Clementem V. Joannem XXII. Benedictum XII. Urbanum V. Calistum III. Pium II. Paulum etiam II. Alexandrum VI. Julium II. Leonem X. Clementem VII. Paulum III. Julium etiam III. Paulum IV. & S. D. N. D. Pium divina providentia Papam IV. & quoscumque alios Romanos Pontifices hospitali nostro s. Spiritus, & illius Confratribus, atque Archiconfraternitatis Charitatis de Urbe, quibus inter cetera concessum existit, ut quicumque pœnitens, & contritus nomen Jesu in mortis articulo nominaverit, plenariam omnium peccatorum suorum emissionem consequatur: necnon jejuniis, vigiliis, orationibus, peregrinationibus Terræ Sanctæ, & indulgentiis plenariis anni Sancti Jabilæi, anni quinquagenarii, & Stationum, ac dedicationum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, ac bonis omnibus, quæ fiunt in eodem nostro hospitali, & toto ordine nostro s. Spiritus, ac universali sacrosancta Ecclesia ceteri Confratres nostri potiuntur, & in futurum gaudisuri sunt, uti, potiri, & gaudere, ac participare possitis, ac valeatis, & ultra stationes Urbis infrascriptis etiam diebus sequentes indulgentias consequamini, vel singulis diebus vitæ vestræ, & per omnes dies Veneris totius anni, unum annum & quadraginta dies Indulgentiarum. In singulis Apostolorum festivitibus duorum millium annorum. In Dominica, qua Cantatur pro Introitu Missæ: omnis terra adoret te: de Mense Januarii, & singulis primis diebus Dominicis mensum totius anni, tria millia annorum, & totidem quadragenas, & remissionem tertiæ partis peccatorum. In festivitibus Domini nostri Jesu Christi, vel Nativitatis, Resurrectionis, Ascensionis, & singulis diebus per octavam, duorum millium annorum, & octingentarum quadragenarum. In festo Pentecostes, & singulis diebus per octavam octo millia annorum. In festo omnium Sanctorum, & singulis diebus, usque ad festum s. Leonardi, trium millium annorum, & totidem quadragenarum. Et ne (quod absit) propter hujusmodi gratiam quis vestrum proclivior reddatur ad illicita in posterum committenda, volumus, quod si ex confidentia Indulgentiæ, & remissionis hujusmodi aliqua forte commiseretis, quo ad illa prædicta remisso nullatenus vobis suffragetur. In quorum omnium, & singulorum fidem, & testimonium præmissorum presentes has manu propria nostra subscriptas fieri

fieri, & per Secretarium nostrum infra scriptum subscribi, sigillique, quo in similibus utimur, jussimus, & fecimus appen. communiri.

Dat. Roma in prefato nostro hospitali sub anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo secundo. Indic. quinta Mensis Maii Pontificatus SS. in Christo P. D. N. D. Pii divina providentia Papæ IV. anno tertio presentibus ibidem Venerabili Fratrem Jo: Dominico Zoilo de Carpo Ordinis ejusdem s. Spiritus, & Domino Pandulpho Piccio Clerico, Recanaten. testibus ad premissa vocatis specialiter, atque rogatis.

Ho voluto qui trascrivere tutta questa scrittura d' aggregazione per essere un breve Compendio delle Indulgenze, grazie e privilegi, che tale Confraternità di Vicenza gode, acciò sapendosi, cresca il numero dei Fratelli, e i Cristiani guadagnino tanti spirituali tesori.

Nel mezzo di questo Cemeterio di s. Corona è una colonna di marmo assai grossa, alta, e sopra d'essa una statua pur di pietra, Immagine del B. Bortolamio Breganze, fu eretta da Francesco Trifino, che anco vi pose l'armi della sua famiglia con queste lettere.

B. Bartholomæus Episcopus Vicentinus.

F.

T.

Ad tua confugio sanctissima vulnera Chryste

Da mihi perpetuo lumine posse frui.

Qui Patriam ornasti divino munere Spineæ

Præsul ob id Patriæ diceris esse Pater.

Hanc Urbem tutare Pater perserta rogamus

Spineæ, pelle famem, se vitiumque luis.

Rex Regum, Ludovice, tibi pro munere tanto

Æqua ferat, capiti qui tulit ista suo.

MCCCCLXXXIII.

L'Arca, che hora si vede dietro alla Cappella del Rosario, è di Battista Nievo, che fabbricò, e dotò la Cappella vecchia di s. Catterina da Siena; onde fu qui riposta nel fabbricare quella del Rosario, acciò non si perdesse tal memoria; e sotto di se ha l'antico elogio, che così dice.

Summum Artium, & Medicinæ decus, Baptista Nevus, cui nemo Superior, hic est. Is hoc sacellum sua impensa extructum omni sacrorum ornatum muniam reliquit. MCCCCLXVIII.

Poi

Pol' vi fu aggiunto.

*Nob. Neviorum Nepotum, & heredum pia concessione translatum
anno sal. MDCXIII.*

Poco lungi da questa se ne vede un'altra murata nella Cappella dei Thieni al di fuori con tale iscrizione.

Sep: Nobilis, & strenui Viri Marci de Thienis, & heredum suorum.

Il muro, che separa la strada dal cimiterio fu cominciato l'anno 1505. Fu finito del 1510. per comodità di farvi delle sepolture, volendo circondare con Portici tutto il cimiterio, come fu cominciato da una parte verso sera. I Frati poi volevano fabbricarvi delle Botteghe per cavarne l'utile, ma furono impediti da chi con tali fabbriche perdevano sì bella vista.

In un'angolo di questo cimiterio verso la Porta Maggiore della Chiesa di s. Corona è una Cappellina in honore dell'Assunzione della B. V. molto divota.

C A P I T O L O XXVIII.

Di S. Laudterio, Madonna dell'Isola, e Madonna degl'Angeli.

ANticamente appresso la Porta della Città, detta di s. Pietro (qual'era, ove adesso è la Chiesa della Madonna degl'Angeli) fu una Chiesa di s. Lauterio, che alcuni confondono con quella di s. Eleuterio appresso s. Faustino. E che fossero due Chiese distinte anco di nome, chiaramente si conosce dal privilegio da Urbano Papa concesso alli Canonici del 1186. nel quale ambedue sono nominate, una con titolo di s. Eleuterio, e l'altra di s. Lauterio, forse così chiamato per differenziarlo da s. Eleuterio Martire Diacono di s. Dionisio, al quale la Chiesa della piazza è dedicata, come si dirà; ora di questa Chiesa di s. Lauterio, qual'era poco distante dal Ponte di s. Pietro, adesso detto della Madonna degl'Angeli, ed era chiamata s. Leuterio, e s. Literio, trovo le seguenti memorie.

1104. *Vicentia in Porta s. Petri juxta Oratorium s. Laudterii.*

1170. *In Civitate Vicent. in Solario s. Laudterii.*

Tomo V.

A a

1182.

1192. *Eleazarus Archipvesbyter Vic. de Consensu Canoniorum investivit Odolinum Clesegella de Castro uno, de Casa in Civit. Vic. prope Oratorium s. Laudterii, cui coheret Joannes Veglo, & ab alio Cemeteryum s. Lauterii.*
1233. *Vic. sub Porticali s. Litherii.*
1273. *Vic. in Ecclesia s. Litherii.*
1295. *In eaminata Ecclesie s. Laudterii.*
1308. *Vic. ante Ecclesiam s. Laudterii.*

Che cosa seguisse di questa Chiesa non si fa; ma io credo, che restasse abbandonata fino all'anno 1454. e che restaurata, fosse dedicata alla Madonna degl' Angeli, e in tale opinione mi confermo, perchè quando Fra Giovanni da Lecco di Lombardia, del terz' Ordine del Serafico Padre s. Francesco venne a Vicenza, e ivi volle accasarsi, chiese licenza, per haver detto luogo, al Legato Apostolico di Venezia il Cardinale Bessarione, il che non era certamente necessario, quando fosse stato profano, che la Città da se stessa poteva darglielo, onde essendone intervenuta la licenza del Legato, che delegò la cognizione della causa, bisogna dire, che prima fosse sacro, poichè per fare la traslazione da persone Sacre non solo in secolari, ma in sacre ancora, d' alcun luogo, vi si ricerca la licenza Papale, o de suoi Legati.

Ma se la cosa come si voglia, mi basta sapere, che circa l' anno 1450. venne a Vicenza un Frate di s. Vitale, per nome Fra Giovanni, del terz' Ordine di s. Francesco, il quale s' accasò in questo luogo, dove stato con ottimo esempio tre anni, la Città supplicò il Cardinale Bessarione, che gli concedesse il detto luogo. Fu dal Cardinale commessa l' informazione della causa ad un Canonico di Vicenza, detto Niccolò dei Colombi, che diede il possesso d' esso luogo a F. Giovanni con potestà di vestire due, ovvero tre Frati; ma però con licenza del Visitatore dell' Ordine.

Hora il detto F. Giovanni appresso la Porta di s. Pietro, ch'era vicin' al Ponte stesso, edificò l' anno 1453. una divota Cappella, intitolandola s. Maria degl' Angeli; ma essendo poi necessario chiudere quella Porta, e torcere il ponte verso la Piazza, detta l' Isola, la predetta Cappella restò quasi tutta disfatta, onde adesso di quella solamente si vede l' Altare, sopra del quale è dipinta nel muro l' immagine della Madonna con molti Angeli appresso in atto di cantare le lodi d' essa Santissima Vergine; ed è chiusa con restelli di Legno, per separarla dalla strada.

Ivi

Ivi appresso è la Chiesa di s. Maria, detta dell'Isola, officiata da Frati del terz' Ordine di s. Francesco, e fu edificata dopo essere distrutta quella di Santa Maria degl' Angeli, e reedificata del 1612. ad honore dell' Assunzione della B. V. sebbene per la vicinanza del Fiume non potè ridursi a quella dritta forma, che bisognerebbe.

In essa Chiesa sono tre Altari.

Il primo è dedicato alla B. V. intorno alla di cui sacra Immagine si vedono molti voti. Stimo, che questa sij quella nominata in molte scritture, quale era in una Cappellina riverita, nel fine del Ponte vicino verso la Chiesa di s. Pietro, poichè si sa, che fu trasferita in essa Chiesa.

Il secondo a s. Sebastiano martire, e a s. Bellino martire Vescovo di Padova, del quale in essa si trova una chiave, e con essa benedetti li morsicati da Cani, o altre bestie, per intercessione del Santo molti si risanano.

Il terzo Altare è dedicato a s. Gio: Battista, ed è privilegiato per i defonti, dirimpetto al quale è un' Immagine del Crocifisso con molti voti. In questa Chiesa sono le iscrizioni seguenti sopra d'alcune sepolture.

A. F. B. MDCXVII. die XVI. Novemb.

Joanna Calderaria Matrì opt. Maria, Peregrina Filia sibi, ac hered. P. P. MDXIX.

Antonius Brunellus, & Maria Cintari Jugales, sibi, & hered. P. P. MDCXXVIII.

Bernardino Capuccio Coniugi dilectissimo Soffonisba de Augudis sibi & posteris P. C. MDCX.

Bartholomæus Sertorius, ac Ursula Saviola Jugales LX. presentibus futura prospicientes. M. H. sibi, ac Her. suis P. P. MDCXX.

Nel Monistero habitano Frati numero otto, e d'ordinario vi risiede il Padre Provinciale. In esso si celebrò un capitolo Generale l'anno 1537. dal Padre Peregrino da Vicenza Generale; fu eletto Generale il Padre Remigio da Salò la seconda volta.

Appresso questa Chiesa era il Castello, del quale trovo memoria nell' anno 1252. in un' istrumento di s. Tommaso, che così dice: 1252. *Ultimo Feb. in Castro Porta s. Petri in domo carceris &c.* Nel 1234. la Città per lire quattro mille de piccoli comperò dalla

Famiglia dei Gastoni, detti Marola, alcune case, per fabbricare il Castello dell'Isola, come si ha nell'Archivio pubblico. Questo Castello si chiamava *Coxina*, come si vede da un'altro istrumento di s. Pietro, fatto nel 1262. Fu poi ingrandito dai Padovani, quando ebbero il dominio di Vicenza, e vi tenivano gran numero di Soldati a piedi, e cavallo: ma scaziati finalmente da essa del 1311. e pervenuta la Città in poter dei Scaligeri, questi dalla parte di Verona come s'è detto, circa l'anno 1360. fecero fabbricare il Castello, che hora ivi si vede. Restò nondimeno anco quello dell'Isola fino all'anno 1474. nel quale alcuni condannati a morte, per fuggire, si risolsero dar fuoco alla carcere, con che restarono essi prima, e poi tutto quel luogo incenerito; onde poscia le carceri si trasferirono dove hora sono; sebbene ancora queste si dicono le prigioni vecchie. Restaurata, una parte, fu deputata per tenere l'armature per la milizia Vicentina, e nell'altra nel 1555. si cominciò, ed edificò il Teatro Olimpico, opera degna, e mirabile a qualunque la vede, perciocchè da una parte è la Scena, o Teatro per far le rappresentazioni con maravigliosa prospettiva, poi dall'altra un semicircolo, che capisce una gran moltitudine di riguardanti, in modo, che uno non impedisce l'altro, cominciando a gradatamente sedere dal centro fino alla Circonferenza.

Questo luogo è tutto coperto, e dal tetto piove (quando bisogna) una pioggia artificiale d'acque odorifere, anzi alle volte cade una grandine di confezioni sopra i riguardanti con gusto d'ogn'uno, e riesce meglio di notte vederlo illuminato con lumi (benchè vi bisogni gran spesa) che di giorno. Vero è, che non può paragonarsi cogli Anfiteatri antichi, quali erano di tutto circolo, essendo questo Teatro di mezzo circolo; poichè quello di Roma, hora detto il Coliseo, capiva ottantatremilla e più spettatori, che fu incominciato da Vespesiano, e poi da Tito, suo figliuolo terminato; ma in ragione di Teatro, fatto a nostri tempi da una Città tanto inferiore all'antica Roma, rispettivamente può havere qualche uguaglianza, e però in esso si legge.

Virtuti, ac Genio

Olympicorum Academia Theatrum hoc a fundamentis erexit.

Anno MDLXXXIV. Andrea Palladio Architecto.

Giovanni Ferro nel suo Teatro d'Imprese parte seconda, trattando delle Città, le di cui Accademie nomina, nella sua opera fa menzione di tre sorti d'Accademici di Vicenza, cioè Olimpici, Costan-

Costanti, e Secreti; poi degl' Olimpici nel foglio 281. dice, che per impresa generale dell' Accademia loro hanno lo stadio Olimpico con le parole di Virgilio.

Hoc opus, hic labor est.

Poi al foglio 376. dice, che gl' Accademici Secreti tengono per loro impresa i Globi, ed Orbi degl' elementi col Prieve.

Hunc foetibus apta.

Degl' Accademici Costanti scrive Gieronimo Ruscelli nei discorsi sopra i motti, e disegni d' armi, e d' Amore di Paolo Giovio, come anco nelle sue imprese; ilchè pure fece Vincenzo Ruscelli nel quarto Libro aggiunto a quelli di Gieronimo dello stesso cognome; e nel Riaprimiento dell' Accademia Intronata di Siena stampato insieme con la seconda parte delle comedie degli stessi Intronati; come lo stesso Ferro riferisce.

Tale Accademia dei Costanti fu istituita l'anno 1556. li 20. Febbrajo per opera di Gieronimo Gualdo, Giovanni Porto Caval. e Luigi Valmarana, ed il primo, che in essa parlasse, fu il predetto Gualdo in presenza di Gieronimo Mocenigo Podestà, e Luigi Giorgio Capitano, e di tutta la Nobiltà di Vicenza, e nobilissimi Forestieri. Fece un bellissimo ragionamento a proposito dell' Accademia, ed un' altro ne fece nel Mese d' Aprile.

Quest' Accademia de' Costanti, come anco l' altra dei Secreti, restò poscia incorporata in quella degli Olimpici, dalla quale circa l'anno 1630. ne è derivata un' altra, che si chiama dei Riformiti e per impresa porta un Giardino con tale iscrizione.

SEMINE DE VETERI.

Con tale occasione stimo farà grato a chi legge sapere le principali Accademie d' Italia, e sono le seguenti.

Alessandria. Immobili.

Bologna. Gelati. Oziosi. Son-
nachiosi. Velati.

Brescia. Erranti. Occulti.

Burano. Assicurati.

Candia. Estravaganti.

Casal di Monferrato. Illustrati.

Città di Castello. Agitati.

Cologna. Riposti.

Cortona. Humorosi.

Fermo

Fermo . Raffrontati .
 Ferrara . Elevati . Filareti .
 Fiorenza . Alterati . Cruscantì . Fio-
 rentini . Lesinanti . Piavigiani .
 Genova . Accordati . Risvegliati .
 Luca . Oscuri .
 Macerata . Catenati .
 Mantova . Invaghiti .
 Milano . Ardenti . Arisofi . Fe-
 nici . Intenti . Partenj . Tra-
 sformati .
 Napoli . Ardenti . Affettosi . Si-
 reni . Svegliati .
 Padova . Affettuosi . Animosi .
 Belj . Eterei . Hoplosofisti . In-
 fiammati . Ricovrati . Rinascen-
 ti . Stabili .
 Parma . Innominati .
 Pavia . Affidati . Cavalieri del So-
 le . Desiosi . Intenti .
 Perugia . Infensati .
 Piacenza . Hortolani .
 Pisa . Ardenti . Rozzi .
 Ravenna . Informi .
 Roma . Delici . Humoristi . In-
 citati . Intricati . Partenj . Ri-
 novati . Uniformi .
 Salerno . Avvolti .
 Salò . Unanimi .
 Siena . Accessi . Filomati . Filo-
 meni . Huomini d'Arme . In-
 fuocati . Intronati . Partenj .
 Racchiusi . Raffrontati . Rifo-
 luti . Secreti . Svegliati . Tra-
 passati . Uniti .
 Treviso . Aggiustati . Annelanti .
 Cospiranti . Ingenui . Perseve-
 ranti . Solleciti .
 Udine . Sventati .
 Verona . Filarmonici . Uranj .
 Vicenza . Costanti . Olimpici .
 Secreti . Rifioriti .
 Venezia . Accessi . Allettati . Ap-
 provati . Cortesi . Della Calza .
 Disgiunti . Disingannati . Fi-
 leleutri . Immaturo . Intricati .
 Maritimi . Securi . Assicurrati .
 Svegliati . Veneta , Venetiana .
 Viterbo . Ostinati .
 Urbino . Assorditi .

Ma ritornando al Teatro degl' Olimpici, stimò bene qui riferire
 la descrizione, che d'esso Aldrighetto Aldrighetti fece, qual'è
 della seguente maniera .

*Vicetia & populi frequentia, & superba adificiorum structura, mira-
 que Collium quasi pomeriis extra Civitatem positis, montisque amenitate,
 pulcherrima, Excellentissimorum Virorum iudicio inter totius Italiae Civi-
 tates non infimum obtinet locum. Cum enim ad nobilitandam Urbem non
 tantum clementis adsit cœli, montis ubertas, atque feracitas, & Delubrum
 in ejusdem montis vertice in parte erga Civitatem edisore collocatum,
 Mariaque Sanctissima, quam vulgo dicunt Mariam Montanam, dicatum,
 omnibusque mira totius populi devotione, tantoque tabellarum piarum
 numero visendum; verum etiam accedat tanta in illo populo magnificen-
 tia, & tantæ fortitudinis spiritus, ut nihil impererium vivida virtuti
 gene-*

generose agentibus arbitrentur, quod cum in multis magnificis rebus apparuit, in quibus alios æquarunt, tum præcipue in hoc Theatro construendo enituit, in quo se ipsos superarunt. Hoc enim tanta diligentia jucunditate, nitoreque est fabricatum, ut cunctis aptissime ad quemvis mortaliū capsum non solum respondeant, sed etiam divino quodam Juværi sensuum adferat alienationes, ut homines attoniti portentosum potius credant opus, quam humanis elaboratum viribus, tantæque diversæ Theatri partes conditione dispari, multaque simulacra, parietum ornamenta, sic hominum mentes bene accipiunt, ut certo affirmandum sit, in hoc egregio, & excellenti opere cum jucunditate gravitatem, delectationem cum stupore, sine fūco artem, stuporemque sine invidia apparere. Locus primo satis amplus ante scenæ januam in duplicem usum miro artificio est edificatus, tum quia quasi ut in vestibulum advenientes admissi, nisi quos volunt, ad scenam, ad caveam, ad subsellia introducantur, tum quia ibi Nobilium cœtus cogitur, sanciantque leges ad totius Italiæ perpetuum ornamentum, & ad suæ Olympicæ Academiæ immortalitatem. Nobis verò ingredientibus proscenium, ex altera parte se se offert janua ad histrionum utilitates comparata, quæ eisdem postibus eodem fornice ornata, huicque respondens mire captat hominum ingenia. Cumque locus habeat figuram circularem amplissimam ad quattuor millia hominum construenda, proscenium adeo est protensum, ut arcum circuli, quem sic vocant mathematici, optime claudat; ante scenæque coambulatio ejus est magnitudinis, & ornamentum, ut duæ quadringes commodè ibi possint commorari, & pavimentum spectetur resselato opere pictum. Dividitur scena tripartita distinctione, mensisque illas esse breves angiportus scienti, miros lusus facit; in illis viis utrinque adsunt commentitiæ fabularum ædes, omnesque primo coambulata, mox figulina arte exculta, plastica tandem materia ad maximum sumptum, & ornamentum in parte exteriori apparent. Nam videntur ibi fictæ, struētilisque Columnæ, parietes conditi, musea opera, vermiculataque emblamata. Ibi operarius homo alias gentis figuras sic coagmentavit, alias anaglypho opere eminere curavit, ut admittim rerum historie, imaginesque tamquam peniculo depictæ represententur. Ibi fictor wire Cancellulos ferreos, fenestrellasque vitris ornatas effinxit, adumque pennulas. apprime efformavit. Adest postea pulpitum, ubi Citharedorum, auleorumque egregie sine histrionum impedimento fabulis subseruiunt; ex proscenio descensus est in locum satis amplum mulieribus designatum, in Theatri scilicet caveam; hinc ad cuneum ascendimus, & spectatorum subsellia; quæ semicirculo comprehenduntur, hæcque usque ad circuli finem, majorem semper occupando circuli curvatum gradibus æqualibus dirigunt ascensum. Cumque lapideo muro sit locus instructus, perpetuaque

*tuaque conflagratione munitus sub pavimentis sub tegulatis pictum in pan-
no ceruleo Cœlum excitarunt, quo opere, ornantibus quibusdam nubeculis,
nihil præstantius, aut jucundius videri potest. In hoc tam magnifico Thea-
tro Ædibus, fabula superioribus annis fuit recitata tanto splendore, rerum-
que omnium apparatus sumptuoso, tantoque undique concursu, ut specta-
tores in Orbem succederent fabulæ tribus vicibus representata, & in pro-
ducendis histrionibus, illustrandaque scena supra quinque lychnorum persilium
cum cereis illis noctibus afferint. Palladiumque propter sanctæ indolis,
tanta matura virtutis virum aliquo signo istius operis Vicetini honestan-
dum censuerunt, curaruntque faciendum in scenæ frontispicio, inscriptum
encomium, quod legitur ad sempiternam ejus nominis memoriam.*

*Dramata si est animus representare Jovis. (Di.)
Vicetiæ cerni, apta Theatra ferunt.
Andregbettus Andregbettus.*

Don Andrea Vettorelli Bassanese fece in lode di tale fabbrica
li seguenti versi.

*Delicias populi quæris, miracula & orbis
Quæ Cares, Memphis, nec Babylon habuit.
Vicetiam volites, molem videasque Theatri
Sunt opera hæc, dices, ampla Theatra Deum.
Andreas Vettorellus.*

Il P. Maestro Gieronimo Giovannino Domenicano già Inquisitore
di Vicenza nelle aggiunte, che diede all' Itenerario d'Italia di
Francesco Scotto Anversano, d'esso Teatro così scrive.

*Extat Vicetiæ Theatrum nobilissimum ab Academicis Olympicis jam
diu edificatum, in cujus quattuordicim gradibus, & Orchestra spectato-
rum plus tria millia commodè sedent. Quod cum vix ad tectum pervenis-
set, & adhuc imperfecta, & impolita essent omnia, idest nec gradibus,
nec columnis, nec statuis, nec ædificiis ad fabulam agendam instructum
esset, in eo exceptus est Gulielmus Gonzaga Dux Mantuæ, vir non tam
dignitate, quam ingenii excellentia conspicuus, ibique laudatus est per-
elegantem orationem ab Antonio Maria Angelello Academico summis oratori-
bus etatis nostræ anteposendo. Moscovitarum etiam Legati, qui per hanc
Urbem Romam profecti, iter habebant, ad hoc Theatrum visendum, &
contemplandum ducti sunt, ibique & musica, & convivio honorati.*

Non

Non multo post Japonensium Adolescentes quidam ex Regia stirpe oriundi, comitante Antonio Poscevino viro doctrina summis viris comparando, & prudentia Ulyssi illi a Poetis, & historicis celebrato anteferendo, hoc Theatrum videre voluerunt, ubi Livius Pajellus Vir nobilissimus inter Vicetinos Academicos, acerrimique Judicii, in literis, & in poetica facultate excellens, orationem luculentam habuit, in qua Japonenses ipsos maximis affecit laudibus. In eodem excipiuntur quotidie Cardinales, Principes, & Urbis Rectores, orationesque habentur ab Academicis, recitanturque carmina cum magno hominum concursu? In illo acta est 1585. Oedipus Sophoclis sub perillustri Comite Leonardo Valmarana Academiae principe, ad quam spectandam magna ex finitimis Urbibus multitudo conflavit, Venetorum maxime, Patavinorum, & Veronensium; Ex quo factum est, ut Academici ipsi ter ipsam agere coacti sint cum maxima omnium admiratione, apparatus, & melodia, quæ omnium famam, & expectationem vicerunt. Omitto elegantiam, & sumptum vestium, quibus eo tempore Academici usi sunt, nam non privati alicujus Urbis Cives, sed Principes spectatorum oculis visi sunt. Quare qui spectaturi ibi sedebant, nunc scenæ aspectum, statuis, columnis, & tot luminibus instructum, ut ex nocte dies factus putaretur, laudabant; nunc actores peritissimos admirabantur, nunc muscos ad cælum tollebant, nunc Academicos ipsos per gradus, per scenam, & per Orchestram, ubi mulieres sedebant, cum ingenti voluptate intuebantur; & ut verè dicam, sex illis, aut septem diebus Vicetia non privata Urbis, & subdita, sed alicujus Regis, aut Imperatoris sedes mihi visa est. In fronte scenæ talis est inscriptio.

OLYMPICORUM ACADEMIA
THEATRUM HOC A FUNDAMENTIS
EREXIT ANNO MDLXXXIV.
ANDREA PALLADIO ARCHITECTO.

In Atrio magno, & elegantissimo sunt Academicorum insignia, quæ vulgò impure dicuntur, & supra tria Ostia hujusmodi inscriptiones.

OLYMPICIS EXCITAMENTO
CIVIBUS OBLECTAMENTO
PATRIÆ ORNAMENTO

Tanto l'Autore sopraddetto scrive d'esso Teatro, il quale riesce molto più magnifico, che non si può descrivere.

Dihanzi a questo antico Castello in una piazza, detta l'Isola della
Tomo V. B b

della quale si trovano antichissime memorie. Questa era la piazza della Città per far i Mercati, ma poi comperata una casa per il Podestà nell'anno 1226. dove hora habita, ed un'altra per fare il Consiglio (come si dirà descrivendo il Palazzo Pretorio, e della Ragione) ben fu giudicato appresso d'essi fare anco una piazza per i Mercati, e pubbliche radunanze, onde la predetta fu deputata per gl'Animali, fieno, e legne, perichè anco col tempo si è coperta di Fango, e terra, restando totalmente sepolto il salizato, che haveva.

La causa, perchè si chiamasse Isola, fu questa, perchè anticamente l'Astico veniva tutto a Vicenza, come adesso vi viene solamente un Ramo, detto l'Asteghello, e quindi è, che alcune volte il Ponte della Porta di S. Pietro, hora detto degl'Angeli, viene chiamato Ponte dell'Astico, quale correva sotto d'esso. Hor perchè non rovinasse il Ponte degl'Angeli, come spesso faceva, fu fatta una divisione di questi due Fiumi, cioè, che alla Fontana coperta entrava un Ramo d'essi, e scorrendo per la Contrada, hora detta delle Ca nove, andava drittamente a Piancoli, dove unitosi col Rerone di nuovo si congiungeva col Bacchiglione; ma perchè ancora non si rimediò, per essere nelle piogge troppo grandi l'inondazioni di questi due Fiumi, fu determinato di dare esito all'Astico nella Tesina, e salvare d'esso un picciolo Ramo per condur le legne dalla Montagna, perichè il Ramo delle Ca nove venne ad otturarasi di maniera che più d'esso non se ne vede vestigio, sebbene al suddetto luogo si conserva ancora il nome dell'Isola già predetta, per essere da ogni banda attorniata dall'acqua, ed in essa secondo alcuni si cominciò ad edificar la Città.

Qui bisognarebbe trattare del Ponte degl'Angeli, ma bene ho giudicato scriverne quando parlerò del Borgo di s. Pietro. Solo aggiungo, che la gabella di questa Porta di s. Pietro era del Vescovato, come si disse.

C A P I T O L O XXIX

San Faustino, Parrocchia.

LA più antica memoria, che s'habbi di questa Chiesa, è quella d'essere nominata nel privilegio d'Urbano Papa concesso alli Canonici di Vicenza l'anno 1186. Fu sempre, come tuttavia è, governata da Preti secolari, e nel 1595. i Padri della Compagnia di Gesù

Gesù procurarono d'averla, e di già s'avevano appostato la Casa contigua, che guarda verso s. Corona, favoriti da D. Giovan Paolo Porto, che n'era Rettore; ma poi passarono al Gesù verso il Castello, come si dirà. Fra Preti, che la governarono, trovo li seguenti.

- | | |
|--|--|
| <i>P. Ubertinus de Casale</i> 1266. | <i>P. Tomasus de Alemania</i> 1444. |
| <i>P. Marcus</i> 1297. 1305. 1307 1308 | <i>P. Joannes Donatus</i> 1461. |
| <i>P. Gerardus</i> 1348. | <i>P. Joannes de Bononia</i> 1470. |
| <i>P. Joannes</i> 1380. | <i>P. Joannes Antonius de Veldagno.</i> |
| <i>P. Rubertus</i> 1388. | 1478. |
| <i>P. Joannes</i> 1402. | <i>P. Daniel de Valdagno</i> 1492. |
| <i>P. Andreas. Racheſi</i> 1404. | <i>P. Joan. Paulus Portus</i> 1586. 1600 |
| <i>P. Andreas de Parma</i> 1406. | <i>P. Simon Cechinus</i> 1605. |
| <i>P. Zampetrus</i> 1432. | <i>P. Gelius Gbellinus</i> 1616. |
| <i>P. Arsenius</i> 1437. | <i>P. Lazarus de Lazaris</i> 1638. |

In questa Chiesa sono cinque Altari, cioè il primo è dedicato a' Santi Faustino, e Giovita.

Il secondo al transito della B. V. Ad esso Ferrato dei Ferrati l'anno 1337. vi lasciò un buon legato.

Il terzo Altare è dedicato a s. Eligio, volgarmente detto s. Alb, protettore dei Ferrati, da quali ad imitazione di Roma, dove nel 1500. s'eresse una fraterna di tal'arte, fu eretta anco in Vicenza. Questo Altare fu dotato da Gerardo Prete della medesima Chiesa l'anno 1348.

Il quarto a s. Giuseppe Sposo della B. V.

Il quinto alla Pietà.

Sono per la Chiesa sopra d'alcune sepulture queste iscrizioni.

- Sep. Thoma q; D. Andrea, & familia de Grumellis Civ. Vic.*
Francisco Salicato Patri Jo: Bapt. Balthassar, & Stephanus Presb.
& Joann. Fratres ſibi, & hered. Hoc M. V. V. F. F. obiit
prid. Id. Julii MDCIII.
- Sep. Fratemit. Fabrorum F. F. P. L. G. I. A. B. S. A. D. G.*
Ant. Maxoni MDCXII. XXV. April.

Nel mezzo della Chiesa sono due sepulture, una dei Fanciulli, che muorono innanzi l'uso della ragione, sopra della quale così è scritto.

Sep. hoc pro parvulis Simon Cechinus Rector Veronensis are suo hic
S. C. anno Domini (I) DCV. Non. Maii.

L'altra è del Reverendo Pre Gelio Ghellino, che come amator dell'innocenza, volse appresso dei medesimi Fanciulli essere collocato, per ilchè sopra d'essa così leggiamo:

Hic juxta Infantes habitabo, quoniam ipse elegi hujus Ecclesia Gelius Ghelinus Parochus. MDCXVI. Cal. Septemb.
Sep. Fratrum Fraternalis Sacrat. Corporis Christi MDLVII.
Sep. Sororum Fraternalis Sacrat. Corporis Christi. MDLVII.
Sep. D. Galvani de Galvanis, suorumque heredum. MDCXV.
Sep. Gregorii Molinari, heredumque suorum. MDCXVII.
Hoc est sep. egreg. Viri Bartholomaei de Barberiis Civ. Vic. & heredum suorum MDLIII. de Mens. Jul.
Sep. Gottardi Merzarii, & heredum suorum. MDXX.
Ant. & Franc. Castellorum, & successorum. MDLXXXVIII.
Christoph. & Alexand. Fratres Franzoia parentum corporibus huc translatis, sibi, & posteris P. P. MDCXIIIX.
Gerardo de Bellis Benemerenti Franc. & Valerius Nepotes Gratiff. P. MDXXIX.
Hoc aeternum pietatis, quod erga parentes Antonius Cingarus posuit, testimonium.
Lucius de Argelis sibi, & post. comparavit. an. sal. MDCXXIV.
Sep. Lazari de Lazaris, Rectoris, heredumque suorum MDCXXXVIII XV. Feb.
Mon. hoc Venerius Bresolatus sibi, & Post. P. G. MDCXXXIII.

C A P I T O L O XXX.

Santi' Eleuterio, Parrochia.

Benchè la Chiesa di s. Eleuterio Martire diacono di s. Dionisio Arcopagita, la di cui festa si celebra li 9. d'Otob. s' antichissima; d'essa nondimeno non habbiamo maggior' antichità, che del 1186. venendo nominata nel privilegio d' Urbano Papa. Fu sempre governata da Preti secolari, de' quali trovo solamente questi.

P. Laza.

P. Lazarus 1305.

P. Gerardus 1316. 1324.

P. Riva 1345. 1348.

B. Bonazonta 1348.

P. Leonardus 1358.

P. Bernardinus de Anzoletis 1379.

Alcuni stimano, che questa Chiesa fosse il Duomo antico della Città per alcune Mitre de' Vescovi, che sopra le porte d'essa si vedono; ma s'ingannano, perchè vi furono poste del 1469. da F. Antonio da Fabriano Vescovo di Caorle, Vicegerente del Vescovo di Vicenza Pietro Barbo, che qui habitava, essendo anco Parrocq d'essa Chiesa; onde perciò sotto d'essa Mitra scrisse.

F. Ant. de Fabriano Episcopus, Caprulens. R. D. D. Card. S. H. Suffrag. Vinc. 1469.

In questa Chiesa sono cinque Altari. Il Maggiore è della Confraternità dei Marzari, dedicato a Sant'Eleuterio con una bellissima pittura del Bassan.

Il secondo, dedicato a s. Barbara Vergine Martire, è delli Bombardieri, li quali alla Chiesa mutano il nome spesso, in vece di Sant'Eleuterio, chiamandola s. Barbara; sebbene la Chiesa di questa Santa è appresso s. Croce di Porta nuova, come si dirà, dove anticamente era la Confraternità d'essi Soldati. Sopra l'Altare così è scritto.

Divæ Tutellari pium Colubrinariorum Commilitium. D. D. MDCXIX.

Il terzo di s. Eligio, detto di Sant'Alò, degli Orefici con una pittura distinta, appresso si legge.

MCCCCLIII. adi 16. Decemb. questa Cappella è fatta ad honore di Dio, e di Sant'Alò, eretta per la Confraternità delli Orefesi sotto la Gastaldia de M. Andrea da Bressa Orefese Ero q. sagrà ad 25. di Giugno 1455.

Il quarto all'Assunzione della B. V. la di cui sacra immagine si vede di rilievo. Nei pedestali delle colonne così è scritto.

Questa Opera ha fatto fare la Contrà di Sant'Eleuterio. Appresso esso Altare.

D.

D. O. M.
*Matthæus Joann. Bernardus Perpensæ Fratres Unanimes mortis
 non immemores M. H. sibi, & post. V. V. P. P. anno sal.
 MDCXII.*

Appresso la Porta Maggiore di questa Chiesa è un'Altare con l'immagine della B. V. quale stimo sia di quei fatti per occasione della peste, come si disse d'altri.

Da essa Chiesa non troppo lungi si vede la Piazza delle biade lunga piedi 260. e larga piedi 84. tutta salizata, dove si vende il formento, ed altre biade, necessarie al vitto humano.

Nella Facciata della Chiesa di s. Eleuterio.

PAULO GRADENICO
 VICENTIÆ PRÆFECTO
 OB MILITAREM BOMBARDERIORUM DISCIPLINAM
 CULTAM AUCTAM SERVATAM
 EORUMDEM SCOLA
 DEVOT. MONUM.

P.
 AN. SAL. XPTIANÆ
 M D C L V.

C A P I T O L O XXXI.

Santa Maria della Misericordia, detta dei Servi.

MOrto nell'anno 1259. il perfido Ezzelino, dal quale Vicenza fu molto tiranneggiata, i Vicentini dimandarono ajuto a Padovani per scacciare i ministri di quel tiranno, che tenivano le Fortezze. Scacciati questi, contro de' Vicentini si mosse la guerra dai Veronesi, che favoriti da certi malcontenti presero diversi Castelli, ed anco vollero sorprendere la Città, onde bisognò di nuovo prendere ajuto dai Padovani, quali poi più non vollero a' Vicentini restituir le Fortezze, date loro in guardia.

Per tale strada i Padovani s'ignorirono di Vicenza, e di confederata, se la resero suddita, e da loro Ministri era sì aspramente il popolo Vicentino trattato, che la tirannide di Ezzelino gli pareva molto più mite, che il governo di questi. Poichè a loro voglia (come Pagliarino scrive) volevano, che i Matrimonj si celebrassero, e se

e se in Vicenza, o Territorio, era qualche Donna ricca, la conducevano a Padova, ed in un Padovano la maritavano. Oltre di che a Vicenza ponevano grossissime contribuzioni, delle quali essi nulla pagavano. In tal modo aggravati diverse volte, dimandavano nel Consiglio di Padova, che loro fossero mantenute le prime Convenzioni, e finalmente vedendo, che sempre peggioravano, nel 1311. con l'ajuto dell'Imperatore Herico settimo, e del Scaligero di Verona, si posero in libertà, scacciando da Vicenza, e Vicentino i Padovani, quali a Vicentini mossero una crudelissima guerra, che durò sette anni con vicendevole desolazione dei territorj d' ambe le parti.

Finalmente i Padovani fecero l'ultimo sforzo per sottometterli Vicenza, contro la quale vennero con copiosissimo esercito. Ma non per questo i Vicentini si smarirono; anzi tutti, fino le donne con Fanciulli prendendo l'armi formarono un buon squadrone, sebbene molto inferiore al Padovano. E prima che uscissero dalla Città, fecero voto, che riportando vittoria, fabbricarebbono nel Corpo d'essa una Chiesa in honore della B. V. e la darebbono a' Regolari, acciò fosse ben'offiziata; così armati col patrocinio della Madre d'Iddio assalirono i Padovani al Rielo, luogo circa due miglia lontano da Vicenza sopra la strada verso Padova, e combatterono con tanto valore, che tagliarono a pezzi tutto l'esercito Padovano; e l'acqua del Bacchiglione giunse a Padova tinta di sangue de' suoi medesimi Cittadini, li quali perciò restarono tanto sgomentati, che se i Vicentini seguivano la vittoria, preso havrebbono la stessa Città di Padova. Ma contenti di conservare il suo, ritornarono a Vicenza, dove subito con gran fervore si cominciò fabbricare la Chiesa conforme al voto, intitolandola Santa Maria della Misericordia (che così è nominata in molti instrumenti fino l'anno 1413.) e nel 1322. si fece il Monistero, quale insieme con la Chiesa fu dato a Frati serviti, Riformati, da quali la stessa Chiesa prese il nome di Servi, come adesso comunemente si chiama, sebbene dovrebbe nominarsi conforme alla prima istituzione Santa Maria della Misericordia, o della Vittoria. Di ciò nella secrestia si vede la seguente memoria.

Anno Domini MCCCXXII. die prima Julii hoc Monasterium Fratrum Servorum fuit edificatum. Anno Domini MDXVII. die primo Junii hoc Templum fuit consecratum.

Quin-

Quindi apprise l'errore del Pagliarini, che nel primo lib. scrive la fondazione di questa Chiesa del 1407.

Questa Chiesa è di mediocre grandezza, divisa in tre Navi, o Archi sostenuti da dieci Colonne, dai detti Frati molto bene tenuta, ed offziata con Messe, Confessioni, Comunioni, divini officj, e prediche.

L'Altare Maggiore ha un bel Tabernacolo del Santissimo Sacramento, dietro del quale è il Coro ed è dedicato alla B. V. sopra d'esso si vede tal iscrizione.

D.

O.

M.

Benedictus Portius Joannis F. votum Annae Abaviae Alexandri a Cornibus uxoris, & Benedicti Proavi socrus ab Antecessoribus temporum injuria pratermissum solvit, Latina Montia Horatii Avi Conjuge ob immaturam Nepotis aetatem procurante. Anno sal. MDCVI,

Da una banda di questo Altare è l'immagine di pietra del B. Filippo primo fondatore della Religione dei Servi, e dall'altra quella di s. Sigismondo Re d'Ongaria, protettore dei Fornari, o Pistori.

Nel Pilastrone a mano destra, o parte dell'Evangelio, è un'Altare, nel quale si conservano l'infrastrate Reliquie, dai detti Padri portate a Vicenza l'anno 1610. e sopra si legge.

Reliquiae Sanctorum.

Del Legno della Ss. Croce.

Di s. Gio. Battista.

s. Tommaso Appostolo.

s. Mattia Appostolo.

s. Bertolamio App.

s. Andrea App.

s. Stefano Protomartire.

s. Lorenzo martire.

s. Sebastiano martire.

s. Agapito martire Papa.

s. Bonifacio martire.

s. Cristoforo martire.

s. Appollinare martire.

s. Martino martire.

s. Romano martire.

s. Bellino Vesc. e martire

s. Vitale martire.

s. Onorio martire.

s. Benedetto Abbate.

s. Innocenti.

s. Appollonia Vergine, martire.

s. Agata Vergine, e martire.

s. Barbara Vergine, e martire.

s. Tecla Vergine, e martire.

s. Sabina Vergine, e martire.

s. Eufemia Vergine, e martire.

s. Veneranda Vergine, martire.

Tomo V.

C

L'Al-

L'Altare dell' altro Pilastrone corrispondente dedicato è allo Spirito Santo.

D' ambe le parti dell' Altar grande sono due Cappelle, quella della banda dell' Evangelio dedicata è alla Decollazione di S. Gio. Battista con una bellissima pittura del Maganza, ornata con colonne, e statue di legno dorato. Sopra d' essa si legge questa iscrizione.

D. O. M.

*Dicoque Jo: Baptista ob veritatem obruncato insigne sacellum My-
steriis sacris quotidie pro se, suisque, celebrandum Afranius Eg-
nus Julii F. Civ. Vic. erexit, dicavit, sacravit. (I)I)(XX.*

Nelli pedestalli delle Colonne.

*Opus Natalini Feriani Fabri Lignarii.
Nicolaus de Prunalibus inauravit.*

Sopra la sepoltura.

*Cineribus Afranii Egani C. V. & Cleopatra Sororis, hered. suorum
(I)I)(XX.*

L'altra Cappella, per la quale s'entra in Secretia, dedicata è a Fu fatta da Giacomo Antonio Ferro, come appare per la seguente memoria, posta sopra d'una sepoltura.

*Luca Ferro, Lucia Seledæ ejusdem Consorti, Patrinis Carissimis,
& suis, Jacobus Antonius Capella Patronus faciendum curavit.*

In essa si vedono due sepulture con queste parole d' intorno.

*Miseremini nostri, miseremini nostri, saltem vos amici nostri
Quoniam omnia aliena sunt Vestrum tantum est.
Dum illud habetis, ipsum cognoscite
Sapientis vita meditatio est mortis.*

Sopra d' una d' esse Sepulture.

*Bertramo Patri, Camilla Pajella Consorti cariss. sibi ac suis
Jacobus Antonius de Garzatoribus.*

Sopra l'altra.

Sep.

*Sep. D. Marci Patris, Franciscinae ejus Filiae, ac haeredum suorum.
anno MDCXXXVI.*

Il primo Altare a mano destra nell'entrar in Chiesa per la Porta Maggiore dedicato a s. Giorgio, ed a s. Appollonia, è delli Garzadori, e sopra d'esso è tale iscrizione.

D. O. M.

*Divisque Georgio, & Appolloniae Aram, olim a Camillo Garzatorio
dicatam, vetustate jam consenescentem Josephus Alex. F. Gentilis
sui pietatem imitatus testamento in hanc formam renovari,
atque exornari mandavit. Anno (I)I)X(III.*

Qui appresso è un'Immagine della B. V. con molti voti appesi da beneficiati.

Il secondo Altare dedicato a s. Matteo Appostolo, è delli Scroffa. Sopra la sepoltura si vede questo elogio.

*Josephi a Scropha genio, & virtute conspicui, dum impense animus
caelestia percurrit, terrena indignatus XXXV. annum agens astra
petiit, corpus sep. hoc habet. Quod vetustate obustum Elisabetha
mater, & Polixena Conjux mastiff. repararunt.
(I)I)(XXXXV.*

Il terzo Altare, consacrato alla Ss. Trinità, è delli Triffini, onde sopra d'esso così è scolpito.

*Hoc Altare Individuae Trinitati dicatum, religionis Joannis Patris,
ac Ludovici Fratris intuitu, Franciscus Triffinus instauravit.
anno Christi MDLXXXVII.*

Sopra la sepoltura vicina.

*Sep. Nobilis, & egregii Militis Domini Ludovici de Triffino, qui
obiit MCCCXX. die XXIV. Febru.*

Il quarto Altare, dedicato a s. Bernardino, ed al B. Filippo, dei Negri, come per la seguente iscrizione appare.

C c 2

D.

D. O. M.

D. Bernardino, & Philippo Virginius Juris Conf. & Flaminius Nicola Nigri clariss. Jur. Conf. Filii P. MDCXIX.

Qui appresso è un' Altare antico dedicato alla B. V. di Loreto, s. Rocco, e s. Sebastiano, sotto la di cui pittura si legge.

Hoc opus fieri fecit Magister Tadæus Medicus Veronensis anno Domini MDX. die Sabbati XII. Mens. Octob.

Vicino alla porta della Secrestia è un' Arca elevata da terra con la seguente iscrizione, memorata anco da Lorenzo Scradeo.

MDXXXV XII. Kal. No. Georgio Cathena fortissimo Juveni, qui apud Scandianum singulari certamine victor exiit, & Jo: Bapt. Cremonensem victum, armis, & gloria spoliavit, vitæ tamen ejus benigne pepercit, quod sibi Fata facere noluerunt, nam victor a victo vulneratus paulo post decessit. Vixit annos XXXVII. Mens. II. dies XII.

Circa di questo ucciso poco dopo da chi prima da esso era stato vinto in duello, può nascer dubbio come fra stato in Chiesa seppellito stante la determinazione del sacro Concilio Tred. Sess. 25. c. 19. de reform. per la quale s'ordina, che i Duellisti sino *ipso facto* scomunicati, e morendo in esso conflitto privi d'Ecclesiastica sepoltura. Si risponde primieramente, che in detto tempo il Concilio di Trento non era fatto, e sebbene il duello sempre fu proibito; nondimeno contro d'esso non erano fulminate le pene di scomunica, e privazione d'Ecclesiastica sepoltura, confiscazione de' beni ec. come poi fu fatto da esso Concilio, e dai Sommi Pontefici Greg. XIII. e Clem. VIII.

In oltre può dirsi, che il sopraddetto fosse scusato dal peccato per essere uno di quei casi, nei quali secondo li sacri Dottori, e spezialmente il Gaet. 2. 2. q. 45. a. 8. Navar. c. 11. n. 39. e c. 15. n. 9. Azor. p. 3. lib. 2. c. 5. q. 3. e seq. il Duello è lecito. O finalmente se fu colpevole, morisse confessò, ovvero con evidenti segni di contrizione, perchè altrimenti non sarebbe stato permesso, che fosse seppellito in luogo sacro, nè che vi si ponesse tale iscrizione.

Essen-

Ma essendo stato sospeso Lorenzo Scradeo, forse sarà stata levata da esso questa iscrizione. Vedi detto Scradeo, che la riferisce.

*Laurentii Scraderei monumenta Italiae donec corrigantur suspensa 1603.
7. Augusti.*

Vincentio Cathenæ Philosopho egregio, qui & ipse Juvenis Romæ abreptus est, vixit an. XXX. Mens. VII. D. VIII.

Simon Cathena Pater infelicissimus turbato ordine fecit bene filiis optimis, a quibus id sibi faciendum optaverat.

Bene valeas, qui hoc legis. Bene sit tibi, filiisque tuis, qui nec immaturi, nec te vivente obeant.

Quanto alla parte sinistra nell'entrare in Chiesa il primo Altare, all'adorazione dei Magi dedicato, è de' Traversi, appresso è una divota Pietà.

Il secondo Altare dedicato a Santi Francesco, ed Antonio di Padova, è dei Muzani; questa iscrizione sopra d'esso lo manifesta.

*Jesu Christo O. M. & Virgini Matri.
Antonius Mutianus eq. D. Anno MDXCVIII.*

Il terzo dedicato al Crocefisso, e B. V. è delli Velli fatto del 1340. come Pagliarino dice. Sopra la sepoltura è questo epitaffio.

Sep. Nobilium, & egreg. V. Bonincontri, & Gasparini de Vello, & suorum heredum.

Il quarto Altare dei Magrè dedicato è a s. Niccolò, e a s. Lucia. Sopra d'esso così è scritto.

*D. O. M.
D. Nicolao, & Lucie V. Petrus Magradus de Madiis dicavit.
Anno MDCXXVII.*

Il quinto dedicato alla B. V. e s. Lucia, ed a s. Niccolò Vescovo fu fatto da Bortolamio Baldanuccio, come dalla seguente iscrizione apparisce.

Bartho-

Bartholomæus Baldanucius Civis Vicentinus Divo Nicolao testamento ponendum jussit. Joannes Magrades executor prius; Laurentii inde ejus Filii Hæres suo etiam, & suorum nomine faciendum locavit.

Il festo dedicato a s. Anna.

D. O. M. B. M. V.

Pietatis ergo erga Piiss. Deip. Reg. Catharina Ludovici Ronconi F. ad hanc Aram legato æternam jussit Missæ sacrum quotid. pro sua anima faciendum MDCXXX.

Hieronyma Tridenta ære propria ex voto inaurandum curavit. Anno MDCXXXVIII.

Altare Deipara V. Regii, Divæque Annæ piis fidelium elemosynis dicatum.

Appresso la porta Maggiore si vede un' Arca molto alta da terra, sotto la quale sta l'elogio seguente.

*Serius, an citius nihil est
Bene vivere vita est æterna
Et Cælum, qui bene vivit, habet.*

Polixena Casenati ffigis. Jsaai. F. Petrus Attendus And. F. J. U. Conf. qui Vicetia litibus Jud. Trienn. duobus. Præf. affedit Coniugi dulciss. & incompt. mæstiss. pos. Vixit ann. XXV. dies XVIII. periit ab ortu Christi MDXXV. XVI. Kal. Jul.

Per la Chiesa sopra d'alcune sepulture sono queste iscrizioni.

Sep. Nob. Viri Camilli de Garzatoribus Patroni hujus capelle, & heredum suorum. MCGCLX.

VVIAELMUS de Thanim VVreseburg. Nobili Germ. genitus. Quam Vicentini a Maximiliano Caf. deficiunt, strenue in Venetum pugnans hostem occubuit Novembris Idibus Anni M. DIX. ÆTATIS suæ XXI.

Sep. Magnifici, & generosi Equitis aureati Domini Comitis Manfredi Broxomini Patricii Vicentini, Patavinique.

Bartholomæo de Valmarana Jur. Conf. clariss. & Consorti carissimæ Christophorus Filius posuit.

Vicenza.

*Vincentio Jurisconsulto præstant. Clara Scledorum stirpe oriundo Filii
pientissimi locum condiderunt. Obiit MCCCCLXXVII. XI.
Apr.*

*Sep. Nicolai q; Aventii de Massaria Notarii Civ. Vsc. & bera-
dum suorum MCCCXVIII.*

Poi le fu aggiunto.

*Hoc tibi laudato Civì Massaria proles
Bernardine tui novarunt flebile nati.*

MDXXXV.

Nel Pilastrone appresso l'Altare Maggiore.

D.

O.

M.

*Horatio Porto Comiti, unico Nobiliss. stipitis germi, eximia prima
Juventæ indole præfulgenti, supra æquales conspicuo, dudum ef-
fero heu nimis morbillorum influxu præcepto Anna Sessa mater
mæstiss. præposteritate nature P. an. MDCXXXVI.*

Il Claustro è tutto dipinto della vita, e Miracoli del B. Filippo fondatore della Religione dei Servi, e sopra la porta così è scritto.

*Quisquis ingrederis ædès iconibus illustres Spectaturus, piis oculis sè
Japis, pique mente Trophæa Philippi Benicci, queis Ordo Ser-
vorum ubique inclitus propagatur, invisès, hæc utinam te in-
somnia reddant, nec imitari ipsum, ac precari desinas, quod me-
lior, ac felicior abeas. MDCX.*

Le pitture furono fatte da Pietro Damini da Castelfranco Pittore raro, ed eccellente. In questo Monistero si celebrò un capitolo generale del 1555. nel quale al Generalato fu rieleto il Padre Maestro Paolo da Vicenza, come il P. Arcangelo Gionio riferisce nei suoi annali parte seconda Centuria quarta cap. 7. e 8.

Questo Convento è della Provincia della Marca Trevisana, e quello della Madonna di Monte Berico della Provincia di Venezia.

L'anno 1407. alli 28. d'Ottobre nel Consiglio de' cinquecento fu statuito di visitare la Chiesa di s. Maria della Misericordia ogn' anno

gn'anno processionalmente con le Confraternità alli 8. di Settembre, *ut Unigenitus ejus Filius Civitatem protegere dignetur.*

Dinanzi à questa Chiesa è la piazza del VINO, quale per ingrandire l'anno 1481. fu spianata una gran Casa, nella quale si vendeva il Sale, e valeva più di due milla ducati.

C A P I T O L O XXXII.

Oratorio del Santissimo Crocifisso dei Servi, e s. Maria de' Piancoli.

LA Compagnia del Santissimo Crocifisso fu istituita con tal' occasione l'anno 1519. alli 22. di Maggio in Roma, mentre totalmente rovinò la Chiesa di s. Marcello dei Frati Serviti, restando solo illeso miracolosamente l'Immagine d'un Crocifisso, che in essa era. Oltredichè ne meno s'estinse la Lampada, che in honor di quello ardeva. Tal fatto eccitò tanta divozione in quella pietosissima Città, onde subito con licenza del Sommo Pontefice Adriano VI. s'eresse una Compagnia del Santissimo Crocifisso, la quale fu arricchita di molte Indulgenze; poi dopo se ne istituirono per la Cristianità molte altre, specialmente in Vicenza, dove cominciò l'anno 1587. Ma perchè i Fratelli havessero dove congregarsi fu comperata una casa non molto distante dalla Chiesa di s. Maria della Misericordia, detta dei Servi, ed erettovi un'Oratorio molto bello, e divoto, dove nelli Venerdì di tutto l'anno è molto concorso.

Questo Oratorio ha un solo Altare, dedicato al Santissimo Crocifisso, e sopra la porta maggiore così sta scritto.

Jesu Christo Crucifixo, & Virgini Matri devota Societas erexit anno MDC.

Tale Compagnia fa molte processioni particolari per sua divozione, cioè nell'Epifania, Giovedì santo, Invenzione, ed Esaltazione di s. Croce, primo Mercordì dopo il *Corpus Domini*, ed interviene all'ordinarie della Città. Ed è molto numerosa di Fratelli, maritando per lasso di due Cittadini di Vicenza, cioè Imperiale, e Menegazzo Donzelle numero dieciotto, dando a fedeci ducati venti per ciascheduna, ed a due quindici per una, delle quali grazie se ne devono dare tre alle Figliuole dei detti Fratelli.

Poco

Poco distante da questo Oratorio si vede una Cappella della B. V. detta de' Piancoli, perchè così chiamasi detta Contrada, e vi sono molti voti, stimo, che fosse fatta in occasione di peste. Quindi poco lontano è il Ponte sopra il Retrone, detto de' Piancoli, fatto in due Volti di pietra viva.

C A P I T O L O XXXIII.

San Lorenzo di Berga, e s. Michele, Parrocchia.

ANticamente, (come già si disse) furono due Chiese dedicate in honore di s. Lorenzo, l'una si diceva di Porta nuova, l'altra di Berga, della quale qui ragioneremo, e la più antica memoria, che d'essa habbiamo, è d'essere nominata nel privilegio di Papa Urbano concesso alli Canonici del 1186. siccome la più recente è del 1284. nel quale un Prete Ferratio legò ad essa certa pecunia. Questa Chiesa era Parrocchiale; poi del 1266. alli 23. di Marzo da Canonici, con la cura dell'Anime data fu ai Frati Eremitani di s. Agostino, li quali circa l'anno 1243. venuti erano à Vicenza, ed in Berga vicino alla suddetta Chiesa di s. Lorenzo s'erano accasati, e ne fabbricarono per uso loro un'altra, sotto titolo di s. Michele Arcangelo; per ilchè poi nell'anno 1285. si risolsero di fabbricare con l'ajuto della Città il magnifico Tempio, che hora si vede di s. Michele, nel quale restò compresa la Chiesa vecchia non solo, ma inoltre ancora quella di s. Lorenzo.

E' in tutto spaziosa senza colonne in una sola Nave, o Arco. Dalla Porta Maggiore fino alla scala del Coro è piedi 123. dall'infimo scalino di detta scala fino all'ultima parte del Coro è piedi 58. onde in tutto viene ad essere di lunghezza piedi 181. e poi larga piedi 40. senza le Cappelle, che ha fino al mezzo da una parte sola; onde viene a capire persone dando a ciascheduna un piede quadrato, come delle altre Chiese Maggiori abbiamo detto, fino alla scala 4920.

L'Altare Maggiore fu fatto dalli Trissini, in memoria di che si legge.

D. O. M.
Trissinorum Religione Baptista Jur. Conf. & Equitis testamento dicarum Franc. Eques fundavit, legatoque auxit, Galeatius Jo: Bapt. Eq. F. Ære suo perfecit, exornavit. Anno Domini MDXCII.

Tomo V.

D d

II

Il Coro di Noce alla moderna lavorato fu per opera dei Figliuoli di Marcantonio Trissino figliuolo di un'altro Marcantonio della stessa famiglia.

Nei Pilastroni del Coro appresso la Scala si vedono queste due memorie.

Reverendissimo P. M. Spirito de Pilis Angosciolis Vicentino integritate optimo, & equitate summo, splendore singulari, Augustiniana Religionis Generali suspiciendo, colendo, mirando, summis Pontificibus Gregorio XIII. & Sisto V. nec non Philippo Hispaniarum, & Henrico III. Galliae, Regibus acceptissimo, sacro Oratori eloquentissimo, pro Jerosolymitana Religione apud Pium V. legatione egregie functo, multis exantlatis laboribus in Lusitania, in Hispania, in Gallia, & praesertim in Sicilia, pro Eremitana Religione plane labefactata restituenda; in Hispaniam demum Summi Pontificis legato proficiscenti, Bononiae in Majori de se expectatione sublato. Vixit annos LII. Obiit prid. Non. Maii. MDLXXXVI. F. Loredanus tamquam parenti de suo Ordine optime merito P. C.

D. O. M.

Ordinis Eremitarum D. Augustini propagationi, & divini cultus amplificationi annuens Joannes XXIII. Pont. Max. cessione, ac donationi Jurium, & privilegiorum antiquae Paroch. Ecclesiae Sancti Laurentii a Canonicis Cathedralis Ecclesiae Vincent. factae, & ab eodem Ordine annos antea centum, & quadraginta acquisitae, robur Apostolicae confirmationis adiecit, & jus omne antiquum, omniaque inde sequuta confirmans, banc eadem Divo Michaeli dicatam Parochiali jure, & animarum curae privilegii communivit diplomate anno primo Pontificatus sui exarato Bononiae XVII. Kal. Sept. F. Loredanus Vicent. aeternae memoriae P. C. Idque illustrissimorum Trissinorum voluntate.

La Cappella dalla mano destra, o parte del Evangelio, dello stesso Altar grande, è dedicato in honore di s. Lorenzo in memoria della Chiesa vecchia, che ivi era; sopra la pala così si legge.

MCCCLXXIII. Hoc opus fieri fecit D. Bartholomaeus de

L'altra Cappella dalla mano sinistra è dedicata in honore di s. Agostino, dove si vede una pittura di Giacomo Tentoretto. Fu fatta da

ta da Henrico Antonio Godi, onde sopra la sepoltura così è scritto.

Henricus Antonius de Godis Patri Pientiff. sibi, & suis.

Sopra la porta della stessa Cappella si vede un'elogio posto al sopraddetto Henrico Antonio, che fu eloquentissimo Oratore, sepolto in un'Arca con due statue dalle bande, una delle quali figura l'eloquenza, e l'altra la Giurisprudenza, e poi sotto così dice.

Equiti clarissimo Henrico Antonio Godo Jurisconsultorum eloquentissimo, eloquentium Jurisconsultiff. quem unum Oratorem ejus aetas maximè est admirata. Marcus Antonius, Paulus, Alexander, Hieronymus, Petrus, Filii. Vixit ann. LXXXV. minus uno die H. M. H. N. S.

Dopo questa Cappella, venendo verso la porta maggiore, segue l'Altare dedicato a s. Rafaele Arcangelo, ed a s. Elena. La pittura è di Gio: Battista Buonconsiglio. È dei Rinaldi.

Appresso questo è l'Altare dedicato a s. Guglielmo, e a San Tommaso da Villanova, fabbricato con bellissimi marmi rossi, e bianchi. Fu fatto da Leonardo Giacomazzo, come la seguente iscrizione posta sopra d'esso insinua.

D. D. Gulielmo, & Thomæ de Villa nova Ord. Erem. s. Aug. Leonardi Giacobatii J. U. D. singularis religionis affectu, proprio aere constructum, & munificè dote dotatum. MDCXLV.

Sopra la sepoltura. ●

Leonardus Giacobatius J. U. D. humana prospiciens erumne sibi sepul. divinæ apicem gloriæ proximum quotidianæ celebrationis Altare celebri dotatum reditu fieri jussit MDCXLIV. XXIII. Sept.

Il terzo Altare nella Cappella contigua fatto de marmi rossi, e bianchi, è dedicato a s. Anna, ed è delli Garzadori, come l'iscrizione sopra d'esso manifesta.

Deiparæ Virginis Matri Coriolanus, & Ludovicus Fratres de Garzadoribus MDCXLIV.

Dalla parte d'esso Altare si vedono questi elogii.

D d 2

Corio-

Coriolano Garzadoro Episcopo Auxerens, qui sub Pontif. Clement. VIII. inferioris Germaniae amplissimus Nuncius multis in locis fidem labefactatam non sine vitæ discrimine instauravit, ac Concilium Tridentinum introduxit; ejus solertia Ferdinandus Bavariae Princeps in Coadiutorem Ernesti Archiep. Colon. ejus Patruis fuit electus, inde post XIII. annos Romam reversus, a Paulo V. in Palatio Apostol. excipitur, inter adstantes adscribitur, sapientia excelsus, religione admirandus. Coriolanus, & Ludovicus Nepotes. (I)I)(XLIV.

Dall' altra parte.

Octaviano Garzadoro ob resignationem Coriolani Patruis præter aetatem gratia Pauli V. Episcopo Auxerens, prudentia singulari, immatura morte erepto Coriolanus, & Ludovicus Fratres. (I)I)(XLIV.

Sopra la sepoltura.

Octavianus honesta, & antiqua de Garzadoribus ortus familia, sibi & posteris V. F.

Appresso è l' Altare dedicato alla Ss. Trinità delli Zuffati. Segue la Cappella del Corpus Domini delli Barbarani Mironi qual' è dipinta de molte memorie de' Santi. In essa sono due sepulture. Sopra d' una è tale iscrizione.

Sep. Nobilis Viri Cosmæ q; Egregii Viri Joannis Miri q; Domini Montani de Barbarano, & hæredum suorum.

Sopra l' altra.

Octavius Barbaranus J. U. D. sibi, & hæred. suis P. C. an. Domini MD. XCVIII. ætatis suæ XXXVIII.

La seguente Cappella in honore di s. Matteo Appostolo è degli Almerici, come appare dalla seguente iscrizione, posta da una parte di quella.

MCCCGLIII. die IV. Mensis Martii Capellam hanc fieri fecerunt Bonaventura, & Nicolaus Fratres q; Domini Jacobi de Almerico

rico Civis Vinc. qui idem Dominus Jacobus, qui obiit die XVII Maii MCCCCIII. feri ordinavit, & pro dote reliquit presenti Conventui duo plaustra vini de suis possessionibus sitis in contratis Spiazane pertinentiæ Pille, ipso Conventu celebrari faciente quolibet die unam Missam ad Altare istius Capellæ, & in quolibet anno anniversarium ipsius Domini Jacobi, & Domine Guidonæ ejus Uxoris. Item XII. Libras Sol. Lectori, vel alio valenti prædicatori dicti Ordinis in determinatione hæredum, & successorum suorum &c. prout in suo testamento continetur.

Nella Cappella sono due sepulture. Sopra d'una così leggiamo.

*Jacobus hic tegitur stirpe Almerica, Capellam
Hanc statuit doctans nobilis astra tenens
Civem lux Cymbrum meat ter noða sub annis.
Mille quatercentum quattuor orbe levat.*

Sopra l'altra sepultura.

*Sep. Nobilum Virorum Bonaventura, & Nicolai Fratrum q; Do-
mini Jacobi de Aimerico Civis Vicentia, & hæredum suorum.*

L'ultima Cappella dedicata alla B. V. è delli Capra. In essa si vede un nobile deposito con tale Epitaffio.

*Expectamus donec veniat immutatio nostra.
Francisco Bernardino Capra Civi præstantissimo, Laura Trissina
Matronæ rarissimæ parentibus opt. Ludovicus Filius, ac Ale-
xandro Fratri suavissimo, Jurisconsulto peritissimo una cum
Joanne ex dicto Fratre Nepote, sibi que, ipsis V. P. VIII. Id. N.
anno Domini MDLXII. H. M. H. N. S.*

Tra queste due Cappelle nel pilastro del Volto era questo elogia ad un Todesco di Basilea.

C. S:
*Ambrosius Danonius Ros Raur Mör. & linguæ adiscenda causa Ita-
liam adiens, ipso in flore adolesc. malig. Febre corr. non inte-
rii, sed ex hoc in Coel. migravi Patr. Tu vero quisquis es parenti-
bus mestiff. Condolet. B. ann. XVI. M. II. D. XXIII. I) XXI
IIX. B. R. A. D. (I)I)X(.*

Ultima-

Ultimamente appresso la porta maggiore è un'Altare di s. Margarita.

Veduta la banda destra, passo alla sinistra, dove appresso la porta, per la quale s'entra nel Monistero, è un'Altare dedicato a s. Maria Maddalena. Sotto l'organo è un'Arca con la seguente iscrizione.

Lucretiae Campiliae Francisci Gualdi Civis ornatissimi uxori incomparabili. Vixit annos LVI. mens. III. dies V. Obiit VI. Augusti MDLXIII.

Qui appresso è un luogo destinato per fare un'Altare alla B. Chiara di Montefalco.

Segue l'Altare dei Ferramosca di s. Antonio Abbate con tale iscrizione.

D. O. M.
Divo Antonio Abbati Guido, & Bonaventura de Ferramuscis Ant. Eq. Filii fraterna unanimitate erexere anno a Christo nato. MDCXXX.

Segue l'Altare della B. V. dopo il quale sotto il pulpito si vede questo elogio.

Antonium Calderarium Coniugem Opt. Barbara de Beltraminis nobilis Tridentina, quem vivens splendore virtutum, moriens pariter amulata est, ambos acuta febris absumpsit, illum quinto lustro vix expleto, hanc vix incepto, breves hic, sed aeternos cum Coelitibus trahent annos. Danes Cald. Patruus merentissimus hanc honorificam utrique memoriam P. ann. MDCXLIV.

Segue poi l'Altare di s. Nicola da Tolentino dei Fiocardi, quale del 1487. fu determinato dalla Città di visitare processionalmente.

L'Altare prossimo dedicato a s. Monica è delli Squarzi. Fu fabricato da Gio. La pittura fu opera di Benedetto Montagna. Sopra due sepulture si leggono queste iscrizioni.

Sopra la prima d'esso Gio.

*Gratus erat plebi, populo gratissimus omni
 Unica spes generis, & probitatis bonos*

Reddit

*Reddit corpus humo, caelestem sydera partem
Accipiunt, clarum vixit in Urbe decus.*

Sopra l'altra.

*Si virtus, si fama decens laudatur, & etas
Nulla fuit facilis, nulla pudica Magis
Squarcia progenies tu marmore clausa Joanna
Si licet extincta, non moriere tamen.*

Appresso questa porta si vede quest' elogio.

*Joanni Alberto Plegafettae Hier. Phys. Clariss. Filio, quem in majori
de se expectatione immatura mors, proh dolor! eripuit contra
temporis impiam nimis Acqua, ac citam injuriam, ater. hoc se-
pulchri monumentum Alex. Galeat. & Cas. Fratres maestiss.
pos. Vixit ann. XXIX. dies XXI. Ob. die Veneris XIX. Kal. Sept.
MDLXII.*

Sopra la porta Maggiore sotto l'occhio, che fu fatto per illumina-
re la Chiesa era questa memoria.

*Oculus, quanto Splendidior de Monasterii substantia, demptis ducentis li-
bris a Caprio Pezarolo, & Uguzione Macellario ceptis, extat
elevatus. Sanctusque Michael cum tota Ecclesia est sic repara-
tus. Anno sub millesimo quadringentesimo tempore Prioratus Re-
verendi Patris Fratris Philippi de Venetiis, nec non fuit sic
formatus.*

Per la Chiesa sono sparse molte sepolture con le seguenti iscrizioni: e primieramente a Fra Marco, e a Fra Silvestro Vicentini dell'ordine medesimo.

F. Marco Vicentino Doctore Excellentiss. Sacrae hujus aedis instauratori. Re Italica bene gesta, Aequae, ac Patri optimo Connobite monumentum posuerunt. MDXXVI. VI. Kal. Mar.

Et insigni doctrina, & pietate F. Silvestro Vicent. Patri integerr. die XXX. Decemb. MDXLVII.

Hic jacet Clara Venerio D. Francisci clarissimi D. Ludovici Procur. S. Marci, qua obiit die primo mensis Decemb. MCDXLVIII.

Sep. Providi Viri Antonii a Seta q. Bartholomaei de Provincialibus.

Sep.

- Sep. Nicolai q. nob. Viri Guidonis de Buso, qui obiit anno MCCCXXXIII. die III. Ap. & heredum suorum.
 Joanni Antonio Colzadio Viro oprimo, & Veronicæ Filia unica, ac posteris ex testa. Mariæ Uxor. pient. Pos.
 Sabina Coningi dilectissima, sibi, & posteris Joan. Baptista Cheregatus P. C. an. MDCII.
 Sep. Domina Elisabeth de Scledo Domini Pacis Judicis F. Uxoris q. Cardini de Ferramuscbis. anno MCCCCXXXV.
 Vincentia Patri pient. P. Christophorus Godius sibi que, ac Posteris M. vivens curavit.

D.

O.

M.

- Octavia Flocardæ Ux. dilectiss. Stephanus Tonsus sibi, & posteris fac. C. obiit anno MDXCV. VII. Id. Sept.
 Francisco Nigroponti unico Octavii Filio XVIII. annis cum dimidio peractis, jam legibus laureando, virtute, & mole etatem non transgresso immaturi sibi obitus sepe prænuncio die ultima Augusti ætherea prævento laurea Gulielmus Nigropons Patruus hujusce Alumnus cœnobii, ac Theologia Magister post annos quattuordecim impensæ eruditionis, & curæ beu inanes spes, & frustra susceptos labores tota in hoc extincta familia, domum hanc sibi, charoque Nepoti construxit. anno MDCXLIV.
 Amadeus de Salvatoribus Jacobo unico filio J. U. D. beu adhuc imberbi prærepto, sibi, ac posteris mæstissimus H. M. P. C. MDCXLI.
 Sep. Domini Antonii de Nigris, & Cecilia suæ uxoris, atque suorum heredum XII. Kal. Octob. an. natiuitatis Domini MDCXL.

Il Claustro è fatto all'antica dipinto con li miracoli di s. Nicol^a da Tolentino. Si vedono in esso le seguenti iscrizioni sopra d'alcune sepulture.

- Hannibali Minadoo, J. C. celeberr. per XVIII an. primar. redendi juris muneribus innocenter versato, in Vicent. verò Curiam bis malefactorum Judici ter beneficio Hieronymus Priolus Praet. Assessori opt. ac dilectissimo P. C. Obiit anno MDXCI. MCCXC. die XIII. Julii sepultura Nobilis, & probi Viri D. Jordani q. nobilis Viri Domini Ugutionis de Seratico, & eorum præcessorum.

Hæc

Hæc est sepultura Domini Henrigheti de Valdagno , & suorum hæredum . MCCCXXXVII. mensis Septemb.

Melchiori a Pace nobili Vicentino Angela consors instituit pro se etiam, & hæred. MDXXXII. V. F.

Fausto Pacio Philosophiæ , ac jurisprudentiæ candidato Paulus Melch. F. Avus, Fabius Phil. & Med. Pater non Mediocri spe orbatimæstissimi posuerunt . Vixit ann. XXI. Mens. VI. decessit ann. MDXGVII. die XVI. Kal. Octob.

Hæc est sepult. Domini Andrea de Grimanis -

Nel Capitolo.

Joannis Antonii Fasolli Pictoris eximii , hæredumque suorum. V. F. M.

Lorenzo Scradeo fa menzione delli seguenti versi sopra d'una sepoltura in s. Michele, che hora non vedendosi, farà stata usurpata.

*Hoc tua, Paula, jacent nunc molliter ossa sepulchro
Sed tu pro meritis regna beata tenes.*

*Clarus Alexander tuus hæc monumenta maritus
Illa tibi superum Rex, hominumque dedit.*

Nelli horti appresso il fiume Retrone si vede un' antica sepoltura, con questa iscrizione.

Hic sepulta est Domina Domina Agnesina olim uxor Domini Bartholomæi Bassi de Venetiis, quæ obiit an. Dom. MCCCLXXXIX die Lunæ VI. Octob.

In questo Monistero habitano Frati numero venti, e nelli primi Vesperi di s. Michele i Canonici vengono a cantarli, come anco la mattina seguente la Messa ec.

C A P I T O L O XXXIV.

Oratorio di San Nicola da Tolentino.

Circa l'anno 1499. nella Chiesa di s. Michele fu eretta una Confraternità sotto la protezione di s. Nicola da Tolentino, Santo di gran divozione in Vicenza, e perciò in essa molte persone si

Tome V.

E e

fece-

fecero scrivere. Ma perchè non avevano luogo da radunarsi, la detta Compagnia deputò Valerio Chieregato, Francesco Gualdo, Pietro Orgiano, e Gregorio Lonigo, tutti nobili Vicentini, Gastaldi, acciò provvedessero di sito conveniente per fabbricare l'Oratorio. Questi n'impetrarono uno attissimo, poco distante dalla Chiesa di s. Michele, dal Priore dello stesso Convento, dove del 1505. fabbricarono l'Oratorio sopraddetto. Di ciò si vede le seguenti memorie:

Hæc Vicetiæ, quæ antea non extitit D. Nicolai de Tolentino Fraternitas redempti orbis anno (I)II). in D. Michaele originem traxit sexto ab hoc anno (I)I) V. eandem sub sereniss. Leonardi Lauredani Venetorum Ducis imperio hic erexere Confratres, ut quos devotio conjunxerat, Templum sociaret.

Sacram Divo Nicolao Tolentinati hanc dicatam adem, tanti titularis, ac tutelaris Confratres merita, & patrocinia colentes, venerantes, ipsiusmet Societatis sumptibus, Altare ad hujusmodi formam redigendo, Pontefice Urbano in Urbe regnante, ac Orbem regente, decorarunt. MDCXXXIII.

Sopra l'Altare è l'immagine della B. V. detta della Nuvola, di gran divozione. Del resto in esso non è cosa notevole; solo si vede questo elogio, posto ad un' Eremita per nome Bernardino da Parenzo d'Istria morto in età d'anui 94. e del 1531. ivi sepolto, sebbene il suo corpo è stato portato altrove, ne si sà dove.

Radii splendentes Clavorum

Nutriunt animam meam

In Cœlis in æternum.

Terra conservat ossa mea

Usque ad Resurrectionem

Bernardinus Parentinus

Eremita Candidus

Annos XCIV. natus

V. Kal. Octob. MDXXXI.

Ad Christum emigravit.

Appressò questo Oratorio è il Ponte, per la vicina chiesa detto di s. Michele. Fu fatto di legno l'anno 1259. poi del 1422. fu fatto di Pietra in un solo arco, quantunque assai grande, cioè di piedi

piedi 160. come il Marzari scrive. L'Architetto fu Friderico de Mur. come si vedeva dalla seguente memoria, che in esso stava.

*Anno a Christi natiuitate MCCCCXXII. Domini Marini Laure-
dani omni virtute prestantis. clarissimi Veneti in Excellentissi-
mo Dominio nostro Venetiarum, & hujus Urbis Pratoris æ-
quissimi industria, diligentiaque, decorisque Vicentie utramque
Retronis ripam amplectens ex publico hic structus est Pons.
Fridericus de Mur construxit hunc Pontem.*

Questo Ponte cadè l'anno 1619. alli 30. d'Aprile alle hore 15. in giorno di Sabato senza offesa d'alcuno, sebbene nel mezzo appresso d'una Colonna, che ivi era, una povera Donna stava mendicando, la quale sopra la pietra, come stava, cadè nel profondo senza offesa veruna, e per esservi poc'acqua uscì sana, e poco prima erano passati alcuni carri carichi di biada, l'ultimo dei quali con le ruote di dietro era nel precipizio, e in terra con quelle dinanzi, ma i Bovi dal strepito, che in spicarsi la detta mole fece, spaventati, tirarono con tanto impeto, che il carro restò sopra, dove di ragione essi dal carro dovevano essere tirati al basso.

Questo Ponte fu poi rifatto nella maniera, che hora si vede, molto maggiore, e più riguardevole di prima.

Circa del Ponte di s. Michele vedi quanto si scrive nell'addizioni alli annali 911.

L'Architetto di questo secondo fu che senza piantare nel mezzo alcun sostegno di legno fabbricò tutto il Ponte, poi sopra vi fece quello di pietra con maraviglia d'ogn'uno, e costò quest'opera più di ducati 30000.

Non molto distante da questo Ponte, come anco dalla Chiesa di s. Michele, ed Oratorio di s. Nicola, dove hora è la piazza, detta dei Gualdi, fu anticamente un'Anfiteatro per fare giuochi, e rappresentazioni. D'esso si vedono ancora alcuni residui. Altri dicono, che non fosse Anfiteatro, ma Teatro, perchè questo è di mezzo circolo, e quello di tutto circolo, e nel mezzo è la piazza per le giostre, o altri trattenimenti. Alcuni però sono d'opinione, che insieme fossero quattro fabbriche, cioè l'Anfiteatro, il Teatro, il Tempio di Giove, e il Palazzo Imperiale; poichè gl'antichi costumavano d'insieme unire tali edifizj. Vero è, che nei privilegi delli Imperatori è chiamato Teatro; io però stimo, che vi fosse anco l'Anfiteatro.

Non si sà quando tal' opera fosse fatta. Alcuni credono, che al tempo d' Augusto essendo tutto il mondo in pace. Altri l'attribuiscono ad Alieno Cecina Vicentino, che fu Console Romano, e Capitano Generalissimo di Vitellio Imperatore. Altri vogliono, che fosse fatta imperando Diocleziano, e Massimiliano Imperatori, e che con tale occasione di pietra si facesse il Ponte di s. Paolo, qual si sà, che fu fatto l'anno 300. di Cristo, nato. Questo sappiamo di certo, che, imperando Costantino Magno, era fatto, poichè in esso fu collocato una colonna per honor del medesimo, come si dirà in questo libro nel capitolo.

Fra Leandro Alberti nella descrizione d'Italia, trattando della Città di Verona dice, che nella Città di Luca nella Toscana nella Chiesa di s. Fridiano fu trovata una pietra con la seguente iscrizione.

L. V. Flaminius Roman. Cons. ac Universe Greciæ Domitor Amphitheatrum Veronæ propriis sumptibus erexit anno ab Urbe condita DIII.

Da essa si vede come l'Anfiteatro di Verona (hora detto l'Arena) fu edificato dopo la fondazione di Roma 503. anni, che fu innanzi la natività di Cristo anni 240. L'istesso mi persuado, che seguisse di questo di Vicenza, la quale non essendo meno antica di Verona, ne meno d'essa da' Romani amata, da' medesimi sarà stata honorata con tale fabbrica innanzi la venuta di Cristo nel mondo; ilchè tanto più mi persuado essere vero, quanto che le colonne con altre pitture, che hora si vedono a s. Felice, le quali furono già del detto Anfiteatro, non sono Vicentine, ma foreste, come ne anco del Veronese, ed i Romani havevano questa mira di fabbricare con pietre da lontano portate, acciò la fabbrica riuscisse più preziosa. Vicino all'Anfiteatro era un grandissimo Palazzo, che si diceva Berga, quale serviva per albergo degl'Imperatori, ed altri personaggi.

Nella Cosmografia Universale dell'Anfiteatro di Verona comunemente detto l'Arena, si dice, che avesse tre fili, o ordini di Archi, uno sopra l'altro, e sopra d'essi un'ordine di fenestre, quali servivano à stanze, ch'erano intorno d'esso Anfiteatro: li archi erano 72. come anco le fenestre 72. per 18. parte s'entrava nel piano di esso, quale era lungo canne 39. cioè piedi 234. che sono sei piedi per canna. La larghezza era di canne 22. e mezzo, haven-

havendo figura d'un'ovo. Dal piano di quello salgono sù 42. gradi, ne' quali comodamente stanno a seder 23184. huomini, distribuendo a ciascheduno un piede, e mezzo di spazio, e cavatone lo spazio delle porte. Il grado più alto gira 183. canne, quel di mezzo, qual'è il vintiunesimo, discendendo da quel di sopra canne 142.

Se vero è quanto Palladio scrive, cioè che l'Anfiteatro di Vicenza capisse 40000. persone, sarà stato maggiore di quello di Verona, nel quale solo ne capivano 23184.

Vedi quanto Tonello scrive d'esso, e d'altre antichità di Verona.

Questo Anfiteatro Vicentino col Palazzo durò molto tempo, e Gio. Battista Pagliarino fa menzione di molti Imperatori, che vi albergarono, ma finalmente o per negligenza di ripararlo, o per malignità dei nemici restò distrutto. Fu dall'Imperatore Henrico Terzo donato al Vescovato di Vicenza, e così fu finito di demolirlo, perchè con le pietre di quello fu fabbricato il Duomo, il Vescovato, e la Chiesa de' Santi Felice, e Fortunato; onde adesso appena se ne vedono li vestigj sopraposti.

Andrea Palladio celeberrimo Architetto, come scrive Monsignor Barbaro sopra Vetrurio, cavò la pianta d'esso, e asserisce, che vi capivano quaranta mille persone, dando a ciascheduna spazio conveniente, per ilchè era maggiore dell'Arena di Verona, nella quale conforme a quanto si dice nella Cosmografia universale come s'ha detto di sopra, comodamente possono sedere persone 23184. dando a ciascheduna un piede, e mezzo, e cavatone il spazio delle porte. Il grado più alto è canne 183. e l'infimo 142. che in tutto sono 325. ed ogni canna di sei piedi. Haveva tre ordini d'Archi, uno sopra l'altro, e sopra d'essi un'ordine di fenestre, quali servivano a stanze, che erano d'intorno d'esso Anfiteatro. Li Archi erano 72. come anco le fenestre 72. Per 18. porte s'entrava nel piano di quello, qual'era lungo canne 39. cioè piedi 234. la larghezza era canne 22. e mezza.

In occasione di fabbricare questo Anfiteatro col Palazzo contiguo, alcuni stimano, che fosse fatto il Covolo di Costoza, dove i Schiavi venivano custoditi, e però fu quella Villa, detta Custodia, che adesso corrottamente si chiama Costoza, ed acciò non marcissero nell'ozio, fossero esercitati nella cava delle pietre, (esercizio quasi ordinario de' Romani dato ai Schiavi,) onde si legge, che quando da Vespesiano fu fatto il Coliseo di Roma, vi lavoravano 3000. Hebrei da Gerusalemme condotti a quella Città prigio.

prigionieri. E quando da Tito Imperatore fu dedicato, s'uccisero cinque milla Fiere di diverse spezie, e la Festa durò cento giorni, nei quali si spesero dieci milioni d'oro, e capiva ottantafette mille persone. Perchè sebbene le pietre in prospettiva erano d'altri Paesi, come si disse, nondimeno l'altre nascoste doveano essere del Vicentino: sebbene altri dicono, che tale Covolo si facesse per fabbricare Padova. Ma di ciò tratterò nel sesto Libro.

C A P I T O L O XXXV.

Santi Appostoli, e s. Maria di Berga.

IN Berga (che contiene tutto quel pezzo di Città rinchiuso dentro al Fiume Retrone da Ponte Furio fino al Ponte de' Piancoli all'Isola, e la Ceriola, detta il Bacchiglioncello, dove passa sotto esso Retrone a Ponte Furio, che finisce nel Bacchiglione grande) sono due altre Chiese, l'una è dedicata ad honore di tutti li Santi Appostoli, e la più antica memoria che si trovi d'essa è del 1299. in un testamento di Giovanni d'Albetton, quale qui sotto apporterò con altre acciò il Lettore possi fare giudizio di questa Chiesa.

1299. *D. Joannes de Albetone legavit pauperibus de s. Apostolis.*

1302. *D. Blonda de Burgo s. Petri legavit fratribus Apost.*

1312. *20. Aug. Vic. in Berica in ora s. Apostolorum.*

1313. *In Sindicaria s. Michaelis in contrata Sanctorum Apostolorum, seu Godi Bregancinorum.*

1321. *D. Sophia de Nolandis legavit Ecclesie s. Apost. de Vic.*

1382. *In sindicaria Sancti Michaelis ultra pontem Beccariarum versus Sanctos Appostolos.*

1387. *In contrata s. Apost.*

1393. *Mag. Raynaldus de Rubeis legavit Ecclesie s. Apost.*

Per la memoria del 1299. pare, che in questo luogo fosse qualche hospitale, come per quella del 1302. si congettura, che vi stassero dei Frati, sebbene non esplica di quale Religione. Solo certamente d'essa sappiamo, che essendo quasi distrutta, fu ristaurata, mentre Vescovo di Vicenza era Giovanni Delfino Cardinale circa l'anno 1606.

Poco distante da questa Chiesa è il Ponte Furio, corrottamente detto

detto dal Volgo Ponte Furo, forse dal Verbo *furor*, che significa rubbare, perchè spesso rubba qualcheduno dei molti, che l'estate ivi nuotano. Questo Ponte per quanto si crede, fu edificato da Lucio Furio Purpureone, nobile Romano; dal quale anco fu denominato, quale, come si scrisse nella descrizione di s. Stefano, fu Pretore della Gallia Cisalpina; e l'anno della fondazione di Roma 503. cioè innanzi la Natività di Cristo Salvator nostro anni 497. prese Cremona.

I Nuotatori dicono, che tra i due volti, ò Archi, verso la Città, sij una sepoltura, dal fondo dell' Alveo alta sei scalini con alcune lettere; si crede, che vi sij sepolto qualche principale dei Gothi, quali costumavano seppellirli nel mezzo dei Fiumi, ed il Cardinal Baronio nell'anno 411. dice, che i detti Gothi seppellirono Alarico, loro Re, morto in Cosenza, nel mezzo del Fiume Bosenzio, havendolo prima levato dal proprio Alveo per fabbricarvi un'onorevole sepolcro: e poi uccisero tutti li schiavi, ed operarij, che vi lavorarono, acciò non si sapesse, dove fosse posto, forse perchè non venisse cavato, e vituperato quel corpo da nemici; ovvero (ed è molto più probabile) perchè non fossero rubbate le ricchezze, con le quali superstiziosamente solevano seppellire tali personaggi, pensando, che d'esse nell'altra vita potessero servirsene. L'istesso può giudicarsi facessero in Vicenza, mentre la dominarono, e che quella sepoltura sij d'uno d'essi, postavi per le suddette cause, e vi sij con qualche Tesoro.

Una persona degna di Fede m'asserisce, che circa l'anno 1612. rinnovandosi un'antico Alveo della Brenta, che dalla Mira scorre a Chiozza, vicino a Camponogara, fu trovato un simile sepolcro con una Cassa di piombo, nella quale era un'altra di legno, incorrota, ed in questa era un'huomo di straordinaria grandezza, tutto armato, ancora intiero; ma nel stare all'aria si dissece. L'armatura fu portata nell'Arsenale di Venezia: non si sà, se vi fossero danari, o gioje, perchè i Cavatori accortamente si tacquero, solo palesando quanto ad essi non apportava danno. Un'altro simile cadavero fu trovato appresso Marostica del 1640.

La più antica memoria, che s'abbi di questo Ponte, per via di scritture, è in s. Tommaso del 1222. poichè il Consiglio dei quaranta concesse al Priore di quel Monistero di fare sopra il Retrone, appresso Ponte Furo, un Ponte Canale, per condurre l'acqua del Bacchiglioncello, hora CERIOLA detto, al Monistero predetto per uso delle Monache.

Quan-

Quanto poi alla Cappella di s. Maria di questa Contrada di Berga, ella non è molto distante dal Ponte di s. Michele. In essa si vede un'immagine molto divota della Madre di Dio: non si sa la sua origine, ma si stima, che fosse fatta per celebrarvi la santa Messa con occasione di peste, come d'altre si è detto. Si vedono anco ivi molti voti presentati dalle persone beneficate per sua intercessione. In tale luogo era la porta, detta di Berga, ed in poca distanza quella di Lozzo, corrottamente detta del Luzzo, per andare verso Lozzo, e qui essere le case di quei di Lucio.

C A P I T O L O XXXVI.

San Paolo Appostolo, Parrocchia.

Questa Chiesa di s. Paolo Appostolo, corrottamente detta di s. Polo, è antichissima, poichè non solo è nominata nel privilegio di Papa Urbano concesso alli Canonici del 1186. ma inoltre d'essa in un'istrumento di s. Tommaso del 1145. così è scritto.

1145. *Exeunte Octob. actum in Vicentia ante Ecclesiam Sancti Pauli.*

E nel processo formato per la lite vertente fra i Canonici, e i Monaci, che allora habitavano a s. Silvestro nel Borgo di Berga, sopra la giurisdizione della Chiesa della Madonna di Faurega nelle pertinenze della Costa formato l'anno 1131. Prete Zeno testifica, che la Chiesa di s. Paolo era in piedi al tempo del Vescovo Erico, e credo parli del Vescovo Erico II. di tal nome, che governò la Chiesa Vicentina circa l'anno 1124. e se parlasse del primo, che alcuni chiamano anco Arrigo, che fu Vescovo del 997. sarebbe antichissima.

Dinanzi a questa Chiesa fu già un portico, ed è nominato del 1270.

1270. *Vic. sub porticali Ecclesie Sancti Pauli.*

Ella non è molto grande; e sopra la porta maggiore si leggeva questa memoria della sua prima restaurazione.

Die

Die XVI. Martii MCCCLXXIII. Presbytero Ziramonte de Vincen-
tia Rectore facta fuerunt ostia hujus Ecclesie, & Icones.

Fu ristaurata di nuovo del 1610. e l'Altare maggiore è dedica-
to a s. Paolo, con questa iscrizione.

D. O. M.
*Gentium Doctōri Stephanus Moronus Matt. F. Religionis ergo, Aram
D. MDCIX.*

Il secondo Altare è dedicato a Cristo flagellato.
Il terzo alla B. V. e San Gioseffo, rinnovato del 1514. con
questa memoria.

D. O. M.
*Mariæ Virgini, ac Joseph intercessoribus, Joseph Orgianus J. C. Aloys.
F. ano. MDXIV.*

Da una banda si vede una pietra con tali parole.

*Hic sita sunt ossa optimi, & Egregii Nicolai de Ferramuschis, ac
integerrimæ D. Gulielmæ de Zuglano ejus consortis. Successo-
res igitur ejus singulis annis huic Ecclesie debent libras quin-
que pro suis anniversariis celebrandis. Mens. Novemb. Cardinus
Filius MCCCCLVI.*

Sopra la porta maggiore.

*Deo Creatori, Salvat. Paracl. Virg. Deipara, Paulo Apostolo Pa-
trono, ceterisque DD.*

*Templum vetustissimum pavimento vermiculato, picturato pariete la-
queari navigiatim segmentato, Barbaricas inter ruinas resectum,
exornatum; mox alloricato pariete ostiis sacrisque Altaribus
longobardicè reparatum ann. ab hinc planè ((. Nunc demum
ex obscuro, suffoso, jamque labente in hanc angustam, quam vi-
detis, formam, privata, publicaque elemosyna a fundamentis
exaedificatum, cultuque splendenscens more Majorum pii Viri DD.
ann. Dom. MDCXIV.*

Appresso l'Altare Maggiore si vede quest'elogio,

Tomo V.

F f

Joan

Joanni, & Annæ Ramniss parentibus meritiss. Sebastiano Fratri Artium, & medicinæ Doctori, Græcis eruditò disciplinis, victor, qui in alienis morbis, victus ipse Epidemia ætatis suæ LXXVI. salutis MDCXXX. cum Virginia Uxore mortale exutus induit immortale.

Joanni, Phamnesio tenellis ex Fratre Nepotibus Bartholomæus Templi Parochus amoris, & doloris monum. P. C. MDCXXXV.

Sopra d'alcune sepulture sono le seguenti iscrizioni.

Phamnesio Civ. A. (I)I)(IX. hic sal. vitam venturi sæculi expectanti H. S. L. N. N. R. S.

Josepb Orgianus J. C. Aloys. Pat. Opt. suorumque-ossa, & Cineres piè recolligens, hoc, quod sibi vivens fecit, monumento locare curavit an. Domini MDCXV. mense Julii.

Josepho Stephanello Cononicensi hujus Templi Sacerdos integer, & eruditiss. Nep. ex peste erbec. P. C. Vixit an. LXX. obiit XII. Kal. Novemb. MDLXXXVIII.

D. O. M.

Gaspar Montemarius de Campsoribus Civ. Vic. sibi, & post P. C. an. MDCLXXXVIII.

Qui appresso è il Macello Maggiore della Città, detto la Beccaria grande, di che trovo le seguenti memorie.

1382. *In fndicaria s. Pauli prope Beccarias Civit. prope stationem, ubi existitur datium Carnium friscarum.*

1387. *Vicentia ultra Pontem Beccariarum.*

Quanto al Ponte, sotto d'uno de suoi Archi nel Pilastrone, si vede, che fu fatto l'anno della natività di Cristo 300. Andrea Palladio lib. 3. cap. 15 pone il suo disegno, e sotto d'esso così scrive. L'altro Ponte antico, che (come ho detto) è in Vicenza sopra il Retrone, si chiama volgarmente delle Beccarie. Questo Ponte è tutto intiero, e poco differente da quello sopra il Bacchiglione, percioche anch'egli è diviso in tre Archi, ed ha l'Arco di mezzo maggiore degli altri due. Sono tutti questi Archi di porzione di Cerchio minore del mezzo circolo, e non hanno lavoro alcuno; i piccioli hanno di freccia il terzo della loro lunghezza, quel

quel di mezzo è un poco meno. I Pilastroni sono grossi per la quinta parte del diametro degli Archi minori, ed hanno nell'estremità loro sotto l'imposta degli Archi le pietre, che sportano in fuori. E fatto di Pietra di Costoza, la quale è tenera, e si taglia con la sega come il legno. L'Arco di mezzo è piedi ventinove; gli altri due venticinque l'uno; i Pilastroni grossi piedi cinque l'uno.

C A P I T O L O XXXVII.

Chiesa vecchia, e Cappella di s. Vincenzo

R Agionevolmente creder possiamo, che quando la Città di Vicenza per l'uniformità del nome (e non già come alcuni credono, perchè gli mancassero Santi oriondi d'essa) si elesse per suo singolare avvocato s. Vincenzo, che fu poco dopo d'essere stato martirizzato secondo che nel primo lib. di questa histor. si è detto; subito anco gli fabbricasse una Chiesa, come in quei tempi, ne quali la persecuzione contro i Cristiani era crudelissima, permettevano; sebbene d'essa la più antica memoria da me trovata è del 1294. in una scrittura del Monistero di s. Bortolamio, che per appunto fu fatta in detta Chiesa, dopo la quale ne trovo molte altre fino all'anno 1445. nel quale si diede principio a fabbricare il Palazzo grande, detto della Ragione (che altrimenti si chiama del CAMPION, forse dalla Contrada, in cui è situato, come la piazza soleva essere detta il PERONIO, come consta per molte Iscritture) ed era, dove adesso è il Volto, chiamato dei Strazzaruoli, o della seta; in memoria di che nella sala maggiore di detto Palazzo fu fatta una Cappella del 1581. alla quale ogn'anno si cantano i primi Vespri di s. Vincenzo, ed il giorno della Festa una Messa con intervento della Chieresia del Duomo, e Musici della Città, e Religioni, dopo la quale un Frate di quella Religione, alla quale tocca quell'anno, recita una Orazione latina in honore di s. Vincenzo; alle quali azioni concorre tutta la nobiltà, e popolo.

Quanto ad esso Palazzo la più antica memoria, che trovo, è del 1200. in un istrumento di s. Felice, nel quale questo luogo viene chiamato Casa della Comunità di Vicenza, da che alcuni argomentavano, che solo in detto tempo cominciassero il popolo Vicentino ad avere luogo particolare per congregarsi a disporre delle cose pubbliche; tanto più in ciò si confermano, quanto che nel Pagliarino trovano, che alcune volte il Consiglio fu adunato in

ase de particolari, come de 'Vivari, o Pilei, ed altre nella Chiesa di s. Maria Maggiore. Ma questi tali, perchè hanno gl'occhi appassionati, e mal'affetti a questa Patria, molto s'ingannano, perchè sempre dalla sua prima origine Vicenza hebbe luogo deputato per i Consigli, ed altre azioni pubbliche, e fu il Palazzo del Teatro di Berga, dove i Giudici risiedevano. Vero è, che distrutto questo, fu necessario far tali adunanze in altri luoghi, e nella Chiesa di s. Maria si fecero fino che i Vescovi furono Vicarj Imperiali della Città, la quale finalmente circa l'anno predetto 1200. comperò alcune case, delle quali formò secondo l'uso di quei tempi un Palazzo, dove si facevano le pubbliche adunanze. Poi sebbene nella total desolazione seguita del 1236. per opera del perfido Ezzelino, restò abbrucciato; nondimeno poco dopo fu risarcito; e nel 1445. si cominciò a fabbricarlo alla moderna con farvi tre sale attorniate da un bel portico sopra colonne, questo, e quelle coprendo di piombo. Poco però tale fabbrica durò, perchè nel 1496. alli 20. d'Aprile cadè tutta la parte verso la pescaria, e nel 1524. nel mese di Luglio quattro huomini condannati a morte, quali erano nella carcere (detta il Gabbione) più profonda dell'altre, per fuggire diedero il fuoco, e abbruciarono prima se stessi, e poi tutto il Palazzo, quale fu ristaurato nella forma, che hora si vede, per opera d'Andrea Palladio, e di tre sale se ne formò una sola lunga piedi 150. larga 50. ed è d'altezza corrispondente, attorniate da un portico largo piedi 16. coprendo il tutto di piombo.

Angelo Portenari lib. 3. cap. 7. della felicità di Padova dice, che il Palazzo di quella Città fosse cominciato l'anno 1172. poi nel 1219. fornito con fargli la coperta di legnami con Archi a guisa di soffito di Chiesa, e con tegole, o coppi, ed era diviso in tre sale. L'anno poi 1306. per opera di Fra Giovanni Agostiniano grandissimo ingegniero, fu coperto di piombo, in ricompensa di che i Padovani gli diedero i legnami, o tegole, con quali coperse la Chiesa degli Eremitani, che stava coperta di paglia. Nel 1420. casualmente s'abbruciò, per ilchè fu ristaurato in un solo Salone (come hora si vede) in forma Romboide, ovvero sbieca, per maggior fortezza, essendo detto Salone largo piedi Padovani 86. e lungo 256. sostenuto da 90. Pilastroni, e sotto di se ha Botteghe quaranta con quattro scale.

Quindi può sapersi quanto il Palazzo di Padova s'è maggiore del Vicentino, compensata però prima la grandezza dei piedi d'ambec le

be le Città, perchè essendo il piede Padovano minore del Vicentino, il Salone di Padova viene ad esser piedi Vicentini 76. e lungo 220. che così fu trovato, misurandolo con la misura di Vicenza l'anno 1646. onde il Padovano è più largo piedi 26. e più lungo piedi 70.

In questo Salone tre giorni della Settimana siedono questi Giudici nelle cause civili. Primo l'eccellentissimo Vicario Pretorio. Secondo l'eccellentissimo Giudice della Ragione: questi due sono Forastieri. Questi altri della Città. Terzo un Giureconsulto al Tribunale del Pavone. Quarto un'altro Giureconsulto al Tribunale dell'Aquila. Quinto un'altro Giureconsulto al Tribunale del Cavallo. Sesto un'altro Giureconsulto al Tribunale del Bue. Settimo un'altro Giureconsulto al Tribunale delle Appellazioni. Ottavo un'altro Giureconsulto al Tribunale degli Ecclesiastici, detto dei Preti, per amministrare loro giustizia contro qualunque Secolare. Nono al Tribunale delle Mariganze, dove si trattano le cause dei danni dati alle Campagne: in esso risiedono due Giudici, uno Giureconsulto, l'altro Secolare. Decimo al Tribunale dell'ingrossadura, dove risiede un Giureconsulto. Tutti questi Giudici, eccetto li due primi, sono eletti dal Consiglio, e quelli Tribunali del Pavon, Aquila, e Cavallo, e Bue, sono anco Giudici Consoli nelle cause criminali con altri otto Secolari, come si dirà trattando di quella singolarissima giurisdizione del Consolato, che questa mia Patria gode da tempo immemorabile per la benignità del Serenissimo Principe. Solo aggiungo, che li predetti Giudici nelle cause Civili possono terminare qualsivoglia causa, benchè di somma immentà, non essendo loro limitata alcuna quantità. E le stesse sentenze del Vicario Pretorio, e Giudice della Ragione, possono essere appellate al Giudice delle Appellazioni, cosa unica, e peculiare di Vicenza. E detti Giureconsulti devono essere di Collegio, del quale un'altro Giureconsulto s'elebbe per Giudice dall'ufficio della Lana, quale anticamente nel Vicentino soleva essere di gran stima, sebbene anco adesso nel Territorio è assai usato.

In questa Sala Maggiore di più si pubblicano le sentenze criminali con l'assistenza del Podestà, e Consoli, ed inoltre si raduna il Consiglio grande, detto de' cinquecento.

Finalmente in capo d'essa Sala si vede quest'elogio posto ad Antonio Bernardo Podestà, nel cui Regimento, gli Ebrei furono scacciati da Vicenza, e Territorio Vicentino, e fatte altre opere degne, di abbellimento, ed utile della Città.

Antonio

Antonio Bernardo Jurisconf. Præt. & Patri opt. ob Remp. domi forisque feliciter administratam. Urbe pontibus, carcere, foro, templis exornata, Judæis, & noxiis ejectis, Civitate in pristinam dignitatem, & otium studiis, & sanctis moribus restituta, Monte pietatis fundato, Græa Vicentia posuit.

MCCCCLXXXVI.

Sotto il portico di sopra, che circonda il Salone verso il mezzo giorno, ed alla piazza, detta delle herbe, si vede la seguente memoria della composizione seguita del 1261. fra la Città, ed il Clero di Vicenza, quale già essere soleva nella Torre di Pusterla: ma essendo questa rovinata, fu qui trasferita, sebbene un'altra se ne trova con la stessa iscrizione al Portone di s. Lorenzo dalla banda della Beccaria murata circa sei piedi alta da Terra, come si scrisse nel primo lib.

MCCLXI. Ind. IV. die Veneris XIV. exeunte Aug. data fuisse per commune Vicentie, nomine Cambii pro decimis totius Colture Civit. Vicent. Capitulo Ecclesie Vicentine, Capellis Civitatis Vicentie sibi subiectis, possessiones, quas habebat Commune Vicentie in Villis Sclavone, Longa, & Costa Vernese, & podere, quod fuit Ponciorum, & una posta Molendini destruckta in Camixano, & hoc sine Comitibus, Jurisdictionibus, Vasfalis, Masnatis, & eorum peculiis. Et Pilus Not. Magist. Pili fecit instrumenta.

Poi sotto d'essa fu aggiunto.

Translata ex Turri Portæ Pusterle jussu M. M. D. D. Deput. die XIV. Octob. MDLXXXIV.

Sotto l'altro portico di sopra verso la piazza maggiore dirimpetto la Chiesa di s. Vincenzo, ed appresso la scala, per la quale si salisse alla scala del Signor Podestà, è questo elogio, posto all'Imper. Marco Antonio Gordiano, che regnò dall'anno della Republica di Vicenza, e fu trovato, cavandosi nella Piazza, dove si vende il formento del 1586. e qui d'ordine pubblico collocato.

IMP.

IMP. CÆS.
 MARCO ANTONIO GORDIANO
 PIO FEL. AUG. P. P. COS. II.
 PROCONS. TRIBUN.
 POTEST. V. PONT.
 MAXIMO RESPUBLICA
 EX LIBERALITATE
 MATIDIARUM.
 D. D.

Sotto d'essa fu aggiunto.

*Lapidem hunc diù sub terra latentem prope Forum frumentarium
 repertum Decem Viri Reip. Vicent. hoc loco conspicuo P. ((.
 Anno MDLXXXVI
 ANTONIUS, ET FRANCISC. CASTELLORUM M.*

Circa di tal'elogio bene giudico. quì trascrivere quanto Aldo Manucio diede alle stampe poco dopo, fu trovata detta Pietra, ed è il seguente.

Quæ superioribus diebus effossa fuit Vicentia vetus inscriptio, in honorem Gordiani, cum Matidiarum mentionem contineret, a multisque quaesitum fuisset, quid illud significaret, factum est, ut ad me, harum rerum non ignarum forsitan, studiosum certe, ventum sit. Volui igitur, quæ de Matidiis noverim, quidque Matidiis cum Gordiano conveniat, notare, ut extet sicuti Vicentina Civitatis in Gordianum, sic meam in Vicentinam Civitatem observantia.

IMP. CÆS.
 M. ANTONIO GORDIANO
 PIO. FEL. AUG. P. P. COS. II.
 PROCONS. TRIBUN.
 POTEST. V. PONT.
 MAXIMO RESPUBLICA
 EX LIBERALITATE
 MATIDIARUM.
 D. D.

Primum

Primum illud sciendum Vicetina Civitatem, etsi satis per se honestam, numquam tamen Reip. nomine a scriptoribus honestari. Quod legitur in hac inscriptione. Municipium vocat Tacitus Lib. XX. Additum igitur inultum esse ad memoriam nominis Vicetini, hac inscriptione reperta, quis non fateatur? Detrabere Scriptorum auctoritati facile possumus. Vel quod, ut fit, Principum vitio, vera dicere non potuerit, utinam etiam falsa dicere non coacti fuissent; vel quod saepe fit, ut per manus descripti Librariorum injuria multi errores in eos irrepserint. Non id de lapidibus possumus suspicari, iis praesertim, qui cum ad publicam Imperatorum memoriam inciderentur, doctos Viros in Consilium adhiberi solitos, credere par est. Matidiis autem acceptum referre, hunc honorem, Vicetinos decet, & eam Matidiis gratitudinem rependere, quam Gordianus Imp. Antoninis, Matidiis testibus, praebat. Neque verò inane hoc esse, aliquis putet, leviq. auctoritate constare. Testem Julium Capitolinum, scriptorem celebrem, cuique Fidem abrogare neque possumus, neque debemus, qui de Gordianorum vitis conscripsit, nomino. Ejus haec sunt:

Gordianus Antoniniados, hoc est Antoninum Pium, & Antoninum Marcum, versibus disertissimis, Libris triginta, vitam illorum, & bella, & publice, privatimq. gesta perscripsit. Et: Scripsit & laudes soluta oratione omnium Antoninorum, qui ante eum fuerunt. Tantum autem Antoninos dilexit, ut sibi quoque, ut multi dicunt, Antonini; ut plerique autem asserunt, Antonii, nomen adscripserit. Jam illud satis constat, quod Filium Gordianum nomine Antonini, & signo illustravit, cum apud Praefectum aerarii, more Romano, professus Filium, publicis actis ejus nomen insere-ret. Et: in plurimis libris invenio, & hunc Gordianum, & Filium ejus pariter Imperatores appellatos, & Antoninos cognominatos; alii verò Antonios. Et: nobilitatem, ut nonnulli, ab Antoninis; ut plurimi, ab Antoniiis duxit. Siquidem argumento ad probandam generis qualitatem (claritatem legendum puto) alii hoc esse dixerunt, quod Vfricanus Gordianus Senior appellatus est cognomine Scipionum, quod Domum Pompejanam in Urbe habuit, quod Antoninorum cognomine semper est nuncupatus, quod Antoninum filium suum ipse significari voluit in Senatu. Quae singula videntur familias designare. Sed ego Junium Cordum sequor, qui dicit, ex omnibus his familiis Gordianorum coaluisse nobilitatem. Et: Natus patri primus ex Fabia Orestilla, Antonii Pronoeste, unde Caesarum quoque familiam contingere videbatur. Et primis diebus sui Natalis Antoninus est appellatus. Mox in Senatu Antonini Nomen est editum; vulgo deinde Gordianus haberi ceptus. Haecenus Gordiani in Antoninos patet amor. Et ita patet, ut, si pluribus verbis uti vellem, inanem operam sumpturum me putem. Quid verò Matidiis his cum Gordiano fuerit, a nemine, ut opinor.

opinor, (& recte opinor) traditum. Ex hac familia fuit Matertera Antonini Pii, quod cum gravissimis Testibus probabo, qui nulla ratione refelli possint, jam satis Matidiarum nomen, quod in inscriptione legitur, intelligitur. Ut tamen non ea hæc sit Matidia, vel barum altera, quæ in hac inscriptione nominantur, quæ Antonini Matertera fuit, sed ex ea familia prognata, ideoque Gordiano caræ, quæ cum Imperatori gratitudinem suam vellent aliquo pacto ostendere, quam ipse, ut credibile est, Antoninorum memor, in eas exercebat, nulla alia re id melius, mulieres cum essent, a se fieri posse crediderunt, quam publico hoc testimonio. Volueruntque Vicetinos, Gratos homines, præcipue deligere, quorum ope gratum animum suum patefacere, ut munus suum ea quoque de causa gratissimum Imperatori accederet. Gratissimo Imperatori, Gratissimæ Mulieres; Gratissima Rep operam suam præbente. Hæc autem ita esse, ut dixi, præstant duæ inscriptiones.

Capuæ via publica

MATIDIÆ
AUG. FIL. DIVÆ
SABINÆ SORORI
IMP. ANTONINI
AUG. PII. P. P. MATERTERÆ
SINVESSANI

Inter Capuam, & Minturnas, medio itinere.

MATIDIÆ
AUG. FIL. DIVÆ
MARCIANÆ AUG.
NEPTI DIVÆ SABINÆ
AUG. SORORI
IMP. ANTONINI
AUG. PII. P. P. MATERTERÆ
MINTURNENSES.

Jam neminem dubitaturum opinor, de vera Vicetinae inscriptionis explanatione. & sane gratum mihi est, Antonini, Gordiani, & Matidiarum gratitudinem per me reviviscere: Vicetinosque ipsos meam hanc in se observantiam non ingratis forsam habituros, certo mihi persuadeo.

Aldus Mannuccius
Pauli F. Aldi N.

Il sopraddetto Marco Antonio, o come altri vogliono, Marco Antonino Gordiano, fu figliuolo di Gordiano Secondo, e Nipote di Gordiano primo, Imperatori, li quali furono uccisi da Massimino, essendo quello in età d'anni ottanta, e questo di quarantasei; perlichè dal Senato furono eletti per Augusti Claudio Massimo, e Celio Balbino, e per Cesare Gordiano terzo, l'anno 238. quale poi del 241. restò Augusto, e visse fino al 246. nel qual fu empientemente ammazzato da Filippo, che fatto haveva compagno nell' Imperio, come il Cardinal-Baronio più diffusamente scrive negli Annali soprascritti; onde consta qualmente sebbene la Città di Vicenza era sottoposta all' Imperio; nondimeno godeva una gran libertà, governandosi da Repubblica.

Appresso la detta Sala Maggiore è un'altra minore, dove si congrega il Consiglio, detto dei cinquanta.

Appresso la detta Sala minore è la camera, e il Tribunale dei Deputati, qual'è una Congregazione di dieci de più prestanti, e dotti Cittadini, a quali tocca il governo della Città ec.

Quindi non molto lontano è il Tribunale della Città, per il quale secondo le occorrenze si deputano ec.

Finalmente ivi appresso è l'Archivio di tutte le scritture pubbliche, detto il Registro, dove dopo la morte d'alcun Nodaro gli Eredi sono obbligati portare tutti gli Originali delle scritture da esso fatte. Per la custodia d'esse si deputa un Nodaro di Collegio in vita, quale a qualunque dimandi alcuna scrittura, ne da fedelmente la copia ec.

Ma poichè alcuno curiosamente potrebbe dimandare, per qual causa il Palazzo Maggiore si domandi del CAMPION; perciò per intelligenza si deve sapere, che conforme a quanto Angelo Portenari scrive lib. 2. cap. 8. della felicità di Padova, anticamente in questo modo si terminavano le liti o discordie, nate per omicidj, ed altre cause. Ciascheduna delle parti eleggeva un'huomo forte, o del numero delli Bravi, o delli Campioni, quali erano certi Bravazzi, che vendevano per prezzo la loro vita, in Duello combattendo per chi li pagava. Li Campioni combattevano armati di Corame, cotto, con rottelle, e mazze di Legno; ma li Bravi combattevano disarmati con facchetti pieni d'Arena, e per far tale Duello era deputato certo luogo, distante un miglio dalla Città, che si diceva la *Stangata*; poichè stava circondato di pertiche, quali tanto nell'idioma Padovano, quanto nel Vicentino, si dicono *Starghe*. Hor la parte il di cui Campione, o Bravo, restava per-

dente

dente, perdeva ogni sua ragione, e quindi avvenne, che le famiglie di questi fossero dette dei Bravi, o dei Campioni, conforme alle professioni dei loro ascendenti, ed in Vic. (come anco in Padova) fu la famiglia dei Bravi nobilissima, della quale si trova memoria nell'anno 1244. nel quale Guglielmo Bravo con Riccobona sua Moglie vendè alle Monache d'Araceli certo terreno, come nel cap. 96. si dirà; ed in Padova una contrada ritiene il nome del Campion. Hor perchè questo Palazzo fu fabbricato in una parte della Città, per la suddetta causa chiamata del Campion, perciò conserva tale vocabolo: poichè anco in Vicenza fu tale costume di terminare le discordie con simili battaglie dei Bravi, o Campioni, e stimo, che ciò si facesse in Campo Marzo.

CAPITOLO XXXVIII.

Chiesa nuova di San Vincenzo.

HAvendo la Città di Vicenza determinato d'ingrandire il Palazzo della Ragione, come si disse nel precedente Capitolo, e per ciò fare essendo necessario distruggere la Chiesa di s. Vincenzo, (il che si fece con la debita licenza) prima di spiantare questa, determinò di fabbricarne un'altra in honore del medesimo Santo, a che Dio gli diede sito molto opportuno, perchè signoreggiando all' hora Vicenza il Visconte di Milano, che del 1387. hebbe per volontaria dedizione, gli donò la Camera fiscale dei Signori della Scala, e subitamente si diede principio alla costruzione del nuovo Tempio in honore di s. Vincenzo, e di s. Luca Evangelista, e di s. Orsola, e sue compagne l'anno 1389. poi del 1390. alli 9. d' Aprile concesse alcuni beni della sua fattoria per la fabbrica, e per l'istituzione di due benefizj, ai quali fu aggiunto il terzo beneficio delle rendite di s. Giuliano l'anno 1406. e il quarto istituito fu da Simone Sarego del 1389.

Fu poi ristaurata circa l'anno 1500. e con occasione di fabbricare sotto le Botteghe il Monte di pietà, voltata con l'Altar Maggiore verso il Settentrione, e la porta grande verso la piazza, e mezzo giorno, dove innanzi haveva l'Altar Maggiore verso l'Oriente, e la porta grande verso la Contrada, detta del Capitano, e vi resta il Cemeterio d'essa chiuso da restelli di ferro.

Questa Chiesa è Giuspatronato della Città, e dalla medesima
G g 2 fu

fu ristaurata nell'anno 1481. siccome circa l'anno 1620. fece fare la facciata sopra la Piazza, dove nella cima si vedono tre statue.

In essa Chiesa sono due Altari. Sopra il Maggiore si vedono tre statue di pietra rappresentanti la B. V. s. Luca Evangelista, e s. Vincenzo Martire.

L'altro Altare è dedicato alla Pietà.

Vicino alla Porta Maggiore è un'Arca molto alta da terra, sotto la quale si vede, che vi fu posta del MCCCCXXXVII.

Nel pavimento è una sepoltura, che quanto all'arma mostra esser della medesima famiglia, ma le lettere sono tanto cancellate, che non si possono leggere.

Sotto il portico si vede un'Arca con tale elogio.

*Hæc tibi dum populus Vincenti templa dicavit
Cimber ad hæc natus Simon deygente vocatus
Seratici primus dum dotat, pingit, auget,
Tale suum meruit Doratus habere sepulchrum.
MCCCCXXXVII.*

Questa Arca ha l'istessa arma che ha quella di Chiesa, onde si può credere, che sino della medesima famiglia.

Dinanzi questa Chiesa è la piazza Maggiore, la quale benchè s'ii molto minore della piazza di s. Marco della Serenissima Città di Venezia, che di lunghezza è piedi 520. ed in ampiezza 180. similmente benchè in larghezza s'ii minore di quella di Padova, detta della Signoria, qual'è piedi Vicentini 123. però in lunghezza è maggiore, essendo la Padovana piedi Vicentini 279. dove questa di Vicenza è lunga piedi 350. e larga piedi 80. onde vien nondimeno ad essere assai grande, e rigguardevole; in capo della quale già erano le pellizzarie, che furono distrutte l'anno 1462. per piantarvi due Colonne, una delle quali da Chiampo condotta fu a Vicenza del 1447. in tempo di grandissimo giaccio sopra d'un Carro tirato da quindici paja di Bovi, e guidata da duecento huomini, la quale poi fu drizzata del 1464. e sopra postovi un Leone alato (Impresa della Repubblica Veneta), sebbene prima ve n'era un'altra, ma più picciola, della quale si trova memoria nell'anno 1441.

Nel Friso del Capitello si leggono queste parole.

Sub Caudiani Bollani, Petrique Mauroseni Magistratu.

Nei

Nelli piedi sono questi versi.

*Hanc Marcus populo Donatus tollere mollem
Jussit, & ipse humeris pertulit Urbis onus.
Partum operis subit, ut nulli suavitate secundus
Franciscus, Michael sit pietate prior.*

Nelle faccie della medesima.

*AN. AB. VV. IMP. Veneto dedi. Magist. Candiani Bollani, Petri
Mauroceni, P. P. Vicent. Stat. H. FID. MON.*

L'altra vi fu poi condotta del 1624. e drizzata del 1640. sopraponendovi la statua del Salvator Nostro Gesucristo. Ambedue queste Colonne sono d'altezza piedi per una.

Questa Piazza per haver da una banda il Palazzo della Ragione, e dall'altra il Monte di Pietà con li Palazzi delli Signori Podestà, e Capitano, si rende molto ragguardevole.

C A P I T O L O XXXIX.

*Cappelle delli Rettori, Podestà, e Capitano. s. Maria del
Consolato, e s. Leonardo delle Prigioni.*

FRA gl'altri privilegj, che ebbero i Vicentini dall'Imperator Erico III. l'anno 1050. come si disse nel secondo libro, uno fu d'eleggere il Podestà. Questi Podestà, quando erano della Città, habitavano nelle proprie Case, ma essendo foresti ne pigliavano affitto hora in un luogo, hora in un'altro. Hor vedendo il Popolo Vicentino, come ciò derogava non solo alla dignità di tal carico, ma inoltre partoriva molte incommodità, l'anno 1226. essendo Podestà Ottone da Mandello Milanese, comperarono per lire 5000. da Gualdinello Bissaro una casa molto grande appresso quella, che già tenivano per le pubbliche adunanze, quale deputarono per habitazione ferma del Podestà. E sebbene nel 1236. quando Federico II. Imperatore a persuasione del perfido Ezzelino abbruciò Vicenza, fu desolata; nondimeno fu poi ristaurata dopo la morte d'esso Ezzelino, e furono di pietra fatte le scale, che hora si vedono nella Corte, come dalla seguente iscrizione sopra d'esse si vede.

Podestà.

*Potestate Domino Dente de Lemicis de Padua factum fuit hoc opus
currente MCCCVII. Ind. V. Bailardinus de Novo, Christo-
phorus de Stopacerio superstites.*

Fu poi ampliata di maniera, che hora è un capacissimo Palazzo, ed oltre il Podestà habitano in esso il Vicario, il Giudice di Malefizio, il Giudice della Ragione, il Cancelliere, ed altri con le loro famiglie comodamente.

In questo Palazzo dunque sono due Cappelle, l'una è nella parte superiore, habitata dal Podestà, nella Sala detta di Bel vedere dedicata ad honore dove ogni giorno si celebra Messa.

L'altra è nella parte di mezzo appresso alla Camera del Consolato, dove d'ordinario risiedono i Giudici Consoli per terminare le differenze Criminali, e questa è dedicata in honore della B. V. la di cui statua di pietra ben lavorata si vede sopra d'essa, dove ogni giorno si celebrava, prima, che fosse fatta la Cappella Superiore.

Con tale occasione qui si dovrebbe trattar della nobilissima giurisdizione del Consolato, che la mia Patria gode; ma per spiegar la sua origine, ricercandosi maggior digressione, che alla presente opera Ecclesiastica non conviene, mi riservo di ciò fare negl' Annali. Hora dico solamente, che questo è un Tribunale formato di dodici più prestanti Cittadini di Vicenza, quattro Giureconsulti, che vengono eletti dal suo Collegio, ed otto Laici dal Consiglio dei cento cinquanta; tutti dodici mutandosi ogni quattro Mesi; questi con l'Illustrissimo Podestà, e suoi Eccellentissimi Assessori Giudici del Malefizio, e della Ragione, giudicano tutte le cause criminali con facoltà di bandire a tempo, ed in perpetuo, di terra, e luogo con la confiscazione de' beni, ed altre alternative proporzionate alle colpe, come di relegazione, condizione di pace, e simili; e così condannare non solo in ogni somma pecuniaria, ma capitalmente ancora: ne si può far giudizio senza l'affi- senza di sette Consoli almeno, due de' quali sino Dottori. L'Illustrissimo Capitano non entra in Consolato, se non invece dell'Illustrissimo Podestà, come ne anco l'Eccellentissimo Vicario Pretorio, se non in assenza d'alcuno de' due Assessori predetti. Li processi d'ogni morte casuale, e dolosa, della Città, e Territorio, vengono formati da uno dei dodici Consoli indifferentemente, il quale, veduta la denuncia del Decano del luogo, ivi con un Cancelliere

celliere Nodaro di Collegio attuale del Malefizio si conferisce, servito da un pubblico Pretore, e da uno dei Cavalieri della Corte Pretoria, a far la revisione del cadavero *ex officio nobili* con la sola contribuzione dei comuni nel Territorio della spesa del cibo, e cavalcature, con facoltà di far carcerare, e torturare testimonj, e rei, quali denunziati con scrittura dell'istesso Console resta perfezionato il processo, che da esso prima d'uscire di Magistrato viene presentato nell'offizio del Malefizio, e quello poi letto, per uno dei Nodari predetti nel Consolato; udite le ragioni delle parti in scrittura, o in voce, rappresentate da un Giureconsulto pur di Collegio, il Capo dei Consoli, che è il maggior d'età dei Dottori assistenti, propone la pena, o l'assoluzione.

Dopo seguono gl'altri per età di mano in mano, ciascheduno dicendo il suo parere; Poi gl'Assessori; l'ultimo è l'Illustrissimo Podestà, e conferite insieme le opinioni, s'attiene alla maggior parte. Nei casi di pura assenza de' rei, contro di quelli si procede nell'espeditzioni con pena conforme alla trasgressione, ed in quelli, dove s'ingerisca pena di sangue, per singolare privilegio sono giudicati, come fossero presenti. In occasione di parità dell'opinioni, si fanno ballottazioni segrete, in due altri giorni, l'opinione, che prevale vien pubblicata. Ma durando la parità dopo le ballottazioni suddette in tal caso l'Illustrissimo Podestà hà il voto decisivo. Queste sentenze a suon di tromba pubblicate in Arrengo del Pubblico Palazzo dal Nodaro Lettor predetto, ivi sedendo *pro Tribunali* il Magistrato al numero almeno, come di sopra, sono inappellabili, e solo a quelle si può contravenire a Venezia per qualche disordine, per il quale se vengono tagliate, resta di nuovo il delinquente soggetto al giudizio del Consolato quale di più ha la sua propria Cancellaria, differente da quella del Podestà; ove sono deposte le querelle, dicendosi del Malefizio, al quale assiste un Nodaro di Collegio con alcuni Coadiutori dello stesso Collegio, ed ogni quattro Mesi si mutano.

Nello stesso luogo è anco il Collegio dei Giureconsulti, che anticamente si dicevano Giudici, qual'è sì antico, che non si sa il suo primo principio. Il che basti al presente, per l'informazione di questo onorevole Magistrato.

Nel medesimo luogo si congrega il Collegio dei Giureconsulti, detti Giudici, nel quale solamente s'ammettono Nobili della Città, che sino nati di legittimo Matrimonio, e di legittimo Padre, ed Avolo nati, e procreati, ne patiscano nell'honore alcuna op-
posizio-

posizione quantunque minima, circa di che si fa diligentissima inquisizione; e sino dal medesimo Collegio giudicati di sufficiente letteratura, circa la quale vengon da essi molto sottilmente censurati. Ha questo Collegio privilegi, e prerogative di gran stima, e autorità, principalmente di far leggi, e ordinazioni circa tutte le materie a quello spettanti, e gli aggregati ad esso solamente possono parlare in Consolato a favore, o contro li accusati. Dal medesimo si cavano li Giudici Consoli, quali giudicano anco in Civile per qual si voglia quantità, sedendo uno al Tribunale dell'Aquila, un'altro al Tribunale del Pavone, il terzo al Tribunale del Cavallo, e il quarto al Tribunale del Bue. Del medesimo Collegio s'elege un Giudice al Tribunale delli Preti, ed altri Ecclesiastici, dinanzi al quale si chiamano li secolari ad istanza d'essi Preti. Anco s'elege il Giudice al Tribunale dell'Ingrossature sopra l'acque, concieri, e reparazioni delle strade, e ponti pubblici, e sopra la cognizione degl'ingrossamenti de' terreni da confinanti pretesi, in compagnia del quale siede un'altro Giudice Laico creato dal Consiglio.

Dallo stesso Collegio s'elege il Giudice al Trib. delle Mariganzze sopra i danni dati, ed un Giud. delle Appellazioni, al cui Tribunale si possono appellare tutti quei che gravati si sentono dalle sentenze delli altri Giudici soprannominati, ed anco del Giudice della Ragione assessore Pretorio. Si cavano inoltre da esso Collegio i Giudici Consoli, che assistono alle Fiere, o Mercati pubblici del Territorio, e quelli, che devono sindacar l'opere dei Vicarj d'esso distretto, quando hanno finito l'offizio loro.

La terza Cappella dedicata in honore di è nel Palazzo habitato dal Signor Capitanio, luogo, che la Città comperò per tale effetto dalli Verlati l'anno 1280. come Pagliarino lib. 3. scrive; d'esso si trova memoria del 1374. in una scrittura, che dice.

1374. *Vicent. versus viam, per quam itur ad Domum Domini Capitanei.*

E della Loggia del 1419. dicendosi.

In Lodia Magna Civitatis.

Fu questo Palazzo modernato da Andrea Palladio, e sebbene ancora

ancora non è finito, nondimeno è di gran capacità, poichè in esso habita il Cancelliere, ed altri Officiali. Nella Sala sopra la piazza si vede un soffitto di pitture preziosissime, fatte da Vitellio Tiziano, e dal Montagna Vicentino.

L'ultima Cappella, delle quali hora si tratta, è quella delle prigioni, dedicata in honore di s. Leonardo, dove ogni festa si celebra messa per spiritual consolazione dei Carcerati, e per comunicar gli condannati a morte, quale officio caritativo d'ordinario esercitano i Frati Minori Osservanti di s. Blasio.

Questa Cappella mi persuado, che fosse fatta, quando le Carceri del Castello dell'Isola qui si trasferirono, essendo quelle abbruciate da certi condannati a morte, che stavano in una prigione, detta *castiga Matti*, come già si disse, trattando della Chiesa di s. Maria degl'Angeli. Sebbene trovo, che anco nel Palazzo Pretorio erano due Carceri nell'anno 1312. una si chiamava *Lastra Superiore*, e l'altra *Lastra inferiore*: Queste Carceri ancora furono abbruciate nel 1524. da quattro condannati alla forca, e con tal'occasione abbruciò anco il Palazzo, come già si disse nel capitolo 38.

C A P I T O L O XL.

Monte di Pietà, e Cappella di s. Maria.

SGacciati dalla Città, e Territorio nell'anno 1486. li Giudei, come si scrisse nel lib. 2. scrivendo del B. Lorenzino di Valrovina da essi martirizzato, per opera del B. Marco di s. Maria in Gallo della Marca d'Ancona, il di cui santo corpo riposa nella Chiesa di s. Blasio dei Frati Minori Osservanti, fu istituito il Monte di pietà, prestando danari a poverelli, e da questi ricevendo alcun pegno per sicurezza del capitale, come diffusamente ivi si disse, che qui non voglio replicarlo.

Questo Monte fu riformato dal B. Bernardino di Feltre nel 1493. poi nel 1499. nel Consiglio si determinò sopra le Botteghe della piazza maggiore fabbricare due Saloni molto grandi, nei quali si conservassero i pegni dati da chi ricevono danari, e fu nel di fuori questa fabbrica tutta dipinta da Battista Veronese, del suo tempo Eccellentissimo pittore, con varie historie sacre del vecchio e nuovo testamento.

Nella Camera, dove si fa l'imprestito è un bellissimo quadro
Tome V. H h dalla

dalla Città posto ad Alvise Foscarini, che l'anno 1648. dalla Repubblica fu mandato a regolare alcune cose d'esso Monte sacro, e sotto vi è questo elogio.

*Aloysium Foscarenum
Novum cœlitus delapsum Aristidem
Augusto famis Hiatus comprimendo Augustiorem
Ageflao
in vindicandis legibus præstantiorem
Numam Æmulatum
Ut Numen colendum
Exiguum
Secuturis hoc sæculis
Indigitet Mnemosynon
MDCXLVIII.*

La Cappella di s. Maria è in vicinanza della Chiesa di s. Vincenzo, ed era parte di quella, poiche anticamente la Chiesa d'esso Santo era rivolta con l'Altar Maggiore verso l'Oriente, e la Porta Maggiore all'Occidente, cioè verso la Contrada, detta del Capitano, dove ancora resta il Cimiterio; ma quando fu ristaurata, cioè dell'anno 1500. la Chiesa fu rivolta con la porta Maggiore verso la piazza, e l'Altar Maggiore verso il Settentrione, onde perchè restava vacuo questo luogo Sacro, per non profanarlo vi fu posta l'Immagine della Madre d'Iddio, alla quale sono appesi molti voti. In questa Cappella si cominciò prestare il danaro del Sacro Monte, stando i Ministri di dentro, ed il popolo di fuori, e per la fenestra si davano i danari, e ricevevano i pegni, che però ancora certi ferri d'essa sono storti per fare l'adito maggiore.

Sopra la porta d'essa Cappella nella parte di fuori sono li seguenti versi.

*Pauperibus Sacrum struxit Vicentia Montem
Hoc pietas Christi panditur hospitio
Aut lingua, aut manibus pœnas est ille daturus
Audeat hunc quisque contemnerare locum.
Anno Domini MCCCCLXXXVI.*

Die XII. Junii.

*Quisquis es, huc fugias, liſtore lapsus, & hoste
Si Sacra contigeris limina, tutus eris.*

Del

Del 1655. nel mese d'Agosto nel Campanile di s. Vincenzo furono trovati tre quadri di pittura, fatti, quando in detta Chiesa s'istituì il Monte di pietà; nel primo era dipinto Cristo, che dal Costato versava Sangue in un calice, poi sotto erano tali parole,

*Oramus, votis ut faveat pietas
Et subito grates reddimus huic Domino.*

Nel secondo Cristo appoggiato ad un'Albero con tali parole.

<i>Præbet vinum</i>	<i>Cooperit nudos</i>
<i>Suscipit hospites</i>	<i>Suscipit mortuos</i>
<i>Redimit Captivos</i>	<i>Tribuit panem.</i>
<i>Visitat languidos</i>	

Nel terzo era dipinto un banco, dove s'impegna, con persone, che danno, e ricevono il danaro, ed in esso tali parole.

*Confugimus ad Sacrum Montem pietatis Egeni
Adit vota Deus, tribuit numismata Factor.*

C A P I T O L O X L I .

*Per qual cagione alla Torre della Piazza maggiore si suoni
l'Ave Maria, prima, che il Sole tramonti.*

UNA delle più cospicue fabbriche di Vicenza è la Torre della Piazza maggiore, quantunque gl'ignoranti d'Architettura non la stimino, poichè di circuito appresso terra s'ha solo piedi numero in quadro; nondimeno in altezza è piedi 226. Non si sa, ne da chi, ne quando fosse fondata, perchè la Città la comperò con la casa contigua da Gualdinello Bissaro nell'anno 1226. Fu poi dalla Città fatta alzare di maniera che superava tutte l'altre Torri della Città, ch'erano molte, perciò era chiamata la Torre Maggiore, benchè giungesse solamente dove adesso sono le Campanie, come dalla seguente memoria chiaramente apparisce.

1377. *Vicentia in communi Palatio in Sala penes Turrim magnam*

Fu poi cominciato ad alzarla l'anno 1444. dalli primi balladori in sù, e questa parte fu fatta in ottangolo, e perfezionata del

H h 2.

1446.

1446. con ponervi nella cima una grossa campana, che ribatte le hore di dodeci in dodeci, suonando le prime sulla Campana grossa di mezzo, di sei in sei.

L'anno poi nella palla dorata, che sopra d'essa si vede, furono poste le seguenti Reliquie, cioè delle XI. mille Vergini, Di s. Andrea Appostolo, Del Manto di s. Lodovico Re di Francia, Del B. Bortolamio Breganze Vescovo di Vicenza, e un Agnus Deo benedetto da Papa Giulio III. l'anno del Giubileo 1550. tutte le sopraddette sacre cose, rinchiusa prima in un scatolino d'argento, e questo in un'altro di piombo, furono collocate nella detta palla, essendo Prefetto Antonio Volpe alla riparazione d'essa Torre, nella quale sono quattro Campane con la maggiore, che pesa circa 4000. libbre. Tre volte al giorno si suona l'*Ave Maria*, cioè nell'aurora, nel meriggio, ed alla sera, ed ogni volta s'accende un torcio all'Immagine della B. V. di s. Vincenzò, e di s. Stefano, di tutto rilievo poste quasi al mezzo d'essa Torre dalla parte quadrata verso il Monte di Pietà, le quali vi furono collocate l'anno 1596. per opera di Stefano Trivisan Podestà, come dalle lettere ivi scolpite si vede, che sono le seguenti.

D.

O.

M.

Stephanus Trivisanus Prator Religionis, & justitia cultor in Mariae Virginis Venerationem F. C. Francisci Cavajoni diligentia anno Domini MDXCVI. Mens. Septemb.

Circa però il suonar dell'*Ave Maria*. la sera, s'osserva quest'ordine, che da Pasqua di Resurrezion fino a s. Michele di Settembre, si suona subito dopo le ventidue hore, ma da s. Michele a Pasqua dopo le ventitre. Cosa, che rende non picciola meraviglia, poichè d'ordinario l'*Ave Maria* della sera si suona tramontato il Sole quasi un'hora, nel principiare della notte, che dall'apparir della prima stella nel Cielo comincia. Ne creder si può che senza legittima causa ciò sia stato introdotto, sebbene il trovarla non è così facile.

Alcuni dicono, che Vicenza fosse impegnata con patto, che non scodendosi nel termine di tanto tempo, chi l'impegnò più non potesse riscuoterla. L'Imperatore tardò fino all'ultimo giorno del tempo prefisso in riscuoterla, ma molto rincrecendo a chi la possedeva di restituirla, fece anticipatamente suonare l'*Ave Maria*

Maria, dicendo, che il giorno era finito, ne più era obbligato a restituirla. Questa però è una di quelle favole, che le vecchie raccontano ai Fanciulli per addormentarli, per confutazione della quale non occorre perdere il tempo, e la fatica.

Per trovare adunque la vera origine di tal costume, necessario è sapere, che come Polidoro Virgilio dice lib. 6. *invent. rerum cap. 12.* e F. Giovanni da Cartagna riferisce t. 4. lib. 18. *homilia 12.* Papa Giovanni di tal nome XXII. circa l'anno 1320. ordinò, che la mattina nell'aurora si suonasse l'*Ave Maria* in memoria dell' Incarnazione dell'Eterno Verbo, che secondo alcuni all' hora si fece. Altri però attribuiscono il suonare l'*Ave Maria* sì la mattina, come la sera tramontato il Sole, a s. Buonaventura, che l'anno 1274. passò dalla presente vita. Può essere, che questo Santo così principiasse, mentre fu Generale dei Frati Minori, e che poi da Giovanni XXII. che fu Francescano, venisse ordinato.

Altri dicono, che Urbano Papa IV. di questo nome ordinasse il suonar dell'*Ave Maria*, sera, e mattina, nel Concilio Claramontano per implorare il Divino ajuto con l'intercessione della B. V. per ricuperare terra Santa, e che questo rito così durasse 134. anni, e che poi Papa Gregorio IX. di tal nome vi aggiungesse il terzo segno del mezzo giorno per le tre sorti di Misterj, con quali la Vergine viene lodata, cioè gaudiosi, dolorosi, e gloriosi; sebbene altri attribuiscono questo suonare al Meriggio a Lodovico XI. Re di Francia, e che poi fosse confermato da Papa Calisto III. per invitare il popolo Cristiano a pregare Dio per la pace, ed unione tra Principi Cristiani contro il Turco. Sebbene altri sono d'opinione, che con le tre *Ave Maria* della mattina veniamo ad indirizzar a gloria d'Iddio tutte le azioni di quel giorno; con quelle del meriggio a refiziare l'anima spiritualmente, come a quell' hora si refizia il corpo, e con le tre della sera a chiedere perdono dei commessi mancamenti.

Di più è necessario avvertire, come il Cardinal Baronio scrive nell'anno 58. numero 41. anticamente i Gentili si servivano delle Campane per convocare il popolo ai pubblici lavorezzi, e usavano alcuni campanili nelle Fortezze per le sentinelle; come anco adesso si costuma per dar segno, che stiano vigilantissimi, ed al Tempio di Giove Capitolino Augusto Imperatore pose una campanella per convocare il popolo. Non si sa quando in Santa Chiesa s'introdusse l'uso delle Campane, poichè nel principio d'essa per le

le persecuzioni erano destinati alcuni huomini, detti *Cursori*, che alle proprie case avvisavano i Cristiani, quando, e dove si dovevano celebrare i divini offizj; e nell'anno 614. l'istesso Baronio aggiunge, che in detto tempo nell'Occidente cominciò l'uso delle campane; poichè per l'innanzi il popolo si convocava nei sacri Tempj con quei stromenti di Legno, che s'adoperano nella settimana santa, quando santa Chiesa non vuole, che si suoni alcuna Campana. E nell'Oriente cominciò usarsi l'anno 875. havendone il Doge di Venezia mandato due, come cosa singolare, e inusitata a Michele Imperatore dei Greci.

Tale costume non solo di chiamare, ma in oltre di licenziare gli operarj col suono della Campana, si vede hora in Venezia all' Arsenalè due volte al giorno: ed in Verona tre hore dopo terza si suona una Campana, chiamata la *Mangiadora*, all'udire della quale tutti si ritirano alle proprie case per disfinare, ed un'altra suona la sera alle ventidue hore tutto l'anno, detta la *Marangona*, dopo la quale i lavoranti delle Botteghe sono licenziati dai loro Padroni.

Giovanni Bonifacio nell'istorie di Treviso lib. 7. pag. 365. dice, che con tal'occasione s'introduceffe in quella Città di suonare all'estate alle ventidue hore, e all'inverno alle ventitre la *Marangona*. E fu, che del 1315. fortificarono con grosse muraglie la Città, nella qual'opera bisognando gran moltitudine d'operarj, questi siccome si convocavano con la Campana, così con la medesima alle suddette hore si licenziavano, quale costume tuttora persevera.

Supposti tali fondamenti dico, che il suonare dell'*Ave Maria* predetta alle ventidue, o ventitre hore, fu introdotto in Vicenza per licenziare gl'operarj, in vece della *Marangona*, che in Treviso, e Verona si costuma, con ciò dando segno, che per essi la giornata è finita, e che ringrazino Dio, e la B. V. siccome stimo, che col suonare della mattina nell'aurora, erano chiamati all'opera, col suonare di terza alla Collazion, e di nona per il disfinare.

Resta congetturare in qual tempo questa consuetudine s'introduceffe in Vicenza. Salvo dunque *meliori judicio*, credo circa l'anno 1370. nel quale i Signoridella Scala Padroni di Vicenza fecero circondare di muro tutti i Borghi della Città, cioè di s. Pietro, di Porta nuova, e di Berga, e anco fecero il Castello, per le quali opere bisognavano molte migliaia di persone, le quali essendo in parti sì lontane, solo col suono della campana maggiore, e più alta

alta della Città potevano essere adunate, o licenziate, il qual costume poi ancora come pio, e santo persevera nella maniera già detta, e fu molto migliore, che suonare la Campana semplicemente, poichè tutti dicono quelle tre *Ave Maria* a gloria della B. V. come tre altre ne dicono poi quando nel principio della notte alle Chiese si da il segno consueto.

Non ardisco dire, che tale consuetudine s'introducesse quando il Corpo della Città fu cinto di muraglia, perchè stimo, che tal' opera si facesse innanzi la natività di Cristo, perciò fu fatto il Ponte Furio. E può anco essere, che la fortificassero dopo la vittoria dei Cimbri, quando vi mandarono le Colonie Romane (dalle quali tanti Castelli, e Ville sono dinominate) acciò guardassero i passi delle Montagne; perchè li Germani un'altra volta non calassero in Italia; che sebbene molti negano la venuta de' Cimbri a Vicenza; nondimeno la verità è, che vi venissero, come con altra occasione dirò: ne a questo contraddice, che in alcuni luoghi le dette muraglie sono ancora fresche, perchè in quei tempi facevano fabbriche quasi eterne, onde in Roma se ne vedono molte di più antiche. Oltre di che saranno state secondo le occorrenze ristaurate. Che poi tal' opera s'antichissima, s'argomenta da questo, che ella è fatta in circolo senza Torri, e circonda tre miglia; sebbene Pagliarino lib. 3. dice, che misurata da Giovanni Architetto d'Alberto, e Mastino della Scala giri solamente pertiche 1202. e che in tale circuito si contenghino campi alla misura Vicentina (qual'è maggiore di molt'altre) 116. quartieri 2. una pertica, e due tavole. Ma credo, che quest' Architetto s'ingannasse, perchè come ho detto gira tre miglia, e secondo il computo suo non girarebbe ne meno un miglio, e mezzo, sebbene per far un miglio Vicentino bastano passi, o pertiche di sei piedi l'una 800. Ma io stimo quel numero fallato, e che voglia dire 2400. e all' hora i campi alla Vicentina di pertiche saranno senza i Borghi, e con essi quattro, e mezzo. E per questo Cornelio Tacito parlando di Vicenza la chiamò *picciolo Municipio*, poichè il giro di tre miglia rispetto ad una Roma, che ne girava quaranta, ed altre Città principalissime, era veramente picciola, sebbene all' hora non si facevano molto grandi per maggiore fortezza, dove habitavano i Nobili, e nei Borghi li Mercanti, ed operarj.

Ma ritorniamo a favellare della detta Torre, nel piede della quale si vede scolpita in Marmo la sentenza seguita tra la Città, e Cic-

e Clero di Vicenza per causa d'alcuni boschi, che fu riferita nel primo lib. e nel quarto cap. 16. pag. 51.

Sotto s. Marco in una pietra erano scolpiti questi versi, e vi fu posta l'anno 1406. nel mese d'Ottobre.

*En tuus hic adsum, qui te ditione redemi
 Marcus Cimbri Ferali: teque vigore diremi
 Me Domino letare tuo, te namque tenebo
 Defensans, Refectorque pius sub pace fovebo.
 MCCCCVI. de Mens. Octob.*

Questa pietra cadè l'anno 1602. alli 17. di Luglio alle 6. hore di notte, ne più vi è stata riposta. Poscia l'anno 1648. nella Festa dell'Ascensione di Cristo, che quell'anno si celebrò li 21. di Maggio, circa le due hore di notte, dal Cielo cadè un fulmine, o saetta, quale percuotendo nella statua di s. Marco, portò la di lui testa fino dirimpetto alla Chiesa di s. Vincenzo, ma subitamente vi fu rimossa. D'indi poi detto fulmine passò nella Cappella dei Deputati, abbruciando i paramenti Sacerdotali, ed uscendo per la Camera fiscale, fece altri danni.

Finalmente per non lasciare alcuna cosa intatta di questa Torre, dirò, che è una delle maggiori d'Italia, ed anco d'Europa; e si rende maravigliosa non solo per l'altezza, essendo piedi 226. ma ancora per la fortezza, poichè nonostante moltissimi Terremoti, sempre però s'è conservata illesa; e specialmente in un terribilissimo, quale accadè del 1347. ai 25. di Gennaio, nel qual tempo, facendo Consiglio per l'elezione dei Vicarj del Territorio, tremò la terra in guisa tale, che detta Torre s'allargò dal Palazzo Pretorio più d'un braccio, di che ancora si vede il segnale, cioè la fessura.

L'anno 1503. fu salizata, e alzata la piazza maggiore con qualche danno della Torre, quanto alla sua altezza, perchè quanto il terreno cresce, tanto lei sminuisse.

Sopra questa Torre sono cinque Campane, tutte molto grandi, sebbene ineguali. Quella posta nella maggior sommità, e altezza, è immobile, solamente serve a ribattere, e risuonare le hore di dodici in dodici, suonando sopra d'un'altra Campana nel mezzo la prima volta di sei in sei, e s'odono alcune volte fino in distanza di cinque miglia, secondo lo spirare de' venti. Col suono di queste hore tutta la Città si regola, poichè per tutta essa benissimo

mo

mo s'odono; benchè vi sieno altri Horologj pubblici, come a s. Bortolamio, s. Biafo, Madonna di Monte Berico, ed un'altra era a s. Felice.

L'Horologio predetto è bellissimo, poichè non solo, come si disse, due volte diversamente batte le stesse hore, ma in oltre mostra il crescere, e calare della Luna, col moto degli altri Pianeti, che stando in piazza benissimo può vedersi.

Con la Campana maggiore tre volte al giorno, conforme al detto si suona l'*Ave Maria*. Con questa stessa si da segno ad un' hora di notte di pregar Dio per l'anime de' Defonti, e dopo mezz' hora di non portare armi per la Città, e questo segno si dice terza Campana. Di più con essa la mattina si suona Terza, durando ambedue questi segni un quarto d' hora per ciascheduno. Si convoca anco il Consiglio di 150. suonandosi un' hora continua, e nell' entrare si suonano alcune trombe; serve similmente per chiamare il Consiglio dei 500. Quando si suona interpolatamente non alla distesa con alcuni botti distanti uno dell' altro, si chiama il Consolato per la spedizione dei casi criminali, e si continua un' hora, quale finita si danno alcuni botti fretolosamente, qual segno si dice la Trottiara, perchè subito dopo d' essa s'entra in Tribunale. Mentre si suona con botti frequenti è indicio di pubblicare le sentenze, o d' eseguirle, chiamandosi tal segno Rengo. Con la stessa si da segno di fare gl' incanti de' Dazi, e altre cose, ovvero nel chiamare gl' Officiali, detti Cerchieri, o per dare indicio di fuoco, e nemici, che si chiama Campana martello. Con essa, e tutte l' altre insieme si da segno alle pubbliche allegrezze, quale si chiama Campanò, non suonando sì distesamente, ma con botti quando l' una, e quando l' altra, o anco tutte insieme, il che rende soavissima melodia; nelle feste però, e alle processioni si suonano alla distesa. Solevano di più suonarsi nella morte di qualunque Nobile Cittadino; ma hora ciò è levato.

C A P I T O L O XLII.

Quando, e con qual occasione la Città di Vicenza per sua insegna pigliasse la Croce bianca in campo Rosso.

Essendo che in diversi luoghi della Città si vede l' arma di quella, qual' è una Croce bianca in campo rosso, bene ho stimato qui trattare quando, e con qual occasione Vicenza ciò

Tomo V.

I i

comin-

cominciasse costumare. Alcuni manoscritti di persona indagatrice (Silvestro Castellini) dell'antichità Vicentine così dicono. L'anno del Signore trecento dieci battezzato l'Imperator Costantino Magno in Roma, ordinate molte cose, si partì da quella, ed andò rivedendo le Città d'Italia, perchè con la sua presenza fossero ristaurate, massime quelle, che per la passata guerra erano state gravemente affitte. Dopo haver dunque visitate le Città di Toscana, e della Romagna, concedendo a tutte molti privilegj, ed esenzioni, fu da popoli d'esse con incredibile honore ricevuto, ed a sua perpetua memoria furono erette statue, o colonne con iscrizioni, come anco fecero i Vicentini, quando giunto nella Provincia di Venezia, fu da essi accolto nella loro Città, nella quale per testimonio della loro fede verso l'Imperio gli drizzarono una colonna col segno della Santa Croce, come fecero tutte l'altre Città di questa Provincia (la quale poi rimase per arma della Comunità) e ciò ad esempio d'esso Costantino, che in Roma ne haveva drizzato molte con tal segno. In questa colonna, che i Vicentini piantarono ad honore dell'Imperatore, fu scolpita la seguente iscrizione, che ancora in Parma, in Modena, ed altre Città si vede. Hora un gran pezzo d'essa colonna si trova in casa di Paolo Antonio Valmarana q. Giacomo, postavi da un'altro Paolo Antonio l'anno 1601. havendola trovata nelle rovine del Teatro antico di Vicenza, e con Aceto cavata la terra entrata nelle Lettere, fatta quasi connaturale alla pietra, per poterle leggere, come finalmente fece, onde così dicono.

D. N. IMP. CÆS.
 FL. CONSTANTINO.
 P. F. VICTORI, AUG.
 PONTIF. MAX.
 TRIB. POT. XXIII.
 IMP. XXII. GONS. VII.
 P. P. PROCONS.
 HUMANARUM RERUM
 OPTIMO PRINCIPI,
 DIVI CONSTANTII F.
 BONO REIP. NATO.

Sotto alla Colonna.

Paulus Antonius Valmarana antiquitatis cultor, insigne monumentum inter Prisci Theatri ruinas repertum, laurum suorum fidei custodiendum commisit. MDCL.

Le

Le parole abbreviate della Colonna così vengono interpretate.

Domino Nostro Imperatori Cesari, Flavio Constantino, Pio, Felici, Victori, Augusto, Pontifici Maximo, Tribunitia Potestate XXIII Imperatori XXII. Consuli VII. Patri Patria, Proconsuli, humanarum rerum optimo Principi, Divi Constantii Filio, Bono Reipublicæ nato.

Bernardino Trinagio riferisce un'altra simile iscrizione, da esso veduta in casa dei Capra nobili Vicentini: muta però una sola parola circa il fine, dicendo in luogo di CONSTANTII, e leggendo CONSTANTINI; ed aggiunge d'haverne veduta un'altra simile in Parma. Il Cardinale Baronio però scrive, che Costantino Magno fu figliuolo di Costanzo, e non di Costantio.

Tal'opinione, che Vicenza nel detto tempo pigliasse la Croce per insegna, ha qualche cosa di verisimile; poichè l'istesso fecero altre Città d'Italia; sebbene è falso, che ciò succedesse del 310. Poichè Costantino arrivò in Italia solamente del 312. conforme al Cardinal Baronio. Il che acciò meglio s'intenda, e necessario sapere, che governando l'Imperio Romano Diocleziano, e Massimiano, detto Herculeo, per i molti travagli d'esso determinarono d'eleggere due, dando loro il nome di Cesare con la successione dopo di se nell'Imperio, acciò li aiutassero nel governo di quello. Tra gli due eletti uno fu Costanzo, Padre di Costantino, il quale fu mandato al governo della Francia, ed Inghilterra; poco dopo Diocleziano, e Massimiano deposero l'Imperio, rinunziando alli Cesari, da essi eletti ogni giurisdizione, per ilchè Costanzo divenne Imperatore, il quale stando per morire nell'Isola d'Inghilterra l'anno 306. ne sapendo chi dei Figli nominar Cesare, o suo successore, per stimarli tutti inabili a maneggiare sì gran carico, Dio mandò un'Angelo ad avvisarlo, che dichiarasse Costantino, il quale senza contradizione alcuna fu accettato dall'esercito, ed anco dal Senato di Roma, dove (benchè fosse in Inghilterra) gli furono erette molte statue, come anco si fece per tutte le Città dell'Imperio, sebbene poco dopo Massenzio Genero del già Imperatore Massimiano s'usurpò l'Imperio d'Italia, e dai Romani fu accettato per Imperatore, gettando a terra tutte le statue già erette a Costantino, il quale perciò contro Massenzio si risolse di venire in Italia, dove giunse del 312. havendo speso sei anni nel soggiogar la Francia, e seco condusse, (come Baronio scrive)

nonanta mille Soldati a piedi, ed otto mille a Cavallo, ma stando dubbioso d'attacar la Zuffa con l'esercito di Massenzio numeroso di 170. m. Fanti, e 18. m. Cavalli, poco dopo apparve nel Cielo il segno della Santissima Croce, veduto da tutto l'esercito, ed in esso così era scritto in lettere Greche *EN TOYTON NIKA.* cioè *IN HOC SIGNO VINCES.* Ma non intendendo il significato, la seguente notte gli apparve Gesù Cristo con l'istesso segno della santa Croce, comandandogli, che ne facesse uno somigliante, del quale si servisse come di presidio in tutte le battaglie. Svegliato Costantino subito fece chiamare alcuni Sacerdoti Cristiani, da quali fu informato del segno della santa Croce, come anco di Cristo Signor nostro, per ilchè ordinò, che il stendardo Imperiale Generale di tutto l'esercito fosse una Croce d'Argento, posta sopra d'una lancia, nella cima della quale era scritto il nome di Cristo con le Lettere X. P. e le stesse lettere fece improntar nel suo elmo, siccome al traverso, o braccio della Croce ordinò, che s'attaccasse un picciolo Velo, e questo stendardo fu chiamato *LABARUM.* Quasi *fnis laborum.*

Poco dopo appresso Bressa, e Verona, fece molte giornate con l'esercito di Massenzio, ed essendo questo sempre perditore, s'andava ritirando verso Roma, dove giunto Costantino, uscì Massenzio in persona per combattere, ma sbarragliata la sua gente, nel fuggire cadè nel Tevere, dove s'affogò; per ilchè Costantino restò Padrone di tutta l'Italia, e l'Occidente; ma non dell'Oriente, quale dominavano Licinio, e Massimino, che finalmente dall'istesso Costantino furono debbellati.

Per tale vittoria restò l'Imperatore molto affezionato ai Cristiani, e loro concesse diversi privilegi, e finalmente del 324. dodici anni dopo la vittoria riportata di Massenzio, si convertì alla Fede, battezzandosi, come il Baronio, e altri più diffusamente narrano.

Hor applicando tutto ciò in proposito nostro. Può essere, che la sopraddetta colonna fosse posta in honore di Costantino l'anno 306. quando in Roma fu accettato per Imperatore; ma sopra d'essa non sarà stata la Croce, perchè da' Romani era odiatissima. Meglio dunque sarà dire, che gli fosse posta dopo la vittoria riportata di Massenzio, in segno, che Vicenza lo riconosceva per suo legittimo Principe. Questo si cava dalla stessa iscrizione, nella quale chiamato viene, *Pio; Felice; Vittorioso;* di maniera che seguendo l'opinione sopraccennata di tal manoscritto, la detta colonna farà

farà stata eretta l'anno 312. e forse anco più tardi, se col medesimo vogliamo dire, che vi fosse collocata con l'occasione, che l'Imperatore medesimo venisse a Vicenza, il che certamente sarà stato innanzi l'anno 324. nel quale a Bifanzio transferì la Sedia Imperiale, che poi fu detto dal suo nome Costantinopoli.

Giàcomo Marzari tiene, che Vicenza subito abbracciata la Fede (il che, come detto habbiamo nel primo libro, avvenne l'anno 48. di Cristo) subito anco pigliasse per sua insegna la Croce, nella guisa, che fece la Città di Treviso, convertita pure da s. Profdocimo, secondo che Giovanni Bonifazio riferisce nelle hist. Trevisane.

Quale di queste due opinioni sia più probabile, ne lasciò ai Lettori la decisione. Solo qui voglio risolvere alcuni dubbj, cioè per qual causa Vicenza pigliasse la Croce bianca in campo rosso; secondo perchè alle volte piegata si vede verso la parte sinistra; e finalmente con qual fondamento Costantino nella iscrizione della colonna s'ii chiamato Pontefice Massimo.

Alli primi due si risponde, che ciò fece, perchè il scudo deve essere rilevato, e connesso, ne altrimenti ciò si può con pittura insinuare, come si fa in scultura, e perciò scolpita si fa dritta, e dipinta piegata.

Può anco dirsi, che ciò facesse per differenziarsi dall'altre Città vicine; poichè Padova porta la Croce rossa in campo bianco; Treviso porta la Croce bianca in campo purpureo, con due stelle appresso; Verona porta la Croce

Al terzo si dice, che quando fu eretta, non essendo Costantino ancora convertito alla fede, lo chiamarono Pontefice degl'Idoli. Ma meglio è dire col Baronio, il quale osserva, che tale titolo durò agl'Imperatori fino a Graziano, che imperò l'anno 364. per dimostrare come appresso d'essi stava la plenaria potestà di far guerra; poichè fra i Gentili a Sommi Sacerdoti si riservava la determinazione del guerreggiare, come Baronio scrive nell'anno 312.

Ultimamente alcuno potrebbe dimandarmi, quale insegna da Vicentini fosse portata, innanzi, che assumessero la Croce. A ciò rispondo, che niente di certo si trova; però probabilmente alcuni stimano, che dal principio portassero un Cane bianco in campo rosso, in memoria del Cane apparso ai primi fondatori della Città, come Marzari scrive; poi, che assumessero un scorpione, perichè alcuni dicono, che la Città s'ii fabbricata in sembianza di tale animale. Falsissimo è poi quanto altri sognano, che portassero un' Afino

Asino volante, perchè tale insegna prefero solamente quei Giovani, che nel Carnevale andarono l'anno 1214. a giocare alli confini con Padovani, quali alli stessi giochi comparvero con l'insegna d'un Dragone di spaventevole figura, e tali insegne per trastullo si facevano stravagantissime, di che si scriverà negl' Annali.

C A P I T O L O X L I I I .]

Borgo, e Soborgo di S. Pietro.

DEscritte le Chiese, Oratorj, e Hospitali, che sono nel corpo della Città, me ne passerò a descrivere i Borghi, e Soborghi di quella; poichè questi ancora si comprendonq nella Città, la quale anzi si stende per spazio d'un miglio *circum circa* dalla muraglia, che la cinge. *L. .2. & L. Mille ff. de verb. significat. L. quod liquide ss. si ita legitur ff. de pe.* anzi le stesse Diocesi in tal nome si contengono *cap. in illis dist. 80.* E primieramente comincerò dal Borgo di s. Pietro, corrottamente detto *Por s. Pietro*; sebbene vogliano dire, *Borgo s. Pietro*; poichè quella parola *Por*, non ha verun significato. Questo Borgo è sì ampio, e popolato che pare una Cittadella con assai Chiese, Palaggi, e Case. Anticamente fu cinto di semplice fossa, ed argine, ma però molto forte, anzi vi fu condotta per maggior fortezza l'acqua del fiumicello Tribulo. E gl'huomini del Monticello di D. Ottone erano liberi da certe opere pubbliche, in vece delle quali havevano carico di mantenere l'acqua nelle fosse, come si cava da un istrumento dei Thieni, che così dice.

Dicunt Decanus, Commune, & homines Ville de Monticello Domini Ottonis, quod ipsi ab antiquo tempore, cujus initii memoria non existit, usq, & consueti sunt gaudere beneficio immunitatis, & exemptionis publicarum factionum, & onerum cujuscumque Communis, & Civitatis Vicentie, exceptis gravaminibus salis, datiorum, & generalium excavationum, quas fieri contigisset, tam per Dominos nostros de Scala, quam per Commune Vicentie, ex eo, quod dicti expedire debent omnibus eorum sumptibus, & expensis Rostam aque labentis de Tribulo ad foveas. & in foveis Civitatis Vicentie in capite Burgi Liseria, seu Camisani, & Robladine, que Rosta constructa est in pertinentiis ipsius Ville, ad hoc, ut ipsa aqua melius, & liberius ibidem labatur, & fluat.

Quat, pro fortificatione, tutelaque dictorum Burgorum, atque etiam Burgorum Sancti Petri, & Sancti Viti.

Fu poscia l'anno 1370. per ordine di Cane della Scala, Signore di Vicenza, cinto di muraglia, come anco si fece dei Borghi di Porta nuova, e di Berga; per la qual spesa non solo furono contribuiti denari dal pubblico, ma in oltre fu imposta una grossa taglia sopra i Cittadini, e popolari, anzi ai medesimi Religiosi.

In questo Borgo furono fatte tre Porte. La prima si chiamava di Camarzo, per la quale s'andava nel Borgo di Casale, che hora è chiusa, e d'essa sono investite le Monache di s. Pietro, che l'ebbero del 1560. e se ne vedono ancora alcuni vestigi appresso il Fiume Bacchiglione. La seconda si diceva di Torricelle, quale adesso è chiamata di Padova, perchè drittamente per essa si va verso Padova, e fu ristaurata del 1553. come dalla seguente iscrizione si vede.

Franc. Priolus Capitanus MDLIII.

La terza si chiamava di s. Vito, e del 1278. e 1294. si diceva di Bolzan in due istrumenti d'Araceli; ma hora si dice di s. Lucia, per la Chiesa ivi vicina, essendo distrutta quella di s. Vito, come a suo luogo si dirà.

In questo Borgo si comprende il Pontè di s. Maria degl' Angeli, che varca il Fiume Bacchiglione, sebbene, come già si disse, sotto d'esso soleva scorrere il Fiume Astico, quando tutto veniva in Vicenza, innanzi che gli fosse dato esito nella Tesina, che poi di sotto della Città termina nello stesso Bacchiglione, come si cava dal privilegio del Vescovo Ludigerio, il quale nominando i luoghi donati alle Monache di s. Pietro del 1004. così dice.

Hac sunt igitur confinia hujus Monasterii, & vocabula omnium locorum. Concessi ei prope ipsam Abbatiam molendinum unum in flumine, quod dicitur Astigo juxta pontem, cum omnibus sibi in ejus servitio adiacentibus, & in Civitate Massaritam unam ibi non longe miliario uno curtem, qua vocatur Casale &c.

E questa è la più antica memoria, che si ha di questo Ponte; ed in un'altro, così appare.

1166. ult. Feb. in Civit. Vic. apud Monast. s. Petri Domina Abbatissa investivit Joannem dictum Barleti de cunctis casis, & hortis in dicto Burgo juxta Ecclesiam s. Andreae, ubi est platea ejusdem Ecclesie, & inter flumen Astici, & Bacchiliois.

E dovea essere di pietra, come viene chiamato in una scrittura di s. Pietro, fatta del 1160. sebbene in un'altra stipolata del 1252. si dice, che soleva essere di pietra; indicio, che all' hora era di Legno; perchè forse da qualche innondazione fu rovinato; ma questo venne ristaurato, poichè in un'altro istrumento d' Araceli, fatto del 1271. si dice.

Sub porticu Abbatie s. Petri, qua est in capite Pontis lapidei Porta Sancti Petri.

E nel statuto della Città del 1264. s'ordina, che s'accomodi con legnami, fino che si possa far di pietra.

Nella piazza di questo Ponte del 1346. come appare da una scrittura delli Massaria, era un capitello di pietra, dentro al quale si venerava l'immagine della B. V. la quale si stima, che fosse poi trasferita nella Chiesa vicina di s. Maria degl' Angeli.

Quanto al Ponte, Andrea Palladio sotto il disegno, che pone nelle sue opere, così scrive. Passano per Vicenza due Fiumi, l'uno, qual'è detto Bacchiglione, e l'altro Retrone. Sopra questi due Fiumi sono due ponti antichi; di quello, ch'è sopra il Bacchiglione, si vedono i Pilastrì, ed un'arco ancora intiero, appresso la Chiesa di s. Maria degl' Angeli. Il rimanente è tutta opera moderna. E' questo Ponte diviso in tre Archi: quel di mezzo è di lunghezza trenta piedi; gl'altri due sono lunghi solo piedi ventidue, e mezzo l'uno; ilchè fu fatto, acciò il Fiume nel mezzo avesse il suo corso più libero. I Pilastrì sono grossi per la quinta parte della luce dei Volti minori, e per la sesta del maggiore. Li Archi hanno di frezza la terza parte del loro diametro, il lor modeno è grosso per la nona parte dei volti piccioli, e per la duodecima di quel di mezzo, e sono lavorati a foggia d' Architrave. Nelle estreme parti della lunghezza dei Pilastroni sotto l'imposte degl' Archi spontano in fuori alcune pietre, le quali per fabbricare il Ponte, servivano per sostenere li travi, sopra li quali si faceva l'armamento dei volti; ed in questo modo si fuggiva il pericolo,

pericolo, che crescendo il Fiume non portasse via i pali dell'opera, quali facendosi altrimenti, sarebbe stato bisogno ficcar nel Fiume per fare il detto armamento. Così il Palladio scrive, che al suo tempo ristaurò due Archi d'esso Ponte.

In questo Borgo in una Contrada, che hora si chiama delle Fontanelle, furono anticamente li bagni pubblici, detti le Terme, a quali da Caldogno si conduceva l'acqua per mezzo d'alcuni Canali, de' quali ancora restano in Lobia molti vestigi, come si dirà nel 6. Libro.

C A P I T O L O XLIV.

Chiesa di s. Pietro in piano, Parrocchia.

ERano anticamente nei Borghi di Vicenza tre Chiese dedicate in honore del Principe degl' Appostoli s. Pietro, e per differenziarle una dall'altra, chiamavano la prima s. Pietro in piano, la seconda s. Pietro in Monte, e la terza s. Pietro in Vivarolo. Hora descriverò solamente la prima, dell'altre si tratterà nella descrizione de' Borghi di Berga, e di Porta nuova.

Questa Chiesa è antichissima, nè si sà quando fosse fondata, sebbene sappiamo, che il Monistero fu fatto circa l'anno 510. come si dirà nel seguente capitolo, onde io la stimo molto più antica di quello, poichè la fondatrice del Convento non è chiamata fondatrice della Chiesa, segno, che da essa non fu fatta quella, come questo, (come si dirà della Chiesa, e Monistero di s. Silvestro del Borgo di Berga,) ne stimo improbabile, che fosse fatta da s. Prosdocimo, e che appresso vi collocasse delle Donne Religiose, poichè come il Cardinal Baronio scrive nell'anno 57. numero 18. al tempo degl' Appostoli erano alcuni Collegj, o Monisterj di Donne Vergini, con voti consecrate a Dio, e nell'anno 34. numero 75. e 76. asserisce, che il Monachesimo principiò subito dopo la salita di Cristo al Cielo; ed Angelo Portenari dice, che il medesimo Santo Vescovo in Padova istituì questo modo di vivere Monastico.

Ma favellando della Chiesa, ella è assai grande, divisa in tre compartimenti sostenuti da sei colonne per parte, che formano cinque archi, e il soffito con pitture di stima, rappresentanti la vita di s. Pietro. Fu consecrata l'anno 1366. con cinque Altari, come appare in un'istrumento, ma di nuovo fu riconsacrata del

1495. alli 11. di Giugno, come una iscrizione scolpita in pietra sopra la porta della secrestia dice.

Templum hoc reconfsecratum fuit MCCCCLXXXV. XI. Junii.

Onde bisogna dire, che dopo la prima consecrazione cadesse, o fosse del tutto disfatta, e ristaurata, e che poi fosse di nuovo riconsecrata.

L'Altare Maggiore dedicato a s. Pietro fu rinnovato insieme con li due Altari dalle parti l'anno MDXCVI. sopra d'esso così è scritto.

D. O. M.

*Divoque Petro Apostolo Moniales s. Petri Ord. s. Benedicti D.
An. a Nat. Domini MDXCVI.*

L'Altare a mano destra è dedicato a s. Giustina, e l'altro dalla parte sinistra a s. Benedetto Abbate. Sopra una picciola porta del Campanile si legge questo elogio in lode di Suor Eufrosina Verlata, per opera della quale detto Campanile fu ristaurato, ed ingrandito.

De Eufrosina Verlata sacra Turris instauratrice MDXXII. Kl. Augusti.

Omniuori Turrim vis seua adroferat Ævi

At Clara in majus sustulit Eufrosina

Jam sume animos, & nostra absume vetustas

Quid noceant nobis nunc tua tela, vides.

Vicino a questo è l'Altare dedicato alla Natività di Gesucristo, sopra il quale si vede questa iscrizione.

D. Angela de Marchinis, & D. Angela Maria Porto, hujus Monasterii Virgines, Aram hanc anno MCCCCL. a Jo: Baptista Macrado de Camino constructam, loco a Jo: Baptista Flamin F. & Jo: Bap. Vinc. F. Macradiis de Camino gratis accepto, rursus a fundamentis erexere. an. sal. MDCXXXIV.

Segue l'Altare della pietà, eretto dalla Compagnia del Santissimo Sacramento, istituita nella stessa Chiesa. In esso è una pittura del Maganza, dove si leggono tali parole.

Aram hanc Christi Corpori dicatam Confraternitas erexit. ann. MDC.
Tra

Tra questi due Altari si vede l'arca di Helica, prima fondatrice del Monistero, come si dirà nel seguente cap. dove anco si porrà la sua iscrizione.

Poco lungi da quella si vedono questi due elogi.

Joannis Panoini aurificis arte, moribus, & hospitalitate, morte præproperea in juventute extincti Rugerius Bascapetus Mediol. amicus fidelis post preces animæ, corpori, quod potuit, manu, ac sui impensa Hoc Mon. lacrymis conspersum P. anno Mundi 6781. Christi MDLXXXII, Urbis MDCCCXLI. Correctionis vero primo.

Circa questo elogio posto l'anno del Mondo 6781. di Cristo 1582. della Città 1941. si deve avvertire, che secondo detto computo dalla Creazione alla Natività di Cristo scorsero anni 5200. e sebbene altri ne pongano più, e meno; nondimeno il Martirologio Romano pone, che fossero 5199. Quanto alla fondazione della Città, se intende di Roma, s'inganna, perchè essendo fabbricata da Romolo 752. anni prima, che Cristo venisse al Mondo, farebbono 2334. Similmente se intende di Vicenza, erra, perchè al suo computo sarebbe stata fondata solo anni 359. innanzi la Natività del Salvatore, ed è certissimo, che fu fatta dopo il Diluvio anni circa 500. onde viene ad essere anteriore alla stessa Roma, come, a Dio piacendo, dirò negl'annali di Vicenza, che dopo quest'istoria sono per dare alla luce.

L'altro elogio è questo.

Hieronymus Grillus Januensis nobilitate magnus, virtute major, a Sereniss. Principibus Patria, Rege Catholico, Veneta demum Republic. turmis peditum præfectus, bello surgens, peste cadens, dum corpore premit Solum, & occupat animo cælum, terrenis functus bellis, cælesti fruitur pace. Anno MDCXXX.

Appresso d'esso è l'immagine del Salvatore Crocifisso molto divota.

Nell'altra parte destra sono due Altari, l'uno dedicato a s. Pietro, ed è della Scuola, o Compagnia, che milita sotto l'istesso Apostolo, dove si vede una pittura molto eccellente; sotto d'essa è questa iscrizione.

Fraternitas s. Petri restauravit MDLXXV.

K k 2

L'altro

L'altro è dedicato alla B. V. Fu fatto da Silvia Pogiana Monaca di detto Convento, come apparisse per le parole in esso scolpite, che dicono.

Marie Virgini Silvia Pojana Monacha dicavit ann. (I)I)IIX(.

Ivi appresso è un'Altarino della B. V. con molti voti.

Vicino ad esso giace Bernardino Trebaccio, al quale si vede quest'elogio.

Bernardino Trebatio Viro integerrimo, ac utriusque linguæ eruditissimo, ut qui Aristotelis Æticam, Politicam, Rethoricamque gravi, & eleganti stilo in latinum converterit, aliaque plura ejus ingenii, ac doctrinæ monimenta reliquerit, Jacobus Trebatius Nepos, & ex testamento Hæres gratiss. P. Vixit ann. LXVIII. obiit III. Idus. Aprilis MDXXXVIII.

Sopra la facciata della Chiesa ristaurata si legge.

Silvia Pojana antiquissimi hujus Cœnobii æquissima moderatrix, diruto Basilicæ antemurali vetustate obsoleto, vivis lapidibus elegantissimè restituto, laqueato insuper tabulato micanti auro affabre constructo, sacris Virginibus vitam ibi peragentibus insigne hoc Religionis specimen edidit. MDLXXXVII. Kal. Junii.

Sopra d'alcune sepulture sparse per la Chiesa sono queste iscrizioni.

Hoc sepulchro conduntur ossa Franc. q. Marci a Palatio, ejusque Filiorum, ac Heredum. Idem Franc. P. anno Christi MDCXXXVII.

Valentino Guazzo, & hered. suor. anno Christi MDLX. V. Kal. Maii.

Magantiæ gentis cineres hic Deum expectant, Civis hospes Hieronymi Alexand. Accad. Olimp. F. Hoc fecit pietas, & ardens suorum studium MDCXX.

Joann. Barallia, & Magdal. Piola, & Hippolita Bononiæ Coniugiariss. & Gasparo F. Chirurgiæ Doct. peritiss. florenti ætate, ac moribus conspicuo Natalis Architectus mærens P. C. MDCXVII.

Hierony. ac Lucie parent. chariss. Vincentius Parescus sibi, & post. H. M. F. C. ann. MDXCIV. Mens. Aug.

Bar-

- Barthol. Gattus sibi, ac post. F. C. anno Dom. (1)1) III (.
Antonio, ac Lucia opt. parent. sibi que, & Prudentiana dilectiss. uxori tantum Joannes de Maschiis V. P. anno MDCXXXIX.*
- Cinerum Julii Capi Blanchi, ac piorum successorum Loculus. Anno Christi MDCXII.*
- Franc. de Franchis Jur. Conf. celeberrimo, ac ingenio, eloquentia, & virtute præclariss. Faustus Frater mæstiss. P. C. anno D. MDC. XXX. Aug.*
- Sepolt. per li Fratelli della Compagnia del Santiss. Sacram. MDXCV.
- Sepolt. per li Sorelle della Compag. del Santiss. Sacramento: MDXCV.
- Sep. Pres. Philip. de s. Angelo, Barthol. Franc. & heredum MCCCCLXXXIII. V. P.*
- Sep. Gregorii de Perlo, & suorum hered. MCCCCLXXXIV.*

C A P I T O L O XLV.

Monistero di s. Pietro in Piano.

Resta descrivere il Monistero di s. Pietro in Piano, il quale fu fondato da una nobile Signora Todesca, detta Helica, che venne in Italia, regnando in essa Teodorico Re de' Gotti (e forse era della stessa nazione). Arrivata dunque in queste parti, e ispirata da Dio a consecrargli la sua virginità, fondò questo Monistero, nel quale essendo insieme con altre Monache vissuta molti anni, passò al Signore nell'anno della Natività di Cristo 510. come appare dalla iscrizione posta sopra dell'arca sua, qual' hora è murata nel mezzo della Chiesa, e così dice.

*Helica prima struſtrix, ex ingenuis orta Alemanis
Hujus Monasterii quingentis currentibus annis
Juncto Decennio, hic tumulata fuit.*

A tale iscrizione del 1337. fu aggiunta quest'altra.

*Abbatissa Florea Porcastrum stirpe oriunda
Lapso milleno jam Christi solis ab ortu
Ac trecenteno septimo, junctoque terdeno.*

Quanto seguisse di questa Chiesa, e Monistero dal detto anno
510.

510. fino al 1000. non si sà. Solo dal privilegio del Vescovo di Vicenza Ludigerio concesso l'anno 1014 appare, che grandemente patisse per l'incursione dei Barbari, e massime degl' Ungari, quali nel 903. regnando li Berengarj, passarono in Italia per la via del Friuli, e defolarono tutta la Marca Trivisana. L'anno 936. essendo creato Imperatore di Germania, e dell' Occidente, Ottone primo di questo nome, concesse a molte Città, e singolarmente a Vicenza, la libertà, nella quale durò fino all'anno 1236. governandosi a Repubblica. Hora essendo alquanto ristorata dalle passate calamità, il predetto Vescovo Ludigerio volle rimettere nel pristino splendore il Monistero di s. Pietro, per ilchè regnando Erico primo di questo nome, nell'anno 1004. donò alle Monache (delle quali ne costituì Abbadessa una chiamata Helica, come la prima fondatrice) la metà di Grugno torto, hora detto Grantorto, con tutte le giurisdizioni ad essa Villa spettanti, obbligandole a riconoscere il Vescovado tre volte ogn' anno, cioè nella Natività di Cristo, nella Pasquadi Resurrezione, e nella Festa di s. Pietro con presentargli in ciascheduna delle dette solennità un pane con un' ampolla di vino.

In oltre il medesimo Vescovo Ludigerio donò alle dette Monache la Chiesa di s. Pietro in Monte Berico col Monticello contiguo, la corte di Casale con tutte le decime, rendite, opere, e giurisdizioni a quelle spettanti, le paludi di Quartesolo, e le felve della Mula, e di Lamana, vicine al ponte dell' Astico, ed un Molino; la Chiesa di s. Pietro di Schio, la Pieve di Schio, la Pieve di Maran con molte altre cose, come dal privilegio di Papa Calisto al Monistero di s. Pietro concesso, si può vedere.

Nell'anno 1033. Astolfo Vescovo di Vicenza confermò alle Monache quanto loro era stato donato, e del 1050. l'Imperatore Enrico secondo ad istanza dell'Imperatrice Agnese sua moglie pigliò in protezione il detto Monistero con rattificargli tutte le concessioni già fattagli, il che similmente del 1066. fece il Vescovo.

Del 1113. alli 31. Gennaro Torengo Vesc. di Vicenza donò alle Monache le Decime d' Altavilla, di Costoza, Barbarano, e Vaisiga.

Del 1123. Papa Calisto confermò tutte le predette concessioni.

Del 1136. Lotario Vescovo, essendo in Barbarano, donò loro molti altri luoghi.

Del 1225. Papa Honorio concesse un bellissimo privilegio, nel quale piglia il detto Monistero sotto la sua tutela, ed in questo tempo stimo, che le Monache si liberassero dalla giurisdizione del Vescovo.

Vescovo, e restassero immediatamente sottoposte alla Sede Apostolica, sebbene altri ciò pongono del 1217.

Del 1245. Manfredò, Vescovo, loro diede in Feudo la decima di Sarmego con ricognizione di due libre di cera nuova da pagarsi al Vescovado nella Festa di s. Niccolò.

Del 1318. Sperandio Vescovo donò alle Monache la Pieve di Schio; e Fra Biasio pur Vescovo nel 1333. confermò tutte le sopraddette concessioni, il che similmente fece Papa Benedetto l'anno 1334.

Si per le sopraddette concessioni, come per altre, crebbe tanto questo Monistero de beni, onde la Abbadessa fu necessitata eleggere uno, che potesse difenderli dalla rapacità degl'huomini, e questo chiamavasi *Avvocato*, e godeva molte giurisdizioni, ed aveva ogni giorno la porzione di vivere, come davasi ad una Monaca. Tale officio cominciò innanzi l'anno 1238. ma non si sa quando, e fu esercitato dalla Famiglia di Litolfo, e d'essa si nomina un Vitale Litolfo, dopo la morte del quale fu venduto da Uberto q. D. Landone da Brendola, Procuratore generale di Mario Furioso, e di Giurissa del q. Vitale Litolfo nell'anno 1254 7. Ottobre per lire cento sessanta di denari Veronesi, e fu comperato da Vincenzo Bravo q. Alberto con tutte le giurisdizioni a tal'offizio spettanti. E per essere di molta stima, l'istrumento fu stipulato in presenza d'Almerico de Maurisj Giudice Console al tempo del reggimento d'Antonio Brosima, di Ardenghi Podestà di Vicenza, e v'intervennero tutti i Canonici della Chiesa Cattedrale, che furono Guidone Arcidiacono, e Vicario di Manfredò Vescovo di Vicenza, Maestro Giovanni Arciprete, Torpino di Breganze, Gabriele Marano, Giovanni Schio, Giacomo della Costa, Giovan Sigillo di Padova, Galvano Trifino, Figliuolo d'Achille, Bonincontro q; Alberto Bianco, ed Ugucione di Arnaldo. Vi furono anco due Preti, cioè Eurico della Chiesa di s. Andrea, ed Ogniben della Chiesa di s. Vitale. Siccome anco v'intervennero otto Giudici, cioè Giacobino Bongiupei, Ottobello Bonamico, Gerardo d'Alberici, Alberto Cittadino, Pietro Negro, Guidone Martegla, Oldorico Regoli, ed Alessandro di Meledo. Di più vi furono anco Marco Brano di Vivaro, Corradino di Vivaro, Olderico di Carade, Regolo q; Tommaso Steneto, Guglielmo Martegla, Bonomo d'Arnafino, e Clorione Calderario, Nodarò, tutti Signori principali di Vicenza.

Ma perchè meglio si sappi di quanta honorevolezza fosse questo carico,

carico, bisogna sapere qualmente la Abbadessa di s. Pietro aveva amplissime giurisdizioni nelle Ville di Grantorto, Sarmego, e Lerino, dove possedeva decime pensionatiche, Mariganze, con simili altre cose. Di più in Grumolo, detto delle Badesse a differenza d'un'altro Grumolo appresso Thiene, aveva il mero, e misto Imperio, onde se alcuno nei confini di questa Villa commetteva qualche delitto, dal Consolato di Vicenza non poteva essere sentenziato, se l'Avvocato di s. Pietro non interveniva egli ancora nel Consolato, e perciò nell'anno 1238. avvenne, che essendo Consoli Ottobello Bongiovanni, Odorico q. Ziliberto, Uguzione d'Arnaldo, Giudici, (cioè Dottori Legisti) e Bonifazio q; Manfredino di s. Orso, Fetone q; Arnolfino di s. Stefano, Riprando di Donella, Benvenuto, Consoli Laici, e Raimondo Giudice Vicario del Podestà, e Rusticello Giudice Assessore, fu condannato un malfattore senza l'Avvocato di s. Pietro, per ilchè appellata la sentenza a Vicedomino da Mantova, Capitano per l'Imperatore Federico in Vicenza, fu dal Vicedomino tagliata, onde bisognò ritornare al giudizio, al quale assistè l'Avvocato. Per questo adunque era tal'offizio di tanta stima.

Dimorò questo Monistero immediatamente sotto la Sede Apostolica fino all'anno 1499. nel quale dal Pontefice Alessandro VI. fu sottoposto alla Congregazione dei Monaci di s. Benedetto, detta Cassinese, o di s. Giustina di Padova, e anco adesso così le Monache vivono.

Solevano le Abbadesse durare in vita, e di queste s'ha memoria.

Helica prima Fondatrice 510.	Sgremonia 1260. 1278.
Helica seconda ristauratrice 1004	Margarita 1280. 1294.
1005.	Anfelice 1298.
Felicita 1061.	Anna 1308.
Trinita 1074. 1078.	Cuniffa 1315. 1322.
Merarda 1113. 1124.	Armeria 1328.
Vta 1130.	Fiore 1329. 2352.
Smeralda.	Guglielma 1355. 1366.
Candella.	Animante 1381. 1386.
Tobia 1166. 1176.	Paula 1390 1403.
Meltruda 1177. 1189.	Maria Verde Repeta 1420.
Desiderata 1191. 1224.	1442.
Pasqua 1228. 1254.	

Questa

Questa fu l'ultima, la quale non volendosi riformare, come l'altre desideravano, d'ordine del Papa fu trasferita nel Monistero di s. Cattarina con tre altre Monache, che furono Suor Maddalena, Suor Beatrice; della terza non si sa il nome; dove sempre ritenne il nome di Abbadessa, e furono spese dal Monistero di s. Pietro, e reclamando per ritornare ad esso, morto Papa Eugenio IV. nell'anno 1447. Papa Niccolò delegò la cognizione di tal causa all'Arcidiacono di Vicenza, acciò senza appellazione la terminasse, come fece, restando le predette Monache a s. Cattarina.

Queste sono le Abbadesse annuali, o triennali, delle quali alcune più volte esercitarono l'istesso carico.

Antonia Loschi 1443. 1452. 1456.	Serafina Trenta 1475. 1498.
1461.	Angela Zugiana 1493. 1493.
Eufrosina Verlatà 1513. 1518.	Angelica Thiene 1552.
Scolastica Aviana 1419.	Lucrezia Angarana 1537.
Arcangela Pagiella 1478.	Domicilla Thiene 1508.
Scolastica Fiocarda 1453. 1456.	Paola da Coreggio 1493.
1458. 1466.	Pacifica 1526.
Dorocea Pusterla 1450. 1451.	Domicilla da Centrale 1469.
Bortolamia Sorini 1513.	1483.
Marina Learda 1520.	Eugenia Ciyidala 1499.
Angela Pagliarina 1473.	Cecilia da Caltran 1487.
Ifabella Tentinati 1468.	

Innanzi che le Monache di s. Pietro fossero governate dai Monaci di s. Benedetto, si chiamavano Madri, o Suore, ma dopo per ordine dei medesimi Monaci si chiamano Donne, cioè Donna Cecilia ec. e le Laiche, o Converse, Suore.

Quanto alla Regola, che da principio le Monache professassero, già s'è detto nel terzo libro di questa historia, trattando di Helica prima fondatrice di quello. Qui solo aggiungerò alcuni privilegi dei moltissimi, che a questo Monistero sono stati da diversi Papi, Vescovi, ed Imperatori concessi.

Privilegio di Aitolfo Vescovo concesso l'anno MXXXIII.

In nomine Jesu Christi, anno Incarnationis ejusdem nostri Redemptoris MXXXIII. Sexto Domini Conradi Imperatoris Augusti anno. Ind. prima. Ego in Dei omnipotentis nomine Astulpbus Sanctæ Vicentinæ Ecclesiæ Episcopus.

Cum legamus Apostolum post enumerationem multorum, quos pro Christo pertulit, laborum, omnia esse exteriora retulisse in comparatione illius sollicitudinis, quam de omnibus habebat Ecclesiis, infelicissimos, & miserimos existere credimus, qui de sibi saltem commissis eandem sollicitudinem habere contemnunt Ecclesiis. Quapropter si ratus judicium Omnipotentis Dei, & ejus clementiam considerans, qui unicuique secundum suum laborem meritum distribuit: Antecessorum meorum exempla, quæ circa Sanctas Dei Ecclesias habuerunt, animadvertens, & propheticam adhortationem ad memoriam revocans, quæ dicit: non apparebit in conspectu meo vacuus. Decrevi Cœnobium Beatissimi Petri Apostolorum principis ædificatum foris Civitatis Vicentiæ, loco, qui dicitur il plano, pro mea, & universorum Christianorum vivorum atque defunctorum præsertim inibi benefactorum, salute, & requie restaurare, atque redintegrare, quod jam ferè adnullatum, & desolatum omni Monastico cultu, & divino officio reperi. Præterea ad sacrum Mysterium ibidem quotidie celebrandum Dominum Arnaldum Abbatem, regulari disciplina, & universo sacro ordine educatum inveni, cui libenti animo, & bono affectu, ejusque successoribus per hujus decreti paginam concessi omnia, quæ eidem sancto loco collata fuisse a nostris antecessoribus reperi, & a nostra parte, quantum pro tempore potui, addidi. Quatenus omni occasione remota Deo fideliter deserviret, cum grege sibi commisso, quorum quidem nomina in hoc decreto adscribi idcirco disposui, ne forte aliquis aliqua cupiditate deceptus, aliquod eorum quasi ignotum subtrahere, vel subiicere velit. Hæc igitur sunt confinia hujus Monasterii, & vocabula omnium locorum. Concessi ipsi prope Abbatiam Molendinum unum in flumine, qui dicitur Astico juxta pontem cum omnibus sibi adiacentibus. Ibi non longe miliario uno curtem, quæ nominatur Casale, cum omnibus decimis, & redditionibus, & operibus, quæ per totum Episcopium sunt cum universis conditionibus. Finis vero ejusdem curtis dæternitur de Savilaria majora usque ad Monticellum de Rundinato; deinde verò usque ad campum salgarinum, postea usque ad campum

pum capitis de favilaria, deinceps usque ad Paludem de Quartefolo, de capite verò præfati pontis Astici desuper a mensi terra Sancti Felicis, quæ appellatur Silva Mula subtus contrà prænominatum Monasterium est terra ejusdem Abbatix usque in Silvam, quæ vocatur Alamanina, Capellam Sancti Petri, quæ dicitur ad Montem, concessi cum omni ejusdem Capellæ Monticello adiacenti. In Besurtale verò Capellam s. Michaelis. Insuper etiam in Barbarano Massariccias duas, quæ laboratæ sunt per Joannem, & Stephanum Germanos, & Guspertum de Casale. Montem itaque similiter, qui dicitur Lugho de Custodia cum vineis, & terris aratoriis, seu vignis, & alpem unam, quæ dicitur Mela. Quin etiam Plebem de Grumulo cum omnibus decimis ad eandem Plebem pertinentibus, & Capellam s. Petri de Garzone in loco infra Vicum, qui dicitur Scledo cum omnibus suis pertinentibus. Hæc igitur omnia, quæ hic commemorantur, quæ & ipsi servi Dei nunc habent, & habituri sunt, seu adquisituri quocumque recto modo, & lege, etiam nostra concessione, & successorum meorum concedo, eis per hujus decreti paginam cum omnibus suis pertinentiis, & conditionibus, decimis, operibus, escariis, pratis, pascuis, silvis, rupinis, montibus, planis, aquis, aquarumque decursibus, molendinis, piscationibus, venationibus, ad prædicta loca, atque acquirenda pertinentibus. Oblationem etiam ad eandem venientem Ecclesiam in festivitate s. Petri. Hæc itaque omnia sub hoc prætextu nos cessisse pateat, ut in Nativitate Domini Candelam unam, panem unum, ampullam plenam de vino, nobis, seu nostris successoribus debeat Abbas ejusdem loci, seu Monachi annuatim conditione deferre omni alia remota. Si quis verò, (quod absit, & fieri non credo), contrà hoc nostræ concessionis decretum, seu noster successor, vel alius aliquis surrexerit, & infringere conatus fuerit, vel aliquid subreperit, & molestare voluerit illos, qui presentes fuerint, vel successores eorum, qui pro tempore sunt venturi, conveniat ei cum Jesu benignissimo in die Judicii, & cum ipso sanctissimo Petro, cujus hæc est hæreditas, & habeat partem cum Juda traditore, & Dathan, & Abiron, & sit anathema, Maranatha, hoc est pereat in secundo adventu Christi.

Ego Astulphus Sanctæ Ecclesiæ Vicentinæ Episcopus in hoc decreto libentissimo animo scripsi.

Ego Joannes Archipresbyter in hoc decreto manu mea scripsi.

Ego Arsaldus Presbyter manu mea scripsi.

L I 2

Ego

Ego Ato Presbyter manu mea scripsi.

Ego Aimo Presbyter manu mea scripsi.

Ego Stephanus Presbyter mea manu scripsi.

Ego Oldericus Archidiaconus in hoc decreto mea manu scripsi.

Ego Lemexo Diaconus mea manu scripsi.

Ego Almericus Diaconus mea manu scripsi.

Da questo privilegio appare, che del 1034. a s. Pietro habitaf-
fero i Monaci, e non le Monache.

Privilegio di Ludigerio Vescovo concesso l'anno 1053.

In Nomine Jesu Christi.

*Anno Incarnationis ejusdem nostri Redemptoris millesimo
quinquagesimo tertio; quinto Domini Enrici Re-
gis Augusti anno. Ind. VI.*

Ego in Dei omnipotentis nomine Ludigerius Vicentinæ Eccle-
siæ Episcopus. Cum legamus Apostolum post enumerationem mul-
torum, quos pro Christo pertulit, laborum, omnia esse exteriora
retulisse in comparatione illius sollicitudinis, quam de omnibus
habebat Ecclesiis, infelicissimos, & miserimos existere credimus,
qui de sibi saltem commissis eandem sollicitudinem habere con-
tempnunt Ecclesiis. Quapropter timens iudicium omnipotentis Dei
& ejus clementiam considerans, & quod unicuique secundum fir-
mum laborem meritum distribuit, & Antecessorum meorum exem-
pla, quæ circa Sanctas Dei Ecclesias habuerunt, animadvertens,
etiam propheticam adhortationem ad memoriam revocans, quæ
dicit, non apparebit in conspectu meo vacuus, decrevi cœnobium
Beatissimi Petri Apostolorum principis ædificatum foris Civitatem
Vicentiæ, in loco, qui dicitur in plano, pro mea, & universorum
Christianorum vivorum, atq. defunctorum, præsertim mihi benefa-
ctorum salute, & requie, restaurare, atq. redintegrare, quod jam
adnullatum, & desolatum omni monastico cultu, & divino officio
reperi. Præterea ad sacrum mysterium ibidem quotidie celebran-
dum; Domnam Elicam Abbatissam regulari disciplina, & universo
sacro ordine edoctam inveni, cui libenti animo, & bono affectu,
suisq. successoribus per hujus decreti paginam concessi omnia, quæ
eidem sancto Loco collata fuisse a nostris Antecessoribus reperi,
& a nostra parte, quantum pro tempore potui, addidi, quatenus
omni occasione remota, Deo fideliter deserviret cum Congrega-
tione

tione sibi commissa, quorum quidem nomina omnium in hoc decreto adscribi idcirco disposui, ne forte aliquis aliqua maligna cupiditate deceptus, aliquod eorum, quasi ignotum subtrahere, vel subripere velit. Hæc sunt igitur confinia ipsius Monasterii, & vocabula omnium locorum; concessi ei prope ipsam Abbatiam Molendinum unum in flumine, qui dicitur Astico, juxtà pontem cum omnibus sibi in circuitu ejus adiacentibus, & in Civitate Massaricciam unam, quam laborabat de Rubro cum ejus districtu. Ibi non longe miliario uno curtem, quæ nominatur Casale, cum omnibus decimis, & redditionibus, & operibus, quæ per totum Episcopium sunt, cum suis conditionibus. Finis vero ejusdem Curtis decernitur usque ad Monticellum Dapandaneto, deinde verò usq. ad campum Salgarinum, postea usq. ad Campum Capitis de Gavilaria, deinceps usq. ad paludem de Quartefolo, à capite vero præfati pontis Astici desuper a Monte terra s. Felicis, quæ appellatur Silva Mula, subtus contra prænominatum Monasterium est terra ejusdem Abbatix usq. in Silvam, quæ vocatur Alamanna, & nominative terra, quæ jacet circa Turrisellam, Capellam Sancti Petri, quæ dicitur ad Montem, concessi cum omni eidem Capellæ Monticello adiacenti. In Desurtale verò Capellam s. Michaelis cum omni eidem Capellæ Monticello adiacenti. Insuper etiam in Barbarano Massaricciæ duas, quæ laboratæ sunt per Joannem, & Stephanum Germanos, & Galpertum de Canale. Montem itaq. similiter, qui dicitur Lugo de Custodia cum vineis, & terris aratoriiis, seu vignis, & alpem unam, quæ dicitur Mela. Concessi ei Plebem de Grumulo cum omnibus decimis ad eandem Plebem pertinentibus, & nominatione Quarticam ipsius Plebis cum omni districtu, & servitio, qui in sinodali lege, & capitulis prætitulatur Episcopo. Insuper Villam, quæ adiacet prædictæ Plebi de Grumulo cum omni districtu, & redditionibus, & operibus, quæ per totum Episcopium sunt; & silvam, quæ ad ipsam Villam pertinet, & Capellam s. Petri de Garzone, quæ jacet infra Vicum, qui dicitur Scledo, cum omnibus suis pertinentiis, videlicet cum terris, vineis, & silvis aratoriis, seu vignis. Præterea pro remedio animæ meæ concessi & quarticam Plebis de Scledo cum omni districtu, & servitio, qui in Sinodali lege, & Capitulis prætituatur Episcopo. Hæc igitur omnia, quæ hic commemorantur, & quæ ipsæ Ancillæ dei nunc habent, vel habituræ sunt, seu acquisituræ quocumque recto modo, nostra concessione, & successorum meorum, concedo eis per hujus decreti paginam cum omnibus suis pertinentiis

mentiis, & conditionibus, decimis, operibus, escariis, pratis, pa-
scuis, silvis, rupinis, Montibus, aquis, aquarum decursibus, mo-
lendinis, piscationibus, venationibus, ad prædicta loca, atq. acqui-
renda pertinentibus. Oblationem etiam ad eandem venientem Ec-
clesiam in festivitate s. Petri. Hæc itaq. omnia sub hoc prætextu
nos cessisse pateat, ut in Nativitate Domini Candellam unam, pa-
nem unum, ampullam plenam de vino, nobis, seu successoribus
nostris debeat Abbatissa ejusdem loci, seu Monachæ annuatim om-
ni conditione remota deferre. Si quis vero (quod absit, & fieri
non credo) post nostrum discessum contra hoc nostræ concessionis
decretum, seu noster successor, vel alius aliquis surrexerit, & in-
fringere conatus fuerit, vel aliquid subripere, & molestare volue-
rit illas, quæ præsentibus fuerint, vel successores earum, quæ pro
tempore tunc ei cum Jesu benignissimo in die judicii,
& cum ipso Sanctissimo Petro, cujus hæc est hæreditas, & habeat
partem cum Juda traditore, & Dathan, & Abiron, & sit Anathe-
ma, Maranatha, hoc est pereat in secundo Adventu Christi.

*Ego Ludigerius Vicentinæ Ecclesiæ Episcopus hoc decretum esse perpe-
tuum confirmavi.*

Ego Lemiza Archidiaconus.

Ego

Ego

Privilegio d'Erico Imperatore alle Monache di s. Pietro con-
cesso l'anno 1055.

*In Nomine Sanctæ, & individue Trinitatis Henricus divina faven-
te Clementia Romanorum Imperator Augustus.*

Quoniam locis omnibus præsentialiter adesse non possumus, ali-
quo modo tamen providere debemus, ut fideles nostros ab injustis
invasoribus defendamus, unde omnium Sanctæ Dei Ecclesiæ fide-
lium, ac nostrorum, præsentium scilicet, & futurorum, venerit in-
dustria, qualiter ob interventum dilectissimæ coniugis nostræ Impe-
ratricis Agnetis, & ut proventus carissimæ prolis nostræ Henrici
Regis in augmentum bonorum crescat, Abbatiam s. Petri Princi-
pis Apostolorum Vicentiæ sitam, Congregationemque ejusdem Ec-
clesiæ cum omnibus rebus suis, & possessionibus, mobilibus, &
immobilibus juxta acquisitis, ac jure conquirendis, sub nostri
Mandi-

Mandiburdii tuitionem recipimus, ea videlicet ratione, ut nullus Archiepiscopus, Episcopus, Dux, Comes, Vicecomes, Sculdaldio, seu aliqua imperii nostri magna, parvâq. persona prædictam Abbatiam, & Congregationem inquietare, molestare, aut directive, aut aliquo modo injuste fatigare præsumat. Quicumque vero hoc facere præsumperit, nostræ Majestatis reus erit, & centum libras auri optimi se compositurum noverit, medietatem Cameræ nostræ Imperiali, & medietatem prædictæ Abbatix, & Congregationi. Quod ut firmitus habeatur, & diligentius ab omnibus custodiat, hanc cartam, quam inde scribi fecimus, sigilli nostri impressione insigniri iussimus.

*Guntherus Cancellarius vice Hermani Archicancellarii recognovit.
AË. VII. Ap. Ind. 7. anno Dominicæ Incar. MLV. anno autem
D. Henrici Regis Secundi Imp. ordine vero 27. Regni vero 16.
Imp. autem 9. Actum Veronæ in Dei nomine feliciter.*

Privilegio di Papa Calisto II. concesso l'anno 1123.

*Calistus Episcopus Servus servorum Dei.
Dilectæ Filie Meradæ Abbatisse Monasterii Sancti Petri Vicen-
tiæ Civitatis, sibi que succedentibus regulariter substituendis in per-
petuum.*

Æquitatis, & justitiæ ratio persuadet Nos Ecclesiis perpetuam rerum suarum firmitatem, & vigoris inconcussi munimenta conferre. Non enim convenit personas divino famulatui deditas perversis pravorum hominum molestiis agitari, & temerariis quorumlibet vexationibus fatigari, similiter & usibus cœlestium Secretorum dedita nullas potentium angarias debent extrâ calumniam sustinere. Cum igitur omnium Ecclesiarum nobis cura concessa sit, vestram, dilecta Filia in Christo Merada Abbatisa s. Petri, debemus Ecclesiam Apostolicæ auctoritatis suffragio, & ejus protectionis consovere patrocinio. Porrò concessionem omnes & bona, quæ justis mediis Ecclesia vestra in præsens possidet, aut in futurum, largiente Deo, poterit adipisci, tibi, & his, quæ post te legitime successerint, confirmamus, in quibus hæc propriis nominibus sunt exprimenda, videlicet Ecclesia s. Petri cum omnibus ei pertinentibus infra Civitatem Vicentiæ, & extrâ, scilicet suburbia cum decimis, molendina cum decimis, & Villa, quæ dicitur s. Petri cum decimis, Vil-
l. Casa-

la Casalis cum decimis, & Quartefolo, & Plebe de Grumulo, Villa cum decimis, & Synodo cum omnibus Capellis eidem Plebi pertinentibus, & Grugnotorto cum decimis, & quinque mansibus in Barbarano, & decima totius Domo cultus Synodo Episcopi, & mansi in Custodia, mansi in Altavilla, in Credatio, in Montebello, & duæ braidæ in Altavilla cum decimis, Capella s. Petri in Garzone sita in Scledo cum omnibus eidem pertinentibus; insuper Massaritæ eidem Monasterio in eodem loco pertinentes, & plebs de Scledo cum omnibus Capellis eidem plebi pertinentibus, & quartese Synodus, & plebs Marani cum quartesis, & Synodo, & Capella s. Petri in Monte de Berica cum Monticello, & Capella s. Michaelis Befortolo cum Monticello, & terram, quam habet in Pedovene, & in Pernutateja.

Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat idem Monasterium temerè perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel oblata retinere, minuere, vel temerariis vexationibus fatigare, sed omnia integre serventur, earum, pro quarum sustentatione, & gubernatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, quemadmodum in privilegiis a Vicentinis Episcopis vobis concessis continetur ante te nunc Abbatisa nulla sibi qualibet subreptionis astutia, seu violentia præponatur, vimque Sorores communi consensu, vel sororum pars consilii sanioris secundum Dei timorem, & B. Benedicti Regulam, providerint eligendam, Crisma, Oleum Sanctum, consecrationes Altarium, seu Basilicarum ordinatio, vel Monacharum vestrarum, quæ ad sacros fuerint ordines promovendæ a Vicentinis accipiens Episcopis, siquidem gratiam, atque communionem Sedis Apostolicæ habuerit, & si eo pergatis, & sine pravitate voluerit exhibere. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisve persona per hanc nostram constitutionis paginam, sciens contra eam temere venire tentaverit, secundo, tertiove commonita, se cum satisfactione congrua, non emendaverit, potestatis, honorisque sui dignitate careat, reamque se divino judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a sanctissimo corpore, & sanguine Dei, ac Domini nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districtæ ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco jura servantibus sit pax Domini nostri Jesu Christi, quatenus hic fructum bonæ actionis percipiant, & apud districtum Judicem præmia æternæ pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

Ego Calistus Catholicæ Ecclesie Episcopus.

Dav

*Dat. Laterani per manum Almeryci Sanctæ Romanæ Ecclesiæ
Diac. Cardinalis, & Cancellarii XI. Kal. Decemb. Indiæ. XII.
Incarnationis Dominicæ MCXXIII. Pontificatus Domini Cal. II. P.
P. anno V.*

*1435. Ordinatio Papæ Eugenii IV. circa gubernationem rerum
temporalium Monasterii s. Petri.*

Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei.

Ad Monasteriorum, ac in eis studio piæ vitæ deditarum personarum, statum salubriter dirigendum paterna sollicitudine vigilantes, illorum profectibus libenter intendimus, & quæ pro hujusmodi eorum dirigendo statu provide proficere comperimus, libenter, cum a nobis petitur, Apostolico munimine roboramus. Sane pro parte Venerabilis Fratris nostri Francisci Episcopi, ac dilectarum in Christo Piliarum, Abbatissæ, ac Monialium s. Petri Vicentiæ Ordinis s. Benedicti, nobis super exhibita petitio continebat, quod olim ipse Episcopus providè considerans, quod dictum Monasterium sibi ordinario jure subesse dignoscitur, ex negligentia, & incuria, seu potius malo regimine Prælatorum illius, que tunc fuerunt, plura in spiritualibus, & temporalibus detrimenta substulerat, ne illud in totalem desolationem cum Religionis obprobrio deveniret, ac pro bono, & utilitate dicti Monasterii, de voluntate, ac consensu Abbatissæ, & Monialium prædictarum inter alia statuit, & ordinavit, quod per Abbatissam, & moniales prædictas, seu earum majorem partem annis singulis in festivitate Principis Apostolorum una, seu duæ ex ipsis Monialibus, quæ cellerariæ nuncupantur, & simul cum Abbatissa prædicta regiminis, & administrationis bonorum omnium dicti Monasterii curam gerat, seu gerant, eligi, & deputari debeat, seu debeant, ita quod sic deputata, & electa, seu quælibet ex deputatis hujusmodi librum Computorum introitus, & exitus bonorum eorundem, ac apud se singulas claves singulorum locorum, in quibus bona dicti Monasterii mobilia fuerint, tenere, & custodire, & de receptis habitis, administratis, & eorum custodia datis debitam rationem in capitulo dicti Monasterii Monialibus prædictis reddere teneatur, quod ex tunc in antea Abbatissa dicti Monasterii pro tempore existens, aliqua illius mobilia, seu immobilia bona vendere, alienare, seu se, & dictum Monasterium obligare, & debita contrahere, aut salaria de novo

concedere, seu auferre absque Monialium, seu majoris earum partis hujusmodi consensu, & quod ipsa, vel aliqua ex monialibus prædictis sub excommunicationis pœna, sine Episcopi Vicentini pro tempore existentis, aut ejus Vicarii in spiritualibus generalis, licentia speciali, septa, & clausuras dicti Monasterii (earum Famulis, & fervientibus dumtaxat exceptis), quamcumque utriusque sexus personam secularem, vel Regularem loca clausa ipsius Monasterii ingredi permittere minimè possint, aut debeant, & quod parlato-ria cum fenestra Ferrea, & rotis, ac alia dicti Monasterii loca juxta deputationem, & ordinationem præfati Francisci Episcopi desuper factas construantur, deputentur, & reformentur. Et successive Abbatissa, & Moniales præfatæ unanimiter, & concorditer pro similibus bono, & utilitate etiam statuerunt, & ordinaverunt, quod ex tunc in antea per eas, seu earum majorem partem eligatur una ipsarum ad exponendum, seu exponi faciendum pro occurrentibus ipsarum, & dicti Monasterii necessariis, opportunas pecunias ei per Abbatissam, & Cellerariam, seu Cellerarias prædictas singulis diebus dandis, & assignandis, ita quod illius officium hujusmodi per quattuor menses tantum, seu plus earum arbitrio duret, ipsaque expenditrix de hujusmodi expositis debitam rationem reddere, & assignare teneatur, prout in instrumento publico desuper confecto, de quo nobis plena fides facta extitit, & cujus tenorem præsentibus habere volumus pro expresso, plenius continetur. Quare pro parte Episcopi, nec non Abbatissæ, & Monialium prædictarum nobis fuit humiliter supplicatum, ut statuta, & Ordinationes, nec non instrumentum hujusmodi, ac in eo contenta, & inde secuta omnia, & singula pro earum subsistentia firmiore, robur Apostolicæ confirmationis adicere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati, statuta ordinationes, instrumentum, & in illo contenta, nec non inde secuta prædicta auctoritate Apostolica ex certa scientia confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus, sup- plentes omnes defectus, si qui forsan invenerint in eodem, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac statutis, & consuetudinibus Monasterii, & Ordinis prædictarum juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, cæterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis, commissionis, & suppletionis infringere, vel ei ausu aliquo temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis

tentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus, se no-
verit incursum.

*Dat. Florentiæ anno Incarnationis Dominicæ millesimo quadringente-
simo tricesimo quinto. XIV. Kal. Junii Pontificatus nostri anno primo.*

L. Cherunda.

*1499. Privilegium Alexandri. Papæ VI. quo concedit Abbatissam,
& Conventum Sancti Petri gubernari a Congregatione Sanctæ Ju-
stinæ de Padua, ita tamen, ut Abbatissæ sint annuales.*

Regimini Universalis Ecclesiæ, disponente Domino, prædentes
pro Monasteriorum, & aliorum Religiosorum omnium statu salu-
brius dirigendo, prout ex debito nobis injuncti pastoralis officii te-
nemur; solertis considerationis intuitum extendimus, & ad ea, per
quæ eorum, ac personarum in eis Altissimo famulantium comodi-
tatibus, & animarum salutis consulitur, libenter adhibemus nostræ
solicitudinis partes. Sane pro parte dilectarum in Christo fi-
liarum Abbatissæ, & Conventus s. Petri Vicentiæ Ordinis s. Be-
nedicti nobis nuper exhibita petitio continebat, quod si Monaste-
rium ipsum, quod per annualem Abbatissam per eundem Conventum
electam gubernari solet, & ex privilegio Apostolico ei anti-
quitus concessio, cui non est hætenus derogatum, ab omni jurisdic-
tione, visitatione, correctione, superioritate, dominio, & potesta-
te quorumcumque Archiepiscoporum, Episcoporum, & aliorum
Judicum ordinariè penitus exemptum, & Sedi Apostolicæ imme-
diate subiectum existit, illiusque pro tempore existens Abbatissa,
& Conventus prædicti visitationi, correctioni, & superioritati Præ-
sidentis, & Definitorum etiam pro tempore existentium Congre-
gationis Sanctæ Justinæ de Padua dicti Ordinis ad instar plurium
aliorum Monasteriorum Monialium eidem Congregationi subiecto-
rum subicerentur, profecto ipsius Monasterii status in me-
lius dirigeretur, & illius, ac Abbatissæ, & Conventus
prædictorum decentiori, ac salubriori gubernationi, & regimini,
earumque animarum salutis non parum consuleretur. Quare pro
parte Abbatissæ, & Conventus earumdem nobis fuit humiliter sup-
plicatum, ut quod deinceps perpetuis futuris temporibus Abbatissæ,
& Conventus, ac earum Monasterium hujusmodi Præsidenti, &
Definitoribus præfatis, eorumque visitationi, correctioni, superio-

ritati hujusmodi subiecta sit, ipsiusque Præsidentis, & Dēfinitores illas, & illud sub illorum protectione suscipere, ac singulis annis congruis temporibus in dicto Monasterio Visitatores deputare, ipsique Visitatores Abbatissam, Conventum, & earum Monasterium hujusmodi, ac ipsius Monasterii personas, possessiones, & bona quæcumque dirigere, & regere, ac alia, quæ ad visitationis officium de jure, vel de consuetudine pertinent, facere, & exercere possint, & debeant, statuere, & ordinare, aliæque in præmissis opportune providere de benignitate Apostolica dignemur. Nos igitur, qui Monasteriorum & Religiosorum locorum omnium statum in melius dirigi nostris potissime temporibus, supremis desideramus affectibus, Abbatissam, & Conventus præfatas, earumdemque singulares personas, a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, quod de cætero perpetuis futuris temporibus Abbatissa pro tempore existens, & Conventus, earumque Monasterium hujusmodi Præsidenti, & Dēfinitoribus, eorumque visitationi, correctioni, & superioritati prædictis subiectæ sint, ipseque Præsidentis, & Dēfinitores, illas, & illud sub eorum protectione suscipere, ac singulis annis congruis temporibus in dicto Monasterio s. Petri Visitatores deputare, ipsique Visitatores illud, nec non Abbatissam, Conventum, personas, possessiones, & bona hujusmodi dirigere, reformare, & regere, & alia exercere possint, quodque Abbas pro tempore existens Monasterii Ss. Felicis, & Fortunati etiam Vicentini Ordinis, & Congregationis hujusmodi, vel alius Prælatus, qui de Congregatione ipsa existat, per Præsidentem, & Dēfinitores prædictos ad hoc pro tempore deputatos in Abbatissam & Conventum prædictum omnimodam jurisdictionem exercere, ac eis Sacerdotem, qui earum Confessiones audiat, & eis alia Ecclesiastica Sacramenta ministret, deputare, ipseque Conventus, pro at hætenus consueverunt, singulis annis Abbatissam annualem eligere, ita quod electio per eas sic pro tempore facta, absque alia Sedis Apostolicæ, seu cujusvis alterius superioris confirmatione, sufficienter confirmata esse censeatur, ipsaque Abbatissa sic electa, uno anno post electionem hujusmodi finito, regimen, & administrationem dicti Monasterii s. Petri in manibus Visitorum, & Conventus prædictorum dimittere, & electio Abbatissæ hujusmodi prosequenti anno, ut præfertur, fieri possit, & debeat, nullaque mo-

nalis,

nialis, quæ alias eidem Monasterio s. Petri præfuerit, in illius Abbatissam nisi post biennium à fine temporis suæ administrationis computandum eligi valeat. Et insuper quod dictum Monasterium s. Petri, & illius Abbatissa, & Moniales pro tempore existentes ab omni visitatione, correctione, ac superioritate aliorum Prælatorum, ac personarum quarumcumque, & per dictæ Sedis Legatos, & Nuncios, ac alios quoscumque, etiam eis ut dicto Monasterio s. Petri pro tempore impositis impositionibus, & oneribus, exceptis tamen per eas hætenus solvi consuetis, ita quod nullus, nisi dictæ Congregationis Prælati in eas aliquam jurisdictionem exercere possint, exemptæ, & totaliter liberatæ sint, ac omnibus, & singulis privilegiis, prærogativis, immunitatibus, exemptionibus, libertatibus, indulgentiis, favoribus, gratiis, concessionibus, & indultis Congregationi & illius Monasteriis hujusmodi, eorumque personis, sub quibusvis formis, & expressionibus verborum quomodolibet in genere concessis, & in posterum forsitan concedendis, & quibus illæ utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti, potiri, & gaudere poterunt, quomolibet in futurum etiam quoad alienationes, & perturbationes, ac dispositiones possessionum, rerum, & bonorum dicti Monasterii s. Petri deputationemque Conservatorum, in quibuscumque eorum, ac eis pro tempore servientium, seu cum eis degentium personarum, causis activè, & passivè uti, potiri, & gaudere libere, & licite valeant auctoritate Apostolica tenore præsentium statuimus, & ordinamus Præsidenti, & Definitoribus prædictis, ut Abbatissam, & Conventum Monasterii s. Petri hujusmodi sub eorum superioritate, ut præfertur, recipiant, juribus tamen, si quæ ratione prædictæ exemptionis Cameræ Apostolicæ debeantur, semper salvis. Non obstantibus præmissis, ac constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac Monasterii s. Petri, & Congregationis, & Ordinis prædictorum, juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, statuti, ordinationis, & mandati infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus, se noverit incursum.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo nonagesimo nono. Sexto Idus Februarii Pontificatus nostri anno octavo.

L. de Sinibaldin.

Ultima-

Ultimamente in questo Monistero si vede le seguente antichità sotto tre statue.

P. PUBLICIO MUL.
VALENTI
III. VIRO
MATIENÆ Q. L.
RUFÆ
MATIENA P. ET
D. L. SUAVISS.
PATRONIS. ET SIBI
VIVA FECIT.

Interpretazione.

Publio Publicio Mulio (come si vede nel Grutero a carte 985.) ovvero Mulvio a carte 989. (*Valenti, seu Viro Matiena Quinti Liberta Rufa Matiena Publj, & Caja Liberta Suavissimis patronis, & sibi viva fecit.* Perchè quel C. roverso vuol dire *Caja*, come il C. dritto *Caii*.)

Alla porta del Suddetto Monistero v'è quest' altra.

..... TIO. L. F.
..... TIL. VIRO
..... TRONO

Interpretazione.

Lucio Lucii Filio quattuor Viro Patrono.

C A P I T O L O XLVI.

Sant' Andrea Appostolo, e San Vitale martire.

A Presso la strada, che anticamente conduceva verso la porta di Camarzo, ed hora va dal ponte a s. Pietro, è una picciola Chiesa, ma però antichissima, dedicata in honore di s. Andrea Appostolo, e d'essa sono le seguenti memorie in s. Pietro.

1129. D. Abbatissa investivit &c. non longe ab Ecclesia s. Andrea.
1166. Ultimo Feb. D. Abbatissa Sancti Petri investivit Joannem,
dictum

dictum Barberis, de cunctis castis, terreno, & hortis apud s. Andream, & de Platea ejusdem Ecclesie inter Fluvium Astici, vel Baccibilionis.

- 1190. *Via, quæ vadit ad Ecclesiam, quæ dicitur Sancti Andreae.*
- 1219. *Sub porticali Ecclesie s. Andreae.*
- 1225. *Presb. Blanco Ecclesie s. Andreae.*
- 1247. *In caminata s. Andreae.*
- 1247. *In Burgo s. Petri P. Henricus s. Andreae.*
- 1249. *Vic. in via publica s. Andreae.*
- 1250. *In porticali Ecclesie s. Andreae. In s. Bortolamio.*
- 1254. *Presb. Henricus Ecl. s. Andreae.*
- 1301. *In Ecclesia s. Andreae Domino Presb. Guarnerio Rectore Ecclesie s. Andreae.*
- 1399. *Presente F. Jacobo Eremita s. Andreae de Porta s. Petri. In s. Michele.*
- 1443. *F. Jacobus de Aretio Eremita s. Andreae ipsius loci fundator investivit &c.*

Questa Chiesa fu ristaurata del 1616. e con tal'occasione restò coperta la sepoltura, nella quale giace il detto F. Giacomo Eremita. Al presente vi abita il Cappellano, che esercita la cura dell'anime nella Parochia di s. Pietro, ed ha un solo Altare con tale iscrizione.

H. S. Andreae Sacella a Ven. Monialibus s. Petri rep. est A. D. MDXXXIV.

Quanto alla Chiesa di s. Vitale, qual'è nel Cemeterio appresso quella di s. Pietro, la di cui festa si celebra alli 28. d'Aprile, trovo queste memorie (sebbene non si sà la sua fondazione) che in s. Pietro si conservano.

- 1187. *Presb. Alberto Ecclesia s. Vitalis.*
- 1243. *Vic. sub porticali Ecclesia s. Vitalis.*
- 1243. *D. Presb. Jacobo Ecclesia s. Vitalis.*
- 1315. *16. Aug. Padua in parlatorio Monast. s. Petri Presb. Raynerius renunciavit beneficium s. Vitalis de Vicentia in omnibus Domina Cunissa Abbatissa s. Petri, quæ investivit Presb. Nicolaum de Bagnacavallo.*
- 1254. *Presb. Ognibene Ecclesia de s. Vitale de Vicentia.*

1363.

1363. *Presb. Albertus Rector Ecclesie s. Vitalis.**In Domo Ecclesie s. Vitalis Capella Monast. s. Petri.*1302. *D. Blonda de Burgo s. Petri legavit Presb. Joanni Ecclesie s. Vitalis..*

L'anno 1505. fu dalla Città statuito di processionalmente visitar questa Chiesa il giorno della sua festa, in memoria, che in tal giorno Vicenza spontaneamente del 1404. si diede alla serenissima Repubblica Veneta, il che ancora adesso si costuma.

C A P I T O L O XLVII.

Oratorio, ed Hospitale di San Pietro.

Poco distante dalla Chiesa di s. Pietro è l'Oratorio, e la Compagnia, che milita sotto la protezione del medesimo Apostolo, la quale hebbe origine circa l'anno 1409. Questa essendo la più antica memoria, che d'essa si trovi, e per adunarsi fabbricò quest'Oratorio, nel che fu molto ajutata da un'Artefice di Vicenza, che lavorava massariccie di terra, e perciò fu detto Giovanni Bocalaro, che donò una casa, perchè fosse fabbricato l'Oratorio, dove i Fratelli facefsero i loro Capitoli, e la disciplina, del 1411. e morendo del 1419. lasciò dodeci Campi all'Hospitale non molto dindi lontano, detto di s. Pietro. Alcuni credono, che sij quel medesimo che anticamente si chiamava della Chà di Dio, e di s. Giuliano, e che del 1400. si cominciassè nominare di s. Pietro. Io però lo stimo diverso, non potendo persuadermi, che il fondatore lo fabbricasse così lontano dalla Chiesa di s. Giuliano, dalla quale veniva denominato, poichè questo è appresso s. Pietro, dove questa è fuori della porta di Torricelle, detta da Padova, per alquanto di strada.

Inoltre il detto Hospitale della Chà di Dio fu fondato nel Borgo di Camisano; hora la contrada, dove adesso è l'Hospitale di s. Pietro, si dimandava della Fontana Piocchiosa, come appare nell'acquisto, che le Monache di s. Pietro fecero, dei beni riscati a Muzio dalla Fossa l'anno 1285. e noi scritto abbiamo descrivendo la Chiesa di s. Lorenzo di porta nuova. Per l'opposito il Borgo di Camisano è quello, che adesso si dice di Padova, nel qual'è situata la Chiesa di s. Giuliano, per il che stimo quest'hospitale diverso

verso da quello, e che nel 1414. haveffe principio; poichè la più antica memoria d'esso è del 1416.

Quanto all'Oratorio, in esso s'adunano i Fratelli per fare i loro spirituali esercizi, come anco i Capitoli, che si celebrano il giorno di s. Stefano, elegendosi due Gastaldi della Città, e due de' Sobborghi, due Sindici Gentiluomini, e un Massaro, qual' ha cura dell'entrate dell'hospitale con salario di 14. ducati all'anno. La banca non si muta mai tutta in una volta, perchè sempre ne resti alcuno, che possa informare gli altri.

A' Fratelli per andare alle processioni, vestiti con Cappa bianca, con disciplina di ferro, e foro nella schena, ogni seconda Domenica del Mese si dispensa un sacco di pane; l'istesso si fa nelle Rogazioni, quali tre giorni però se li aggiunge Cassio, e salado con un Mestello di vino, l'istesso si fa il giorno del *Corpus Domini*.

Il giorno de' morti devono i Fratelli andare a s. Corona processionalmente a visitare quella Chiesa, e nel Capitolo pregare Dio per l'anima di Niccolo Ghistardi, quale al sopraddetto hospitale lasciò sette campi con tale obbligazione del 1422. per essere egli sepolto in quel luogo. La stessa dispensa di pane si fa il Venerdì Santo, ed il giorno di s. Tommaso una secchia di vino per ciascheduno. Nella Purificazione della Madonna, detta delle Candelle, a Massari, Sindici, Gastaldi, e Nodari, si dispensa per ciascheduno un candellotto di cera bianca, dipinto, di due libbre.

Se alcuno dei Fratelli manca d'andare a qualche funzione, viene segnato, e nella dispensa del pane, che si fa le seconde Domeniche del Mese, se gli da solo la metà della limosina, ma se manca due volte, per quel mese non ha più altra limosina, quale si dispensa fra gl'altri.

Quanto all'Hospitale, che da questa fraglia viene governato, mantiene di continuo dieci poveri vecchj per tutta la vita, dando ad ogn'uno camera con letto fornito, un stara di formento, ed una secchia di vino al Mese, ma infermandosi, anco li danno due lire per settimana, e morendo sono dalla Confraternità seppelliti per amor di Dio.

Di più in esso sono mantenuti otto letti forniti per albergare poveri viandanti per tre notti; due di questi letti sono deputati per persone Religiose, quattro per altri Pellegrini, e due in camera separata per le Donne. Ogn'anno s' elegge un'huomo di buona fama con titolo di Priore, dandogli 12. stara di formento, mezzo

carro di vino, una quarta di Fasoli, ed una de picciuoli, sapone lire 25. un miro d'oglio, e ducati 10. con alcuni carri di legna per tenere mondi li panni dell'Hospitale conforme al bisogno.

Si nell'Hospitale, come nell'Oratorio è l'Altare per celebrare Messa, per il quale effetto la Compagnia stipendia un Sacerdote, che celebri ogni giorno nell'Hospitale d'ordinatio, sebbene alcune volte la dice nell'Oratorio, ed altre all'Altare, che tiene nella Chiesa di s. Pietro.

L'Hospitale ha d'entrata circa Ducati 400. che vengono benissimo impiegati.

C A P I T O L O XLVIII.

Chiesa, e Monistero di s. Domenico.

PER tradizione si tiene, che la Chiesa, e Monistero di s. Domenico sia stata fabbricata da s. Pietro Martire, Veronese, Frate della stessa Religione, il che come possa verificarsi, già l'ho dichiarato nel primo libro di questa historia, trattando d'esso Santo, cioè, che fosse fatta per le esortazioni sue, ma però dopo la sua morte, quale seguì del 1252. poichè la prima memoria, che di questo luogo s'habbi, è del 1294. in una supplica, che le Monache insieme con li Frati fanno alla Città, acciò la festa di s. Domenico s' celebrata; e del 1298. le Monache nella Villa di Brendola fecero certo acquisto; onde stimo, che del 1264. si cominciassse questa Fabbrica, poichè quell'anno appare, che un Buonavventura comperò dieci campi nel Borgo di Robladine da Guidota, Figliuola di Mazole Greti, e nel di fuori è notato, che in questo luogo si edificò la Chiesa, e Monistero di s. Domenico.

Questa Chiesa è picciola, ed hà cinque Altari. Il maggiore è dedicato a s. Domenico, ed alla visita dei tre Magi. Fu ristaurato da Hettore Ferramosca Caval. e Giureconsulto, come per la seguente memoria si vede.

D. O. M.
*Diwo Dominico, ac Magorum Apparitioni Hektor Ferramuscha Her.
 Josefbi, & Alex. Gentil. suorum MDXCVII.*

A mano sinistra si legge questo elogio a Filippo Pigafetta.

Philippus

Philippus Pigafetta, Philosophiæ, Mathematicæ, nobiliorumque disciplinarum peritissimus, linguarum cognitione excellens, latinam, græcam, & Europæas fere omnes mirabiliter calluit. Macedonicæ Phalangis, & Romanæ legionis ordines, Maritimarumque acierum artem ex omni historia longe feliciter perquisivit. Peragranti cupidus, & Antonii Gentilis sui Equitis Jerosolymitani, qui primus terrarum Orbem circumiit, gloriæ Æmulus, abditissimas quoque regiones adiecit. Montem Sinai, Jerosolymamque pie inuist. Ad Regem Persarum de fœdere in Turcam conciliando a Sixto V. mittitur. Nostratis militiæ baud ignarus, nam nobilissimam apud Echinadas Navalem pugnam, duas parissenses obsidiones, Albam Regalem, Strigoniamque fortiter debellatas, Chiavarinum amissum, acceptumque Sinonum e Dacia fugientem Agriensem Cladem, Canissamque infeliciter tentatam, strenuam navans operam, vidit. Tantarum rerum usu ab Italis, cæterisque Principibus summo in honore est habitus, Ferdinandi Magni Hetruriæ Ducis diuturna familiaritate usus. Innocentio IX. usque adeo in deliciis, ut, & Cubicularius incimus, & ad maximas res gerendas fuerit destinatus, & in expeditionibus Hungaricis Imperialis Ald. Comes, & consiliorum particeps, multa præclara scripsit. Multa fortissimo milite, & magno Duce digna fecit. Septuagenario major inter amplexus suorum Reipublicæ Christianæ bono immature ereptus, mortalitatem explevit. Anno (I)I (III. VII. Kal. Novemb. Odo- ricus Capra Eques affini optimo non sine lacrymis P. C.

Sopra una sepoltura ivi vicina.

Camillus Plegafetta Eques Jerosolymitanus, ac Margharita uxor incomparabilis, cum qua LIIII. vixit ann. XIII. lib. susceptis; IIII. tantum, atque iis in hujusce Cœnobii Vestalibus nunc superstitibus, vivi Mon. ædificandum curavere. anno MDL.

Vivite victuri Mæs. mors omnibus instat

Cælo tegitur, qui non habet urnam

Quis evadet? nemo

Mutuo se amantes, extinctos hic se coniungent.

Il Secondo Altare dedicato alla B. V. ed ad altri Santi dell'Ordine di s. Domenico, ha tale memoria.

N n 2

Aram

*Aram hanc S. Hofanna Pigafetta a fundamentis erexit.
Philippus Pigafetta Nepos exornavit, & dotavit.*

Il terzo Altare è dedicato a s. Giacinto.

Il quarto a s. Domenico Suriano.

Il quinto a s. Romualdo.

Fu questa Chiesa ristaurata, e con bellissimo soffito di pitture adornata l'anno 1604. per opera di Suor Helena Braccioduro, ed altre Monache, come appare per la seguente memoria posta sopra la porta.

D.

O.

M.

Contignatio hac vetustissima, quam Helena Bracciodura, Monialis ære legato est auspicata, sororis Gabriellæ Bonementis industria, & piorum pecunia fuit promotæ, & absoluta, Ancilla Fracantiana Monasterii præsidente, & suffragante. Anno Domini MDCIV.

In questa Chiesa sono diverse reliquie, specialmente de' Santi Simon, e Giuda Appostoli, e di s. Orsola. Nel Monistero poi si conserva un Crocifisso miracoloso, che fu ritrovato nel fiume Bacchiglione, ed in tempi calamitosi di siccità, o innondazioni viene portato dalle Monache per il Convento processionalmente per mitigare l'ira divina, e spesso ne vedono maravigliosi effetti, come anco in caso d'infermità, ed altri bisogni.

Resta commemorare alcune Prioresse di questo Monistero, delle quali s'ha cognizione.

S. Giacobba 1303.

S. Chiara da Faenza 1309. 1315

S. Soffia da Camisan 1321. 1322

S. Giovanna 1312.

S. Veneria da Palazolo 1324.
1330.

S. Catterina da Summa Campagna, o da s. Vito 1333.

S. Teodora Polzati 1352. 1379.

S. Bonacia di Borgo 1346. 1347

S. Flaresse 1311.

Suor Chiara. 1316.

S. Ursolina Trissina 1388. 1392.

1396. 1406.

S. Bortolamia da Cafale 1347.

1348. 1368.

S. Viviana Trissina 1426.

S. Mattiola da Colzè 1360. 1365
1380.

S. Regina da Cornedo 1378.

1379.

S. Tommasina 1319.

S. Sartoria Capra 1371 1375.

S. Margarita 1376.

S. Lucia

LIBRO QUINTO.

285

- | | |
|-------------------------------|------------------------------|
| S. Lucia da Meledo 1484. | S. Isabetta da Mantova 1465. |
| S. Tarfia Todesca 1425. 1433. | S. Costanza da Mantova 1464. |
| S. Viviana da Trissino 1429. | S. Giacomina Volpe 1443. |
| S. Margarita Camozzi 1462. | S. Cattarina Caldogna 1451. |
| S. Cattarina Camozzi 1460. | |

Qui sono Monache cento, e più.

C A P I T O L O XLIX.

Santa Maria delle Cappuccine.

PER le ferventi prediche del P. F. Fedele da s. Germano Cappuccino, fatte in Vicenza l'anno 1610. molte Vergini s'inferorarono nel servizio di Dio, e si risolsero d'abbracciar la strettissima prima Regola di s. Chiara. Questo pio loro proposito fu coadiuvato da Fra Tommaso Bergamasco, Cappuccino, e da una nobile Matrona per nome Doralice Thiene, la quale fabbricò loro una Chiesa, e Monistero sotto il titolo di s. Gioseffo in Porta nuova, dove stettero alcuni anni: poi per cause ragionevoli mutarono luogo, andando nella Contrada di Robladine appresso s. Domenico nel Borgo di s. Pietro, dove hanno fabbricato una picciola, ma divota Chiesa, in honore dell'Immacolata Concezione della B. V. come si vede dalla seguente iscrizione sopra la porta nel di fuori.

Ad honorem sacratissimæ, & Immaculatæ Conceptionis Deiparæ Virginis Mariæ, Sanctorumque Seraphici Patris nostri Francisci, Matrisque Claræ Templum hoc superiorum permisso huc translatum, & piorum elemosynis erectum. Anno Domini MDCXXXIV. die XXV. Martii, sub Urbano VIII. P. M.

Di dentro sopra la medesima porta.

D. O. M.
Templum hoc, & Altare Majus in honorem Sacratiss. & immaculatæ Conceptionis Deiparæ Virginis Mariæ Ill. ac Reverendissimus Marcus Antonius Bragadeno Ep. Vic. consecravit. Pridie Non. Julii MDCXLI.

Vi sono tre Altari. Il primo alla Immacolata Concezione della B.

la B. V. Il secondo à s. Gioseffo; ed il terzo a s. Buonaventura, s. Niccolò, e s. Antonio di Padova.

In questo Monistero stanno trenta Monache.

C A P I T O L O L.

Hospitale della Chà di Dio, e Chiesa di s. Giuliano, di s. Maria di Casale, della Decollazione di s. Gio: Battista, e di s. Francesco del Sobborgo, detto di Padova.

Governando il B. Bortolamio Breganze la Chiesa Vicentina, e con le parole, ma molto più con le azioni, esortando tutti a vivere cristianamente non solo, ma in oltre a tesoreggiare nel Cielo, impiegando le loro facultà in servizio di Dio, fra gl'altri che a ciò s'infiammassero, uno fu Albertino q. Hendrighetto della Famiglia Bessia, che corrotamente si chiamava Bessia. Questo adunque determinò di fondare un' Hospitale per beneficio dei poveri, e conferita tale sua determinazione col B. Vescovo, da quello ne riportò il conveniente ajuto, perchè ad istanza sua le Monache di s. Pietro diedero per opera sì pia nel Borgo di Camisano un pezzo di terra incolta, e l'anno 1270. li 9. Maggio si stipulò l'istrumento in presenza di Giacomo Rettore della Chiesa di s. Tecla di strada di s. Stefano di Bologna, Vicario del Vescovo predetto, di F. Bene Priore di s. Niccolò di Vicenza, e di F. Bortolamio della Chiesa di s. Bortolamio di Vicenza Camerier del Vescovo, con condizione, che in detto luogo senza licenza della Abbadessa non si facesse alcuna Chiesa, nè Campanile, nè si riceveffero morti, o s'amministrasse il Sacramento della penitenza, ed ogn'anno si pagasse al Monistero di s. Pietro un Cirio di tre libbre di cera bianca nel Natale di Cristo.

Avuta tale licenza subito si cominciò la fabbrica, per la quale detto Albertino donò molte facultà, e s'intitolò la Chà di Dio. L'anno stesso 1270 alli 2. d'Agosto Erico q. Desiderato Brogliano, allora habitante in Montorso ad esso luogo pio lasciò tutti li suoi beni, morendo egli senza heredi, e nel 1277. F. Pietro di Guitardo donò alla medesima molti beni, e possessioni nella Villa del Ferro, e di s. Germano, come consta per alcune scritture conservate appresso gl'heredi di Giacomo Arnaldo. Per governo sì dell' Hospitale, come dei poderi, veniva creato un Priore, ed il

ed il primo nominato è un F. Ubertino, il quale vedendo di non potere difendere i beni dell'Hospitale dalla rapacità d'alcuni, essendo Podestà di Vicenza Simon Engelfredo da Padova, (che secondo Pagliarino fu del 1293.) ad istanza del detto F. Ubertino prese la protezione dell'Hospitale, come anco delle sue rendite.

Presa adunque la protezione dell' Hospitale nella Podestaria d' Antonio Capodivacca del 1307. fu statuito, che l'elezione del Priore si facesse in tal modo: che dal Podestà, ed Anziani s'eleggero tre Savj, i quali esaminassero tutti quelli, che a tal' officio concorressero, e d'essi ne pigliassero quattro dei più utili, e di questi restasse Priore, chi avesse maggior numero di balle nel Consiglio dei 400. ed oltre di ciò s'eleggevano quattro Savj, li quali per un' anno senza verun stipendio soprintendevano al governo d' esso luogo pio, così si costumò fino all'anno 1403. nel quale meglio fu giudicato di quelle rendite istituire un beneficio, e Cappellania nella Chiesa di s. Vincenzo nuovo, come si disse nella descrizione d' essa.

Alcuni stimano, che quest'Hospitale fosse il medesimo con quello, che adesso si chiama di s. Pietro, ma s'ingannano, come scrivendo d'esso habbiamo detto, e meglio apparirà per le seguenti scritture, poichè questo sempre viene chiamato del Borgo di Camisano, e per confini gli viene data la stradella delle Torricelle, da via pubblica, che va verso Padova, e le ragioni del Monistero di s. Pietro, e la Chiesa di s. Giuliano.

1388. *In Contrata Camisani, & apud Domum Dei, sive Sancti Juliani.*

1388: *In cultura in porta s. Petri, in contrata Domus Dei, sive Sancti Juliani.*

Che se fosse il medesimo gli sarebbe data per confine la stessa Chiesa, e Monistero di s. Pietro, e di s. Vitale, appresso le quali sta edificato, e sarebbe chiamato del Borgo di s. Pietro, e non di Camisano, perchè sebbene detto Borgo di s. Pietro ancora non era cinto di muraglia, era però cinto di Fossa, ed argine, distinto dal Borgo di Camisano.

Quanto alla Chiesa di s. Giuliano, essendo che nella concessione delle Monache si proibisse fabbricare Chiesa, Campanile ec. senza licenza dell' Abbadessa, stimo, che fosse fatta qualche anno dopo, e la prima memoria, che d'essa trovo, è nella Podestaria d'Ajllino

d' Aijlino di Terradura, che fu del 1301. nella quale il detto Fra Ubertino vien chiamato Priore della Chà di Dio, e di s. Giuliano.

I Priori di questo luogo furono.

F. Ubertino 1270. 1303.

F. Bonomo 1311.

F. Alberto Liazario 1327. 1330.

Buonavventura Ferinati 1354.

Antonio Malchiavelli 1406.

Andrea Arnaldo Ecconomo 1439

La Chiesa non è molto grande, ed hà tre Altari, uno dedicato a s. Giuliano Martire con pittura di qualche stima. Il secondo a s. Maria del Spasimo, appresso si vede un'immagine della Madre di Dio con alcune lettere longobarde. Il terzo è dedicato a s. Orsola, per essere quí una Compagnia, che milita sotto la protezione di questa Santa.

Molte scritte spettanti a questa Chiesa sono rimaste in casa d' Andrea Arnaldo ultimo Ecconomo.

La Festa si celebra la Domenica dopo l' Assensione di Nostro Signore.

Ultimamente questa Chiesa con le case contigue dalla Città del 1648. - fu concessa alli Frati Minimi dell'Ordine di s. Francesco di Paola, come si scrisse nel quarto lib.

Alquanto distante da questa Chiesa un Contadino cavando certo Fosso in un luogo, detto Rielo, trovò l'anno 1606. un sepolcro antico, nel quale erano scolpite tre figure, due d'huomini, e la terza di Femmina, con la sua iscrizione nel modo quí sottoposto,

L. TERENTIUS TERENTIANI L.

TELEPHUS HAC SEDE, JUCUNDA, POTIUSQUE QUIESCANT, DEDITA CUM FATIS VENERIT HORA TRIBUS HIC LOCUS HÆREDI NE CESSERIT, INVIOLATI SINT CINERES TUM QUOS CANA FAVILLA TEGET TALEFUS IIIII VIR SUIS ET SIBI.

Da essa si vede, che uno haveva nome Telefo, la Donna Gioconda, ed il terzo Potio, e che vi sarà stato posto da Lucio Terenzio Liberto di Terenziano. Forse doveano essere Marito, Moglie, e Figli. Questa sepoltura fu portata nel Palazzo della Ragione.

Resta

Resta descrivere la Chiesa di s. Maria di Casale, come quella, che si comprende nel Sobborgo di s. Pietro. Quanto alla sua fondazione nulla si sà; solamente habbiamo, che ella è antichissima, e del 1033. dal Vescovo di Vicenza per nome Astolfo donata fu alle Monache di s. Pietro insieme con alcuni beni ad essa vicini, e del 994. il Vescovo Ludigerio donò alle medesime Monache una corte con tali confini. *Item non longe milliario uno Curtem, quae nominatur Casale, cum omnibus decimis, & redditionibus, & operibus, quae per totum Episcopium fiunt, cum universis conditionibus. Finis vero ejusdem Curtis usque ad Monticellum Daprandaneto, deinde vero usque ad Campum Salgarium, postea usque ad Campum capituli de Gavilaria, deinde usque ad paludem de Quartisolo.*

In questa Chiesa

Nello stesso Sobborgo sono due altre Chiese, o Cappelle, l'una in honore di s. Francesco; l'altra della Decolazione di s. Gio: Battista, quale unita è al Palazzo rosso, volgarmente detto la Chà impenta.

C A P I T O L O L I.

Chiesa, vecchia, e nuova di s. Vito nel Borgo di Lisiera, detto di s. Lucia.

FUONO anticamente nei Borghi di Vicenza due Chiese molto celebri, dedicate a s. Vito; l'una nel Borgo dei Ss. Felice, e Fortunato, della quale si tratterà nel suo luogo, l'altra era nel Borgo di Lisiera, hora detto di s. Lucia, della quale adesso son per scrivere. Fu anticamente Abbazia, e da Ugone Re d'Italia donata fu con la Badia di s. Salvatore circa l'anno 945. al Vescovado, come si scrisse nel cap. Poi dai Vescovi donata fu ai Canonici, come appare dal privilegio da Papa Urbano concesso alli Canonici medesimi nell'anno 1186. Fu poi da' medesimi donata del 1205. all'Università dei Scolari dello studio pubblico di Vicenza, come appare per il seguente instrumento.

IN CHRISTI NOMINE

Florasus, & Nicolaus Dei gratia Majoris Vicentina Ecclesie Archidiaconus, & Præpositus, nec non & universum ejus Ecclesie Capitulum dilectis in Christo fratribus Magistro Roberto de Anglia, & Guilielmo de Cancellino de Provincia, & Guarnerio de Alemana, & Manfredo de Cremona Rectoribus, & Universitati Scholarium in Vicentina Civitate commorantium, & eidem Universitati salutem, & Fraternalis dilectionis augmentum.

Justis petentium desideriis facilem tenemur præbere assensum, & quæ a rationis tramite non discordant, effectu digno prosequente complere. Ea propter dilecti in Christo Fratres, & ad vos tres ad hoc Rectores prænominati, & ipsa Universitas, attendentes devotionem, quam erga Vicentinam Ecclesiam habere dignoscimini, vestrisque justis postulationibus annuentes ad honorem Dei, & Vicentinæ Ecclesie, ac prædictæ Universitatis Ecclesiam s. Viti juxta situm Vicentinæ Civitatis positam, sicut ad donum, & commissionem nostram, nostrorumque Prædecessorum semper spectasse dignoscitur, cum omnibus possessionibus suis, & pleno jure vobis pro dicta Universitate recipientibus canonice duximus concedendam, per præsentem investituram per librum, quem in manibus tenemus, vobis factam. Nos quidem Archidiaconus in spiritualibus; Nos autem Præpositus in temporalibus omne jus, & dominium, quod in ea cum Fratribus nostris habemus, pro nobis, & ipsis vobis tribus prædictis Rectoribus supradictæ Universitatis concedimus & damus, & conferimus. His quidem nobis retentis, & reservatis, quæ inferius dicentur. Videlicet confirmationem Prælati supradictæ Ecclesie s. Viti, si fuerit Regularis, vel Conventualis, si vero non fuerit Conventualis, Prælati ejus, & Clerici, qui in ea recipiuntur ut frater, & hoc ad præservationem supradictæ Universitatis. Item retinemus institutionem, & investituram, & excedentiam correctionem; præterea volumus, & retinemus, quod si dicta Ecclesia fuerit sæcularis, Sacerdos ejus, cum Clericis bis in anno, videlicet in Resurrectione Domini, & Pentecostes, veniant ad solemne Baptisma, & teneantur onore baptizandi, sicut & alii Capellani nostri.

Insuper in solemnitatibus Resurrectionis, & Nativitatis Domini, & in solemnitatibus quoque Sanctæ Mariæ, & aliis solemnitatibus, quando Capellani nostri nobiscum conveniunt propter majores missas

fas, & litanias celebrandas, si ut dictum est, dicta Ecclesia fuerit secularis, Sacerdos cum Clericis veniant, & ipsi. Ad hæc volumus, & retinemus, quod si Canonici Vicentiæ ad exequias alicujus defuncti in prædicta Ecclesia s. Viti celebrandas fuerint invitati, siue Regularis, siue Sæcularis sit Ecclesia, Archipresbyter Majoris Vicentinæ Ecclesiæ, vel alius pro Canonicis Presbyter Misfam celebret specialiter, & percipiat pro Canonicis dimidiam omnium oblationem illius Missæ. Adhuc retinemus; quare volumus habere, & percipere decimas omnium possessionum tam præsentium, quam futurarum prædictæ Ecclesiæ in Vicentinæ Civitate, vel plebato majoris Vicentinæ Ecclesiæ constitutarum; excepto de quattuor Campis cum sedimine, & hortis suis, si tamen fuerit Religiosa Ecclesia. Item in procurationibus D. Papæ per Cardinalem, & Legatum ejus, volumus, & retinemus, quod Prælati dictæ Ecclesiæ cum fratribus suis teneatur solvere partem procurationum, quæ illis contigerit secundum ipsius Ecclesiæ facultatem, ad procurationem D. Patriarchæ, & ejus volumus non teneri. Si vero dicta Universitas removebitur, (quod absit,) a Vicentina Civitate, dicta Ecclesia cum omnibus possessionibus suis, quas tunc habuerit, si fuerit Sæcularis, liberè ad Canonicam Vicentiæ revertatur, sicut tunc erat; si autem fuerit Regularis, teneatur ad prædicta, sicut dictum est superius de Regulari. Ab omnibus aliis exactionibus, & oneribus dictam Ecclesiam vobis liberam concedimus, etsi aliis nostris Ecclesiis imponeremus. Præterea si dicta Ecclesia fuerit Sæcularis siue Conventualis fuerit, siue non, repræsentatio Prælati, & inferiorum ejus ad ordinem promotio, fiat per Capitulum Vicentinum similiter, Inferiorum autem Prælati per eundem Prælatum fiat.

Actum est hoc anno Domini MCCV. Ind. IX. IIII. Nonas Octob. in præsentia Presb. Artuxii de Fabrica, Presb. Tomaxii de Sancto Stephano, Presb. Alberti de Sancto Salvatore, Martini Clerici de longa, Martini, & Alberti, & Joannis Presb. Clarii Diaconi, Zilberti Diaconi Picii, & Joannis Canonicorum Vicentinæ Majoris Ecclesiæ laudantium, & confirmantium supradictam concessionem.

Et ego Bellelus Not. Filius olim Alexandri Belleli, proat in abbreviaturis q; dicti Belleli Avi mei reperi, ita bonæ fide scripsi, & in publicam formam redegi.

Avuta dai Scolari tale Chiesa eleffero per Priore di quella Fra
Sanfone della Religione de' Camaldoli, che da Rettori predetti
presen-

presentato alli Canonici, fu da essi confermato nell'anno 1206. alli 12. di Febbraro, e subito cominciarono à ristaurarla, ed abbellirla; ma poscia intendendo, qualmente la Città bramava in se un Monistero dei Monaci predetti Camaldolensi, per gratificarla nell'anno 1209. donarono la detta Chiesa con le sue possessioni alla detta Religione, come appare per il seguente istrumento, che appresso li medesimi Monaci si conserva in autentica forma.

*Anno Domini MCCVIII. Ind. 12. die 7. exeunte Julio, in Clau-
stro s. Viti, quod est extra Burgos Civitatis Vicentiae, praesentibus
Scotto f. q; Malecotti, Raymundo f. q; D. Amabilis de Marano, Gui-
doto Nuncio Scholarium Vicentiae, Magistro Lamberto Theutonico, D.
Hyppolito de Apulia, Pedrino, Salimbono, & aliis.*

Ibi D. Cazzavillanus, & D. Gianfrancus D. D. & Magistri le-
gum, Magister Gufredus, Magister Fortis, Magister Anchegus, D.
Bonjoannes de Asti, D. Ruffinus de Papia, D. Martinus de Bohe-
mia, D. Enghelbertus Theutonicus, D. Michael Rector de Hunga-
ria, D. Jacobus de Betuno de Francia, D. Gufredus de Bergonia,
D. Nicolaus Praepositus in Polonia, & Magister Menendus pro se
se, & pro tota Universitate Scholarium Vicentiae, ibidem coaduna-
nata ad hoc faciendum, secundum quod ipsi dicebant, constituerunt
& ordinaverunt cum parabola, & voluntate omnium Scholarium
Vicentiae ibi praesentium, D. Joannem Cancellarium Poloniae, D.
Simonem Archidiaconum Arnebatensem, D. Tomasium Canonicum
Capuanum, D. Herbaldum Theutonicum de Confluentia, D. Deside-
rium Archidiaconum de Hungaria, D. Mathæum de Hispania, D.
Stephanum Canonicum Trisentinum de Burgundia, D. Benedictum de
Hungaria, D. Zanettonem de Mantua, D. Joannem Canonicum
Ferrariensem de Verona, suos Syndicos, & Nuncios, & Procurato-
res ad dandum, & remittendum, & ad refutandum generaliter to-
tum illud jus, & jurisdictionem totam, & omnes rationes, & actio-
nes reales, & personales, quod, & quæ, & quas, Universitas Scho-
larium Vicentiae habet, vel habebat, vel habere poterat ullo mo-
do, in dicta Ecclesia s. Viti, & ejus possessionibus tam mobilibus,
quam immobilibus in D. Martinum Presb. & officialem ejusdem
Ecclesiae s. Viti recipientem vice, & nomine pro illis de Domo de
Camaldula, & quidquid praedicti Syndici, & Procuratores in hoc
facient, praefati omnes Scholares, qui ibi erant praesentes pro Uni-
versitate Scholarium Vicentiae, firmum, & ratum habere promiserunt.
Ideo ipsi D. D. Syndici, & Procuratores, ut supra constituti ad
praedicta

Prædicta faciendum pro se, & Universitate Scholarium Vicentiæ; & cum parabola, & voluntate omnium ipsorum Scholarium ibi præsentium, a quolibet eorum eis data, dederunt, cesserunt, mandaverunt, remiserunt, & refutaverunt D. Presbytero Martino officiali Ecclesiæ s. Viti, recipienti vice, & nomine pro illis de Domo Camaldulensi, & pro ipsa Domo Camaldula generaliter omne jus, & omnes rationes, & actiones reales, & personales, quod, & quas Universitas Scholarium habet, vel habebat, vel ullo modo, vel ingenio habere poterat in prædicta Ecclesia s. Viti, & in ejus possessionibus, ita quod illi de Domo Camaldulensi possint in ipsa Ecclesia, & de ipsa, & ejus possessionibus facere, dicere & exercere in omnibus, & per omnia prout Universitas Scholarium Vicentiæ poterat in totum; & eos constituit in locum suum &c.

Andreas Sacri Palatii Notarius.

Questa cessione fu confermata da Papa Innocenzo III. col seguente Breve, che qui adurrò in parte, e si conserva nell' Archivio della Città.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei.

*Dilectis Filiis Scholaribus Vicentiæ commorantibus S. & Ap. Bened.
& infra.*

Ex non modicum in scientia præterquam Scholasticam militiam expetistis, probamini profecisse, quod in promissione Dominica spemponentes, ut omnia vobis adiciantur, si primum quæsieritis regnum Dei, Ecclesiam s. Viti vestris sumptibus construere incæpistis, in qua non solum vos, sed alii nomen Domini super se valeant invocare. Quia igitur, ut accepimus, Ecclesiam ipsam Camaldulensi Monasterio subdidistis, nos devotionem vestram in Domino commendantes, opus hujusmodi pietatis acceptum gerimus, & ratum habemus, Universitatem vestram monentes nihilominus, & hortantes, quatenus taliter studeatis in devotione proficere, quam erga dictum Monasterium concepistis, quod omnipotens his, & aliis bonis operibus, quæ feceritis, provocatus, adaperiat corda vestra, & cognitionem illius sapientiæ pertingatis, quæ cum sit una, omnia potest, & permanens in se omnia innovat, & per notionem in animas Sanctas se transfert. Ipsa igitur attingens a fine usque ad finem fortiter, & suaviter cuncta disponens, sobrietatem, & prudentiam, justitiam vos doceat, ac virtutem, quibus nihil utilius hominibus est in vita. *Dat.*

Roma apud S. Petrum VII. Kal. Decemb. Pontificatus nostri anno

Quindi

Quindi si vede l'error del Pagliarino, il quale dice, che lo studio di Vicenza cominciò l'anno 1203. nella Podestaria di Bernardo dei Confalonieri da Pavia, e che finì con la Podestaria medesima, la quale solamente durava un'anno, onde venne a dire, che lo stesso studio in un'anno incominciò, e finì; perchè primieramente quanto al cominciare, bisogna dire, che cominciasse molti anni prima, poichè quando i Canonici donarono a' Scolari la Chiesa di s. Vito, in esso erano molti di lontanissimi paesi, ne in sì breve spazio potevano venire a Vicenza; e quanto al finir, similmente s'inganna, poichè sebbene donarono a' Monaci Camaldolesi la detta Chiesa, nondimeno ancora durò molti anni, e secondo al Marzari fino al 1224. nel qual tempo per le guerre che nella Marca Trivisana bollivano, si disfece, non senza grave mortificazione de' Vicentini, poichè era uno dei floridi, e honorati studj, che possono essere, come dai nominati nella donazione a Monaci Camaldolesi si può argomentare. Volle la Città di Vicenza, rimetterlo l'anno 1410. e perciò chiese alla Repubblica Veneta licenza di supplicare il Papa Giovanni XXIII. ma per non pregiudicare a quello di Padova non volse, siccome per l'istessa causa disfece quello di Treviso, come Giovanni Bonifacio riferisce.

Entrati li Monaci Camaldolesi al possesso di questa Chiesa, l'unirono con s. Mattio di Murani, ma col tempo havendovi fatto un bellissimo Monistero fu segregata nell'anno 1505. come F. Agostino riferisce nell'istoria Camaldolense p. 2. lib. 4. c. 29. ed il Convento fu annoverato fra i principali della Religione, ma poco dopo restò per le guerre destrutto insieme con la Chiesa di maniera che adesso si vede una picciolla Cappella, ed i Monaci si ritirarono a s. Lucia, dove hora habitano.

Quanto alli Priori del Monistero di s. Vito, ho ritrovato solamente li seguenti.

D. Giovanni 1260. 1263. 1285. in s. Croce.

D. Alberto de Ravoloti 1295. ibidem.

D. Zaccaria 1345. 1346. in s. Pietro.

D. D. Francesco da Longare 1419. in s. Bortolamio.

La nuova Chiesa di s. Vito fu fabbricata da Lodovico Barbarano de' Mironi l'anno 1640.

CAPITOLO LI.

Santa Lucia, Parrocchia

LA più antica memoria, che di questa Chiesa si trovi, è in s. Corona, ed è del 1358. con tali parole. *In Burgo s. Viti apud Ecclesiam s. Lucie*; ed un'altra del 1361. *Vic. in Burgo s. Viti apud Ecclesiam s. Lucie*; e del 1364. *In Burgo s. Viti in ara s. Lucie*. In s. Felice. A questa Chiesa si ridussero i Monaci Camaldolesi, quando, come si disse nel precedente Capitolo, fu distrutta la Chiesa, e il Monistero di s. Vito, e feco trasportarono la Parrocchia.

In questa Chiesa sono cinque Altari. Il Maggiore è dedicato alla B. V.

Il secondo a s. Lucia, dove si vedono molti voti.

Il terzo alla B. V. s. Roco, e s. Sebastiano. Nei pedestalli si legge MDCXVII.

Il quarto al Crocifisso.

Il quinto alla pietà: sopra d'esso Altare si legge. *Confraternitas Ss. Sacramenti restant. MDCXXX. e nelli pedestalli: S. Sacramenti Confraternitas anno D. MDCXVI.*

Sopra le sepulture.

Marci, & Joseph Carriolarii MDCXLV.

S. D. Agnoli Fusegii, & heredum suorum MDLXXV. P. M. R.

Jacobo de Varese J. C. Viro Opt. Martia uxor sibi, posterisque aestiff. P.

Anno Domini MDCXXII. VI. Kal. Maii.

Cinsrum Bellisarii F. P. Josephi Pizzoni, ac ipsius Patris, & heredum suorum perpetua conservatio. anno MDLXXIII.

Appresso è l' Oratorio del Ss. Sacramento, e sopra d'una porta.

Terram hanc ad Sacellum Ss. Sacramenti construendum necessariam Antonius, & Polissena Scropba Jugales donarunt, ipsismet, ac posteris tantum Janua dominio reservato, cunctis ceteris interdicto. anno MDCXXVI.

Qui habitano quattro Monaci.

CA-

C A P I T O L O L I I I .

Chiesa, ed Hospitale di s. Francesco picciolo.

POco distante dalla Chiesa di s. Lucia è una Cappella, o Chiesa, detta s. Francesco picciolo, a distinzione di due altre dedicate all'istesso Santo; una delle quali è appresso il Duomo, e si chiama s. Francesco vecchio, per essere stata la prima fabricata, e l'altra in Pusterla, che si dice s. Francesco nuovo. Quanto a questa, della quale qui scrivo, la più antica memoria, che d'essa si trovi, è in s. Lorenzo del 1294. nominando un Frat' Andrea, che fu di Federico da Marostica, Ministro delli Frati della penitenza, che haveva sotto di se dieci Frati, quali habitavano la Chiesa di s. Francesco picciolo, e nel 1305. viene nominato un Frat' Enrico d. Altavilla dell'Ordine della penitenza in un' instrumento di s. Corona.

Ma per bene intender, che Frati fossero questi, necessario è sapere, che il Serafico Patriarca s. Francesco institui tre Ordini, l'uno di Frati, che chiamò Minori, l'altro di Monache, e il terzo dei Fratelli della penitenza, per i quali prescrisse una certa Regola di vivere, ed habitavano nelle proprie case, e potevano have- re moglie, sebbene poi alcuni si ridussero a vivere in comune, come Religiosi, e finalmente questo Istituto fu approvato da Papa Niccolò V. che morì dell'anno 1457. dandoloro la Regola, e facendogli fare la professione dei voti, e si chiamano Terziarj, o Terzaruoli di s. Francesco, e per distinguerli dai Frati Conventuali, portano il Scapulario acuto nel petto, dove quelli l'hanno totalmente rotondo.

Hor essendo venuto a Vicenza il Padre s. Francesco, molti s'infiammarono nell'amor di Dio, e non contenti di servirlo nelle proprie case, dopo la di lui morte non molto tempo, fabbricarono questa Chiesa, ed a fare vita come regolare si ridussero sotto l'obbedienza dei Frati Conventuali di s. Lorenzo, che davano loro un Superiore, ed il primo nominato, è il detto F. Andrea da Marostica; ed un'altro, detto F. Alberto q. Bonafede, viene nominato nell'anno 1337.

Quanto esemplare fosse la vita di questi Terziarj, si può conoscere da questo, che come Religiosi furono nell'anno 1332. assquati dalle pubbliche contribuzioni di colte per sentenza di Ruggiero

piero da Teolo Vicario del Podestà, Gerardaccio Losco, ed Alberto dalle Scalette, Giureconsulti, nonostante la contradizione d'Antonio, detto Rosso Salerio, Sindaco generale di Vicenza.

Non si sa quanto questa Congregazione durasse, perchè nell'anno 1372. trovo, che appresso questa Chiesa era un' Hospitale, del quale F. Giacobino era Governatore, e del 1396. viene nominata una Cattarina moglie di Fra Giacobino, Prioressa d'esso luogo come per le seguenti scritture appare.

1372. *D. Petrus de Protis donavit Fratri Jacobino q; Magistri Du-
xii Reſtoris, & administratoris loci Hospitalis tertii Ordinis S. Fran-
cisci poſti in coltura Vicentie in Burgo s. Viti extra paldum, in quo
Frater Dominicus dicti Ordinis s. Francisci extiterat Reſtor, & guber-
nator, & conſtructor dicti Hospitalis, quemdam hortum penes dictum
Hospitale m' Gc. Nei Proti.*

1396. *Ibi D. Cattarina V. q. F. Jacobini tertii Ordinis s. Francisci,
Prioriſſa s. Francisci de Burgo Liſeria inveſtavit Gc. In s. Lorenzo.*

Ridotto dunque questo luogo in Hospitale, ne avendo i Terzia-
ri dove habitare, nell'anno 1416. alli 3. di Settembre D. Impera-
trice moglie di Matteo Bissaro, e Figlia di Marco Bruno Clarello,
diede loro una casa in contrà di s. Savino; e un'altra fu loro do-
nata nella Parrocchia di s. Marcello, come si disse descrivendo
essa Chiesa.

! Circa questa Cappella, ò Chiesa di s. Francesco piccolo non è
cosa veruna notevole. Solo per tradizione si tiene, che quando i
Frat Minori Cappuccini del 1535. vennero a Vicenza, si fermas-
sero a questa Chiesa, poi fabbricassero quello di s. Francesco al
Monticello della Maddalena, come dirà.

C A P I T O L O LIII.

S. Salvatore, ed Hospedaletto, detto di Liſeria.

DUE Chiese furono anticamente sotto titolo di s. Salvatore,
l'una in campagna, ed aveva un' Hospitale, come già si dis-
se, l'altra era nel Borgo di Liſeria, della quale trovo queste me-
morie.

1296. *Guido de Albetone legavit Ecclesia s. Salvatoris de Burgo Li-
ſeria in adificatione dicta Ecclesie.*

Tomo V.

P P

1308. ¶

1308. *In porta s. Petri in ora s. Salvatoris de Burgo Liferia. In Araceli.*

Hora ella è totalmente distrutta.

Poco distante dalla Città, verso la Villa di Liferia, è un' Hospitale, comunemente detto l' Hospedaletto, ed' esso trovo memoria nelle scritture di s. Felice nell' anno 1134. nel qual' tempo un' Abate, detto Antonio, investì Orbetto, e Viviano Frati, e Conversi dell' Hospitale di Liferia, con obbligo di pagare nel principio di Quaresima una misura d'oglio al suo Monistero.

Hora in quest' Hospitale sono mantenuti molti poveri.

C A P I T O L O LV.

S. Maria dell' Anconetta, e s. Maria di Reggio.

NEL Borgo di Liferia è una picciola Chiesa, detta s. Maria dell' Anconetta, che si fabbricò con tal' occasione del 1606. Alcune divote persone tribulate si raccomandarono ad una immagine della B. V. che appesa stava sopra d' un' Albero vicino alla strada, implorando il divino ajuto; piacque alla Madre di grazie d' esaudirle; per il che ciò divulgatosi, cominciò subito tanto concorso di popolo, e di limosine, onde in breve Gio: Battista Imperiale Medico, e nobile Vicentino, padrone di quel fondo, con la debita licenza fabbricò una Cappella, nella quale fu la predetta sacra immagine collocata; e perchè fosse con quotidiane Messe venerata, data fu alli Monaci Camaldolensi; sebbene poi dal detto Imperiale, che se ne riserò il *Jus patronatus*, levata gli fu per urgenti cause. Hora questa Cappella è tutta spallierata di voti offerti da persone benedette per intercessione della B. V.

La Chiesa pos della Madonna di Reggio tra le porte di s. Lucia, e quella, detta di Padova, fu fabbricata con tal' occasione. Andato l' anno 1641. Antonio Scroffa, nobile Vicentino, per sua divozione a visitare la miracolosa immagine della Madre di Dio, riverita nella Città di Reggio, ne portò alla patria il vero ritratto di quella, quale nel mese di maggio fece dipingere sopra un Cantone, che guarda tre strade del suo Brolo in un Capitello di pietra molto bello. Appena fu finita l' opera, che Dio mosse gl' animi del popolo a venerare quella Sacra immagine, per il che cominciò tanto concorso, che rendeva gran maraviglia, e per terra lasciavano molte

molte limosine; perlichè fu giudicato bene nel mese di Luglio; nel quale s'incominciò tenere registro d'esse limosine, ponervi alcune Casselle, nelle quali spesso si trovavano trenta, quaranta, e cinquanta ducati. Ciò veduto dal sopraddetto Antonio con l'assenso del Reverendissimo Vicario Episcopale chiese licenza l'anno seguente 1642. nel mese di Maggio al Serenissimo Principe di fabbricar con quelle limosine una Chiesa. La supplica fu del seguente tenore.

Serenissimo Principe. Il Mese di Maggio dell'anno passato, io Antonio Scroffa humilissimo suddito, e servo di V. Seren. in un mio Capitello dei miei muri fuori della sua divotissima Città di Vicenza, tra le porte di s. Lucia, e di Padova, ho fatto pinger per mia divozione la Sacrata immagine della sempre immacolata V. M. di Reggio, da me prima personalmente riverita, di dove portai la copia vera, la quale è stata, ed è visitata da tanto concorso di popolo, anco dei piu rimoti confini del Territorio, con tanta divozione, concorso, ed offerte di statue d'argento, di Cere, e di voti di diverse sorti, ivi appesi, e di limosine di denari, li quali ascendono al presente a ducati 420. da me depositati sopra il sacro Monte di pietà della stessa Città, che tutto rende consolazione a fedeli per tante grazie ricevute, e serve per continuo eccitamento a riverir tanta Benefattrice: ma essendo il luogo, dov'è riposta questa immagine gloriosa, troppo angusto, ed insufficiente a tanto concorso, incontrando il gusto dei devoti, che hanno fatte le offerte, desidero far nel luogo stesso una picciola Chiesa con il denaro suddetto, e con altro, che alla giornata s'andasse offerendo di limosine. Comparo però prostrato a piedi di V. Serenità io Antonio Scroffa suddetto, e con ogni profonda humiltà supplico l'esemplare sua religione, che resti servita di concedermi, che io possi con le limosine suddette, che si ritrovano sopra il sacro Monte, fabbricare una picciola Chiesa della grandezza, che da Vostra Serenità sarà comandata, nella quale sia riposta la suddetta Sacra immagine, ed appesi li voti fatti, e che si faranno, a consolazione di tanti divoti, ed a perpetua gloria di questa Eccelsa Repubblica, particolare propagatrice delle grandezze della Regina de Cieli, Nostra Signora, ed Avvocata, ed a Vostra Serenità humilissimo m'inchino.

Non fu difficile riportar dal pietosissimo Principe la bramata grazia, della quale ne fu spedita la ducale li 25. d' Ottobre 1642. perlichè di subito si diede principio a fondar la Chiesa in forma ottangolare con tre porte, che risguardano le tre strade preddette.

C A P I T O L O LVI.

Borgo di Berga

DAlla contrada di Berga il Borgo ivi vicino piglia l'istesso nome. Del 1180. però era chiamato Borgo di Pietra Fosca, come appare per alcune scritture di s. Tommaso; e fu circondato di muraglia circa l'anno 1370. quando fu cinto anco quello di s. Pietro, come habbiamo detto; sebbene da Ponte Furio fino alla Porta di s. Giorgio, che si chiama della Luppia, fu cinto solamente del 1409. così chiedendo la Città per sua sicurezza, e la Porta vicina a s. Chiara del 1222. si chiamava di Dalismanino di Berica, come appare per una scrittura di s. Tommaso. Nel circuito di questo Borgo sono l'infra-scritte Chiese.

S. Chiara, detta s. Bernardino, s. Tommaso, s. Silvestro, s. Caterina, Ogni Santi, s. Maria delle Cittelle, delle quali ordinatamente ragionaremo.

Sono anco in questo Borgo due Porte, per le quali s' esce dalla Città, una si chiama della Luppia, perchè per essa si può andare ad essa Villa, ovvero di s. Giorgio, essendo poco distante dalla Chiesa di questo Santo, comunemente detta il Lazaretto; l'altra Porta si chiama da Monte, ovvero della Riviera di Barbarano, dove anticamente la Repub. teniva uno dei suoi Nobili con titolo di Comestabile, anzi pare, che fosse come *Juspatronatus* della Famiglia Moro, poichè d'essa solamente in alcune scritture del Monistero d'Ogni Santi sono nominati li seguenti.

1511. Marcantonio Moro q. Taddio, Comestabile della Porta di Berga.

1518. Lazaro q. Taddio Moro.

1527. Daniele q. Lazaro Moro, Comestabile della Porta da Monte.

CAPITOLO LVII.

Chiesa di s. Chiara, e s. Bernardino.

SEbbene il P. Francesco Gonzaga, scrivendo dei sopraddetti luoghi, dice non sapersi quando fossero fondati; nondimeno per alcune scritture del Monistero di s. Tommaso da ma vedute, ciò fu in questo modo. Circa l'anno 1220. vennero a Vicenza i Canonici di s. Marco di Mantova, e nel Borgo di Berga, nel Prà della Valle fabbricarono una Chiesa in honore di s. Tommaso Appostolo con un Monistero diviso in due parti, nell'una delle quali habitavano le Monache della medesima Religione, e in un'altra i detti Canonici, cioè il Priore, ed altri Religiosi, per amministrare alle Monache le cose spirituali; dove questi ivi stettero fino all'anno circa 1420. ma non parendo bene a santa Chiesa, che huomini, e donne (quantunque Religiosi) habitassero così vicini, sì per pericolo, ma molto più per la malignità de' mondani, che facilmente pigliano l'occasione di sospettare male degl' Ecclesiastici, fu ordinato, che i Canonici si ritirassero in altra parte. Per tale partenza dei Canonici restò il detto loro Monistero abbandonato, ne bisognando alle Monache di s. Tommaso, sebbene ad esse fu cesso, andava sempre peggiorando, e si ridusse quasi ad una totale ruina.

L'anno 1422. venne a Vicenza s. Bernardino da Siena, come si disse nel primo libro, e vi condusse li Frati Minori dell'Osservanza, che s'accasorono nel Sobborgo di s. Croce a s. Blasio vecchio, e per le prediche del Santo molte Giovani Vergini, ed altre Vedove restarono talmente infervorate nel servizio di Dio, che determinarono di consacrarsi a Sua Divina Maestà con i tre voti, ed osservanza della stretta Regola di s. Chiara, e per havere luogo a ciò conveniente, supplicarono la Città, che volesse loro provvedere. Fu nel Consiglio abbracciata sì pia dimanda, e da essa deputati quattro Cittadini, cioè Battista Valmarana Caval. Matteo Bissaro Dottore, Gregorio Zoga, e Battista Piovene, perchè provvedessero di luogo conveniente. Questi dopo havere ben considerata la Città, e Borghi, determinarono, che il Monistero derelitto dai detti Canonici sarebbe buono per le Monache, perichè lo dimandarono alle Monache di s. Tommaso, le quali volentieri lo cessero con parte della Chiesa più bassa dell'altra, ed anco parte dell'horto

dell'horto, tuttavolta, che vi fosse il beneplacito del sommo Pontefice, il qual'era Eugenio IV. che del 1436. delegò la cognizione di tal negozio a Bortolamio da Carpi, Canonico di Vicenza, con ordinargli, che presa la debita informazione, istituiffe nel detto Monistero abbandonato un Collegio di Monache sotto la Regola di s. Chiara, pigliando dal Monistero di s. Chiara di Mantova le Monache necessarie a tal' istituzione, e benedicesse quella parte di Chiesa, cessa dalle Monache di s. Tommaso, in honore di s. Chiara, separando questi due Monisterj con muro assai alto. Quanto il Pontefice comandò, tanto fu eseguito, perlichè del 1436. cominciò il detto Monistero ad essere ristaurato, e quanto prima v'entrarono le Monache.

Ma perchè la Chiesa era molto profonda, e humida, con l'occasione, che dell'anno 1451. venne a Vicenza il B. Giovanni da Capistrano, e in s. Lorenzo fece molte prediche, come si disse nel secondo libro, fu determinato di alzare, e modernare la predetta Chiesa; e perchè in quel tempo s. Bernardino da Siena era stato Canonizzato, dedicarla in honore suo. A tal'effetto s'ordinò una bella processione dal Duomo alla predetta Chiesa il giorno 25 Gennaro, che fu in Lunedì, portando il Vescovo di s. Eleuterio, (perchè ivi habitava così detto, ma era suffraganeo, e Vicegerente,) la prima pietra, la seconda fu portata dal B. Giovanni da Capistrano, la terza da Francesco Morosino Arcidiacono del Duomo, la quarta da Matteo Barbaro Podestà, la quinta da Benedetto Morosino Capitano, e la sesta da Belpietro Manelmo Vicentino, e Collaterale della Serenissima Repubblica Veneta. Giunti al sito deputato, tutte le dette pietre per mano del Vescovo furono poste nei fondamenti, e si diede principio alla Chiesa, che hora si vede, che dalla Città fu edificata in honore di s. Bernardino, sebbene comunemente si chiama di s. Chiara.

Questa Chiesa è fondata in ottangolo, e sopra la porta è scolpita l'immagine di s. Bernardino, e così leggiamo.

Has Fores Divi Bernardini Templi Carolus a Vulpe G. F.

In essa sono tre Cappelle, la maggiore è dedicata a s. Bernardino, ed in essa si vede una eccellente pittura di Bortolamio Montagna.

La seconda dedicata è alla B. V. la di cui immagine adornata si vede con molti voti, e sopra d'essa.

D.

D. O. M.
Servatoris Genitrici intaminatae M. V. Sacellum excitans, vetustam effigiem sicutam Lurido, ad nitidum redactam splendorem Christophorus Rosorius Musochus vulgo ab Oppidano jure, non ab jure nuncupatus, adiecit. MDCXLIV.

La terza in honore della Assunzione della B. V. fu fatta da una Trissina con molte pitture preziose, ed ha questa iscrizione.

Aram hanc Quieta Fratrina Trissina ex legato Juliae Filiae nubilis, & Petrus Comes amantissimus P. C. Anno MDXCII.

Sopra la sepoltura.

D. O. M.
Trissina Trissina, Uxori dilectissima sibi, & posteris Petrus Comes merens pos. Vixit annos XXXVII. M. VIII. D. XXI. Obiit ann. MDLXXXIX.

Sopra un'altra.

Julia Filia Carissima, & opt. Virgini, ac sibi Quieta Trissina mestiff. P. C. vix. an. XX. men. II. D. XXVII. ob. an. MDLXXIV, VIII. Id. Sept. ad XIII. Kal. Aug.

Oltre a queste tre Cappelle, vi sono due Altari, l'uno dedicato a s. Carlo, l'altro in honore di s. Chiara. Sopra quello di s. Carlo.

Paulus Cavatia sic D. Carolo non decenter, sed devote anno suae Canonizationis secuta I. Novemb. MDCX.

A quello di s. Chiara.

Questo Mantello è di s. Bernardino, e quest' altro è del B. Bernardino da Feltre.

In due Nicchj, o Capitelli, si vede la Statua del Padre s. Francesco, e di s. Diego MDXCII.

Nell' Altare di s. Chiara si conservano molte Reliquie, portate da ter-

da Terra Santa, ed anco il Cilicio, il Mantello, la taschetta, e le pianelle del B. Bernardin da Feltre Minore Osservante. Per la Chiesa sono alcune sepolture con le sue iscrizioni.

Sepulc. Venerabilis Sacerdotis Domini Joannis Oriundi ex Nurimbergo, Templi Cathedralis Mansionarii, & Mon. Divæ Clara Ca... nec non omn. success. ejus hic dec...

Hieronymo Ulpiano Juris studenti diligentissimo Carolus Pater posuit, & successoribus MCDXCIV. Non. Aug.

Margarita Caprella pudicissima, Jacobi Gualdi Caniugi carissima H. M. H. N. S.

Anna Virgini opt. Braschi, Antonii Scledi Filia Paula Soror massissima sibi, & posteris, hoc sep. faciendum cur. Vixit an. XXII. Mens. IX Obiit Kal. Jun. MDLXXXVI.

Dorothea ex Gambarara familia orta Joannis Portensis Coniux hic, ut voluit, quiescit,

Nel muro vicino alla porta.

Cecilia Uxoris Dardi Cavacius ossa honorificentius postea tumulanda hic locari jussit.

MCDLXXXIII. Domina Alisa de s. Bonifacio V. q. Spec. Doc. D. Jo. de Porto jacet sepulta in Monasterio Sanctæ Clara, sive in Cænobio Sancti Bernardini in Burgo Berica.

Blafo Gatto Civ. Vicen. patruo opt. Franciscus Nepos, & haeres F. C. MELXXXI.

Angelus Cavatia ex origine Venetus Matri, Uxori prædefunctæ, sibi, ac posteris suis hoc monumentum posuit. MDLXXII.

D.

O.

M.

Sebastiano Borniconio Civi opt. pietate singulari, cunctis accepto, amicis optato, suis deplorato, Patri benemerentissimo Filii merentissimi posuerunt. Vixit annos LVII. Mens. V. D. II. Obiit ann. sal. MDCXIII.

Sep. D. Julii Megliarini Alimo sibi, ac posteris an. MDCXXII. Bernardinus Montanarius Antonii Filius monumentum sibi, suisque V. F. MDCXXV

Viventium finem attendens Octavianus Cavajonus sibi, Lydia Uxor dilectissima, Camillo unico Filio, Matthea Custodia Nurui exoptatissima, posterisque suis vivens posuit. MDCXLV.

Magda.

Magdalena Fancina mulieri lectissima, Uxori incomparabili, quae eodem die post annos XXXVI elata est, quo ducta Gaspar Asdrubal Vir maestiff. posuit sibi, & suis ann. MDIIC. die III. Feb.

Questo Monistero è governato dai Frati Minori dell' Osservanza di s. Biasio, e vi habitano Monache cento, e più.

CAPITOLO LVIII.

San Tommaso Appostolo.

L' Anno 1194. per opera di F. Alberto Spinola, detto Formigola (come Gabriele Perotto riferisce nell' hist. tripartita dei Canonici Lateranensi lib. 2. c. 50.) hebbe principio un' Ordine, che dalla Chiesa, e Città, nella quale cominciò, si diceva dei Canonici di s. Marco di Mantova, sebbene F. Ippolito Donismondi nell' hist. di Mantova dice, che i detti Canonici di s. Marco introdotti fossero in quella Città dalla Contessa Mattilda l' anno 1080. poichè secondo alcuni furono istituiti da s. Marco Evangelista; e che vi stassero fino all' anno 1499. nel quale la detta Religione s' estinse. In qual modo vestissero si cava dal Capitolo 8. della loro Regola, che così dice: *Sufficiant cuilibet Clericorum una Cappa, una Cotta lineae, duo scapularia lanea, duae tunicae; unum scapulare pelliceum, sive una pellis, & unum pelliceum sine Ruppae; verumtamen in arbitrio sit pro Ruppae tertiam tunicam Fratribus possidere; & nulla vestis pellicea habeatur, nisi ovina, vel agnina mediocriter crassa. Item duae stamineae. Poterit tamen pro stamineis Camisas de panno stupeo crasso concedere. Item duo Femoralia, duae caligae laneae, & quattuor lineae sine pedulibus, quattuor Scuffones, & duo subtalares, & duae Cotte filtratae, & duo pilei lanei, vel pellicei.* E nel capo X. così dice. *omnia lanea indumenta sint naturalis coloris, & non tineta.*

Ho voluto ciò qui riferire per essere questa Religione hora estinta, acciò si sappi come vestisse.

Poch' anni dopo l' istituzione di quest' Ordine (non sò come) venne nel Vicentino, e s' accasò a Sarego appresso una Chiesa di s. Eusebio, dove si li Canonici, come anco le Monache vivevano con grande esemplarità di vita. Hora essendo Priore del detto luogo un F. Bonifazio nell' anno 1221. supplicò alla Città di Vicenza, che volesse concedergli una parte di Campo Marzo appresso le radici

Tomo V.

Q 9

di Mon-

di Monte Berico, dove potesse fabbricare una Chiesa, ed un Convento per li Canonici, e per le Monache. Sopra di tale dimanda nel Consiglio furono fatti diversi discorsi, quali tralascio per non tediare il Lettore, e finalmente fu stabilito di non dargli quella porzione di Campo Marzo, ma deputare quattro Cittadini, quali comperassero a nome della Città quattro Campi di terreno, dove più piacesse a F. Bonifazio, e poi a nome della Città glieli donassero. F. Bonifazio elesse il sito di Berga in un luogo detto il *Prà della Valle*, quale da Deputati comperato, fu ad esso di subito consegnato per la fondazione del Monistero, per il quale volle havere anco il beneplacito dei Canonici di Vicenza, che senza veruna difficoltà (sebbene con alcune condizioni) ottenne. L'anno 1222. alli 5. di Febbraro si fece l'Istrumento, ed è in s. Tommaso.

Havuta tale licenza, F. Bonifazio cominciò la fabbrica, che da una straordinaria innondazione del Fiume Bacchiglione fu sturbata onde acciò potesse proseguirla con allontanarsi da esso Fiume, la Città gli comperò molto altro terreno, nel quale edificò una Chiesa in honore di s. Tommaso Appostolo, ed un Monistero diviso in due parti, una per le Monache, l'altra per li Canonici e fu il tutto perfezionato fra due anni, dopo i quali parve ai Canonici, e Monache, che vennero ad habitarvi, di dividersi da quelli, che stavano a s. Eusebio di Sarego, e così per mezzo de' comuni amici divisero anco li beni mobili, e stabili.

Ed acciò il Monistero riuscisse più comodo, dalla Città il suddetto F. Bonifazio impetrò, che sopra il Fiume Retrone a spese pubbliche si facesse un Ponte Canale, acciò l'acqua del Bacchiglioncello, hora detto la *Seriola*, passasse nella Fossa di Berga, e potesse andare al Convento di s. Tommaso, come anco adesso vi scorre. Fece anco fare il Ponte alla Porta di Berga, detta del Delesmanino. Stettero li Canonici nel suo Monistero appresso s. Tommaso fino circa l'anno 1420. servendo alle Monache nelle cose spirituali; ma poi l'abbandonarono, come nel precedente capitolo si disse, perichè poi fu dato alle Monache di s. Chiara nel 1436. Essendosi poi estinta detta Religione, le Monache passarono sotto il governo dei Canonici Lateranensi, come anco adesso vi sono. Questi furono i Priori di s. Marco di Mantova, che governarono il Monistero di s. Tommaso.

F. Bonifazio 1222. fino al 1250. F. Alberico 1261.

F. Pietro 1250. 1260.

F. Pregadio 1262. 1270.

F. Egi-

- | | |
|---|---|
| F. Egidio 1270. 1274. | F. Matteo Ferinati 1329. 1330. |
| F. Olufado 1275. | F. Florio di Facini 1335. |
| F. Ambrosio da Faenza 1276. 1278. | F. Alberto di Berga 1400. 1411. |
| F. Bonacursio da Salvaterra 1392. 1398. | F. Francesco di Berga 1417. 1423. |
| F. Rugiero da Cremona 1295. 1301. | F. Menegardo di Ferinati 1336. 1361. |
| F. Guido da Ferrara 1282. 1306. | F. Bernardo da Montebello 1367. |
| F. Ugucione da Piovene 1305. | F. Matteo da Vicenza 1368. 1380. |
| F. Alberto da Mantova 1310. 1317. | F. Antonio da Vicenza 1384. |
| F. Folco 1318. 1325. | F. Giuliano da s. Bonifazio 1388. 1391. |

Ministre, o Prioresse di s. Tommaso.

- | | |
|-----------------------------------|--|
| Suor Gualdiana 1229. | Monte mezzo 1425. 1440. |
| Suor Margarita 1252. | Suor Domenica 1441. 1447. |
| Suor Meliore 1304. | Suor Agostina dei Forzadura da Bassano 1450. 1478. |
| Suor Giacobina da Piccigati 1359. | Suor Agnese Pigafetta 1489. |
| Suor Cattarina dei Leoni da | |

In quanta stima fosse questa Religione, si può argomentare da questo, che del 1234. alli 4. di Novembre Manfredò Vescovo di Vicenza donò a F. Bonifazio la Chiesa, ed Hospitale di s. Niccolò di Nanto con tutte le possessioni ad esso spettanti, acciò vi fabbricasse un Monistero di Canonici, e di Monache, come in Vicenza fatto haveva.

La Chiesa è di mediocre capacità in una sola Nave. Fu ristaurata da Giacomo Morlini (che hora li suoi discendenti si chiamano Trenti) ad istanza d'una sua Figliuola, come appare sopra il Friso della Porta, che dice.

Templum hoc erectum omni impensa Jacobi Mor. Equit. & Doct. Clariss. Innocentia Filia Monacha petente.

L'istesso dichiarano due versi scolpiti in alcuni foggj dentro in Chiesa, e sono questi.

*Ingentes opes, & tecta superba fecisti:
Cuncta relicta tuis, ista Jacobe tibi.*

Q 9 2

L'Altar

L'Altare Maggiore è opera fatta alla Todesca, ma di molto magnifierio, dedicato alla B. V.

Il secondo è dedicato alla sepoltura di Cristo.

Il terzo a s. Tommaso, sotto la pittura si legge: *Joannes Spervantia me pinxit.*

Il quarto alla B. V. sopra d'esso è questa memoria.

D. O. M.

DIVÆ MARIÆ

Sor. Martia Porta V. F. MDCII.

Il quinto è dedicato a s. Agostino, e s. Ubaldo, e sopra d'esso così è scritto.

D. O. M.

Divis Augustino, & Ubaldo ex multis Religiosarum Monialium Colectis Monasterium s. Thomæ D. D. MDCII.

Per la Chiesa sono quattro Arche poste in alto. Sotto d'una così è scolpito.

Jacobus Morlinus Tridentens, Eques Clarissimus, & Jurisconsultus celeberrimus V. C. suis Defunctis locum posuit.

Nel mezzo della Chiesa sotto l'arma Trenta.

Studio, & omni impensa Jacobi Tr. Equi. & Doct. Clariss.

Sopra un'altra Arca elevata in alto.

Tandem oportet

Jacobus M. T. Eques, & Jurisconsultus Clarissimus, qualis pro Republica Vicentina fuerit, & apud Venetum Senaturo sua gesta declarant. Vivens posuit.

Sotto la terza.

Vetus Institutum

Elisabeth omnibus virtutibus præclara, & in honoribus habita, sicut pari fide, & amore Marito conjuncta, ita simili Monumento contegitur Mariti jussu.

Sopra la quarta murata vicino all'Altare della B. V.

Jac obs

Jacobus Tridentus Eques Francisci Juriscons. F. sibi, & Dorothea Feramusca coniugi, ac suis V. F. MDLXXI.

Vicino all' Altare di s. Agostino è un' altra Arca, ma senza iscrizione.

Fuori della Chiesa è un' Arca, della Famiglia Repeta con tale Epitaffio:

*S. Nobilis Viri Perocini de Repetis, qui obiit MCDIV. XVIII. Octobris. Marmorei antiqui Repetorum insigne vetustum
multo sanguine*

Sopra una sepoltura delle tre, che sono sotto il portico, poiché due non hanno alcuna iscrizione.

Jacet hic Dominus Albertus de Cavajono, qui obiit ann. MCCCLXXI die XXIII. Aprilis.

Ultimamente del 1630. fu a Camillo Trento posto quest' elogio:

Camillus Tridentus Eques, Heros, Avorum sanguine clarus, sapientia, & eloquentia inclytus, cujus in moribus gravitatem, in ore facundiam, quem dictis regentem animos mirata est Sereniss. Venerorum Resp. qui superioris Aevi Oratoribus gloriam abstulit; venturis aequandi spem præripuit; cujus vocis jurisdictio fuit fortunam dare gentibus, supra eloquentissimos eloquens, supra sapientissimos sapiens, natus mortalis natura moritur, immortalis gloria. Ann. Dom. MDCIV. VII. Aug. Aetatis suæ LXXII.

Alexander, Antonius, Jacobus Filii pietatem propriam, & F. Scipionis Eq. Jerosolymitani Fratris supremum secuti elogium P. Anno Domini MDCXXX.

Le Monache dentro la clausura del Monistero hanno una Cappella ristaurata da Suor Cecilia Monza, per istanza della quale Monsignor Niccolò Randonio Vicentino, molto benemerito della Corte Romana, impetrò da Papa Gregorio XIII. alli 7. di Giugno del 1578. che le Monache visitandola guadagnassero le stesse Indulgenze, che in quel giorno si guadagnano con visitare le Chiese di Roma, e ciò in perpetuo. Fu confermata da Papa Paolo V. 1617. 3. Agosto.

Questa Chiesa di s. Tommaso ha molte Indulgenze, come dalle seguenti memorie apparisce.

F. Ago-

F. Agostino dell'Ordine Agostiniano Vescovo Pelonense del 1336. concesse l'Indulgenza di 40 giorni a qualunque la visitasse nel giorno di Pasqua, per tutta l'ottava, nella Festa di s. Gio: Battista, e di s. Tommaso.

L'anno 1354. alli 12. di Dicembre venti Vescovi, che nella Bolla sono nominati (trà quali è un Gio: da Vicenza) concessero all'Altare delle Reliquie de Santi nella Chiesa di s. Tommaso, ciascheduno da per se 40. giorni d'Indulgenza, che in tutto sono 800. a chi confessato, e comunicato visiterà il detto Altare nelle Feste de Santi, a quali è dedicato, ed anco ne' giorni della Natività, Circoncisione, Epifania, Vener Santo, Pasqua, Assensione, Pentecoste, Trinità, *Corpus Domini*. Invenzione, ed esaltazione di s. Croce, s. Michele, tutte le Feste della Madonna, dei Ss. Pietro, e Paolo, di tutti gli altri Appostoli, ed Evangelisti, d'Ogni Santi, Commemorazione dei morti, Anniversario della consecrazione di detto Altare, nelle Festa de' Santi Stefano, Lorenzo, Vincenzo, Nicolò, Basilio, Gregorio, Antonio, Sebastiano, Maria Maddalena, Margarita, Catterina, Anna, Agnese, ed Agata, e per le ottave de Santi, che l'hanno, o che u'interveniranno a' divini offizj, Messe, esequie de Morti, o daranno limosina per la fabbrica. Il Breve fu spedito in Avignone l'anno secondo del Pontificato d'Innocenzo VI.

Lorenzo Cardinale di s. Potenziana, Vesc. sedunense, Legato Appostolico in Italia, e Germania, concedè in perpetuo l'Indulgenza di 100. giorni nelle Feste di Natale, di s. Tommaso, di Pasqua, di s. Margarita, e nella Natività della B. V. data in Vicenza 1512.

Michele Zorba Vesc. Arufen. Vice-gerente del Vescovo di Vicenza del 1521. alli 3. d'Aprile con occasione di consecrare questa Chiesa, e tre Altari d'essa, cioè il Maggiore in honore di s. Tommaso, s. Agostino, e di s. Martino; l'altro a mano destra in honore della B. V. M. ed il terzo a mano sinistra in honore di s. Agostino, in ciascheduno de' quali pose delle Reliquie de' Santi Innocenti, di s. Candida, e di s. Pudenziana Vergine, e Martire, concesse a qualunque persona visitasse nella Natività, Annunciazione, ed Assunzione della Madonna, nella Resurrezione, ed Assensione di Cristo, nelle Feste delle Pentecoste, nella Natività di s. Gio: Battista, nei Venerdì di Marzo, ed il Lunedì dopo l'ottava di Pasqua, 40. giorni di Indulgenza.

Gieronimo Schio Vescovo Vafionense passando per Vicenza l'anno 1534. mentre andava Nunzio Appostolico con potestà di Legato

gato a Latere all'Imperatore Carlo V. concesse Indulgenza di sette anni a chi visitasse questa Chiesa nel giorno di Pasqua, e nella Festa di s. Tommaso Apostolo.

Alessandro dalla Torre Vesc. Sichiens. e Hierepetense, con occasione di riconoscerla, per essersi modernata l'anno 1605. alli 4. di Settembre, concesse l'Indulgenza di 40. giorni a chi nel predetto giorno visitasse li due Altari, cioè uno della Madonna, l'altro di s. Agostino, e s. Ubaldo.

Papa Sisto V. del 1584. li 20. Aprile concesse alle Monache di celebrare la Festa di s. Orsola con officio doppio.

La Sacra Congregazione de' Riti del 1602. li 22. Novembre concesse alle stesse Monache di celebrare con officio doppio la Festa di s. Maria Cleofe, della quale in Chiesa si conserva una spalla, e un Braccio.

Qui è il corpo della B. Eufrosina, della quale scritto habbiamo nel secondo libro, e vi stanno Monache 80. molto esemplari, d'alcuna delle quali si è fatta menzione nel terzo libro di questa Historia.

C A P I T O L O LI.

Chiesa, e Monistero di s. Silvestro di Berga, Parrocchia.

CHiamo s. Silvestro di Berga questa Chiesa per differenziarla da un'altra, che anticamente era in Porta nuova, dedicata in honore del medesimo Santo, della quale poi si scriverà. Hora di questa di Berga si stima, che fosse fondata circa l'anno di Cristo 752. nel quale Anselmo (che alcuni chiamano Beato) Longobardo, Fratello della moglie d' Astolfo Re de' Longobardi, e Duca del Friuli, fondò la Badia di Nonantola nel Modenese, donandogli tutti li suoi beni, e poi si fece Monaco in esso Monistero, dove per le sue virtù fu eletto Abbate di 200. Monaci, e n'ebbe fino a 1700. come Giovanni Bonifazio scrive nelle historie di Treviso, poichè detta Chiesa di s. Silvestro di Vicenza fu membro d'essa Badia di Nonantola, e certamente sappiamo, che li Monaci, quali habitavano in Vicenza, fecero del 1128. consacrare l'Altar Maggiore, nel quale fu posta tale iscrizione, che nel ristaurarlo si perdè.

Anno

Anno Dominicae Incarnationis MCXXVIII. consecratum est hoc Altare per manus Domini Gualterii s. Ravennatis Ecclesie Archiepiscopi astante, & jubente Domino Petro Cardinali s. Romanae Ecclesie Legato ad honorem s. Silvestri.

Stettero i Monaci di s. Benedetto in questo luogo molto tempo, e degli infra scritti Priori si trova memoria.

- | | |
|------------------------------------|-----------------------------------|
| F. Zen Prior di s. Silvestro 1160. | F. Gionata 1303. 1327. 1334. |
| F. Vicenzo 1186. | F. Giovanni da Modena 1338. |
| F. Antonino 1193. | 1347. |
| F. Marco 1201. | F. Filippo da Bologna 1349. 1354. |
| F. Premano 1206, | F. Giovanni da Città di Penna |
| F. Giacomo 1215. | 1368. 1373. |
| F. Giacinto 1226. | F. Silvestro da Verona 1357. |
| F. Enrico, detto Passa ponte 1240. | F. Francesco da Verona 1375. |
| F. Pagano 1264. 1267. | 1313. |
| F. Martino 1292. 1297. | F. Donato da Roma 1420. |

Questo Priorato andò poscia in Comenda, e non solo i Monaci si partirono, ma in oltre anco si distrusse il Monistero, e quasi anco la Chiesa, dove i Priori tenevano un Cappellano per la cura dell'anime. Così stette fino l'anno 1524. nel quale dato fu alle Monache di s. Benedetto, che già del 1518. con la debita licenza erano uscite dal Monistero di s. Pietro, e state a Moncelife nel Padovano un'anno, si ridussero alla Patria, ed habitavano appresso la Chiesa di s. Biasio vecchio nel Sobborgo di s. Croce, come detto habbiamo nel terzo libro, trattando di Donna Domicilla Thiene, Febbronia Trissina, Lodovica Caldogna, e Perpetua Muzana, che furono le prime Istitutrici, le quali con quanto rigore di vita vissero, si può facilmente conoscere dalla seguente supplica, che acciò il Monistero non finisse con la loro vita, furono necessitate presentare al Legato del Papa, non bastando l'animo a quelle, che nuovamente entravano, sopportare tanto rigore.

Reve-

Reverendissime in Christo Pater Cardinalis observandissime, & Sanctissimi Domini Nostri Papa Legate.

Dominationis vestræ Reverendissimæ Oratrices Domicilla Abbatissa, & aliæ sorores professæ Monasterii s. Silvestri de Vicentia Ordinis s. Benedicti de Observantia, omnes Nobiles Vicentinæ, reverenter exponunt, quod jam multis annis ipsa D. Domicilla cum aliis tribus sororibus spiritualibus professis, & ipsis Nobilibus Vicentinis, cum bona licentia suorum superiorum discesserunt de sacro Monasterio s. Petri de Vicentia ejusdem Ordinis, gratia instituendi novum Monasterium de dicta Regula, & gratia sedis Apostolicæ obtinuerunt Prioratum Ecclesiæ s. Silvestri de Vicentia, Monasterium prædictum satis arctum, & aeris intemperie incommodum, in quo non solum ipsæ prædictæ, verum etiam alia multitudo Virginum Nobilium degunt. Et quum ipsæ non possent, neque possint de proventibus exiguis ipsius Prioratus vivere propter calamitates temporum, & bellorum, quæ viguerunt in his partibus, ipsis necesse fuit, & nunc coguntur parce, & duriter vitam agere de eo, quod pro victu quotidiano mittitur per propinquos suos ad ipsas. Quiescunt sine habitu Religionis super lectulis pluma, & Lana suffultis a suis datis, portant Camisias lineas a suis consanguineis acceptas, & ex illo comederunt, & comedunt parce quattuor diebus computato die dominico, nisi interveniat jejunium ab Ecclesia indictum. Et hanc vitam actitarunt locum prædictum ingressæ, aliæ sex annis, aliæ octo, aliæ decem, & aliæ usque ad viginti annos, & hujusmodi vitæ consuetudine ex illis multæ jam senuerunt, & quoniam a teneris annis assuescere multum est, & difficile prædictas Moniales ab antea vita consueta, quæ jam facta est altera natura alterata, removeri, quia quotidie deficimus numero, & meritis, prænominata Domina Abbatissa, ejusque sorores de consensu Reverendissimi Ordinarii Vicentini, cujus jurisdictioni sunt subiectæ, humiliter supplicant, ut D. V. Reverendissima dignetur gratiam specialem, & perpetuam facere, rigoremque prædictæ Regulæ, quam professæ sunt, lenitate sedis Apostolicæ temperare, & partem dictæ Regulæ secum dispensare, ut & aliæ adolescentulæ Nobiles alliciantur ad Religionem dicti Monasterii, & serviant liberius Altissimo, cum mente pura, & hilari, cum habitu Monachali. Ut possint sine scrupulo conscientiæ indui camisiis lineis, quia major impensa est lanarum: quam linearum, dormire sine habitu Religionis,

Tome V.

R r

gionis,

gionis, & quiescere super grabatis penna, & lana, loco tormenti, & paleæ, refertis, in linteaminibus lineis, pro laneis, a propinquis suis datis quia ipsæ non habent pecunias, quibus sibi emant alios lectulos, alias camisas, aliaque linteamina. Item quod quater in hebdomada, nisi interveniat vigilia de præcepto Ecclesiæ, licentia ipsis indulgeatur vesci carnibus, cum observatione tamen jejunii totius adventus Dominici, & quadragesimæ, & aliorum jejuniorum in dicta Regula comprehensorum, nam in civitate Vicentina dispenditior esset sumptus emendi pro victu pisces, butyrum, caseum, & ova, quam carnes, & propinqui earum habent majorem commoditatem dandi ipsis carnem edendam, quam pisces, & alia cibaria, quibus juxta institutionem, & observantiam Regulæ prædictæ vesci debent; alias ipsæ paterentur quotidie non modicam penuriam ciborum: ne diversas invadant infirmitates, & cultus divinus diminuetur. Item ipsæ sorores valeant facere officium Sanctorum suorum duplicia, sive dies sint de præcepto, sive non. In cæteris vero constitutiones, & ordines illius Sanctissimæ Regulæ s. Benedicti a prædictis sororibus plene observentur.

Quanto alla Chiesa, in essa sono quattro Altari. L'uno, cioè il Maggiore, dedicato è a s. Silvestro, di legno dorato molto riguardevole.

Il secondo a Cristo Crocifisso, di pietra bianca.

Il terzo alla B. V. ancor'egli della medesima pietra.

Il quarto, pur della stessa pietra, in honore di s. Carlo.

Sopra d'alcune sepolture sono l'iscrizioni seguenti.

Sep. Venerabilis Dom. D. Bonagratia, & suorum heredum F. Q. D. Bonaventuræ de spiritibus de Verona, olim Matris Relig. Viri D. Frat. Franc. Poris istius Ecclesiæ..... Obiit anno MDLXXXIV. Ind. VII. XV. Jul.

Peregrini Pizaro, & heredum suorum, Sep. G. V.

D. Lorenzo Coradin de Roveredo de Trento già Alfier de Bombardieri di questa Città. MDCXIII. XXIII. Ap.

Sep. de Donna Fina, e de Donna Margarita, Figliole de Sier Nicolò de Vanicini.

Sep. Fraternal. Ss. Leonardi, & Barthol.

Sep. Fraternal. Sanctissimi Sacramenti.

Sopra la Porta della Chiesa,

Reflex.

*Restauratum, & novo illustratum lumine an. MDLXIX.
Abbatiff. D. Febronia Triffina.*

In questa Chiesa è una Confraternità sotto la protezione della B. V. come de' Santi Leonardo, e Bortolamio, della quale trovo le seguenti memorie in alcune scritture.

1348. *Syndici Fratelea Batutorum Burgi Berica.*
 1384. *Syndici Fratelea Batutorum s. Silvestri.*
 1375. *In Cultura Berica juxta jura Fratelea s. Mariae de Berica:
In s. Tommaso.*
 1332. 12. *Octob. Vic. D. Grisilus de Brixia legavit Fratelea s.
Maria, quae consuevit congregari in Ecclesia s. Silvestri.*
 1497. *Fratalea s. Leonardi, & s. Bartholomaei Ecclesiae s. Silvestri
de Burgo Berica.*

C A P I T O L O LX.

Santa Maria delle Cittelle.

PRedicando nella Chiesa Cattedrale di Vicenza l'anno 1604. il Padre F. Michel' Angelo da Venezia Cappuccino, e vedendo questo divoto Padre, che molte povere Vergini venivano desflorate per non havere con che vivere, o maritarsi, esaggerò nelle sue prediche contro ciò di maniera, che indusse la Città a provvedere a sì gran male con formar un luogo pio, nel quale si ricevevano le Figlie, che stassero in pericolo di perderfi. A tal' effetto fu provveduto d'una casa nel Borgo di Berga, dirimpetto alla Chiesa, e Monistero di s. Cattarina, formando di parte d'essa una picciola Chiesa sotto titolo della Purificazione della B. V. Fu il giorno 8. di Settembre dal Vesc. e Cardinale Giovanni Delfino, benedetta, e dopo il Vespero solennemente cantato in detta Chiesa, con una processione, alla quale intervenne il Clero, e le scuole della Città con li Signori Rettori, e Magistrati, introdotte le Vergini, alle quali furono date due Dimesse per maestre, acciò le instruissero in quel primo ingresso, o poi si provvide d'una Priora, che fu Isabetta Todeschini, vedova, donna molto valorosa, che in tal' esercizio nello stesso luogo finì la vita.

Questo luogo è cresciuto poi di maniera, che hora mantiene

R r 2

circa

circa 50. Figliuole, ammaestrando con ogni diligenza nelle divozioni, e nelli convenienti esercizj, e acciò vivino più regolatamente, furono fatti alcuni ordini con gran maturità. Qui dimorano fino al tempo di maritarsi, o monacarsi, e volendo ivi restare sono tenute. Dal Corno, loro procuratore, furono lasciati 2000. Ducati da essere dispensati in maritare tante Cittelle, dando a ciascheduna ducati 100.

La Chiesa è stata ristaurata da fondamenti, e fatta in ottangolo come hora si vede, del 1636. per opera di Alba Porta, la quale non havendo potuto, mentre viveva, fare tal'opera, nel testamento comandò, che fosse perfezionata, lasciandovi ducati 600.

In essa sono tre Altri. Il Maggiore è dedicato alla B. V. quale fu fabbricato da Giacomo Vivaro Mercante, che molti anni hebbe cura di provvedere delle cose temporali ad esso pio luogo. Sopra di quello si vede tale iscrizione.

*Deiparae Virgini
Devotione obstrictus Jacobus Vicarius
MDCXXXVII.*

L'altro è dedicato a s. Orsola per suffragare l'Anime del Purgatorio. Fu fabbricato da Cecilia Repeta, dove si vede tale memoria.

*D. O. M.
Hoc Divae Ursulae ad sublevandas Defunctorum animas, ut Petri
ejus Coniugis adimpleret voluntatem, Repeta devotionis intuitu e-
rexit Altare.*

Il terzo fu edificato dalla stessa Cecilia Repeta in honore di s. Antonio da Padova, e sopra d'esso si legge.

D. Antonio de Padua grati animi ergo Cecilia Repeta dicavit.

CA-

CAPITOLO LXI.

Chiesa, Monistero, ed Hospitale di Santa Cattarina nel Borgo di Berga.

DUE Chiese sono dedicate a s. Cattarina, l'una nel Borgo di Berga, l'altra nel Sobborgo, che anco si chiama del Porto, e di Campeello. Quanto alla prima, la sua fondazione fu in tal modò. L'anno 1170. Cominciò una nuova Religione, che si dimandò degl' Humiliati. Entrò in essa un F. Belotto Merzaro da Schio, il quale l'introdusse in Vicenza, e il primo acquisto, che fece, fu del 1209. d'un pezzo di terra in Fossa Scarte nella Coltura di Massimo Balduino. Un' altro acquisto fece del 1215. da Giovanni Salfredo d'un pezzo di terra nel Monte Berico appresso la Chiesa di s. Giustina. In questo tempo tanto moltiplicarono in Vicenza i Frati di questa Religione, che per Superiore vi fu dato con titolo di Ministro un F. Tebaldo, il quale habitava in Berga nella casa del detto F. Belotto, e questo acquistò del 1223. una Vigna nel Monte Berico da Viviana moglie di Pietro Paifano. A' questo s'aggiunse, che del 1225. Viviano Diversi donò nel Borgo di Berga a F. Tebaldo, ed alla Religione delli Humiliati alcune case, e del 1227. ne acquistò un'altra da Viviana de Pizolo, detta la Casa di sotto. Come anco fecero altri acquisti del 1234. fuori dalla Porta di Berga nel Borgo di Codalonga. Hora essendo fatti afsai comodi, ed anco moltiplicati sì li Frati, come le Manache di questa Religione fecero tra case. L'una si dimandava superiore; la seconda di mezzo, e la terza di sotto, ed inferiore. Nelle due ultime habitavano li Frati, e le Monache, ma però in parti separate; nella superiore non si sà chi vi stasse, ma stimo, che d'essa formassero l'Hospitale, del quale poi si tratterà in fine di questo Capitolo.

Così li detti stettero fino all'anno 1275. nel quale nella Casa inferiore si fabbricò la Chiesa d'Ogni Santi, come si dirà nel seguente capitolo, onde i Frati, e le Monache della casa di mezzo si risulsero del 1292. di fabbricarne una anco per se stessi, e dedicarla in honore di s. Cattarina, e quando il Vescovo di Vicenza fu per ponere la prima pietra alli 7. di Novembre gli fecero la seguente protesta giuridicamente, qual'è in Ogni Santi, come anco l'altre scritte.

Anno

Anno 1292. 7. Novemb. Vicentie in Monasterio Fratrum Humiliatorum de medio, de Berica, presentibus D. Guidone Priore Monasterii s. Tomaxii de Berica, D. Petro Presb. Monasterii Fratrum Humiliatorum de subtus, Domino Fratre Oetolino de Dardanis Priore s. Petri de Monte, & aliis multis coram Venerabili Domino Petro Episcopo Vicentino, D. F. Semperbonus Minister, & Rector Fratrum, & Sororum de Domo de medio, de Berica, pro se, & Monasterio, & Conventu, & toto Ordine suprascripto, ac etiam coram Venerabilibus Dominis Canonicis dico, & protesto in scriptis, quod cum dictus Ordo Humiliatorum, & omnia ejus bona ab omni Jurisdictione ordinaria per sedem Apostolicam sint exempta, non consentio, neque volo, quod per istum primarium lapidem, quem Vos D. Episcopus ad honorem Dei, & vocabulum s. Catharinæ Virginis hic imponere decrevistis, in aliquo dicto privilegio exemptionis Sedis Apostolicæ, in dicto Ordine generaliter, & in dicta specialiter deroget, nec quod per prædicta vobis, & successoribus vestris, seu Episcopatus, & Cathedrali Ecclesiæ Vicentinæ in aliquo super dicto loco & Ecclesiâ construenda amittere possit, vel debeat, in futurum, sed quod omne privilegium Sedis Apostolicæ specialiter remaneat salvum &c. Et ibi incontinenti lecta protestatione præfati Domini Episcopus, & Canonici dictam protestationem laudaverunt, & placere dixerunt, salvo censu duarum librarum cere, & unius libræ incensæ, per dictum locum prædictis Dominis Canonicis Ecclesiæ Vicentinæ persolvendum pro fundatione Ecclesiæ supradictæ.

Ego Christianus Petri Scopaxerii Not.

Non passò molto tempo, che ò per accidenti occorsi, o per il mal governo, i Frati, e le Monache di questo luogo di s. Cattarina si ridussero a stato tale, che del 1319. convennero di venderlo ad una pietosa Donna, detta Soldana Costoza, che acquistarlo voleva per ivi congregare le Donne, quali perduto l'honore volevano ridursi a penitenza: e perchè non haveva facultà bastevole per fare tal'acquisto, si risolse andare questuando per la Città, e Diocesse, danari, e robba, con quali potesse introdurre sì buona opera in Vicenza, e dal Vescovo Sperandio fu favorita di tale raccomandazione, qual è in Ogn Santi.

Sperandus permissione divina Episcopus Vicentinus universis, & singulis utriusque sexus tam Clericis, quam laicis per Civitatem, & Diocessam

besim Vicentiae praesentes litteras inspektoris salutem in Domino serpiter-
nam. Nullo majori ad Christum fidelis anima, quam vinculo Charita-
tis adnectitur. Quoniam Deus Charitas est, & qui manet in Charitate,
in Deo manet, & Deus in eo, & ideo inter ipsius Charitatis opera
non est minimum, errantem ab erroris desolata semita revocare,
& ad frugem melioris vitae reducere praevia poenitentia, quatenus & fi-
dentius conversus ad Dominum, quo securius ad se Dominum misericor-
diter pie conversum agnoverit, in ipso gloriatur Domino, qui non vult
peccatoris mortem, sed ut magis convertatur, & vivat. Sanè Matro-
na quaedam, Soldana nomine, de Custozza, quondam vitae commenda-
tione laudabilis, conversationis honesta, ac sincerae viduitatis alumna,
longa jam diu sibi consideratione providit, & intra suae mentis claustra
viscera collocavit, peccatrices illas publicas, & miserabiles mulieres,
& specialiter habitantes Vicentiae, quae ad instigationem humani generis
inimici in abominabili suae turpitudinis vitio sua tradunt corpora, & sic
se impudenter, turpiter, & quotidie coinquinant & expurcant, ut pro-
pter factorem libidinis mundo abominabiles, & propter enormitatem cri-
minis Deo, & Sanctis omnibus delestabiles habeantur, adiuvante divi-
no consilio, & fidelium personarum suffragante praesidio, ad fructum re-
ducere poenitentiae, ad frugem sanctioris vitae convertere, & ab ipso
suae turpitudinis proculdubio revocare vitio, & quod melius est, de
vitiis ad virtutes; propter quod, ut ipsius intentio commendabilis in
idipsum optatum consequatur effectum, adhibita, quam potuit, diligen-
tia, & exquisitio etiam studio diligenti, locum, sive Domum, totumque
circuitum, ac sedimen illud cum Ecclesia, ubi videlicet Fratres
Humiliati de medio morari consueverant, in Suburbio Vicentino, emptio-
nis titulo invenire studuit, & invenit, in quo, vel quibus mulieres hu-
jusmodi convertendas ad Dominum, & conversas collocare possit, quae
ex tunc de nostro consilio, sub regulari obedientia, sicut justum fuerit,
laudabiliter Domino serviant, ac suorum poenitentes fiant facinora deli-
ctorum, & licet jam de aliis cum Fratribus illis, ad quos praedicta
pertinere noscuntur concordi, vel quasi facta conventionem de pretio ad em-
ptionem hujusmodi faciendam insistat quotidie, & diutius instet pro viri-
bus ista mulier, & in eorum executione omnes suas expendit, & ex-
penderit facultates, non tamen per se solam potest, quod sic laudabili-
ter negotium captum est, absque vestrae subventionis subsidio adimplere.
Quare attendentes, quod esse debeat, & merito mercedis participes fieri, qui
honorum operum se se conficiunt adiutores, universitatem vestramhorta-
mur in Domino, vobisque in vestrorum remissionem injungimus peccato-
rum, quatenus cum sancta, & reverentia Charitatis, dictae mulieri,
suisque

suisque Nunciis, cum ad vos accesserint cum presentibus elemosynam petituri, de bonis vobis collatis a Domino, juxta vestrae possibilitatis modum, ad hujusmodi complendum negotium tam sanctissimum, tam salubre, vestrumque charitativum auxilium porrigatis, ut per haec, & alia bona, quae Domino feceritis inspirante, coelitus accipiatis centuplum, & vitam possideatis aeternam. Hoc enim de omnipotentis Dei misericordia, & Beatae Mariae gloriose Virginis, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, nec non & Patronorum nostrorum Felicis, & Fortunati, Leontii, & Carpophori, gloriosorum Martyrum patrociniis, & meritis confidentes, omnibus verò paenitentibus, & confessis, qui eisdem manus perrexerint adiutrices quadraginta dies de injuncta illis paenitentia in Domino misericorditer relaxamus, presentibus per quinquennium minime valituris. In cujus rei testimonium praesentes fieri fecimus, ac nostri sigilli appensione muniri.

Dat. Vic. in Epif. Pal. nostro sub anno Domini 1319. die primo mensis Junii.

Dubito, che sì pio desiderio di questa Donna, o per la morte sua, o per altra causa, non avesse l'effetto, perchè quattro anni dopo il Ministro degli Humiliati d'Ogni Santi deliberò di vendere quel luogo, che da qualunque parte minacciava ruina, ad Oriema dei Galli, Figliuola di Guidone, e rimasta Vedova di Galvano Bissaro, come fece del 1323. L'istrumento è in Ogni Santi, sebbene tal contratto fu reciso, non essendo conveniente, che un luogo sacro passasse in persone secolari, e l'anno 1326. alli 22. di Febbraro fu acquistato dalle Monache di s. Donà di Barbarano, che si trasferirono in Città, essendo d'esse Abbadessa Suor Agnese; poi del 1379. il Vescovo di Vicenza, essendo Abbadessa Suor Alidofia Barbarana, gli diede in feudo alcune terre, onde chiamavasi Abbadessa de' Monisterj di s. Cattarina di Vicenza, e di s. Donà di Barbarano. Di che ho trovato memoria fino all'anno 1425. con tali parole.

1425. 22. Octob. Vicentie in Monasterio s. Catharina in Capitulo generali Monasterii, in quo interfuerunt Ven. & Religiosa D. Joanna Filia Bonaventura de Barbarano Abbatissa s. Donati, & s. Catharina, & D. Bartholomaea de Padua, Moniales dicti Monasterii, representantes totum Capitulum, cum nulla alia Moniales sint in isto Monasterio &c.

Petrus de Murano Not.

In questo Monistero di s. Cattarina circa l'anno 1400. per le guerre si ritirarono le Monache di s. Benedetto, che habitavano a s. Biafio vecchio nel Sobborgo di s. Croce, come si dirà; e nel 1431. 10. d'Aprile ancora viveva la Abbadessa di detto luogo di s. Biafio, che fino alla morte conservò tal nome.

Ma perchè in s. Cattarina erano poche Monache di s. Donato di Barbarano, e poche anco di s. Biafio, che tutte vivevano sotto la Regola di s. Benedetto, e nel Monistero d'Ogni Santi erano molte, ne potevano allargarsi, nell'anno 1440. alli 17. d'Aprile le Monache predette s'accordarono d'unirsi, e formar un solo Monistero, e perciò la Abbadessa d'Ogni Santi Suor Agnese Costozza creò suo Procuratore F. Andrea da Fiorenza Preposito del Monistero d'Ogni Santi di Fiorenza, e Suor Giovanna Barbarana Abbadessa di s. Cattarina lo confermò, acciò dal Papa ne impetrasse la licenza. La ragione della causa delegata fu a D. Bortolamio da Carpi Arciprete, e Canonico del Duomo, il quale alli 9. di Maggio si trasferì a s. Cattarina, e visitata la Abbadessa, che giaceva inferma, la interrogò, se assentisse alla detta unione, come fece a Suor Bortolamia con patto, che mentre vivessero, godessero, tutti li beni di detti Monisterj di s. Cattarina, e di s. Donato, e rispondendo che sì; scrisse a Papa Eugenio IV. dal quale hebbe licenza di far tal'unione; (essendo in questo mentre mancata la Abbadessa di s. Cattarina,); perlichè ordinò, che le Monache d'Ogni Santi dassero ogn'anno a Suor Bortolamia stara 36. di Formento, dieci mestelli di vino, stimati libre 15. e due miri d'oglio stimati due Ducati, e che occorrendo pagare alcuna colta, la metà si pagasse da Suor Bortolamia, e l'altra metà dal Monistero d'Ogni Santi, quale fosse obbligato restaurar le fabbriche sì di s. Cattarina, come di s. Donato. Di ciò dato avviso al Vesc. Francesco Malipiero, ed a Canonici, tanto si differì le esecuzione, che sebbene l'istrumento d'unione fu fatto li 17. di Giugno del 1440. non hebbe però effetto, dovendosi aspettare, che Suor Bortolamia passasse da questa vita, onde con occasione di riformar il Monistero di s. Pietro, il Papa del 1445. annullò la detta unione, e vi trasferì Suor Maria Verde Repeta, facendola d'esso Abbadessa, che poi fu confermata da Papa Niccolò, e sebbene le Monache d'Ogni Santi tentarono 20. anni continui la detta unione, non però poterono più impetrarla.

Nell'Archivio d'Ogni Santi è una scrittura fatta del 1443. alli 28. di Marzo nello stesso Monistero d'ordine di Suor Borto-

Iamia Monaca professa di s. Donato , e s. Cattarina, nella quale costituiffè Nicolò Almerico, e Paolo Schio suoi Procuratori generali, onde pare che passasse a vivere in esso, sebbene non essendo all' hora le Monache obligate alla Clausura, può essere, vi andasse solo per far la detta procura, e costituendo Ella suoi Procuratori li predetti, segno è, che le Manache d' Ogni Santi non volevano pagarli quel censo, determinato dal Carpi, e perciò non si fece l' unione predetta, che poi con tanto dispendio per 20. anni fu procurata dal Convento d' Ogni Santi.

Da questo Monistero con la debita licenza del 1485. partirono alcune Monache per fondar un Convento all' Hospitale della misericordia in Pusterla, sebbene alcuni anni dopo, cioè del 1502. furono da Helena Barbarana necessitate ritornare come si dirà nella fondazione di detto Hospitale. Ed alli 29. di Maggio 1634. D. Attilia Pogliana, D. Cecilia Capra, e D. Faustina Merzari con licenza di Papa Urbano VIII. andarono a fondare un Monistero ad Asolo di Trivisana, ed essendo morta del 1636. ai 31. d' Agosto D. Cecilia Capra Abbadessa di detto Monistero, e D. Attilia Priora, dal Pontefice li fu mandata D. Silvia Valmarana, che partì alli 24. d' Agosto del 1638.

Quanto alla Chiesa fu restaurata del 1590. onde sopra la Porta così fu scritto.

*Clara Perina Abb. Portam banc Perinae Sororis Abb. mortuae jussu
F. C. MDLXXX.*

Fu poi ancora modernata circa l' anno 1625. In essa sono due Altari, l' uno del Ss. Sacramento, ed in honore di s. Cattarina Vergine martire; l' altro della B. V. dipinta sopra d' una tavola, qual' essere soleva, dove hora è la Chiesa delle Cittelle, e per alcuni miracoli, che operò, fu trasportata in Chiesa. In questo Altare si conservano alcune Reliquie delle compagne di s. Orsola. Del 1653 le Menache di s. Cattarina compraron da Andrea Colonese, e Malteza le loro case contigue, per lo che si sono distese fino alla stradella delle Monache di s. Tommaso, quale dalla strada maggiore va verso il Fiume Bacchiglione.

Circa l' Hospitale d' esso trovo le seguenti memorie.

1299. *D. Joannes de Albetone legavit pauperibus de s. Catharina de Berica.*

1304.

1304. *D. Mabilia Zenoese legavit Amitis s. Catharinae de Vicentia.*
 1332. *D. Griffolus de Grifis legavit hosp. s. Catharinae.*
 1348. *D. Dulcis de Vivaro legavit Amitis de s. Cat.*
 1367. *penultimo Octob. Vic. D. Federicus de Ymola Canonicus Ple-*
bis Querini R. D. Joan. de surdis Episc. Vic. dedit Priori s. To-
mae &c. Ibi Bartol. Berdolino Sindica Fratelea battutorum hosp.
s. Cat. de Berica.
 1316. *Bartol. Rector Domus infirmorum s. Catharinae de Berica.*
 1478. *In Burgo Bericae super jura Fratelea Ecclesiae s. Catharinae.*

Da tali scritture si vede, che in Berga era un Hospitale, e credo, che fosse la terza Casa degl'Humiliati, detta Superiore. V'era di più anco una Confraternità, poichè se parlassero di s. Cattarina del Porto, direbbero di Campeello, che così la chiamano le scritture, che d'essa favellano.

C A P I T O L O LXII.

Chiesa, e Monistero d' Ogni Santi.

VENUTA, come si disse nel precedente capitolo, a Vicenza la Religione degl'Humiliati, crebbe di maniera, che riempì tre case, quali per distinguere chiamavano, l'una Superiore, l'altra di mezzo, e la terza di sotto, ed inferiore. Nella prima era l'Hospitale, poi si nella seconda, come nella terza habitavano (però in parti distinte) sì Frati, come Monache. Ciascheduna d'esse aveva il suo proprio Superiore, ed i beni distinti dall'altra. Quella di mezzo fabbricò la Chiesa di s. Cattarina, e quella di sotto, ed inferiore la Chiesa di tutti li Santi l'anno 1275. che questo è il primo, nel quale trovo memoria d'essa con queste parole.

1275. 16. septemb. *F. Albertus de Fratibus Humiliatis de loco omnium Sanctorum de Berica.* E nell'anno antecedente si dice casa di sotto 1274. *F. Gerardus Minister Domus inferioris de Berica.* Segno, che quell'anno fosse cominciata.

Stettero li Frati con le Monache in communion de beni fino all'anno 1337. nel quale venuto alla visita F. Guglielmo Ministro Generale di detta Religione fu supplicato dalle Monache, che volesse dividerle dai Frati, quali dilapidavano i beni a più potere.

S s z

II

Il Generale presa la debita informazione fece tal divisione, ordinando, che le Monache più non fossero sottoposte al governo dei Frati, ma solo alla visita del Generale, e che la casa dei Frati si chiamasse d'Ogni Santi, e quella delle Monache di s. Maria nuova. Il decreto fu tale, qual in Ogni Santi si conserva.

F. Guilielmus Dei gratia Ordinis Humiliatorum Generalis Minister Universis &c.

Dolentes in Domo Omnium Sanctorum de Vincentia visitationis officio fungentes, dictam domum reperimus forte in spiritualibus, & temporalibus per Fratres ipsius penitus destitutam; nam ab anno 1320. usque ad hodiernum diem reperimus dictos Fraires possessiones multas, & immobiles vendidisse, fertiles, & optimas, nulla a Magistro Ordinis perita licentia, nec obtenta, de quibus possessionibus receperunt in summa librarum 3500. Papiens. Insuper perceperunt ex possessionibus Sororum intermino supradicto circa libras 1500. Papiens. Et a Commune Vicen. ie pro officiis dicti Communis, que exercebant l.b. 560 Papiens. Quae omnia per dictos Fratres in grave suae domus, & Ordinis praedictum sunt consumpta, ultra fructus, & redditus aliarum possessionum, & de consumptione dictorum bonorum per dictos Fratres nulla ratio cognoscitur, nec possunt dicti Fratres aliquo colore excusari, & de praesenti Fratres, & Conventus dictae domus sunt in 500. libris diversis personis obligati, nec in dicta Domo ultra libras 183. sol. 4. mobilia sunt inventa, quamvis dicta domus sit multis personis, scilicet quinque Fratribus, & tredecim Monialibus cum duobus Famulis aggravata, & de ipsius reparationis spe, nisi a Deo venerit, secundum cursum humanum est minime praesumendam, unde dictorum Fratrum, & dictae domus statu, & conditione cognitis, dictae Sorores dictae Domus petierunt a nobis, & a nostris consociis Visitatoribus lacrymabiliter, per nos de opportuno remedio provideri, divisionem ipsarum a dictis Fratribus cum instantia postulantes, ita quod de dicto uno Conventu, licet duplex, secundum jura Canonica censeatur, fiant duo Conventus, & duo Collegia, unus, & unum Fratrum, & alius, & aliud Sororum, ita quod dictae Sorores remaneant a dictis Fratribus omnino segregatae, nec eisdem Fratribus in aliquo sint subiectae, sed solum D. Magistro dicti Ordinis, & eius Vicariis, & Visitatoribus per ipsum deputatis, secundum consuetudinem aliarum Sororum Fratres non habentium Ordinis supradicti, requirentes insuper bonorum dictae Domus partem sibi contingentem eisdem debere effectualiter assignari, curae ipsa bona intendant

pro-

proculdubio conservare, augere, ampliare, Deo semper propitio. Nos autem una cum Præpositis, & Prælatiſ ſupradictis, videlicet Præpoſitiſ Domorum Galgarii de Bergamo, S. Crucis de Novaria, & cum Prælatiſ Domorum de Gambara, Brixienſiſ, & de Glara, Veronenſiſ ſæpe, ac ſæpius tractatu habito, ordinavimus, quod per Fratres, & Sorores dictæ Domus communiter, & diviſim ſub pœna excommunicationiſ privationiſ bonorum, & juriſ dictæ Domus inviolabiliter volumus obſervari. Primo quod Fratres dictæ Domus Conventum, Collegium, & Capitulum pro ſe ſoliſ faciant, & nihil commune habeant cum Sororibus, ſed ſint ab ipſiſ Sororibus tamquam ab una alia Domo Ordiniſ in Omnibus ſeparati. Secundo dictæ Sorores faciant Capitulum, Conventum, & Collegium pro ſe ipſiſ, nec ſub dictorum Fratrum cura, & regimine ſint conſtitutæ, & ſit Domus ſegregata, ita quod ſint due Domus, duo Capitula, & ſic per univerſum Ordinem nuncietur, & Domus Fratrum vocetur Domus Omnium Sanctorum, nomine conſueto; Domus verò Sororum Domus ſ. Mariæ Ordiniſ Humiliatorum nominetur. Tertio diviſionem poſſeſſionum partem Fratrum &c. partem Sororum &c.

Dat. Vicentiæ 1337. 27. Feb.

Fatta tale ſeparazione fra poco li Frati ſ' eſtinfero, ma le Monache ſi governarono ſempre con tanta prudenza, e viſſero con ſi grand' eſemplarià, che molto accrebbero loro l' entrate, onde in queſto Moniſtero hora habitano più di 80. Religioſe, havendo non ſolo ingrandito il Convento, quanto l' anguſtia del ſito comporta; ma in oltre anco la Chieſa, ed adornatola in maniera, che quantunque non ſii molto grande, nondimeno rieſce altrettanto godibile, ed in eſſa ſono tre Altari di legno dorati, come quaſi è tutto il reſto della Chieſa, per ilchè ſi rende molto riguardevole.

L' Altar Maggiore ha una pittura del Maganza in honore di tutti li Santi. Alla parte dell' Epistoſa ſi vede un' Altarino di marmo con una ſtatua della B. V. Dalla parte del Vangelo è un' altro ſimile, nel quale ſi conſerva il capo d' una compagna di ſ. Orſola, donatole da Gabriele Civena, che inſieme con altre Reliquie portò da Colonia, come ſi diſſe nella deſcrizione di ſ. Corona, e nel primo libro di queſt' hiſtoria, onde ſotto ſono ſcolpite queſte parole.

Gabriel Civena dicavit. (1) I) IXXII.

Ivi vicino è una tavoletta con questa memoria.

*Dum sacrum caput conditur hic, coelum vim laetitiae pandens ter noctu
splenduit*

Perchè quando questa Sacra Reliquia fu qui portata, tre notti apparve sopra la Chiesa un grandissimo splendore, che anche fu veduto dalle Monache di s. Cattarina.

Il secondo Altare è dedicato alla apparizione della B. V. a Donna Vicenza sopra il Monte Berico.

Il terzo a s. Gio: Battista.

Sopra le Porte Minori dentro nella Chiesa sono queste due memorie.

*Civitate diuturna pestis telo percussa, Vicentia illustri Deiparae Vir-
ginis in Monte Berico apparitione dignata, patriaeque salutem
potita hoc Templo quiescit. MCDXXXI.*

*Templum hoc Deo, & omnibus Sanctis a Monialibus erectum Dion-
Delphinus Episc. Vicent. Cal. Jul. consecravit. MDCXV.*

Sopra la Porta della Chiesa verso la strada.

*D. O. M.
Templum Omnium Sanctorum. An. Domini MDCXIV.*

Appresso la Porta si vede quest'elogio.

T. ET V.

*Sabina Bissara Thienese Comitissa, pauperum matri pracla-
rissima, matronalium virtutum Viraginis, sanctitatis radio Ur-
bi, & Orbi non ignota, hic quod reliquum est ex humiliori
loco translatum Moniales Ordinis Humiliarum reposuere.
MDCXXV.*

Tra i principali benefattori di questo Monistero si nominano Rizzardo, Giovanni, e Perdonò, Fratelli, e Figliuoli di Trivisolo Repeta, li quali havendo in esso due Sorelle, l'una detta Suor Galicia, e l'altra Suor Margarita, donarono alle Monache in perpetuo una bella, e fruttifera possessione in Castagnero.

CA-

CAPITOLO LXIII.

Monte Berico.

DA questa parte della Città (che a mezzo giorno riguarda) è il Monte Berico, insigne per due apparizioni, che la B. V. sopra d'esso fece a Donna Vicenza; per il Sacro Tempio, che in honore della gran Madre di Dio sta edificato; e per le molte altre Chiese, che sono, e furono sopra d'esso, come diremo: molto più, che non fu anticamente, per il Simolacro d' Appollo, che dalla cieca Gentilità per Dio s'adorava, come a suo luogo si scriverà; onde veramente si può chiamare Monte Santo, Monte di Dio, e della B. V. nella quasi superior parte del quale da se stessa con le proprie mani si disegnò la Chiesa, nella quale insieme col suo benedetto Figliuolo voleva essere dal popolo Vicentino riverita, conforme a quanto nel primo lib. si scrisse.

Era già questo Monte per lo più infeltrato, ma l'anno 1262. la Città ordinò, che svelti gl'alberi sterili, fosse tutto piantato di vigne, onde hora è un'amenissimo giardino, e produce uva, vino, e frutti di maraviglioso sapore; ne vi mancano case, abitazioni, e Palazzi per dilizie dei Cittadini. Alcuni vogliono, che si dimandi Berico dal Borgo di Berica, qual'è nella Città; ma io stimo, che il Borgo, e la Contrada di Berica pigliasse il nome dal Monte, non questo da quelli, e che fosse così nominato da una Famiglia de' Romani, che circa d'anni cento cinquanta innanzi la Natività di Cristo venne ad habitarlo, quando la Repubblica mandò a Vicenza le Colonne di Roma per guardia delle Montagne, acciò li Cimbri ed altri popoli della Germania per la via di Trento di nuovo, come poco prima fatto havevano, non calassero nel Vicentino, secondo che negli Annali diremo. E questa Famiglia si dimandava *de Berici*, quali habitavano in un Castello vicino a Roma detto Berico. Sebbene altri vogliono, che prendesse tal nome dalla Todesca Berg, che significa Monte; io però m'appiglio alla prima opinione, sapendo, che molti Castelli, e Ville del Vicentino furono denominate dai Romani, come nel descrivere le Chiese del Territorio, e Diocese sono per dire nel seguente libro.

Ma passiamo hormai a descrivere il principale Tempio di questo Sacro Monte, qual'è quello della B. V.

CA-

CAPITOLO LXIV.

Chiesa, e Monistero di s. Maria del Monte Berico.

GIA' nel primo lib. di questa Historia, scrivendo in qual maniera la B. V. sopra il Monte Berico apparisse alla sua divota Serva Donna Vicenza, habbiamo spiegato quando, e come quel sacratissimo Tempio ad honore della Madre di Dio fosse fondato.

Resta hora descriverlo nel modo, che delle altre Chiese s'è fatto. Et incomincerò dalle radici del Monte appresso la Porta del Borgo di Berga, dove nel principio della strada, che dalla Città conduce ad essa Sacra Basilica, si vede un magnifico Arco, e Portone tutto di Pietra con grande Architettura d'ordine Corintio, fatto l'anno 1595. ad honore della B. V. dal Capitano di Vicenza Giacomo Bragadino, e sopra d'esso si legge tale iscrizione.

*Deipara Virgini Mariae Montis Bericae Jacobus Bragadeno Ambrosii F.
Praef. Urbis, & Religionis Amantissimus D. MDVC.*

Dopo incomincia una scada larga piedi con gradi 169. e ad ogni quinto scalino è un patto, o sia riposatojo. Nel principio in due Pilastrì si vede scritto, nel destro.

Quis Ascendet in Montem sanctum tuum?

Nel sinistro.

Innocens manibus, & Mundo corde.

Al mezzo di questa scala è una divota Cappella in honore della B. V. detta s. Maria delle scalette; nella sumità poi d'essa scala è un'ovato attorniato da banche di pietra per refrigerio de' stanchi, dove dalle parole, che sono in due marmi, viene il Pellegrino invitato al riposo, ed a contemplare la bella vista, poichè quindi si scuopre non solo tutta la Città, i Campi, e Fiumi vicini, ma l'Alpi ancora, che dividono l'Italia dalla Germania; e poi viene esortato a proseguire il viaggio, e pregare Dio per chi cooperò a quella commodità, essendo per l'innanzi la strada molto malagevole.

Hospes

*Hospes, si properas, paululum sistito
 Urbis, Collium, Fluminum, Agrorum, Alpium aspectu
 laborem lenito.
 Abi, perge, Pius Dei Matrem Virginem
 Salutato.
 Strata via commodum piis precibus
 rependito.*

Nell'altro verso l'Orienté si vede il nome di chi ciò fece.

*Franc. Bernardinus Saracenus scalas fecit &c. stipe publicæ primitimque
 collecta, & viam reliquam ad Mariæ Templum usque felice
 promovit. CICIIC.*

Fu quest' opera fatta l'anno 1600. del danaro pubblico, e di limosine raccolte insieme. Fu lastricato tutto il rimanente della strada fino alla Chiesa, della qual fattura fu soprastante Francesco Bernardin Saraceno. Sopra la stessa via si vedono quindici Capitelli; ciascheduno de' quali contiene un misterio del Ss. Rosario, (cosa, che muove a gran divozione). Sicome anco nella medesima si vede una Cappellina in honore di s. Liberale, restaurata l'anno 1644. per voto da Sabina Pasquina, onde sopra la Porta così è scritto: *Sabina Pasquina ex voto restauravit 1644.*

Poco discosto se ne trova un'altra del Ss. Crocefisso tutta spalierata de voti offerti da benefiziati.

Il Sacro Tempio si divide in due parti, cioè nella Chiesa dissegnata della B. V. e nell'aggiunta, che poi si fece. Descriveremo prima quella, e poi questa separatamente, acciò, chi legge meglio possa restare informato.

La Chiesa dunque della Madre di Dio con le proprie mani dissegnata, è posta in tre Navi, ò Archi sostenuti da dodici colonne, sei per banda. L'Altare d'essa B. V. e nel mezzo dalla parte destra, entrando in Chiesa della Porta Maggiore, qual'è al Ponente, e verso sera. Quest'Altare era già di Legno dorato, ma hora è fatto di finissimo marmo, opera di Vicenzo Scroffa, fatta fare l'anno 1590. come sopra d'esso si legge.

Vincentius a Scropha Jo: Petri Filius anno MDLXXXX.

Fu consacrato l'anno 1604. da Rafaele Vesc. del Zante, e Cefalonia

Tomo V.

T t

lonia

lonia Vice. Gerente del Vesc. e Cardinale di Vicenza Giovanni Delfino, come si legge in una tavoletta, ivi vicina.

MDCIII. *die sexta mensis Septembris. Ego Raphael Episcopus Zaccynthi, & Cephalenia consecravi Altare hoc in honorem s. Mariæ Virginis, & Reliquias Sanctorum s. Vitalis Martyris, de Brachio s. Agapiti, de s. Hyppolito Martyre, de s. Blasco Martyre, de Brachio s. Sebastiani Mart. de Capillis s. Clara Virginis, de Osso s. Christophori, de terra gloriosa Virginis Maria, & eorum, quorum corpora requiescunt in Cameterio Callisti apud s. Sebastianum extra menia Urbis Roma, in eo inclusi, & singulis Christianis fidelibus hodie unus annus, & in die anniversario consecrationis hujusmodi illud visitantibus quadraginta dies de indulgentia in forma Ecclesie consueta concessimus.*

Sopra quest' Altare è l'immagine della B. V. di tutto rilievo, che d'ordinario stà celata con un velo, e di quando in quando secondo la moltitudine del popolo con accendere molti lumi si mostra, ed a riguardanti genera gran divozione. Sopra l'Altare medesimo è anco il Ss. Sacramento per soddisfare alla divozione delle persone, che gustano di comunicarsi all'Altare della B. V. il quale nelle Solennità si vede ornato con molti voti d'argento, e Ipezialmente con quelli, che gli furono presentati l'anno 1577. dalla Città, e Collegj delle arti, che sono, la Città di Vicenza d'argento al naturale figurata, e li Santi Protettori delle arti. Si vede anco una gran Lampedada offerta l'anno 1614. dalla Città per la vittoria ottenuta della lite contro Marostica. Due altre furono aggiunte per testamento da Vincenzo Scroffa, dopo le quali gli fu fatta un'altra: e queste sono di riguardevole grandezza, e forma, oltre a tre altre minori, che tutte in alcune solennità vengono esposte con lumi accesi avanti l'immagine della B. V.

Oltre a questo Altare in questa parte di Chiesa ve ne sono tre altri, l'uno dedicato alla pietà di Maria Vergine con pittura molto riguardevole; l'altro ivi vicino fu fatto del 1528. alla adorazione dei Magi, nel quale è una pittura di Benedetto Montagna.

In capo della Chiesa vicino alla Porta è una Cappella fatta fare da Giacomo Pagiello in honore della B. V. dove si vede tale iscrizione.

V. F.

Jacobus Pajellus Pajelli F. Sacrae Virgini sua impensa faciendum curavit. III. Kal. Majas MCCCCLVI.

In esso Altare si conservano le seguenti Reliquie, come in una tavoletta, ivi posta, è notato.

Del Legno della Ss. Croce	Del Sepolcro di s. Matteo App.
Della pietra del Sepolcro del Salvatore.	Dei Ss. Ermagora, e Furtunato
Reliquie de' Santi Simon, e Giuda App.	Di s. Ippolito mart.
Di s. Sebastiano mart.	Di s. Agapito mart.
Di s. Giorgio mart.	Di s. Agata Verg. mart.
Di s. Nicolò mart.	Del Sepolcro della B. V.
Un dente di s. Appollonia Verg. martire	Della Croce di s. Pietro App.
Dei Capelli di s. Chiara Verg.	Reliquie de Ss. Innocenti
Vna Spina della Corona del Signore	Di s. Cristoforo mart.
Del Cinto di s. Pietro App.	Di s. Biasio Vesc. mart.
	Della Tonaca di s. Francesco.
	Del Sepolcro di s. Cattarina Verg. mart.

L'Altare, che si vede nella Cappella, della quale i Padri si servono per Coro, è dedicato alla B. V. ed alli quattro Evangelisti. Fu per voto fatto dal Collegio dei Nodari per memoria della patria conservata dalle peste, dove si vede tale iscrizione.

Clementiss. Virgini

Ob Patriam adira peste servatam Not. Coll. D. D.

Appresso l'Altare della B. V. si vede un' Arca con questo elogio.

Hieronymo Orgiano Jo: Baptista F. . . . clariss. . . . Viro, non minus animo, quam fortuna dotibus ornatissimo, Jo: Hieronymus Melchioris F. Gentilis, O' Hares pos. Mensur. Vixit annos XXVII. Mens. VII. D. XXV. Obit tertio Id. Nov. MDXXXI.

Questo è quanto alla Chiesa disegnata dalla B. V. ma perchè riusciva molto angusta, la Città determinò d'ingrandirla senza pe-

T t z

rò

rò mutar la primiera forma, il che fece con aggiungervi nuova fabbrica dirimpetto all' Altar della B. V. Onde viene a formare una Croce, o segno del Taù in tal guisa T. Havendo nel muro maestro cavato un' Arca con due Porte dalle bande, il che fu opera d' Andrea Palladio, a che si diede principio nell' anno 1578. con una solene processione, alla quale non solo intervene il Vescovo di Vicenza Matteo Priuli, ma inoltre anco Gio: Battista Castagna Nonzio Appostolico in Venezia (che poi fatto Papa si chiamò Urbano VII. e fu eletto del 1590. li 15. Settembre; ma visse solamente 13. giorni) e gl' Ambasciatori de Principi da Venezia ritirati a Vicenza per fuggir la peste, che quella Città molto travagliava. Fu la prima pietra di questa nuova fabbrica posta dal Vescovo, e Nonzio insieme, ed in breve si del danaro pubblico, come d' elemosine perfezionata, eccetto un portico, che dinanzi alla Porta Maggiore si doveva fare, e che per la morte del Palladio restò imperfetto. Per tale ingrandimento la Città diede in una volta 200. ducati, poi 100. ed aggiunse altre limosine fino, che si finì.

In questa parte sono quattro Altari. E' il primo dedicato a s. Gio. Battista.

Il secondo a s. Matteo Appostolo, e sopra d' esso è tale in scrizione.

*Lucius Capra Scip. Fil. J. U. D. Ex August. Test. HÆR. P. C.
MDVC.*

Il terzo è dedicato allo Spirito Santo, e sopra d' esso così è scritto.

D. O. M.

*Aemilius Trissinus Francisci Jurisconsulti F. Faby Fratris voto subscriptus, Camilla Calcia coniux pietatem utriusque prosecuta P.
Anno Sal. MDCVI.*

Il quarto alla Ss. Trinità, che corona la B. V. a s. Gio: Battista, s. Bortolamio Appostolo, s. Francesco, e s. Antonio Abate.

Sopra delle porticelle, per le quali dalla Chiesa nuova s'entra nella vecchia sono due pietre, in una è scolpita questa memoria.

Cum ipsius Vicentia Provinciales diuturna peste laborarent, Dei Mater Virgo piissima Maria Cælorum Imperatrix hæc in loco Vicentia

centiæ honesta Fœminæ MCCCCXXVIII. Kal. Augusti appa-
rens iussit, quod hæc sibi ædes construeretur, qua pie capta VIII
Kal. Septembris, pestis magna ex parte sublata, ac intra men-
ses tres Ecclesia complectæ, omnis hæc Provincia tanta calamita-
te ex toto liberata est, adeo ut ex ea labe in hanc diem nil
post, Deo propitio, similis detrimenti passa est.

Monasterium autem postea exstructum est, in quo deinde loco delati
optimi Viri, qui institutis s. Brigita immortalis Deo vivunt,
Sanctis precibus, & singularibus gratiis ita ea exornatur, ut
miraculis continuis illustretur, præter innumeras benedictiones;
quas ab ipsa Dei Genitrice omnibus ad eam hanc pie acce-
dentibus, diebus ad ejus laudem dicatis, ac primis Dominicis
cujusque mensis, piè credimus cœlesti clementia eidem tantæ devo-
tæ Fœminæ nunciatas. Anno MCCCCXXXIV. Id. Julii Eu-
genio IV. optimo, atque max. Pontefice, & Francisco Foscarei
Venetorum Principe.

Sopra l'altra sono scolpiti questi versi a laude della Madre di
Dio.

Salve summa Parens Christi, Regina decora
Qui peccata suo corpore nostra tulit.
Salve, quam monuit Gabriel demissus Olympo
Quo tam mira novum sis paritura Deum.
Salve, quam peperit divina potentia nobis.
Ante mare, & terras, sÿdera, & antè Polos.
Salve, quam supremum dignis cum laudibus omnis
Cœli læta Cobors, unanimisque canit.
Salve fons veniæ, pellens fera demonia Averni
Cum partus pavitent verba trophæa tui.
Salve Stella maris, sedes, templumque perenne
Quæ mare, quæ terras conspicias, atque Polum.
Salve visa seni trepidæ cum tempore pestis
Ut struerent Cives hæc tibi templa jubes.
Salve Scala Poli, populi Matrona redempti
Ulnis amplectens, qui tua sacra colunt.
Salve spes hominum, Paradisi janua clausa
Tu nos exaudi, quæsumus, alma parens.
Nostras atque preces tu suscipe, Virgo, benigna,
Ut procul a nobis effera pestis eat.

Hæc

*Hostis & infidias, & praelia dira superbis
vincere nos facias, Virginitatis bonos.
At cum summa dies, extrema aut veneris hora
Qua pro seruis Virgo benigna tuis
Gloriosissima Virgini laus.*

Sopra una delle tre Porte della Chiesa nuova è questo elogio
di Bombardieri di Vicenza posto à Francesco Quirino Capitanio.

*Franc. Quirino Urbis Praefecto vigilantissimo, antiquam Romanorum
majestatem virtutem, & nomen praeserenti, Colubrinarii Mili-
tes. MDCXIX.*

Sopra l'Arco maggiore è una pittura fatta dai Marzari, ed altri
Mercanti di Vicenza in honore di Francesco Grimani Podestà con
l'elogio seguente.

*Quisquis ades
Audeto, Adito, Audito
En tibi Vir
Ubi natus, ubi nactus
FRANCISCUS GRIMANUS PRÆTOR
Salo. Sale Saluber
Solo. Solertia. Solus
Salo. Sol. Solo. Salus
VIR MANUS VIR MAGNUS VERE MAGNUS.
Immortali: hujus adorea
Penuria victus
Pene Victa, Penitus Eiecta
URBE VINCENTINA
Devotissimi:
Vicentini Mercatores posuere:
Sal. An. MDCXXXXXI.*

Quanto alle sepolture, sopra d'alcune si vedono li seguenti
Epitaffj.

*Cecilia Roberti Thienesi Bello Peloponensi Ducis perempti Coniugii
pientissima.*

*Clara Guidonis Ploveni Juriscons. & Eq. Clarissimi uxori opt. sibi-
que, & Posteris Mutius Mutianus Eq. H. M. Q.*

D. O. M.
Petro, Julia jugalibus Floramontibus tantummodo. MDCXLVII.
Sep. Spec. S. Gen. Petri Mauroceni Q. M. D. Pauli Patritii Ve-
neti.

La principale solennità di questa Chiesa è alli 25 d'Agosto, nel qual giorno, come si disse, fu cominciata, e in tal Festa per concessione pontifizia, havuta nel Vescovato di Dionisio Desino, si fa l'offizio della B. V. in tutta la Diocesi Vicentina, ed è processionalmente visitata dal Clero, Religiosi, Arti, e Magistrati della Città. Molte Confraternità ancora processionalmente la visitano ogni prima Domenica del mese, come nell'altre solennità della B. V. vi è sempre grandissimo concorso non solo di Vicenza, ma eziandio delle Città vicine, ed anco di lontane.

Porta il Popolo singolar divozione a questo sacro luogo, e molte persone nobili costumano di visitarlo ciascheduna mattina, di modo, che sebbene l'intemperie della stagione è assai cattiva, come di caldo, e freddo; nondimeno intrepidamente vanno a questo santo pellegrinaggio, e spesso si comunicano, lasciando copiose limosine.

Nel tempo poi delle pubbliche calamità, dalli Castelli del Territorio le persone vengono processionalmente cantando a visitarlo per implorare il patrocinio della Madre di Dio, e ne riportano le bramate grazie, come testifica un innumerabilità di voti offerti da benefiziati.

In somma tanta è la divozione della Città di Vicenza sì di Nobili, come d'Artisti, e Plebei, verso la Santissima Vergine, che con gusto veduta, praticata, e ammirata da Papa Urbano VII. in tutto quel tempo, che dimorò in essa nel Palazzo del Marchese di Scandiano in faccia di Reale, quando poi pose la prima pietra della nuova fabbrica, lagrimando di consolazione, disse: *impossibile è, che questa Città così divota di Maria Vergine mai perisca.*

CA:

C A P I T O L O LXV.

D'alcuni miracoli, e grazie della B. V. di Monte Berico.

CON occasione di descrivere questo sacro Tempio di Monte Berico, voglio qui riferire alcuni miracoli, e grazie (diverse però da quelle raccontate nel primo lib. di quest'Historia) impetrate dalla Madre di Dio a' divoti veneratori della sua sacra immagine, delle quali appresso varj scrittori dopo l'impressione di tale libro s'è trovata memoria, tralasciandone infiniti altri testificati da una innumerabilità de voti, che adornano detta Basilica.

Antonio da Palazzo Cittadino di Vicenza nell'opera intitolata il Tempio di Monte Berico, stampata in Vicenza l'anno 1630. per gl'heredi di Domenico Amadio con licenza de' superiori, havendo in ottava rima descritto l'apparizione della B. V. a Donna Vicenza, e quanto ad essa seguì, poi racconta li seguenti miracoli, e grazie, occorse da qualche tempo.

Essendo caduto un'huomo in una ardente fornace di Calce, mentre si cuccinava, vedutosi privo d'ogni humano ajuto, ricorse al Divino, invocando il patrocinio della Madre di Dio con promessa di presentare al sacro Tempio suo di Monte Berico memoria di tale grazia. Gran meraviglia, che in quelle fiamme dimorasse senza veruna lesione, come li tre Fanciulli nella fornace di Babilonia, fino che ne fu cavato, per ilchè grato di tanto insigne beneficio presentò una fornace di legne con la sua statua nel mezzo di essa, che ancora per memoria si conserva in detta Chiesa.

Un'altro essendo stato condannato ad essere impiccato per la gola, innanzi d'essere condotto al patibolo affettuosamente si raccomandò al patrocinio di Maria V. con voto, che se lo liberava, presenterebbe alla sua Chiesa di Monte Berico memoria di tale grazia. Hor benchè fosse impiccato con una grossissima fune; nondimeno nel precipitarlo dalla scala, detta fune restò spezzata, come un filo di stoppa sottilissimo, per ilchè conosciuta la cosa per soprannaturale, il paziente fu liberato, ed egli grato di tale beneficio portò la stessa fune alla Chiesa di Monte Berico, dove ancora fece fare una statua di se medesimo pendente dalla forza; cose, che tutte ancora si vedono, benchè sino scorsi molti anni.

Veniva un Delinquente seguitato da Sbirri per carcerarlo, ed egli non havendo altro refugio, si civerò nel Tempio della
B. V.

B. V. Ma procurando quelli di cavarlo anco da essa Chiesa il meschino si ritirò nella più alta parte del Monistero, da dove si vede fino a Padova, e Venezia, ed essendo anco qui seguitato, non havendo altro scampo, si risolse di saltare (ò per dir meglio) di precipitarsi dalla sommità di esso luogo nella Valle sottoposta, benchè l'altezza s'ia tale, onde solamente a mirarla fa innorridire. Invocato dunque prima il patrozinio della B. V. si precipitò al basso, ed a terra giunse sano, e salvo, anzi senza verun stordimento di capo, come suole accadere in qualunque altro, perlichè poi correndo per quelle campagne, potè fuggir li stessi sbirri, che attoniti del fatto più non ardirono di seguitarlo.

Ad un Soldato in battaglia da nemici non solo trapassato, con la lancia il scudo, e la scheniera, ma inoltre tutta la vita, perlichè da ogn'uno venne abbandonato per morto, ma raccomandatosi con voto alla sacra immagine della Madre di Dio di Monte Berico, in breve perfettamente si fece sano, ed adempi la promessa.

Passando un Pellegrino un certo non meno rapido, che profondo torrente, fu dalla forza dell'acqua seco rapito, ne sperando alcun'humano soccorso, ricorse al patrozinio di M. V. dalla quale tosto fu liberato.

In tempo d'oscura notte viaggiandò un'altro per folto bosco, fu assalito da un crudelissimo Lupo, ne sapendo egli come humanamente liberarsi, subito invocò l'ajuto di M. V. la quale anco immediatamente fece fuggire quella Fiera bestia, e restar libero, e intatto il suo divoto.

Dovendo certo poverello essere torturato da severo Giudice per estotzer con tormenti quanto di che era incolpato, innanzi si raccomandò alla Clementissima Madre di Dio, pregandola d'ajutarlo, acciò per la ferezza da supplicij non dicesse d'haver fatto, quanto fatto non aveva, e con ciò si rendesse colpevole di che era innocente. Fu dunque legato alla corda, e tirato in alto, lasciatovi molto tempo più dell'ordinario, ne per il patrozinio della B. V. senti alcun dolore, per il che venne liberato da ogni accusa.

Emilio Gualdo Gureconsulto, e nobile Vicentino, persona non meno dotta, che veridica, nella sua narrativa dell'Apparizione della B. V. à Donna Vicenza riferisce due altre grazie nella seguente maniera.

Un'amico nostro Canonico Algense, che poi fu Vesc. di Chiozza, hebbe occasione nell'età giovanile di predicare per suo Cristiano esercizio in una terra della Diocesi Padoana detta *Fonzas*,

Tomo V.

V v

dove

dove a mezzo corso della quaresima s'eccese grandissimo incendio, che consumò gran numero di case con perdita di 500. persone, benchè fosse di giorno. Hor mentre la vorace fiamma volava verso la casa d'una povera donna, non sperando questa il mondano ajuto, ricorse al divino, raccomandandosi alla B. V. di Montè Berico, le di cui meraviglie udito haveva. Nè restò defraudata, perchè il fuoco, come se avesse senso, ed intelletto, subito alzatosi, lasciò la casa d'essa donna, distruggendo tutte l'altre vicine con tal furore, che arsè anco gl' Alberi d'un'opposto Monte; onde grata del beneficio, quando il detto partì, gli diede alcune offerte da presentar a questa Chiesa, riservandosi di visitarla personalmente quanto prima potesse.

L'altra è: Un Gentilhuomo Vicentino giovane di molte virtù al medesimo disse che trovandosi nella Corte di Francia gravemente infermo con poca speranza di vita, e quello, che maggiormente l'affligeva, era una continua battaglia, che dal Demonio riceveva, mentre in diverse horribili forme al di lui letto apparendogli, cercava con fallaci argomenti farlo cadere in diffidenza della salute, e un giorno tentandolo gli addimandò, che cosa professava e rispondendo il Cavalier d'essere Cristiano, e soggiungendo il Demonio, che dicesse il *Credo*. l'infermo prontamente lo recitò fino alle parole: *Credo in Spiritum Sanctum*, ne potè passare più innanzi. All' hora l'inimico Infernale fattosi gagliardo lo rimproverò, dicendo, *come sei Cristiano, se non credi nella fede Cattolica?* Rispose il Cavaliere, *la Credo, e confesso, e la protesto nel mio cuore, ma un maligno m'impedisce la lingua, che non posso prononziarla.* In tale contrasto sopraggiunse un Giovane Francese fervo del Cavaliere, e vedendo l'angustie del Padrone, gli disse, *Signor io vi hò udito raccontare, come nella vostra Città havete una Madonna di gran divozione, raccomandatevi a lei.* Eccitato l'infermo da tale ricordo, indirizzò la mente alla B. V. di Monte Berico, ed implorato il divino ajuto, e di Maria, si sentì subitamente libero della tentazione, e sollevato in modo dall'infermità, che in breve spazio di tempo si ridusse a perfetta salute, onde ritornato alla patria, rese le debite grazie alla sua liberatrice. Tanto il detto Emilio Gualdo riferisce, benchè non nomini ne il Cavalier, ne il Vescovo; ma questo fu D. Pietro Paolo Milani, Vicentino, Canonico di s. Giorgio in Alga, che del 1615. fu fatto Vescovo di Chiozza.

CA-

CAPITOLO LXVI.

*Come la Chiesa, e Monistero della B. V. di Monte Berico per
speciale disposizione della medesima dati fossero ai
Frati Serviti.*

Fabbricata nel corso di tre mesi la Chiesa di Santa Maria, l'anno seguente 1429. s'attese alla Fabbrica del Monistero, nel quale (come si disse nel primo libro) furono collocati li Frati di s. Brigida, che poi per la causa ivi addotta ne furono anco licenziati. Hor mentre trattavano il Vescovo, e li Deputati della Città d'introdurvi qualch'altra Religione, quale non solo con offziare la Chiesa, ma molto più con esemplarità di vita lodasse la Vergine, la stessa Madre di Dio apparve una notte al P. Antonio da Bitetto, Servita, Religioso d'ottima vita, mentre nella sua Cella orava, e gli comandò (come il P. Maestro Arcangelo Gianio riferisce negli Annali d'essa Religione parte 2. centuria 3. lib. primo c. 2.) che subitamente dal Bresciano, dove all' hora era, si trasferisse a Vicenza, ed al Vescovo, e Città dimandasse per la Religione novellamente da esso riformata la sopraddetta Chiesa, con assicurarlo, che gli sarebbe data. Volò adunque il Padre Antonio a Vicenza l'anno 1435. ed andato nel Vescovato per primieramente fare al Vescovo la dimanda, intese, che seco erano i Capitoli della Città, consultando a chi si dovesse conferire la Chiesa di Monte Berico. Nondimeno chiesto di riverire il Vescovo gli narrò la visione tre giorni prima havuta, pregandolo per amor della B. V. a volergli dare quel Sacro Tempio. Inteso ciò dal Vescovo fece, che il Padre in presenza delli Deputati della Città narrando la visione di nuovo la chiedesse, il che udito, tutti senza difficoltà v'assentirono, perichè al primo di Giugno in giorno di Mercoledì gli fu dato il possesso da Niccolò Colzè Dottore, Niccolò Almerico, Giorgio dalle Sarrature, Giovanni Malo, Deputati, e Gabriele Litolfo Sindico, perciò eletti da Consiglio di 140. e ne fu fatto pubblico istrumento per mano di Gabriele Angussola Notaro. La qual donazione fu poi confermata da Papa Eugenio IV. e dal Doge di Venezia Francesco Foscari, ed il predetto P. Antonio fu il primo Priore di questo Convento, nel quale del 1445. si fece un capitolo generale, dove i Frati Serviti dell' Osservanza di nuovo elessero per suo Vicario Generale il P. Francesco Landino, che fu

confirmato dal P. Niccolò Generale ivi presente, come il P. Maestro Gianio riferisce par. 2. cent. 3. lib. 1. c. 12.

Il Monistero non è molto grande, poichè l'angustia del sito non comporta d'allargarsi. L'anno 1493. fu aggiunta quella parte, dove hora è il Refettorio, nel quale si vede una pittura delle celebri d'Italia, rappresentante la cena, fatta da s. Gregorio Papa, ed è opera di Paolo Veronese celeberrimo pittore del suo tempo. Sopra d'esso Refettorio è una Loggia, dalla quale in tempo sereno si vede Padova, Venezia, Chioza, ed anco l'Alpi di Bologna, essendo per l'altra parte terminata da una serie de Colli fruttiferi, e sotto una fertilissima Valle, che per la maggior parte appartiene al Monistero, onde i Frati d'esso si per l'entrate annuali, come per le continue limosine possono vivere commodamente, e v'habitano d'ordinario più di 20. con studio &c. Sopra la detta Loggia è questa memoria.

MCCCCLXXXIII. Die XXVI. Februarii hoc opus captum est.

Emilio Gualdo Dottore, huomo non meno pio, che ingegnoso, ridusse in una medaglia il miracolo della B. V. di Monte Berico; improntando da una banda la B. V. in habito regale in atto di disegnar con la Croce d'Oliivo la Chiesa, e poi sotto pose queste parole.

Bericei Montis Virgineum Sacrum

Dal roversio pose l'Arco con la Scala predetta in prospettiva, nella cima della quale apparisce un poco di Tempio di lontano; nel piè dell'Arco sopra la Scalinata un' Angelo sedente con la Croce in petto, e similmente appoggiato ad una ☩ con tali parole d'intorno.

Securitas Vicetina

Il medesimo Emilio Gualdo descrivendo l'apparizione della B. V. così finisce.

Termineremo questo pio discorso con una devota meditazione, parendoci, che la B. V. Regina degl' Angeli habbia voluto formare in picciolo un vivo ritratto di quelle cose sublimi, che il grand' Iddio nell' uscita d' Israele dall' Egitto operò nel Deserto; poichè se colà disse à Mosè. che andasse a liberare il popolo dalla servitù di Faraone; qui Maria manda Vicenza per liberare il popo-

il popolo Vicentino dalla peste. Ivi Mosè ripugna, dicendo non essere atto per tale impresa, qui Vicenza dice, che non sarà creduta. Ivi Mosè viene respinto, qui Vicenza spedita per pazza. Ivi si raddoppiano le piaghe, qui cresce la peste; ivi viene il popolo liberato dallo servitù, qui dalle fauci della morte; ivi Mosè lo guida per il deserto alla terra di promessa, qui Vicenza conduce il popolo Vicentino per il Monte al luogo da Maria eletto; ivi si dà acqua miracolosa, qui ancora si concede una fonte; ivi Mosè cornuto de raggi, qui Vicenza stigmatizzata dalla B. V. nella spalla; ivi per il serpente di Bronzo risanati molti, qui per Maria infiniti liberati dalla peste; e finalmente ivi è la manna, qui è ogni sorte di grazie. Fino qui detto Scrittore.

Nella Secrestia di questa Chiesa, e Convento, sono preziosissimi paramenti per servizio del Sacro Altare della B. V. Io qui solamente riferirò le argentarie piu insigni, che sono due statue d'argento di Getto. La Città di Vicenza. Calici sette con le loro pattene. Candelieri otto molto grandi. Corone per ponere in capo alla Sagra immagine, tre. Un fechiello col suo spergolo. Due Ampolline col suo piatto. Statue sette. Una bellissima Croce solita portarsi nelle processioni. Lampede undici. Quattro quadri. Il fechiello, Cesto, e Bigollo, che accompagnano la statua di Donna Vicenza, e la B. V. che ad essa apparisce. Un cinto d'oro. Tre Gioielli. Statue piccole 500.

C A P I T O L O LXVII.

Eremo di s. Margarita, e Compagnia della Croce.

NELL' istesso Monte Berico poco distante dalla B. V. si vede l' Eremo di s. Margarita, dove habitano alcuni huomini spirituali, come in Congregazione regolare, e si dimandano della Compagnia della Croce, qual fu istituita dal P. Antonio Pagani Minore Osservante (secondo che nella sua vita lib. 3. di questa Historia si disse) l'anno 1579.

La Chiesa non è molto grande, ma divota, tenuta poi con singolare polizia, e mondizia. In essa è solamente un'Altare con un Crocefisso; dalle bande d'esso si vedono due Santi di rilievo, cioè s. Giovanni Battista, e s. Gieronimo. In capo al coro è un quadro grande con la B. V. che tiene in braccio il Salvatore morto.

In oltre sotto questa Chiesa è un' Oratorio sotterraneo, dove i Fratelli s'adunano a fare l'orazione mentale. Questo è tutto adornato di quadri, e bellissime pitture; e v'è un'Altare della Natività del Signore.

In un' Oratorio in capo a questo Eremo è un'Altare in honore della B. V. avanti alla quale si vedono di rilievo il P. s. Francesco, ed il P. Antonio Pagani.

Nel bosco è una Cella, dove il detto P. Antonio soleva riposar quando v'andava, come nella sua vita si scriffe.

In questo Eremo adesso del 1647. sono quindici Fratelli, e due habitano all'Eremo di s. Felice, corrottamente detto s. Fife, quindi distante circa due miglia.

Qui anco riferirò di questo luogo quanto il P. Maestro Geronimo Gioannino Domenicano, già Inquisitore di Vicenza, scrive nell'aggiunte, che fece all'Itinerario d'Italia di Francesco Scotto Anversano, dove così dice, havendo descritto il Tempio di s. Maria di Monte Berico.

Supra, Conventus est laicorum, qui rebus mundanis neglectis, rerum caelestium amore, & cupiditate in eam solitudinem abdidierunt, & tam sapienter excogitatis institutis, & legibus in servitutem Deo se tradiderunt, ut ne momentum quidem temporis illis sit vacuum ab exercitationibus religiosis. Omnia habent communia, & vitæ innocentiæ memoriæ renovant S. S. Patrum, qui in Ægypti desertis tanta sanctitatis fama floruerunt; eoque magis, quod nullum aliud memoratur in Italia nostra hac ætate inter laicos tantæ pietatis exemplum.

C A P I T O L O LXVIII.

Chiesa, e Monistero di s. Sebastiano.

IN un'altro Colle del Monte Berico è situata la Chiesa di s. Sebastiano, alla quale si diede principio l'anno 1462. come F. Uberto Domenicano scrive, o conforme ad altri del 1467. essendo Vescovo di Vicenza Matteo Barbo, con occasione d'una crudelissima peste, che travagliava le Città convicine, onde temendo anco Vicenza d'esso flagello, prese per espediente di prevenirlo invocando il patrocinio di s. Sebastiano, e perciò in honor suo fabbricò questo Tempio col Monistero, dando ambedue alla Religione di s. Domenico. Nè restò defraudata di tale speranza, perchè

chè si conservò quasi che intatta dal male peffilenziale, come fu anco il Territorio; perlichè fu ordinato, che il giorno della sua festa fosse processionalmente dal Clero, e dalle Arti visitato.

La Chiesa è di mediocre grandezza. In essa sono tre Altari; due de' quali sono sotto il Coro, che attraversa la Chiesa, sostenuto da otto Colonne. L'uno è dedicato a s. Rocco, l'altro a s. Vincenzo Confessore della Religione Domenicana, sopra il quale è questa iscrizione.

*Jacobus Gualdus Divo Vincentio Christi Confessori eximio dicavit
Kal Maii MCCCCLXXVIII.*

In essa si vede un' Arca con tale iscrizione.

Nicola Fracantiano Eq. Septuag. e Tuberta Familia Tiferni, Probitate, hosp. Viro insigni Laura uxor, Elisabeth F. Maest. P. Anno mundi 5529. Anno Vincentia in 1929. Anno Christi 1562. Olymp. 588.

Circa questa iscrizione bisogna notare, che secondo il suo computo dalla creatione del Mondo alla Natività di Cristo passarono solamente 3967. anni, con quali aggiunti 1562. fanno 5529. ne maraviglia, che ciò discordi da quanto si disse nel descrivere la Chiesa di s. Pietro in Piano, perchè circa di quanti anni scorressero dalla creazione del Mondo alla Natività di Cristo sono moltissime opinioni, come dirò negl' Annali di Vicenza.

Nel mezzo della Chiesa sopra d'una sepoltura si legge in honore di Paolo Almerico.

Pauli Almerici, cujus in Refferendo ad Pontif. Max. Sapius enituit fides, atque integritas, ossa, Nepotumque suorum condita hic resurrectionem expectant. (I) I) LXX.

Quanto al Monistero non è che dire, se non che gode una deliciofissima vista interminata per una banda, per l'altra terminata da Colli fruttiferi, e vi habitano Frati numero due.

CAPITOLO LXIX.

Santa Lucia della Rotonda, e s. Maria di Campeelo.

SOpra d'un Colle vicino a s. Sebastiano è una Chiesa in honore di s. Lucia Vergine Martire, fabbricata dalli Capra Signori della Rotonda, fabbrica tanto degna, che Andrea Scotto nel suo Itenerario d'Italia così scrive. *Appresso la Chiesa di s. Sebastiano a canto il Fiume navigabile, sopra d'una Collina quasi-artifiziosamente separata dall'altre, e di piacevole ascesa, sta la Rotonda delli Signori Conti Odorico, e Mario Capra Fratelli. Palazzo, così detto per la cupola, rotonda, ed eminente, che cuopre la Sala della stessa figura. Vi si monta per quattro spaziose loggie riguardevoli per le belle Colonne, che sembrano di marmo pario, da ogn'una delle quali scuoprendosi prospettive variate, qual di paese immenso, qual di vago teatro, qual di monti sopra monti, e quale vista di terra, o d'acqua, l'occhio resta maravigliosamente appagato. La volta della Sala ornata di figure di stucco, e di pitture, e freggiata d'oro, piglia il lume dal tetto, come il Pantheon di Roma. Le stanze tutte messe a oro con historie di gentil Inventore di stucchi, e di pitture di mano d'Alessandro Maganza Vicentino a niuno di questa secondo, e se in parte alcuna più che altrove pare, che il Cielo spieghi le sue bellezze eterne, dirai, che vi soggiorni Appollo, e le Sorelle col coro delle grazie. Siccome Sileno, e Bacco nelle profonde Cantine, le quali vasti, e piene d'ottimi vini meritano, che non si passi di là senza vederle, come anco i Giardini pieni di Cedri, e di fiori d'altro Mare, e d'ogni altra pellegrina delizia, essendo per la liberalità, e magnificenza dei Patroni scoperta ogni cosa, e regalato splendidamente chiunque vi capita.*

Ed Andrea Palladio lib. 2. della sua Architettura così dice. *Fra molti Gentilhuomini Vicentini si trova Monsignor Paolo Almerico huomo di Chiesa, e fu Refferendario di due Sommi Pontefici Pio IV. e Pio V. che per suo valore meritò essere fatto Cittadino Romano con tutta casa sua. Questo Gentilhuomo dopò d'havere vagato molti anni per desiderio d'honore, finalmente morti tutti li suoi, venne a ripatriare, e per suo diporto si ridusse ad un suo Suburbano in Monte lungi dalla Città meno d'un quarto di miglio, ove ha fabbricato secondo l'invenzione, che segue, la quale non mi è parso di mettere fra le fabbriche di Villa per la vicinanza, ch'ella ha con la Città, onde si può dire, che sia nella Città stessa. Il sito è degl'ameni, e dilettevoli; che si possano ritrovare, perchè è sopra d'un Monticello di ascesa facilissima, ed è da una parte bagnato dal*
Bacchi-

Bacchiglione Fiume navigabile, e dall'altra è circondato da altri amenissimi Colli, che rendono l'aspetto d'un molto grande Teatro, e sono tutti coltivati, ed abbondanti di frutti eccellentissimi, e di buonissime viti, onde gode da ogni parte di bellissime viste, delle quali alcune sono terminate, alcune più lontane, ed altre, che terminano con l'Orizzonte. Vi sono state fatte Loggie in tutte quattro le faccie, sotto il piano delle quali, e della Sala sono le stanze per la comodità, ed uso della Famiglia, la Sala è nel mezzo, ed è rotonda, e piglia il lume di sopra. I Camarini sono ammezati sopra le stanze grandi, le quali hanno i volti secondo il primo modo. Intorno la Sala v'è un tuogo da possedere di lunghezza di quindici piedi, e mezzo. Nell'estremità dei pedestalli, che fanno poggio alle Scale delle Loggie, vi sono statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino, scultor molto eccellente.

Quanto alla Chiesa in essa non è cosa notabile, come ne anco nella Cappella di s. Maria di Campeolo, dove solamente si vedono alcuni voti offerti alla B. V. da diverse persone benefiziate.

C A P I T O L O LXX.

Chiese, ed Hospitali di s. Cattarina di Campeolo, detta del Porto,
e s. Giorgio al Lazaretto.

Alle radici del Monte Berico sotto la Chiesa di s. Sebastiano, è una Chiesa, ed Hospitale di s. Cattarina, che si chiama di Campeolo da quella contrada, ed anco viene detta del Porto, perchè ivi vicino anticamente si fermavano le Barche, che hora giungono fino all'Isola nelle viscere della Città con gran comodo a' essa. La più antica memoria che si trovi di questa Chiesa, e del 1373. in un'istrumento d'Ogni Santi, che dice: *In cultura Bericæ apud jura Hospitalis Sanctæ Catharinæ de Campeolo*; e del 1393. *Raynaldus de Rubeis Zopelarius legavit Hospitali, s. Catharinæ de Campeolo*. E se in una pietra della Chiesa si vedono queste parole: 1314. *Riprandinus de Pulzatis in suo testamento legavit ad Hospitale Sanctæ Catharinæ de Vicentia*; parla dell'Hospitale di s. Cattarina del Borgo di Berga, quale forse sarà stato unito a questo, partiti che furono li Frati Humiliati da Vicenza, che lo governavano.

Nella Chiesa, qual'è picciola, sopra la porta si vede tale iscrizione.

1423. Ind. III. Mens. Octob. Joannes q; Bonaventuræ Cercharius,
Joannes q; Antonii Rectores Hospitalis s. Catharinæ de Campeolo.

Tomo V.

X x

Lq

In essa Chiesa sono tre Altari, due dedicati alla B. V. il terzo à s. Carlo. Sopra d'alcune sepolture si vedono queste iscrizioni.

MDLXXXIV. *Questo Monumento è de Menegheti, e del suo parentà.*
Bastian Bastiani MDLXXXII.
Jacobus, Franc. Joan. Mar. Frat. Filii Ant. Carrari MDLXXXII.

Quanto alla Chiesa di s. Giorgio al Lazaretto la più antica memoria d'essa è del 1332. in una scrittura di s. Bortolamio, che dice. 1332. *Domnus Joannes Prior s. Georgii de Monte Berico.* Ed in un'altra. 1336. *In inventario per Rosam de pre Martino Vicentie in Monte Berico a s. Georgio olim D. a Cavalcapiedi &c.*

Questo luogo fu deputato per medicare li feriti di peste l'anno 1259. con la quale occasione stimo, che poi la Chiesa fosse fabbricata.

In essa si vede tale antichità in una pietra.

L. PUTINIUS L. L.
 VITALIS
 VI. VIR. AUGUST.
 PUTINIAE L. L.
 CHIONI
 T. F. I.

Così viene interpretato. *Lucius Putinius libertus Vitalis sex Vir. Augustalis Putinae Lucii Libertae Chioni testamento fieri jussit.*

Nella stessa Chiesa di s. Giorgio del Lazaretto si vede parte d'un'altra iscrizione della Madre, detta Publicia prima, per differenziarsi da' altre Sorelle dello stesso nome, posta ad un suo Figlio morto d'anni 23. mesi otto, essendo smarrito il nome d'esso.

QUI VIXIT ANN.
 XXIII. M. VIII.
 PUBLICIA PRIMA
 MATER.

Un'altra simile iscrizione di L. Putinio si trova in s. Felice. In questa Chiesa è un solo Altare.

In questo sito era il Tempio di Diana, che da s. Prosdocimo fu rovinato.

CA-

CAPITOLO LXXI.

Chiese di s. Pietro in Monte, di s. Appollinare, e di s. Giustina.

Resta trattare di tre altre Chiese, che già furono nel Montè Berico, delle qualli hora non se ne vede vestigio. La prima era dedicata in honore di s. Pietro, che per differenziarla da s. Pietro in Piano, e da s. Pietro in Vivarolo, si chiamava s. Pietro in Monte. La più antica memoria, che si trovi d'essa, è nel privilegio del Vescovo Ludigerio concesso dell'anno 1053. alle Monache di s. Pietro, dove frà le altre cose dona loro anco questa Chiesa: sebbene io stimo, che fosse fabbricata da s. Prosdocimo, secondo, che già si disse ne primo lib. sicome l'ultime memorie d'essa sono queste. Prima un'istrumento d'Ogni Santi, che così dice. 1433. *Nicolaus de Pajarinis generalis conductor omnium bonorum, & possessionum spectantium Ecclesie s. Petri in Monte.* 1480. *Philippus, q. Joannis, Castellanus in Castro s. Petri de Monte.* 1490. *Jo: Francisco q. Joannis Sanuto de Venetiis Castellano in Monte s. Petri de Monte Berica;* onde mi persuado, che restasse destrutta. Circa l'anno 1508. quando la Repubblica per assicurar Vicenza rovinò il detto Castello di s. Pietro per edificar due Bastie, come si cominciò, sebbene restarono imperfette, così esortata dal Conte di Pitigliano secondo che Galeazzo Bottari Padovano ne suoi annali narra, onde stimo, che fosse poco sopra la scala della B. V. dove pure l'anno 1630. si cominciò un Forte, e con tal'occasione si scoperfero i fondamenti della Bastia cominciata.

Tennero le Monache di s. Pietro questa Chiesa, facendola ufficiar da un Cappellano, fin' all'anno 1270. nel qual'essendo molto cresciuto l'Ordine dei Cavalieri, detti Gaudenti, sotto la protezione di M. V. dal B. Bortolamio Breganze Vescovo di Vicenza instituito circa l'anno 1233. la diedero col Monticello contiguo a detti Cavalieri ad istanza dello stesso Vesc. essendo Abbadessa D. Margarita, e F. Gioavanni di Fantoinò la ricevè a nome di tutta la Congregazione con obbligo di presentare ogn'anno al Monistero di s. Pietro in Piano nella Festa d'Ogni Santi un cirio d'una Libra, e un pane, e nella solennità di s. Pietro un'Ampolla di Vino.

Avuta da Cavalieri questa Chiesa vennero ad habbitarvi, e la tennero fin' all'anno 1365. nel qual'essendo quest'Ordine molto

mancato, il Generale d'esso F. Luca de Clarissimi da Bologna, Prior di s. Michiele di Castel Britton, la rinunciò alli 30. di Settembre alle stesse Monache, che glie l'avevano data insieme con dodici campi di terreno, di che appariscono in s. Pietro alcune scritture.

Quanto alli Priori sono nominati questi.

- | | |
|--|--------------------------------|
| 1270. F. Giovanni da Fantonio | 1308. F. Nicolò da Montecchio. |
| 1278. F. Tolberto da Berica | Precalzin |
| 1283. F. Nicolò | 1309. F. F. Arzante dal Colle |
| 1287. F. Pietro da Guitordo. | 1311. F. Antonio |
| 1292. F. Ottolin de Dardani | 1313. F. Grailante |
| 1293. F. Bonacursio, detto sifio da Marola | 1316. F. Francesco da Breganze |
| 1293. F. Bonazonta da Nigropo | 1317. F. Grailante. |
| 1294. F. Calzarerio | 1319. F. Grailante da s. Vito |
| 1296. F. Marco Bico | 1326. F. Nicolò da Carmignano |
| 1297. F. Arzante dal Colle | 1332. F. Biancardo Losco |
| 1298. F. Albertin da Vello | 1335. F. Grailante |
| | 1341. F. Nicolò da Carmignano. |

Si tralascia qui l'enumerazione de Cavalieri Vicentini di quest'Ordine, essendosi fatta d'essi menzione nel 4. libro, dove si possono vedere.

Quanto alla Chiesa di s. Appollinare, trovo le seguenti memorie, oltre ad esser nominata nel privilegio da Urbano papa concesso alli Canonici del 1186.

1265. 15. Novemb. D. Bonifacius Prapostus Vicentiae de voluntate Vitaliani Archipresb. Joannis de Seledo, & Bonevolte de Gallis investivit Petrum Salimone de toto terreno pertinente ad Ecclesiam s. Appollinaris cum Domo apud Ecclesiam eandem in Monte Berico.

1253. 15. Decemb. D. Zilius Testus de Marostica legavit Fratribus de s. Appollinare de Vicentia.

1286. In Monte Berico in ara s. Polinavis.

Per la seconda di queste scritture appare, che in detto tempo ad essa Chiesa stassero dei Frati, ma di qual'Ordine fossero non si sa.

Ferretto Broxa Poeta Vicentino dice, che del 1300. si vedeva qualche

Qualche vestigio di questa Chiesa, ed io credo, che fosse fabbricata da s. Prodocimo per togliere la memoria dell' Idolo d' Appollo, che ivi s' adorava, ed era questo Tempio poco sopra la scala della Madonna, come l' istesso Poeta l' insinua, così cantando.

*Monte Minor collis modicum sublatus in altum
Despiciat ex alto mania nostra loco.
Hic neglecta jacet sedes, & Appollinis ara
Forte sed antiquo tempore dives erat
Cum tripodis Vates populis ventura canebat,
Et dabat exiguo carmine vera sono.*

Di s. Giustina trovo questa sola memoria, oltre ad essere nominata nel privilegio di Papa Urbano sopraddetto.

1215. 8. *exeunte Madio in Vicentia, Joannes Valfredi de Porta nova facit venditionem D. Bellato Humiliato, qui fuit de Scledo, & nunc stat in Berica de vinea in Monte Berica non longe a s. Justina.*

C A P I T O L O LXXII.

- Borgo de Ss. Felice, e Fortunato, Martiri.

Questo Borgo dei Ss. Felice, e Fortunato anticamente fu popolatissimo quanto qualunque altro di Vicenza, ed in esso si vedevano molte fabbriche di gran spesa. Ma risoluti Mastino, ed Alberto della scala di fabbricare il Castello per conservarsi nella giurisdizione della Città, come fecero l'anno 1343. spiantarono tutto il detto Borgo, ed appena vi lasciarono alcune Chiese, lontane dal predetto Castello; ed è cosa maravigliosa, che non rovinassero anco il Tempio de Ss. Felice, e Fortunato, dal quale l' istesso Borgo prende il Cognome. Hora per Iddio grazia è alquanto rimesso, sebbene di gran lunga non giunge al primo splendore. In esso Borgo sono molte Chiese, Hospitali, e d' altri ancora, che adesso sono destrutti, si trova qualche memoria, delle quali tutte scriveremo quanto s' ha potuto sapere, perchè d' alcune ho trovato poca memoria.

C A P I T O L O LXXIII.

Chiesa de' Ss. Vito, e Modesto.

LA più antica memoria, che di questa Chiesa si trovi, è del 554. nel qual tempo havendo Narsete, Capitanio Generale dell'Imperatore Giustiniano (come Gio: Battista Pagliarino libro primo scrive) in una sanguinosa battaglia, seguita tra Padova, e Vicenza, superato Teja, Capitanio di Totila Re de Gothi, e poco dopo appresso Brissello vintol' istesso Totila, venuta a Vicenza delle spoglie dei medesimi Gothi fece ristaurare questa Chiesa, la quale del 802. da Carlo Magno Imperatore dopo la debellazione dei Longobardi fu visitata, ed arricchita di molti preziosi doni (come l' istesso Pagliarino riferisce) il quale inoltre dice, che già in esso Tempio si vedevano le insegne del Re di Francia con lettere d'oro.

Essendo poi seguite grandissime guerre in Italia per causa di molti, che non solo pretesero la Signoria d' essa, ma l' imperio ancora, che furono i Berengarj, ed altri, per la qual causa tra Verona, e Vicenza seguì una sanguinosa battaglia, nella quale Berengario restò vittorioso con prendere Lodovico III. Figliuolo di Arnolfo. Morto il detto Berengario, ed anco un suo Figliuolo dello stesso nome, pretese l' imperio d' Italia Berengario III. (sebene alcuni dicono, che i Berengarj furono solamente due, altri nondimeno ne nominano quattro) Marchese di Jurea, contro il quale gli Italiani chiamarono Ottone Re di Germania, che poi fu coronato Imperatore, e si chiamò Magno. Hora per per tali rivoluzioni della misera Italia, restò la Chiesa dei Santi Vito, e Modesto destrutta, e l' Abbadia seco unita desolata. Ma quietate le guerre il Vescovo di Vicenza Rodolfo si prese la cura di ristaurarla, come fece circa l' anno 950. consecrandola in honore de Santi Felice, e Fortunato fratelli Martiri Vicentini, e dei Santi Vito, e Modesto, come si cava dal privilegio del medesimo, quale qui sotto trascriverò, acciò anco si veda, come ristaurò, e riformò il Monistero dei Monaci, donando loro molti poderi, quale Monistero non si sa quando fosse fondato.

Ughelli incomincia così: In nomine S. & Individuæ Trinitatis. Anno Incarnationis Domini nostri Jesu Christi nonagesimo septuagesimo

gesimo quinto. Inditione tertia. Imperante Domino Ottone Filio quondam Magni Ottonis anno imperii ejus decimo. Cœnobium s. Viti, atque Modesti olim situm foris Civitatem Vicentiæ, quod penitus omni Monastico cultu, & divino officio inveni destitutum, & desolatum ob devastationem Barbararum gentium, quæ in Italiam nuper irruerunt, decrevi restaurare, atque redintegrare ad honorem Sanctorum Martyrum Felicis, & Fortunati, Viti, atque Modesti pro animarum Domini Ottonis clementissimi Imperatoris, & ejus Genitricis Adeletæ piissimæ Imperatricis, viventium, salute, atque Domini Ottonis ejus Genitoris Magnifici Imperatoris, & omnium in Christo quiescentium requie. Propterea ad sacrum Mysterium quotidie peragendum constitui Abbatem Dominum Joannem regulari disciplina, & omni sacro ordine edoctum, cui libenti animo, & bona voluntate, suisque successoribus per hujus decreti paginam omnia confirmo, quæ ad præfatam Abbatiam pertinuisse invenire potui, & ex nostra parte quantum pro tempore potui, & omni occasione sublata Deo fideliter deservire valeat cum grege sibi commisso, quorum quidem nomina locorum omnia in hoc decreto describi idcirco disposui, ne forte aliquis aliqua cupiditate deceptus aliquod horum quasi ignorans subtrahere, vel subripere aliquando velit. Igitur hæc sunt confinia situs Monasterii, & vocabula locorum quantum a fluvio Rodano, Vislega extenditur per longum usque ad Pontem altum, per latera verò a Fluvio Retrone usque ad alium Pontem, qui super eundem Fluvium positus ducit ad Monticellum. Concessi itaque eidem superscripto Monasterio Abbatiam s. Viti, sicut superius diximus, sitam juxta Ecclesiam s. Felicis, ubi sacrum ejus Corpus requiescit, cum omnibus pertinentiis suis, atque conditionibus, famulis, & decimis. In Scledo unam curtem, quæ vocatur Garzone. In Sarcedo Casale unum. In Turre aliud. In Magrade casale unum. In Arserio aliud. In Cuculo petiam unam de vite, & campos tres. In Musone casale unum. In Rauna aliud. In Clupano curtem unam cum suis pertinentiis. In Carturiano census s. Viti pertinentes de casale Leneuli. Inter Scledum & s. Ursium medietatem unius curtis in loco, qui dicitur s. Titulus. In Lucizano curtem unam cum cappella s. Viti. In Malado casalia novem. In Gnago Casalia 9. In Marostica curtes duas, unam in loco pervio repenò cum cappella s. Appollinaris, aliam vero in Burguliando cum cappella s. Viti de Gazo. In Angarano casalia duo, & Montes duos, unus, qui dicitur Mons Olivarum, & alius, qui nominatur mons castanearum. In Solagna curtem unam

nam cum Cappella s. Viti. In Tivido Cafalia duo. In Fonzate cafalia duo. In Facino cafalia tria. In Pado cafale unum. In Buganeto unum cafale. In Leunigo cafale unum. In Braido s. Viti curtes quattuor cum plebe, & cappellis, & pertinentiis suis, & decimis. In Costa longa curtem unam cum cappella s. Viti. In Bregantio cafale unum. In Suvone curtem unam. In Buccone aliam. In Fontana Frigida cafale unum. In Paderno aliud. In Carbonaria cafalia duo. In Titolo unum. In Conselve cafalia quattuor. In Ara unum. In Cona terram aratoriam. In Colzade petiam unam de vite. In Zugliano cafale unum. In Arzignano aliud. In Monte cleda terram aratoriam, & duas petias Vineæ. In Monticulo similiter. In Albetone Massaritiam unam. In Vivaro curtem unam una cum cappella s. Petri extra Benacum lacum, in loco, qui dicitur Randena Braidam s. Georgii. In Lunedo vites, & olivas. Alpes quoque quattuor, duas super Marosticam, quæ vocatur Lastaria, & Bagnaria Zinga, & super montes de Zurimeno, & Novegno Uvisega Molendinum unum. In Astego aliud Molendinum, dimidiam partem curtis s. Appollinaris cum cappella, & Vanzium s. Georgii cum Ecclesia, Massaritias duas in Berica, & duas in Liferia; In Barbarano curtem unam. Hæc igitur omnia quæ hic commemorantur, & ipsi servi Dei nunc habent, & habituri, vel acquisituri sunt, quocumque recto modo, vel lege, & nostro consensu, & successorum meorum concedo per hujus decreti paginem cum omnibus suis pertinentiis, & conditionibus, decimis, operibus, escaticis, pascuis, pratis, silvis, rupinis, planis, aquis, aquarumque decursibus, molendinis, piscationibus, venationibus ad prædicta loca, atque acquirenda pertinentibus. Insuper hæc omnia concedo per omnem nostrum Episcopatum, ut sine omni contradictione exercent, & operentur de inculta terra, quantum ipsi laborare facere poterint tam in Montibus, quam in planis, in planitiis, seu aquis, offerfiones, oblationem etiam ad eandem Ecclesiam venientes Sanctorum Felicis, & Fortunati, Viti, atque Modesti, & libros ad ipsum pertinentes locum admodum concedo eis. Hæc itaque omnia sub hoc pretextu nos concessisse pateat, ut in Nativitate Domini, & Pascha Domini, singulis Festivitatibus suprascriptorum Martyrum Felicis, & Fortunati Candellam unam, panem unum, & Ampullam plenam de vino nobis, seu successoribus nostris debeat Abbas ejusdem Monasterii, vel Monaci annuatim deferre, remota omni alia contradictione. Si quis verò, (quod absit, & fieri non credo), contra hoc nostrum

nostrum concessionis decretum, sive noster successor, sive aliquis alius cujusque conditionis surrexerit, & infringere tantaverit, vel aliquid subreperit, vel molestare voluerit illos, qui præsentes fuerint, vel successores eorum, qui pro tempore venturi sunt, conveniat ei cum Jesu benignissimo in die judicii, cum ipsius Sanctis, quorum hæc est hæreditas, ut habeat partem cum Juda traditore, & Dathan, & Abiron, & sit anathema, Maranatha, hoc est pereat in secundo Adventu Christi.

Ego Rodulphus sacre Vicentinae Ecclesie Episcopus in hoc decreto a me facto manu scripsi.

Ego Stephanus Archipresbyter in hoc decreto manu scripsi.

Romualdus Archidiaconus in hoc decreto manu scripsi.

Joannes Presbyter in hoc decreto manu scripsi.

Minaverius Presbyter in hoc decreto manu scripsi.

Petrus Presbyter in hoc decreto manu scripsi.

Ato Diaconus manu scripsi.

Gerardus Diaconus in hoc decreto manu scripsi.

Arnaldus Subdiaconus in hoc decreto manu scripsi.

Adam Subdiaconus in hoc decreto manu scripsi.

Ego Ganselmus Diaconus hoc decretum scripsi, & complevi.

✠ Signum Tisonis.

✠ Signum Astumberti.

✠ Signum Ambrosii.

✠ Signum Lautari.

✠ Signum Gesonis.

✠ Signum Comitis Bernardi.

Circa questo privilegio nasce difficoltà, poichè l'anno 975. non fu il decimo dell'imperio d'Ottone II. ma solamente l'ottavo; poichè dal Papa fu coronato del 967. Sè risponde che due anni prima era stato coronato, o dichiarato dal Padre suo successore, e da tale dichiarazione alcuni cominciano a chiamare gli eletti con titolo d'Imp. sebbene altri, e specialmente il Baronio, principiano dalla coronazione fatta dal Papa.

Questo privilegio quasi con le medesime parole fu confermato dal Vescovo di Vicenza Lotario l'anno 1146. *Ottavo Cal. April.* essendo Abbate Antonio.....

Fu anco confermato da Papa' Alessandro III. l'anno 1168. del suo Papato il X. e da Enrico III. Imperatore, che altri chiamano IV. nell'anno 1093. e da Giovanni Castiglion Vescovo di Vicenza nel 1403. come anco da Pietro Miani Vesc. nel 1428. da Francesco Malipiero nel 1436. ed ultimamente da Luca Stella nell'anno 1634.

Tomo V.

Y y

CA.

C A P I T O L O LXXIV.

Chiesa dei Ss. Felice, e Fortunato, Martiri, Parrocchia

GIO: Battista Pagliarini lib. 3. dell'Histora Vicentina scrivendo di questa Chiesa, dice, che fosse fabbricata l'anno di nostra salute 700. Altri vogliono, che fosse fondata poco dopo l'anno 300. nel qual tempo i Santi furono martirizzati, e subitamente da Aquileja furono portati a Vicenza, come si disse nel primo lib. di quest'Histora, scrivendo il Martirio loro, e che poi dal Vescovo Rodolfo, unita con quella de' Ss. Vito, e Modesto, se ne formò una sola, la quale sebbene fu dedicata in honore di tutti li sopradetti Santi Martiri; nondimeno si chiama dei Ss. Felice, e Fortunato, per esservi le loro Ss. Reliquie.

Del 1153. fu fatta la Porta Maggiore, nel cui per filo così leggiamo.

*Hunc aditum templi, qui panditur alma petenti
Inspi ante Domino, vel disponente Zacheo
Extruxit Venetus non vili Schemate Petrus.*

MCLIII.

Fu poi ristaurata del 1425. di che sopra la Porta Maggiore nel di dentro si vede tale memoria.

*Hanc adem vetustissimam Templi, quam multis temporibus neglectam
D. Andreas Venetus Abbas hujus loci conspexit, eo quod suo tempore
corpora Ss. Felicis & Fortunati, V. Innocentium, nec non B. Floriani M. atq. S. M. Gaudentia, Neopbita, Innocentia, &
Cassia reperta fuissent, reparari jussit, & licet capta permutati-
one imperfectam reliquerit, tamen, Canobio vocante, devotione am-
plissima P. Vincentinus suis studio, & viribus ad perfectionem de-
duxit. Hac autem aetia sunt corrente anno Christi MCC-
CCXXV.*

L'anno poi 1463. con autorità Appostolica fu data col Monistero, ed ogni giurisdizione, ai Monaci di s. Benedetto della Congregazione Cassinense di s. Giustina di Padova, di che si vede la seguente Bolla Pontificia.

Pius

Pius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

Universali Ecclesiæ regimini disponente Deo præsidentes, circa Ecclesiarum, & Monasteriorum omnium, & personarum Regularium statum, ipsorumque directionem, & divini cultus augmentum operosis studiis diligenter intendimus; & ut illa juxta cordis nostri desiderium prosperentur ubilibet, ac sacræ Religionis palmites dilatentur, nostræ operationis curas ferventius adhibemus. Dudum siquidem quondam Petro Abbate Monasterii Sanctorum Felicis, & Fortunati, extra muros Vicentiæ Ordinis s. Benedicti regimini Eiusdem Monasterii præsidente; Nos cupientes eidem Monasterio, cum vacaret, per Apostolicæ sedis providentiam, utilem, & idoneam præsidere personam, provisionem ipsius Monasterii ordinationi, & dispositioni nostræ reservavimus, decernentes ex tunc irritum, & inane, si secus super his per quoscumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Postmodum præfato Monasterio per obitum dicti Petri Abbatis, qui extra Romanam Curiam decessit, vacante, Nos cupientes dictum Monasterium, de cujus provisione nullus præter nos hac vice se intromittere poterit, sive potest, reservatione, & decreto obfistentibus supradictis in spiritualibus, & temporalibus reformari, & perpetuo Regularem observantiam in eo vigere, post deliberationem, quam super hoc cum Fratribus nostris habuimus diligentem, Monasterium ipsum cum omnibus juribus, & pertinentiis suis Congregationi Monachorum s. Justinæ Paduanæ dicti Ordinis per eos juxta ipsorum ritus, mores, & regularia instituta perpetuo tenendum, regendum, & gubernandum, de Fratrum eorumdem consilio auctoritate Apostolica perpetuo applicamus, incorporamus, annectimus, & unimus, curam, regimen, & administrationem ipsius Monasterii, eis in spiritualibus, & temporalibus plenarie committendo, ita quod liceat Præsidenti, & Visitatoribus, & Deputatis dictæ Congregationis per se, vel per alium, seu alios corporalem possessionem Monasterii, juriumque, & pertinentiarum, auctoritate propria libere apprehendere, illudque in eisdem spiritualibus, & temporalibus juxta ritus, mores, & instituta prædicta reformare, nec non illius fructus, redditus, & proventus in suos Monasterii, & Congregationis ejusdem usus, & utilitatem convertere, Diocesani loci, & cujusvis alterius super hoc licentia minime requisita, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non statutis, consuetudinibus

nibus Monasterii, & Ordinis prædictorum juramento, confirmatione Apostolica, vel quacumque firmitate alia roboratis, cæterisque contrariis quibuscumque. Quocirca Præsidenti, Visitatoribus, & deputatis prædictis per Apostolica dicta mandamus, quatenus curam, regimen, & administrationem dicti Monasterii suscipientes, humiliter sic illud reformare, & in eo hujusmodi Regularem observantiam instaurare procurent, quod Monasterium ipsum per eorum laudabilis diligentiae studium, Gubernatoribus, & fructuosis administratoribus, gaudeat se commissum, ac præter æternæ retributionis præmium, nostram, & dictæ sedis benedictionem, & gratiam proinde ulterius consequi mereantur.

Dat. Romæ apud s. Petrum anno Incarnat. Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo secundo. Nono Cal. Februarii, Pontificatus nostri anno quinto.

Ducale per il medesimo

Christophorus Mauro Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sapientibus Viris Dominico Mauro de suo mandato Potestati, & Francisco Venerio Capitanco Vicentiæ Fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Poruistis jam antea intelligere Collationem, & unionem factam per Pontificem Maximum de Monasterio s. Felicis, & Fortunati istius nostræ Civitatis Vicentiæ, Congregationi Cassinensi s. Justinæ Paduæ, quam collationem, & unionem pro reverentia divini cultus gratam habuimus & ut hujusmodi dispositioni, & voluntati Summi Pontificis executio debita tribuatur, mandamus vobis, ut ipsis Fratibus s. Justinæ, seù eorum Nunciis dari jubeatis liberam possessionem Monasterii ipsius, & eidem responderi permittatis quoscumque proventus, redditus, & affectus quocumque modo spectantes, & pertinentes, juxta formam Bullarum Apostolicarum, in ipsa Collatione, & unione emanatarum.

Dat. in nostro Ducali Palatio die ultimo Feb. 1462.

Del 1463. alli 2. di Marzo ebbero il possesso dal Vesc. e dalla Città, come appare per il seguente istrumento.

1463.

1463. 2. Martii in Ecclesia, & Monasterio Ss. Felicis, & Fortunati Ordinis s. Benedicti extra muros Civitatis Vicentiæ, præsentibus spect. Milite, & J. U. Doctore, D. Ludovico de Portis, spect. leg. Doctore D. Baptista de Portis, spect. U. J. Doctore D. Bartholomæo Valmarana, nobilibus Viris, Georgio de Capprellis, Joanne Francisco de Portis, Gabriele de Portis, Joanne de Angarano, Cambio de Orglano, Camillo de Garzatoribus, & Vicentio de Scropha omnibus ipsis Civibus, & habitatoribus Vicentiæ, omnibus ad hæc, & multis aliis, & coram Reverendissimo in Christo Patre, & D. D. Marco Barbo Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopo Tarvisino, & impræsentiarum locum tenente Episcopi Civit. Vicent. nec non coram spectab. Deputatis ad utilia Reip. Vicentiæ, qui pietatis, & charitatis officio moti, utque manifestissime ostenderetur quale semper fuerit desiderium, qualisque cupiditas, & ob Dei summam reverentiam ardor, atque devotio Mag. Reip. Vicentiæ, ut dictum Monasterium ad Regularis vitæ observantiam reduceretur, cum habitarent Monachi Regularis observantiæ Ordinis s. Benedicti, & Congregationis s. Justinæ de Padua; ut in Ecclesia, & Monasterio prædicto dignius, & excellentius, devotiusque Deus, & Christus, Cælestisque universa curia coleretur, ad utilitatem animæ, totiusque populi Vicentini, ipsiusque imprimis Dei, & Christi gloriam, Orthodoxæ fidei dignitatem, & amplitudinem, ipsiusque quoque Communitatis ornamentum, ad infra scripta tractanda, & peragenda pro dictæ nostræ Mag. Communitatis honore adesse voluere RR. ac Venerabiles in Christo Patres, & Domini D. Teophilus de Mediolano Assertus dignissimus Præses totius Congregationis, & Ordinis prædicti, nec non benemeritus Abbas Monasterii, & Ecclesiæ s. Georgii Majoris de Venetiis, D. Bernardus de Placentia Assertus dignissimus Abbas Monast. & Eccle. s. Justinæ de Padua, ac benemeritus Visitator totius Congregationis prædictæ, D. Justinus de Feltrò Assertus digniss. Abbas Monast. & Eccle. s. Mariæ de Pratalea territorii agri Paduani, nec non D. Gregorius Mauro de Venetiis Monachus s. Georgii Majoris antedicti Ordinis, & Congregationis, Prælati repræsentantes in hoc casu per arbitrium, & libertatem sibi datam a Generali Capitulo præfati Ordinis &c.

Raynaldus de Gwardis Justinopolitanus F. q. Andrea, Mag. D. Potestatis Cancellarius.

Baptista de Bassaninis de Tarviso Mag. D. Capitanei Cancellarius.
Que.

Questa Chiesa è di mediocre grandezza divisa in tre parti, e Navi, sostenute da Colonne di marmo, le quali si crede, che sieno del Tempio di Venere, che qui era, ovvero dell'antico Anfiteatro di Berga.

La Cappella maggiore, alla quale s'ascende per molti scalini, e serve per Coro, è chiusa con alcune lastre di marmo rosso, sopra le quali si vede tale iscrizione.

MCL. *Hos iussit cancellos Minister fieri Albertus
Ut memores sitis ejus, quicumque videtis
Atque juveris eum, semper rogando, Deum.
Ut Deus in regno faciat gaudere superno*

MCLXXVIII. *Bricius hunc Chororum fecit cum prole decorum Veronae natus lapides sculpendo.*

La pittura dell'Altare Maggiore è del Maganza, adornata con intagli sottilissimi di noce dorata. In esso Altare è il corpo di s. Floriano Martire, e degli Innocentini.

Sotto d'essa Cappella Maggiore è la Catacomba, o sotto Coro, dove si discende per molti gradi, ed ivi in un'Altare di marmo bianco riposano i Santi Martiri Felice, e Fortunato, e si vede tale iscrizione.

Hic requiescunt corpora Sanctorum Felcis & Fortunati Martyrum Vicentinorum.

La Cappella vicina al Coro a mano sinistra, nell'entrare in Chiesa, soleva essere dedicata in honore de' Santi Vito, e Modesto, hora in essa si riverisce l'immagine della B. V. la quale soleva essere dipinta nel muro della facciata del Coro.

Il secondo Altare è dedicato alla B. V. ed alli Santi Benedetto, e Gregorio.

Il terzo è ad honore de' Santi Vito, e Modesto. Appresso questo è il Battisterio, essendo questa Chiesa Parrocchiale.

Dall'altra banda sono due Altari. Nel primo, qual'è più vicino alla Porta Maggiore, riposano i corpi di quattro Sante Vergini, e Martiri, cioè delle Sante Gaudenzia, Neofita, Innocenzia, e Cassia, delle quali s'è scritto nel primo lib. di questa historia.

Il secondo Altare è ad honore di s. Floriano Martire Cittadino di Vicenza, di cui s'è scritto nel primo lib.

Il terzo Altare è dedicato in honore dei Santi Innocenti.
In una tavoletta così è scritto.

In hac Ecclesia digne gloriosa requiescunt hac infra-scripta Sanctorum corpora; videlicet Ss. Felicis, & Fortunati natione Civit. Vicent. s. Floriani M. Ss. Vir. & Mar. Gaudentie, Neophite, Cassie, & Innocentie, & quattuor corpuscula Ss. Innocentium.

Dicendosi nel frontispizio della Chiesa, che i Corpi dei Ss. Innocenti sino cinque, ma qui quattro, bisogna dire, che uno s'è stato portato altrove. In lode di questi Santi fu fatto l'Epigramma seguente da D. N. P.

*O tu fedel, che in questo Tempio adori
Il mio Signor, anco quest'urne inchina
Chiudon sacre ossa, e cenere divina
Degna di lampa, e Santi Arabi odori.
Quà posan di Vicenza i duo splendori
Felice, e Fortunato, già ferina
Sete col sangue spenta, a quai destina
Gran palme il Cielo, e trinfali Allora.
E quà Florian, vinto tiranno tristo
Neofita, e Cassia, Innocenza, e Gaudenza
Morte anch' Elle per far di vita acquisto.
Quà poi son quattro specchj d'innocenza
Che sol col sangue confessando Cristo
Miran primi di Dio l'alta presenza.*

Sopra d'una sepoltura nella Cappella della B. V. si vede questa iscrizione.

D. Angela Falcina, & heredum suorum. MDCXV.

Sotto il Portico dinanzi alla Chiesa sono sopra diverse sepulture le seguenti memorie.

*M. Bortolamio Monegato Fornaxiere, e M. Zuana suo Figliuolo
hanno fatto questo sepolcro per loro, e per li suoi heredi
sotto del R. P. D. Benedetto dalla Seda Abbate. Del MDV.
adi 27. Ottobre.*

*Bartholemaus de Michelanis ossa parentum exhumata de Cemeterio
hic*

hic pius transtulit, ac ipsis, sibi, hæredibusque posuit. Anno Domini MDCXXIII. octavo Id. Maii R. P. D. Isidoro a Colonia Abbate.

Sep. delli Fratelli della Fraglia di Sant' Ambrosio.

Ambrosius Suardus Nob. Bergomensis, & Civis Vicent. sibi, posterisque suis posuit.

Bernardinus, Christophorus Aromatarii Cives Vicent. sibi, posterisque suis.

Hæc est sep. Franc. de Nurris, & suorum hæredum.

Sep. Petri Trenti, suorum hæredum MDLXI. Adi primo Agosto.

Sep. Joannis Antonii q; Laurentii de Arzignano, ac suorum hæredum. MDI.

Fra la Secrestia, ed il Coro è un'antico Altare di s. Benedetto, sotto il quale l'anno 1464. furono ritrovate due Casse di marmo, piene di Reliquie senza scrittura, per ilchè furono riposte nel medesimo Altare con tale memoria.

Anno Domini 1464. die 4. Aprilis destructum fuit Altare in hoc eodem loco alias constructum in honorem s. Benedicti, sub quo duo parva monumenta inventa sunt, quorum unum plenum quasi erat ossibus cum capite uno. Aliud verò habebat intus aliqua ossa, & capitibus, & aliorum membrorum, quæ videbantur puerorum Innocentium, ad quorum inventionem factus est concursus populi Vic. Rectorum, Nobilium, & aliorum virorum, ac mulierum, quorum omnium iudicium fuit, ossa ipsa esse Sanctorum Martyrum, & Innocentium, sed tamen quia aliam certitudinem, & evidentiam veritatis habere non potuimus, iterum dicta duo monumenta cum dictis ossibus sub hoc Altare de novo in majori forma constructo posuimus ad honorem Dei, & Domini Nostri Jesu Christi, & Beata Virginis Mariae, & s. Benedicti, in cujus honorem istud Altare edificatum, & consecratum est tempore Cypriani Abbatis.

Appresso l'Altare medesimo alla parte dell'Epistola nel muro di ciò si vede tale memoria.

MCCCCLXIII. *hic reperta sunt dua Capsa marmorea cum Reliquiis sine ulla scriptura profunda.*

L'anno 1611. con occasione di riparare il muro contiguo di nuovo furono le sopraddette Casse trovate con la detta Scrittura, e di

e di nuovo collocate sotto il medesimo Altare con una piastra di piombo improntata di tali parole.

Et iterum de anno MDCXI. III. Junii inventæ fuerunt, existente D. Hilario de Vicentia Abbate, & D. Joanne Priore, & D. Fortunato de Vicentia Sacrista.

Stimo, che questi ossi sieno di s. Sigisbaldo Vescovo, e Martire, come si disse nel primo libro.

Dinanzi a quest'Altare è la sepoltura di Pietro Paruta ultimo Abbate perpetuo Comendatario, dopo il quale subintrò (come si disse) la Congregazione Cassinense, sopra della qual'è tale iscrizione.

S. Petri Paruta Patritii Veneti Abbatis Sc. Felicis, & Fortunati, qui obiit die V. Januarii MCCCCLXII.

Dove hora è la Secretia, si tiene, che fosse il Tempio di Venere, non quello di Marte, come altri affermano, poichè l'anno 1611. alli 31. di Maggio fu trovato l'Altare d'essa Dea d'una sola pietra di marmo bianco, alta quattro braccia, e lunga due, e mezzo, con le seguenti parole.

VENERI SACRUM

CASSIA O. L. PSECHAS.

Le lettere scolpite nel mezzo secondo alcuni quel O. significa *Caja*, poichè gl'antichi scrivevano il nome di Caja con un C. alla roversa in tal modo O. ed il nome di Cajo con un C. dritto; e quel L. significa *Liberta*, cioè schiava posta in libertà, PSECHAS Damigella destinata per imbiondare i capelli alla Padrona, di modo che quest'Altare fu dedicato a Venere da Caja Liberta di Cassia, Damigella sua per imbiondargli i capelli. Hora è murato nel Claustro tra la stessa Secretia, ed il Capitolo, sebbene gli fu levata la cornice di sopra, per spantar alquanto fuori del muro.

Alcuni stimano, che questa Cappella, che hora serve per secretia, fosse fondata da s. Prosdocimo in honore della B. V. quan-

Tomo V.

Z z

do distrutto.

do distrusse l'Idolo, ma nel frontispizio d'essa dinanzi all'Altare si vede, chi ne fu l'autore, leggendosi queste parole.

✠. *Hoc Oratorium B. M. Matris Domini Gregorius sublimis Vir Referendarius a fundamentis edificavit, & in Christi nomine dedicavit.*

Può essere (e probabilmente lo credo) che s. Prosdocimo fabbricasse in honore della B. V. una Chiesa, come fece in Monte Sumano, e che poi distrutta, fosse da fondamenti reedificata dal detto Gregorio Referendario, del quale non hò altra cognizione.

Questa Cappella è antichissima, fatta in quadro, e incrostata di marmi bianchi, e in alcune parti lavorata à mosaico. Appresso l'Altare è l'immagine di s. Prosdocimo, e sotto al medesimo Altare è un luogo sotterraneo di pietra, dentro il quale è un vaso di terra cotta, pieno d'ossa, appresso un mattonc con queste parole.

Quia inventa sunt sine scriptura. Anno MDXIII.

Nella stessa Cappella, o Secretia, sono due pietre rotonde, che servono per coperta di due pozzi, nei quali sono molte Casse di piombo piene d'ossa, e si giudica sino de' Santi, poichè in condurvi sopra gl'obseffi da Demonj fanno grandissima resistenza.

La Torre, che anco serve per campanile, è dal Coro fino alle Campane alta Scalini 141. ciascheduno de'quali eccede la misura ordinaria; e la scala è sì angusta fra due muri, che appena vi può andare una persona, e nel mezzo ha molte habitazioni, come appresso le Campane una Cisterna, o conserva d'acqua molto capace, che dal tetto scorre in quella, essendo fatta in forma di Fortezza, dove i Monaci nelle guerre si salvavano. In un perfilo di pietra verso la strada maggiore si vedono alcune lettere, che dicono.

Anno Domini (I) (LX.

Resta descrivere il Monistero, il quale ultimamente fu ristaurato del 1250. essendo Abbate Pellegrino, in memoria di che nel primo Claustro appresso il Capitolo si leggono questi versi scolpiti in una pietra.

ML. Bi.

ML Bino C. captum fuit Claustrum hacce
 Augusto injunctusque fuit tibi finis
 In Majo Dominas, & tunc aderat Peregrinus
 Abbas laudandus, pastorque loci venerandus
 Laus, decus aeterno Regi, caelique suprema
 Laus Fortunato sit, Felicique Beato.

Nello stesso Claustro si vedono le seguenti antichità, ritrovate nel medesimo luogo, sebbene alcune sono state portate altrove. D'esse ne fa commemorazione anco il Marzari lib. primo come anco Bernardino Trinagio.

DIVI PARTH. ADR.
 MATRI INDULG.

Che viene interpretata *Divi Parthigi Adriani Matri indulgentissima*. Questo Adriano fu Imperatore dopo Trojano, e fu al tempo, che i Vicentini litigavano con Veronesi per le Fiere, come dice Plinio lib. 1. e p. 4.

Nello stesso Claustro era la seguente. Hora più non si vede.

DIVI ANTONINI
 LEG. XV. C.

Cioè *Divi Antonini Legionis decimae quintae Centurionis*. Questa iscrizione sarà stata posta da qualche Vicentino della Legione XV. Ma credo non vi sia tutta per mancare in essa il proprio nome del Centurione.

V. F.
 L. CASSIUS L. L.
 PROCULUS
 IIIII. VIR. AUGUSTAL.
 ET CASSIAE
 THEODORÆ UXORI
 IN. FR. P. XXX. VII. S.
 RET. P. XXX. VIII.

Interpretazione.

Vivens fecit Lucius Cassus Lucii Libertus Proculus Sex Vir Augustalis

Z z 2

*gustalis, & Cassiæ Theodora uxori. In Fronte pedes XXXVII
S. Retro pedes XXXVIII.*

Da questa iscrizione si cava, che li Sexviri Augustali erano in Vicenza, e che li Liberti potevano havere tal dignità, ed erano li Sexviri fatti dalli Decurioni, e levati da quel medesimo numero, e confirmati dalli Augusti, cioè Imperatori; e perciò detti Augustali, ed anco erano quelli, che giudicavano li primi ordini nelle guerre, creati a questo carico da Augusto, come dice Vegezio. Non si sa, che machina fosse la sopra accennata, la quale dinanzi era di trentasette piedi, e mezzo, e di dietro trentaotto. Può essere stata qualche Colonna, o sepolcro.

Q. BARBIUS Q. L.
THALLUS
IIIIII. VIR
T. F. J.

Interpretazione.

*Quintus Barbius Quinti Liberti Thallus Sex. Vir testamento fieri
iussit.*

A piedi del Campanite di s. Felice si vede una pietra rotta con questa iscrizione.

..... TRONI. SUI T. F. J.

Nello stesso Claustro.

Q. POBLICIO L. L.
C. HIPPOLITUS
SIBI. ET
L. M. V. S.

Interpretazione.

*Quinto Poblicio Lucii Liberto Cajus Hippolitus sibi &c.... Lubens
merito votum.*

L. S.
L. TURRANIUS L. F.
VALENTIS
IN F. P. XXX. RETR. LX.
CIRCUMITUS MARCERIE
SESQUIPEDES

V.

V. F.
 L. TURRANIUS L. F.
 VALENS
 SIBI. ET
 TERENTIÆ Q. F.
 PRISCÆ UXORI
 H. M. ET L. S. H. N. S.

Interpretazione.

Vivens fecit Lucius Turranius Lucii Filius Valens sibi, & Terentiæ Quinti Filia Priscæ uxori hoc monumentum, & locum sepulchri heredes ne sequantur. Il Grutero ne pone un'altra simile a Belluno.

Q. SAT.
 PAT.
 PISSIMO
 ITALICA.

Questa iscrizione non si può levare; tuttavia può credersi, che voglia dire. *Quinto Satrio Patri piissimo Italica*, E che sij stata posta dalla Famiglia, detta *Italica*.

D.
 ALVIÆ. M.
 A. V.
 A. N.
 MENEN . . .
 V.

Solo da questa iscrizione si cava, che quello, al quale fu eretta; fosse della Tribù Mentina, la quale era una delle trentacinque Tribù Romane.

PETRONIUS VIR
 T. P. J.

Interpretazione.

Petronius Quattuor, o sex vir, testamento poni jussit.
 Scrive Dione lib. 54. che Petronio fu Capitano d' Augusto:
Ibidem T.

T. DELLIO. T. F.
 III. VIRO
 T. DELLIUS. T. F.
 SERENUS
 PATRI, ET SIBI.

*Tito Dellio Titi Filio Quattuor viro Titus Dellius Titi Filius
 Serenus Patri, & sibi,
 Ibidem era la seguente.*

PETRONIUS VIR
 T. P. J.

Interpretazione.

*Petronius Quattuor, è sex vir testamento poni iussit.
 Ibidem era la seguente.*

PETRONIUS SATURNINUS
 III. VIR.
 J. D.

Interpretazione.

*Petronius Saturninus quattuor vir juri dicundo.
 Ibidem era la seguente.*

SORORIBUS DELLII
 ELPIDI AN. XI. ET THÆMIDI AN. XIII. ET.
 THÆTIDI. AN. VIII.
 ÆRENA PROCULINA
 T. F. J.

*Bernardino Trinagio la pone così: Sororibus Dellii Elpidi An. XI.
 & Themidi annis octo Ærena Proculina T. F. J.*

Interpretazione.

*Sororibus Dellii Elpidi annis undecim, & Themidi annis tredicim,
 & Thætidi annis octo Ærena Proculina testamento fieri iussit.
 Nello stesso Claustro viene posta dal Grutero la seguente in-
 scrizione,*

C.

C. VETURIO. C. F.
 FIRMO
 SCANTIÆ L. F.
 SECUNDÆ
 L. SCANTIUS FIL.

Interpretazione.

Cajo Veturio Caj Filio Firma Scantie Lucii Filia Secunda Lucius Scantius Filius.

Bernardino Trinagio in luogo dell'ultima parola pone: *Veturius*.
 Da questo Veturio alcuni stimano, che derivi la Famiglia de'
 Veturi, nobili Veneti.
Ibidem è la seguente.

D.	M.
JULIA F.	
MARCEL.	
INE	
XORIS	
AL . . .	SA
	RO
	IB. PIISS.
	MÆ
	EMINA.

Non può intendersi per essere troppo spezzata.
Ibidem era la seguente.

MAXIMA. LUCILA MATER
 L. SEMPRONIUS C. F. REMUS.

Interpretazione.

Maxima Lucila Mater Lucius Sempronius Cai Filius Remus.
Ibidem era la seguente.

V. F
 SERTORIA. M. F.
 MAXIMA.

Nella Corte del Monistero sopra d'una pietra murata sono i
 seguenti versi.
 Mar-

*Marmoreis genitus Franciscus Manibus Abbas
 Promeruit Clari nominis Orbe Decus
 Nunc Attavus Calavena probius decoravit, & istum
 Ipse locum, qui dat, fudit, ut edit opes
 Tunc noviesque decem simul octo, & mille trecentos
 Sol dabat, egregium quando peregit opus.*

Quanto agl' Abbatì, trovo nominati li seguenti.

Giovanni. 955.	Renaldo 1232. 1234.
Giovanni 1033.	Peregrino 1250.
Pietro 1048.	Gomberto Pedelegno Padovano
Antonio 1050.	1261.
Gugielmo 1091.	Donato 1289.
Theobaldo 1108.	Caro Marano Vicentino 1307.
Pietro 1116.	1339.
Armafo 1131.	Eberto 1375.
Antonio 1133. 1147.	Silvestro da Verona 1375.
Pietro Zercheo 1149.	Francesco Calavena Veronese .
Arnolfo 1166. 1171.	1381. 1400.
Alberto 1175. 1182.	Alemaro delli Marchesi di Savo-
Morsfrìo 1184.	na, e Conte di Caretto 1407.
Vielmo 1189.	Andrea Bono Veneto 1409.
Vicenzo 1190. 1197.	1424.
Sviberto 1201.	Paolo 1424.
Gomberto 1207. 1209.	Pietro Paruta Veneto 1432.
Gerardo 1209.	1462.
Gendrico 1225. 1229.	

Dopo succedettero li Monaci Cassinensi. Havevano questi Abbatì sotto la sua cura molte altre Chiese, cioè di s. Appollinare di Marostica, di s. Giorgio, s. Niccolò, s. Martino, s. Maria della Misericordia, hora detta s. Bovo, s. Pietro in Vivarolo, s. Biaffio vecchio, s. Maria Maddalena dal Monticelo, s. Remigio di Barbarano, che del 1389. da Francesco Abbate dato fu' a F. Niccolò da Verona.

Pietro Paruta del 1436. permutò le possessioni di Birone con le Valli Tripona vicino ad Angarano, che erano e di Antonio Losco, con l'assenso del Vescovo di Vicenza Francesco Malipiero, di

di Filippo Paruta Vescovo di Torcello, Giudici delegati da Papa Eugenio IV. e da Martino V. Li Campi erano 1500.

Raimondo di Pietro Giudice del 1197. donò a questo Monistero tutte le possessioni di Nanto, e di Castegnero.

Il Castello di Bersanvido del. 1191. era dei Monaci, e quell'anno fu dall'Abbate Guglielmo affittato alli Contadini d'esso luogo con obbligo di fare le debite sentinelle, o guardie, come anco che in ricognizione pagassero certa quantita di biada, massime di Melega.

Furono a questa Chiesa, e Monistero non solo da Vescovi di Vicenza ma da diversi Papi, ed Imperatori, concessi moltissimi, ed amplissimi privilegi; spezialmente dalli Vescovi di Vicenza Rodolfo, Lamberto, Gieronimo, Astolfo, Licherio, Torrenge, Ezzelino, Enrico, e Lotario; da Alessandro Papa III. e Imp. Erico III. mali tralascio tutti, per non attediar chi legge con la loro moltitudine.

C A P I T O L O LXXV.

S. Desiderio, e s. Agostino.

NEL Borgo dei Ss. Martiri Felice, e Fortunato, verso il Castello di Valmarana fu già una Chiesa, dedicata in honore di s. Desiderio, la quale dai Canonici, de' quali era, nell'anno 1180. fu data con le possessioni ad essa pertinenti ad Ottone di Cristiana, e ad Auriema, capi di certa Confraternità, con obbligo di pagare all'Altare della B. V. del Duomo il giorno di s. Gio: Evangelista di Natale venti soldi Veronesi con potestà di crear' il Priore da per se, come appare per pubblico instrumento, che si conserva in s. Bortolamio, e nel 1216. ivi stavano alcuni huomini, e Donne, spirituali, molto esemplari, poichè una scrittura così dice.

1216. *In Ecclesia s. Desiderii. Ibi Raynerius de Rayneriis pro anima sua, & remissione peccatorum suorum donavit in manu Presb. Clarii de s. Desiderio de Valmarana, pro se, & aliis Fratribus, & sororibus illius loci, que faciunt penitentias &c.*

E nel 1232. e 1234. viene nominato D. Rodolfo Priore di s. Desiderio.

Tennero li sopraddetti questa Chiesa fino all'anno 1236. nel quale dai Canonici del Duomo data fu alli Canonici, o Frati di

s. Bortolamio, che erano dell'Ordine di s. Marco di Mantova, riservandosi la confermazione del Priore d'essa, se ivi habitassero Professi, e non essendo Professi, volevano havere sopra dei Chierici, ed altri habitanti d'essa la giurisdizione, come consta per pubblico instrumento del Duomo. Tennero questi Canonici dis. Marco la detta Chiesa fin'all'anno 1288. nel quale D. Grevisio Priore di s. Bortolamio la rinunciò. Poco dopo vi entrarono alcuni Eremiti, e in un'istrumento così appare.

1321 *D. Sophia de Volandis legavit Eremitis de s. Desiderio.*

Questa è l'ultima memoria, che si trovi di questa Chiesa, della quale hora se ne vede qualche vestigio.

Quanto a quella di s. Agostino, così fu fondata, come si disse nel terzo libro. Nell'anno 1319. Fra Giacomo di Vicenza Figliuolo di Sier Cado del Borgo di s. Felice (non si sa di qual'Ordine, ma si tiene, che fosse degl'Eremiti sopraddetti di s. Desiderio) desiderando per amor di Dio, e salute del'anima sua sottoporsi alla Regola di s. Agostino, alli 26. d'Agosto manifestò al Vescovo di Vicenza Sperandio questo suo desiderio, e gli chiese che volesse concedergli quella forma d'habito, che gli piacesse. Il Vescovo lodò tal proposito, e volle, che ivi giurasse, di osservar la Regola, e facesse la professione; Fra Giacomo il tutto eseguì alla presenza del Vicario del Vescovo, Giacomo de Temperarini, Castellano Monaco di s. Fermo Minore di Verona, Pre Simon Mansionario della Chiesa Vicentina, e Federico d' Alessandro di Montorio. Ricevuto dal Vescovo il giuramento gli diede l'habito da portar' esso, e li suoi Frati, qual' era una Cappa di color griso, aperta d' ambedue le parti, per portare sopra l'altre vesti del medesimo colore, e finalmente lo creò Priore de' suoi Frati.

Fatto ciò, F. Giacomo subito cominciò a cercare limosina per fabbricare la Chiesa, e concorrendo i Vicentini con gran carità, e liberalità, dopo due anni della fatta professione vi diede principio, e sebbene per le turbolenze di que'tempi non potè vederla finita, perchè morì; nondimeno fu perfezionata l'anno 1357. essendo Priore F. Tommaso da Vicenza, in memoria di che si leggono questi versi, scolpiti in una pietra.

MCCCXXII. Ind. V. *Inceptum fuit hoc opus, & expletum fuit*
MCCCLVII. Ind. X. *Existente Priore Religioso Viro Fratris Thomae de Vicentia.*

Qua

*Quæ Jacobus Templi dedit his fundamina saxis
 Religione nitens, humilis Simeonis imago,
 Hac nova, seu surgens veteri de stipite planta
 Basilicæ Rector, Claustrique Thomæus
 Cultibus immensis auxit, miroque decore
 Augustine, tibi renocans venerabile Templum
 Scaliger ipse Canis tribuit cui grandia dona,
 Et Verona suum tulit, & Vicentia munus
 Sedulus hic Cimbris fœvit, Fratrumque suorum
 Plausibus, & censu gentis delubra peregit.*

.....

*Voluerat a Christo tunc annos mille trecentos
 Lustraque dena simul septem sol*

Crebbe tanto questo Monistero, che del 1335. vivevano in esso diecinove Frati tra Sacerdoti, Chierici, e Laici con sì lodevole vita, che restando li Secolari molto edificati diedero loro molti beni. Fra questi uno fu Ugeto q; Rainerio Ugeto Cittadino di Vicenza, che del 1334. gli lasciò molte possessioni, quali haveva nelle Ville di Corlanzari, e di Allonte con obbligo di fabbricare in detta Chiesa due Altari, uno di s. Agnese, e l'altro di s. Giacomo.

Similmente Dolce di Vivaro nel 1348. gli donò tutte le sue possessioni, che possedeva in Montecchio Precalzino, e un'altro grosso Legato gli fece Orico Pagiana nel 1355. come altri ancora.

Ma estinta questa Religione, circa l'anno 1400. fu la Chiesa di s. Agostino unita con quella dei Santi Fermo, e Rustico di Lonigo, e formato d'ambidue un Priorato, quale in Comenda fu dato a Gabriele Coldumiero, che poi salito al Papato si chiamò Eugenio IV. e secondo alcuni quí hebbe origine la Religione dei Canonici secolari, che poi furono detti di s. Giorgio in Alega, per opera d'Antonio Correr, e del medesimo Condulmiero istituita, il quale del 1407. rinunziò questo Priorato al B. Lorenzo Giustiniano, come si disse nel secondo lib. e questo lo rinunziò del 1412. a D. Luca da Este, onde così venne a restare alla detta Religione, che tuttavia la possiede.

Il B. Lorenzo Giustiniano molto si dilettaua d'habitare in questo luogo, dove l'anno vigesimo quinto dell'età sua compose quel

A a a 2

com-

commentariolo *de solitudine*. Nel medesimo luogo si ritirò dopo haver finito il suo primo Generalato nell'anno 1425. dove scrisse il trattato della Monastica perfezione, e ancora per divozione si conserva la Cella, nella quale habitava, secondo che negli annali della Religione si riferisce.

Essendosi poi fabbricata in Vicenza del 1486. la Chiesa di s. Rocco, che data fu alla stessa Religione, a questa applicati furono mezzi li beni di s. Agostino, e finalmente del 1501. trasferitovi anco il Priorato, ancora però vi habitano quattro Sacerdoti.

La Chiesa è di Mediocre grandezza, ed ha cinque Altari, nei quali non è alcuna cosa notabile.

Nel Claustro vi sono alcune Arche, ma senza iscrizione, onde ne meno posso saper di chi sino.

Quanto alli Priori di questo luogo, che anco furono di s. Ferrmo di Lonigo, trovo li seguenti.

- | | |
|---|--|
| Gabriel Condulmiero, che poi fu Papa, e si chiamò Eugenio IV. | D. Gerardo Modenese 1444. |
| B. Lorenzo Giustiniano 1407. | D. Pietro Zuccato Veneto 1445. |
| D. Luca da Este 1412. | D. Gerardo Modenese 1446. |
| D. Romano Milanese. | D. Gio: Schio 1447. |
| D. Piacentino 1424. | D. Gerardo 1448. |
| D. Romano Milanese 1425. | D. Gerardo 1449. |
| D. Raffaele Vicentino 1426. | D. Andrea Veneto 1450. |
| D. Romano Milanese 1427. | D. Niccolò da Cremona 1451. |
| D. Gieronimo Veneziano 1428. | D. Gerardo 1452. |
| D. Giuliano Menerbe 1429. | D. Antonio Morosino 1453. |
| D. Luca da Este 1430. | D. Matteo da Casal Maggiore 1454. |
| D. Gieronimo Piacentino 1431. | D. Giacobello 1455. |
| D. Gio: Vicentino 1433. | D. Gerardo 1456. |
| D. Gio: Veneziano 1435. | D. Homobon da Gandia 1457. |
| D. Gio: Vicentino 1436. | D. Gerardo 1458. |
| D. Gerardo Modenese 1437. | D. Paolo Contarini 1459. |
| D. Pietro de Cordoni 1438. | D. Gerardo 1460. |
| D. Giuliano 1439. | D. Vincenzo Spagnolo 1478. |
| D. Gio: Veneto 1440. | (Quest' anno fu il Priorato di Lonigo distinto da questo di s. Agostino..) |
| D. Giacobello 1441. | D. Vincenzo Bergamasco 1478. |
| D. Bandino 1442. | |
| D. Giacobello 1443. | |

CA-

CAPITOLO LXXVII.

Chiesa, ed Hospitale di s. Niccolò.

LA più antica memoria, che s'habbi di questa Chiesa, è del 1184. vivendo Lucerio Vesc. di Vicenza. In oltre si sa, che quivi del 1239. era un'Hospitale per medicare li leprosi, che poi acciò per la vicinanza non infettassero la Città fu trasferito a s. Lazaro del 1260. Pagliarino della medesima scrivendo, dice, che del 1300. vi habitavano li Frati Gaudenti, ch'erano que' Cavalieri della B. V. istituiti dal B. Bortolamio Breganze, come si disse nella sua vita lib. 2. e di sopra nella descrizione di s. Pietro in Monte. Questa medesima dall'Abbate dei Ss. Felice, e Fortunato data fu alli Frati di s. Gieronimo della Congregazione di Fiesole, che vennero a Vicenza l'anno 1425. Sebbene poco vi stettero, non potendo allargarsi con le fabbriche necessarie, per havere da una banda la Chiesa di s. Martino, e dall'altra l'Hospitale della Misericordia, ed anco perchè per la vicinanza della Rocchetta di Porta nuova, e Castello nelle guerre, che del 1430. seguirono trà la Repubblica Veneta, ed il Sforza Duca di Milano, patirono molto per le Cannonate d'ambe le parti; ed impetrarono dall'istesso Abbate di s. Felice la Chiesa di s. Pietro in Vivarolo, la qual donazione fu confermata da Papa Eugenio IV. l'anno 1444. dando ai medesimi cinque campi spettanti alla Chiesa stessa di s. Pietro in Vivarolo, come si vede da una scrittura fatta da Bortolamio Carpi Arciprete di Vicenza, essendo ad esso questa causa delegata.

Quanto alla Chiesa ha un solo Altare. Nel muro è un'Arca con questa iscrizione.

Hic jacet Bonaventura Campsor Fil. q. Magistri Joannis Arbit Grammatica de Verona, qui obijt die XVII. Mensis Novemb. MCCCLVIII.

Sopra la porta della Chiesa verso la strada è questa memoria..

D. Nicolai adem vetustate delapsam Flavius Paccius Archidiaconus restituit. MDCXV.

Soleva questa Chiesa essere governata da un Priore, de quali trova nominati questi.

F.

- F. Bene 1263. 1270.
 D. Antonio 1277. 1184.
 D. Angelo Pitincano Canonico di Vicenza 1290.
 D. Siffimio Concorregio da Milano 1305. 1309. 1313.
 D. Enrico Dottore dei decreti 1328. 1330.
 D. Odorico 1331.
 D. Paolo da Trento 1343.
 D. Gio: Pietro Marzio da Regio 1349.
 D. Niccolò da Regio 1359.
 D. Agapito da Cologna 1360.
 D. Angelo Sogirolo da Roma 1365. 1387.
 D. Ottaviano Orgiano 1388.
 D. Paolo de'Schiavi da Candia 1388. 1423.
 D. Angelo de Cadiani 1450.

Soggiungerò qui alcune scritte per maggior notizia di questa Chiesa, e dalle quali appare, che anco vi fosse un'Hospitale.

1339. *D. Ubertinus Madaberti legavit infirmis de s. Nicolao.*
 1241. *Albertus Patavi legavit infirmis s. Nicolai.*
 1245. *Ibi Ricardus Convexus, & Caniparius s. Nicolai pro se, & Conven u suo pro infirmis.*
 1297. *Inventarium bonorum Ecclesie s. Nicolai de Vicentia, sita in Burgo s. Felicis, hæ sunt possessiones, & bona &c.*
 1360. *Inventarium bonorum s. Nicolai.*

Alcuni stimano, che i Cavalieri Templarj quì dimorassero, poichè d'essi si trova questa memoria nell'Archivio della Città.

1298. *F. Gulielmus Placentinus Ordinis Templariorum commentarium Vicentia in Domo Mansonis in Burgo Sancti Felicis.*

La Chiesa di s. Niccolò del Borgo di s. Felice è Priorato annesso all'Archidiaconato del Duomo.

C A P I T O L O LXXVII.

Hospitale di s. Lazaro.

Considerando la Città di Vicenza il gran pericolo, che d'infettar tutto il popolo Vicentino apportava la troppo vicinanza dei Leprosi, che nell'Hospitale di s. Niccolò del Borgo dei Ss. Felice, e Fortunato si medicavano, l'anno 1260. determinò d'allontanar-

tanarli da se con fabbricare un'altro Hospitale sotto il titolo di s. Lazaro nello stesso Borgo, quasi un miglio lontano dalle mura, ed applicarvi tutti li beni dell' Hospitale stesso di s. Niccolò. Fatta questa determinazione, subito s'attese ad eseguirla, e in breve finita la fabbrica, vi furono anco trasferiti gl'infermi, per cura dei quali veniva eletto dal Consiglio uno con titolo di Priore, che anco raccoglieva l'entrate, come dalla seguente memoria, conservata nell' Archivio della Città, manifestamente appare.

1406. 27. Feb. Vicent. in Episcopali Palatio presentibus &c.

Cum perpetuum beneficium Prioratus ; seu Hospitalis , nuncupatum Ecclesie s. Lazari, situm in Cultura Civitatis Vic. extra Portam s. Felicis, per mortem q; Discreti Viri F. Bartholomæi de Verona ultimi beneficiati dicti Hospitalis, & loci Prioris, & Rectoris, nunc Priore & Governatore presentialiter careat, cujus quidem Rectoris in dicto Hospitali instituendi pro bonorum mobilium, & immobilium conservatione, & pro cura leproforum, & male Sanorum, & aliorum pauperum infirmorum ad dictum Hospitale confluentium, habenda electio, & presentatio ad commune, & homines Civitatis Vicentiae, & confirmatio, & institutio, & qualibet alia provisio ad R. R. D. Episcopum pertinere pleno jure penitus dignoscuntur. R. in Christo P. & D. Joannes Episcopus Vicentinus, Dux, Comes, Marchio, intendens dicto Hospitali de bono, & sufficienti Priore, & Governatore providere, per quem bona ipsius Hospitalis non solum conservari, sed debito modo administrari, & dispensari, atque etiam augmentari, & leprosis, male sanis, & quibuscumque pauperibus, & infirmis ad dictum Hospitale confluentibus, cura diligenter, & sollicitè adhiberi possit. Considerans industriam, solertiam, & vigilem curam prudentis F. Jacobi q; Ugutionis de s. Germano, eundem F. Jacobum ipsi D. Episcopo prius presentatum per Nob. & prudentem Virum Bartholomæum Zilium Syndicum Communis Vicentiae, nec non per Nobiles D. Gerardasum q; D. Nicolai de Luschi, Philippum q; D. Bartholomæi a Zoga, Nicolaum q; Nicolai Gislardo, & Fole q; D. Barnaba de Ferreto, omnes sapientes ad utilia, confirmando, in Priorem dicti Hospitalis, & loci Ecclesie s. Lazari assignavit, nec non ipsum D. Jacobum coram ipso D. Episcopo genibus flexis acceptantem administrationem dicti Hospitalis &c. Ego Ant. q. Ambrosii de Crivellis de Ubaldo Civis Mediolani Notarius, & scriba D. Episcopi.

La

La Chiesa ha quattro Altari; due ad honore della B. V. il terzo ad honore di s. Lazaro, ed il quarto di s. Carlo: tutti fatti di pietra con pitture assai riguardevoli
Sopra d'una sepoltura è questa iscrizione.

S. Nobilis Generosi Domini Nicolai de Bello Monte ex partibus Francigenae vitam suam fecit. MID.

In questo luogo si albergano i Pellegrini per tre giorni, dando loro anco il vitto, ed oltre di ciò si spesano, e medicano i leprosi con ogni possibile carità.

C A P I T O L O LXXVIII.

Chiesa, ed Hospitale di s. Martino, e Chiesa di s. Savina.

LA Chiesa di s. Martino, situata nel Borgo dei Santi Felice, e Fortunato, è antichissima, poichè d'essa si trova memoria del 1084. in un privilegio del Vescovo di [Vicenza Lucerio, che la donò ai Monaci di s. Benedetto, che vi tenivano un Cappellano, qual'esercitava la cura dell'anime, che hora si fa in s. Felice, e del 1276. viene nominato un Prete Alberto, siccome del 1228 si nomina Alberico Massaro di detta Chiesa; ed appare, che in detto tempo quí fosse un'Hospitale così dicendo:

1228. *Albericus Massarius Ecclesie, & Hospitalis s. Martini acquisivit &c.* e del 1261. *apud illos de s. Martino.*

Questa Chiesa restò totalmente distrutta l'anno 1630. con occasione di fortificare la Città, sebbene tale fortificazione non fu perfezionata, nè la Chiesa più è stata ristaurata. Solo d'essa nella Chiesa dei Ss. Felice, e Fortunato, si vede un'antico Tabernacolo di pietra d'un solo pezzo, nel quale si conservava il Ss. Sacramento.

Nel medesimo Borgo fu anticamente una Chiesa dedicata in honore di s. Savina Trissina, come si disse nel primo lib. ma non si sa nè quando fosse fondata, nè quando distrutta.

CA-

C A P I T O L O LXXV.

Chiesa, e Hospitale di s. Valentino.

PRedicando nel Duomo di Vic. l'anno 1575. il P. Francesco da Bormio di Valtelina Pred. Cappuc. e vedendo la gran moltitudine dei poveri, che vagavano per le strade, cominciò ad esortar nelle tue fervorose prediche i Cittadini di Vicenza, che volessero provvedere ai detti poveri, riducendoli in un luogo, dove fossero provveduti delle cose necessarie. Hebbero queste pie esortazioni del Padre tanta efficacia, che nel Consiglio fu approvata tal'opera, ed eletto Livio Pagiolo, acciò provvedesse di Luogo conveniente per fabbricare un' Hospitale, nel quale si riducessero i poveri mendicanti. Questo provvide una casa nel Borgo dei Ss. Felice, e Fortunato, quale comperata, l'anno medesimo si diede principio all' Hospitale, nel quale con pubblica processione del Clero, delle Arti, e del Vescovo Michele Priuli, furono introdotti molti poveri, e si fondò una Chiesa in honore di s. Valentino. Con tale occasione si trovò buona quantità di danari, ed utensili, come mattarazzi, lenzuoli, ed altre robbe per servizio dei poverelli, ed è andato crescendo in modo, che si vede riuscito un molto comodo Hospitale, per governo del quale il Consiglio della Città crea un Priore, ed una Priora, ed alcuni Cittadini, a quali tocca d'ammettere nel detto luogo quei, che secondo la loro coscienza giudicano bisognosi, e meritevoli; e l'anno 1646. primo di Marzo erano fanciulli Maschij 110. e Femmine 60. a quali s'insegnano diverse arti secondo la loro inclinazione. Volendo stare nell' Hospitale sono spesiati in vita. Alle fanciulle nel maritarsi vengono dati ducati 25. per ciascheduna, e andando a servire in case onorate non perdono la grazia, ma possono, quando vogliono, ritornare all' Hospitale, purchè sieno di buona fama.

La Chiesa è di mediocre capacità con un solo Altare, quale fu fatto da Giulio Bonifazio, e vi si vede sotto le sue armi tale iscrizione.

B. Valentino Martyri Julius Bonifacius P. C. anno MDLXXXV.

Nella facciata della Chiesa.

*D. Valentino Michaelis Prioli Episcopi, Reip. & Vicent. consilio,
ac ope, Mendicantium Curatores dedicarunt. MDLXXXIV.*

Tomo V.

B b b

A

A man dritta della porta si vede questo elogio a Baldissera, e Gio: Battista Beregani.

*Anno Prodigioso
MDCXXX.
Horribili Epidimie morbo
Plures Italia Urbes
Ac Vicentiam devastante
Balthassar Pater, & Jo; Baptista Fil.
Beregani
Quod cum Familia incolumes
Evaserint
Pio huic loco
Ducatorum duo millia,
Deipara Virgini
D. Valentino grati,
donarunt.*

Nella Chiesa di s. Francesco di Pusterla è un'elogio ad Ulieno Trissino, quale viene chiamato fondatore di questo Hospitale, o perchè fosse il primo promotor di tal'opera, o perchè desse una copiosa limosina.

C A P I T O L O LXXX.

Hospitali di s. Maria della Misericordia, di s. Maria Maddalena, e di s. Bevo.

Nello stesso Borgo dei Ss. Felice, e Fortunato, trovo tre Hospitali, de' quali un solo adesso è in essere; l'uno si dimandava di s. Maria della Misericordia; l'altro di s. Maria Maddalena, ed il terzo di s. Bevo.

Del primo ritrovo queste memorie.

1296. Guido Zenoese legavit F. Petro de Misericordia, & ammalatis dicti loci. In s. Lorenzo.

1296. Vicentius Boscarius legavit infirmis Misericordiae de Burgo s. Felicis.

1298. Marcus Barbaranus legavit infirmis a Domo Misericordiae de Vicentia.

1299.

1199. *Joannes de Albetone legavit pauperibus de Sancta Misericordia.*
 1302. *D. Blonda de Burgo s. Petri legavit Hospitali de Misericordia.*
 1304. *Andreas de Pilo legavit agris de Misericordia.*
 1304. *D. Blonda q; Guidonis legavit Ecclesie, sive Domui Misericordia de Burgo s. Felicis.*
 1311. *F. Pietro Priore della Misericordia.*
 1316. *F. Dominicus Rector Domus Misericordie de Burgo Sancti Felicis.*
 1332. *Griffolus de Griffis legavit Hosp. Misericordie*
 1336. *F. Dominicus q; D. Ugolini Prior Misericordie de Burgo s. Felicis.*
 1343. *Albertus q; Zognini Prior Misericordia.*
 1348. *Beatrix de Bononia legavit Misericordia de Burgo s. Felicis.*
 1419. *D. Benincontrus de Vello legavit Hospitali de Misericordia.*

Quest' Hospitale viene nominato nella Bolla di Papa Eugenio IV. concessa del 1444. alli Frati di s. Gieronimo di Fielole di lasciare la Chiesa di s. Niccolò, e trasferirsi a quella di s. Gieronimo in Vivarolo.

L'ultima memoria, che si trovi di quest' Hospitale, è la seguente.

1484. *Ibi Gubernator bonorum, & Hospitalis s. Bovis, quod est prope Ecclesiam s. Mariae de Misericordia de Burgo s. Felicis.*

Onde si vede, che era differente dall' Hospitale di s. Bovo. Fu quest' Hospitale della Misericordia un tempo governato dai Frati Gaudenti, ch'erano i Cavalieri della B. V. istituiti dal B. Bortolamio Breganze, come si vede dalla seguente locazione.

1364. 27. Decemb. *F. Lucas de Clarissimis de Bononia, Prior Monasterii s. Michaelis, ac totius Ordinis Dominus Generalis locavit F. Angelo de Cereda ad vitam suam Hospitale Burgi s. Felicis cum turricella, orto, & broilo ipsius, juxta Ecclesiam s. Mariae Magdalene de Vicentia, ac etiam eidem locavit Ecclesiam s. Petri in Monte.*

Per questo in alcune scritte viene chiamato Hospitale di s. Pietro in Monte, perchè i detti Cavalieri, che lo governavano,

habitavano in s. Pietro in Monte, ed è possibile, che dai medesimi fosse istituito.

Quanto all' Hospital di s. Maria Maddalena, trovo le seguenti memorie.

1354. 4. Aug. vacante Prioratu s. Mariae Magdalene D. Joannes de Parma Archidiaconus de consensu Canonorum investivit Grisantum q. Albertini de Regio.

1361. ultimo Februarii in Ecclesia Majori congregato Capitulo generali hominum Frateleae Tessariorum lane Civitatis Vicentie & Burgorum, fecerunt providum Virum Magistrum Dominicum Tessarium q. Enrici de Rozio habit. Vic. Suum Nuncium specialem ad comparandum coram D. Archidiacono, Canonicis, & Cap. Vic. ad petendum, & obinendum ab eisdem investituram, & locationem perpetuam de quadam Ecclesia s. Mariae Magdalene cum horto de retro in Burgo s. Felicis apud stratam de ante, apud Hospitale s. Petri in Monte apud viam spaldorum &c.

1361. 13. Martii Vic. In Ecclesia Majori. Presb. Nicolaus de Thienis Mansonarius Vicent. auctoritate sibi concessa in hac parte per Dominos Canonicos, & Cap. Vicent. posuit Mag. Dominicum Tessarium nomine totius Frateleae Tessariorum lane Civit. Vicent. & Burgorum in tenutam Ecclesia s. Mariae Magdalene.

1361. 21. Aug. Vic. in Comuni Palatio. Dominus Nicolaus de Travis legum Doctor Domini Potest. Vic. generalis commisit, quod ponant Mag. Dominicum Tessarium Syndicum Frateleae Tessariorum in tenutam, & Corporalem possessionem omnium bonorum spectantium Ecclesiae, sive Hospitali s. Mariae Magdalene de Burgo s. Felicis.

1363. 6. Feb. Mag. Prandinus Tessarius q. Petri de Marostica, & Mag. Jacobus q. Enrici, Gastaldiones Frateleae Tessariorum Cap. & Canonicis presentaverunt Cantinum q. Jacobi de Cantinis de Mutina ad prioratum Hospitalis s. Mariae Magdalene de Burgo s. Felicis.

Circa l'Hospitale di s. Bobon (volgarmente detto s. Bovo, il di cui corpo fu trovato l'anno 1469. nella Chiesa di s. Appollinare della Città di Pavia) la più antica memoria, che habbiamo, è del 1484. come appare in un istrumento conservato in s. Lorenzo, che dice così.

1484

1484. *Vic. Ibi Gubernator bonorum, & Hospitalis s. Bovis, quod est prope Ecclesiam Sanctae Mariae de Misericordia extra portam s. Felicis.*

Quest' Hospitale di s. Bovo hora è governato dalla Confraternità de' Marangoni, o Falegname, ed in esso s'albergano Pellegrini. La Chiesa fu ristaurata del 1520. onde sopra la porta si vede tale memoria.

MDXX. Celeberrimum hoc Misericordiae sacellum vetustate pene absumptum pristino Candori in melius, praesenti Testiduceo opere, illius proventibus fideliter collatis divino cultui, Civitatisque decori reddere curarunt Jo: Andreas Pizzocarus Syndicus, Nicolaus Sponziolus, Jacobus de Mataris, Andreasque Pasquini Tadaeus q; Evangelista, Bernardinus Tornasus q; Francisci a Segis Mussarius, Peregrinus ejus Frater, Jo: Antonius q; Leontii Campanarii.

Nella Chiesa sono tre Altari. Nel maggiore si vede una pittura di Giovanni Speranza, Pittor di molta stima del suo tempo.

C A P I T O L O LXXXI.

S. Gioseffo dei Frati Minori Osservanti Riformati.

VEnnero a Vicenza l'anno 1641. i Frati Minori Riformati dell'Osservanza, comunemente detti Osservanti Riformati, supplicando la Città, che desse loro licenza di fabbricare un Monistero per dodici Frati. Ma perchè s'avvidero, che i Cittadini aggravati da moltitudine dei Mendicanti, erano poco disposti a riceverne dei nuovi, impetrarono da gravissimi Senatori di Venezia moltissime Lettere di molto calde raccomandazioni alla maggior parte dei Cittadini del Consiglio per la loro accettazione, di maniera, che tal'uno dei detti Configlieri ne ricevè fino quattordici da diversi Senatori, che tale negozio efficacemente gli raccomandavano. Oltre a ciò furono da persone di suprema autorità passati a bocca sì gagliardi offizj, che sebbene la Città si conosceva impotente a spesar nuovi Mendicanti senza pregiudicare alli già incorporati; nondimeno per le sopraddette cause assenti di riceverli.

Im-

Impetrata dunque la bramata licenza, subito li detti Riformati cominciarono a cercar luogo opportuno per la Fabbrica, e finalmente s'accasarono nel Borgo dei Ss. Felice, e Fortunato, in un sito di tre campi di terreno, loro dato dalli Gio: Alvise Giureconsulto, e Massimiliano Cavaliere, Fratelli Valmarana; con obbligo di celebrare in perpetuo per essi, e loro posterì una messa ogni giorno; di non fare fenestre, che guardassero nel Giardino, e porre di questa donazione memoria nella Chiesa, onde sopra la sepoltura fu posta tale iscrizione.

D. O. M.

Jo: Aloysi de Valmarana Comitìs
 Hic sunt compositæ Cineres
 A' Cariss. Parentum Cineribus
 Non Charitate, sed loco divisæ
 Ita jubente D. Francisci tutela
 Illius obstetricata Natalia
 Et Serasice dicara Familiæ
 Nec non sic suadente loco
 Ab illo eidem Patrono donato
 Sibi, suisque H. Primogenitis

Vivens Ann. Dom. MDCXLVIII. Æt. suæ LXXIII.
 P. C.

Diedero immediatamente principio alla Fabbrica del Monistero, e Chiesa in honore di s. Gioseffo. In essa sono tre Cappelle; e sopra la Porta vi fu posto il seguente Epitaffio.

Deo Ter Max.
 Mariæ; Coniugi Josepho
 Marcus Antonius Bragadenus
 U bis Antistes
 Candore, & Purpura Eminentiss.
 Reformato:um s. Francisci accessus
 Auspex Beneficus
 III. Kal. Septembris Anno M. DC. III.
 Sacravit cum Ara Templum
 Cui dedere Pii

Jo:

Jo: Aloysus, & Maximilianus Fratres
Comit. de Valmarana Solum,
Populus Ripem,
Genobita structuram.

Appresso questa Chiesa da una banda è il Campo marzo, con altro nome chiamato Vuiffega, qual'è di circa 80. campi di misura Vicentina. La più antica memoria, che si trovi di questo luogo, è del 1074. in una permuta, che la Abbadessa di s. Pietro fece di certo terreno, che nei confini viene nominato. La permuta dice così.

In nomine Dei Aeterni. Anno ab Incarnatione D. N. J. 1074. 14. Cal. Feb. Commutatio bonae fidei. D. Abbatissa s. Petri, nec non Filii q; Beroldo ipsi Germani dederunt D. Abbatissa petiam terra in Civitate Vic. postam in porta nova, & D. Abbatissa Germanis in causa permutacionis dedit petiam terra, quae posita est in fine Civitatis in loco, qui vocatur Campo Marzo.

Il primo Campo Marzo fu fatto con tal'occasione, come narra Tito Livio decade prima lib. 2. c. 2. Per il disonore, fatto a Lucretia, fu scacciato il Re Tarquinio superbo di Roma. Questo sotto pretesto d'havere le sue robbe, mandò Ambasciatori al Senato a dimandarle, con ordine, che in quel mentre negoziassero cogli amici, e parenti, d'essere rimesso nella Città. Questi Ambasciatori maneggiarono sì bene il negozio, che stava per seguire certamente; ma rivelato da un Schiavo, andò in fumo. Allora il Senato non volle, che a Tarquinio più si dassero le robbe, anzi gli fu confiscato un campo, che aveva, e dedicato a Dio Marte.

Questo Campo era seminato, e quando fu il tempo debito, andò gran' numero di gente, tagliò le biade, e gettolle nel Tevere, il quale per essere picciolo, si fermarono nel mezzo d'esso, e così formarono l'Isola, hora detta del Tevere, ed il campo sopra detto si chiamò Campo Marzo, dal quale anco questo di Vicenza viene denominato.

Questo luogo già era circondato di muro da quella banda, che non è bagnata dal Fiume Reron, e la Città del 1264. ordinò, che il Guardiano di Campo Marzo giurasse con bona fede di custodirlo, ne permettere, che Montoni, o Pecore, Buoi, Vacche entrassero in quello, eccetto quelle Vacche tenute dagli'huomini della Co.

la comunità di Vicenza per far latte, e senza fraude, e con condizione, che niuno possa ivi tenirne più d'una Vacca col Vitello, che lattasse; non lasciarvi entrar per pascere Porci, ne Ocche, se non intanto, che stanno nelli Mercati annuali, ed eccetto li Cavalli Maschj, ne sia fatto furto delle Bestie, che fossero in Campo Marzo, e se fosse trovato alcuno ivi haver Bestie contro tale statuto, sii punito in venti soldi per ogni Bestia Bovina, due per ogni Occe e cinque per ogni Porco, e la stessa pena paghi anco il Custode, o Guardiano d'esso luogo.

Nel 1310. fu ordinato, che il Podestà havebbe cura di far mantenere gl'alberi di Campo Marzo, e dell'entrate ristaurare il muro in modo, che alcun Lupo non possa entrarvi.

Che qualunque volesse fare coperta in Campo Marzo per tenere Osteria nei giorni dei Mercati, devi farli con ordine nelli luoghi, come anticamente si soleva, e fornita la fiera, o mercato, levarli. Che li danari, che pervenissero in comune delle pene, o condanne, o rendite di Campo Marzo, sieno dispensati alla costruzione del muro d'esso. che la Porta vecchia di Campo Marzo s'ii aperta, ed il Portenaro debba Custodirla.

Che tra li confini di Campo Marzo dalla Porta di s. Felice verso Campo Marzo, ed in tutto detto Campo Marzo, non sia permesso pigliare alcuna muda, o Gabella agl'huomini di Vicenza e del Distretto. Che niuno possi havere sedili, nè banche, e se alcuno ne havebbe, sieno levate. Che se alcuno ivi rubbasse alcuno animale, debba rendere il doppio al Padrone, e sii castigato ad arbitrio del Podestà, e secondo la qualità dell' eccesso. Che se alcuno ivi uccidesse, o ferisse alcun Cavallo, o altra Bestia, restituisca il doppio del danno dato, e se per povertà ciò far non potesse, gli sii tagliata una mano, e fuggendo, sii perpetuamente bandito.

Che il Podestà facci cavare la fossa grande, che circonda Campo Marzo, ed estirpare l'erbe cattive, ed offensive.

In questo luogo due volte all'anno, ciascheduna per otto giorni, nel mese d'Agosto, e di Novembre, si facevano le Fiere, o Mercati, come dalle seguenti scritte si raccoglie.

1224. *In Campo martio sub stationibus Cerdonum.*

1227. *In Campo martio sub statione Mercatorum pannorum.*

1308. *In Campo martio in Festo s. Galli.*

1370. 15 Aug. *In Campo martio in Nundinis apud domum Datariorum a statera.*

1389. *In Campo martio in Nundinis s. Galli 16. Octob.*

1392. *In Campo martio sub statione Datii statera.*

Ma

Ma perchè la Fiera, o Mercato d'Agosto era per il caldo, e facende della campagna molto incomoda, fu trasferita, e congiunta con quella di s. Gallo, e così adesso si costuma, e dura quindici giorni, ed è una delle 35. principali d'Europa; venendo nominata nel luogo 28. Comincia li 23. d'Ottobre, e dura fino a s. Martino.

In questo luogo già si solevano giustiziare i Malfattori, come appare per una Ducale spedita l'anno 1409. li 9. Novembre, nella quale il Doge di Venezia Francesco Foscarei comanda, che così si continui.

Questo luogo dalli Visconti, Signori di Milano, in quel tempo, che signoreggiavano in Vicenza, fu senza veruna causa levato alla Città, e donato a Giacomo dal Verme in ricompensa, e guiderdone dei servizj prestatili, non riguardando di spogliare un'innocente per pagare il suo debito contro d'ogni termine di giustizia, siccome a Simon Thiene donarono sessanta Vilaggi nel pè di Tesina per la stessa causa, levandogli dalla giurisdizione della Città. Morto il detto Giacomo dal Verme, Alvise con Pietro Antonio suoi Figliuoli, considerando l'ingiusta donazione, e che perciò erano grandemente odiati da' Vicentini, l'anno 1414. ai 16. di Giugno liberamente rinunciarono in mano dei Deputati della Città il detto Campo Marzo; per la qual cosa furono fatti Cittadini con tutti li loro discendenti dell'uno, e l'altro sesso, presenti, e futuri, ed ammessi a tutti gl'onori, e comodi della Città come se fossero in essa nati: come appare in una scrittura conservata nel libro segnato A. fra le scritture della medesima Città.

Pietro Paolo Battaglia Capitano di Vicenza l'anno 1608. nell'ingresso di Campo Marzo fece un bellissimo Portone di pietra viva con due Porte minori, una per parte, e sopra vi pose quest'iscrizione.

Petrus Paulus Battalea Vicentia Praefectus Campo Martis vetustissimo ad Urbis splendorem, & eximii in Civis amoris perpetuam monumentum posuit anno MDCVIII.

L'anno 1612. cavandosi circa il mezzo di questo Campo per formare un Castello di terra per esercizio militare, furono trovati alcuni fondamenti grossissimi con alcune Urne di cenere, ed Idoli di Bronzo; e fu giudicato, che fossero del Tempio di Marte, dal quale prese il cognome.

L'anno 1630. della Casina, o Casara, che serve per conservare

Tomo V.

C. c c

il fieno

il fieno, non potendo gl' appesati capir al Lazaretto, d'essa si fece un' Hospitale per le donne, come un' altro se nè fece del Monistero di s. Felice, essendosi nel detto tempo li Monaci trasferiti a s. Sebastiano.

E' anco fama, ò tradizione, che in questo Campo Marzo fino stati martirizzati più di 1000. Cristiani, e sebbene di ciò non appare alcuna scrittura, è nondimeno molto probabile come si disse nel primo lib.

Dall' altra banda della Chiesa di s. Gioseffo è l'insigne Giardino dei Valmarana vago, e riguardevole, quanto qualunque altro, non solo per la molteplicità, e straordinaria varietà de Fiori, ma inoltre per un Laberinto fatto di busso sì lungo, che per giungere in mezzo si camina quasi un miglio; Ha di più una Loggia con colonne tutta coperta di hedera; una gran Peschiera; ma sopra tutto con due lunghissime Cedrare, per mezzo delle quali si camina con indicibile gusto dell' odorato non meno, che della vista. Fu quest' opera di Leonardo, che sopra la Porta Maggiore pose questa memoria.

*Civis Amice Advena
Qui loci amantate cupis oblectari
Securus huc ingredere.
Teq. largiter recrea.
Nullus intus Canis, nullus Draco
Nullus falce minaci Deus
Omnia sed tuta, benigneque exposita
Sic voluit Comes Leonardus
Valmarana hortorum Dominus.
Modestiam quod tuam, & continentiam
Custodem fore fidei optimum
Anno MDXCII.*

Nella Loggia.

*Si te imprudentem gravidres forte huc usque infecuta sunt cura, he
velint, nescint, procul nunc ut habeant, facito; hilaritati namque,
& Genio pars hac potissimum dicata est.*

Alla Cedrara

*Cedros basce, qui dempserit, Floresve rasperit
Is sacrilegus esto, Vertumnisque, & Pomona
Queis sunt Sacri, panas luito.*

So

Sopra la Porta dirimpetto a Campo Marzo.

Noxum Viridarii aditum pandit

Joannes Aloysius Valmarana Comes

Paterni propagator splendoris

Siste gradum Hospes, & oblectare

Illic Mavortis, hic flora campus

Hilaris utriusque adpectus

Tutior ad hac accessus.

L'anno 1649. in capo alla Peschiera fu fatta quella Loggia. Sopra la porta verso la cedrara fu posta quest' iscrizione.

Huc subeas, si lubet, mira videbis, & audies, ut oculi, ut aures non sibi ipsi credant. Absternios, Silenum, Pana, Bacchum ipsum pudet, hoc nitentur tibi imponere se sub specie aquæ vinum bibere, sed tu probe nosti istorum Numinum Fallacias.

Dalla parte del Laberinto.

Si te calores, aut Myrtei Meandri errores fortasse lassarunt, succede huic Umbra, ubi te Dii ipsi libentes, & Latabundi excipient, Bacchus, Silenus, Pan, nitida, gelida, ac dulci aqua reficient, immo & vino, si Baccho credas.

Dentro la Loggia sopra di tre statue.

Sopra la prima. *Altorem me, Bacche, tuum sic ludis? At unquam*

Nil mihi amabilius contigit hinc dolis.

Sopra la seconda. *Pro vino invisâ Bacchus se proluat unda*

Ne Credas oculis, vina Falerna Bibo.

Sopra la terza. *Hac mihi pura mero longe præstantior unda*

Nuge hac sub specie dulcia musta latent.

C A P I T O L O LXXXII

Borgo, e Sobborgo di Porta nuova.

TRA li Borghi di Vicenza più riguardevole degli altri è quello di Porta nuova, che ad una picciola Città può assomigliarsi per la moltitudine degl' abitanti, e bellezza delle case, ne alcuno è sì ben disposto come questo, poichè tutte le sue strade sono dritte tirate a livello, e molto ampie con li Portici d' ambe le parti, onde tutto si può camminare in tempo di pioggia per il coperto, ed in tempo di Sole all'ombra. Poi ha molte Chiese, Conventi, e Oratorj con due Parrocchie, cioè i Carmini, e s. Croce. Questa si stende fuori alla campagna per gran circuito.

C c c 2

Fu

Fu chiuso con muraglia da Can Signore della Scala circa l'anno 1360. nel qual tempo cinse anco li Borghi di s. Pietro, e di Berga, come si disse, anzi per maggiore sicurezza vi fece un Castello, detto la Rocchetta, molto forte, secondo l'ufanza di quei tempi, (dove pure del 1480. solea stare un Castellano) con una Porta, e Ponte levadore.

Questo Borgo è antichissimo, e sempre così fu chiamato di Porta nuova, come appare per la permuta, che l'Abbadessa di s. Pietro fece l'anno 1074. che nel precedente capitolo, trattando di Carpo Marzo, addotto habbiamo, e la gabella, o dazio, che d'essa si cavava, era dei Vescovi.

Giambattista Pagliarini lib. 3. dice, che in se contiene campi alla misura Vicentina sessantauno, due quartieri, due pertiche con una tavola, e circuiffe pertiche 917. di sei piedi Vicentini l'una. Hora descriveremo le Chiese d'esso, cominciando dalla Parrocchiale dei Carmini.

C A P I T O L O LXXXIII.

Chiesa di s. Giacomo Maggiore Appostolo, detta i Carmini, e Cappella di s. Maria.

Fondatore della Chiesa di s. Giacomo Appostolo il maggiore, e Fratello di s. Gio: Evangelista, la di cui festa si celebra li 25. di Luglio, da alcuni detto s. Giacomo di Galizia, fu Gio: dei Sordi da Piacenza Vescovo di Vicenza, il quale la diede ai Frati Carmelitani, onde poi sorti, che si chiamasse non s. Giacomo, ma i Carmini, come anticamente appare per la memoria seguente, scolpita in Pietra, e murata vicino la porta di mezzo sopra la strada, che dice.

Millesimo CCCLXXII. Ind. decima, XXIII. Junii. Reverendus in Christo Pater Dominus Joannes de Surdis de Placentia Dei gratia Episcopus Vicentinus fundavit istam Ecclesiam ad honorem, & sub titulo, & nomine B. Jacobi de Galitia, quam deputavit Ordini Fratrum gloriosae Virginis Mariae de Carmelo pro remedio animae suae; Ut ipsi Fratres dicti Ordinis in ipsa Ecclesia perpetuo debeant divina officia celebrare, & pro anima praefati Domini Episcopi commemorationem facere.

Questa Chiesa è di mediocre grandezza, divisa in tre archi, o navi, sostenuti da più colonne di marmo. Nella Cappella maggiore è

re è il Coro per cantare li divini offizj, e sopra l'Altare è il Ss. Sacramento in un Tabernacolo bellissimo, coperto da un baldachino sostenuto con mirabile maestria da due Angeli.

Da banda destra di questa Cappella maggiore è quella di s. Alberto Carmelitano.

Dall'altra parte poi è la Cappella di s. Cattarina Vergine, e Martire. L'Altare fu fatto da Alessandro Zugliano, come appare per l'iscrizione di quella.

Aram

Sopra la sepoltura.

*Hic jacet nobilis Vir Alexander de Zugliano, qui obijt anno Domini
MCCCCXCIV.*

Il primo Altare alla banda destra verso la porta Maggiore è dedicato alla B. V. a s. Paolo Appostolo, e a s. Alberto Carmelitano, li simulacri dei quali di marmo bianco si vedono sopra d'esso, eccellentemente lavorati da Giovanni Krone scultore celeberrimo, ed è delli Saraceni nobili Vicentini.

Il secondo è dedicato alla Santissima Trinità, a s. Francesco, e a s. Carlo, dove si vede una bellissima pittura ornata con colonne di marmo di eccellente Architettura.

Il terzo è dedicato alla B. V. Fu ristaurato l'anno 1608. da Gieronimo Marchesino, come appare per la seguente iscrizione.

D.

O.

M.

Hieronymus Marchesinus Aram Deipara Virgini crexit, ornavit, locupletavit, Bartholomaei Filii votum cumulate persolvit anno salutis. MDCVIII.

Il quarto Altare è dedicato al Salvatore in atto di portare la Croce, la di cui sacra immagine si vede sopra d'esso di mezzo rilievo molto divota.

Alla banda sinistra nell'entrare in Chiesa, il primo Altare è dedicato a s. Simonetto Trentino, crocifisso dagli'Ebrei. E' dei Magrè. Sopra la sepoltura così è scritto.

*Joanni Baptista Magræ de moribus nob. opibus præcipuo, & utriusque
J. D. celeberr. Marcus Aurelius ejus filius honestate, fide,
& ceteris animi dotibus insignis temporarium hoc sep. vita
functo merens F. E. MDLXI. Nil incertius quando.*

II

spesso essendo dall'impeto dell'acqua via portato, la Città si risolse di farlo di pietra, ed a tal'opera si diede principio l'anno 1645. Fu finito dal 1648. ma pochi giorni dopo dall'acqua fu portato via d'Agosto per essere con i pedestalli di tre volti troppo stretto l'alveo: costò Ducati 5000. Fu poi cominciato a rifare in un'arco solo del 1655. e finito dell'anno Onde finito questo tutti li Ponti dentro delle Mura della Città, e de' Borghi saranno di pietra, tanto quelli sopra il Bacchiglione, quanto gl'altri sopra il Retrone.

C A P I T O L O LXXXIV.

Corpus Domini.

Benchè la Chiesa, e Monistero del *Corpus Domini* non sieno molto antichi; non però s'ha potuto sapere l'anno preciso della sua fondazione, quantunque fosse fondata da Suor Domicilla Manfroni (Figliuola, e sorella di quei Manfroni Padre, e Figlio da Schio tanto nominati dal Guicciardino nelle sue Historie, come celebrati per guerrieri di singolar valore) la quale insieme con Suor Lodovica Trenta, Suor Angelica, e Suor Benvenuta Lanzè fondò il Monistero di s. Maria nuova, come si disse nel 3. lib. di quest'Historia e in questo si dirà nel Cap. 87. Ben s'ha notizia, che la Chiesa fu restaurata, ed ingrandita del 1574. perchè sopra la facciata d'essa era tale memoria.

Hoc Templum Christi Corpori dicatum Nicolosa Cavatia Abbatissa a fundamentis erigendum curavit. MDLXXIII.

Adesso più non si vede, perchè fu levata l'anno 1647. con occasione d'ingrandire il Coro.

La Chiesa non è molto grande. Ha tre Altari solamente. Il Maggior è dedicato all'instituzione del Ss. Sacramento, ed ha una bella pittura.

Il secondo alla B. V. ed a s. Agostino, sotto la di cui Regola le Monache militano, che vi habitano al numero di

Il terzo è di s. Gio: Evangelista, sopra il quale in un'Arca dorata si conserva il Corpo di s. Gordiano martire, del quale Santo s'è scritto nel primo lib.

Celebrando in questa Chiesa circa l'anno 1588. il Padre Gregorio da Venezia Predicator Cappuccino, mentre alzava la Sacrata Ostia,

le

le Monache assistenti alla Messa, videro, la stessa Ostia farsi sopra modo grande, e come il corpo solare, e così chiara, e trasparente, che benissimo si discernevano le figure dipinte nella Palla, ed Ancona dell'Altare, onde per il grande stupor niuna poteva dir ciò all'altra, e nel circuito d'essa Ostia vedeano scorrer lumi a guisa di piccole fiammelle, poi nel mezzo si scorgeva un lume, e splendor, come di gloria. Così le stesse Monache rivelarono, e testificarono, e il Padre Amadeo da Verona Pred. lo riferisce nella raccolta, che fece delle cose notabili dei Cappuccini della Provincia di s. Antonio.

C A P I T O L O LXXXV.

s. Rocco

L'Anno 1485. seguì nell'Italia una fierissima Pestilenza, la quale pian piano appressandosi al Vicentino, dava segno di voler far in esso quella strage, che altrove fatto haveva. Da ciò intimorita la Città di Vicenza fece risoluzione di fabbricare una Chiesa in honor di s. Rocco, acciò con tal mezzo meritando il patrocinio di questo Santo, restasse libera da simile flagello. E perchè già nelle contrade di Porta nuova era stato drizzato un Capitello a detto Santo da certe persone devote, il Consiglio decretò di qui fabbricar la detta Chiesa, e di darla poi ad alcuni Religiosi, che l'officiassero. Fatto il voto, subito si diede principio alla Fabbrica, che in breve fu perfezionata, e poi l'anno medesimo consegnata fu ai Canonici di s. Giorgio in Alega, detti del B. Lorenzo Giustiniano l'anno 1486. alli XI. di Maggio insieme con tutto il terreno contiguo fino alla Rocchetta, come appare per pubblico istrumento di Piarino Pagliarino Notaro.

Giacomo Filippo Tomasini, hora meritissimo Vescovo di Città nuova, negli annali d'essa Religione dice, che parte dell'entrate di s. Agostino furono assegnate a questo luogo, siccome del 1511. gli furono date le rendite di s. Vettor di Lonigo, e del 1542. quelle di s. Agostino di Brendola, e che del 1494. si cominciò la fabbrica del Convento, qual'è molto comodo, e riguardevole, dove habitano Canonici numero 14. Ma perchè la prima pianta d'essa Chiesa riusciva troppo angusta, nel Consiglio tenuto alli 27. di Giugno dell'anno 1525. fu determinato d'allongarla, come si fece.

La Chiesa è di un solo Arco assai capace, anzi sarebbe molto più

più riguardevole se il Coro in mezzo sopra d'alcune colonne non l'attraversasse, Ha otto Altari. Nel maggiore è una pittura di Giacomo Bassano con l'Immagine della Madre di Dio, e di s. Rocco. Dalle bande sono due quadri del Maganza; in uno de' quali vi è dipinto il Paradiso, nell'altro l'Inferno

Il primo Altare a mano destra nell'entrare in Chiesa dedicato è alla B. V. a s. Rocco, e s. Sebastiano. La pittura è del Maganza.

Il secondo all'adorazione dei Magi. La pittura è di Paolo Bresciano.

Il terzo è in una Cappella in honore della sepoltura di Cristo, ed è privilegiato per li Defonti: sotto la pittura così leggiamo.

Presbyter Nicolaus Calidonius Vicentinus faciendum curavit.

E nel muro in pietra.

D.

O.

M.

Altaris bujus sacrificium funebre a purgatorii pœnis piam animam solvit. Gregorio XIII. Pont. Max. sic donante anno MDLXXVII die XX. Martii Pontif. sui anno V.

Il quarto Altare è dedicato alla B. V. dove si vede una copia dell'Immagine d'essa Madre di Dio, fatta da s. Luca, che in Roma si conserva, e sotto è questo distico.

*Hanc Divus pinxit viva de Virgine Lucas;
Quam in Templo Roma colit.*

Si stima, che donata fosse al B. Lorenzo Giustiniano, e ch'egli la lasciasse al Monistero di s. Agostino, dal quale qui fosse trasferita.

Ma ritornando alla Porta maggiore, il primo Altare dalla banda sinistra è dedicato al Salvatore, che sanò il languido alla probacica Piscina. La pittura è di Gio: Antonio Fagiolo.

Il secondo è dedicato a s. Cattarina Vergine Martire. La pittura è di Paolo Bresciano, e sotto d'essa così sta scritto.

*D. Valentinus Cifotus Vicentinus faciendum curavit anno sal.
MDLXXI.*

Sotto il Coro di rilievo in un nichio si vedono l'immagini di

Tomo V.

D d d

s. Roc-

s. Rocco, di s. Gio: Battista, e di s. Sebastiano con molti voti, massime d'argento.

L'ultimo Altare è dedicato a s. Carlo Borromeo. Sopra d'esso così è scritto.

D. Carolo Sacrum innumeris a Paulo V. Pont. Max. indulgentiis locupletatum.

Sotto l'immagine d'esso Santo.

*Audi preces populi, ea supplex tua numina poscit,
consequi ut hic valeat dona tot aetherea.*

C A P I T O L O LXXXVI.

S. Maria nuova, e s. Gioseffo vecchio.

Nell'anno 1538. alli 23. di Luglio con la debita licenza uscirono dal Monistero di s. Antonio di Schio quattro Monache, cioè Suor Lodovica Trenta, Suor Angelica, e Suor Benvenuta sorelle della Famiglia Lanzè, con Suor Domicila Manfroni. Queste venute a Vicenza comperarono alli X. d' Ottobre con l'ajuto di D. Agostino Branzo terreno bastevole per fabbricare una Chiesa, e Monistero nella Contrada di Bello nel Borgo di Porta nuova, dove l'anno seguente 1539. fabbricarono un Monistero, e alli 17. d' Ottobre Suor Lodovica eletta fu Abbadessa, come delle fondatrici di questo luogo si disse nel 3. libro di questa historia.

La Chiesa fu perfezionata del 1594. e consecrata del 1616. ad honore dell' Annunziazione della B. V. come dalla seguente memoria si vede.

*Templum hoc ad honorem Annunciat. B. M. V. Raphael Episcopus
Zacynthi, & Cephalenia locum tenens Illust. D. D. Episcopi Vsc.
Joannis Delphini S. R. Eccl. Card. TT. S. Marci consecravit
ann. Domini MDCXVI. XVI. Aprilis.*

Questa Chiesa per essere moderna, si rende molto riguardevole. In essa sono cinque Altari.

Nel maggiore è una pittura di Giacomo Palma molto stimata. In essa si vede l' Arcangelo Gabriele annunziare alla B. V. l' Incarnazione dell' Eterno Verbo.

Il secondo è dedicato alla Flagellazione del Salvatore, ed è del Maganza.

Il terzo di s. Antonio, e di s. Agostino. La Palla è di Fiamengo.

Il quarto di s. Carlo Borromeo, dove sono molti voti, ma in un Quadro molto grande si vede questo distico.

*Ecce tuis meritis paralytica, Dive, puella
Jam facta incolumis debita vota refert.*

Il quinto Altare è dedicato alla B. V. di Reggio.

Qui vivon Monache

Appresso questa Chiesa era quella di s. Gioseffo col Monistero delle Cappuccine, che poi passarono vicino a s. Domenico nel Borgo di s. Pietro, rimanendo la Chiesa, e Monistero totalmente distrutti.

C A P I T O L O LXXXVII.

s. Maria delle Dimesse.

Dimorando il P. Antonio Pagani Minore Osservante in Vic. incaminò moltissime persone sì huomini, come donne, alla vita spirituale. Hora havendo per quelli fondata la Compagnia della Croce a s. Margarita di Monte Berico, ed anco ampliato gl' esercizi spirituali dell' Oratorio secreto di s. Gieronimo, come si scrisse nella sua vita nel 3. libro di questa Historia; ben giudicò instituire un'altra Compagnia per le donne, quali da esso furono chiamate, (lasciati li titoli di Sig.) Madonne Dimesse. La prima, che si buon' istituto abbracciasse, fu Madonna Valmarana, la quale del 1579. alli 25. d' Agosto comperò nel Borgo di Porta nuova nella contrada di s. Rosco una casa, dove il suddetto anno, e giorno di ade principio alla Compagnia.

Madonn' Angiola Valmarana fu la seconda fondatrice, quale nello stesso sito fabbricò un'altra casa conforme al disegno datole dal P. Antonio. Ad esse s' aggiunse la terza, che fu Madonna Isabetta Franceschini, che comperò una casa in contrada di s. Ambrosio, ed alcun' altre casette in contrada di s. Maria nuova per tal' effetto, come si scrisse nel 3. lib. riferendo le vite d' esse Fondatrici. Dopo crescendo il numero delle Sorelle, sono state acquistate altre case; sicchè adesso sono tre habitazioni, ò case di Dimesse; due a s. Maria

D d d 2.

nuova

nuova, dove anco è l'Infermaria, ed a s. Rocco la terza. La casa delle prove col Seminario delle Figlie picciole. Queste case sebbene sono situate in diverse contrade; nondimeno per esser gl'Orti dietro d'esse, si fa passaggio dall'una in l'altra. Il numero delle Sorelle della Compagnia è di 74. quali habitano nove per casa; potendo però tenere alcune serve per far la Cucina, lavorar gl'Orti ed esercitare altri negozj fuori d'esso luogo. Quelle Sorelle, che sono di più delle cinque case, stanno compartite nelle case di s. Ambrosio, per governo delle Figlie in prova, e delle inferme.

Trà il Seminario, e le Figlie, che fanno la prova, sono al numero di 20. alle quali però non si concede l'habito di Dimessa, se prima non hanno fatto tre anni di prova, poco più, o meno, conforme alla capacità, e disposizione loro, e finò passate l'anno sedecimo d'età.

Ogni due case hanno una Cucina comune. Possono quattro case avere una sola principale, o Capo, oltre li seminarj, e infermaria. Di più ogni casa hà un Refettorio particolare usato solamente da quelle d'essa casa. Tanto basti per una superfiziale informazione di questa esemplare Compagnia delle Dimesse, le quali sebbene da principio non havevano Chiesa propria, ma nella vicina di s. Maria nuova facevano li loro spirituali esercizi; di confessarsi, e comunicarsi, dove anco si seppellivano; nondimeno dopo s'hanno fabricato una Chiesa molto bella, e devota in honore di s. Gio: Battista, dove sono Reliquie de Santi al numero di 100. e più.

C A P I T O L O LXXXVIII.

Hospitale de Ss. Ambrosio, e Bellino, e Chiese di s. Maria del Soccorso, e di s. Silvestro.

NEL Borgo dei Ss. Felice, e Fortunato, come già si disse nel Cap. 80. di questo lib. fu anticamente un'Hospitale, detto di s. Maria della Misericordia, nella Chiesa del quale era una Confraternità, che della Misericordia si chiamava. Da questa l'anno 1384. uscirono alcuni Fratelli, quali nel Borgo di Porta nuova fabricarono una Chiesa, ed Hospitale dei Ss. Ambrosio, e Bellino, per albergo dei poveri Pellegrini, come si vede dalla seguente memoria sopra la Porta.

Soda

Sodalitium hoc Sanctorum Ambrosii, e Bellini institutum fuit anno MCCCLXXXIV.

L'antica iscrizione qui nominata è la seguente, posta sotto il Canaletto della porta.

MCCCLXXXIII. fuit incepta Societas s. Bellini de Hospitali s. Ambrosii de Porta nova, & Magister Guzonus fuit Gastaldus; Felix Lanarius erat Sinicatus de ista Fratelea.

Guglielmus Domini Petri Prior de Hospitali s. Ambrosii:

In questa Chiesa sono tre Altari. L'uno dedicato a s. Ambrosio con una pittura del Montagna.

Il secondo è dedicato alla B. V. La Palla è del Montagna vecchio.

Il terzo è di s. Bellino Vesc. di Padova; e Martire. La pittura è di Porfirio da Vicenza.

L'anno 1525. 28. Agosto ad istanza della Città Andrea Gritti Doge di Venezia concesse, che quest'Hospitale si conservasse nelle sue immunità. In esso sono sei Letti per gl'huomini, e sei per le Donne, dandosi l'albergo per tre notti a pellegrini.

La Chiesa di s. Maria del Soccorso fu fabbricata per opera di D. Gelio Gbelino nobile di Vicenza, e Religioso molto esemplare, come nel 3. lib. s'è detto. Questo infervorato della salute dell'anime adunò molte limosine, delle proprie facoltà supplendo, con le quali comperò una casa, dove potesse ridurre quelle Donne, che pentite della mala vita, si convertissero à penitenza; ed ivi stassero fino che, o si maritassero, ovvero entrassero nelle Convertite, ed acciò per udire messa, confessarsi, e comunicarsi non uscissero di detto luogo, fabbricò ivi appresso una picciola Chiesa in honore della B. V. intitolandola s. Maria del Soccorso, circa l'anno di nostra salute In essa sono tre Altari.

In questo medesimo Borgo di Porta nuova fu anticamente una Chiesa in honore di s. Silvestro, e d'essa si trovano queste memorie.

1190. In Ecclesia s. Silvestri de Porta nova.

1225. In Porta nova in Contrata s. Silvestri.

1297. In Campana Porta nova in ora s. Silvestri.

Hora d'essa non si vede alcun vestigio, ne si sà dove fosse.

CA.

CAPITOLO LXXXIX.

Chiesa, ed Hospitale di s. Croce, Parrocchia, ed Oratorio di s. Barbara.

LA seconda Chiesa Parrocchiale del Borgo di Porta nuova è quella di s. Croce dei Padri Crociferi, o Crosechieri (così detti dalla Croce che portano in mano) Questa Religione, secondo che il Vescovo d'Arcadia Benedetto Leoni riferisce, conforme ad alcuni fu istituita da s. Cleto Papa, e Martire, che fu il terzo Pontefice dopo s. Pietro. Altri affermano, che traesse la sua origine da s. Ciriaco Vescovo di Gerusalemme, il qual fu quel Giudeo, che a s. Elena insegnò, dove fosse ascosta la Ss. Croce, e perciò volesse, che i suoi Frati portassero sempre la Croce. Fu poi dal Sommo Pontefice Alessandro III. nell'anno 1160. confermata dandogli la regola, che osservare dovea, nella quale specialmente comanda loro l'hospitalità, e perciò appresso dei Conventi fabbricavano un' Hospitale, nel quale con gran carità s'albergavano i Pellegrini, che andavano a Roma, o in terra Santa.

Questi Religiosi poco dopo la suddetta riforma vennero a Vicenza, e volendo fabbricare una Chiesa, ed Hospitale in Porta nuova, loro s'opposero le Monache di s. Pietro, delle quali era quel sito, perciò si ricorse al Papa, quale delegò questo negozio al Vescovo di Vicenza, che con dare in permutazione alle Monache altro terreno, aggiustò qualunque differenza, perichè i Frati edificarono la Chiesa in honore della Ss. Croce, come anco l'Hospitale, di cui se ne vede sin' hora qualche vestigio, e le più antiche memorie sono le seguenti.

1127. 9. *Madii Vicentia in Burgo Porta nove in Claustro Hospitalis s. Crucis.*
 1298. *D. Marcus de Barbarano legavit infirmis s. Crucis de Vicentia.*
 1299. *D. Joannes de Albetone legavit pauperibus de s. Cruce.*
 1405. *Vic. In Burgo Porta nove in Capitulo Fratrum Conventus, & loci Ecclesie, Hospitalis, & Monasterii s. Crucis.*

Del 1468. Cristoforo Moro Doge di Venezia liberò quest' Hospitale dal pagare le decime.

Quanto alla Chiesa, in essa sono cinque Altari. L'atto del Ss. Sacra-

Sacramento, la di cui lampada per antica consuetudine viene mantenuta d'oglio dal Collegio dei Nodari, come si vede dalla sua riforma fatta l'anno 1283. dove inoltre s'obbligano il giorno della festa li tre di Maggio di visitare detta Chiesa, e offerirgli quattro doppiieri di cera bianca, e l'ottava li Galtraldi dei Nodari banchettavano tutti quei del Collegio loro. In esso Altare è una pittura molto stimata, nella quale viene rappresentata la deposizione del Salvatore dalla Croce.

Il primo Altare nell'entrare in Chiesa dalla parte destra è dedicato alla sepoltura di Cristo, e si vede in esso una pittura stimatissima.

Il secondo è dedicato a

Il primo dalla banda sinistra è in honore di

Il secondo a gloria di

In questa Chiesa era un'elogio posto al Padre Giovanni Giacomo Catena Generale di detta Religione, che qui terminò la vita l'anno 1630. fu poi trasferito nel Monistero, che fu riferito nel 4. lib. cap. 57. pag. 175.

Nel Monistero era questa insigne antichità, che hora via è stata porata.

L. FABIVS L. F. LICÆVS.

III

Resta descrivere i Priori, ch'erano in vita.

F. Meglioranza 1179. fino al 1196	Giovan Chiericato Vescovo.
F. Gerardo 1196.	Vicenzo.
F. Paolo da Pesaro 1202.	Bortolamio.
Bonafede 1204. 1226.	Pietro Paolo 1340.
Benvenuto 1142. 1246.	Gio: da Monte Galda 1349. 1361
Giacomo 1261.	Michele da Bologna 1366. 1380.
Vicenzo Muris Vicentino.	Erculano da Perugia 1383. 1384.
Bombologna da Venezia.	Andrea da Gubio 1409.
Bonfadino da Mantova 1180.	Gasparo de' Calarj da Modena
Giovannino da Cresole 1283. 1286	1446.
Pietro da Lanzade 1287.	Enea Volpe Vic. 1447.
Mantuccio da s. Severino 1299.	Filippo Volpe Vic. Fratello d'E-
1312.	nca 1482.
Luca 1319. 1330.	

In

In questo Convento habitano sei Religiosi, uno de' quali esercita la cura della Parrocchia.

Appresso a questa Chiesa è l'Oratorio di s. Barbara posseduto, e governato dalla Confraternità, che milita sotto la stessa Santa; e benchè d'essa non si sappi l'origine, nondimeno si sa; che ella è antichissima: poichè fu ristaurata del 1408. come si cava da una scrittura di tal'anno alli 2. d'Ottobre per opera di molte devote persone, essendo per le guerre quasi annichilata.

In quest'Oratorio sono tre Altari. L'uno dedicato a s. Barbara. La pittura è di Pietro da Foligno, pittor di molta stima.

Il secondo a s. Leonardo

Il terzo a s. Giob.

Quanto all'Hospitale ancora persevera, dando li Padri Crociferi l'albergo ad alcune povere persone, alle quali pure ogni Mese somministrano danari per vivere.

C A P I T O L O LXXX.

Chiesa di s. Pietro, s. Gieronimo, e s. Gio: Battista in Vivarolo, detta dei Cappuccini.

Altre volte in questo libro s'è detto, che anticamente furono in Vicenza tre Chiese dedicate in honore di s. Pietro; l'una si diceva s. Pietro in Piano, l'altra s. Pietro in Monte, e la terza s. Pietro in Vivarolo. Della prima scritto habbiamo nel cap. 44. della seconda nel cap. 71. Resta hora descrivere la terza, della quale la più antica memoria è del 977. nel quale fu donata con la sua corte dal Vescovo di Vicenza Rodolfo alli Monaci dei Ss. Felice, e Fortunato, quando ristaurò quella Chiesa, e Monistero.

Dal detto tempo fino all'anno 1243. non habbiamo altra memoria, se non che l'Abbate di s. Felice vi teniva un Monaco con titolo di Priore, e nel medesimo anno viene nominato un Vincenzo, al quale il Vescovo di Vicenza Manfredò donò la Chiesa, e luogo di Gambugliano con le possessioni ad essa spettanti, come appare per una scrittura fatta nell'anno suddetto alli 13. di Settembre nel Palazzo Episcopale, con condizione; che se in alcun tempo il detto luogo di s. Pietro si distruggesse, ne più in esso habitassero persone Religiose, il nominato luogo di s. Lorenzo con

con le sue possessioni non fosse del Monistero di s. Felice, ma libero ritornasse al Vescovato.

Poi negl'anni 1261. e 1262. viene nominato Priore F. Guido, e del 1292. fino al 1297. F. Tommaso, il quale viene chiamato Priore delle Monache di s. Pietro in Vivarolo; per ilchè mi persuado, che la sopraddetta donazione del Vescovo fosse fatta, acciò in questo luogo s'introducesse un Monistero di Monache. Per la stessa causa stimo, che del 1300. D. Vicenza, moglie del q. Niccolò Tartagna, donò una pezza di terreno in Birone a F. Bortolamio Priore di s. Pietro in Vivarolo.

Stettero le Monache in questo luogo governate da un Monaco di s. Felice con titolo di Priore fino all'anno 1343. nel quale con occasione, che F. Pietro da Piacenza fu trasferito dal Priorato di s. Pietro in Vivarolo al Priorato di s. Maria Maddalena del Monticello, supplicarono di poterfi governare da se medesime, il che fu loro concesso dalli Monaci l'anno 1443. come appare per una scrittura fatta dell'anno suddetto alli 3. d'Ottobre, a motivo che per le guerre di que'tempi il Convento era talmente impoverito, onde mancandogli le rendite, non potevano più sostenere un Priore; e fecero concordemente loro Governatrice Suor Diamante d'Arzignano, giudicata da esse la più capace, e degna, la qual elezione fu approvata dall'Abbate, e Monaci predetti, con questo, che dovessero pagare alla Secrestia di s. Felice due lire di cera.

Delle Abbadesse di queste Monache trovo memoria fino all'anno 1381. e queste furono. Suor Diamante d'Arzignano 1343. 1361. Suor Francesca da Malo 1365. 1370. Suor Dionora Seccafferro 1373. 1374. Suor Elica 1378. 1380. Suor Francesca 1381.

Estinte le Monache, l'Abbate di s. Felice rimise uno de' suoi Monaci al governo di s. Pietro in Vivarolo, e del 1404. viene nominato un Fr. Antonio. Fu poi dato ad un Pre Giovanni da Marostica, il quale mosse all'Abbate di s. Felice in Roma una gravissima lite, alla quale finalmente cedendo spontaneamente l'anno 1444. fu questo luogo da Papa Eugenio IV. dato alli Frati di s. Gieronimo della Congregazione di Fiesole, non potendo essi stare alla Chiesa di s. Niccolò nel Borgo di s. Felice: havendo il Somm. Pont. delegata alli 26. d'Agosto dell'anno stesso l'informazione, e la causa a Bortolamio de Carpi Arcip. e Canonico di Vic. quale deputò Giudice, ed esecutore; come appare da una scrittura da esso Carpi fatta in s. Felice l'anno sopraddetto 1444. alli 21. d'Ottobre.

Tomo V.

E e e

Nata

Nata poi disparità tra li Frati della Congregazione, perchè alcuni volevano portar l'habito cinericio dei Terziarj di s. Francesco, come fino a quel tempo fatto havevano, per essere tal'Ordine istituito dalli discepoli del B. Tommasuccio Frate del terz'Ordine Franceseano; e altri volevano assumere l'abito negro. Questa disparità passò tanto innanzi, onde Pp. Pio II. l'anno 1460. di un'Ordine ne fece due, assegnando loro diversi Monisterj, e questo di s. Pietro in Vivarolo con quello di s. Gieronimo di Padova dato fu a quelli, che volevano continuare in portare l'habito di colore cinericio. Detta Bolla Pontifizia è riferita dal P. Luca Vaddingo nel festo tomo degl'annali de' Frati Minori nell'anno sopraddetto num. 43. e nell'anno 1465. num. 7. apporta un'altra Bolla Pontifizia di Pp. Paolo II. dove anco riferisce certo istrumento d'accordo fra d'essi Frati, qual'è inserito nella medesima Bolla.

Havuto dunque dai detti Frati questo luogo l'anno 1471. fecero consecrare la Chiesa di s. Pietro ad honore di s. Gieronimo, come appare per la seguente memoria, che in essa era.

Hanc adem Reverendiss. D. Moyses de Buffarellis Episc. Bellunensis locum tenens Illust. D. D. Marci Presb. Card. T. T. s. Marci Episcopi Vicentini in honorem D. Hieronymi Doct. Ecclesie consecravit. Die XXVI. Martii A. D. MCCCCLXXI.

Fu poi anco da questi Frati abbandonata l'anno 1494. riducendosi in Città nella Contrada di Carpagnon, lasciandovi un solo Frate. Poi del 1530. venderono a Giacomo Ferramosca dodici campi per trenta ducati l'uno; e del 1536. fu del tutto derelitto, per ilchè divenne un postribolo, dopo, che per 40. giorni fu habito da s. Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù, come si disse nel primo lib.

Del 1540. li Frati Cappuccini venuti a Vicenza ebbero facoltà di fabbricare una Chiesa dedicata in honore di s. Francesco. e Monistero al Monticello di s. Maria Maddalena, dove stettero anni 23. dichè ancora se ne vedono molti vestigj, cioè il Refettorio, e una gran Cisterna. In questo mentre successe nel Vescovato Matteo Priuli, cioè del 1565. quale informato delle molte scelleraggini, che nell'abbandonato Monistero di s. Gieronimo si commettevano, intimò ai detti Frati, che dovessero provedervi, ovvero, che rinunciassero detto luogo ai Cappuccini, offerendosi di pagar loro il terreno, e una Casetta, che vi havevano, de quali cavavano
quin-

quindici ducati. Ma non facendo essi niuna di queste cose, il Vescovo mandò il suo Vicario a visitare detto luogo, e formatone processo con l'assistenza di sette testimonj, lo portò a Roma, dove da Pp. Pio V. l'impetrò l'anno 1567. per li Cappuccini, a favor de' quali fu spedita una Bolla ai 4. di Dicembre l'anno secondo del suo Pontificato, che incomincia: *Ex injuncto nobis Apostolica servitutis officio &c.* il di cui originale autentico appresso d'essi si conserva.

Giunto a Vicenza il Breve Appostolico, fu presentato al Vicario Episcopale, il quale insieme con Canonici, e Deputati pose i Cappuccini al possesso, ma non si tosto partiti li sopreddetti, li Frati di s. Gieronimo sopravvenendo scacciarono i Cappuccini, quali dal Vescovo, Canonici, e Deputati furono il giorno seguente rimessi. Li Frati di s. Gieronimo impetrarono un breve contrario, volendo, che di nuovo si formasse processo, e si risaminassero i detti testimonj. La Città protestò di volere anch'essa intervenire a quest'azione, il che saputo dai detti Frati di s. Gieronimo fecero alli Deputati diverse oblazioni; e specialmente d'offiziare la Chiesa, quali non essendo dal Consiglio abbracciate, instarono, che di nuovo li testimonj si esaminassero, da quali non solo furono confirmate le prime deposizioni, ma di più aggiuntone molt'altre, e questo processo fu sotto sigillo madato a Roma, dove altro non fecero per evidenza del fatto.

Li Cappuccini dunque restati al possesso ristaurarono la Chiesa, e Monistero nominando loro Fabbriero Antonio Capra, ed Orazio Thiene, nobili di Vicenza, quali del 1571. di diverse limosine comperarono da un' Angelo, e Iseppo Salizadi, Fratelli, due campi, e mezzo con alcune tavole di terreno fruttifero a ragion di ducati 100. per campo, e Gio: Maria de'Righi Notaro del Vescovato fece l'istumento. Comperarono anco da una donna, detta la Furegonia, quarti due di terra, e tavole cinquanta, del qual terreno si fece l'orto, ed il Brolo, o Campazzo, come il Padre Lorenzo Bergamasco Vicario Provinciale testifica nel suo memoriale, che con altre scritture, dalle quali s'è cavato il sopraddetto, si conserva nel Monistero dei Cappuccini di Vicenza.

Stettero i Cappuccini nel Monistero di s. Gieronimo fino all'anno 1623. nel quale bisognando non solo ingrandirlo, ma rinnovarlo, poichè con la Chiesa minacciava ruina, si risolsero con la debita licenza, distruggere la Chiesa vecchia, poichè restando impediva la fabbrica, e poco distante fabbricarne un'altra nuova nel

terreno dato per tale effetto da Scipion Ferramosca Cavaliere, e Gieronimo suo Fratello, ambedue Dottori di Legge civile, e canonica, intitolandola s. Gio: Battista, e nei fondamenti fu posta questa memoria scolpita in pietra.

D. O. M.
Urbano VIII. Pont. Max.

Francisco Contareno Duce Venet. Antonio Longo, & Nicolao Delphino Reſtoribus. Dionysius Delphinus Episcopus Vicent. primarium hunc lapidem a se benedictum in fundamentis Ecclesie s. Jo: Baptista pro FF. Capuccinis construenda posuit die XXX. Martii MDCXXIV.

Fu la fabbrica favorita sì dal Pubblico, che dai privati, con sì copiose limosine, onde in breve si ridusse a perfezione, e nella Chiesa si celebrò Messa del 1625. nella Festa di s. Gio: Battista. Il principale però, che in tal'opera pia si segnalasse, fu Marco Pezzetta Mercante, dando Ducati cinque mille, e seicento, come si disse nel quarto libro, e perciò come benefattore singolare insieme col Figliuolo Gio: Battista fu ritratto al naturale, sopra la Palla dell' Altare maggiore, che insieme con li due quadri dalle bande, fu fatta da Veronese celebre Pittor di quel tempo.

La Chiesa è di mediocre capacità con tre Cappelle. La maggior dedicata è a s. Gio: Battista; La seconda in honore della Natività di Gesucristo; la pittura è del Maganza. La terza in honore di s. Gieronimo, per memoria della Chiesa vecchia.

Sotto il Coro è un'altro Altare dedicato al Serafico P. s. Francesco, la di cui statua si vede in atto di ricever le Sacre Stimmate.

Nel Dormitorio è un'altro Altare, dove si celebra secondo le occorrenze per gl'infermi, e la Palla era nella Chiesa vecchia di s. Gieronimo dedicata in honore della sepoltura di Cristo.

Sono nella Chiesa due immagini con molti voti, una del P. s. Francesco, e l'altra del B. Felice da Cantalicio Cappuccino, come si disse nel secondo lib.

Sopra La Porta maggiore si vede tale memoria della sua Consecrazione.

D. O. M.

Templum hoc, & Altare Majus, in honorem D. Joannis Baptiste Illust. & Reverendissimus D. Julius Saracenus Episcopus Polensis ex

fit ex concessione Eminentiſſ. & Reverendiſſ. D. Federici S. R. Eccleſiæ Tit. s. Marci Presb. Cardinalis Cornetij Episcopij Vi-centini consecravit. XVI. Kal. Novemb. MDCXXVII.

In questa Chiesa sono moltissime Ss. Reliquie in diversi Reliquiarj, (oltre le nominate nel primo lib.) portate da F. Tommaso Bergamasco, al quale donate furono del Serenissimo Arciduca d'Ispruch, le quali tutte sono state approvate.

In quattro vasi di Cristallo.

Di s. Gio: Battista un dito. s. Amanzio mart.

s. Biaſo Vesc. mart. s. Vitale mart.

In una Croce dorata d'Ottone sono molte Reliquie.

In quattro Reliquiarj di legno dorato con loro Cristalli d'ambre le parti chiusi con chiavi.

Nel primo sono num. 41.

Nel secondo num. 40.

Nel terzo num. 38.

Nel quarto num. 50.

In un Vasetto d'argento ne sono molt'altre, ma non hanno la autentica del Vescovo.

Quanto al Monistero è assai grande, anzi elevato da terra per non abbassare la fabbrica vecchia, e per renderlo più sano; e serve per habitarvi 50. Frati, oltre agl'infermi dei luoghi di Schio, Thiene, Arzignano, e Lonigo, che vengono per medicina. È aggiustatissimo alle misure tassate dalle Costituzione secondo le quali si fabbricano tutti li Monisterj della Religione dei Cappuccini, essendo prescritta l'altezza, e larghezza di ciascheduna cella, con la grandezza della porta, e fenestra d'essa, come anco la distanza, che dal pavimento da terra deve essere fino al solaro.

Nel Claustro appresso il Pozzo è una Pila, che serve per raccogliere l'acqua, che si cava con la tromba, e mandarla nelle officine. Questa fu data dai Monaci di s. Felice, dove fu trovata con dentro un Cadavere, e ripiena d'arena, ed è di marmo forastiero bianco, che molto assomiglia all'Alabastro. Havendo di più dalle bande, dove sono alcune stelle, due Angeli in atto di riguardar dentro la tomba!

Persone degne di fede m'hanno detto, che quando fu scalpellata per togliergli qualunque schiffezza, che per il cadavere putrefatto potesse generare, nel di dentro vi si trovò scolpita una croce, da che si conobbe essere di persona Cristiana, e non Gentile, come alcuni credevano.

Capi-

Capitoli Provinciali dei Frati Minori Cappuccini, celebrati nell' Monasterio di s. Gieronimo, e di s. Gio: Battista di Vicenza.

Benchè non s'abbia notizia dei Capitoli celebrati nel Monastero vecchio al Monticello della Maddalena, si sa però dei fatti nel Convento di s. Gieronimo, come di s. Gio: Battista, e sono li seguenti.

1568. Si fece il terzodecimo Capitolo Provinciale nel Convento di s. Geronimo di Vic. e fu eletto in Provinciale il P. F. Lorenzo Bergamasco Predicatore, huomo di gran valore, e prudenza. Fino a questo tempo i Capitoli d'ordinario si facevano ogni tre anni, ma poi si cominciò celebrarli ogn'anno.

1571. Si fece il sestodecimo Capitolo, e fu eletto Provinciale il P. F. Gregorio di Venezia, huomo di gran bontà, e prudenza.

1576. Si fece il vigesimo primo Capitolo con la presenza del Molto R. P. Generale Gieronimo da Montefiore, nel Provincialato fu confermato il P. F. Lorenzo Bergamasco Predicatore.

1579. Si fece il vigesimo quarto Capitolo in presenza del Molto R. P. Generale Gieronimo da Montefiore predetto, e fu confermato per Provinciale il P. Domenico dalla Costa Pred. già eletto nel Capitolo fatto in Verona. 1577.

1585. Si celebrò il trigesimo Capitolo, e fu confermato nel secondo Provincialato il detto P. Domenico dalla Costa Pred. già eletto nel Capitolo di Venezia. 1583.

1590. Si fece il trigesimo quinto Capitolo, e fu confermato nel terzo Provincialato il P. Domenico dalla Costa Pred. sopraddetto, eletto nel Capitolo di Padova. 1588.

1598. Si fece il quadragesimo terzo Capitolo, e fu eletto per Provinciale il P. Gasparo Bergamasco Pred.

1604. Si celebrò il 59. Capitolo, e fu eletto il P. Amadeo da Verona Pred.

1612. Si fece il 67. e fu eletto in Provinciale il P. Gieronimo da Verona Pred.

1620. Si fece il Capitolo e fu eletto in Provinciale il P. Vettor da Udine Pred.

Capitoli fatti nel Monistero di s. Gio: Battista.

1629. Si fece il pr. Capitolo di questo luogo, ed il di tutta la

la Provincia, fu eletto Provinciale il P. Basilio da Vicenza Pred.

1636. Fu eletto Provinciale il P. Gio. Battista da Vicenza Feramosca Pred.

1641. Fu eletto Provinciale il P. Marino da Venezia Nobile da Cà Mula Pred.

Dei Guardiani dopo la Fabbrica nuova sono questi.

1623. Arsenio da Ven.	1636. Basilio da Vic.
1624. Arsenio da Ven.	1637. Barbarano.
1625. Arsenio ...	1638. Giorgio Maria da Ven.
1626. Marino Mula da Ven.	1639. Barbarano.
1627. Feliciano Bergamasco	1640. Amanzio da Flambre.
1628. Arsenio da Ven.	1641. Gioseffo d'Asolo.
1629. Geronimo Vetturi da Ven.	1642. Giorgio Maria da Ven.
2930. Gieronimo Vetturi da Ven.	1643. Amanzio da Flambre
1631. Gieronimo Vetturi da Ven.	1644. Benedetto da Ver.
1632. Gio: Bat. Feramosca da Vic.	1645. Gio: Batt. Feramosca
1633. Gio. Bat. da Vic. Feramosca	1646. Marino Mula da Ven.
2634. Gio: Bat. Feramosca da Vic.	1647. Gio: Batt. da Padova.
1635. Francesco da Vic. Barbarano	

Nella raccolta delle cose notabili, successe nella Provincia di s. Antonio de Frati Cappuccini, fatta dal P. Dionisio da Verona, si racconta il seguente caso, nel quale si dimostra la divina Provvidenza verso li Cappuccini di questo Monistero. Havendo F. Vigilio Trentino, (quale passò da questa vita l'anno 1613.) cura di cercare la limosina per i Frati di questo luogo di Vicenza, non potendo andare alla cerca per la gran neve, si doleva di non poter fare a Frati la carità massime di pane, e d'aceto. Stando così pensoso, fu sonato alla porta, dove andato, trovò postovi un sacco di pane bellissimo, e fresco, con un Fiasco d'aceto. Dimandando egli ad un'huomo, che ivi era a cavallo, chi avesse mandato quella carità, rispose l'huomo, che era a Cavallo, che non stasse a cercare altro, ma che gli dovea bastar di sapere, che la Provvidenza di Dio glie l'haveva mandato, ed anco per l'orazione dei Frati, che penetrato haveva fino al cuore di sua divina Maestà: subito l'huomo si partì, nè mai si seppe, chi fosse, ne chi l'haveva mandato; onde molti dissero, che quello era stato un'Angelo mandato da Dio, poichè le nevi erano sì grandi, che appena gl'uccelli potevano per il freddo volare per l'aria.

CA-

CAPITOLO LXXXI.

Chiesa, ed Hospitale di s. Biaſio vecchio, e Cappella della Santiffima Trinità.

POco diſtante dalla Porta di s. Croce di Porta nuova, tra il Fiume Bacſhiglione, e la ſtrada, che dirittamente conduce a Schio, e Thiene, fu già una Chiesa con Convento, ed Hospitale ad honore di s. Biaſio Veſc. e martire. Non ſi trova quando foſſe fondata, ma del 1264. era ſotto il governo dell' Abbate di s. Felice, che con titolo di Priore vi teniva uno de' ſuoi Monaci, e dalle ſcritture del Veſcovado ſi cava, che circa l'anno 1288. Pietro Saraceno Veſc. di Vicenza col conſenſo dei Canonici Vicentini v' iſtituì un Moniſtero di Monache con anco fondarvi un' Hospitale per beneficio de' poveri, dando loro per governo, ed ammi- niſtrazione dei Santi Sacramenti un F. Bortolamio con titolo di Priore dell' Hospitale, ed alle Monache per Prioieſſa una Suor Vicenza.

Paſſati dieci anni parendo al detto Priore, e Prioieſſa coſa indecente, che ſtando in queſto luogo con li ſuoi Frati, e Sorelle, non viveſſero ſotto d' alcuna Regola, di comun conſenſo eleſſero quella di s. Benedetto, e deliberarono di far la loro profeſſione in mano del Veſcovo, e da eſſo ricevere quell' Ordine, che meglio gli pareſſe per ſalute dell' anime loro. Proſentatiſi dunque ambedue ad Altogrado Cataneo da Lendenara Veſc. Vicentino, e fattagli paleſe la loro intenzione, e egli conoſciutala per buona, volle prima, che rinunciadeſſero i Priorati; come immediatamente fecero alli 25. di Novembre in mano di Amadeo Canonico Polenſe, Vicario Epiſc. Fatta tale rinuncia, fu dal Veſc. riformato il Moniſtero, e l' Hospitale, e loro concesso, che vivere poteſſero ſotto la Regola di s. Benedetto nel detto luogo, comandando però, che l' habitazione delle Monache foſſe da quella dalli Frati diviſa, ma in maniera tale, che gl' uni, e gl' altri poteſſero eſſere pronti a ſervire li poveri, che capitadeſſero all' Hospitale, e che li Frati Sacerdoti non eccedeſſero il numero di quattro (eccettuati li Converſi deputati al ſervizio dell' Hospitale.) Due de' quali Sacerdoti, cioè il Priore, e un' altro, celebradeſſero, ed ammiſtraſſero li Santi Sacramenti nell' Hospitale, e gl' altri due alle Monache.

Dati queſti ordini il Veſcovo di nuovo eleſſe F. Bortolamio per

per Priore dell'Hospitale, e Suor Vicenza per Prioressa, come appare per autentica scrittura nel Vescovado 25. Novembre 1307. Quanto così continuassero non si sa: solo da certe scritture di s. Felice si cava, che del 1363. il titolo di Prioressa era mutato in Abbadessa, ne più si nominavano Frati, onde si può credere, è che mancastero, è che si partissero, e che l'Abbadessa pigliasse sopra di se tutto il governo del Monistero, ed Hospitale, poichè sotto quest'anno 1363. alli 20. di Marzo si vede una rinuncia di investitura, fatta da D. Caro di Marano Abbate di s. Felice nella persona di Soffia Bacchina Abbadessa del Monistero, ed Hospitale di s. Biasio di Porta nuova d'una pezza di terra.

Stettero le Monache in questo luogo fino l'anno 1400. nel qual tempo per le guerre si ridussero nel Monistero di s. Cattarina del Borgo di Berga. Restò il Monistero abbandonato fino all'anno 1422. nel quale fu dato ai Frati Minori dell'Osservanza, detti Zoccolanti, che vi stettero 100. anni, cioè fino al 1522. che poi passarono al Prato del Purgo, e dell'Asinello in Pusterla, dove fabbricarono s. Basio nuovo, distruggendo la Chiesa, e Monistero vecchio, sicchè adesso solo vi resta una Cappellina vicina il Fiume, qual'era dell'Orto. In questo Monistero di s. Biasio vecchio si fecero li seguenti Capitoli. 1446. fu confermato il P. F. Pietro Buono Veronese. 1453. fu la seconda volta eletto il B. Lodovico da Vicenza. 1486. fu confermato il P. F. Francesco Conzarini. 1494. fu eletto il P. F. Lodovico dalla Torre Veronese. 1508. fu il terzo anno confermato il B. P. Lodovico da Vicenza. 1519. fu confermato il P. F. Niccolò Malipiero Nobile Veneto.

Non molto lungi da questo luogo sopra un colle ameno appresso la strada verso Schio, e Thiene in una contrada, detta Bevaoro, si vede una Cappella, o picciola Chiesa, dedicata in honore della Ss. Trinità da Federico Leoniceno, corrottamente detto Lonigo, ed Arsilia Monza sua moglie l'anno 1594. come dalla seguente memoria, che in essa posta fu, appare.

D. O. M.
*Federicus Leonicenus, & Arsilia Monza Coniuges Templum hoc
 sanctissima, atque individua Trinitati dicarunt anno Domini.
 MDLXCIII.*

Poco distante da questa Chiesa era quella vecchia dei Cappuccini, dedicata in honore di s. Francesco, havendo Gieronimo Leoniceno dato il sito per la Fabbrica, quando i Frati vennero a Vic. del 1540. e Roberto de Monti Vice Gerente, e Vicario Generale del Card. Niccolò Rodolfi, e Vef. di Vic. la facultà alli 19. di Maggio dell'anno suddetto in giorno di Mercordì nel Palazzo Episcopale, senza pregiudizio però della Parrocchia, e col consenso del Padrone del fondo nel luogo, detto il Monticello della Maddalena, per la supplica, fattagli per parte del P. Matteo di Schio Predicatore Cappuccino.

Questo luogo di Monticello fu il quinto che si fabbricasse della Provincia di s. Antonio. Negl'annali della mia Religione l'anno 1539. si dice, che il primo Monistero fosse quello di Verona fondato del 1535. dal P. Gio: da Fano, e il secondo quello di Bovolone nel Veronese. Altri scrivono, che il primo fosse a Marmirolo nel Mantovano cinque miglia distante dalla Città, nella quale fu trasferito l'anno 1559. a s. Marta, quale poi fu lasciato per la pestilenza dell'aria del 1610. e fatto quello, dove hora habitano; il secondo dicono, che si facesse nel Padovano a Roncone l'anno 1537. due miglia distante dalla Città, nella quale fu trasferito, accasandosi li Frati appresso una Chiesiola nel Borgo di s. Croce, sebbene poi del 1580. con occasione di ingrandire il Monistero se ne fece un'altra in honore della trasfigurazione del Salvatore. Il terzo dicono fosse quello di Verona fondato l'anno 1538. in un Sobborgo, detto Quinziano, che adesso si dice Avesa, di dove scacciati dopo sei Mesi, dal Vescovo furono posti a Bovolone, dove stettero alcuni anni, ma non potendo vivere, si ridussero in Città nella Scuola degli Orbi, a canto della quale era una Chiesiola d'un Signor, detto il Capitano Grasso, che cortesemente la diede loro, ma non potendo dilatarsi, fu loro data la Chiesa Parrocchiale di s. Croce in Cittadella, trasferendo altrove la Parrocchia. Il quarto fu quello di Schio, secondo essi fondato l'anno med. 1538. ma errano, perchè fu fondato del 1536. poichè del 1537. qui si fece il primo Capitolo Provinciale, nel quale per Vicario della Provincia fu eletto il P. Gio: Batt. da Ven. Predicatore, come si dirà nel 6. lib. Il quinto fu questo del Monticello di Vic. del 1540. Dopo il quale poi si fondarono quei di Treviso del 1541. del 42. di Ven. e Udine; di Pordenon del 1565. del 66. quello di Bassano; del 68. quel di Rovigo, e Monte fiore: del 1572. Porto Gruaro; del 75. quello d'Oderzo, e Castelfranco; del 76. quello di Roveredo

redo, e Chiozza; del 1581. d'Ofstia; e di Montagnana del 82. con Afolo del Trivisano, di Peschiera del 84. di Villa Franca del 88. Arco del 91. Este del 92. Arzignano, e Trento del 96. Ala di Trento, e Lendenara del 1607. Thiene 1610. Valdebiadene 1601. Mestre 1612. Sacile del 1613. Civald del Friuli del 1616. Badia del 1628. Valcovarin Lonigo Sermede del 1647. Conegliano

Alcuni affermano, che innanzi di fondare questo Convento del Monticello li Frati Cappuccini habitassero alla Chiesa di s. Francesco picciolo in Borgo di s. Lucia; di che però non hò trovato alcuna scrittura, ma solamente un'antica tradizione. Può essere, che quì primieramente s'accassero, quando vennero a Vicenza, che poi vedendo il sito troppo angusto, ed in mezzo alle case, passassero al Monticello, poichè la Religione sempre procurò, quanto gli fosse possibile, di allontanarsi dalla frequenza dei popoli, sebbene poi essendo nel principio troppo allontanata, fu necessario, che più se li avvicinasse per potere mendicare il vitto quotidiano.

Il P. Dionisio da Verona nella sua raccolta delle cose notabili della Provincia di s. Antonio, racconta, che mentre i Cappuccini habitavano in questo Conventino al Monticello, alcuni Religiosi andassero armati di grossi bastoni per d'indi scacciarli, dispiacendo loro, che il popolo cominciasse molto a venerarli. Stavano i Frati cenando con poco pane di Melega, o Sorgo, acqua tinta di vino, ed alcune cipolle, quando avvistati da certi Contadini vicini, benchè fosse di notte, tosto tutti se ne fuggirono, nascondendosi per quelle Selve; ma entrati quei Religiosi, ne trovandovi alcuno, cominciarono cercare tutte le officine, nelle quali altra provvisione non v'era, che la suddetta. Restò uno d'essi tanto innamorato di quella estrema povertà, che fattosi Cappuccino, siccome visse, così morì santamente.

Similmente riferisce, che a certi tempi dell'anno, come delle vendemie, quando li Contadini la notte fanno la guardia all'uva, spesse fiate si sente una dolce armonia d'angelici canti; che per appunto pare un Coro de' Frati, che cantino mattutino; ed altri affermano havere veduto per quel luogo alcuni Cappuccini quando soli, e quando accompagnati. Forse Dio con tali apparizioni vuole honorare le ceneri di quei Frati restate ivi, sebbene mi persuado, che quando passarono a s. Gierotimo seco portassero almeno l'ossa dei Frati Defonti.

C A P I T O L O LXXXII.

*S. Maria Maddalena del Monticello, degl' Eremiti di s. Gieronimo,
e s. Maria dei Lofchi.*

Quasi un miglio distante della Città verso Schio, e Thiene, sopra d'un' ameno Colle, detto in Monticello dei servi, (che così vien nominato nell'anno 1184. 26. Aprile in una sentenza seguita a favore dell' Abbate di s. Felice con tali parole: *de decima sedimis esse de isto Monasterio, & non solum eam, sed & totam decimam totius terræ usque ad Monticellum famulorum;*) si trova una Chiesa dedicata in honore di s. Maria Maddalena. Quanto antica ella sii, si può cavare dalle seguenti scritte; non vi essendo memoria della sua fondazione.

1219. *Frane. de Thienis in Monticello Famulorum.*

1230. *D. Canora investivit de petia terra in Monte Famulorum.*

1253. *D. Zilius Testus de Marostica legavit Fratribus Eremitis de Porta nova.*

1282. *Bartbolomeus de Comitibus in Monte Famulorum.*

1290. *Benatus de Insula renunciavit petiam terra in Monticello de Famulis in manibus D. Tomaxii Prioris dicti loci.*

1337. *Feretus de Fereto legavit Fratribus Monticelli s. Maria Magd.*

1343. *Belpetrus legavit Fratribus Eremitis habitantibus ad locum Sanctæ Maria Magdalene.*

1348. *Beatrix de Bononia legavit Fratribus s. Maria Magdalene.*

1348. *Dalcis de Vivario legavit Amitis de Monticello.*

Chi fossero questi Eremiti, ò Frati, ò servi di s. Maria Maddalena non si sa. Può essere, che soggiacessero all' Abbate di s. Felice, poichè del 1343. levò Pietro dal Priorato di s. Pietro in Vivarolo, e lo costituì Priore a s. Maria Maddalena. Nel 1440. habbiamo, che vi fossero gl' Eremiti di s. Gieronimo della Congregazione del B. Pietro da Pisa, (Religione istituita l'anno 1380.) così apparendo in un testamento: 1440. *Gatafus de Cavazolis legavit Conventui s. Maria Magdalene, ubi habitant Eremitæ s. Hieronymi;* a quali fu dato del 1437. che del 1491 vi celebrarono il Capitolo Generale. E così anco adesso vi dimorano.

Stette

Stette questo luogo unito con la Chiesa, e Monistero di Monte Sumano, qual' ebbero del 1452. fino al 1525. nel quale fu diviso.

Nella Chiesa sono Altari num.

Vi habitano Frati num.

Non molto lontano è una Cappella dedicata in honore della B. V. quale Alfonso Losco nobile Vicentino fabbricò per sua divozione circa l'anno 1630.

C A P I T O L O LXXXIII.

Borgo di Pusterla.

IL Borgo di Pusterla è non meno degl'altri Borghi della Città numerofo di popolo, adorno di Palaggi, e ripieno di Chiefe, Monisterj, ed altri luoghi Pij. Dal Ponte fino alla Porta di s. Bortolamio, fecondo che Pagliarino scrive lib. 3. è di lunghezza pertiche 623. da una banda viene bagnato dal Fiume Bacchiglione, dall'altra dal Fiumicello Asticello, per ilchè le habitazioni d'effo riescono di fommo piacere. Per testa verso Settentrione dalla Porta di s. Croce fino a quella di s. Bortolamio fu fortificato l'anno 1430. per configlio di Francesco Carnagnola, ed Erasmo Gattamelà da Narni, Generali della Rep. Veneta, con fossa, ed argine, o trinciera, ed alcune Torri, fra le quali si dovea far la sua muraglia, con pensiero di fare il medesimo dalla Porta di s. Bortolamio fino a quella di s. Lucia, ma effendo restata l'opera imperfetta, nella fortificazione, che del 1630. si cominciò, fu cinto di trinciera con i suoi bastioni, de' quali ancora si vede qualche vestigio.

Quanto alla sua denominazione, non saprei per qual causa così fosse chiamato, sebbene alcuni vogliono, che sii detto Pusterla da una picciola Porta della Città, quel'era vicino al Ponte, le quali Porte solevano dirsi Pusterle.

Ha questo Borgo due Ponti di Pietra sopra il Bacchiglione, l'uno che comunemente si dice di Pusterla, ed è fatto in tre Archi. L'anno 1231. effendo per l'innanzi di Legno, fu fabbricato di pietra, e la Comunità di Montecchio Maggiore per certo delitto fu condannata di dare, e condurre tutte le pietre necessarie per detta Fabbrica, come Pagliarino dice. Galeazzo Gattari nelle historie

historie Padoane scrive, che anticamente in capo del Ponte medesimo era una Torre con Ponte levadore, e serafinesca, delle quali cose hora non se ne vede alcun vestigio. Fu ristaurato del 1444. e due Archi d'esso furono rifatti l'anno 1640. ed appresso la Beccaria mi ricordo havere veduto una scala di pietra comodissima con li suoi poggi di Ferro, quale calava fino all'acqua.

L'altro Ponte si dice nuovo (con qual nome fu chiamato anco quando era di legno.) Questo è appresso s. Maria Maddalena delle Convertite; fu cominciato l'anno 1645. come si scrisse nel cap. 88. e fornito del 1648. poichè le inondazioni del Fiume spesso se lo portavano via, onde fu stabilito di farlo di Pietra in tre Archi; ma poco dopo nel mese d' Agosto essendo venuta una gran furia d'acqua se lo portò via, per essere stato con i Pedestalli troppo ristretto l'Alveo d'esso, perichè fu stabilito di farlo in un' Arco solo, a che si diede principio l'anno 1653. Questo finito ne in Città, ne sopra il Bacchiglione, come ne anco sopra il Retrone v' è alcun' altro Ponte pubblico di legno, ma tutti di pietra fatti con mirabile artificio.

Questo è quanto di questo Borgo in comune si può dire. Hora descenderemo a descrivere le Chiese di quello, cominciando dalla Parrocchiale intitolata s. Marco.

C A P I T O L O LXXXIV.

S. Marco, Parrocchia.

LA più antica memoria, che s'habbi di questa Chiesa è d'esser nominata nel privilegio di Papa Urbano VIII. concesso alli Canonici del Duomo l'anno 1186. Fu d'ordinario governata da Preti secolari. Solo tra d'essi trovo un Monaco di s. Benedetto. Li nominati nelle scritture da me vedute, sono questi.

1230. *Presb. Manfredus.*

1242. *P. Martinus.*

1280. *P. Amizus.*

1295. *P. Albertus.*

1313. *P. Bartholomaeus.*

1316. *P. Enricus 1331.*

1334. *P. Antonius de Laude 1374.*

1400. *P. Bertolinus de Ravenna.*

1414. *P. Ortenus de Verona.*

1421. *F. Antonius de Verona 1416.*

1472. *P. Ambrosius de Viglevano.*

1580. *P. Franciscus Malabarba.*

La Chiesa è di mediocre grandezza, ed hà tre Altari. La Cappella

ella Maggiore fu restaurata l'anno 1595. da Hortensio Losco, di
che si vede questa memoria.

D.

O.

M.

*Hortensius Luschns Ber. Eq. F. Sacellum vetustate labascens reparavit,
auxit. Jul. Caesar. egregiae indolis Infanti, & Bernard. singularis
ingenii adolescenti Filiis dulciss. acerbo funere praeceptis honestati
veram sedem statuit. Jus idem sepulturae sibi, suisque comparavit.
anima virilis sobolis solatium quaesivit perpetuum pietatis. Anno
Domini. MDXCVII.*

Sopra l'Altare medesimo.

Hortensius Luschns F. C.

Sopra la sepoltura.

*Julio Casari Filio Dulcissimo Hortensius Luschns Pater Mastiff. sibi,
& posteris H. M. F. C. Obit egregiae indolis Infans IV. Kl. No-
vemb. MDXCI.*

Il secondo Altare dedicato alla B. V. fu dei Litolfi, famiglia
nobilissima, ed antichissima, hora estinta.

Il terzo è dedicato a s. Gio: Battista.

Sopra la sacrestia si vede intagliata questa iscrizione.

*Dominus F. Antonius de Verona Ordinis s. Benedicti Rector hujus
Ecclesiae fecit fieri hoc opus MCCCCXVI. die VII. Julii.*

Sopra una sepoltura dei Schj.

*Nobilis ossa regit Bernardi, insignemque servat
Scedum duplici Clarus honore lapis
Ipse sibi, atque suis posuit, quas munere vitae
Exuti, possunt concelebrare domas.
MDXXVIII.*

Sopra d'altre sepulture.

*M. Petri de Lucadalis de Cremona, & suorum heredum.
Francisco Charo q. suo Genitori Antonius Char. sibi, & suis hered.
V. F. F. anno MDV. Sep.*

*Sep. D. Perussi Michelis q. O. Jo. Civ. Vic. & hered. Obyt XIII.
Apr. MDCL.*

*Hercules, Carolus, & Octavius Fratres Acquaviva Vic. Cives sibi,
& hered. suis sep. hoc fecerunt. MDXCIV.*

Nob. de Pajarinis.

Sep. Frat. Corporis Christi.

Sep. Sororum Corporis Christi.

Sep. M. Nicolai de Litolphis, & Suorum.

C A P I T O L O LXXXV.

s. Maria d' Ara Celi

Innanzi che descriviamo la fondazione di questa Chiesa, e Monistero, ben farà dichiarare per qual causa sii così chiamato. Dovessi dunque avvertire, che (come il P. Francesco Gonzaga scrive p. parte de *Origine Seraph. Religionis*, trattando del Convento di Roma, ed il Baronio in *app. ad ann. numero 13.*) pretendendo l'Imperator Ottaviano d'essere adorato per Dio, e che dal Senato Romano gli fosse drizzato un'Altare, fu di tal temerità ripreso dalla Sibilla Tiburtina, quale facendogli vedere in un cerchio d'oro appresso il Sole la B. V. col Bambino Gesù nelle braccia, disse, che quel Pargoletto era molto più potente d'esso, e che quella Donna era l'Ara cioè l'Altare del Cielo. Attonito l'Imperatore per tal visione, drizzò al futuro Rè nel Campidoglio un'Altare con questa iscrizione: *ARA COELI.*

Altri dicono, che essendo nato Cristo Signor nostro, e trovandosi Augusto verso il fine di sua vita, desiderò saper, chi gli succederebbe nell'Imperio, e perciò andò a Delfo, e dopo d'haver' interrogato l'Idolo con molti Sacrifizj, finalmente piacque a Dio, che per confusione de' Gentili, non senza suo gran sdegno, dicesse questi versi.

*Me Pur Habreus Divos Deus ipse gubernans
Cedere sede jubet, tristemque redire sub Orcum
Aris ergo de hinc tacitus abscedito nostris.*

Con tale risposta Augusto ritornò a Roma, dove sopra il Campidoglio drizzò un'Altare con questa iscrizione: *Ara Primogeniti Dei.*

In questo luogo i Monaci di s. Benedetto poi fabbricarono una Chic-

Chiesa, e Monistero, che dal predetto Altare fu detto, ed è tuttavia chiamato Ara Celi. Questo da Papa Innocenzo del 1251. fu dato ai Frati Conventuali, e poi da Papa Eugenio IV. del suo Papato l'anno XV. alli Minori dell' Osservanza. Hor da questa Chiesa derivò di nominarne altre ancora col medesimo titolo, come quella, della quale scriviamo, sebbene in alcune scritte viene corrottamente chiamata della Cella, ed hora dal Volgo l' Arcella, volendo dire Ara Celi.

Ma favellando della sua fondazione, Giacomo Marzari scrive, che seguisse trà l'anno 1214. e 1230. Ma ciò è falso, come si vedrà, e per ben'intendere il proposto, è necessario saper, che il Serafico Padre s. Francesco del 1212. fondò l'Ordine delle Monache Capo delle quali fu s. Chiara, che furono dette le Signore povere come anco le Damiane, perchè habitavano in una Chiesa di s. Damiano appresso la Città d'Assisi. Venuto poi a Vic. del 1216. (come si disse nel primo lib. di quest'Historia) e posti li Frati all'Hospitale di s. Salvador di Carpagnon, fabbricò un Monistero per le Monache, dando loro alcuni Frati, che le governassero, a Longare nelle pertinenze di Costozza, di che appariscono le scritte nel Monistero d'Ara Celi, del 1239. di Febb. e del 1242. d'Agosto, che così dice.

1242. *Exeunte Augusto in pertinentia de Longare in curtiu s. Mariae de Vanzo ibi Domina Tomaxina, Domina, & administratrix praedictae Ecclesiae s. Mariae de Vanzo, nomine, & consilio totius sui Capituli, omnes sorores ipsius loci, & omnes Fratres dictae Ecclesiae pro ipsa Ecclesia professi sunt accepisse a D. Riccobona Uxore D. Uuicelmi Bravi 150. lib. pro venditione &c. in pertinentiis Villa Vasula &c.*

Stettero le Monache a Longare fino all'anno 1244. nel quale cominciarono a comperare sito convenevole per ridursi alla Città, come appare per la Segueute scrittura:

1244. *In nomine Jesu Christi die octava Octob. in Vic. in Palatio Episc. Ibi pro 380. lib. Veron. quas D. Uuicelmus Bravus pro se, & uxore sua D. Riccobona confessus fuit recepisse a D. Tomaxina Abbatissa s. Mariae Matris Domini de Longare, dante pro se, & conventu ejusdem loci, dictus D. Uuicelmus investivit dictam D. Abbatissam de quadam Clausura, & pe-
tia terra posita Vic. in ora Portae s. Petri a Burgo s. Viti inter dictum Burgum s. Viti, & Flumina Bacchilonis, & Asticelli.*

Fanno V.

G g g

Al-

Altri acquisti fecero del 1246. nel mese di Marzo da D. Stella, moglie del q. Gio: Bello Mantovano, d'una pezza di terra di quasi cinque campi per 350. lire; e da Toscana, moglie del. q. Uguzione de Belletto, d'Aprile dell'anno stesso.

E da Rambaldo Vilismano, dell'anno 1247. come appare dalla seguente scrittura.

1247. 2. Feb. *Rambaldus Vuilifmani de Angarano fecit venditionem Monasterio, & capitulo s. Mariae de Cella de Porta s. Petri de Vicentia, de Ordine s. Damiani, de Clausura &c.*

Provvedute le Monache di sito, e cominciata la Fabbrica, furono dal Vescovo Manfredo di Vicenza favorite d'un privilegio del 1244. 9. Ottobre, con cui le libera da ogni soggezione Episcopale, solo ritervandosi la consecrazione della Chiesa, e degl' Altari, la benedizione della Abbadessa, e sue Monache, allorchè fosse ricercato, (in caso però, ch'egli, e suoi successori volessero benedire, e consacrare;) e al Capitolo della Chiesa Vicentina una libra di cera nella Festa della Purificazione di M. V. o 8. giorni avanti, o dopo, *nomine census*, da pagarsi da esse, o dalle sue successe, ogni anno, e che dovessero guardarsi dagl' inrerdetri, e scomunicati da lui, e suoi successori, o da altri di loro autorità, dopo che ad esse fosse denunziato, finchè non fossero restituiti alla unita Ecclesiastica, e comunione de' Fedeli, e che non li dovessero ricevere agl' Uffizj, e sepoltura.

Stettero le Monache predette sotto il governo dei Frati Conventuali fino al Pontificato di Pio V. che le sottopose al Vescovato, e del 1397. viene nominato un F. Giovanni da Pusterla Cappellano, e Visitatore, il quale per tema della guerra comperò in Pusterla una casa, dove le Monache si potesser salvare.

L'istesso Vescovo Manfredo nell'anno, e ^{he} giorno suddetto donò alle dette Monache la mettà de' Molini, c^{he} aveva in Longare, di che appare la seguente scrittura.

1244. 9. Octob. *Vicentia in Aula Episcopali D. Manfredus Episcopus Vicentinus spem obtinens, & fiduciam in Domino Jesu Christo, quod Vicentia in ora s. Petri super possessionibus emendis ibidem ad honorem Dei, & gloriosa Genetricis ejus Beata Virginis Mariae locus, & Ecclesia construat, in qua Ecclesia, sive loco sub Regula s. Damiani Sorores, quae Minores appellantur, quae gubernantur, & visitantur per Fratres Minores, vivere debeant Domino famulantes, pro reverentia Dei*

Dei, & B. Virginis consentientibus Canonicis donavit medietatem Molendinorum in Longare &c.

In oltre il medesimo Vesc. donò a questo Monistero del 1250. le decime di Costozza, e di Secula, ed il B. Bortolamio Breganze gli donò del 1260. le decime di Montegalda, come appare per autentiche scritte.

Fu inoltre questo Monistero molto favorito dal Sommo Pontifice Alessandro IV. il quale del 1260. lo ricevè sotto la protezione della Sede Apostolica, confirmandogli tutti li suoi privilegj, ed havendo inteso, che la Città di Vicenza haveva confiscato i beni d'Ezzelino, e d'Alberico da Romano, li quali dalle Monache per certi molini, che possedevano sopra la Brenta in Angarano, estorzevano quaranta stara di grano, un mestello di vino, e due spalle di Porco contro d'ogni giustizia, scrisse alla medesima Città perchè le Monache fossero liberate da tal'aggravio, come avvenne, anzi con un'altro Breve affettuosamente le raccomandò alla Città medesima, perchè danneggiate non fossero, in levare alcuni Molini, ad esse spettanti, nel Bacchiglione, acciò si povesse per quello navigare a Padova, ne fu tale raccomandazione vana, perchè stabilitosi nell'anno 1264. di levare detti Molini, così comportando la necessità della navigazione, fu anco determinato di risarcire con altri tanti beni il danno, che le Monache patissero, come si fece.

Risplendè sempre questo Monistero, nel quale vivono Monache circa di 80. e adesso ancora risplende con particolare esemplarità, vivendo in comune sotto l'ubbidienza puntuale dell'Abbadessa.

Quanto alla Chiesa, è di mediocre grandezza, ed ha tre Altari. Nel maggiore si vede una riguardevole pittura, che rappresenta la Sibilla in atto di mostrare all'Imperatore la B. V. col Bambino. Ivi appresso è un santuario con molte Reliquie de' Santi.

L'altro Altare è dedicato alla Madre di Dio, ed il terzo a s. Gio: Battista.

Per la Chiesa sono molte altre pitture, massime sotto al tetto, per il chè si rende grandemente adorna. Nelle Feste poi rapisse gl'occhi di qualunque, perchè queste Religiose lavorano fiori tanto somiglianti alli naturali, onde bene spesso molti restano ingannati, ne fanno discernere, se siano artificiali, de' quali ne mandano quasi per tutta l'Europa, in ciò avanzandosi sopra d'ogn'uno. Nel pavimento sono queste iscrizioni sopra d'alcune sepolture.

Hieronymo Colzadio F. Jacobus, & Sebastianus Frat. lugentes P. MDXC.

Viro Nobili Vincentio de Maynentibus, & heredibus suis Petrus Ant. Frat. marens P. MDXCVII.

Bernardo Camutio J. C. ejusque filiis, Petro, & Franci Anna Camutia, Patri, ac Frat. mastissima P. C.

Sotto il Portico dinanzi alla Chiesa.

Alexand. de Aurificibus, & suor. hered. qui obyt 1. Octob.

D.

O.

M.

MDCXXXVI.

Niuno si maravigli, che ponendo le sopraddette Scritture questa Chiesa nel Borgo di s. Pietro, io la collochi nel Borgo di Pusterla; perchè essendo dopo la stipulazione d'esse scritture stato cinto di Mura il Borgo di s. Pietro, da esso questa Chiesa restò esclusa; onde adesso veramente appartiene a quello di Pusterla.

C A P I T O L O LXXXVI.

S. Gieronimo de' Gesuati.

Circa gl'anni del Signore 1445. essendo Vesc. di Vicenza Francesco Malipiero, vennero à Vicenza alcuni Frati della Congregazione di s. Gieronimo, detti Gesuati, dal B. Giovanni Colombino istituiti dell'anno 1367. con desiderio di fabbricarvi un Monistero. Furono caritativamente accolti da alcuni Signori della Famiglia Valmarana, e per cinque mesi, fino che si providero di sito, albergati nel Castello di Valmarana. Mentre cercavano luogo conveniente al desiderio loro, scopersero, che un Cittadino, detto Antonio q; Benvenuto de Fabri di Berica, morto alcuni anni prima, nel suo testamento haveva ordinato, che della sua casa posta in Pusterla si fabbricasse un'hospitale per beneficio dei poveri, assegnandogli alcuni beni, che possedeva in Montecchio Precalzino, aggiungendo, che tale Hospitale fosse intitolato di s. Maria, e di s. Antonio.

Ma perchè questo legato non era stato eseguito, e li poderi, furono usurpati, li Frati Gesuati supplicarono Papa Eugenio IV. che volesse loro applicare quella casa, e beni, già destinati per fabbricare l'Hospitale, acciò potessero edificare una Chiesa, e Convento. Il Papa considerando, che questo sarebbe di maggior gloria

ria

ria di Dio, e merito per l'anima del defonto, che quello, commise a Lodovico Barbo Abbate di s. Giustina di Padova, che come suo Giudice delegato si trasferisse a Vicenza e ponesse i Frati al possesso; ma non potendo il detto Abbate venirvi, diede il carico di questo negozio al Vescovo di Vicenza Francesco Malipiero, il quale con somma diligenza esegui l'ordine Pontificio.

Divenuti li Frati padroni, cominciarono la fabbrica, facendo un picciolo Oratorio del 1445, che poi fu ristaurato del 1596. e lo dedicarono a s. Gieronimo. Poscia fabbricarono il Monistero, che non è men riguardevole di qualunque altro della Città. Nell'anno poi 1481. cominciarono la fabbrica della Chiesa, per la qual' opera ebbero licenza dalla Città di spianare una Torre, con certi volti molto antichi nella contrà di Pè di muro. Fu in breve finita, e del 1491. al primo di Giugno da Pietro de Bruti Vesc. di Cattaro, Vicegerente di Battista Zeno Card. e Vesc. di Vic. consecrata con dispensare cento giorni d' Indulg. a chiunque la visitasse penitente, e confesso, e facesse qualche cosa di limosina nella Feria seconda della Pasqua di Pentecoste, in cui fu fatta la consecrazione; e 40. nella Festa di s. Gieronimo, e d'altri Santi per tutto l'anno per ogni volta: di che si vede una memoria intagliata in pietra murata nella stessa Chiesa, qual fu levata per ivi erigere un' Altare.

La Chiesa è di mediocre capacità, ed ha il Coro sopra la Porta maggiore sostenuto da quattro Colonne. In essa sono cinque Altari.

L'Altare maggiore ha tre figure di pietra eccellentemente lavorate, cioè della B. V. sedente col Bambino Gesù, di s. Gio: Battista, e di s. Gieronimo. Fu tal' opera fatta fare dalla Famiglia degl' Arnaldi.

Il secondo Altare è dedicato a Cristo Redentore, alla B. V. ed a s. Niccolò Vesc. Fu fatto da Guido Arnaldo, come la seguente iscrizione dimostra.

Christo Redemptori, B. M. Virgini & D. Nicolao Antist. Guido Arnaldus Comes, & Eques Vincentii Eq. Fil. D. Ann. MDCXV.

Sopra la sepoltura vicina.

V.

F.

F.

Guido Arnardus Com. Eq. cum Cassandra a Nevo Coniuge mestiff. Filbis VII. Def., & sibi, & posteris.

Il terzo Altare dedicato alla Resurrezione di Cristo, fu fatto da Anna Polcastra moglie di Conte dal Monte Medico, del quale si vede il seguente elogio.

Comiti Montano graecae, & latinae linguae scientiss. Poetae, Philosopho, Medico Hippocraticae, & Gallenicæ doctrinæ accerrimo Vindici cum publice Patavii profitendo, tum doctissimis editis commentariis, majora communis utilitatis ergo molienti, importuna morte præcepto, Coniugi benemerenti Anna Polcastra P. Obyt mense Martio MDLXXXVII.

Sopra la sepoltura.

Comiti Montano Philosopho, & med. Anna Polcastra Ux. mastiff. & hared. suis P. MDLXXXVII.

Il quarto Altare del Ss. Crocefisso fu fatto da Galeazzo, e Giacomo Magrè, come si vede dalla seguente memoria.

Christo Crucifixo antequam Majorum pietates Monumentum a Galeatio, & Jacobo de Macrado M. Antonii F. pia amulatione reedificatum. Anno MDCXXXVIII.

Sopra la sepoltura.

Alexander Magradius Jacobi Philos. & Medici F. sibi quæ, & posteris V. P. Anno D. MDXC.

Il quinto, e ultimo Altare è dedicato a s. Carlo Borromeo, ed al B. Giovanni Colombino. Fu fatto dal P. F. Felice Vicentino, come sopra d'esso si legge.

MDCXII. XXII. Mensis Feb. a Rev. P. F. Felice Priore Vicentino.

Sotto il coro è l'Immagine divotissima della B. V. sotto la quale si vede questa iscrizione.

Deiparae Virgini Sacellum, quod Gottardus Gottardius in Jesuatorum s. Hieronymi Congregationem beneficis, ejusdemque piorum operum particeps cum posteris gratiose factum. MCDLXXXVIII. Idibus mart. dedicavit. Jo: Baptista Pronep. Franc. E. MDXCVI. Cal. Aug. instauravit.

Dall'

Dall'altra banda sotto il medesimo Coro si vede l'immagine di s. Lodovico Vesc. con la Corona regale a piedi, e sotto si legge.

D. Aloysio . e più basso . Aloysius Pacius dicavit .

Per la Chiesa sono queste iscrizioni sopra diverse sepulture .

*Hieronymi de Michaelibus , & heredum suorum an. Domini .
MDCXLIV.*

Innanzi sopra questa sepoltura così era scritto in carattere Longobardo .

*S. D. Alexii de Pasino , & suorum heredum MCCCCXCI.
Sep. Bernardini q; Hieronymi de Zauchis , & heredum suorum .
MCCCCXCI.*

Josepbo Pasquino C. V. qui vixit anno LXXIII. Dominicus F. Patri opt. sibi , ac suis an. Domini MDXXCI

Sep. Gabrielis de Michaelibus , & heredum suorum MDXC.

*S. D. Caroli a Lursu, Coniugi suavissima, Gabrieli, Raphaeli, & Michaeli, Archangelo, Angele, Angelica, Seraphina, & Cherubina, liberis, sibi que, & posteris Michael Angelus Angelicus prope soceri tumulum posuit, ut quos vivos charitas, & necessitudo conjunxit, locus etiam conjungat. Anno salutis.
MDCXXX.*

Hic jacet D. Jacobus de Magrade cum uxore MDXXX.

*S. Sebastiani a Roeco cum quattuor Filiis defunctis. MDCIII.
Oratius Matthaus de Pusterla Baptista F. hunc sibi, & suis heredibus locum ad aternitatis monumentum paravit anno
MDCLXXXIII.*

Nel mezzo della Chiesa sono quattro sepulture, due de' Fratelli, e Sorelle di s. Gieronimo, e l'altre due per uso de' Frati. Sopra di queste così stà scritto .

SEP. JESUATORUM MDLXXVII.

Fra l'altre Santissime Reliquie di questa Chiesa, ne sono due molto insigni. La prima è una Spina della Corona di nostro Salvatore, donata da Barnabò Delfino nobile Veneto l'anno 1478. come appare per autentica scrittura fatta da Pietro Negri Cittadino di

di Vicenza, e Nodaro Imperiale; l'altra è un'osso di s. Geronimo, Dottore di s. Chiesa, donato da Orazio Morea Cittadino di Vicenza l'anno 1586. con l'approvazione del Vesc. Michel Priuli.

Habitano in questo Monistero 14. Frati; dieci de' quali sono Sacerdoti, ed hanno un'altro luogo poco distante dalla Città, come anco un'altro alla Riva di Breganze. In questa Chiesa del 1500. cominciò adunarsi la compagnia di s. Geronimo, hora detta della Carità, come si disse, scrivendo dell'Oratorio di s. Geronimo nella Parrocchia di s. Marcello in questo libro al Cap. 19. pag. 97.

C A P I T O L O LXXXVII.

Santa Maria Maddalena delle Convertite.

L'Opera di raccogliere a Penitenza le Donne venditrici dell'onestà loro, fu sì a cuore agli antichi (mercè al grave danno, che apportano al pubblico bene) onde come dice Baronio nell'anno 535. l'Imperatore Giustiniano fece fare un Monistero, nel quale si ricevevano tali Donne cadute, penitenti; e Papa Leone X. del 1520. concesse la Chiesa di s. Lucia di Roma alla Compagnia della carità per le Convertite; che poi fu chiamata s. Maria Maddalena, dove fanno la professione sotto la Regola di s. Agostino; e Papa Clemente VII. assegnò loro 50. scudi al mese, anzi ordinò, che i beni di tutte quelle, che in secreto, o in pubblico tengono cattiva vita, cadino a questo luogo, ne possino di quelli testare senza lasciargli la quinta parte.

Questa sì pia opera procurò una nobile, e divota Matrona di introdurre in Vicenza, per il qual'effetto volle comperare la Chiesa, e Monistero di s. Cattarina del Borgo di Berga, come ivi si disse; ma non havendo allora sortito il bramato effetto, Dio risvegliò sì santo desiderio in un'altra Matrona (come si disse nel 4. lib.) e questa fu Maddalena Valmarana, figliuola di Geronimo, e restata Vedova di Giacomo Thiene. Questa dunque del 1534. fondò una Chiesa, e Monistero sotto la protezione di s. Maria Maddalena, dove le Donne cadute potessero ridursi a penitenza.

Queste furono le prime Monache di tale luogo.

S. Agnese Padovana	Abbadessa.	S. Fede.
Suor Silvana	1542.	S. Chiara Belli.
S. Pazienza.		S. Antonia Battista.
S. Paola Giudita.		S. Virginia.

S. Serà-

S. Serafina
S. Carità.
S. Susanna.

S. Colomba.
S. Cherubina.
S. Christina.

Venuta la detta istitutrice a morte lasciò a questo Convento beni sufficienti per sostentare 30. Monache, sebbene hora del 1646. sono al numero di 170. senza le Figlie, che hanno a spesa, ed altre Donne in salvo, e frà d'esse Monache ne sono molte Vergini, che non havendo dote sufficiente per entrare in altri Conventi qui si sono ritirate per servire a Dio.

Nella Chiesa sono cinque Altari. Il Maggiore è dedicato a s. M. Maddalena; Il secondo alla B. V. Il terzo a Cristo Salvatore, che apparisce alla Maddalena dopo la Resurrezione; Il quarto a s. Francesco; ed il quinto a s. Agnese.

CAPITOLO LXXXVIII.

Hospitale di s. Maria della Misericordia, detto degl' Orfani, ed Oratorio di s. Maria, di s. Marco Evangelista, e di s. Bortolamio Appostolo.

COME si cava da una Lettera degl' Avogadori di Venezia, spedita l'anno 1492. quale si conserva frà le scritture della Città di Vic. l'Hospitale, hora detto di s. M. della Misericordia, o degl' Orfani, fu fondato per il testamento di Antonio Fabbro Cittadino di Vic. e d'esso dal 1414. fino al 1435. n'ebbe il governo la Confraternità di s. Maria, di s. Marco, e di s. Bortolamio del Borgo di Pusterla. Poi del 1485. alcune Monache del Monistero di s. Cattarina del Borgo di Berga l'impetrarono dal Papa, e dalla Repubblica, e si trasferirono ad habitarvi, sopra di che fu loro mossa una lite dalla detta Confraternità, la quale mostrando il testamento del Testatore, che fonda un'Hospitale, fece sicchè le Monache furono dagl' Avogadori sopraddetti licenziate. Ma non ritornando queste al suo Monistero, e proibendo il Papa nella sopra accennata concessione, che havessero due Conventi, nel 1502. Elena Barbarana Badessa di s. Cattarina, col far fulminar contro d'esse censure, le ridusse al suo antico Convento, come appare per autentiche scritture, conservate in Ogni Santi.

Tomo V.

H h h

Al

Al governo di questo Hospitale del 1521. subintrò la Compagnia di s. Gieronimo, hora detta della Carità, la quale per l'effortazioni del B. Gaetano Thiene in esso raccoglieva, e medicava gl'infermi, per ilchè fu detto l'Hospitale delli incurabili, come si scrisse nel secondo lib. nella vita d'esso B. Gaetano. In tal'opera perseverò fino all'anno 1558. alli 28. d'Agosto, nel quale in esso furono introdotti li figliuoli Maschj, e Femmine senza Padri, e Madri, che miserabilmente perivano per la Città, e territorio, dei quali pure la detta Compagnia hebbe il governo fino all'anno 1565. che per degni rispetti lo rinunciò ai Deputati della Città come scrivendo dell'Oratorio di s. Gieronimo della Parrocchia di s. Marcello in questo lib. cap. 19. più diffusamente s'è detto. Fu poi questo pio luogo dato in governo alli Padri Sommaschi, quali d'esso ne hanno cura particolare.

L'anno 1646 alli 3. di Marzo furono contati Maschj numero 60. e Femmine 110. e stanno in due appartamenti separati. Quelli giunti all'età, che possono servire, sono tenuti con diversi esercizi fino agl'anni 20. e più se vogliono, e restano hanno carichi nel detto luogo. Le Fanciulle con l'ordine stesso si maritano, o s'impiegano a servire, o monacarsi, e maritandosi gli sono dati 20. ducati per ciascheduna.

Questa Chiesa fu ristaurata, e modernata l'anno 1594. con tale modo, che si le Femmine, come li Maschj separatamente possono ascoltare la stessa messa, perchè per quelle sopra la Porta Maggiore hanno un Corò, e questi dietro l'Altar grande. In esso sono cinque Altari.

Il primo è dedicato alla B. V. sopra il quale anco è venerato il Santissimo Sacramento. Il secondo alla stessa Madre di Dio. Il terzo a s. Appollonia Vergine, e Martire. Il quarto a s. Libera. Il quinto al Crocifisso, e tutti sono di pietra bianca di Costozza. Per la Chiesa sono sopra d'alcune sepulture queste iscrizioni.

Fabricio F. Barthol. de Lugo defunc. Martha mater ejus mestiff. vivens sibi, Filia, ejusdem dilecta uxori tantum H. M. P. C.

Franciscus de Caprellis Hier. F. sibi, & post. vivens pos. an. sal. nostra MDLXVII. mense Junio.

Hieronymi a Vulpe Juriscons. cineres parvo sub hoc lapide Brunorius & Julius F. M. posuere. Natus est anno MCDLXVIII. Obit anno MDL.

Quam

Quàm viventes mutuo diligere se se Gregorius , & Petrus Fontana F. hoc sibi atque post. communi tumulo declarare voluerunt. Anno MDXCIV. die XXII. mens. Julii.

Appresso quest' Hospitale della Misericordia è l'Oratorio della Confraternità , che milita sottò la protezione della B. V. di s. Marco Evangelista , e di s. Bortolamio Appostolo , della quale in una scrittura di s. Tommaso si trova memoria fino del 1391. e nel 1425. si chiamava la Confraternità dei poveri di s. Maria , di s. Marco , e di s. Bortolamio di Pusterla . Governò molto tempo l'Hospitale della Misericordia , e nella parte Superiore dell'Oratorio diede comodità di ragunarsi , e fare i suoi esercizi spirituali alla Compagnia di s. Gieronimo , detta della Carità , come a suo luogo si scrisse .

Sopra una Porta di questo Oratorio così leggiamo .

Anna Domini MDLXXX. XX. mensis Maii annuente divina gratia sub auspiciis Illustrissimi, ac Reverendissimi D. D. Michaelis Prioli Episcopi Vicentini Vetus Confraternitas s. Mariæ , s. Marci , s. Bartholomæi de Pusterla jam fere extincta in pristinum statum fuit restituta. Massariis dictæ Confraternitatis existentibus Melchiorè a Violino, & Joanne Maria Monanario, Syndico verò existente Baptista Magato , Rectorè autem Parochialis Ecclesiæ s. Marci existente R. D. Francisco Malabarba.

C A P I T O L O LXXXIX.

Chiesa, ed Hospitale di s. Francesco nuovo.

Altre volte s'è detto, come nel circuito di Vicenza sono tre Chiese intitolate s. Francesco , per distinguer le quali , la prima vicina al Duomo si chiama s. Francesco vecchio ; la seconda del Borgo di s. Lucia s. Francesco piccolo , e quella di Pusterla s. Francesco nuovo , la quale siccome non si sà , quando fu fondata , così sappiamo (secondo , che il P. Francesco Gonzaga riferisce) che essendovi prima stato un' Hospitale , l'anno 1500. con Appostolica licenza fu tramutato in un Monistero di Monache di s. Chiara sotto il governo de' Frati Minori dell' Osservanza

H h h 2

di s.

di s. Biaſio, e le ſei prime inſtitutrici furono pigliate dal Moniſtero di s. Bernardino, detto di s. Chiara del Borgo di Berga, con la qual' occaſione fu anco la Chieſa riſtaurata, nella qual' opera molto ſ' adoperò Carlo Volpe, onde a perpetua memoria gli fu poſto queſto elogio.

*Hoc Templum, Franciſce, ſuis tibi ſanctè paravit
Sumptibus eximia vir pietate nitens
Carolus a Vulpe, claro qui ſanguine natus
Plus tamen ille ſuos nobilitavit Avos
Iſtius impenſis Clara quoque Virginis ades
Cernitur ejuſdem Religionis opus
Tales terra Viros ſi multos noſtra tuliffet
Non eſſet ſuperis altera grata magis.
MDVII. Kal. Aug.*

Nell' altra banda della Chieſa.

*Hac ſibi ſua noſſiſ. Me. S. J.
Vide quid eris, qui mundi gaudia quæris
Per nullam ſortem poteris evadere mortem,
Nec modo lateris, quia forſitam cras morieris
Sunt tria, quæ vere faciunt me ſemper dolere
Eſt primum durum, quoniam ſcio me moriturum.
Secundum timeo, quia tempus neſcio quando
Poſterius flebo, quia neſcio quo remeabo.
Vulpiger hoc Templum divino extruxit honori
Carolus ære potens, nec pietate minus.
MDVII.*

Sopra la Porta della Chieſa.

*Carolus auratæ celebræ cognomine Vulpis
Condidit hoc Sanctæ Religionis opus.*

Sopra una ſepoltura dinanzi alla ſteſſa Porta.

*Quid quæris. Vive memor. die XXIII. Aprilis MDXIII. Benedictus
Magredus.*

Nella Chieſa ſono tre Altari. Il Maggiore è dedicato a s. Fran-
ceſco

cesco. La pittura è opera di Marcello Fugolino. Qui è la sepoltura di Carlo Volpe con tale iscrizione.

Sep. Speſtabilis Viri Caroli a Vulpe, & Nobiliſſim ejus Proliſ.
MDVIII.

Il ſecondo è dedicato alla B. V. La pittura è di Giovanni Speranza.

Il terzo è dedicato a s. Chiara.
Sono anco in eſſa li ſeguenti elogj.

Boniſacio Triſſino Aloyſii Filio terno vix exacto luſtro cum Remam Borbonio furente vulneribus plurimis ad necem cruentatus propugnaffet, ſub præcipuis totius ferme Europæ Principibus ſtipendia dignitate multa promeruit, in Patria demum geminis Cataphraſtorum Alis Ven. Senatus Imperio Gubernatoris nomine diu reſtiſ anno ætatis ſuæ LV. aſſerti Orbis MDLXIII. Obyt. Boniſaciuſ, & Gaſpar Ulieni Triſſini Filii, Abavo meritiffimo P. C.

Blanchæ Triſſinæ Nicolai, Maſſimiliani Caſaris Conſiliarii, Filia pulchritudine Helenæ alteri; ejuſque Filio Gaſpari legum peritia & Principum amicitia, & gratia conſpicuo Boniſ. Abavia, & Avo P. C.

Ulieno Triſſino prudentia, & pietate clarò, Orphanotropiſ mendicantium in hac Urbe præcipuo auctori, ejuſque Fratri Alcaſto Bonon. & Patavina doctòratuſ laurea inſigni, Boniſaciuſ, & Gaſpar Patri, & Patruo P. C.

Sopra d'alcune ſepulture ſono queſte iſcrizioni.

S. N. V. Franciſci de Pløvenis, & hæredum ſuorum.
MDXXX.

Spinella Biſſario Patri, Pantafleæ Matri Griſeida Filia.
MDCXXII.

Hunc locum, in quo Patris, ſuæque, & hæredum oſſa, donec revixerint, quieſcunt Deo, Dominicuſ Bertolduſ fecit. Obyt anno (I)I)(XXII. XII. Kal. Novemb.

Sep.

Sep. Mag. D. Hieronymi Filii Mag. Silvii Mutiani, & heredum suorum Mag. D. Emilia Mater P. C. obyt anno Domini MDCXXII. XXVIII. Octob.

Nel muro sopra la strada è l'immagine della B. V. col Bambino Giesù, s. Francesco, ed altri Santi, avanti alla quale ogni Sabato s'accende una Lampada. Nella peste del 1573. per voto, fatto a questa sacratissima immagine, la Contrada di Pusterla fu salvata da quel contagio, in memoria di che vi furono posti questi versi da Monsignor D. Paulo Gualdo, all' hora Canonico di Vicenza.

*Incolumis servata tuis Pusterla periclo
Votivum Genitrix hoc tibi sacrat opus.
MDLXXXIII.*

In questo Monistero hora vivono 70. e più Monache.
Trà questa Chiesa, e quella di s. Gieronimo è il Palazzo di Gieronimo Gualdo q. Emilio, ripieno di cose degne d'esser vedute, e ammirate.

C A P I T O L O C.

Chiesa, e hospitale di s. Bortolamio.

SEcondo Gio: Batt. Pagliarini questa Chiesa di s. Bortolamio di Pusterla fu fondata l'anno 1226. ma io trovo, che ciò seguisse dell' anno 1217. per opera d'un Prete Daniotto, poichè nelle scritture sono le seguenti parole.

*Anno 1217. 5. exeunte Junio in Vic. Domina Villana uxor Guelmi de Navarra, & idem Guilmus de Navarra pro 425. libris denariorum Veronens. quos professi fuerunt se accepisse a Presb. Daniotto, fecerunt eidem Presb. Daniotto dationem, venditionem recipienti pro se, & suis confratribus Olurandino Notario, & Arnaldo, & pro Raynaldo Christiana, & Rodulfo de Bella Muere, & Joanne Rabito, & Mag. Enrico, & Novello Coemptoribus, & Petro Medico, & pro Gualterino, & Arnulfo tonsoribus, & pro Corrado de Colzade, de quadam Clausura, & terra ipsius posita foris a Burgo Pusterla in pertinentiis Civitatis Vicentiae, & sciendum est quod hac datio facta fuit sub tali tenore, si D. Episcopus Vic. non laudaverit, quod Ecclesia debeat ibi edificari, hæc venditio sit inanis, sed si ibi edificetur, ista venditio firma permareat, &c.
Da*

Da questa scrittura primieramente si cava, che la sopraddetta Confraternità era de' Secolari, e non d'alcuna Religione, li quali per sua divozione si risolsero fondare questa Chiesa, per la quale dal Vescovo di Reggio, e Preposito, o Procurator della Chiesa Vicentina, Niccolò Maltraverso, non solo riportarono la licenza, ma che in oltre benedisse la prima pietra alla presenza di D. Florasio Arcidiacono della Chiesa Vicentina, al quale la consegnò, mandandolo a collocarla.

Avverta il Lettore, che trovando questa Chiesa nel 1217. 15. *exeunte Januario*, il Nodaro computa l'anno alla Veneziana, cominciandolo dal Mese di Marzo, perlichè secondo il corso comune l'anno sopraddetto era del 1218.

Fabbricata questa Chiesa dalla sopraddetta Confraternità, capo della quale era P. Daniotto, fu dalla medesima posseduta fino all'anno 1226. nel quale data fu ai Frati, o Canonici di s. Marco di Mantova, acciò vi fabbricassero un Monistero per se stessi, e per le Monache) benchè ne havessero un' altro, cioè quello di s. Tommaso) mercè all'esemplarità della vita loro, e del 1230. molte Monache in esso si consecrarono a Dio, come per la seguente scrittura si vede.

Anno 1230. 13. exeunte Madio in Pusterla in Ecclesia s. Bartholomai de Vic. ibi D. Presb. Barthol. & Benedictus ejus Frater, & Joannes Filius Corradi ejusdem Ecclesie Conversus, & F. Gerardus, & D. Montenaria uxor Bartholomai, & Ricarda, & Vivalda Sorores Filie predictae Montenariae, & Viviana, & Pamphilia, quae fuerunt de Gualproco, & Maria Filia q; Leonardi Manfredini de s. Urso, & Jordana filia q. D. Joannis de Baxiano, & Salica, quae fuit de Tbienis omnes ille obtulerunt se, & bona sua omnipotenti Deo, & predictae Ecclesiae s. Bartholomai in manibus Dumpaioti Prioris predictae Ecclesiae, & promiserunt obedientiam secundum Deum, & regulam illius loci. predicto Priori, & perpetuam castitatem &c.

Così questi Canonici di s. Marco di Mantova stettero fino all'anno 1236. nel quale ebbero dal Capitolo del Duomo la Chiesa di s. Desiderio di Valmarana, come scrivendo di essa si disse; ma essendosi nel 1242. impossessato di Vic. il perfido Ezzelino, stimo, che i Canonici partissero, come per la stessa causa partirono anco li Frati Minori, quali dopo la Morte del Tiranno ritornarono, ed entrarono li Frati humiliati, e le Monache loro, che già erano
nel

nel Borgo di Berga, come si scrisse, quali vi fecero un'Hospitale, poichè di ciò trovo le seguenti scritture.

1244. 14. Aug. *Vicentia apud Domum locutorii Domus Humiliatorum de Monasterio s. Bartholomæi de Pusterla.*
 1251. *exeunte Novemb. in Brendulis ibi Pegorinus de Cifanis dedit F. Marco de Hospitali s. Bartholomæi de Vicentia recipienti pro se, & pro eo Hospitali bona in Brendulis, & F. Marcus pro Monasterio s. Bartholomæi dedit dicto Pegorino, &c. Ego Joannes Marfisi de Brendulis Not.*

Morto nel 1259. il Tiranno Ezzelino, i Frati di s. Marco con le Monache ritornarono ad habitare il Monistero di s. Bortolamio, quale con una donazione fattagli dal B. Bortolamio Breganze Vesc. di Vicenza nel 1264. d'alcuni beni nel Castello di Brendola molto si sollevò dai patiti travagli, di maniera, che nell'anno 1269. ivi habitavano 37. Monache, delle quali viene nominata Ministra una Suor Guglielma. Così perseverarono fino circa l'anno 1425. nel qual tempo per giuste cause fu ordinato, che tutte le Monache di s. Bortolamio si riduceffero a s. Tommaso di Berga, con l'altre della medesima Professione, e i Frati, che habitavano a s. Tommaso, si uniffero, e riduceffero a s. Bortolamio, acciò così gl'uni habitassero distinti dagl'altri. Ma poco in tal guisa perseverarono, perchè questa Religione, quanto alli Frati, venne a mancare, e il Monistero di s. Bortolamio restò vuoto, nel quale mentre la Città procurava d'introdurre altra Religione, fu da un nobile Veneto Hermolao Barbaro in comenda impetrato da Papa Eugenio IV. del 1435. ma essendo questo Comendatario stato assunto al Vescovato di Treviso, fu facile impetrare, che lo rinunciasse a' Canonici Lateranensi della Congregazione di Frisonara, come fece l'anno 1443. con Brev. Pontif. 3. *Id. Jan.*

Nell' historia tripartita dei Canonici Lateranensi si dice, che nel 1471. da Papa Sisto IV. fosse a questo Monistero aggregato il Priorato di s. Maria Etiopessa, tre miglia distante da Vicenza, e del 1566. da Papa Pio V. fu honorato della dignità d'Abbazia.

Avuto dai Canonici Lateranensi questo luogo, subito dissegnarono la sua ristaurazione, per la quale del 1445. alli 5. di Maggio D. Bortolamio da Crema Prior Generale d'essi ordinò Belpietro Manelmo, Matteo Bissaro, Gieronimo Gualdo, Gio: Battista Nievo Fifico, Niccolò Pagliarino, Gebriele Litolfo, e Pietro Gorgo,
tutti

tutti nobili Cittadini di Vic. Sindici Generali d'esso Monistero; poi del 1447. si cominciò la Fabbrica, per sovvenzione della quale Francesco Malipiero Vesc. di Vic. con affettuosissime Lettere la raccomandò a tutto il popolo, ne in vano, perchè in breve concorsero tante limosine, che si fabbricò una bella, ed ampia Chiesa con un Convento molto capace, nel quale d'ordinario habitano Canonici numero

Ma prima di venire alla descrizione della Chiesa, voglio qui notare alcuni dei Priori antichi.

Danioto 1217.

Bortolamio 1234. 1239. 1250.

Guerizio. 1286.

Guido Piacentino. 1290.

Bortolamio Marostica. 1297. 1311.

Matteo Bonaccia. 1314. 1320.

Nicolò da Ver. 1322. 1342.

Matteo Ferinati. 1342. 1367.

Bortolamio s. Croce 1371. 1380.

Francesco da Mantova. 1388.

Giuliano da s. Bonifac. 1392. 1400.

Natale d'Avanzi 1419. 1432.

Hermolao Barbaro 1435.

Quanto alla Chiesa, ella è di competente grandezza, e molto riguardevole; l'Altare, e Cappella Maggiore è dedicata a s. Bortolamio, dove sotto il volto si veggono scolpite queste Lettere.

D. BARTHOLOMÆO AP. ÆTERN. F.

Sopra la sepoltura nel mezzo d'essa Cappella Maggiore.

Antonio Tridentino Civilis, Pontificijque Jurisconsulto, & Thomæ parentibus Filii pientissimi sibi, & posteris posuere.

Sopra la Porta del Coro.

Supernæ Dei gloriæ Sacrum hoc cum Chorisubsellis, Antonii Tridentini Jurisconsulti Clarissimi Civ. Vic. pientiss. filii faciendum curarunt.

Avanti d'esso Altar maggiore è la comune sepoltura per li Padri Canonici Lateranensi, quì trasferita dal Claustro, dove si vede la vecchia, e sopra questa nuova sono scolpite tali parole.

Funerum hoc Canonicis suis Lateranen. Commune sep. Canonica Divi Bartholomæi adornavit anno Domini MDCXIV.

Alla sinistra d'essa Cappella maggiore è una Cappella della

Tomo V.

I i i

fami-

famiglia Negri dedicata in honore della B. V. dove si vede l'immagine della medesima di tutto rilievo, fatta da Camillo Mariani Vicentino, Scultore di gran stima, massime in Roma, dove nei Pontificati di Clemente VIII. e Paolo V. fece molte opere nella Chiesa di s. Pietro.

Alla banda destra è una Cappella dedicata in honore di s. Ubaldo. La pittura è del Maganza.

Dirimpetto alla Porta della Secretia è un'altra Cappella dedicata in honore della B. V. dove si vede una bellissima pittura, ed è della famiglia Pagiella, e sopra la sepoltura scolpite sono queste parole.

Mag. D. Magdalena F. q; Mag. D. Philippa Pajella Uxorique q; Mag. D. Joannis q; M. Equitis D. Bened. de Portis, ac Paula suae dilectissima Filia, ac reliqua posteritati sepulc. MDLVII. XXVII. Augusti.

Ivi appresso si vede l'immagine del gran servo di Dio D. Alberto degl' Altissimi Canonico Laterense, attorniata da moltissimi voti, e sotto d'essa è quest'elogio.

Aeternitati sacrum Alberti de Altissimis Vicent. Can. Reg. Later. vite sanctitate imitandi, divinis pene operibus venerandi, morte admirandi, suae aetatis LXXI. a Christo nato (1)1) (XVIII. Kal. Feb. fama Orbe, anima caelo, ossa hoc tumulo recepta, haec paucis habe, atque abi.

Nel rimanente della Chiesa sono sei Altari, cioè tre per banda, distanti con eguale misura l'uno dall'altro.

Il primo dalla parte destra, venendo dall'Altare Maggiore alla Porta, è della famiglia Pagliarina dedicato alli tre Magi, dove si vede una bellissima pittura di Marcello Fogolino, e sopra il sepolcro sta questa iscrizione.

Hieronymus Pajarinus sibi, & posteris V. F.

Il secondo dedicato a s. Gianomo Appostolo, ed a s. Gieronimo, è della famiglia Sangiovanni. La pittura è di Gio: Battista da Conegliano, ed in esso, e sopra la sepoltura si vede la seguente iscrizione.

D.

D. Jacobo Ap. Hieronymoque Doc. pro salute contrito corde & humil. prece, ut vivam Vi. Po. fidem, spem, charit. D. Hieronymus Juriscons. & Jacobus de Sanctojoanne sanguine, & operibus Fratres hec structo sacello sibi, suisque Vi. Po. MCCCCLXXXIII

Il terzo Altare è dedicato all' Assunzione della B. V. fu fatto da Fioramonte Priorato, come appare dalla seguente iscrizione.

Ad honorem sacratissima Virginis Mariæ, ejusque Assumptionis Fioramons Prioratus Petri filius Civis Vicentinus sumptibus suis faciendum curavit. MD. V.F.

Floramons Prioratus Petri filius Civis Vicentinus sibi, posterisque suis. MD.

Il primo Altare dall'altra parte, venendo verso la Porta, è dedicato all' Annunciazione della B. V. dalla famiglia Nieva. La pittura fu fatta da Gio: Bonconsiglio. Nel freggio d'esso si legge.

ANNUNTIATÆ VIRGINI SACRUM.

Sopra la sepoltura.

Angelo Amantissimo Bart. Eq. F. Nevio H. legatum Lucia Coniux piissima posuit.

Il secondo Altare è dedicato alla B. V. dalla famiglia Orefe. Sopra d'esso si vede quest'iscrizione.

Zampet. de Aurificibus, pro se, uxore, posterisque suis vivens posuit. MCCCCLXXXIII.

L'ultimo dedicato a s. Monica, Madre di s. Agostino, è della famiglia Arnaldi; sopra d'esso così è scolpito.

D. Monica D. Augustini dignæ parenti, Deo opt. Max. Test. sic oranti cælum patet, sacrum pro salute, ore, & corde pariter.

Sopra la sepoltura.

Antonius Arnaldus Eq. & Benardinus Vellius cum inter se summe amici essent, qd fines etiam esse voluerunt. Itaque Arnaldus Vellia

Velli filia, nupta postea moriens Elisabetham filiam unicam, quam ex priore uxore susceperat, Scipioni Bernardini filio destinavit, eique universa bona sua doti dixit, Bernardinumque oravit, ut suo tempore eodem secum sepulchro conderetur. Id Scip. Hieronymus, & Vellejus executi, matricque Calidoniae Portæ, quæ se eodem tumulo cum Viro, & Genero componi jusserat, obsecrati, hæc commune Monument. illis omnibus, sibi que, & posteritati suæ extruxerunt. Obiere Antonius anno Domini MDLX ætatis suæ XL. Bernardinus MDLXI Ætatis suæ XLI. Calidon. MDLXXII. Ætatis suæ LIII.

Vicino all'Organo si vede l'effigie al naturale di Niccolò Vernio da Chieti medico, (che dopo havere in Padova letto 40. anni fu da Vicentini fatto suo Cittadino, ed in Vicenza finì la vita,) con sotto quest'elogio.

Nico. Pbi. Cla. de Animi Plu. ac Fel. edito libro, Pat. in Acca. annis XL. Flor. Obyt IV. Nonas Octobris. MCCCCLXXXVIII.

Sopra la sepoltura del medesimo.

Nicoletto Vernio Teatino toto Orbe ob Philosophiam notiff. de Patavino Gymnasio optime merito, a Vicentinis Civitate donato.
H. M. H. N. S.

Dall'altra parte della Chiesa vicino all'Altare dei Priorati si vede un nobilissimo deposito murato, e sotto quest'iscrizione.

Hieronymo Priorato P. F. Jurisconsultorum eloquentissimo & eloquentium Jurisconsultissimo, innocenti Viro, pietate, & religione insigni, Elisabeth Portia Conjux dilectissima P. Obyt anno ætatis suæ XXXVIII.

Per la Chiesa sono le seguenti memorie sopra d'alcune sepulture.

Josephi Guakdi J. V. Conf. & hæredum. Obyt anno MDLXXIII. XII. Cal. Jun.

D. O. M.
*Salvator Zamblanci, filiorum, suorumque hæredum (I) I) C.
Sep. Leonardi a Portis, & hæredum suorum. MDX.*

CA.

C A P I T O L O C I.

Chiese di s. Gio. Battista di Cricoli , e di s. Gio. Evangelista di Pollegio .

Circa mezzo miglio distante dalla Porta di s. Bortolamio è una picciola Chiesa dedicata in honore di s. Gio: Battista, la quale, per differenziarla dall'altre due, dedicate allo stesso Santo, l'una detta di s. Gio: Battista in Vivarolo, e de' Cappucini, l'altra delle Madonne Dimesse di Porta nuova, si chiama s. Gio: Battista di Cricoli, o del Laghetto. Fu questa Chiesa fondata, e dotata dal Cavalier Battista q; Gieronimo Barbarano dei Mironi, con perpetuo Giufpatronato nella Famiglia, e grossa primogenitura. In essa sopra la Porta del Giardino così leggiamo.

Hoc Sacellum a fundamentis are proprio edificatum, & opibus ad Sacerdotis alimenta commode dotatum, Jo: Baptista Barbaranus Eq Hieronymi Juriscons clariss. Fil. Divo Joanni Baptista Protectori dicandum curavit MDLXVIII.

Sotto la statua, e deposito d'esso Fondatore.

Hac Æde sacra a fundamentis constructa, dotata, ornata, D. Joanni Baptista dicata, ac jure patronatus perpetuo in familiam instituto, Jo: Baptista Barbaranus Eq. Hieronymi Juriscons. Fil. futurorum memor H. M. V. S. P. C. Anno MDLXX.

In questa Chiesa sono tre Altari; l'uno dedicato a s. Gio: Battista.

Il secondo

Il terzo

Il Sacerdote vi celebra tutte le feste di precetto, e alcuni giorni fra settimana, per l'anima del Fondatore.

Quindi poco lontano si vede un bellissimo Palaggio con Giardini dei Trissini dal Vello d'oro discendenti di Gio: Giorgio Trissino, del quale scritto habbiamo nel 4. libro di quest'istoria. Detto luogo si chiama l'Accademia, per tal causa, che essendo la fabbrica per alcun tempo restata imperfetta, in essa si accasò un'huomo letteratissimo, detto Partenio, dove istituì una scuola, che Accademia volle si nominasse, qual nome poi anco gli durò

durò dopo, e tuttavia continua. Tra l'altre cose memorabili di questo Palaggio, per quanto all'opera presente s'aspetta, una è che quivi albergò l'anno 1576. Gio: Batt. Castagna, quando essendo Legato del Pontefice a Venezia, si ritirò in Vic. per tema della peste, il quale poi assunto al Pontificato, si chiamò Urbano VII.

In questo Palaggio ancora lavorando Andrea Palladio trovò la sua ventura, perchè conosciuto da Gio: Giorgio sopraddetto di vivace ingegno gli si affezionò di maniera, che insegnategli prima le regole dell'Architettura, poi seco lo condusse a Roma, per ilchè divenne quel famoso Architetto, che sappiamo.

Ultimamente si vede la Chiesa di s. Gio: Evangelista di Pollegio fabbricata dagli huomini di quella Contrata circa l'anno 1490. per avere chi nei loro bisogni li amministrasse li Ss. Sacramenti, essendo nella Parrocchia di s. Marco, e Cappella d'essa, ma da detta Parochiale assai distante,

C A P I T O L O U L T I M O .

Elogj, e memorie poste a Vicentini, morti fuori della Patria.

DEscritta la Città di Vic. con li Borghi, e Sobborghi, concluderò questo libro con riferire alcuni elogj, e memorie poste a Vic. morti fuori della Patria in diverse Città di dell'Italia, dei quali hò potuto avere cognizione (sebbene alcuni si sono apportate nel 4. lib.) lasciandone altri, che non mi sono pervenuti a notizia, ovvero d'essi non ho potute haverne copia.

IN VENEZIA.

Nella Chiesa di s. Stefano è la statua di Gio: Battista Ferreto Giureconsulto Vicentino, fatta di marmo per mano d'Alessandro Vittoria, scultore celebre; sotto d'essa è questa iscrizione.

*Joanni Baptista Ferreto Vicent. Jur. Utr. Doct.
Præstantiss. & integerr. Viro Julia Uxor
Piiss. & sibi.*

Nella Chiesa, detta dei Frari, sopra la Porta per entrare nel Monistero sotto la statua di Benedetto Brugnolo si vede l'elogio seguente.

Bene-

Benedictum Brugnolum Veronensem, Virum integerrimum, Optimum, Grammaticæ, Rhetoricæ, Philosophiæq. Professore Litterarum bonarum parentem, utriusq. linguæ peritissimum, in erudiendis per quadraginta amplius annos publico stipendio discipulis de Re- pub. Veneta optime meritum, Joannes Quirinus Nicolai F. bene- volentiæ, gratitudinisque gratia hoc sarcophago decoravit.

MDV.

Circa di tal' elogio bisogna sapere, che la famiglia Brugnola fu anticamente nobilissima di Vic. dove ultimamente s'estinse in Bor- tolamia Moglie di Giovanni Brogliano. Da quella Benedetto fu oriondo, e si trasferì ad habitare in Verona, da dove poi passò a Ve- nezia, e perciò viene chiamato Veronese dall'esser longamente di- morato in quella Città, benchè d'origine sij Vicentino, e come tale in questo libro ho inserito l'elogio fatto in honor suo, e d'esso scritto nel 4. libro.

Nella Chiesa degl'Incurabili sopra la Porta Maggiore, che fu fatta del proprio denaro da Cesare Chierigato Caval. di Malta, uno dei primi Fondatori di quell'Hospitale, si vede tale memoria.

F. Cesar Chierigatus Eques.

IN TREVISO.

Nella Chiesa del Gesù si vede la seguente memoria, come Bor- tolamio Burchielato scrive nel Prontuario delle cose memorabili di quella Città.

*Daniel Arzignanus Massarius Scholæ, qui jam hoc sacellum incaperat
& nunc diligentia absolvit, nomini Jesu Dei nostri gratias agit.*

MDLXXXIX.

Nella stessa Chiesa.

Profdocima de Bertbis. de Villa, ac Franciscus Marconus de Maro- stica ejus Gener, sibi, hæredibusq. suis monum. hoc F. C. Osta- vo Id. Sept. MDLXXXI.

Nella Chiesa di s. Francesco si vede questa memoria di Erico Malacapella, come lo stesso scrive.

Sepul-

*Sepultura nobilis militis Domini Henrici Malacapella, qui obyt
MCCCXXXVI. in Mense Decemb. die VII. intrante. & Hære-
dum suorum.*

Nella Chiesa di s. Stefano ad Antonio di Marostica.

*Antonio Marosticano, & Thadeæ, Mattheaciæ parentibus benemeritis
Bartholomæus Marosticanus Filiis, sibi, & pos. V.
F. anno MDLXXXV.*

Nella Chiesa di s. Niccolò è la memoria di Vincenzo Vicentino Beretaro, quale per il suo valore l'anno 1509. fu fatto Capitano della Porta dei Santi 40., e fu da esso difesa con singolare valore.

*Vincentius Vicentinus olim Biretarius, nunc benemeritus Capitaneus
Sanctorum Quadraginta. MDIX. die X. mens. Jan.
MDXLIII*

Fuori della stessa Chiesa di s. Niccolò è un' Arca eminente con le sue armi, e si vede tale iscrizione.

*Sepultura D. Montecli de Monteclis
Guido de Monteclis Jur. Conf. circa annum MCCC.*

Nel Duomo è un'elogio posto al Vescovo Alberto Ricco, come d'esso si scrisse nel quarto libro, dove fu riferito nel cap. 41. pag. 99. trattando de' Vescovi Vicentini, onde qui non lo ripigliarò, colà rimettendo il Lettore.

Nella Chiesa di s. Leonardo.

*Carolo Coquinato Fagan. Civi Tar. aque ac Vicent. Poetarum Studi-
dios. & in pulchrioribus lit. apprime versato, vere Musarum
alumno præcoci morte subrepto Barthol Burchelatus Physic. per-
amico suo, nec non posteritati tale amoris testimonium propaga-
vit. Obyt tricenarius anno MDIC.*

IN PADOVA.

In diverse Chiese sono le infrascritte memorie, delle quali il Vesc. Giacomo Filippo Tomasini fa menzione nel suo libro intitolato: *de inscriptionibus Urbis Patavine.*

Nel Duomo a Guido Lonigo, Canonico, fu posto quest'elogio.

In

*In cunctis virtute nitens, & jure professus
 Canonicus Doctor Leonicus Guido reclusus
 Hic annis Christi terdenis mille trecentis
 Cum tribus, & junii bis dena, luceq. bina.*

Nella stessa Chiesa a Marco Antonio Peregrino, famosissimo Giureconsulto, come d'esso si scrisse nel 4. lib. cap. 104. pag. 324. dove fu riferito il suo elogio.

Nella Chiesa di s. Anna.

Magdalena Lazara Uxori dulciss. & sibi Jacobus Marostica Jurisconsultus impatientissime dolens P. H. M. N. S. anno salutis hum. MDXLIX.

Nella Cappella di s. Giacinto.

Decio Tridento, & posteris. MDLXXXVIII.

Appresso l'Orologio.

Hoc est sepulchrum Virorum, & mulierum de Reprandis de Marostica.

Nel Cemeterio appresso l'Altar Maggiore.

MCCCLXXXIV. Octavo Januarii.

Hec est sepultura nobilissimi Viri Joannis de Vello, Filii D. Laurenti de Vello Legum Doctoris, & Haredum descendantium.

Nel primo Claustro del Monistero sopra d'una sepoltura di marmo rosso.

Ulixes Plegafeta Jurisconsultus sibi, & suis. MDX.

Nello stesso Claustro.

Joanni Baptista Marostica, Justinaeq. Coniugi Dilectiss. & Liberis dictum, donec Deum in carne videbunt. MDXXXVIII. Cal. Maii.

Nel medesimo Claustro nel muro si vede un' antico sepolero con questa iscrizione.

Hic jacet Dominus Henricus de Ravaxinis Doctor Legum, & Domina Ingentina Uxor ejus.

Nell' Hospitale di s. Daniele nella contrada di s. Giovanni
 Tomo V. K k k fot-

sotto al portico si vede l'Elogio seguente a Gio: Degl' Abbatì Arciprete di Padova.

*Prudens, resplendens vir nobilitate Joannes
Cujus virtutes crescunt, ut Fontibus amnes
Justitia rector fatali lege coactus
Decessit, miseros terrenos liquit, & actus.
Abbatis dictus fuit Archipresbyter Urbis
Patavii, cujus famam bene concinit Orbis
Hoc Cenotaphium struxit Sancti Danielis
Expensis largus persistens mente fidelis
Hospitibus dignis Domus hæc habitanda paratur,
Quæ devota Dei Sancto Danieli dicatur.*

Nella Chiesa di s. Benedetto Novello si vede un bell'elogio posto a Sigismondo Brunello, come segue.

*Sigismundi Brunelli
Mæsta Sigismundum Brunellum hic condidit uxor
Qui quondam sacri gloria juris erat.
Quem Patavi Canones vigesima bruma docentem,
Et stantem prima viderant in Cathedra.*

Poi sotto sono quattro versi Greci.

Vixit annos XLI. Obit Nativitatis Domini MDXLIII.

Nella Chiesa di s. Pietro sopra d'un sepolcro fatto in forma di Conchiglia.

*Ant. Magius Bass. Jur. Con. sibi,
Et Cath. Conf. fidiff. V. P.*

Poi circa il sepolcro.

*Si ultra scire cupis, patriam Pata. Vero. Crem. Raven. Utin. Tarvis.
Vinc. Brix. Berg. Rodig. & Cremana percunctator, quib. ass. dignit.
fructus, qualem se gess. una de XX. Vic. grato animo referent.
Mentre di Antonio il gran Bassan nel fondo
Che a lui piacque donarmi, io chiudea l'ossa
Dura sorte mi ruppe, onde al secondo
Antonio i Figli in me poter gran possa,*

B

*E quella parte rinovò del Mondo
Panfilo, che fu già rotta, e percossa.
Ernesto pose in questa tomba avara
Camilla sua Conforte amara, e rara.
MDXX.*

Nella stessa Chiesa è un sepolcro con l' insegna d' una Rota, e la sepoltura dei Godi Vicentini; ma le lettere non possono leggerfi per essere quasi totalmente cancellate.

Nella Chiesa di s. Lucia.

*Hoc pōstius tumulo Victorius est Bonanonus
Hic requiescit item mox Bonanoma Domus.*

Nella Chiesa dei Carmini.

*Julius, Octavianus, & Joann. de Pavinis de Vic. unanimes hic sua, & successor.
suorum ossa collocari viventes mandaverunt. an. D. MDLXXIX.*

Appresso l' Altare di s. Alberto.

*Hanc D. Alberti cum Aris ipfis cellam, quam Majores merita prius
dote ornatiss. pie erexerunt, Petrus Comes nobilis Rainaldi Filius
J. U. D. Patavii, & Vicent. Civis Religiosiss. instauravit X. Cal.
Junii MDLXI.*

Nella Chiesa di s. Giacomo.

*Nicolao Porto Comiti Illuf. nob. Vicentino, & Patavino Lodomilla
Com. Purtiliarum, Coniugi, sibi, & posteris. Obyt anno Domini
MDXCI. die X. Julii. Ætatis vero sue XXII. mens. II. d. XXIV.*

Nella Chiesa di s. Giovanni in Verzara sotto alla statua di bronzo di Lazaro Bonamico Bassanese.

*Lazaro Bonamico Bassanensi, in quo uno totius antiquitatis memo-
riam, eruditionem, judicium, & eloquentiam sibi redditam putans
Europa per annos XX. & unum Patavii admirata est. Catharina
Coniux, & Lucretia senis animula benemerenti posuere. Vixit an-
nos LXIV. Obyt Id. Feb. MDLII.*

Sopra il sepolcro.

K k k 2

Laza-

Lazari Bonamici, Catharinaeq. chariss. in secundum Redemptoris adventum quietis sedes D. H. M. D. M. A.

Nella Chiesa degl' Angeli ad Andrighetto Andrighetti, oriondo da Breganze, si vede il seguente elogio.

Andregbetum Andregbetum prae mira dicendi, docendi, medendi arte Trimegitum, Thaumaturgum in Patavino literarum Emporio Esculapii Apollinis Alumnum

H E M

dira Epidemica lues in via obvium omnium saluti sponte oblatum multorum redemptione letum sibi lethe compensantem impavidum, colluctantem fere strata, raptum stravit impia animosa pietatis exemplar. Pia mortalem immortalis exigit fama. Deficienti natura sufficiat ars. Imaginem saxa, memoriam scripta servent. Tanto defuncto viro lacrymarum hydria linteum incombustibile, lumen aeternum est elogium hoc. Vixit an. LXIII. docuit ann. XXXIV Obyit ann. MDCXXXI M. Julii Kal.

P. M. A. A. A. F. P. C.

Nella Chiesa di s. Maria Maddalena.

Julio Brunello Vicentino Laura Tempesta Pat. Dilectiss. Coniugi sibi, & Heredibus H. M. P. Obyit nono Kal. Martii MDCXXXV.

Nella Chiesa delli Eremitani.

Hic jacet providus vir Joannes de Monaco de Bassano, qui obyt MCCCCLXXXVI. die VII. Mens. Septemb.

Nella medesima Chiesa è un sepolcro antico, della cui iscrizione si sono potute intendere solamente le seguenti parole.

. . . . CCCLX. die Obyit de Montegaldela hoc est sepulcrum ejus, & suorum Heredum.

Nella stessa.

Paulus de Madiis P. C. exilio cunctorum mortalium expleto banc sibi, posterisq. Domum paravit R. A. D. MDXC.

Sepul-

Sepultura Fratralis s. Nicolæ de Tolentino existente Guard. Ant. de Mutonibus condita A. MCCCXXCI.

Nella Chiesa vecchia delli P. Gesuiti.

D. O. M.

Et Joan. Bapt. Præc. Joannes Baptista q; Jac. F. de Pilatis Presb. Vicent. Altare hoc a fundamentis erexit, ornavit, & dotavit A. D. MDCXXX.

Nella Chiesa di s. Lorenzo.

Sep. Nobilis D. Catharina de Monturfo.

Nella Chiesa di s. Francesco.

Stella Stella Bassanenfis q. Reinaldi de Marzariis Vicentini uxor virtutum radiis tamquam sidus effulsi, rei familiaris administratione multumq. præcipue valuit, dum Paduæ simul cum Filio causa pacificè vivendi incolebat, ad cælum emigravit ann. sal. MDCXXIX. die II. Julii ætatis suæ LVI. Camillus dilectus Filius J. U. D. afflictissimus, mæstiff. lacrymis semper abundans ad marem levandum, & ne Matris intercideret memoria, posuit ann.º MDCXXIX. die XIII. Julii.

Nella medesima.

Paulo Galeoto Vicentino, & Civi Patavino Philosopho, & Medico eximio Anotomices imprimis, & Chirurgices peritissimo, Cujus ad summum gloria fastigium perventura industria diuturniss. morbi vi interrupta, atq. extincta est, Antea Mater mæstiff. Filio unico, & Joannes Trivisanus Patavinus amico singulari P. C. Vixit annis XLIII. M. I D. XII. obyt XIV. Kal. Aug. MDXLIII.

Nella stessa si vede la seguente Ordinazione sotto la statua di Bortol. s. Vito, Dottor, e Arciprete di Barbarano.

Humani generis salutari, cui quotidiana sacrificia, ac postrid. solemnit. Corpori Christi quotannis solemnità persolvantur, utq. sibi quotannis juxta anniversaria a die obytus sui auspicanda solemnii sacrificio, & sequentia celebrentur, utq. Kal. Novemb. postridieq. nec non justorum anniversariorum die funeralsia bina singula septispond. pro Ara sepulchro apponantur, quorum præstandorum ergo Ædes in Gerolii vico plus minus CCM. Æstim. Sodalitio Tertii Ordinis in hanc

banc curam legavit, ex quarum pensu praterea in Corporis Christi celebratione in usum luminum aureum, & semis S. in justa anniversaria pro Aris illuminandis tantumdem pendit. Pro Monachorum epulo in Corporis Christi celebritate, & justorum anniversario die in singula itidem exhibeto. In eorundem vestiar. & sacra stragula ad Aram instruendam aur. annuas Idib. Octob. IX. dato. Et prater structuram utramq. cum res poscet, resarcito. 2. D. reliqui fuerit, pauperi, & inopi erogato, summa annua aur. XV. Funeral. bina sing. Septilib. Bartholomæus Sanvitus Art. Doct. Barbarani Archip. anno sal. MDXXVII. ann. ipse LXVI. V. lab. 2. P. D. 2.

Sopra la sepoltura del medesimo.

Bartholomæus Sanvitus Art. Doct. Barbarani Archipresbyter anno salutis MDXXVII. anno ipse LXVI. S. V. P.

Nel Tempio di s. Antonio, detto il Santo, sopra la sepoltura, ma sotto la statua d'un Dottor Sedente, si legge l'infrascitto elogio a Bongiacomo Sanvito.

*Hic diadema tulit legum, vir strenuus ortum,
Cui Sanctus Vitis stirps generosa dedit,
Bonjacobus digne meruit re, & nomine dici
Nam bonitas totus protulit omne malum
Justitiam, rectumq. pius dilexit honestum
Inque foro cunctis Arbitræ æquus erat
Sed quia fatali sunt omnia debita legi
Privata tanto plebs patavina viro
Immortale Polo, cessit mortale sepulchro
..... manarunt, cuncta velata manent.*

Nello stesso Tempio giace Gio: Paolo Manfrone da Schio Capitano Generale della Rep. Veneta, dove fu posto il seguente epitaffio, come Bernardino Scardeone scrive, che fu riferito anco nel 4. lib. pag. 393. cap 113.

*Bellipotens Mavors Venetum tutamen in armis
Joannes Paulus lumen, bonorq. ducum
Hic jacet, ast animus spoliis redimitus opimis
Manfronus vivens integer astra tenet
Marcellos referens animo, virtute Camillos
Occidit impulsa Sulphure, & igne pila.*

Nel-

Nello stesso Tempio.

Sepulchrum D. Artusii q. D. Joannis Mercatoris de Magrade.

Nello stesso Tempio è l'elogio seguente a Paolo dei Freschi da Marostica.

*Cui Gens e Freschis, cui clara Marostica tellus
Paulus in exiguo contegor hoc tumulo
Doctus eram juris, censura clarus utraque.
Et Juvenis tota notus in Auxonia,
Nocte domum repetens nocturno obruncor ab hoste
Me dedit huic virtus invidiosa neci.
MCCCCLXXXVIII.*

Nella Chiesa di s. Benedetto delle Monache si vede questa memoria di Diamante Capra sopra l'Altare da lei eretto.

*Jesu Christo Infanti, Matri, Josepho nutricio, Martha, & Teresa
Virginibus Ære Diamantis Capra Comitissa Matrona Vicentina.
MDCXXVI.*

Nell'Arcipretado sono diverse memorie di D. Paolo, e Gioseffo Gualdi Arcipreti di essa Cattedrale, de quali si è scritto nel 4. lib. cap. 43. pag. 143.

NELLA MIRANDOLA.

Fu posto un'elogio ad Orazio Angaran, ivi morto militando in servizio di Papa Giulio III. come s'è scritto nel 4. lib. cap. 85. pag. 255. dove si è riferito anco il medesimo elogio.

IN VERONA.

Nella Chiesa di s. Maria in Organo in un'Arca di marmo alquanto sopra terra giace il corpo di Miglioranza Trissino Caval. Vic. con la seguente memoria.

*Sep. nobilis Militis Meliorantia de Trissino, & suorum Hæredum,
qui obyt de anno MCCLX.*

IN

IN LEGNAGO FORTEZZA DEL VERONESE

Nella Chiesa di s. Nicolò è sepolto Orazio Sorio Governatore, al quale fu posto un'affai honorevole elogio, che s'è riferito di lui scrivendo nel 4. lib. cap. 84. numero 263.

IN PORTO GRUARO

Terra del Friuli, e Residenza del Vescovo di Concordia.

Nella Chiesa dei Frati Predicatori di s. Domenico a man destra è scolpito questo epitaffio.

D. O. M.
Jo. Francisco Belvicino Vicent. Physico B. M. qui vixit ann. LXII.
mens. V. MDLXXXVIII.

IN COLLALTO.

Nel Claustro della Chiesa di s. Francesco sotto il ietto in Arca di Marmo è sepolto Erico Malacappella, come dalla seguente memoria si vede.

*Sepultura nobilis Militis D. Henrici Malacapelle, qui obyt in
MCCCXXXVI. Mens. Decemb. die VII. intrante, & Hæredum
suorum.*

IN CISON, CASTELLO DI VAL DI MARINO

Nella Chiesa dei Frati conventuali è la seguente memoria di Cornelia Sessa moglie di Francesco Maria Brandolino, Conte d'esso luogo.

*Cornelia Brandoline Sessæ Vall. Mar. Castri, Aldiq. Comitissæ Ill.
Uxori pudicissimæ, & integerrimæ Franciscus Maria Brandolinus
Com. Pientiss. posuit. Vixit an. XXVII. mens. I. D. XII. Obyt
anno Domini MDLXXXVI. XII. mens. Martii.*

IN CHIOZZA.

Nella Chiesa di è la memoria di Gio. Battista Vagente, che ivi passò da questa vita, essendo Pietro suo Padre Cancellier Pretorio.

Jo.

Jo: Baptista Vajentio Petri Filio, inter Vicentinos nobili genere nato, jurisprudentia, ceterarumq. virtutum supra etatem eruditissimo, ad summum laborum apicem properanti obvia natura legem primum obtulit adimplendam. Orta moriuntur. Clodia obyt, Parente Cancellario Pratorio. Sal. MDXCIV. Non. Octob. etatis sue XXIV.

IN ROMA.

Nella Chiesa di s. Lorenzo in Damaso sotto l'arca di Paolo Godi si legono questi versi.

Cum nequeas Fratris miseras audire querelas
 Ad tumulum, qui te terq. quaterq. vocat
 Accipe, Paule, novo spumantia pocula lacte,
 Quaeq. tibi mittit tristia dona Domus.
 Has lacrymas Pater infelix effundere jussit,
 Cui sine te exoritur jam sine luce dies.
 Hoc miseri Fratris ferragineos Hyacinthos
 Dixerunt Hierona accumula tumulum
 Sic nos aeternum in luctum, aeternasq. tenebras
 Non expectato conycis exitio.
 Hac ratione tamen casum solamur amarum,
 Quod nullum ob facinus fors te inimica tulit,
 Sed dum morte tua mortem propellis amico
 Exemplum Sancta linquis amicitia.
 Paulo Godo Vicentino Hieronymus Frater pene dolore moriens par-
 curavit. MDXXXV. Mens. April.

Nella Chiesa di s. Maria in via lata è una sepoltura, nella quale giacciono due Maestri, che insegnarono le buone Lettere ad Ercole Gonzaga, quale volle honorarli del seguente epitaffio.

Dominici Montis Faventini, & Vincentii Corona Vicentini.
 Ut rerum novit causas, ut uterque per illas
 Gonzaga duxit Herculis ingenium
 Sic uno in tumulo requiescit uterque Magister
 Inviētus dedit hac munera Discipulus.

Nella Chiesa d' Araceli è un' elogio posto a Pietro Monza Vesc. di Cesena, morto in Roma, che fu riferito nel cap. 41 del quarto lib. pag. 119.

Nella Chiesa di si vede questo elogio fatto a Camillo Mariano Pittore, e Architetto celeberrimo.

Camillo Mariano Vicentino Sculptori Eximio, Pictura, & Architectura peritissimo, qui dum veterum gloriam amulatur, satis eos equasse constat; inventionibus acer, manu excellens, Principibus Charus, hominibus ejusdem artis acceptior. Complures Italiae Urbes monumentis ipse clariores reddidit. Felix, quod summorum Pontificum Clementis VIII. & Pauli V. in exornandis Almae Urbis Basilicis primariis vota vel impleverit, vel superaverit. Paschalis discipulus in admirationem verae laudis Magistro, & Civis suo P. C. MDCXI. Camillo Mariano Vicentino Sculptori eximio, Pictori, & Architecto Romae extincto.

D. O M.

*Hospes ades, parvumque licet venerare sepulchrum
Est etenim magni funeris Urna capax.
Hic jacet insignis non una laude Camillus,
Mille modis vivum, qui simulabat opus.
Doctus erat liquidis animare coloribus ora,
Sculpere sic marmor, marmor, ut esset, neget.
Aspice, quae struxit miranda palatia, dices
Arte Syracusum jam superasse senem.
Dum lachrysis numerat laudes, non respicit annos,
Sic necat hunc Juvenem, quem putat esse senem.*

NEL MONTE CASSINO.

Nella Chiesa di s. Benedetto si vede questo elogio posto a Guido Ferramosca da Isabella Castreota sua Moglie, che fu della Famiglia di Georgio Scanderbech, Rè d' Albania.

*Vido Ferramosca
Mennensium Menn. Regulo
Q. C. V. fere D. Sape
Isabella Castreota Coniugi charissimo
V. A. LII. M. VII. D. VII. H. IX.
Dum facio infelix aeterno funera stetu
Creverunt lacrysis haec monumenta meis
Queis nisi molissem tristissima corda, xigetem;
Ipsa etiam haec toto corpore facta flex.*

IN

IN PARMA.

Nella Chiesa di s. Gio: Evangelista si vede quest'elogio a Braldo Thiene.

M. Brasldis Thienæi Vicentini, qui contrafiorem natura legibus vitam didicit fortiter pro tuenda Urbe hac cadendo in immensum extendere. MDXXI.

IN RAVENNA.

Nella Chiesa di s. Francesco ad Alessandro Scarioto è posto il seguente epitaffio.

*Qui vixit, heu pietas! bis denos viderat annos
Parvus Alexander corpore non animo.
Quem Scariota Domus tulit, & Vicentia Mater
Hoc anno posuit mæsta Ravenna loco.*

IN FIORENZA.

Nella Ruota fu posto il seguente distico a Francesco Marzari, che fu Auditore d'essa.

*DE DOMINO FRANCISCO MARZARI VICENTINO.
Hinc florem, & fructum capias Vicentia Gaude
Surgit ab arboribus surculus iste tuus.*

IN ZARA.

Fu posto il seguente elogio a Nicola Gualdo.

Nicola Gualdo Martiæ virtutis Atlanti, cujus Imperii Pondera palmis innixa Sublimius feruntur: nec in sublimi terrent fulmina, Lauro protegente. Cujus sceptræ Victoriis Fulcra inconcussam reddunt tranquillitatem. Atlantica floresque maja fastis de suo nomine calendis, ad innumeras calendas, parenti, ac Duci optimo incolumitatem, felicitatem ominatur. Caduciter Atlantis Nepos virgam patris fœdera herculeis nodis neffentem avitæ virtuti concedit.

IN PAVIA.

Nella Chiesa di s. Agostino si vede dipinta una processione molto antica, in cui si vedono dipinte molte arme, e insegne di molti nobili Italiani, tra quali quella de' Conti di Vicenza, e sotto vi sono queste parole.

Comitis Beroaldi Vicentini.

Fine del Quinto Tomo.



INDI-

I N D I C E

DE' CAPITOLI

D E L

QUINTO LIBRO.

I N che tempo nella Città si dasse principio ad edificar Chiese cap. 1 pag.	1	di s. Antonio Abate, e Cappella di s. Gottardo cap. 12. pag.	79
Numero delle Chiese, Oratorj, Hospitali, e Religioni della Città, Borghi, e Sobborghi di Vic. cap. 2. pag.	4	Oratorio del Confalon, e Cappella di s. M. dei Marangoni cap. 13. pag.	83
Di s. M. Maggiore, ordinariam. detta il Duomo cap. 3. pag.	13	S. M. delle Grazie di Carpagnon, e s. M. di Ponte Furio cap. 14. pag.	84
Descrizione particolare del Duomo cap. 4. pag.	16	Chiesa, ed Hospitale di s. Maria della Misericordia, detta dei Proti, Chiesa del Gesù, e Cappella dei Tiene cap. 15. pag.	87
Ss. Reliquie della Chiesa Cattedrale cap. 5. pag.	39	S. Marcello, Parrocchia cap. 16. pag.	88
Canonicati, e Prebende del Duomo di Vic. cap. 6. pag.	40	Hospitale di s. Maria, e s. Cristoforo, detto di s. Marcello cap. 17. pag.	92
Processioni solite del Clero Cattedrale di Vic. cap. 7. pag.	43	Oratorio, e Salone della Compagnia secreta di s. Maria, de Ss. Cristoforo, e Vincenzo, Martiri, detta di s. Marcello cap. 18. pag.	94
Descrizione del Vescovato cap. 8. pag.	54	Oratorio di s. Girolamo, detto della Carità cap. 19. pag.	97
Privilegj del Duomo, e Vescovato di Vic. cap. 9. pag.	58		
Chiese di s. Salvator, e di s. Savino cap. 10. pag.	75		
Chiesa vecchia di s. Francesco cap. 11. pag.	77		
Chiesa Oratorio, ed Hospitale			

L 11 3

S.

S. Lorenzo di Porta nuova cap. 20. pag.	102	Oratorio di s. Nicola da Tolentino cap. 34. pag.	217
Oratorio della Immacolata Concezione della Madre di Dio M. V. cap. 21. pag.	122	Ss. App. e s. Maria di Berga cap. 35. pag.	222
S. Giacomo Minore, e s. Filipp. App. Parrocchia cap. 22. pag.	124	S. Paulo App. Parrocchia cap. 36. pag.	224
S. Homobon cap. 23. pag.	128	Chiesa vecchia, e Cappella di s. Vincenzo cap. 37. pag.	227
S. Biasio nuovo cap. 24. pag.	134	Chiesa nuova di s. Vincenzo cap. 38. pag.	235
S. Stefano Proto Martire, Parrocchia cap. 25. pag.	149	Cappelle delli Sig. Rettori, Podesta, e Capitano; s. Maria del Consolato, e s. Leonardo delle Prigioni cap. 39. pag.	237
S. Corona, e s. Croce del colle cap. 26. pag.	155	Monte di Pietà, e Cappella di s. Maria cap. 40. pag.	141
Ss. Reliquie, e Indulgenze, che sono nella Chiesa di s. Corona con la descrizione del Monistero cap. 27. pag.	170	Per qual cagione alla Torre della Piazza maggiore si suonò l'Ave Maria, prima, che il Sole tramonti cap. 41. pag.	243
Oratorj del Ss. Rosario, e di s. M. della Misericordia, e Colonna nel Cemeterio di s. Corona cap. 28. pag.	178	Quando, e con qual occasione la Città di Vic. per sua insegna pigliasse la Croce bianca in campo Rosso cap. 42. pagina	249
Di s. Lauterio, Mado. dell' Isola, e Mado. degl' Angeli cap. 29. pag.	185	Borgo e Sobborgo di s. Pietro cap. 43. pag.	254
S. Faustino, Parrocchia cap. 29. pag.	194	Chiesa di s. Pietro in Piano, Parrocchia cap. 44. pag.	257
S. Eleuterio, Parrocchia cap. 30. pag.	196	Monistero di s. Pietro in Piano cap. 45. pag.	261
S. Maria della Misericordia, detta delli Servi cap. 31. pag.	199	S. Andrea App. e s. Vitale Marc. cap. 46. pag.	278
Oratorio del Ss. Crocifisso dei Servi, e s. Maria de Piancoli cap. 32. pag.	208	Oratorio, ed Hospitale di s. Pietro cap. 47. pag.	280
S. Lorenzo di Berga, e s. Michele, Parrocchia cap. 33. pag.	209	Chiesa, e Monistero di s. Domenico cap. 48. pag.	282

S.

- S. Maria delle Cappuccine cap. 49. pag. 285
- Hospitale della Cà di Dio, e Chiesa di s. Giuliano, di s. Maria di Cafale, della decollazione di s. Gio: Batt. e di s. Francesco del Scbborgo, detto di Padova cap. 50. pag. 286
- Chiesa, vecchia, e nuova di s. Vito, nel Borgo di Lisiera, detto di s. Lucia cap. 51. pag. 289
- S. Lucia, Parrocchia cap. 52. pag. 295
- Chiesa, ed Hospitale di s. Francesco piccolo cap. 53. pag. 296
- S. Salvatore, ed Hospedaletto, detto di Lisiera cap. 54. pagina 297
- S. Maria dell' Anconetta, e s. Maria di Reggio cap. 55. pag. 298
- Borgo di Berga cap. 56. pag. 300
- Chiesa di s. Chiara, e di s. Bernardino cap. 57. pag. 301
- S. Tommaso Appostolo. cap. 58. pag. 305
- Chiesa, e Monistero di s. Silvestro di Berga, Parrocchia. cap. 59. pag. 311
- S. Maria delle Cittelle. cap. 60. pag. 315
- Chiesa, Monistero, ed Hospitale di s. Cattarina nel Borgo di Berga. cap. 61. pag. 317
- Chiesa, e Monistero d' Ognisanti. cap. 62. pag. 323
- Monte Berico. cap. 63. pagina 327
- Chiesa, e Monistero di s. Maria di Monte Berico. cap. 64. pag. 328
- D'alcuni Miracoli, e grazie della B. V. di Monte Berico. cap. 65. pag. 336
- Come la Chiesa, e Monistero della B. V. di Monte Berico, per speciale disposizione della medesima dati fossero a' Frati Serviti. cap. 66. pag. 339
- Eremo di s. Margarita, e Compagnia della Croce. cap. 67. pag. 341
- Chiesa, e Monistero di s. Sebastiano. cap. 68. pag. 342
- S. Lucia della Rotonda, e s. Maria di Campeelo cap. 69. pag. 344
- Chiese, e Hospitali di s. Cattarina di Campeelo, detta del Porto, e di s. Giorgio al Lazaretto. cap. 70. pag. 345
- Chiese, di s. Pietro in Monte di s. Appollinare, e di s. Giustina. cap. 71. pag. 347
- Borgo di s. Felice, e Fortunato, Martiri. cap. 72. pagina 349.
- Chiesa de' Santi Vito, e Modesto. cap. 73. pag. 350

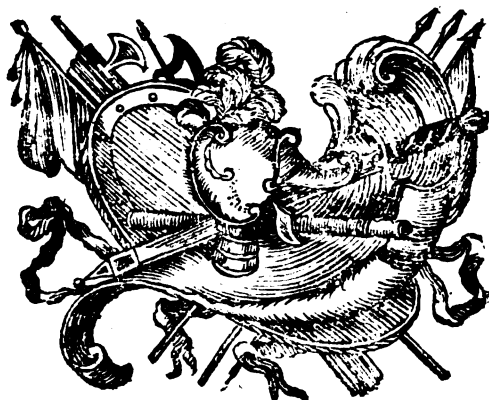
Chie-

- Chiesa dei Santi Felice, e Fortunato, Parrocchia. cap. 74 pag. 354
- S. Desiderio, e s. Agostino. cap. 75. pag. 369
- Chiesa, ed Hospitale di s. Nicolò. cap. 76. pag. 373
- Hospitale di s. Lazaro. cap. 77 pag. 374
- Chiesa, ed Hospitale di s. Martino, e Chiesa di s. Savina. cap. 78. pag. 376
- Chiesa, ed Hospitale di s. Valentino. cap. 79. pag. 477
- Hospitali di s. Maria della Misericordia, di s. Maria Maddalena, e di s. Bovo. cap. 80 pag. 378
- S. Gioseffo dei Frati Minori Osservanti Riformati. cap. 81. pag. 381.
- Borgo, e Sobborgo di Porta nuova. cap. 82. pag. 387
- Chiesa di s. Giacomo Maggiore Appostolo, detta i Carmini, e Cappella di s. Maria. cap. 83. pag. 388.
- Corpus Domini cap. 84. pag. 391
- S. Rocco cap. 85. pag. 392
- S. Maria nuova, e s. Gioseffo vecchio cap. 86. pag. 394
- S. Maria delle Dimesse cap. 87. pag. 395
- Hospitale de Ss. Ambrosio, e Bellino, e Chiese di s. Maria del Soccorso, e di s. Silvestro. cap. 88. pag. 396
- Chiesa, e Hospitale di s. Croce Parrocchia, ed Oratorio di s. Barbara. cap. 89. pagina 398.
- Chiesa di s. Pietro, s. Geronimo, e s. Gio: Battista in Vivarolo, detta dei Cappuccini. cap. 90. pag. 400
- Chiesa, ed Hospitale di s. Biaffio vecchio, e Cappella della Santissima Trinità. cap. 91. pag. 408
- S. Maria Maddalena del Monticello degl' Eremiti di s. Geronimo, e s. Maria dei Lofchi. cap. 92. pag. 412
- Borgo di Pusterla. cap. 93. pag. 413.
- San Marco, Parrocchia. cap. 94. pag. 414
- S. Maria d' Araceli. cap. 95. pag. 416
- S. Geronimo dei Gesuati. cap. 96. pag. 420
- S. Maria Maddalena delle Convertite. cap. 97. pag. 424
- Hospitale di s. Maria della Misericordia, detto degl' Orfani, e Oratorio di s. Maria, di s. Marco Evangelista, e di s. Bortolamio Appostolo. cap. 98. pag. 425
- Chiesa, ed Hospitale di s. Francesco nuovo. cap. 99. pagina 427.
- Chiesa, ed Hospitale di s. Bortolamio. cap. 100. pag. 430

Chic-

Chiese di s. Gio: Battista di Cricoli, e di s. Gio: Evangelista di Pollegio. cap. 101. pag.	Elogj, e memorie, poste a Vicentini morti fuori della Patria. cap. ultimo pag.
437	438

Fine dell' Indice.



A U T O R I

Nominati in questo Quinto Libro.

- A**ndrea Scotto
 Abram Ortelio.
 Alemanio.
 S. Agostino.
 S. Ambrosio.
 L' Arcidiacono.
 Antonio Riccobono.
 Andrighetto Andrighetti.
 D. Andrea Vettorelli.
 P. M. Arcangelo Gionio.
 Andrea Palladio.
 Angelo Portenari.
 Aldo Manuccio.
 F. Agostino.
 Antonio da Palazzo.
 Baronio.
 Battista Pagliarini.
 S. Bernardo.
 Bortolamio Cassaneo.
 Bernardino Trinagio.
 Corio.
 Cornelio Tacito.
 Dione.
 P. Dionisio di Verona Cappucc.
 Emilio Gualdo.
 Folino.
 Francesco Caldogno.
 Francesco Sansovino.
 Ferreto Broxa.
 P. Francesco Gonzaga.
 Gieronimo Piatì Geluita.
 P. M. Girolamo Gioannino Domenicano.
- Giovanni Bottero.
 Giovanni Bologna.
 Giacomo Marzari.
 Guglielmo Durando.
 S. Gregorio.
 P. Girolamo Sorbo Cappuccino.
 Giliberto Genebrardo.
 Giovanni Ferro.
 Girolamo Ruscelli.
 F. Giovanni da Cartagena.
 Giovanni Bonifacio.
 Grutero.
 Gabriele Perotto.
 Galeazzo Gattari.
 Ippolito Donismondi.
 Lodovico Cavitello.
 Lorenzo Scradco.
 F. Leandro Alberti.
 P. Luca Vitadino.
 Polidoro Virgilio.
 Plinio.
 Roma Moderna.
 Silvestro Castellini.
 Turrecremata.
 Tonello.
 Tito Livio.
 Virginio Sforza Udenese.
 Vicenzo Ruscelli.
 F. Uberto Domenicano.
 Vegezio.

ER-

ERRORI.

CORREZIONI.

Pag.	lin.		
11	37	del	dal
16	28	ò	è
22	9	<i>annos</i>	<i>annus</i>
25	12	<i>Heredis</i>	<i>Heredes</i>
28	12	rilievo	di rilievo
35	22	Primierate	Primieramente
42	11	lua	sua
55	30	Cad.	Card.
56	27	<i>Contovariorum</i>	<i>Centonariorum</i>
58	6	e	&
59		<i>Canonice</i>	<i>Canonica</i>
61	17	<i>Jasculanus</i>	<i>Tusculanus</i>
63	4	<i>Canonica</i>	<i>Canonice</i>
	5	& <i>ejus</i>	<i>ex eis</i>
	10	<i>impure</i>	<i>impune</i>
65	5	<i>nostra</i>	<i>nostram</i>
	26	<i>nonisque</i>	<i>nobisque</i>
70	14	& <i>ratione</i>	<i>ea ratione</i>
85	21	<i>Judicium</i>	<i>Judicium</i>
88	7	<i>sibi</i>	<i>sub</i>
102	7	Tomnino	Gioannino
105	1	Armasino	Arnafini
	7	ad Ugolino q. Pietro	ad Ugolino q. D. Pietro Manfredo, che poi li rivendè alle Monache di s. Pietro, per essere vicini &c.
119	15	Florantia	Florentia
128	1	nall'	all'
129	16	eomanda	comanda
120	26	hora come coadiutori	hora come Nodari
132	26	<i>nobis</i>	<i>a morbis</i>
153	23	<i>SIRI</i>	<i>SIBI</i>
		<i>penult. carissima</i>	<i>carissima</i>
156	7	alla Città	dalla Città
184	17	<i>se vitiemque</i>	<i>sevitiemque</i>
189	6	Prieve	Brieve
192	2	<i>confignatione</i>	<i>contignatione</i>
193	22	<i>voluptare</i>	<i>voluptate.</i>
		ult. in una	è una
209	30	egge	legge

ERRORI.

CORREZIONI.

Pag.	lin.	
236	14	<i>deygente</i>
243	1	<i>fuaronò</i>
266	30	<i>subtrahare</i>
269	36	<i>prätituatur</i>
275	24	<i>prädickt</i>
290	22	<i>nobis</i>
	23	<i>onore</i>
296	27	<i>dirà</i>
315	ult.	<i>mcniere</i>
317	21	<i>trà</i>
319	18	<i>delestabiles</i>
321	19	<i>allargasi</i>
327	16	<i>manceno</i>
328	15	<i>scada</i>
329	9	<i>publicæ primtimque</i>
351	32	<i>alud</i>
352	24	<i>paginem</i>
371	4	<i>Basilicæ</i>
379	6	<i>legatit</i>
421	ult.	<i>Filbis</i>
422	29	<i>factum</i>
424	23	<i>effetto</i>
153	2	<i>Hierosolymitano</i>

<i>de gente</i>
<i>furono</i>
<i>subtrahere</i>
<i>præstitulatur</i>
<i>prædictæ</i>
<i>vobis</i>
<i>onere</i>
<i>si dirà</i>
<i>maniera</i>
<i>tre</i>
<i>delestabiles</i>
<i>allargarfi</i>
<i>mancano</i>
<i>scala</i>
<i>publice privatimque</i>
<i>aliud</i>
<i>paginam</i>
<i>Basilicæ</i>
<i>legavit</i>
<i>Filiis</i>
<i>factus</i>
<i>effetto</i>
<i>Equiti Jeresolymitano</i>



